PTR REGIONE PIEMONTE

ANALISI DI AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI STRUTTURALI E DELLE VOCAZIONI DEGLI AIT PIEMONTESI

RAPPORTO

IRES PIEMONTE

LUGLIO 2017

Il rapporto illustra i risultati di uno studio condotto nel corso del 2016 da IRES Piemonte sotto la supervisione scientifica del Dott. Fiorenzo Ferlaino. Per quel che attiene la redazione del rapporto, Fiorenzo Ferlaino ha scritto l'introduzione. Francesca Silvia Rota ha redatto i capitoli 1, 4 e i capitoli con la descrizione degli AIT non metropolitani (5-10; 11-37). I capitoli degli AIT metropolitani (11-20) sono da attribuire a Ludovica Lella. Il capitolo 3 di restituzione degli esiti delle interviste è stato redatto da Carlo Alberto Dondona che ha anche contribuito con Fiorenzo Ferlaino al capitolo metodologico (2).
Per quel che attiene la ricerca nel suo complesso, tutti i membri del gruppo di lavoro (Alberto Crescimanno, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Ludovica Lella, Francesca Silvia Rota) hanno attivamente partecipato alla costruzione e al reperimento dei dati utilizzati per l'analisi. Nello specifico, Ludovica Lella e Francesca Silvia Rota si sono occupate dell'organizzazione del database. A Ludovica Lella si devono anche le elaborazioni cartografiche. Carlo Alberto Dondona ha condotto la survey e la trascrizione delle interviste con i Sindaci dei comuni capofila di AIT.

Si ringraziano inoltre:
- i Dott. Giovanni Paludi (Vicedirettore) e Guido Baschenis della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio - Settore Territorio e Paesaggio della Regione Piemonte, nonché Giuseppe Menetto e Marco Cavagnoli del CSI Piemonte, per aver partecipato al gruppo di lavoro ristretto che ha fornito le indicazioni generali di indirizzo della ricerca e facilitato il lavoro di individuazione delle fonti dei dati utilizzati nelle analisi.
- Cristiana Cabodi (Politecnico di Torino) e Francesca La Greca (Regione Piemonte) per il contributo dato nella ricostruzione del lavoro analitico condotto per la redazione del PTR vigente (2011).
- Referenti e tecnici delle Direzioni della Regione Piemonte (Enrico Accotto, Rosanna Bottin, Matteo De Meo, Elena Filamauro, Elisa Guiot, Aldo Leo, Paolo Mancin, Walter Mattalia, Marco Musso, Elisabetta Sossich, Graziano Volpe), di Ipla (Alessandro Canavesio, Petrella Fabio, Piergiorgio Terzuolo), del Csi Piemonte (Marco Cavagnoli, Giuseppe Menetto), di Ceipiemonte (Federico Zardi, Michele Barale), di Ocp (Maria Ciangrande), del Servizio Epidemiologia ASL 5 Collegno (Geppo Costa) per la gentile collaborazione nel rilascio dei dati e per le utili indicazioni di lettura degli stessi.
- le ricercatrici di Arpa Piemonte (Simona Barbarino, Manuela BassI, Barbara Cagnazzi, Renata Pelosini, Nicolella Mariaelena), che, oltre ad elaborare i dati di temperatura e umidità considerati nell'analisi, hanno redatto il dossier *Integrazione della tematica «clima e cambiamento climatico» nel Piano Territoriale Regionale* inserito nella documentazione allegata al presente rapporto.
- i colleghi dell'IRES Piemonte (Marco Adamo, Stefano Aimone, Claudio Bedin, Marco Carpinelli, Renato Cogno, Simone Landini, Maurizio Maggi con riferimento specifico ai progetti "Antenne" e "Cruscotto", Carla Nanni, Sylvie Occelli, Santino Piazza, Lucrezia Scalzotto, Gabriella Viberti) per l'importante contributo dato nella raccolta dei dati.

Indice

INTRODUZIONE 5

1. TREND DEMOGRAFICI E ECONOMICI NEGLI AIT DEL PIEMONTE 7

1.1. Premessa 7

1.2. Peso demografico e variazione della popolazione 7

1.3. Distribuzione della popolazione per fasce di età 8

1.4. Ricchezza e consumi 9

1.5. Forza lavoro e attivi 9

1.6. Imprese, unità locali e addetti 11

1.7. Attrattività turistica 12

1.8. Servizi (piccola distribuzione) 13

1.9. Urbanizzato e abitazioni 13

1.10. Qualche conclusione preliminare 13

2. METODOLOGIA 15

2.1 Il questionario e le interviste 15

2.2 La raccolta e analisi dei dati 15

2.3 Le schede degli AIT: percorsi di sviluppo e prospettive future 16

3. ESITO DELLE INTERVISTE CON I COMUNI CAPOFILA DI AIT 18

3.1 Introduzione 18

3.2 Caratteristiche degli AIT 18

3.3 Delimitazione dell'ambito e integrazione progettuale 19

3.4 Relazioni con il territorio e altri AIT 20

3.5 Vocazioni attuali e passate 21

3.6 Relazioni e forme di associazionismo 21

4. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E NUOVE SFIDE DI SVILUPPO. IMMIGRAZIONE E CAMBIAMENTO CLIMATICO 24

4.1 Le nuove sfide dello sviluppo territoriale 24

4.2 Immigrazione 24

4.2 Cambiamento climatico 26

5. AIT 01 DOMODOSSOLA 27

6. AIT 02 VERBANIA LAGHI 37

7. AIT 03 BORGOMANERO 47

8. AIT 04 NOVARA 55

9. AIT 05 BORGOSESIA 63

10. AIT 06 BIELLA 71

11. AIT 07 IVREA 79

12. AIT 08 RIVAROLO CANAVESE 88

13. AIT 09 TORINO 96

14. AIT 10 CIRIÈ 106

15. AIT 11 CHIVASSO 114

16. AIT 12 SUSA 122

17. AIT 13 MONTAGNA OLIMPICA 130

19. AIT 15 CARMAGNOLA 146

20. AIT 16 PINEROLO 154

22. AIT 18 CASALE MONFERRATO 172

23. AIT 19 ALESSANDRIA 180

24. AIT 20 TORTONA 187

25. AIT 21 NOVI LIGURE 194

26. AIT 22 OVADA 201

27. AIT 23 ACQUI TERME 208

28. AIT 24 ASTI 216

29. AIT 25 ALBA 223

30. AIT 26 CANELLI 230

31. AIT 27 BRA 237

32. AIT 28 SALUZZO 244

33. AIT 29 SAVIGLIANO 251

34. AIT 30 FOSSANO 258

35. AIT 31 CUNEO 264

36. AIT 32 MONDOVI' 271

37. AIT 33 CEVA 279

INTRODUZIONE

Il rapporto illustra i risultati dell'analisi di aggiornamento della *componente conoscitivo-strutturale* del Piano territoriale regionale (PTR) della Regione Piemonte, approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011. Lo studio, assegnato nel 2016 all'Istituto di ricerche economiche e sociali della Regione Piemonte (IRES Piemonte) dalla Direzione *Ambiente, Governo e Tutela del Territorio* della Regione Piemonte, si inquadra nelle attività di aggiornamento e monitoraggio dello strumento normativo e rappresenta il primo step di un più ampio iter di revisione che potrà coinvolgere le altre due componenti del piano: i) *strategica*, di coordinamento delle politiche e dei progetti, sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo; ii) *statutaria e regolamentare*, volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio.

L'aggiornamento della *componente conoscitivo-strutturale* è stato condotto a partire:
i) dalla verifica, alla luce dei nuovi dati disponibili al 2016, della lettura del territorio regionale contenuta nel PTR e della trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che strutturano il Piemonte;
ii) della verifica della matrice territoriale, organizzata in 33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT), sulla quale si sviluppano le componenti del piano.

Su tutto ciò è stata fatta una verifica sul campo attraverso interviste.

Dagli anni della raccolta iniziale dei dati utilizzati per la redazione del PTR, profonde trasformazioni sono intervenute non solo nel quadro socioeconomico e territoriale regionale, ma nella stessa articolazione delle relazioni tra i territori che formano il Piemonte.
Gli AIT sono quindi confermati quali unità minime di aggregazione di area vasta attraverso cui leggere il territorio piemontese, ma con la possibilità di ripensarne in alcuni casi le geometrie. Già nella fase di redazione del Piano, d'altro canto, era stato possibile identificare, al confine tra alcuni AIT, aree ambivalenti ("fuzzy") non attribuibili in modo univoco.
Per quel che riguarda invece l'ipotesi di ripartizione degli AIT in sub-ambiti (Sub-AIT) - prevista dal PTR e abbozzata nell'Allegato B - è questo un passaggio ritenuto di fondamentale importanza che non viene però trattato in questo aggiornamento ma demandato a un ulteriore approfondimento.

I principali obiettivi assunti nella redazione del Rapporto sono stati:
- aggiornare la fotografia degli AIT fornita dal PTR avendo cura di segnalare i casi in cui la modificazione dei quadri strutturali e territoriali è stata più rilevante, in positivo o in negativo. Punto di partenza per il lavoro di aggiornamento sono state le variabili utilizzate nel piano per descrive le componenti degli AIT (risorse primarie; risorse ambientali e patrimoniali; pressioni e rischi; insediamenti; insediamenti residenziali; infrastrutture della mobilità e della comunicazione; grandi impianti; risorse umane, cognitive, socio-istituzionali; attività economiche; servizi formativi e ospedalieri).
- elaborare, a partire dai posizionamenti (benchmarking) dei singoli AIT rispetto a un panel più ampio di variabili, la matrice aggiornata dei loro punti di forza e di debolezza, avendo altresì cura di verificare se vi sia stata rispondenza tra le vocazioni e le indicazioni di sviluppo prefigurate dal Piano e le direzioni effettivamente seguite;
- proporre eventuali aggiustamenti nella suddivisione del territorio regionale in AIT finalizzati, da un lato, a rendere l'attribuzione dei comuni più coerente con l'organizzazione territoriale delle specializzazioni e delle reti di relazioni locali, dall'altro, finalizzati a sostenere gli AIT troppo piccoli e/o in difficoltà attraverso unioni e riaccorpamenti.

Il **primo capitolo** documenta a livello di AIT alcuni principali trend di sviluppo socioeconomico che hanno interessato negli ultimi dieci anni il territorio piemontese, evidenziando quali territori abbiano subito un processo di marginalizzazione e quali, al contrario, abbiano dimostrato capacità di tenuta e recupero competitivo. L'obiettivo della comparazione è verificare l'ipotesi che la crisi sia stato uno spartiacque significativo tra gli AIT che godono di migliore salute e quelli che, al contrario, rischiano di avvitarsi in una spirale negativa di marginalizzazione.

Il **secondo capitolo** contiene la descrizione delle fasi e della metodologia di analisi quali-quantitativa utilizzata nel lavoro di aggiornamento. Per la parte qualitativa, in particolare, ci si è avvalsi di questionari e interviste; per la fase quantitativa si è proceduto con la raccolta, organizzazione e analisi di un panel esteso e diversificato di varabili.
Il **terzo capitolo** restituisce i risultati delle interviste con i Sindaci e/o rappresentati dei Comuni capofila di AIT. Il testo del questionario che è stato usato come traccia per l'intervista è contenuto nell'Allegato 1 del rapporto. La trascrizione delle interviste è invece riportata nell'Allegato 5.
Il **quarto capitolo** è dedicato a un breve approfondimento su immigrazione e cambiamento climatico, e gli effetti di questi processi a livello territoriale.
I **capitoli dal quinto al trentottesimo** restituiscono un'analisi aggiornata e ampliata del singolo AIT. Come si è detto, lo schema di lettura e le variabili sono le stesse utilizzate nel PTR vigente (2011), aggiornate al dato più recente disponibile. Dal confronto dei posizionamenti si evidenziano i casi in cui l'apprezzamento dei quadri strutturali e territoriali si modifica maggiormente e si cerca inoltre di capire quanto la nuova fotografia del singolo AIT sia coerente con gli indirizzi e le previsioni di sviluppo del PTR. Le informazioni desunte dalle interviste con i Sindaci dei comuni capofila di AIT, integrate con quelle provenienti da ulteriori fonti, statistiche (riorganizzate in funzione del modello S.I.A.: Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale) e non (ad esempio documenti di policy e articoli della stampa locale), sono quindi utilizzati per una prima lettura SWOT degli AIT.

Completano il rapporto i seguenti allegati:
1. Testo del questionario/traccia di intervista con i Sindaci dei comuni capofila di AIT
2. Specificazione delle variabili utilizzate per l'aggiornamento e loro comparabilità con quelle del PTR
3. Schede di aggiornamento delle componenti strutturali e territoriali degli AIT
4. Il modello di lettura territoriale SIA dell'IRES Piemonte
5. Esito delle interviste con i Comuni capofila
6. Dossier Arpa Piemonte «clima e cambiamento climatico»
7. La presenza di immigrati nei comuni degli AIT per paese di provenienza (allegato cartografico)
8. Elenco delle variabili e dei metadati del Database predisposto da IRES Piemonte

1. TREND DEMOGRAFICI E ECONOMICI NEGLI AIT DEL PIEMONTE

1.1. Premessa

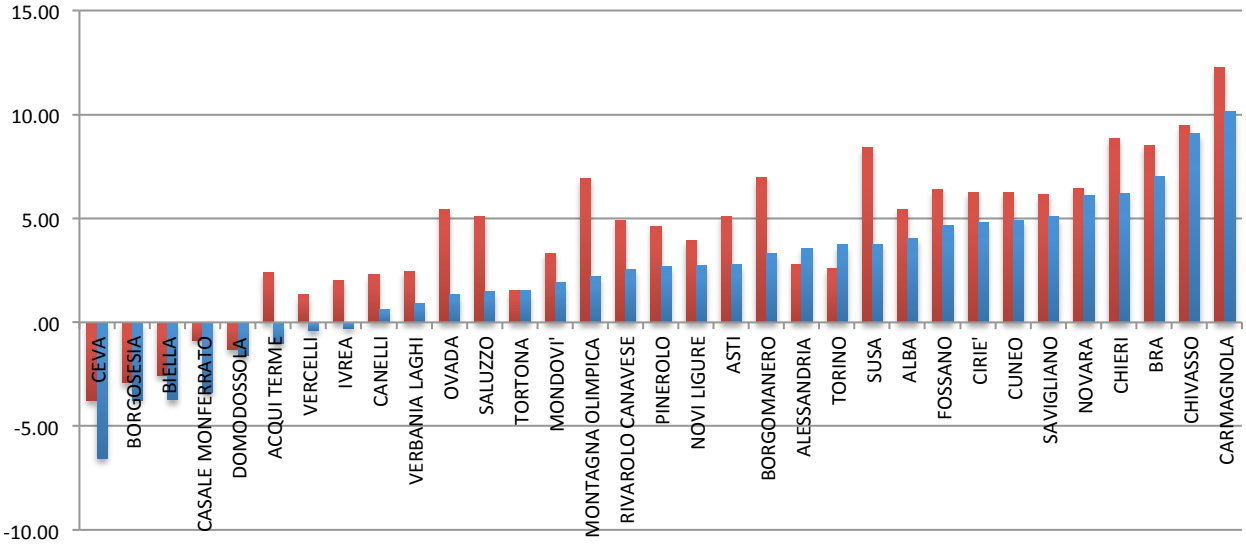
Oltre a modificare profondamente le prospettive di sviluppo a livello nazionale e regionale, i lunghi anni di crisi hanno indebolito il tessuto produttivo, occupazionale e sociale locale con intensità e modalità diversificate. In generale, le comunità che oggi vivono sul territorio piemontese mostrano caratteri aggravati rispetto a quelli che, fotografati nel vigente piano territoriale regionale (PTR 2011), connotavano lo scorso decennio. Diversi sono i problemi, diverse le prospettive.

Per meglio comprendere quanto la situazione si sia modificata e, in particolare, quali siano gli ambiti territoriali locali (AIT) che più di altri hanno subito le conseguenze negative della crisi, in questo primo capitolo del report si illustrano i risultati di un'analisi condotta con riferimento alle serie storiche di un insieme ridotto di variabili, per lo più socioeconomiche: popolazione, capitale umano, ricchezza, domanda interna/consumi, mercato del lavoro, base economica, capitali esteri, turisti, mercato immobiliare. L'intento non è offrire una fotografia esaustiva (per la quale si rinvia agli altri capitoli del report), quanto fornire una prima valutazione su come sia mutata la situazione socioeconomica piemontese negli ultimi dieci anni.

1.2. Peso demografico e variazione della popolazione

A fronte di una situazione generalizzata di difficoltà, tale per cui in tutti gli AIT i tassi di crescita della popolazione tra il 2005 e il 2015 si sono deteriorati, sono otto i casi in cui il saldo complessivo assume valori negativi. Si tratta di Ivrea (-0,3%); Vercelli (-0,4%); Acqui Terme (-1,0%); Domodossola (-1,6%); Casale Monferrato (-3,4%); Biella (-3,7%); Borgosesia (-3,7%); Ceva (-6,5%). Di questi, poi, i casi di Ivrea, Vercelli, Acqui Terme risultano più gravi degli altri in quanto sono passati da una situazione di sia pur moderata crescita (rispettivamente +2,0%, +1,3% e +2,4% nel periodo intercensuario 2001-2011) a una di contrazione. Da sottolineare anche che nei casi di Borgosesia e Ceva la contrazione avviene a partire da una base demografica già piuttosto contenuta: rispettivamente 45.419 e 21.177 abitanti al 2015.
Tra gli AIT che negli ultimi 10 anni sono stati in grado di aumentare il proprio peso demografico, è poi utile distinguere quelle realtà che mantengono tassi sostanzialmente invariati rispetto al periodo intercensuario e quelle che invece rallentano la propria crescita. l'AIT di Chieri ad esempio passa dal 8,8% del 2001-2011 al 6,2% del 2005-2015. Lo stesso vale per: Susa (da 8,4% a 3,8%), Borgomanero (da 7,0% a 3,3%), Montagna Olimpica (da 6,9% a 2,2%), Saluzzo (da 5,1% a 1,5%), Ovada (da 5,4% a 1,3%).
Certamente in alcuni casi il rallentamento si realizza in una situazione di espansione comunque elevata: è il caso di Carmagnola che, nonostante abbia ridotto il tasso di crescita di 2,1 punti percentuali, si conferma l'AIT che è cresciuto di più negli ultimi anni (+10,1% tra il 2005 e il 2015). Seguono: Chivasso (9,1%), Bra (7,0%), Chieri (+6,2%), Novara (+6,1%), Savigliano (+5,1%), Cuneo (+4,9%), Ciriè (+4,8%), Fossano (+4,7%), Alba (+4,0%).

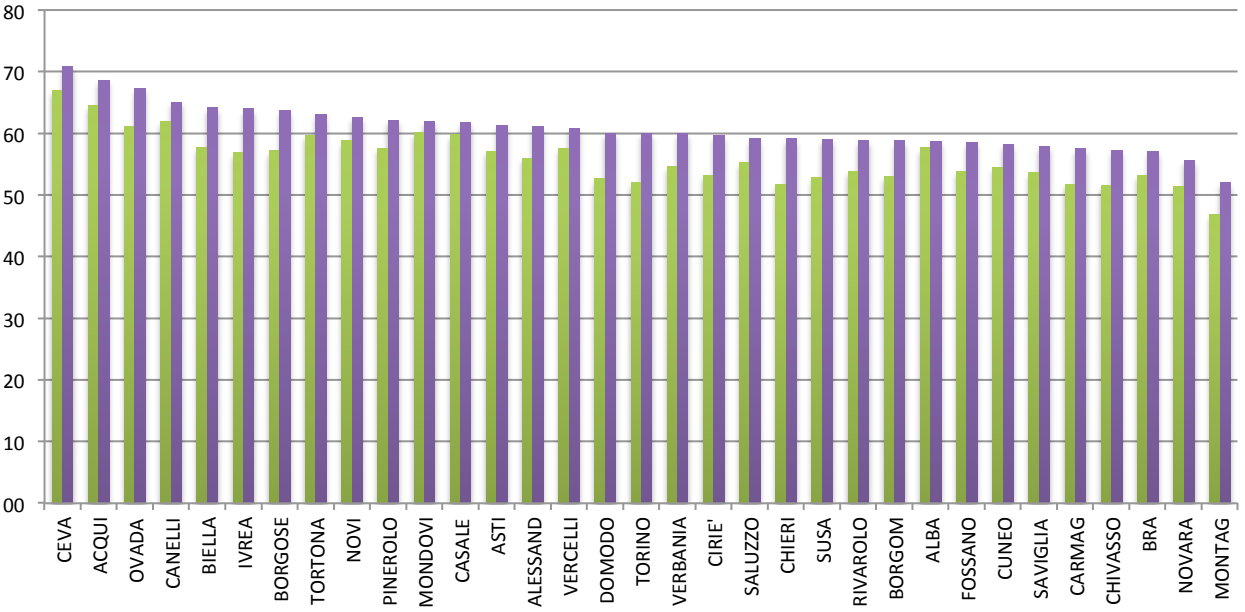
Variazione demografica 2001-2011 (rosso); 2005-2015 (blu)



1.3. Distribuzione della popolazione per fasce di età

Sempre con riferimento al periodo 2005-2015, i dati mostrano che a variare siano sostanzialmente solo le fasce adulte: quelle 15-64 (in diminuzione) e over 64 (in aumento). In tutti gli AIT la quota di popolazione degli under 15 oscilla con variazioni sempre inferiori a al 1%. Il trasferimento di quota di popolazione dalla fascia lavorativa a quella in età pensionabile è invece consistente negli AIT di Domodossola (15-64: -3 punti percentuali; 64 e oltre:+3,4), Borgomanero (15-64: -2,4 punti percentuali; 64 e oltre:+2,4), Borgosesia (15-64: -2,6 punti percentuali; 64 e oltre:+2,7), Ivrea (15-64: -2,8 punti percentuali; 64 e oltre:+2,6), Torino (15-64: -3,3 punti percentuali; 64 e oltre:+2,8), Susa 15-64: -2,5 punti percentuali; 64 e oltre:+2,9), Montagna Olimpica (15-64: -2,3 punti percentuali; 64 e oltre:+2,9), Chieri (15-64: -3,1 punti percentuali; 64 e oltre:+3,4). Coerentemente, gli AIT in cui aumenta maggiormente il tasso di dipendenza strutturale sono: Ovada (da 61,1 a 67,3), Biella (da 57,7 a 64,1), Ivrea (da 56,8 a 64,0), Borgosesia (da 57,1 a 63,8), Torino (da 52,0 a 60,0), Domodossola (52,6 A 60,0), Ciriè (da 53,2 a 59,7), Chieri (da 51,7 a 59,1), Susa (da 52,9 a 59,0).

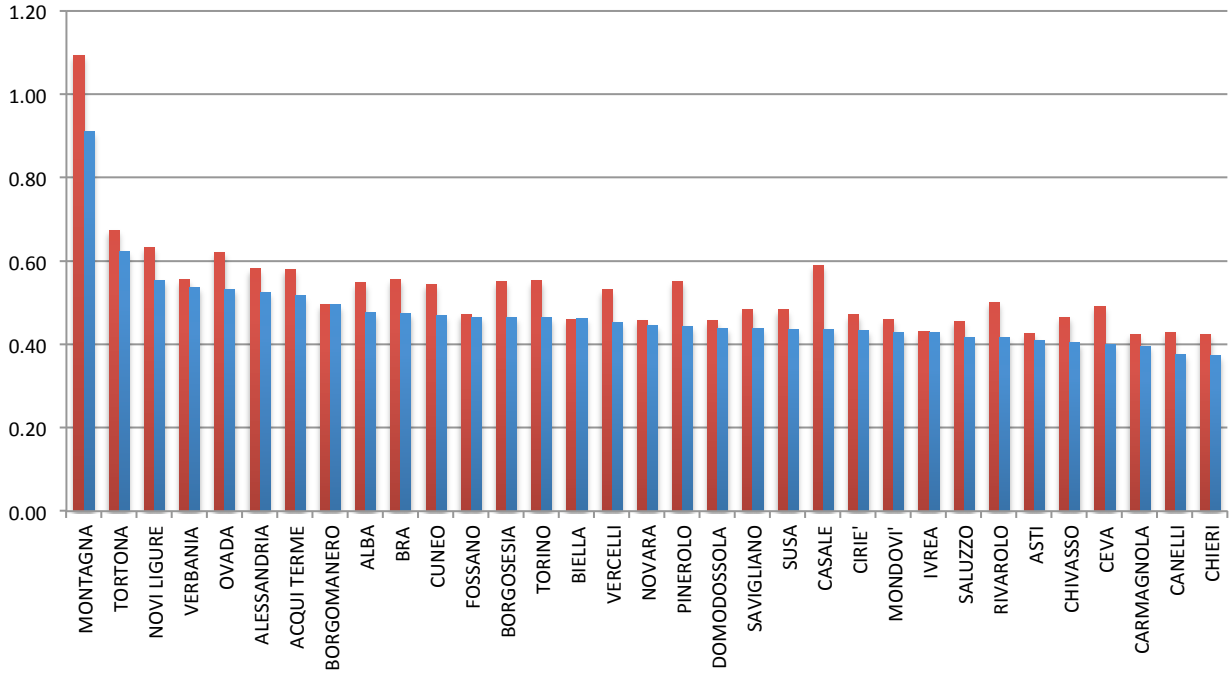
Indice di dipendenza strutturale 2006 (verde) 2016 (viola)



1.4. Ricchezza e consumi

Dal punto di vista della ricchezza, i dati dell'imponibile IRPEF degli anni 2005 e 2014 mostrano come in dieci anni la variabile sia cresciuta in tutti gli AIT, ma non in modo omogeneo. Ad esempio, la variazione è stata inferiore al 20% negli AIT di Novara (+15,7%), Vercelli (+16,8%), Torino (+17,4%), Chieri (+17,6%), Biella (+18,9%), Alessandria (+19,4%), Ivrea (+19,6%). Mentre gli incrementi maggiori si sono registrati in Saluzzo (+29,8%), Canelli (+29,5%), Alba (+28,3%), Ovada (+27,0%), Ceva (+27,0%), Fossano (+27,3%), Cuneo (+26,8%), Mondovì (+26,2%) e Acqui Terme (+26,0%).
Un altro aspetto legato alla ricchezza è quello dei consumi. Per misurare questo aspetto si utilizza qui come proxy il quantitativo di rifiuti complessivamente prodotti in un anno[1]. Nel periodo 2006-2014 in tutti gli AIT la quota di rifiuti pro-capite si è ridotta in modo evidente. Le contrazioni maggiori si sono avute negli AIT di Casale Monferrato (-26,2%), Pinerolo (-19,6%), Ceva (-18,7%), Rivarolo Canavese (-17,0%), Montagna Olimpica (-16,8%), Torino (-16,1%), Borgosesia (-15,6%). Quelli minori negli AIT di Borgomanero (-0,3%), Ivrea (-0,7%) e Fossano (-1,4%). Nell'AIT di Biella addirittura si ha un leggero aumento (+0,7%).

Rifiuti totali prodotti t/a procapite 2006 (rosso) 2014 (blu)



1.5. Forza lavoro e attivi

Dall'analisi di come è variata nel periodo intercensuario la percentuale di occupati sul totale della popolazione residente (tasso di occupazione) si constata una situazione di difficoltà generalizzata, con variazioni in punti percentuali per lo più positivi ma limitati (media: 1,3; mediana: 1,1). Variazioni in negativo, in particolare, si verificano negli AIT di Biella (-1,9), Chieri (-0,8), Borgosesia (-0,4), Torino (-0,2) e Vercelli (-0,2). Gli incrementi più marcati riguardano invece gli AIT di Ceva (+4,5), Ovada (+3,7), Novi Ligure (+3,4), Acqui Terme (+3,3), Tortona (+2,8), Mondovì (+2,7),

[1] Certamente, il quantitativo di rifiuti prodotti è anche espressione di modelli di consumo più o sensibili a riciclare, a limitare l'acquisto di prodotti confezionati in favore di prodotti sfusi o a limitare i consumi in generale per motivi ambientali. Nello stesso tempo, si ipotizza che l'incidenza di questa variabile sull'ammontare complessivo dei rifiuti generati da un sistema urbano sia decisamente inferiore rispetto alla variazione nella capacità di spesa delle famiglie.

Saluzzo (+2,6), Cuneo (+2,5). In molti di questi casi (Acqui Terme, Ceva, Ovada, Novi Ligure, Tortona), tuttavia, l'incremento si realizza a partire da una condizione iniziale in cui i tassi di occupazione sono bassi. Bassi tassi e trend di ulteriore riduzione si hanno invece a Vercelli, Biella, Torino e Borgosesia.
Passando a considerare la quota di individui in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (tasso di disoccupazione), si rileva un aumento generalizzato della disoccupazione (media: 1,8; mediana: 1,7). In questa situazione, gli AIT in cui la crescita (in punti percentuali) è stata maggiore sono: Casale Monferrato (+3,8), Biella (+3,3), Alessandria (+3,1). Valori contenuti si rilevano invece in Montagna Olimpica (+0,9), Ciriè (+0,8), Acqui Terme (+0,7), Ovada (+0,4) e Ceva (+0,3). Infine, nell'AIT di Domodossola (unico caso) la disoccupazione diminuisce leggermente.

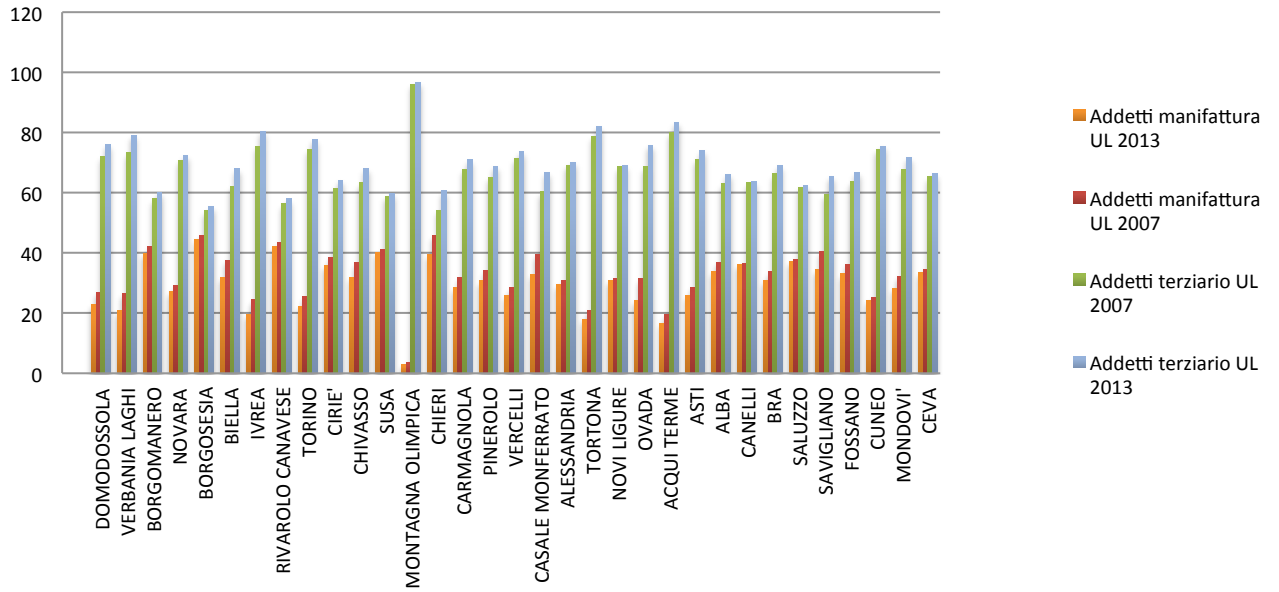
Da ultimo, le variazioni nei tassi di attività femminile contribuiscono a dare una idea dello stato di salute del mercato del lavoro. A fronte di un miglioramento generalizzato (media: +2,6), gli AIT dove l'incremento è maggiore sono: Domodossola (+4,2), Ceva (+3,8), Novi Ligure (+3,3), Ovada (+3,3), Susa (+3,2), Bra (+3,2), Savigliano (+3,0). I minori sono Novara, Alba e Canelli (+1,9), Biella (+1,8), Montagna Olimpica (+1,2).

	Tasso di occupazione 2001	Tasso di occupazione 2011	VAR PUNTI PERCENT 2001-2011	Tasso di disoccupazione 2001	Tasso di disoccupazione 2011	VAR PUNTI PERCENT 2001-2011	Tasso di attività femminile 2001	Tasso di attività femminile 2011	VAR PUNTI PERCENT 2001-2011
ACQUI TERME	39,9	43,2	3,3	6,8	7,5	0,7	40,5	43,2	2,6
ALBA	51,6	53,2	1,6	3,0	4,6	1,6	42,2	44,2	1,9
ALESSANDRIA	45,2	45,9	0,7	6,3	9,4	3,1	42,2	44,8	2,5
ASTI	46,0	47,7	1,6	6,2	7,8	1,6	41,9	44,5	2,5
BIELLA	48,8	46,9	-1,9	4,5	7,8	3,3	43,9	45,7	1,8
BORGOMANERO	49,8	50,0	0,2	5,1	8,1	3,0	42,1	44,6	2,5
BORGOSESIA	48,6	48,2	-0,4	4,7	6,7	2,0	42,9	45,3	2,4
BRA	50,3	51,6	1,3	4,5	6,7	2,2	40,5	43,6	3,2
CANELLI	46,2	48,1	1,9	4,8	5,9	1,2	40,6	42,6	1,9
CARMAGNOLA	48,8	49,7	0,9	6,4	9,0	2,6	40,9	43,4	2,5
CASALE MONFERRATO	44,8	45,5	0,7	5,4	9,2	3,8	42,0	44,7	2,7
CEVA	39,8	44,2	4,5	5,4	5,7	0,3	38,9	42,7	3,8
CHIERI	50,7	49,8	-0,9	5,4	7,7	2,3	42,7	45,1	2,5
CHIVASSO	47,7	48,3	0,6	6,4	8,2	1,7	42,3	45,1	2,8
CIRIE'	47,4	48,7	1,3	6,6	7,4	0,8	41,9	44,6	2,7
CUNEO	49,4	51,9	2,5	3,9	5,2	1,4	41,7	44,4	2,7
DOMODOSSOLA	44,9	46,4	1,5	6,5	6,4	0,0	38,9	43,1	4,2
FOSSANO	51,7	53,4	1,7	3,7	5,4	1,7	40,0	42,5	2,4
IVREA	46,5	47,2	0,7	5,2	7,9	2,7	43,8	46,3	2,4
MONDOVI'	46,7	49,4	2,7	4,2	6,2	2,1	40,4	43,3	2,9
MONTAGNA OLIMPICA	50,6	51,1	0,5	7,2	8,1	0,9	41,0	42,2	1,2
NOVARA	48,6	49,3	0,7	6,6	9,0	2,4	42,6	44,4	1,9
NOVI LIGURE	41,9	45,3	3,4	6,0	7,3	1,3	40,1	43,3	3,3
OVADA	40,8	44,4	3,7	6,7	7,1	0,4	39,2	42,5	3,3
PINEROLO	45,8	47,0	1,1	5,9	7,4	1,5	41,9	44,3	2,4
RIVAROLO CANAVESE	46,7	47,5	0,8	6,0	8,2	2,2	41,4	43,8	2,4
SALUZZO	48,6	51,2	2,6	3,8	5,3	1,4	40,5	42,9	2,4
SAVIGLIANO	50,4	51,4	1,0	4,3	6,2	1,9	40,1	43,1	3,0
SUSA	46,1	47,0	0,9	6,5	8,8	2,3	40,9	44,1	3,2
TORINO	47,3	47,1	-0,2	7,8	9,4	1,6	43,5	46,5	3,0
TORTONA	44,2	47,0	2,8	5,9	7,3	1,4	40,9	43,4	2,5
VERBANIA LAGHI	47,9	48,5	0,5	6,1	7,4	1,3	42,2	45,1	3,0
VERCELLI	46,5	46,3	-0,2	6,4	8,8	2,5	42,6	44,9	2,4

1.6. Imprese, unità locali e addetti

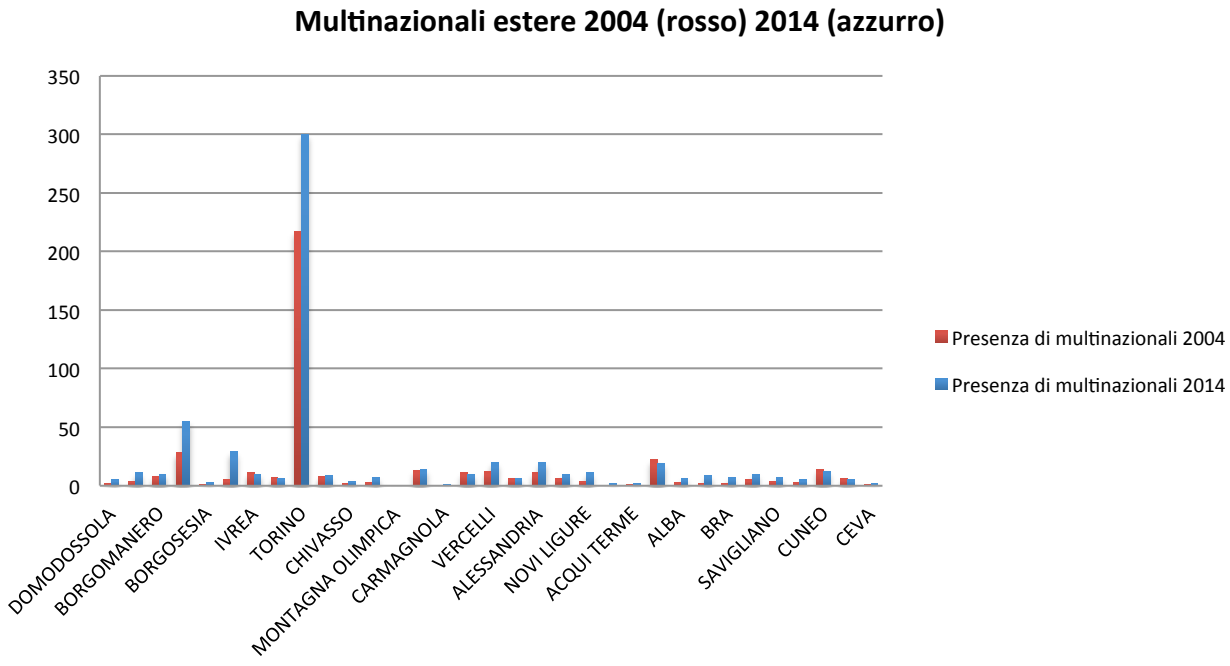
Nel periodo 2007[2]-2013 i dati ASIA mostrano una vera emorragia di posti di lavoro (addetti nelle UL) che interessa un po' tutto il territorio regionale. Solo in due AIT gli addetti aumentano: Ovada (+7,7%) e Montagna Olimpica (+0,9%). Tra i casi più preoccupanti: Casale Monferrato (-18,2%) e Vercelli (-15,9%) seguiti da Biella (-15,1%), Verbania Laghi (14,8%), Susa (-13,2%), Alessandria (-13,0%). In particolare è il manifatturiero a perdere occupazione. La contrazione di addetti in UL di questo macro-settore è elevatissima in praticamente tutti gli AIT. La variazione media è -17% e solo in Novi Ligure, Alba, Canelli, Saluzzo e Cuneo la contrazione resta sopra il -10%. la perdita di addetti manifatturieri è invece consistente in: Verbania Laghi (-33,5%), Casale Monferrato (-31,8%), Biella (-27,9%), Vercelli (-22,9%), Ivrea e Chivasso (-22,3%), Domodossola (-22,2%), Tortona (-21,4%).
Gli addetti del terziario hanno andamenti diversificati: crescono in modo quasi sempre limitato negli AIT di Ovada (18,8%), Chieri (+4,7%), Savigliano (+4,4%), Alba (+4,1%), Mondovì (+3,8%), Ivrea (+2,6%), Carmagnola (+2,0%) e Montagna Olimpica (+1,6%); diminuiscono significativamente in quelli di Vercelli (-13,1%), Susa (-11,8%), Alessandria (-11,7%) e Rivarolo Canavese (-8,1%).

Addetti nelle UL manifatturerie e terziarie



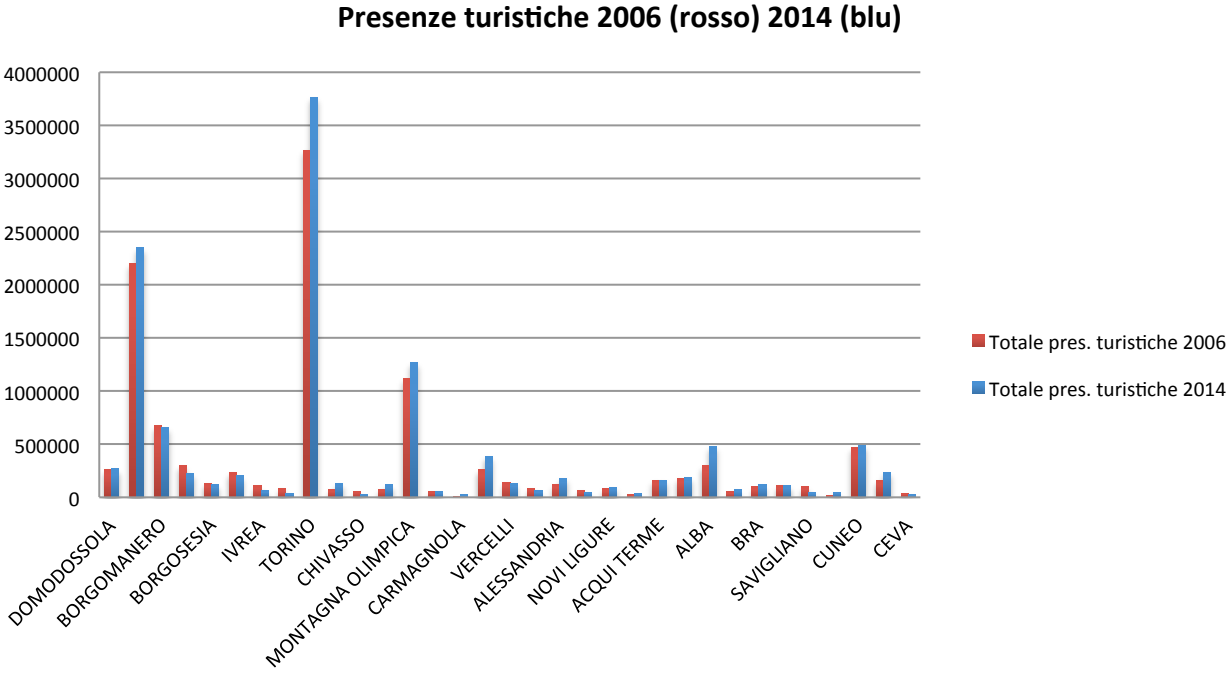
Un altro dato interessante per capire lo stato di salute di una economia locale è quello della presenza di multinazionali (MNC) estere. Con riferimento al periodo 2004-2014, quasi ovunque nella regione si assiste a una crescita (anche se spesso con variazioni limitate in termini assoluti) di questi soggetti. In soli sei casi il numero delle MNC si è ridotto: Ivrea (da 11 a 10), Pinerolo (da 7 a 6), Rivarolo Canavese (da 11 a 10), Asti (da 22 a 19) Cuneo (da 14 a 12), Mondovì (da 6 a 5). Crescono invece considerevolmente negli AIT di Verbania Laghi (da 4 a 11), Novara (da 28 a 55), Biella (da 5 a 29), Torino (da 217 a 300), Vercelli (da 12 a 20), Alessandria (da 11 a 20), Novi Ligure (da 4 a 11), Canelli (da 2 a 9), Bra (da 2 a 7), Saluzzo (da 5 a 10).

[2] Sebbene disponibili, i dati di anni precedenti al 2007 non possono essere utilizzati perché tra il 2005 e il 2006 sono intercorse riclassificazioni che non consentono la comparazione.



1.7. Attrattività turistica

Nel periodo 2006-2014 si sono verificati casi in cui le presenze turistiche complessive sono aumentate e casi in cui sono al contrario diminuite. Tra i primi si segnalano le "best practices" di Fossano (162,0%), Carmagnola (97,7%), Ciriè (+83,6%), Alba (62,5%), Susa (53,4%), Mondovì (50,4%). Tra i secondi, vi sono invece gli AIT di: Rivarolo Canavese (-57,2%), Savigliano (-56,3%), Chivasso (-46,9%), Ivrea (-40,8%), Ceva (-35,5%), Casale Monferrato (-29,5%), Novara (-25,5%), Tortona (-24,7%).



1.8. Servizi (piccola distribuzione)

Pe effetto alle difficoltà demografiche di cui si è detto (paragrafo 1.1.) in molti AIT vi è il problema di garantire a tutti i cittadini il livello minimo dei servizi necessari. Il problema è sentito soprattutto nelle borgate alpine, dove più consistenti sono i problemi dell'abbandono e dello spopolamento; ma dinamiche simili cominciano a manifestarsi anche nelle medie valli e nella pianura interna. A questo proposito può essere interessante verificare come si sia modificato negli ultimi dieci anni il numero degli esercizi di vicinato e dei posti banco nei mercati tra il 2005 e il 2015. I dati dell'Osservatorio regionale del commercio (ORC) mostrano per gli esercizi di vicinato una situazione di relativa stabilità, mentre, in alcuni AIT, i posti banco subiscono un vero depauperamento: Asti (-51,3%), Alessandria (-38,6%), Torino (-27,0%), Bra (-24,0%), Novara e Mondovì (-15,1%), Biella (-14,0%). Seguono con percentuali intorno al -10%: Domodossola, Montagna Olimpica e Saluzzo. I posti banco aumentano invece a Casale Monferrato (+15,5%), Novi Ligure (+19,7%) e Ciriè (+6,5%). Per quel che attiene gli esercizi di vicinato, questi diminuiscono soprattutto negli AIT di Domodossola (-11,7%) e Ceva (-9,3%); mentre aumentano a Chieri (+22,8%), Novi Ligure (+17,8%), Alba (+15,9%), Carmagnola (+14,5%), Ivrea (+14,2%).

1.9. Urbanizzato e abitazioni

Nel periodo 2001-2011 gli AIT in cui il numero di abitazioni aumenta di meno sono Verbania Laghi (+6,4%), Casale Monferrato (+3,7%) e Ceva (+1,6%). Crescono invece in misura maggiore rispetto agli altri AIT: Carmagnola (+30,1%), Borgomanero (18,6%), Chieri (+18,2%), Bra (+17,0%), Savigliano (+16,9%), Fossano (+17,7%), Ovada (+15,8%) e Alba (+15,3%).
Si potrebbe ritenere che questi ultimi siano gli AIT più dinamici, dove maggiore è la domanda di nuova residenzialità. Tuttavia, va considerato che, anche per effetto della crisi[3], i tassi di crescita delle abitazioni nel periodo considerato sono mediamente sempre eccedenti quelli di crescita demografica. Inoltre va anche detto che in alcuni casi il dato dipende non solo da una minore domanda di residenzialità da soddisfare, ma anche da impedimenti fisici alla nuova edificazione come nel caso di AIT con molto verde protetto o inadatto all'edificazione (perché montano e impervio) o occupato in modo saturo da usi agricoli o industriali difficilmente modificabili.
In generale, poco sostenibile appare la situazione di Domodossola, Borgosesia, Biella in cui incrementi sia pur moderati (dell'ordine del 7%-8%) si confrontano però con una situazione di decremento di popolazione. Per gli altri: Tortona, Acqui Terme, Ivrea e a seguire Vercelli sono gli AIT in cui l'incremento di abitazioni sopravanza in modo sproporzionato l'incremento di popolazione.

1.10. Qualche conclusione preliminare

Anche se relativi a processi diversi, che andrebbero approfonditi singolarmente, i trend commentati in questo capitolo possono essere riportati a una lettura qualitativa di tipo sintetico che aiuti a capire quali degli AIT piemontesi abbiano perso maggiormente capacità di crescita economica e quali al contrario ne si siano rafforzati.

I dati mostrano in modo piuttosto chiaro la suddivisione in quadranti del Piemonte. Il quadrante S-O è quello in cui si concentrano gli AIT più dinamici. Quello N-E, al contrario, è quello dove maggiori sono state le difficoltà. Il quadrante N-O (corrispondente al territorio della Città Metropolitana di Torino) è anche in difficoltà. Mentre per il quadrante S-E occorre distinguere tra gli AIT della Provincia di Asti e Alessandria.

[3] La crisi, in particolare, interviene in un periodo storico in cui erano molto aumentate le concessioni di nuova edificazione residenziale rilasciate dai Comuni, anche come mezzo per aumentare le entrate comunali.

Volendo provare a identificare i territori più a rischio di marginalizzazione, si fornisce qui di seguito l' elenco (da verificare alla luce delle analisi di cui si dà documentazione nel resto del rapporto) degli AIT per i quali le leve dello sviluppo economico si sono erose maggiormente: Domodossola, Ivrea, Borgosesia, Biella, Vercelli, Acqui Terme, Casale Monferrato, Alessandria. Preoccupante è anche il limitato incremento dell'IRPEF negli AIT di Novara (che è anche tra gli AIT che più perdono in termini turistici) e Vercelli. Mentre elementi di attenzione (compresenza di luci e ombre) si colgono per gli AIT di Torino (che dovrebbe essere il traino del sistema regionale), Chieri, SUSA, Montagna Olimpica, Ovada, Ciriè e Chivasso. Torino è probabilmente una delle poche grandi capitali regionali europee che non riesce a attirare popolazione sufficiente a compensare il suo rapido invecchiamento. Il timore è che dopo un trend positivo (nella montagna Olimpica a Susa e Torino) anche sospinto dall'onda lunga dell'effetto Olimpiadi per questi territori si sia aperta una nuova fase di declino. Gli AIT che più di tutti sembrano aver resistito alla crisi sono: Alba, Fossano, Mondovì, Carmagnola, Canelli, Ceva e Cuneo. Si tratta però ovviamente di valutazioni parziali e preliminari, rispetto a cui le analisi che seguono, di aggiornamento puntuale e ampliamento del quadro conoscitivo del PTR, forniscono ulteriori e più ampi spunti di riflessione.

2. METODOLOGIA

2.1 Il questionario e le interviste

La prima fase del lavoro di aggiornamento dei quadri strutturali e territoriali del PTR è consistita nella predisposizione di un questionario-intervista (cfr. Allegato 1 del rapporto) da somministrare ai Sindaci dei Comuni capofila di AIT. Temi di indagine del questionario hanno riguardato:

i) confini dell'AIT (valutazione sull'adeguatezza della partizione e sull'opportunità di modificare i confini in base a una valutazione dei flussi tra comuni e tra AIT;
ii) vocazioni e sviluppo (indicazione dei settori economici su cui si basa attualmente lo sviluppo dell'AIT e di quelli previsti per i prossimi cinque anni);
iii) reti di relazioni e forme di associazionismo tra comuni (indicazione delle principali forme di associazionismo e di gestione comune di servizi, valutazione sull'opportunità di unioni e fusioni).

Il contenuto delle interviste è sintetizzato nel capitolo 3 e riportato in forma più estesa (con una scheda per AIT) nell'Allegato 5 del presente report.

2.2 La raccolta e analisi dei dati

Preliminarmente alle attività di raccolta e analisi dei dati statistici sugli AIT piemontesi, due passaggi importanti hanno riguardato l'individuazione dello schema di organizzazione delle informazioni ritenute rilevanti per leggere lo sviluppo degli AIT e la verifica della significatività/aggiornabilità delle variabili considerate dal PTR, con la possibilità di identificarne di nuove. Per quest'ultima attività, in particolare, si ringraziano i Dott. Giovanni Paludi (Vicedirettore) e Guido Baschenis della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio - Settore Territorio e Paesaggio della Regione Piemonte, nonché Giuseppe Menetto e Marco Cavagnoli responsabili del CSI Piemonte per aver partecipato al gruppo di lavoro ristretto che ha fornito le indicazioni generali di indirizzo della ricerca e facilitato il lavoro di individuazione delle fonti dei dati utilizzati nelle analisi. Inoltre, si ringraziano:

- Cristiana Cabodi (Politecnico di Torino) e Francesca La Greca (Regione Piemonte) per il contributo datta alla ricostruzione del lavoro analitico condotto per la redazione vigente del PTR (2011).
- i numerosi i referenti delle Direzioni della Regione Piemonte (Enrico Accotto, Rosanna Bottin, Matteo De Meo, Elena Filamauro, Elisa Guiot, Aldo Leo, Paolo Mancin, Walter Mattalia, Marco Musso, Elisabetta Sossich, Graziano Volpe), Ipla (Alessandro Canavesio, Petrella Fabio, Piergiorgio Terzuolo), Csi Piemonte(Marco Cavagnoli, Giuseppe Menetto), Ceipiemonte (Federico Zardi, Michele Barale), Ocp (Maria Ciangrande), Servizio Epidemiologia ASL 5 Collegno (Geppo Costa) per la gentile collaborazione nel rilascio dei dati e per le utili indicazioni di lettura degli stessi.
- le ricercatrici di Arpa Piemonte (Simona Barbarino, Manuela BassI, Barbara Cagnazzi, Renata Pelosini, Nicolella Mariaelena), che, oltre ad elaborare i dati di temperatura e umidità considerati nell'analisi, hanno redatto il dossier *Integrazione della tematica «clima e cambiamento climatico» nel Piano Territoriale Regionale* inserito nella documentazione allegata al presente rapporto.
- i colleghi ricercatori e collaboratori dell'IRES Piemonte (Marco Adamo, Stefano Aimone, Claudio Bedin, Marco Carpinelli, Renato Cogno, Simone Landini, Maurizio Maggi, Carla Nanni, Sylvie Occelli, Santino Piazza, Lucrezia Scalzotto, Gabriella Viberti) che hanno dato un importante contributo nella raccolta dei dati (in particolare, una fonte importante sono stati i progetti dell'IRES "Antenne" e "Cruscotto").

Per la parte di aggiornamento delle variabili descrittive degli AIT e loro verifica rispetto alle indicazioni del piano si è mantenuto lo schema di lettura del PTR, organizzato secondo dieci dimensioni:

1. Risorse primarie;
2. Risorse ambientali e patrimoniali;
3. Pressioni e rischi;
4. Insediamenti;

5. Insediamenti residenziali;
6. Infrastrutture della mobilità e della comunicazione;
7. Grandi impianti;
8. Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali;
9. Attività economiche;
10. Servizi formativi e ospedalieri.

Seguendo il modello del PTR, si sono quindi costruite delle schede per ogni AIT (Allegato 3 del report) dove sono stati riportati sia i dati e i ranking del PTR (con alcune modifiche per emendare errori riscontrati rispetto al database fornito dalla Regione) sia quelli aggiornati e sulla base di queste informazioni si è fatta la lettura comparativa proposta nei capitoli 5-37.
Per l'analisi SWOT e la successiva identificazione di alcune prime ipotesi di sviluppo si è adottato lo schema di lettura SIA dell'IRES Piemonte, ripensato per contenere le variabili del PTR (più altre ritenute utili) e ottimizzare l'efficacia nella lettura degli AIT (cfr. Allegato 4 del rapporto).

2.3 Le schede degli AIT: percorsi di sviluppo e prospettive future

I capitoli 5-37 del report sono organizzati nella forma di 33 schede: una per AIT.
Il primo obiettivo di ogni scheda è *aggiornare la fotografia del PTR vigente* (così come emerge dalle schede dell'Allegato 1 del QGT) con i dati più recenti e utilizzare la comparazione per capire come si sono "mosse" le componenti strutturali e territoriali dei singoli AIT. Rispetto a questo obbiettivo, in diversi casi si sono però riscontrati problemi nella replicabilità del dato originale. Alcune variabili del PTR sono espresse nella forma di classificazioni qualitative, senza che sia però esplicitata chiaramente la metodologia di classificazione e/o delle soglie usate per definire le classi/ranghi (è il caso della classificazione delle portate idriche). Alcune variabili sono costruire a partire da database e fonti di cui non è più stato fatto l'aggiornamento (ad esempio gli indicatori BAT di Arpa o lo studio di Eupolis sui sistemi produttivi regionali). Alcune variabili sono state costruite a partire da dati "di primo livello" che oggi sono raccolti e organizzati in banche dati certificate di enti e organizzazioni (è il caso del numero di corsi universitari oggi fornito dal MIUR sulla base delle informazioni raccolte a livello di singolo ateneo). Analogamente, per alcuni aspetti le informazioni raccolte sono modeste e poco significative rispetto alle nuove informazioni oggi disponibili (è il caso delle informazioni sul patrimonio storico, architettonico e paesaggistico, le cui componenti sono oggi esplicitate dal PPR). Per questo la lettura aggiornata delle componenti degli AIT che segue non è sempre perfettamente sovrapponibile a quella assunta dal PTR. Potendo disporre del database originale del PTR, si sono anche verificati i casi in cui le variabili presentavano errori di calcolo (ad esempio nella somma delle aree protette) o incoerenze (è il caso della mancata corrispondenza tra i dati delle classi "storia", "musei" e "paesaggio" contenuti nel DB della Regione e quelli pubblicati con i materiali del PTR; ma è anche il caso della contemporanea attribuzione del comune di Gattinara agli AIT di Vercelli e Borgomanero). Nelle schede dell'Allegato 3 del presente rapporto tali errori sono stati corretti e si è anche provveduto a modificare l'assegnazione dei rank in modo da avere posizionamenti univoci (non espressioni del tipo "da 15 a 20") e uguali per uguali valori della variabile.
Come secondo obiettivo, le evidenze ricavate dall'aggiornamento dei dati sono impiegate per *verificare la corrispondenza tra le modifiche intercorse e i percorsi di sviluppo prefigurati dal PTR*. A questo proposito è importante ricordare come i dati riportati nelle schede solo in alcuni casi siano perfettamente comparabili. In molti casi infatti le variabili sono state modifiche nella loro costruzione o sono state sostituite con altre. Anche le discrepanze verificate all'interno degli stessi documenti di piano nell'attribuzione dei comuni agli AIT (cfr. il caso del comune di Gattinara attribuito in alcuni documenti all'AIT di Borgosesia in altri a quello di Vercelli) possono aver in alcuni rari casi minato la comparabilità diretta. Resta invece valida, con i limiti che derivano dalle modifiche riportate nell'Allegato 2, una valutazione comparativa effettuata sui posizionamenti relativi.

Infine, utilizzando questi dati e mettendoli in relazione con le informazioni desunte dalle interviste e con una serie di nuovi dati, diversi da quelli contenuti nel PTR, il capitolo fornisce anche l'analisi SWOT di ogni AIT, organizzata in funzione del modello SIA (cfr. Allegato 4): Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale. Per ciascuno degli assi del PTR, il confronto con dirigenti, funzionari e tecnici dell'amministrazione regionale è stato infatti l'occasione per ricavare utili suggerimenti per la lettura dei dati e la raccolta di nuove ulteriori variabili.

3. ESITO DELLE INTERVISTE CON I COMUNI CAPOFILA DI AIT

3.1 Introduzione

Il Piano Territoriale Regionale ha previsto la creazione in tutta la regione di 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (d'ora in poi AIT), partizioni territoriali costruite attorno ad un comune capofila e considerate quali subsistemi regionali minimi, in letteratura Sistemi locali territoriali (SLoT), su cui concentrare azioni e risorse finalizzate di livello regionale per incentivare lo sviluppo locale.
Per conoscere meglio le diverse realtà locali e integrare le informazioni quantitative ricavate dall'analisi degli indicatori statistici, sono state condotte delle interviste ai sindaci, o altri esponenti politici o dell'amministrazione comunale, volte a delineare le caratteristiche dell'AIT di competenza, la progettualità e le relazioni con gli altri comuni appartenenti all'ambito, le vocazioni espresse dal territorio ed il confronto con quelle indicate a suo tempo dal PTR.
Le interviste sono diventate uno strumento indispensabile poiché in un primo momento era stato predisposto un questionario con domande aperte e chiuse, inviato per posta elettronica alle segreterie dei sindaci dei comuni capofila, a cui tuttavia ha risposto un solo AIT su 33. Una parte dell'insuccesso è dovuta alla natura dell'AIT: nella maggior parte dei casi non si sa cosa sia o chi sia titolato a rispondere e così la mail è stata dirottata alle direzioni Urbanistica o Ambiente e lì si è arenata. Visto l'insuccesso dell'invio elettronico si è cercato di contattare direttamente le Amministrazioni, lavoro che si è rivelato estremamente lento e che ha richiesto numerose telefonate e invii del materiale via mail per riuscire a ottenere un appuntamento.

3.2 Caratteristiche degli AIT

Premesso che nella maggior parte dei casi gli intervistati non avevano una conoscenza diretta dei contenuti del PTR e del ruolo di capofila loro assegnato, si sono però trovati tutti d'accordo nel riconoscere il ruolo e l'importanza dei centri urbani di "terzo livello", che non sono capoluoghi di Regione né Provincia o Città Metropolitana e che tuttavia identificano i diversi sub-sistemi territoriali regionali.
I ritagli territoriali definiti dal PTR sono, nella maggior parte dei casi, contraddistinti dal formare un bacino con una propria identità distintiva, in alcuni casi ben marcata e con una denominazione che esprime l'appartenenza ad un ben preciso territorio (es. il Pinerolese, l'Eporediese, il Monferrato Astigiano, il Saluzzese) in alcuni casi rafforzata da tradizioni storiche o linguistiche. Sono cioè SLoT a elevata stabilità strutturale e pertanto durevoli e, in generale, con un elevato livello di auto identificazione. Ad esempio la bassa val di Susa che, pur se non percepita come un bacino con una propria identità, è accomunata dalla matrice culturale Franco Provenzale, diversa da quella Occitana che contraddistingue l'alta valle. Le caratteristiche geografiche e paesaggistiche sono in molti casi le stesse. Naturalmente la conformazione geografica della regione vede in molti casi la compresenza all'interno dello stesso AIT di zone pianeggianti e altre tipicamente montane o collinari (es. a Domodossola o Asti), che presentano indubbiamente diverse caratteristiche di sviluppo ma comuni problematiche socio economiche.
Tutti gli intervistati si sono trovati d'accordo nel riconoscere i loro ambiti come dei contesti in cui sviluppare progetti comuni e vicini alle reali esigenze dei cittadini e, allo stesso tempo, aree strategiche minimali su cui investire per sostenere la crescita e l'innovazione, sia del territorio che dell'intera regione. Per come sono stati costruiti gli AIT, territori di pertinenza intorno a città di terzo livello regionale, o di secondo (province) o primo (Torino), viene da pensare che sia difficile affermare il contrario.
Data la natura dei comuni capofila che, salvo poche eccezioni, rappresentano i principali centri urbani della regione, si sono riscontrati pressoché ovunque intensi flussi di spostamento per motivi di lavoro, anche se non tutti con lo stesso segno. I comuni più grandi sono attrattori di flussi di lavoratori dall'intero bacino circostante, tuttavia in alcuni casi (es. Chivasso e Pinerolo verso Torino o Domodossola verso la Svizzera o Milano) i flussi in uscita sono superiori a quelli in entrata.

La presenza delle istituzioni scolastiche, dagli asili alle scuole superiori e nel caso di Torino e Vercelli anche dell'Università, determina costanti flussi di spostamento per motivi di studio. In alcuni ambiti (Fossano e Casale Monferrato ad esempio) l'esistenza di importanti centri per la formazione professionale costituisce un potente attrattore anche di studenti provenienti dai territori confinanti. Per quanto riguarda gli spostamenti per lavoro e studio coloro che arrivano dai comuni e dalle zone circostanti si servono spesso del treno e dell'autobus, tuttavia la scarsa integrazione dei due servizi (doppio abbonamento e orari diversi) rende talvolta inefficace il sistema.
La grande distribuzione soprattutto, ma anche il piccolo commercio nei centri urbani e i mercati ortofrutticoli settimanali, generano ugualmente flussi interni (o anche internazionali, nel caso di Domodossola e Cuneo) per motivi legati agli acquisti commerciali. La grande distribuzione non è presente ovunque, più spesso solo nei capoluoghi provinciali, mentre nei centri urbani di livello medio sono i mercati e il commercio di prossimità a giocare ancora un ruolo fondamentale.
La presenza dell'ospedale è ugualmente determinante. I comuni capofila che hanno visto scomparire o ridimensionare il locale plesso sanitario (Ciriè o Rivarolo) hanno visto la perdita dei flussi per motivi di cura e assistenza. Nel caso di Ceva l'ospedale, pur se piccolo e rimasto aperto in quanto a servizio di zona disagiata, è visto quasi come una grande impresa che assicura non solo flussi interni ma anche occupazione e lavoro per numerose altre strutture.
In genere la dotazione per il tempo libero come quella di impianti sportivi, teatri, cinema e locali è piuttosto buona e in grado di soddisfare la domanda locale. Per alcuni degli ambiti che si trovano attorno a Torino (Chivasso, Chieri, Carmagnola, Rivarolo ad esempio), la grande offerta culturale e del tempo libero a disposizione nel capoluogo e la sua prossimità costituiscono un motivo di forte attrazione in grado di integrare o sostituire e competere con l'offerta locale. In altri casi, invece, è la qualità dell'offerta, ad esempio del teatro, in grado di attrarre pubblico (teatri di Ceva e Bra ma anche quelli presenti nella prima cintura torinese).
Borgomanero è l'unico caso in cui gli unici flussi registrati sono quelli per motivi commerciali, ma non vengono segnalati altri tipi di flussi, né per motivi di lavoro, di studio, tempo libero o assistenza.

3.3 Delimitazione dell'ambito e integrazione progettuale

Nella maggioranza dei casi (26 su 33) viene indicato che l'area dell'ambito è interessata da una forte integrazione progettuale, anche se non è ben definito il livello di coinvolgimento o di chi sia l'iniziativa. Spesso questa viene dal comune più grande che dispone delle risorse, soprattutto umane, da dedicare ai progetti oppure, come nel caso di Casale Monferrato, l'integrazione progettuale dipende da una consolidata abitudine a lavorare con le altre amministrazioni; abitudine che in quel caso discende dall'essere da tempo il capofila del Consorzio per la bonifica dall'amianto che ha consentito di creare nel tempo delle solide relazioni con i comuni circostanti e una rete attiva di comunicazione tra gli appartenenti. Relazioni che in altri casi non ci sono o fanno fatica ad emergere. Più spesso la progettualità comune è troppo dipendente dalle personalità degli amministratori e, anche dove presente, riguarda aspetti specifici e minori. I centri urbani più grandi sembrano non curarsi troppo dei piccoli comuni che compongono l'ambito, in parte perché assorbiti dalla quotidiana amministrazione e in parte perché manca l'abitudine a pensare consapevolmente per un territorio più vasto e al di fuori dei ristretti confini comunali.
Nella grande maggioranza dei casi le composizioni degli ambiti sono ritenute corrette, per lo più si indicano pochi comuni mancanti. Ad esempio Airasca che potrebbe rientrare nell'AIT di Pinerolo o, ancora, Cuneo dove si segnala la mancanza dall'elenco ufficiale dal PTR dei comuni di Montanera e Morozzo.
Si segnala che nel territorio della provincia di Torino gli intervistati hanno riconosciuto l'appartenenza alle diverse Zone Omogenee istituite dalla Città Metropolitana più che agli AIT, evidenziando un problema di armonizzazione fra le due partizioni territoriali, forse facilmente ricomponibile se l'ambito di Torino fosse considerato nella conurbazione metropolitana.

L'AIT "Montagne Olimpiche" raggruppa tutti i comuni dell'alta Valle di Susa con capofila Bardonecchia, tuttavia non sembrano esserci particolari relazioni e progettualità fra il capofila e una parte dei comuni

della valle che ha formato una propria Unione, chiamata "Via Lattea" come l'omonimo grande comprensorio sciistico che gravita su Sestriere, da cui Bardonecchia è esclusa.
In un caso, Chieri con Carmagnola, gli ambiti potrebbero essere uniti, sia per ragioni di prossimità che di caratteristiche simili, sia economiche che paesaggistiche. All'AIT di Chieri si segnala che andrebbero aggiunti i comuni verso l'astigiano: Moncucco, Berzano, Albugnano, Pino d'Asti e Castelnuovo Don Bosco che invece compaiono fra quelli appartenenti al Distretto Sanitario e alla Zona Omogenea del Chierese.
In altri come Fossano, grazie anche al ridotto numero di comuni che compone l'ambito, la realtà risulta fortemente integrata con l'abitudine al lavoro in comune. Attualmente è stata stipulata una convenzione con i sindaci di tutti i comuni che compongono l'AIT per lavorare insieme su polizia locale, turismo, politiche territoriali, progettazione, CED, banda larga, video sorveglianza e formazione del personale.
La scelta della convenzione per disciplinare i rapporti all'interno dell'Unione di comuni del Fossanese è un caso unico fra quelli censiti. In altri, come a Casale Monferrato, invece non è stata ritenuta necessaria e, anche senza avere creato alcun tipo di unione, l'ambito si caratterizza come uno di quelli a più alta integrazione progettuale, favorita dal ruolo di Casale come capofila del Consorzio per la bonifica dell'amianto che, come si è già detto, da tempo ne fa un punto di riferimento locale. All'interno di questo contesto reticolare mancano i comuni di Moncalvo, Palazzolo Vercellese e Trino nel raggruppamento di comuni che fanno parte del Consorzio. In questo caso il comune di Casale fa da centro servizi per tutto il territorio del Casalese, gestisce il SUAP, la Centrale Unica di Committenza, la Polizia del Monferrato, è capofila del Consorzio Socio Assistenziale oltre che del Consorzio per la raccolta rifiuti.
In altri territori, come l'AIT di Acqui Terme, la delimitazione indicata dal PTR andrebbe modificata. Acqui sembra avere maggiori rapporti con l'alta Langa e la zona di Cortemilia rispetto al più vicino territorio Alessandrino, soprattutto per ragioni legate alla trasformazione della produzione agricola. Il bacino del fiume Bormida rappresenta un asse naturale che determina i rapporti fino all'entroterra ligure (Pontinvrea ed il Savonese) nonostante una viabilità insufficiente. Da notare come già nelle vecchie Comunità montane e Zone omogenee montane della Provincia di Alessandria il territorio gravitante su Acqui sia considerato più vasto e orientato appunto verso Sud Ovest.
Ci sono poi casi , come quelli di Asti o di Biella, caratterizzati da un elevato numero di comuni. L'ambito di Asti, ad esempio, è formato da ben 84 comuni, la maggior parte di dimensioni piccole o piccolissime. Asti quindi fa da capofila (si potrebbe dire "per forza di cose") e la dimensione è ritenuta corretta anche se i comuni della val Cerrina gravitano maggiormente verso Chivasso o Casale. Il legame con la storia dei territori emerge, nel caso di Asti, anche nella morfologia residenziale e dei rapporti di prossimità del suo vasto territorio di pertinenza.
A Biella invece, la dimensione dell'AIT andrebbe modificata: andrebbero aggiunti dei comuni (Gattinara, Masserano e la zona della bassa Valsesia) anche grazie al potenziale collegamento derivante dalla pedemontana, mentre andrebbero tolti i comuni verso Borgosesia. Quest'ultima, insieme alla zona dell'alta Valsessera e dell'alto Triverese stanno sempre di più attraendo flussi (lavoro, imprese) e gravitano maggiormente verso Novara e Vercelli. Di fatto rappresentano una realtà completamente diversa.
Così come diversa è la realtà di Canelli che è capofila di un ambito composto da numerosi piccoli comuni in zone collinari, ma che ha rapporti prevalentemente con Alba per ragioni economiche, di viabilità e scolastiche.

Nella mappa riportata al fondo del capitolo si identificano quei comuni per i quali l'attribuzione all'AIT potrebbe aver bisogno di una riconsiderazione.

3.4 Relazioni con il territorio e altri AIT

Le relazioni fra i comuni e fra gli AIT sono segnalate un po' ovunque come maggiori che in passato. La ragione principale è la mancanza di risorse, sia economiche che di personale, che ha portato a una inevitabile collaborazione fra le amministrazioni, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione a progetti europei per i quali, in molti casi, la dimensione minima richiesta è superiore alle dimensioni dell'ambito e obbliga a presentare iniziative che abbiano una ricaduta territoriale più ampia.

Non solo progetti europei però. L'AIT del Biellese ad esempio, ha rapporti con quello di Borgosesia per l'asse della viabilità pedemontana e con l'Eporediese, in particolare per quanto riguarda il tempo libero. Il Biellese ha storicamente più rapporti verso Est, il Novarese e il Vercellese in primis, e in generale guarda più verso Milano che verso Torino.
Non sempre l'appartenenza ad una provincia detta le relazioni con il sul capoluogo. A Casale Monferrato ad esempio le relazioni con altri AIT vedono in primo luogo emergere quello di Asti, grazie ad interessi comuni su turismo e settore vitivinicolo; in secondo luogo con Vercelli per il riso e l'agricoltura; con Alessandria le relazioni sono più che altro di tipo istituzionale/amministrativo vista la sede della Provincia, tuttavia con Alessandria persiste una rivalità storica e Casale si sente più parte del Monferrato e nettamente più vicina ad Asti. Coerentemente con quanto appena esposto, le relazioni con i capoluoghi provinciali sono più intense e frequenti con quelli di Asti e Vercelli piuttosto che Alessandria.
Vercelli e Borgosesia hanno interessi comuni e di fatto il dialogo fra le due amministrazioni è proficuo. Borgosesia parla prevalentemente con gli AIT del VCO (Omegna, Verbania e Domodossola) per quanto riguarda i progetti europei; con Biella e Vercelli per altri temi come la viabilità (pedemontana) o la riforma della Camera di Commercio. Vercelli città sembra più propensa a ragionare in termini di quadrante Nord-Est a causa del colore politico (giunta PD) e delle migliori relazioni con Novara e Verbania. Non sembra, invece, esserci alcun tipo di dialogo verso Ovest e, quindi, con gli AIT confinanti di Chivasso e Ivrea. Con Casale Monferrato si dialoga per la gestione comune del Parco del Po. Con Pavia e Mortara c'è forte integrazione per la filiera risicola. I comuni lombardi hanno una grande capacità di trasformazione del prodotto che manca a Vercelli anche se in parte si sta recuperando lo svantaggio. Ma nel PTR si indicava fra le vocazioni il rafforzamento della ricerca e di innovazione del prodotto a Vercelli che però risente della presenza a Pavia del principale centro ricerche dell'Ente Risi.

3.5 Vocazioni attuali e passate

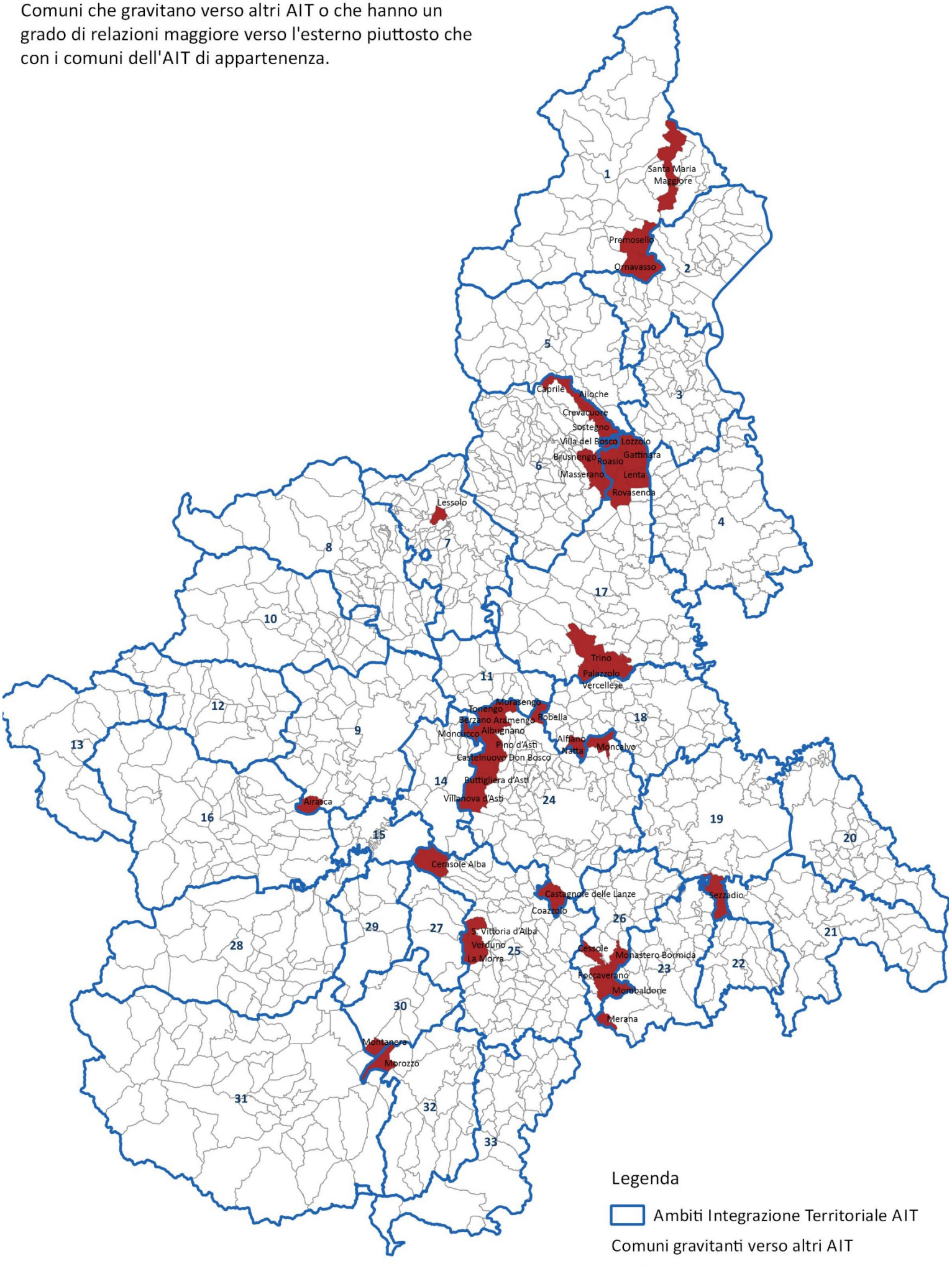
Le vocazioni che il PTR indicava per i diversi ambiti di integrazione sono ritenute sostanzialmente corrette da parte degli intervistati e molto spesso coincidono con le tradizionali tipicità produttive del territorio. Da segnalare però che quasi ovunque i progetti che venivano indicati, specialmente in riferimento a tutte le opere infrastrutturali, sono ancora da realizzare (completamento autostrada Asti-Cuneo, elettrificazione o raddoppio di numerose tratte ferroviarie, riuso di rami secondari a scopo di trasporto parametropolitano, realizzazione di centri intermodali merci, recupero di aree industriali dismesse, ecc.). La crisi mondiale che ha caratterizzato l'ultimo decennio ha inciso profondamente e duramente in quasi tutti i comparti, particolarmente sentito quello delle costruzioni oltre che nel settore manifatturiero e, ovviamente, in tutte le opere pubbliche.
Per lo sviluppo futuro, oltre a cercare di attrarre realtà produttive, un po' ovunque si conta sul turismo, anche solo di prossimità, per cercare di attirare risorse e creare posti di lavoro. In questo senso sono numerose le segnalazioni di progetti per realizzare piste ciclabili, percorsi tematici o, più in generale, migliorare l'offerta ricettiva e l'accoglienza in associazione alle produzioni enogastronomiche locali.
A proposito degli obiettivi su cui puntare per lo sviluppo futuro dell'AIT, in certi casi si è colta una certa difficoltà a esprimerli chiaramente. Molto spesso si tratta della realizzazione di opere che venivano indicate come strategiche dieci anni fa, oppure di indicazioni generiche come la 'valorizzazione del territorio'. La sensazione è anche quella che manchi in certi casi una visione più ampia dell'ambito, che vada al di là dei semplici confini comunali e che si armonizzi con azioni e politiche messe in atto da altri soggetti o amministrazioni.

3.6 Relazioni e forme di associazionismo

Nell'ultima sezione del questionario si trova una serie di domande volte a ricostruire la rete di relazioni e forme di associazionismo fra i comuni per la gestione associata di servizi.
Le Unioni di comuni sono pochissime per i centri di rango urbano (superiori ai 5.000 abitanti9 e di fusione ne è stata realizzata una sola (AIT di Domodossola, fra i comuni di Seppiana e Viganella, ora chiamati Borgo

Mezza Valle) mentre altre che erano state messe in piedi (esempio Chivasso con Castagneto Po) sono poi fallite, soprattutto a causa della resistenza politica che ha cavalcato la paura della cittadinanza del più piccolo comune. Le fusioni sono apertamente contrastate dagli abitanti e dagli amministratori dei piccoli comuni e l'azione confusa del legislatore non ha aiutato.
Nei territori montani, dove molte sono le Unioni (differenziate per dimensione e struttura), si rimpiange l'abolizione delle Comunità Montane che avevano risorse umane ed economiche dedicate e svolgevano il compito di promozione territoriale che adesso le Unioni di comuni non riescono a svolgere, per mancanza di personale e per, in genere, le più ridotte dimensioni territoriali.
In linea teorica le Unioni sono ben viste ma da parte di tutti si auspicano più risorse, senza le quali lo strumento ha poca operatività, oltre che una minore incisività delle azioni che possono compiere e dei compiti loro assegnati. Il rischio è quello di creare nuovi funzioni e costi con scarsi incentivi. In certi casi viene segnalato come la piccola dimensione sia un freno per ottenere finanziamenti europei che richiedono bacini molto più grandi. Può essere un'opportunità per quelle amministrazioni capaci e che riescono a stabilire contatti con altri ambiti (esempio Ceva con Alba e Bra), altrimenti la dimensione ridotta diventa un limite.
Un esempio di come potrebbe essere un Unione viene da Casale Monferrato che pur senza farne parte svolge il compito di Centrale Unica per gli appalti, Centro Servizi, Polizia Locale e di Sportello per le imprese per conto di quasi tutto il territorio.
In molti casi le forme di associazionismo dovute alla partecipazione a Consorzi, enti di gestione o altro implicano solo rapporti formali e istituzionali senza che questo contribuisca in modo efficace al governo del territorio. Migliore è la situazione in quegli Ambiti che coincidono praticamente con un solo consorzio (raccolta rifiuti ad esempio) mentre la compresenza di più soggetti registra una certa conflittualità, come, ad esempio, fra Domodossola e Verbania sulla partecipazione ai consorzi: quelli per la gestione dell'acqua sono tre, così come quelli socio sanitari.

Comuni che gravitano verso altri AIT o che hanno un grado di relazioni maggiore verso l'esterno piuttosto che con i comuni dell'AIT di appartenenza.



1:1.000.000

4. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E NUOVE SFIDE DI SVILUPPO. IMMIGRAZIONE E CAMBIAMENTO CLIMATICO

4.1 Le nuove sfide dello sviluppo territoriale

Nell'ambito del lavoro di aggiornamento del quadro conoscitivo del PTR, il confronto con dirigenti, funzionari e tecnici dell'amministrazione regionale è stato l'occasione per ricavare utili suggerimenti non solo per la lettura dei dati ma anche per la raccolta di nuove ulteriori variabili. E' emersa così la percezione che le sfide dell'immigrazione e del cambiamento climatico siano questioni oggi strategiche per lo sviluppo dei territori piemontesi, ma di cui si lamenta scarsa documentazione nel vigente piano.
In entrambi i casi si tratta di processi di trasformazione che, sebbene alimentati alla scala globale, hanno ricadute significative a livello locale, che devono poter essere valutati.

4.2 Immigrazione

Gli stranieri in Piemonte rappresentano il 9,6% della popolazione totale. Di questi, la concentrazione maggiore si registra nell'AIT di Canelli, seguito da Tortona ed Alba.

Tabella - Numero e percentuale di Stranieri in Piemonte rispetto alla popolazione totale, Fonte: Istat 2016

AIT	*nome AIT*	*Pop residente 2016*	*Stranieri 2016*	*% stranieri/pop tot*
1	DOMODOSSOLA	63966	2735	4,3
2	VERBANIA LAGHI	96148	7013	7,3
3	BORGOMANERO	130864	10412	8,0
4	NOVARA	239661	26973	**11,3**
5	BORGOSESIA	45419	2725	6,0
6	BIELLA	179685	9910	5,5
7	IVREA	109099	7076	6,5
8	RIVAROLO CANAVESE	91327	7211	7,9
9	TORINO	1544150	171860	**11,1**
10	CIRIE'	85785	4429	5,2
11	CHIVASSO	69593	4236	6,1
12	SUSA	92137	5912	6,4
13	MONTAGNA OLIMPICA	13919	1265	9,1
14	CHIERI	101246	7366	7,3
15	CARMAGNOLA	45815	4354	9,5
16	PINEROLO	129126	8252	6,4
17	VERCELLI	129485	11144	8,6
18	CASALE MONFERRATO	71384	6012	8,4
19	ALESSANDRIA	152057	17256	**11,3**
20	TORTONA	61077	7329	**12,0**
21	NOVI LIGURE	74931	7910	10,6
22	OVADA	27840	2158	7,8
23	ACQUI TERME	41537	4118	9,9
24	ASTI	175355	18662	10,6
25	ALBA	122356	14334	**11,7**
26	CANELLI	42219	5715	**13,5**
27	BRA	57787	6419	**11,1**
28	SALUZZO	80658	8582	10,6
29	SAVIGLIANO	47878	4688	9,8
30	FOSSANO	40202	3833	9,5
31	CUNEO	164697	14556	8,8
32	MONDOVI'	55666	5463	9,8
33	CEVA	21177	2119	10,0

Le tabelle che seguono e le mappe nell'allegato 7 del Report mostrano la concentrazione della popolazione proveniente dai primi dieci maggiori paesi per numero di immigrati in Piemonte (Albania, Cina, Egitto, Macedonia, Marocco, Moldavia, Nigeria, Romania, Perù, Ucraina).

Tabella - Numero di Stranieri in Piemonte per nazionalità (prime 10 nazionalità), Fonte: Istat 2016

Nazionalità	PIEMONTE
Romania	149568
Marocco	58830
Albania	43849
Cina	19028
Perù	13032
Moldova	10572
Ucraina	10242
Nigeria	8249
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	7232
Egitto	6772

Tabella 3 - Numero di Stranieri negli AIT del Piemonte per nazionalità (prime 10 nazionalità + Paesi Europei "ricchi"[4]), Fonte: Istat 2016

AIT	***Tot 2016***	**RUMENI**	**MAROCCHINI**	**ALBANESI**	**CINESI**	**PERUVIANI**	Moldavi	Ucraini	Nigeriani	Macedoni	Egiziani	Paesi EU "ricchi"
1	2735	394	447	102	262	13	84	580	32	19	72	178
2	7013	876	777	548	478	158	104	1176	59	139	91	606
3	10412	1166	1807	1498	447	84	162	1651	70	4	45	531
4	26973	2852	3820	3901	1232	1025	285	1970	1118	9	492	336
5	2725	322	577	184	366	117	19	351	12	29	24	84
6	9910	2290	2583	510	383	212	87	444	110	48	59	332
7	7076	4217	724	186	229	89	152	62	90	4	15	253
8	7211	4029	1230	308	361	66	125	58	61	3	17	94
9	171860	74189	21375	7565	8486	9291	5677	1328	5054	296	5080	2763
10	4429	2705	286	416	144	73	112	75	27	4	9	117
11	4236	2263	385	221	113	125	233	23	33	6	29	112
12	5912	3193	899	739	57	94	90	38	44	11	39	176
13	1265	705	70	156	58	4	26	7	1	41	29	116
14	7366	4268	483	487	96	138	546	69	12	1	29	407
15	4354	2376	583	219	602	98	95	34	16	6	5	31
16	8252	4132	967	491	482	191	244	63	87	159	49	259
17	11144	2845	2225	1604	194	150	158	381	309	209	90	136
18	6012	1360	664	1640	753	60	530	122	60	49	16	140
19	17256	4850	2835	3650	172	67	151	482	217	113	73	207
20	7329	2910	1064	778	197	18	82	305	19	78	117	90
21	7910	2402	1251	1152	37	60	105	211	98	455	34	141
22	2158	769	260	206	73	68	20	43	8	808	2	64
23	4118	801	1114	567	372	9	14	64	8	2338	20	209
24	18662	6036	2186	4809	139	381	704	170	218	2059	68	339
25	14334	5464	1545	1323	81	42	176	104	57	62	36	608
26	5715	1226	810	156	217	17	42	52	13	7	11	302
27	6419	1843	1218	1619	2090	25	61	55	66	18	30	94
28	8582	1428	908	2624	84	75	68	41	39	29	23	157
29	4688	1204	935	1296	83	37	52	33	40	51	7	54
30	3833	745	737	808	655	47	147	15	26	161	35	41
31	14556	3783	1859	3007	70	151	134	103	163	16	89	427
32	5463	1452	1719	587	15	30	29	32	68	0	23	134
33	2119	473	487	492	0	17	58	100	14	0	14	136

[4] Tra i Paesi Europei "ricchi" sono stati considerati: Francia, Germania, Regno Unito, Svizzera, Paesi Bassi, Ungheria, Belgio, Austria, Svezia, Irlanda, Danimarca, Finlandia e Norvegia (in ordine per percentuale maggiore di stranieri/popolazione totale).

4.2 Cambiamento climatico

Come si sottolinea nel dossier elaborato per l'aggiornamento del PTR da Arpa (e allegato al presente rapporto), il cambiamento climatico ha assunto dimensioni strutturali. "Le attività antropiche sono responsabili di più del 50% dell'aumento di temperatura fra 1951 e 2010. Le concentrazioni di gas ad effetto serra sono cresciute a partire dall'era preindustriale raggiungendo livelli che non hanno precedenti nella storia dell'umanità. La concentrazione di anidride carbonica, metano e protossido di azoto è aumentata dal 1750 ad oggi del 40%, 150% e 20%, raggiungendo i valori più elevati degli ultimi 800.000 anni. La temperatura media globale è aumentata di 0,85°C dal 1880 ad oggi, il livello globale medio del mare dal 1901 al 2010 è cresciuto di 0.19m. L'estensione ed il volume dei ghiacci si sono ridotti, la copertura nevosa nell'emisfero nord è diminuita e il permafrost è in generale degradazione. L'anno 2015 e poi l'anno 2016 sono risultati i più caldi da quando sono state avviate le misurazioni della temperatura" (Arpa, 2017).

In questo quadro, i dati sui cambiamenti climatici registrati per il sistema piemontese - e, laddove possibile, organizzati per i diversi AIT della regione - evidenziano:

- un'aumentata variabilità del clima, con frequenti eventi "fuori stagione" e un'intensificazione degli eventi estremi;
- cambiamenti nelle variabili meteorologiche in Piemonte, sia sui trend di più lungo periodo sia sulla variabilità interannuale e gli eventi estremi.

L'andamento delle temperature massime giornaliere negli ultimi 59 anni in Piemonte (1958-2016) mostra un trend positivo statisticamente significativo di circa 0,37°C ogni 10 anni che ha portato a un innalzamento complessivo di +2°C delle temperature massime. Il trend si è poi fatto più veloce negli ultimi 35 anni: tra il 1981 e il 2016 la variazione ha raggiunto i 0,57 °C/10y. Sulla base di questi dati e tenendo conto delle indicazioni di policy al 2016 (ossia prima dell'annuncio del Presidente degli Stati Uniti di voler abbandonare gli accordi internazionali per il clima), si può stimare un ulteriore aumento di circa 3-5 gradi in cento anni. Anche se in misura minore anche le temperature minime sono aumentate (circa un grado in trent'anni nel passato) e si prevede potranno salire ancora di 3-5 gradi nei prossimi cento anni. Per quanto riguarda le precipitazioni, le simulazioni mostrano una variazione positiva che inizialmente ha interessato soprattutto la pianura e, dalla metà del secolo, anche collina e montagna. Nello stesso tempo però le precipitazioni hanno assunto andamenti meno regolari, con periodi di scarsità sempre più frequenti, alternati a precipitazioni intense molto concentrate. Da un punto di vista territoriale, ad esempio, per il periodo 1971-2000 la precipitazione cumulata annua aumenta nella zona del Lago Maggiore, mentre diminuisce leggermente sul resto della regione. In particolare diminuisce sul Biellese e sulla fascia tra Cuneo e Alessandria, dove però aumentano i casi di precipitazioni intense.

Evidentemente, tanto le variazioni al ciclo diurno della temperatura quanto l'aumentata frequenza dei periodi di siccità e degli eventi estremi, inducono una serie di impatti sull'attività agro-silvo-pastorale che soprattutto in montagna, e in particolare alle quote alte, hanno già assunto chiara evidenza, con ricadute sul turismo e la gestione dei rischi naturali. Ma anche la pianura urbanizzata risente delle mutazioni del clima e in particolare degli effetti energetici e sanitari delle ondate di calore: aumento di malori e decessi tra la popolazione più debole; ma anche prolungato e anticipato periodo di pollinazione, con l'insorgenza di nuovi casi di allergopatie e la diffusione di malattie trasmesse da vettori favoriti dal riscaldamento dell'atmosfera.

5. AIT 01 DOMODOSSOLA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. Limitando l'attenzione alle variabili direttamente comparabili[5] in pochi casi si registrano variazioni significative. Tra queste, si segnalano il migliore posizionamento dell'AIT nella disponibilità di biomassa per uso industriale (per la realizzazione di paleria e tondame da lavoro) e la riduzione nella portata dei corsi d'acqua da livelli "alti" a "medi" (ma con deflusso medio annuo comunque elevato). Per il primo trend alcune spiegazioni sono ipotizzate più avanti in questa scheda. La seconda dinamica potrebbe essere una legata a una diversa quantificazione del dato oppure a variazioni climatiche (minore quantità di precipitazioni annue) e territoriali (irreggimentazione dei corsi per usi energetici). Si segnala anche il fatto che, rispetto agli altri AIT, Domodossola pur mantenendo sostanzialmente invariato l'indice di boscosità rafforza di fatto la sua connotazione di territorio naturale poco antropizzato.

Risorse ambientali e patrimoniali. A fronte di una prevedibile stabilità dei quadri morfologici, i dati climatici sembrano indicare una modificazione verso il caldo con la scomparsa della tipologia "freddo perumido" in favore della tipologia "temperato subcontinentale perumido". Rispetto alla situazione fotografata dal PTR varia in positivo l'estensione delle zone di importanza comunitaria (SIC) delle zone di protezione speciale (ZPS) e delle aree a parco e riserva. Nel caso delle ZPS, in particolare, l'incremento è rilevante e determina l'avanzamento dell'AIT di una posizione in graduatoria. Diminuisce invece, ma probabilmente per effetto del passaggio di alcune aree ad altri regimi di protezione, l'estensione delle altre aree protette (SIR). Complessivamente, comunque, l'AIT mantiene la connotazione di territorio con una delle maggiori dotazioni di aree naturalistiche della regione. In più, l'adozione dei dati del PTR ha permesso una più puntuale definizione delle componenti relative alla qualità storica e paesaggistica e, di conseguenza, l'attribuzione a classi complessive superiori: dalla 2 alla 5 per il valore storico; dalla 3 alla 4 per il valore paesaggistico.

Pressioni e rischi. I dati delle pressioni da attività industriali mostrano un leggero incremento che coinvolge: la presenza di siti contaminati, aziende a rischio di incidente rilevante e gli scarichi. A questi incrementi corrispondono moderate variazioni nei posizionamenti relativi (a salire per le prime due, a scendere per la terza). Tuttavia, contando il fatto che le fonti dei dati usate dal PTR e quelle dell'aggiornamento non sono perfettamente sovrapponibili, e contando anche il fatto che il numero dei posizionamenti complessivi non è mai lo stesso, si può dire che la situazione fotografata dal PTR non abbia subito particolari variazioni. Anche per le pressioni da attività agricola il leggero aumento del carico zootecnico non è tale da determinare una modificazione sostanziale. Cambiano invece significativamente i dati delle aree soggette a rischio idraulico e idrogeologico, ma più per effetto di variazioni nella costruzione degli indicatori (il PTR considerava l'estensione complessiva delle fasce fluviali A e B mentre le nuove elaborazioni hanno considerato le sole fasce soggette a rischio esondazione) e dell'aggiornamento delle delimitazioni del PAI. Anche per quel che attiene gli incendi boschivi i dati aggiornati non sono comparabili con quelli del PTR in quanto considerano anche le caratteristiche dei popolamenti minacciati dagli incendi (cfr. Allegato 3 del presente rapporto). Ciò nondimeno, il confronto tra i posizionamenti relativi è sufficiente per affermare che l'AIT si conferma un territorio a rischio idrogeologico medio-alto. Così come medio-alto rimane il livello di rischio sismico e quello di incendio boschivo. Da ultimo, migliora la situazione degli incidenti stradali, ma senza che ciò comporti una sostanziale variazione nel posizionamento relativo dell'AIT, che rimane basso.

Insediamenti. L'AIT è formato da 37 comuni, con una presenza importante di comuni molto piccoli (posizione 11 per i comuni con meno di 1000 abitanti). Nell'ipotesi di piena comparabilità tra le variabili del PTR e quelle dell'aggiornamento, si evidenzia un evidente incremento nel suolo consumato urbanizzato che

[5] Come si spiega nell'Allegato 2 del rapporto, nell'aggiornare il quadro delle componenti strutturali degli AIT non sempre è stato possibile mantenere le medesime variabili e fonti.

determina anche uno slittamento di due posizioni verso l'alto in graduatoria. Mentre non è stato possibile reperire il dato dell'urbanizzato distinto in funzione della destinazione residenziale e produttiva. L'espansione dell'occupazione del suolo è confermata anche dai dati di variazione dell'urbanizzato calcolati per i periodi intercensuari 1991-2001 e 2001-2011. Dal confronto si vede come, rispetto al decennio 1991-2001, durante il quale l'urbanizzazione è stata modesta, negli anni tra il 2001 e il 2011 l'AIT di Domodossola sia stato tra quelli che più di tutti hanno aumentato la superficie urbanizzata e lo sprawl fisico degli edifici. Da ultimo, i siti da bonificare crescono in numero, ma il posizionamento relativo non subisce grandi variazioni, a probabile dimostrazione di come sia questo un processo diffuso che interessa tutti gli AIT.

Insediamenti residenziali. Con 37 Comuni, di cui solo due con più di 5mila abitanti, l'AIT di Domodossola occupa la tredicesima posizione. A fronte di una situazione di densità residenziale sostanzialmente invariata, l'aggiornamento dei dati evidenzia un aumento nel numero di abitazioni (occupate e non occupate), ma senza modificare la connotazione di territorio scarsamente abitato (posizione 18; era la 21) e con una dotazione rilevate di case non occupate (posizione 9 invariata), di cui molte probabilmente "seconde case" a uso turistico. Un dato interessante, anche se quantitativamente non così consistente, è poi quello relativo alla popolazione sparsa e accentrata. Il fatto che il numero di residenti nei centri urbani aumenti mentre quello dei residenti in nuclei e case sparse diminuisca, in modo anche marcato, fornisce infatti elementi utili a interpretare i dati dell'espansione dell'urbanizzato precedentemente commentati. Più che per motivi residenziali l'espansione sembra infatti essersi prodotto per motivi produttivi e terziari. E, infatti, tra il 2006 e il 2016 la popolazione residente non aumenta significativamente e l'AIT mantiene la posizione di bassa graduatoria (21/33) riscontrata dal PTR. Per quel che riguarda le cause dietro alla forte contrazione della quota di popolazione sparsa (la maggiore tra tutti gli AIT, pari a -19%), il rischio è che essa sia l'esito di un preoccupante processo di spopolamento e progressivo abbandono dei borghi più isolati. Da ultimo, non essendosi modificata la composizione degli comuni ricadenti nell'AIT e trattandosi di realtà in cui non si sono avute consistenti variazioni demografiche, la dotazione gerarchico funzionale e demografica dell'AIT si conferma su livelli medio bassi.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. A fronte di una condizione invariata di nodalità e distanza dai principali nodi del trasporto ferroviario (stazioni TAV di Torino e Novara) e aereo (aeroporti di Caselle, Malpensa, Linate, Genova), l'AIT è declassato invece con riferimento alle connessioni stradali: dalla terza posizione alla ventunesima. Trattandosi di condizioni strutturali limitatamente modificabili nel breve periodo la differenza riscontrata fa ipotizzare un qualche errore nel dato precedente. Rispetto al dato del PTR quello aggiornato è comunque più coerente con la connotazione marginale isolata e poco infrastrutturata del territorio di Domodossola. Le variabili relative a Movicentro e strutture per la logistica non sono state aggiornate, mentre quelle delle connessioni telematiche sono state sostituite con informazioni leggermente diverse che comunque confermano la condizione di limitata infrastrutturazione e accessibilità ICT dell'AIT. La mancata pubblicazione di periodici locali, infine, determina un declassamento che è anche il segnale di un impoverimento culturale.

Grandi impianti. I dati che è stato possibile aggiornare confermano la connotazione dell'AIT di territorio con una dotazione molto limitata di impianti, siano essi pozzi, depuratori, discariche o impianti di incenerimento e/o smaltimento dei rifiuti**.**

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Mentre il peso demografico rimane sostanzialmente immutato, l'aggiornamento dei dati mostra un marcato processo di invecchiamento della popolazione che fa avanzare l'AIT di ben nove posizioni in graduatoria: dalla 18 alla 9. Migliora anche il posizionamento per il tasso di attività femminile (+ tre posizioni, dall'ultima alla terzultima) e questo nonostante la percentuale di donne attive si sia in realtà ridotta nel tempo. Evidentemente, la contrazione dei livelli di occupazione femminile è un fenomeno che ha colpito un po' tutto il territorio regionale ma che nell'AIT di Domodossola si è espresso in modo meno marcato. Con riferimento ai tassi di disoccupazione, tanto nel caso maschile quanto in quello femminile si assiste a un peggioramento delle condizioni occupazionali. Ciò nondimeno, rispetto al resto degli AIT la posizione relativa di Domodossola migliora considerevolmente passando dalla posizione 5 alla 25 per i tassi maschili e dalla 4 alla 24 per i femminili. L'AIT perde invece posizioni nel

numero di laureati e diplomati, scivolando verso il fondo della graduatoria: l'incremento da 16.782 a 21.639 diplomati/laureati e dal 26,4% al 33,5% della popolazione totale non è evidentemente bastato a colmare il gap con gli altri AIT, che è anzi andato ampliandosi. La distribuzione degli addetti in funzione della dimensione delle unità locali mostra un evidente travaso di occupazione dalle imprese grandi e medie a quelle piccole. A parte il caso delle grandi imprese per le quali l'occupazione si azzera del tutto, le variazioni non sono comunque tali da modificare in modo sostanziale i posizionamenti relativi. L'indice sintetico di capitale cognitivo conferma la connotazione dell'AIT quale territorio svantaggiato rispetto a questo tipo di dotazione (posizione 29; era 28). Di converso, i dati della progettazione integrata, anche se modificati nella formulazione e nella fonte, confermano la buona predisposizione dell'AIT a stabilire relazioni intercomunali.

Attività economiche. Dal confronto emerge una leggera contrazione nel numero complessivo di addetti e lo slittamento in basso di due posizioni nella graduatoria. In generale, l'AIT si conferma un territorio con poca occupazione manifatturiera (posizione 27; era 29 nel PTR) e agricola (posizione 28; era 30 nel PTR) mentre occupa le prime posizioni per numero di addetti dell'industria mineraria e energetica. Con rifermento all'agricoltura e all'allevamento, se ne ricava in generale un aumento della superficie complessiva ad uso agricolo (SAU) che determina un avanzamento in graduatoria di quattro posizioni. I seminativi risultano dimezzati, ma il posizionamento relativo non subisce modificazioni. Anche la superficie a vigneto si riduce facendo slittare l'AIT dalla posizione 23 alla 29. La superficie a pascolo è poi quella che aumenta maggiormente, determinando un avanzamento di sette posizioni: dalla 10 alla 3. L'aumento delle superfici a pascolo trova riscontro anche nell'aumento dei capi bovini, equini e bufalini. Gli altri tipi di allevamento invece diminuiscono.
Con riferimento all'industria mineraria la specializzazione dell'AIT in questo settore risulta in parte ridimensionata (diminuiscono gli addetti e si perdono alcune posizioni in graduatoria) ma senza modificare l'eccellenza locale nell'estrazione delle pietre ornamentali. Con riferimento al settore energetico e manifatturiero vi è una leggera contrazione ma la situazione non sembra subire grosse modificazioni mentre aumenta in modo evidente il peso relativo delle attività più innovative e dell'artigianato di qualità.
Con riferimento alle attività di servizio, gli addetti del terziario infrastrutturale raddoppiano mentre quelli nei servizi alla produzione risultano dimezzati. I ranking passano così da 21 a 11 nel primo caso; da 12 a 24 nel secondo. Relativamente al turismo, migliora sensibilmente anche l'aspetto delle fiere e le presenze turistiche, ma in quest'ultimo caso l'incremento non è sufficiente a tenere il passo con l'incremento degli altri sistemi piemontesi. Il risultato è che l'AIT, al posto che avanzare, perde due posizioni in graduatoria.

Servizi formativi e ospedalieri. L'aggiornamento conferma la situazioni di scarsa dotazione dell'AIT rispetto all'offerta di servizi sanitari e formativi. Il leggero aumento nel totale degli iscritti non è sufficiente a evitare lo slittamento di due posizioni in basso: dalla 22 alla 26. Per quel che attiene i posti letti e i ricoveri i dati sono molto diversi in quanto nell'aggiornamento si tiene conto dei dati dell'Ospedale San Biagio (Domodossola) mentre il PTR non indicava alcun ospedale per l'AIT.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio. L'elevata boscosità del territorio di Domodossola, unitamente ai buoni livelli di dotazione non solo naturalistico-ambientale e paesaggistica ma anche storico-monumentale (probabilmente non documentate dal PTR in maniera così puntuale come da PPR), continua ad essere valida l'indicazione di investire nella conservazione e gestione dei quadri ambientali. Molti sono già i parchi e le aree adibite a regimi di protezione (parchi Alpi Veglia, Devero e Val Grande, il massiccio del Monte Rosa), tuttavia il taglio delle risorse finanziare destinate a questi e enti, insieme a fenomeni di spopolamento e rimaneggiamento delle aree boscate (infrastrutturazione viaria e energetica anche in zone a prevalente naturalità richiedono una verifica della fattibilità economica di questa strategia. La valorizzazione turistica non sembra infatti essere sufficiente. Questo è però un punto fondamentale: viste anche le caratteristiche impervie e scoscese di molti versanti montani, è urgente garantire un uso attento delle risorse ambientali, soprattutto idriche, e azioni di prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico e da incendi. Sembra essersi invece realizzato l'auspicato contenimento dell'urbanizzato e dello sprawl

insediativo dovuto più alla crisi del settore edilizio e dell'industria che per un efficace riordino del sistema insediativo dei fondovalle. Restano intatte le necessità di recupero dei siti da bonificare e delle aree industriali pericolose (in aumento le aziende a rischio) o dismesse/sottoutilizzate (anche nel terziario).
Positivo - anche se al di sotto delle aspettative - sembra essere stato infine l'investimento in interventi di riconversione dei settori manifatturieri maturi e attrazione/incubazione di nuove imprese e servizi. Mentre in peggioramento risulta l'offerta di servizi formativi per la riqualificazione del lavoro. Tra i progetti menzionati nel PTR, il "Parco agricolo del Toce" non è stato realizzato, né si è realizzato il rilancio dello scalo "Domo 2" (progetto per una piattaforma di logistica avanzata con RFI) nella forma di area produttiva ecologicamente attrezzata (APEA).

Risorse e produzioni primarie. Non sembra che l'auspicato aumento della produzione energetica idroelettrica si sia realizzato, visto l'andamento negativo della domanda del settore. E anche per quel che attiene l'indicazione per un incremento dell'energia prodotta attraverso la filiera bosco-legname-energia integrata con l'AIT di Verbania-Laghi, nonostante la presenza di un quantitativo elevato di biomassa disponibile per questo fine, l'organizzazione sul territorio degli impianti e delle relazioni commerciali presenta ancora alcuni problemi. Per esempio, il fatto che il cippato utilizzato nelle centrali difficilmente provenga dalle auspicate operazioni di pulizia dei boschi, quanto piuttosto da operazioni di taglio meccanizzato e esbosco a pianta intera (finalizzate a produrre tondame da lavoro per la parte del tronco e cippato per la parte dei rami e del cimale) porta a ottenere un combustibile umido, meno efficiente, e che produce grandi quantità di fumi e ceneri. Per questo alcune centrali collegate a reti di teleriscaldamento (Palanzano ad esempio) sarebbero già passate al pellet (più caro ma più efficiente e con meno emissioni e ceneri). Inoltre, secondo alcuni osservatori, una quota consistente del legno ottenuto localmente (con operazioni di taglio in alcuni casi massicce e con l'apertura nei boschi di nuove strade carrabili di accesso) non rimarrebbe sul territorio, ma andrebbe a alimentare il mercato internazionale della legna da ardere.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali. L'aggiornamento dei dati mostra un aumento abbastanza rilevante negli addetti in attività di ricerca e manifattura high-tech. Ciò nondimeno non è possibile sapere quanto di questo aumento possa essere imputato a collaborazioni con il Tecnoparco del lago Maggiore su temi inerenti l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, la prevenzione e il monitoraggio dei rischi ambientali e l'innovazione in campo estrattivo-lapideo. Certamente, è preoccupante il totale esaurirsi dell'occupazione in grandi imprese (che normalmente sono traino di innovazione e sviluppo tecnologico) e la perdurante carenza di forza lavoro qualificata (laureati/diplomati). In materia di industria dell'energia, ma con evidenti collegamenti con la questione delle risorse naturali e della loro salvaguardia, si segnala che è in fase di elaborazione il progetto di Terna SpA per la realizzazione di un elettrodotto in alta tensione (380 kV) ("Interconnector Svizzera-Italia") di rilevanza europea e la razionalizzazione della rete 220 kV della Val Formazza. Un progetto che per le sue dimensioni[6], avrà certamente un impatto considerevole sui quadri naturali e paesaggistici dei territori interessati (il Parco nazionale della Val Grande più altri parchi regionali e numerosi Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale), e che per questo sta sollevando l'opposizione di molti sindaci e residenti.

Trasporti e logistica. L'auspicato rilancio della vocazione trasportistica e logistica di Domodossola sull'asse del Corridoio 24 non sembra al momento essersi concretizzato. Nonostante l'accordo firmato con la Svizzera nel 2014 per il potenziamento delle linee ferroviarie Luino-Domodossola-Gallarate e Chiasso-Milano in vista del completamento, previsto per il 2019, del nuovo tunnel del Gottardo i lavori di

[6] Il progetto di Terna SpA al 2016 è in fase di sospensione della valutazione di impatto ambientale presso il Ministero dell'Ambiente, per effetto delle critiche tecniche sollevate da parte delle commissioni ambientali statali e regionali e per richieste di integrazioni, prevede: circa 1 miliardo di euro il costo totale previsto; 220 chilometri di nuove linee aeree in alta e altissima tensione; almeno 721 nuovi tralicci in ferro alti fino a 60 metri atti al trasporto di corrente elettrica a 380.000 Volt; 2 centrali di conversione (Pallanzeno e Settimo Milanese) più una nuova sezione da 380 kV presso la vecchia centrale di Pallanzeno; una fascia territoriale di rispetto per il campo elettromagnetico generato larga da 40 a 100 metri per tutta la lunghezza dell'elettrodotto che verrà sottoposta a vincolo di servitù; 4 anni di cantieri aperti in previsione; 22 Comuni del VCO interessati all'opera (compresi Trontano, Beura-Cardezza e Piedimulera). La localizzazione esatta è probabilmente ancora in via di definizione: Sulla centrale di Pallanzeno non del comune e allora, erano spuntate altre due ipotesi: l'area industriale di Vogogna e l'area ex ospedale di Piedimulera.

ampliamento di sagoma previsti per la Novara-Borgomanero-Domodossola (linea ferroviaria nord-sud del Sempione; valico di Domodossola) non sembrano essersi avviati se non in misura minima (è di agosto 2016 l'annuncio di interventi di potenziamento infrastrutturale sulla linea Domodossola-Borgomanero-Novara, a Caltignaga) con il prolungamento del binario di incrocio/precedenza a 750 metri (intervento inserito nell'ambito del progetto di potenziamento del corridoio merci europeo Reno-Alpi) e una linea che resta satura. In questo contesto non si è realizzato il riuso dello scalo ferroviario e delle aree industriali, vicine come insediamento inserito nella filiera logistica del quadrante regionale N-E (progetto Domo 2). La mobilità ferroviaria rimane così critica, in un territorio già svantaggiato per la condizione di limitata infrastrutturazione stradale e di isolamento dai centri urbani di grande dimensione.

Turismo. In coerenza con quanto indicato dal PTR, i dati in crescita delle presenze turistiche, dei prodotti tipici e delle eccellenze artigiane sono il segnale di come il territorio abbia effettivamente lavorato per la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali, comprese produzioni tipiche agricole e artigianali. In base ai dati raccolti non è però possibile verificare se questi miglioramenti abbiano riguardato anche il turismo sciistico - negli ultimi anni messo ulteriormente in difficoltà dalle mutate condizioni climatiche stagionali (temperature e precipitazioni) - o, come è probabile, quasi esclusivamente quello estivo escursionistico. Inoltre, come si è detto, i numeri sebbene in crescita rimangono piccoli e l'auspicata riduzione dello spopolamento della montagna interna è stato modesto.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. Per ogni asse si tratta di evidenziare se vi siano aspetti, anche non considerati dal PTR (cfr. le variabili del Database completo IRES, descritte nell'Allegato 8), rispetto ai quali l'AIT eccelle o, al contrario, si colloca tra le ultime posizioni.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 25% dei casi vi sono state delle dinamiche svantaggiose. In particolare, queste si concentrano negli assi infrastrutturale (29% contro 13% di variabili "positive") e ambientale (22% contro 17%), mentre in quello socioeconomico, sebbene numerosi (24%), gli arretramenti sono bilanciati da una percentuale analoga di variabili con trend positivi.

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

1. DOMODOSSOLA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	🔴
	Attivi	
	Attività femminile	🟢
	Disocc M *	🟢
	Disocc F *	🟢
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	🔴
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	🔴
	Addetti agricoltura	
	Superficie agricola utilizzata	🟢
	Seminativo	
	Vigneto	🔴
	Foraggiere	🟢
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	🔴
	Cave	🟢
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	🟢
	Artigiana	
	SPL	🟢
	Aservizi	🔴
	AServiziP	🔴
	AServiziG	
	AServiziI	🟢
	Commercio	🔴
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	🔴
	Universita	
	Ricoveri	🟢
	Letti	🟢

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🔴
	Dispersione *	🔴
	Dispersione_10anni *	🔴
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	🟢
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🔴
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🔴
	Strada	🔴
	BandaLarga	
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🔴
	Depuratori	
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	🟢
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🟢
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	🔴
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	
	Classe_storic	🔴
	Musei	
	Visitatori	
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	🔴
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	🟢
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	🟢
	Sismico *	🔴
	Incendi *	🔴
	Incidenti *	

Asse socioeconomico

Il processo di declino industriale che ha interessato negli ultimi decenni il sistema economico ossolano e più in generale l'insieme dei distretti industriali dispiegati lungo i territori interstiziali dei grandi laghi delle Alpi centrali, con la dismissione di importanti impianti manifatturieri, necessita di una riconsiderazione green della produzione in grado di ridurre i costi energetici e migliorare gli standard di qualità dei prodotti. La crisi produttiva, strisciante e prolungata nel tempo, è certamente il fattore di maggiore criticità per l'area e per la sua tenuta demografica. La "percolazione" degli attivi a valle spopola le borgate interne e in generale fa sì che i residenti siano pochi (è terzultimo per densità; pari a 40,5), in diminuzione (quintultimo per variazione demografica tra il 2005 e il 2015) e con un rapido invecchiamento. I flussi di immigrazione sono infatti troppo deboli (è ultimo per quota di stranieri; pari a 4,3%) per sopperire alla limitata natalità e al saldo demografico naturale negativo. Si segnala anche il problema della limita ricchezza degli abitanti (ultima posizione per IRPEF pro capite, pari a 12.375 euro), probabilmente legata alle limitate attività economiche presenti, in particolare di medio-grande dimensione. Molto indietro risultano anche le variabili sulla partecipazione civica (ultima per percentuale votanti alle ultime elezioni politiche del 2014) e sulla formazione superiore: posizioni di fondo graduatoria si registrano tanto nella quota di laureati/diplomati quanto nell'indice di possesso del diploma di scuola secondaria di 2°grado.

Dal punto di visto delle dotazioni e delle dinamiche socioeconomiche altri punti di marcata forza dell'AIT si colgono con riferimento all'estensione superficiale (è il secondo AIT più esteso), alle entrate dei Comuni (terza posizione) e alla specializzazione nell'industria estrattiva (prima posizione) nella metallurgia (quinta

posizione). Il settore estrattivo, in particolare, rappresenta una risorsa ad alto valore territorializzato (che però si è mossa su dinamiche economiche del primo tratto della filiera (estrazione e taglio o, per i conglomerati, selezione e frantumazione) a scarso valore aggiunto, mentre ampi margini restano, nei comparti delle pietre ornamentali nel tratto successivo della filiera, cioè nella produzione di prodotti del 'made in Italy' e di oggetti artigianali e artistici, in grado di integrarsi con la formazione locale, la smart grid e le reti lunghe di comunicazione e vendita.

Asse infrastrutturale(-territoriale)
Dal punto di visto delle dotazioni infrastrutturali la sfida dell'AIT si coglie con riferimento alla diffusione di un reticolo integrato orientato alla valorizzazione territoriale e produttiva. Un obiettivo per la comunità locale potrebbe consistere nella riattivazione della rete su ferro con il coinvolgimento di Ferrovie svizzere e italiane. Si tratta di definire un sistema di Governance che consenta di ottimizzare l'integrazione delle reti e delle diverse modalità di trasporto, comunque importanti in un territorio periferico e nel contempo crocevia interregionale e internazionale. Va individuata e costruita la polifunzionalità delle stazioni dismesse, delle "case cantoniere", delle ex-caserme, entro circuiti di fruizione e di offerta differenziata, turistica e ambientale, nelle quali possono essere ospitati uffici, servizi alla popolazione, piccoli laboratori per workhouse e attività di start-up, ma anche spazi utili per lo stoccaggio merce, incubatori di impresa, nodi di servizi per l'interscambio integrato delle reti strada-ferrovie. Da ultimo si segnala come elemento di debolezza la limitata dotazione (quartultima posizione) nell'accesso della popolazione alle infrastrutture telematiche.

Asse ambientale (-paesaggistico)
Dal punto di visto dei quadri ambientali e naturali, fattori competitivi si colgono con riferimento all'estensione e alla naturalità delle terre alte, di interesse turistico, non soltanto per i periodi di innevamento, e di interesse per alcune nicchie produttive: sportive, culturali, agro-alimentari, della filiera del legno. Vanno incentivate le diverse forme di utilizzo sostenibile del patrimonio naturalistico e favorite le produzioni energetiche da fonti rinnovabili riconvertendone le eccedenze attraverso l'estensione della filiera allo stoccaggio (produzione di idrogeno) e alla sostituzione (sostituzione elettrica dei vettori energetici derivanti da fonti fossili). Va difesa, con tecniche resilienti da ricercare (dalle soglie di contingentamento turistico alle tecniche di ricoprimento stagionale, sperimentate nella vicina Svizzera) la presenza dei ghiacciai perenni che rappresentano una risorsa unica e in continuo regresso a seguito del riscaldamento globale. Vanno ottimizzate le catene produttive in senso green attraverso il risparmio di risorse naturali e di energia, l'eco-efficienza e la riduzione degli sprechi, il recupero, riutilizzo e riciclo delle materie, il design ambientale di prodotto e processo.

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Domodossola è tra gli AIT che rischiano un circuito negativo di marginalizzazione e le cui conseguenze potrebbero avere una portata negativa più ampia (rischio idrico e idrogeologico legato al presidio dei versanti e dei corsi d'acqua). Per evitarlo occorre investire nella creazione di nuove opportunità di occupazione, capaci di attirare localmente nuove attività e, soprattutto, nuova residenzialità stabile. Questa esigenza trova però un limite parziale nella elevata dotazione naturale dell'AIT che ha sinora favorito un modello di sviluppo basato più sulla salvaguardia e valorizzazione in chiave turistica (probabilmente più vicino agli interessi e alle esigenze delle popolazioni residenti) che non sull'investimento di nuovi impianti, tecnologie e attività produttive che avrebbero forse potuto frenare l'indebolimento demografico. Entrambi i modelli (turistico e energetico) trovano nell'AIT risorse strategiche e peculiari e condizioni favorevoli di sviluppo. In prospettiva turistica, l'AIT può contare su un ricco patrimonio ancora intatto. Mentre, nella prospettiva di investimenti per lo sviluppo industriale e produttivo, la posizione strategica dell'AIT lungo un importante corridoio di collegamento europeo (Corridoio 24 del TEN) conferisce un vantaggio competitivo di tipo assoluto. Forti interessi pubblici e privati di scala sovralocale spingono oggi verso questa direzione, con la possibilità di rilevanti investimenti di infrastrutturazione energetica (realizzazione di un elettrodotto a alta tensione e di nuove centrali) e trasportistica (potenziamento del trasporto merci in vista

dell'aumento di domanda legato alla ristrutturazione e ampliamento dei valichi), ma con un inevitabile depauperamento dei quadri ambientali e i disagi connessi con i cantieri. Inoltre, è da evitare il rischio che l'AIT diventi il punto di passaggio di opere che 'saltano' il territorio senza generarne vantaggi.
L'indicazione potrebbe essere quella di cogliere le opportunità di investimento per tendere verso una forte connotazione energetica del territorio, investendo non solo in infrastrutture (nuove ma anche vecchie, riorganizzate per essere più efficienti e efficaci sul territorio), ma anche in attività di ricerca qualificata e nel potenziamento di altre attività del settore energetico e di altri settori. Investimenti per la ristrutturazione dei borghi finalizzati al risparmio energetico ad esempio potrebbero creare lavoro nell'edilizia e nell'indotto e a seguire nel turismo. Anche il turismo (non generico ma che deve far leva sulla qualità e sulla specializzazione – di tipo naturalistico, montano e lacuale) potrebbe infatti rientrare nella logica di riorientamento in chiave energetica della vocazione dell'AIT, pensando ad esempio a interventi di efficientamento energetico rivolti ai luoghi dell'ospitalità (strutture alberghiere e di accoglienza di altro tipo, anche alberghi diffusi) e a organizzare un sistema di mobilità dolce (navette e vetture ecologiche, trenini panoramici come la "vigezzina") che concentri i flussi di traffico (e stazionamento delle vetture) nel fondo valle e preservi le località in quota (organizzazione per "piè di valle" dei servizi e dell'accessibilità).
L'obiettivo potrebbe anche essere quello di trasformare alcune località e borgate selezionate in sistemi energeticamente autocontenuti da promuovere in chiave turistica. Alle condizioni attuali è infatti difficile pensare di poter recuperare tutte le borgate: l'isolamento è tale da non ritenere che nemmeno l'accoglienza dei migranti possa essere un'opzione percorribile. Si potrebbe invece selezionare un circuito di località su cui investire e sperimentare modelli innovativi di turismo sostenibile e salvaguardia. Questo sistema potrebbe poi essere messo a circuito con il sistema delle altre risorse primarie: parchi, fiumi, laghi ma anche le cave, i mulini, la case walser e le fonti termali e non (Crodino).

Scheda - Le valli dell'Ossola: area pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne[7]

L'area di progetto comprende gli undici comuni (dieci, dopo la fusione dei Comuni di Seppiana e Viganella nel giugno 2015) delle valli Anzasca, Antrona e Bognanco, più altri dieci comuni limitrofi, di maggiore taglia e rilievo territoriale (tra questi Domodossola, Villa d'Ossola e Vogogna, che con i comuni vallivi condividono alcune principali criticità (declino industriale e dismissione di impianti manifatturieri; spopolamento e invecchiamento accentuato della popolazione; marginalizzazione delle produzioni agricole tradizionali; mancanza di un efficiente sistema di servizi di accoglienza sorretto e di una cultura condivisa dell'ospitalità; elevata frammentazione) e opportunità (elevata qualità delle risorse ambientali, naturali e culturali; collocazione in un crocevia interregionale di grande interesse per la produzione energetica e l'infrastrutturazione logistica).
Il progetto si configura come una "strategia di eco-community, quindi, che coniuga la ricerca del benessere economico con la sostenibilità ambientale e il rafforzamento della coesione sociale".
Gli obiettivi principali sono: i) garantire un'interazione di mutuo beneficio e larga scala tra le aree di montagna e le aree urbane circostanti; ii) bilanciare lo sviluppo e la protezione attraverso approcci innovativi; iii) valorizzare l'attrattività e la competitività ; iv) ridurre le differenze sociali e territoriali.
Le proposte di azione per lo sviluppo locale sono:
1. realizzare aree industriali/artigianali "green" mediante interventi di: rifunzionalizzazione di aree dismesse, organizzazione dell'approvvigionamento energetico e di beni/servizi con acquisti "verdi", gestione del ciclo delle acque, smaltimento dei rifiuti, caratterizzazione energetica degli edifici industriali, organizzazione della mobilità sostenibile.
2. valorizzare le risorse ambientali, muovendo dalla loro gestione integrata e certificata e da una più efficace utilizzazione pubblico-privato delle risorse idriche e delle biomasse forestali. Si punta anche a implementare modelli evoluti e distribuiti di produzione/utilizzo dell'energia (paradigma delle smart grid) e sfruttare la specializzazione infrastrutturale e di connessione transnazionale per farne un concreto fattore di sviluppo (energia come fattore attrattivo di attività e come elemento di efficienza).
3. cogliere la domanda di turismo sostenibile lavorando per mettere in coerenza risorse, strutture, organizzazione e logistica.
4. lavorare nella prospettiva della scuola di base come agenzia culturale al servizio della comunità locale attraverso l'ampliamento dell'offerta di servizi (biblioteca, aggiornamento culturale per adulti, Unitre, ecc.) e un più diretto rapporto della didattica con l'ambiente. Inoltre cis i propone proposte didattiche di tipo specialistico, anche non accademico, collegate alle reali esigenze del territorio (agricoltura di montagna, economia delle terre alte, progettazione europea, energie rinnovabili).
5. sperimentare nuove forme di organizzazione anche tecnologica della rete dell'assistenza (impiego della telemedicina per monitoraggio e diagnostica) e lavorare per il rafforzamento delle reti relazionali (anche attraverso l'assistente sociale di comunità).
6. riattivazione della rete su ferro con il coinvolgimento di Ferrovie Svizzere e Trenitalia. Lo sforzo da compiere è proprio quello dell'integrazione e della individuazione di una governance che consenta di ottimizzare l'uso delle reti presenti sul territorio, crocevia interregionale e internazionale.

[7] Unione montana delle valli dell'Ossola (2016) Bozza di strategia per l'Area Pilota delle Valli dell'Ossola.

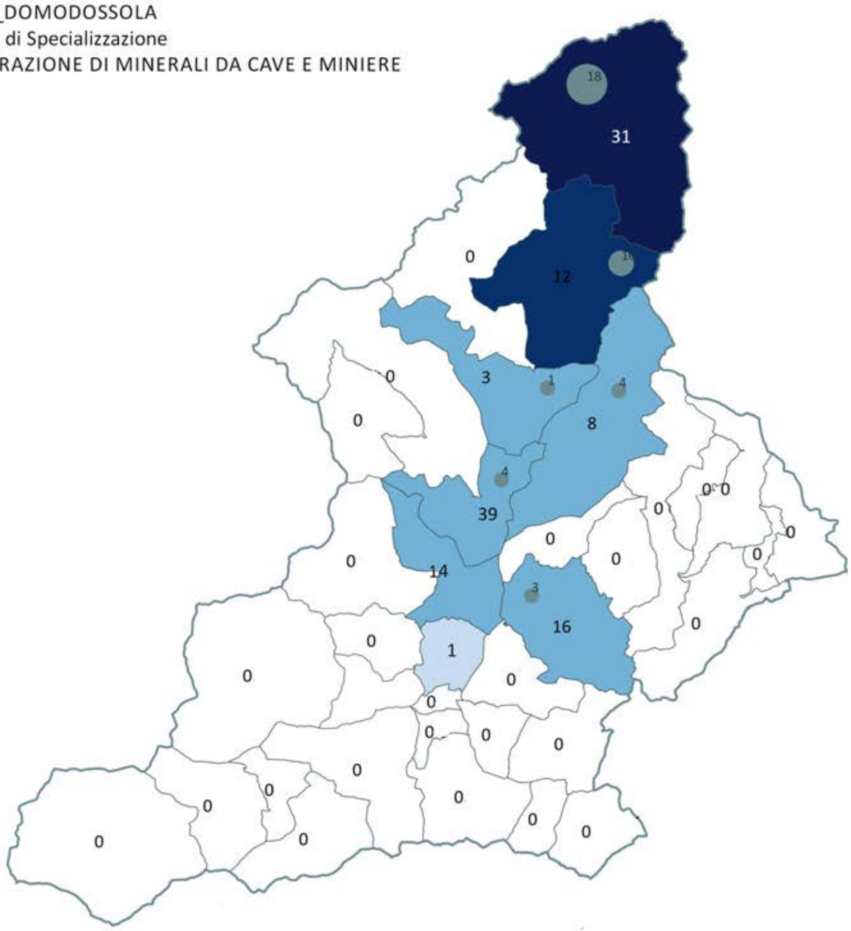
Si tenga conto che sul recupero in chiave green dell'industria ancora presente, sulla valorizzazione energetica e la *smart grid* dell'offerta locale, sul turismo sostenibile e l'agricoltura di montagna è stata di costruita la Strategia delle valli Anzasca, Antrona e Bognanco (cfr. scheda Valli dell'Ossola) inerenti il progetto pilota Aree interne, finanziato dalla Strategia Nazionale Aree Interne.
Le cave, al cui interno sono ancora molti i lavoratori locali, rappresentano una risorsa sottoutilizzata. L'AIT vanta infatti una consistente specializzazione (cfr. mappa che segue) che, superati i vincoli dalla burocrazia, potrebbe essere sfruttata meglio e potenziata contro la concorrenza turca e cinese nelle sue componenti ad alto valore aggiunto (pietre ornamentali) e nella rigenerazione in chiave ludica delle pareti di cava e dei laghi di cava. Poco percorribile sembrerebbe invece l'opzione (pur presente nel PTR) di specializzare l'AIT in chiave logistica, creando una piattaforma intermodale per il Nord ovest del paese, in quanto troppo vicina al nodo strategico di Novara. Più efficace sarebbe una politica di trasporti diffusi che garantisca il collegamento con le aree più isolate per diffondere lo sviluppo e valorizzare il territorio. Da ultimo una questione nodale è la grande frammentazione amministrativa (33 comuni, su 37 complessivi, hanno meno di 5.000 abitanti) e, come emerge dall'intervista, l'ancora limitata propensione dei Comuni a individuare strategie comuni, unita ai sempre maggiori flussi in uscita, verso la Svizzera e Milano.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	DOMODOSSOLA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	16077	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	621	0,73
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	124	7,78
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	196	0,52
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	94	1,73
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	97	0,46
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	119	1,34
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	7	0,50
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	204	1,90
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	4	0,07
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	50	0,61
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	3	0,17
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	317	2,79
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	10	0,04
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	648	4,97
24-METALLURGIA	270	2,34
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	939	1,59
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	7	0,08
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	84	0,63
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	240	0,40
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	0	0,00
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0	0,00
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	25	0,68
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	48	0,34
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	197	1,21
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	252	2,87
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	182	1,22
F-COSTRUZIONI	1943	1,50
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	3051	1,06
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1392	1,62
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1564	1,64
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	161	0,25
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	360	0,61
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	254	0,85
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	903	0,84
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	509	0,52
P-ISTRUZIONE	112	1,58
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	522	0,73
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	127	1,14

S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	441	1,13

AIT 1_DOMODOSSOLA
Indice di Specializzazione
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 1

Indice Specializzazione Settore B : 7,8

Addetti Tot AIT 1 : 16.077

Addetti Settore B : 124

% Add settore B/ Add Tot : 0,8%

6. AIT 02 VERBANIA LAGHI

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. L'estensione delle superfici boscate resta praticamente immutata, confermando la settima posizione per superficie e la prima per boscosità, mentre si riscontrano lievi variazioni nella quantità di biomassa potenziale per uso industriale (paleria e tondame). In quest'ultimo caso l'incremento è molto consistente, tanto da determinare l'avanzamento dell'AIT dalla posizione 19 alla 9. Da segnalare i dati del deflusso medio annuo dei corsi d'acqua e della boscosità, rispetto ai quali l'AIT viene a occupare la prima posizione in graduatoria.

Risorse ambientali e patrimoniali. Il dati climatici confermano la presenza di un clima temperato subcontinentale con valori di umidità mediamente elevati, mentre non si mantiene la tipologia "temperato fresco perumido", probabilmente per l'innalzamento delle temperature medie e invernali. Rispetto alla situazione fotografata dal PTR aumenta considerevolmente l'estensione delle zone di importanza comunitaria (SIC) portando l'AIT dalla posizione 26 alla 10. Anche le zone di protezione speciale (ZPS) e le aree a parco e riserva aumentano, ma in modo non significativo ai fini del posizionamento in graduatoria. Diminuisce invece sensibilmente, probabilmente anche per effetto del conteggio di alcune aree sotto altri regimi di protezione, l'estensione delle altre aree protette (SIR). Per quel che riguarda il patrimonio storico, architettonico e paesaggistico, i dati del PTR consentono una rilevazione più puntuale e, conseguentemente, l'attribuzione di posizionamenti più alti in graduatoria. Per la classe "storia" (patrimonio architettonico, monumentale e archeologico) si passa dalla classe 3 (media) alla 5 (alta). Per la classe "paesaggio" si passa dalla 3 alla 4 e non vi è dubbio che, analogamente a quanto già visto per Domodossola, l'AIT di Verbania-Laghi continui ad emergere nel panorama regionale per l'elevata dotazione ambientale e patrimoniale. Per quel che attiene i musei, come valutazione sintetica l'attribuzione dell'AIT passa dalla classe 3 (media) alla 4 (medio-alta), ma va ricordato che, rispetto al PTR, il nuovo criterio di assegnazione delle classi tende a 'premiare' maggiormente gli AIT con un numero di visitatori annuali compreso tra 250 mila e 2,5 milioni. L'attribuzione alla classe superiore permette anche di tenere conto dei diversi musei che, presenti sul territorio, non sono però inclusi tra quelli monitorati da OCP[8].

Pressioni e rischi. L'aggiornamento evidenzia una riduzione delle pressioni che si determinano in ambito agricolo e una più moderata valutazione dei rischi idrogeologici. Con riferimento all'agricoltura, diminuisce sia la quota di superficie intensiva (portando l'AIT dalla posizione 29 alla 31), sia il carico zootecnico (dalla 25 alla 32). Con riferimento all'evenienza di esondazioni, se si considera l'estensione complessiva delle fasce fluviali esposte a questo tipo di rischio[9], il posizionamento che risulta è di tipo intermedio (22 su 33). Moderato è anche il rischio di altri dissesti: sebbene la superficie interessata da conoidi, valanghe e frane diminuisca anche sensibilmente, il posizionamento aumenta di tre sole posizioni (da 22 a 19). Il rischio sismico si conferma nullo, mentre il livello di attenzione per gli incendi boschivi si conferma tra i più elevati a livello regionale. Infine, la forte riduzione nel numero di incidenti stradali non è sufficiente a cambiare il posizionamento medio-alto dell'AIT.

Insediamenti. Su 40 comuni complessivi, numerosi sono quelli molto piccoli, mentre sono solo quattro quelli con più di 5mila abitanti. Rispetto ai dati del PTR, si registra un consistente incremento della superficie urbanizzata che rimane però al di sotto di quello medio regionale: l'AIT infatti non guadagna posizioni su questa variabile, ma passa dalla 12 alla 15. Comparando la situazione nei periodi intercensuari 1991-2001 e 2001-2011 l'incremento è ancora più evidente: l'AIT passa da un modello di consumo di suolo

[8] Museo della Baita della Libertà - Museo Etnografico (Belgirate), Museo dell'Arte del Cappello (Ghiffa), Museo dell'Ombrello e del Parasole (Gignese), Laboratorio di Arti Visive (Gravellona Toce), Museo Etnografico di Gurro e della Valle Cannobina (Gurro), Antiquarium (Mergozzo), Forum Museo di Omegna, Museo Etnografico e dello Strumento Musicale a Fiato (Quarna Sotto); Museo Rosminiano e Palazzo Borromeo/Museo delle marionette (Stresa), Museo Parrocchiale di Arte Sacra (Valstrona), Museo del Paesaggio (Verbania).

[9] Il PTR considerava invece l'estensione complessiva delle fasce fluviali tipo A e B.

praticamente nullo (corrispondente alla posizione 30) a un modello ad alta intensità di consumo (posizione 2, seconda solo a Ovada). Un modello che risulta poco sostenibile sia rispetto all'elevata qualità dei quadri naturali sia rispetto ai *trend* demografici in contrazione in tutti i tipi di insediamento (centri, nuclei e case sparse). Minacce alla sostenibilità ambientale sono poi anche legate all'incremento dei siti da bonificare, verosimilmente per effetto di nuove dismissioni industriali. Ma in questo caso la variazione non è tale da modificare significativamente la graduatoria (che permane di media classifica).

Insediamenti residenziali. Coerentemente con il calo demografico, anche la densità demografica. Lievi arretramenti in graduatoria riguardano le abitazioni totali (dalla 9 alla 12, nonostante le abitazioni crescano in termini assoluti) e le abitazioni non occupate (dalla 5 alla 11 anche se la perdita di unità è minima). Contrazioni moderate, tali da non provocare modifiche della graduatoria, interessano invece sia la popolazione accentrata (residente nei centri), sia quella "sparsa" (nei nuclei e case sparse). Se poi si confronta la dinamica nel periodo 2001-2011 con quella del decennio precedente, il calo è drastico (-13%) e determina uno slittamento in basso di dieci posizioni: dalla 21 alla 31. Nel panorama regionale, Verbania-Laghi è il terzo AIT che perde più popolazione sparsa, dopo Domodossola e Rivarolo Canavese. Da ultimo, l'AIT conferma livelli medio-alti di dotazione urbana, sia gerarchico-funzionale che demografica.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. L'aggiornamento dei dati evidenzia un peggioramento diffuso che coinvolge un po' tutti gli aspetti della mobilità e della comunicazione. Nella dotazione ferroviaria l'AIT passa da una posizione medio-alta a una media. Nelle connessioni lo slittamento verso il basso è ancora più marcato e l'AIT passa dalla posizione 8 alla 18. Il numero di strutture Movicentro rimane invariato così come invariata è la totale assenza nell'AIT di strutture per la logistica (non presenti né programmate). Peggiora invece sensibilmente la situazione delle connessioni telematiche, con uno slittamento da posizioni intermedie e medio-alte a posizioni di medio-bassa classifica per la copertura della banda larga e fibra ottica ovvero per la quota di popolazione coperta da questi servizi. Da ultimo, si segnala che l'unico periodico (un settimanale) che veniva pubblicato nell'AIT non è più presente.

Grandi impianti. Nel panorama complessivo della regione, cala il posizionamento dell'AIT per la densità di pozzi a uso idropotabile (dalla 10 alla 25, ma con un numero di pozzi che è comunque aumentato in termini assoluti) mentre aumenta quello per i depuratori consortili (dalla 22 alla 17). Continuano invece a essere assenti sul territorio le discariche e non è più presente l'impianto di incenerimento dei rifiuti urbani documentato dal PTR (data la sospensione nel 2012 del forno inceneritore di Mergozzo perché ritenuto obsoleto e economicamente inefficiente a causa della taglia ridotta).

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Cala leggermente la popolazione residente dell'AIT, che però conferma il proprio posizionamento di mezza graduatoria (13a posizione). Mentre slittamenti in negativo si registrano nella dotazione di imprese (dalla posizione 9 alla 11 per le piccole, dalla 13 alla 22 per le medie, dalla 26 alla 28 per le grandi) e nell'indice di vecchiaia (dalla 16 alla 14). Per quel che riguarda i livelli di occupazione, rispetto ai trend molto negativi che si registrano mediamente nella regione, l'AIT di Verbania-Laghi dimostra una maggiore capacità di resilienza. Per la disoccupazione maschile questa resilienza si traduce in una variazione di sei posizioni verso il basso (ossia verso gli AIT dove la disoccupazione è minore). Nella disoccupazione femminile, le posizioni "guadagnate" sono dieci. Nel posizionamento per il tasso di attività femminile il trend è invece negativo: dal 42% al 40% circa, con uno slittamento verso il basso dalla posizione 11 alla 14. Aumenta la quota di popolazione con titolo di studio superiore (laurea/diploma), ma senza modificare il posizionamento dell'AIT, che, complessivamente, mantiene livelli mediamente alti di dotazione cognitiva. Medio-alta è infine anche la propensione dell'AIT a collaborare con altri comuni in un'ottica di integrazione di funzioni e servizi.

Attività economiche. Dal confronto emerge una leggera contrazione nel numero complessivo di addetti e lo slittamento in basso di due posizioni nella graduatoria: dalla 12 alla 14. Anche la variabile relativa alla presenza di sistemi produttivi locali subisce un leggero ridimensionamento. All'interno dei comparti settoriali, tuttavia, le variazioni sono molto più significative: migliora sensibilmente, nonostante gli addetti siano di meno, il posizionamento nell'occupazione agricola (dalla posizione 31 alla 25), mentre peggiorano

quelli nell'industria energetica (dalla posizione 13 alla 20) e manifatturiera (dalla 15 alla 21). L'industria mineraria è l'unica a rimanere stabile (posizione 12). Con riferimento alle attività primarie, si evidenzia una probabile riorganizzazione delle colture prevalenti, per effetto della quale diminuisce la superficie vitata (praticamente si annulla, facendo scivolare l'AIT in penultima posizione) a vantaggio di quella occupata da prati e pascoli permanenti (per la cui estensione l'AIT risale di nove posizioni, assestandosi a metà graduatoria). Va però anche detto che l'aumento di superficie a pascolo non trova corrispondenza in un comparabile aumento del patrimonio zootecnico (che diminuisce per tutti i tipi di allevamento considerati). Il dato sui prodotti tipici necessita di una riconsiderazione in quanto le informazioni del PTR (che indicano più di 50 aree di produzione di prodotti tipici) e quelle aggiornate (pari a zero) non sono tra loro congruenti. Incongruenti, sono d'altronde anche i dati sulla presenza di cave: praticamente nulla per il PTR, importante sia in termini assoluti (più di 200 cave censite) che di posizionamento relativo (di media graduatoria) per i dati aggiornati. Anche nelle attività terziarie le dinamiche si diversificano nel tempo in funzione del tipo di servizio. A fronte di un incremento lieve della forza lavoro complessiva (circa mille addetti in più e lo slittamento verso l'alto di una posizione), l'AIT perde peso nel terziario produttivo (dalla 20 alla 13) e in quello infrastrutturale (dalla 10 alla 26) mentre rimane stabile (nonostante gli addetti aumentino) quello gestionale. Per quel che riguarda il commercio, le superfici aumentano molto ma il posizionamento diminuisce di un paio di posizioni.

Servizi formativi e ospedalieri. Il numero di iscritti alle scuole resta praticamente invariato ma poiché il *trend* regionale muove verso l'incremento, ciò determina che l'AIT perda due posizioni: dalla 8 alla 10. Il dato sulle specializzazioni formative non sembra comparabile con quello del PTR. Così come poco comparabile sembra quello sui posti letto in ospedale: più di 900 per il PTR, intorno a 90 per l'aggiornamento. Per i corsi universitari, si registra l'azzeramento dei corsi offerti ma non si tiene conto del fatto che l'attività didattica delle professioni sanitarie gestita da università del Piemonte orientale è erogata anche presso le ASL e i poli ospedalieri di altre città tra cui Verbania (altre sedi sono Alba, Biella, Fossano, e Tortona). Nei ricoveri, un incremento di circa 2 mila ricoveri determina il passaggio dalla posizione 9 alla 31.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio. Le trasformazioni che hanno interessato l'AIT negli ultimi anni sembrano essere andate nella direzione indicata dal PTR soprattutto per quel che attiene la conservazione e la gestione del patrimonio architettonico e paesaggistico. Rispetto ai beni puntuali menzionati nel PTR (Parco della Val Grande, Isole Borromee, il Sacro Monte di Ghiffa), molti interventi di riqualificazione e valorizzazione hanno riguardato anche le architetture, i giardini e i tracciati urbani prospicenti il lago (Villa San Remigio, Villa Taranto, Palazzo Cioja, l'antica strada litoranea tra Intra e Suna, il parco e la spiaggia di Villa Maioni, il centro eventi "Il Maggiore", il Museo del Paesaggio e il nuovo porto turistico-ricreativo di Verbania). Né sono mancate iniziative per promuovere la conoscenza dei beni, siti e itinerari di pregio localizzati al di fuori della zona dei laghi[10].
Per quel che attiene lo stato delle risorse naturali, i recenti interventi (fine 2016) di sistemazione idraulica dell'asta del fiume Toce nei Comuni di Mergozzo, Ornavasso e Gravellona Toce portano a ritener che, nonostante le indicazioni del PTR, il livello di rischio idrogeologico resti elevato. Analogamente, anche sull'obiettivo del contenimento della dispersione insediativa e del riordino urbanistico della "conurbazione dei laghi" (specialmente vicino a Cannobio, Cannero, Ghiffa e Verbania), in passato vi sono stati diversi tentativi di coordinamento tra i Comuni, ma senza grandi risultati. È però di giugno 2016[11] la decisione della Giunta dell'Unione dei Comuni del Lago Maggiore di sottoscrivere - in linea di continuità con il precedente piano per "*La Conurbazione dei Laghi"*, sottoscritto nel 2005 ma rimasto inattuato - l'accordo di programma del piano strategico *"La Città dei Laghi"*. Punto di partenza del nuovo piano è il riconoscimento territoriale di una larga parte dell'AIT (l'asta Verbania-Gravellona Toce-Casale Corte Cerro-Omegna; il segmento di Baveno; l'asta Villadossola-Domodossola-Crevoladossola) che funziona come un'unica area urbana,

[10] Cfr. il sito del "Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli d'Ossola".
[11] www.unionelagomaggiore.it/file_upload/G.U.%2035%20Accordo%20Pr..pdf

integrata e policentrica. Essa dovrà pertanto essere gestita in modo unitario nello sviluppo edilizio orientato al riuso e alla riqualificazione, nella valorizzazione anche occupazionale del riciclo dei rifiuti, nel welfare locale (incluso il benessere e la qualità della vita) e nel riposizionamento competitivo. L'indicazione del PTR per il recupero dei siti da bonificare e l'attivazione del Parco agricolo del Toce resta invece ad oggi disattesa. Così come sono rimasti inattuati il potenziamento del sistema formativo e l'attrazione di imprese innovative. Sono invece aumentate le sedi multinazionali estere (erano 4 nel 2004, 11 nel 2014) e migliora di qualche posizione la capacità di ricovero ospedaliero. Sembra inoltre essere stata ripresa la politica di integrazione anche istituzionale con il Cantone Ticino, abbandonata dopo una fase di collaborazione e costruzione della Regio Insubrica. In un incontro di giugno 2016 si è espressa la volontà di aggiornare la Dichiarazione d'Intenti del 1999 e lavorare per l'identificazione di temi di possibile collaborazione interregionale e per lo sviluppo di rapporti di cooperazione tra Piemonte e Canton Ticino[12].

Risorse e produzioni primarie. Come già osservato per l'AIT di Domodossola, nel realizzare l'obbiettivo dell'incremento della produzione energetica da biomasse forestali attraverso una filiera integrata sui due AIT, si sono riscontrati alcuni impedimenti e qualche cortocircuito. Da un lato, il cippato utilizzato per fini energetici in larga parte non proviene dalla pulizia dei boschi, ma dall'utilizzo dei "residui" (cime e fogliame) del taglio di piante indirizzate alla produzione industriale (paleria e tondame), con effetti negativi sulla qualità del materiale ottenuto (poco efficiente perché umido e molto emissivo nella combustione) e dei boschi (depauperamento e apertura di nuove vie interne di accesso). Dall'altro lato, nonostante gli interventi avviati per la realizzazione di una filiera corta[13] (come nelle aspettative del PTR), solo una parte del legname ottenuto resta effettivamente sul territorio. Il resto è venduto all'estero. Sul territorio resta invece (ma si tratta di piccole quantità) il legno utilizzato per l'artigianato tipico, ad esempio quello rinomato delle *Vie del Legno* della Valle Strona, la cui valorizzazione in chiave turistica è promossa localmente (è il caso del "Museo Etnografico e dell'Artigianato della Valle Strona" di Valstrona, del Museo sulla lavorazione del legno in valle di Forno Canavese e della "Casa di Mastro Geppetto" a Piana di Fornero[14]) e a livello nazionale (itinerario incluso tra quelli del Touring Club Italiano[15]; inserimento nel progetto di documentazione del patrimonio immateriale alpino[16]). Per quel che riguarda i materiali lapidei, rispetto al passato è migliorata molto la conoscenza della effettiva dotazione di questa risorsa[17], la cui gestione potrebbe essere organizzata in un quadro di collaborazione transfrontaliera[18]. Per quel che riguarda il florovivaismo e i fiori tipici del Lago Maggiore, il comparto ha subito importanti trasformazioni (ridimensionamento e riorganizzazione della fase distributiva e commerciale della filiera) che hanno però permesso a questo tassello tipico dell'economia e dell'offerta turistica dell'AIT[19] di sopravvivere alla crisi.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali. Gli auspici del PTR per un maggiore sostegno alla riqualificazione del Distretto dei casalinghi fondata su innovazione tecnologica, servizi alle imprese, formazione e design si sono scontrati con una crisi che ha colpito pesantemente le imprese del settore. Da

[12] Nel definire la bozza d'intesa da sottoporre alle rispettive autorità nazionali, numerosi sono stati gli argomenti affrontati: dall'utilizzo di una parte delle risorse della fiscalità dei lavoratori transfrontalieri per progetti infrastrutturali di portata strategica alla legislazione sulle imprese artigiane; dalle ricadute del raddoppio del tunnel ferroviario del San Gottardo al rinnovo delle concessioni di navigazione del Lago Maggiore; dalla riattivazione della Commissione italo-svizzera per la regolazione del Lago Maggiore, con la partecipazione degli enti territoriali, ai programmi di cooperazione e scambio nei settori della cultura e del turismo e ai programmi di cooperazione transfrontaliera Svizzera-Italia Interreg 2014-2020, Spazio Alpino e Macroregione alpina Eusalp. (www.regione.piemonte.it/pinforma/istituzioni/340-positivo-confronto-tra-piemonte-e-canton-ticino.html)

[13] Avviati a inizio 2015 i lavori per l'ammodernamento e l'ottimizzazione dell'impianto a biomasse di Bagnella di Omegna. Obiettivo è la valorizzazione della risorsa boschiva a fini della manutenzione ambientale (per contrastare l'abbandono di alcune zone boschive e metterle a reddito) e della produzione di energia da fonte rinnovabile (per alimentare il vicino centro sportivo, un condominio e in previsione alcuni altri edifici da collegare alla rete di teleriscaldamento).

[14] Famosi i burattini di Pinocchio, qui realizzati e insigniti del marchio "Piemonte eccellenza artigiana", e poi venduti nelle città d'arte e nelle fiere di tanti paesi montani così come a Collodi, patria toscana di Pinocchio.

[15] www.autostrade.it/sei-in-un-paese-meraviglioso/itinerario-agognaest.html

[16] www.intangiblesearch.eu/show_ich_detail.php?db_name=intangible_search&lingua=italiano&idk=ICH-COC02-0000000422

[17] www.regione.piemonte.it/industria/cave/dwd/2015/Rap_sintesi_pianific_att_estr.pdf

[18] Nel 2016 la Regione Piemonte ha ricevuto la proposta di parte ticinese per la sottoscrizione di un accordo sulla gestione transfrontaliera degli inerti.

[19] Crf. le molte fiere e manifestazioni organizzate dal Consorzio "Fiori Tipici del Lago Maggiore" www.lagomaggiorefiori.it

segnalare anche il mancato contributo del Tecnoparco del Lago del Maggiore, che nella visione del PTR avrebbe potuto stimolare attività di ricerca e sviluppo in più ambiti di interesse per il territorio verbanese (gestione e valorizzazione ambientale, produzione energetica, turismo, pietre, florovivaismo, casalinghi). Nonostante diversi tentativi di rilancio della struttura (cfr. l'iniziativa per i Poli di innovazione diretta nel 2009 da Finpiemonte per conto della Regione), il Parco è sempre rimasto marginale/disconnesso rispetto al tessuto produttivo locale e scarsamente attrattivo rispetto nuovi investimenti e imprese innovative[20].

Trasporti e logistica.
Si segnala che il progetto per il potenziamento della linea di accesso sud al Valico del Sempione attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale-Oleggio-Arona (previsto dall'Intesa Generale Quadro tra Governo e Regione Piemonte del 2009) è ancora fermo al progetto preliminare. Dal punto di vista dei flussi, si confermano importanti connessioni con la regione metropolitana milanese e lungo il Corridoio 24 che beneficerebbero di maggiori interventi di potenziamento delle infrastrutture logistiche e trasportistiche. Tra i progetti realizzati si menziona la variante di Omegna mentre è ancora da ultimare il progetto MOVIcentro Verbania-Fondo Toce.

Turismo.
Grazie anche al contributo dei privati e a una migliore organizzazione "a rete" dell'offerta culturale, si è lavorato per fare dell'AIT un polo capace di sostenere non solo il comparto turistico-ricettivo, ma anche il commercio e il resto del terziario. In particolare, delle indicazioni del PTR per una riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica lacuale attraverso l'integrazione con altre attività, abbastanza sviluppate sono state le connessioni con le attività congressuali, culturali e fieristiche, meno con quelle formative. Inoltre, la maggior parte delle attività ha continuato a concentrarsi sul potenziamento anche in chiave transregionale della parte lacustre del territorio (i circuiti dei laghi della regione Insubrica), mentre i circuiti dell'entroterra alpino (anche in collegamento con l'AIT di Domodossola) hanno ricevuto minore attenzione da parte delle politiche.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. Per ogni asse si tratta di evidenziare se vi siano aspetti, anche non considerati dal PTR (cfr. le variabili del Database completo IRES, descritte nell'Allegato 8), rispetto ai quali l'AIT eccelle o, al contrario, si colloca tra le ultime posizioni.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 29% dei casi vi sono state delle dinamiche svantaggiose. In particolare queste si concentrano negli assi socioeconomico (30% contro 16% di variabili "positive") e infrastrutturale (30% contro 17% di variabili "positive"), mentre in quello ambientale sono maggiori le variabili con trend positivi (17% contro 9%).

[20] www.complexitec.org/doc/FDLeRive/TecnoparcoLR.pdf

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

2. VERBANIA LAGHI		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	
	Disocc M *	
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	
	Cave	
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	
	Artigiana	
	SPL	
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServiziI	
	Commercio	
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	
	BandaLarga	
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	
	Depuratori	
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	
	Incendi *	
	Incidenti *	

Asse socioeconomico

Come anche per l'AIT di Domodossola, la lunga crisi produttiva e il lungo declino delle produzioni distrettuali con la dismissione di importanti impianti manifatturieri, è certamente un fattore di forte criticità per l'area e per la sua tenuta demografica. La "percolazione" degli attivi a valle e fuori dall'AIT fa sì che oggi i residenti siano pochi, in diminuzione e con un rapido invecchiamento, mentre i flussi di immigrazione sono troppo deboli per sopperire alla limitata natalità e al saldo demografico naturale negativo. A differenza di altri contesti, tuttavia, AIT beneficia della presenza dei laghi d'Orta e Maggiore, attorno ai quali si è creata una solida tradizione turistica. Questo non significa che il settore sia esente da rischi. La ricettività, e l'accessibilità in modo particolare, presentano ampi margini di miglioramento, che andrebbero ricercati in una declinazione il più possibile "green" in grado di ridurre i costi energetici e migliorare gli standard di qualità dei servizi offerti. La svolta green potrebbe anche fornire un vantaggio di qualificazione dell'offerta turistica, in genere ben apprezzato dai turisti centro e nord europei.

Dal punto di visto delle dotazioni e delle dinamiche socioeconomiche, punti di marcata forza dell'AIT si colgono con riferimento al livello dei consumi (quarto per produzione rifiuti), quota di studenti delle scuole secondarie (quarto), spesa sanitaria procapite (quinto), esercizi e posti letto turistici (quinto e secondo), arrivi di turisti (in particolare stranieri, per i quali occupa la prima posizione) e tempi medi di pernottamento (quarto). Buona è anche la spesa sanitaria procapite (quinta) ed è tra gli AIT dove le imprese di media dimensione sono più grandi (secondo). Sono invece fattori di debolezza la limitata partecipazione politica dei residenti (penultimo per quota di votanti su aventi diritto alle ultime elezioni), le limitate

entrate nei bilanci comunali (nel 2012 basse nel complesso e con riferimento specifico all'IMU, tenuto basso dal numero complessivamente limitato di abitazioni rispetto a altri AIT e dalla presenza di fabbricati ancora classificati come "rurali" e quindi esentati).

Asse infrastrutturale (-territoriale)
Dal punto di visto delle dotazioni infrastrutturali qui, come nell'AIT di Domodossola, si avverte la necessità di un reticolo integrato orientato alla valorizzazione territoriale e produttiva. Un obiettivo per la comunità locale potrebbe consistere nella riattivazione della rete su ferro con il coinvolgimento di Ferrovie svizzere e italiane. Si tratta di definire un sistema di governance che consenta di ottimizzare l'integrazione delle reti e delle diverse modalità di trasporto, con attenzione in particolare a garantire forme più efficienti di accessibilità e fruizione delle località turistiche lungolago. Va individuata e costruita la polifunzionalità delle stazioni dismesse, delle "case cantoniere", delle ex-caserme, entro circuiti di fruizione e di offerta differenziata, turistica e ambientale, nelle quali possono essere ospitati uffici, servizi alla popolazione, piccoli laboratori per workhouse e attività di start-up, ma anche spazi utili per lo stoccaggio merce, incubatori di impresa, nodi di servizi per l'interscambio integrato delle reti strada-ferrovie.

Asse ambientale (-paesaggistico)
Dal punto di visto ambientale e paesaggistico l'AIT costituisce una eccellenza riconosciuta a livello internazionale. Alla naturalità delle valli interne (primo per indice di boscosità; quarto per estensione delle aree protette e riserve) si somma un patrimonio storico, architettonico e paesaggistico di assoluto rilievo e di grande interesse turistico e per il mercato immobiliare (mercato delle seconde case). Nonostante le modeste dimensioni territoriali (17/33) e demografiche (13/33) e la notevole distanza rispetto ai principali nodi e assi dello sviluppo regionale, si può anche dire che l'AIT si connoti per una spiccata vocazione museale. Nello stesso tempo, però, quello verbanese è un sistema fragile dal punto di visto ecosistemico e ambientale, in quanto sottoposto a diverse minacce e rischi. Rischi che dipendono sia dalle attività svolte localmente (presenza di: numerosi siti industriali dismessi, inquinanti o a rischio, di una viabilità stradale congestionata e poco sicura, di flussi eccessivi di turisti) sia dalla conformazione orografica e idrogeologica del territorio (elevati sono in particolare i livelli di rischio per i sismi, gli incendi boschivi e i dissesti). In forma integrata con l'AIT di Domodossola, vanno dunque incentivate azioni di prevenzione e forme più sostenibili di mobilità e utilizzo/gestione del patrimonio, anche attraverso l'adozione di soglie di contingentamento turistico e tecniche di ricoprimento stagionale (simili a quelle adottate con successo in Svizzera), nonché l'ottimizzazione in senso green delle catene produttive e terziarie (educazione di residenti e turisti all'eco-efficienza e alla riduzione degli sprechi).

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Come già per altri ambiti del quadrante N-E, anche per l'AIT di Verbania Laghi si colgono alcuni rischi di marginalizzazione socioeconomica. I buoni risultati del comparto turistico stagionale (estivo/invernale) e l'elevata dotazione di risorse paesaggistiche e architettoniche non sembrano essere sufficienti a compensare le pesanti perdite negli altri settori e l'elevato invecchiamento della popolazione. Se quindi, da un lato, l'indicazione sembra essere quella di continuare nella valorizzazione dei circuiti dei laghi (Maggiore e d'Orta), aumentando (i) il coordinamento tra gli attori (un passo importante verso questa direzione è rappresentato dall'Accordo di programma per il piano strategico *Città del Lago),* (ii) l'integrazione tra i percorsi (cfr. il progetto internazionale "CoEur" di collegamento turistico dei principali cammini devozionali e spirituali[21]), e il coinvolgimento di tutti siti turistici, anche quelli delle valli interne (come nel caso del parco divertimenti Alpyland sulla cima del Mottarone); dall'altro lato si rende necessario individuare altre

[21] Tra gli interventi previsti sul territorio dell'AIT si segnalano: la valorizzazione del percorso naturalistico Arona-Verbania-Cannobio, lungo la costa del Lago Maggiore; il restauro di edifici religiosi; la sistemazione e valorizzazione di percorsi naturalistici e cicloturistici con allestimento di punto tappa e informativo; azioni di informazione, divulgazione e formazione; l'organizzazione di eventi e supporti informativi; formazione di operatori turistici. Fonte: www.camminidevozionali.it/it

attività su cui investire per creare posti di lavoro e opportunità durature (non solo in occasione dei flussi turistici stagionali e non solo limitate ai sistemi urbani lacustri).
Nel fare ciò, è fondamentale che i Comuni dell'AIT diano realizzazione a forme di pianificazione integrata delle risorse e dei servizi, e alla costruzione di una strategia comune di medio-lungo periodo. Una strategia che, vista l'elevata qualità ambientale dell'AIT, dovrebbe coniugare:

i) obiettivi di preservazione dei quadri naturali e ambientali.
ii) obiettivi rivolti ai servizi e al mercato del lavoro, per creare un migliore bilanciamento tra le esigenze dei turisti e dei residenti.

Oltre a provvedere alla bonifica dei siti contaminati e dei vuoti industriali, importante è perseguire partenariati di ampia scala per la riorganizzazione in chiave 'dolce' della mobilità (potenziamento di percorsi ciclopedonali e aree di sosta, rinnovamento funivia Stresa-Mottarone, potenziamento dei collegamenti ferroviari e riorganizzazione del trasporto su lago), la predisposizione di piani di adattamento al cambiamento climatico e la gestione delle risorse, idriche in particolare (è il caso del nuovo accordo tra Italia e Svizzera sulla regolazione del livello delle acque del Lago Maggiore)[22], il contenimento di logiche insediative diffuse di tipo speculativo in quanto fattore di impoverimento culturale e produttivo. L'obiettivo del piano strategico *"La Città dei Laghi"* per la gestione coordinata dello sviluppo edilizio riorientato al riuso e alla riqualificazione andrebbe estesa anche alle borgate storiche dell'entroterra alpino, dove è forte richiesta di ricchi residenti di nazionalità europea; cfr. Allegato 7 del rapporto) e indirizzato all'insediamento di nuove attività e servizi e, conseguentemente, di nuova forza lavoro qualificata. Oggi una parte consistente di immigrazione estera (proveniente soprattutto dall'Ucraina) è invece attratta dalla possibilità di impiego come badanti/assistenti per il numero sempre maggiore di anziani che popolano l'AIT.
L'artigianato locale (legno, pietra, fiori, tessuti, calzature, prodotti enogastronomici) presenta certamente buone opportunità di sviluppo (in particolare nell'ottica di integrare fruizione turistica e percorsi formativo/esperenziali di avvicinamento alle produzioni artigianali locali, ma ha numeri limitati e manca un'organizzazione sistemica che ne aumenti la visibilità anche a livello internazionale. Per quel che concerne gli altri settori, certamente resta aperta la questione del futuro del distretto delle rubinetterie e valvolame. Nonostante le (sia pur ridotte) iniziative finanziate per sostenere la produzione locale di casalinghi[23], molto del ridimensionamento occupazionale della manifattura documentato nelle schede aggiornate del PTR (cfr. Allegato 3 del rapporto) si è realizzato proprio nel distretto.
Tra gli aspetti meno noti e non rilevati dal PTR si sottolinea la presenza di un'importante produzione cartotecnica: circa 300 addetti concentrati in non più di 5 comuni specializzati nella produzione di imballaggi di carta/cartone (cfr. mappa che segue)[24].

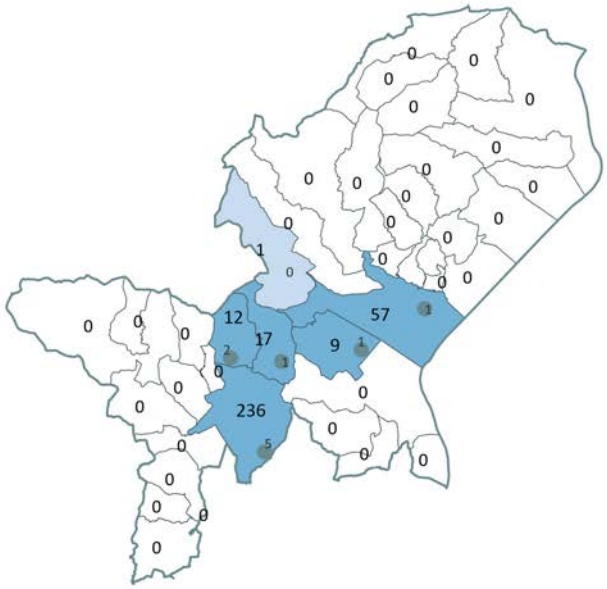
Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	VERBANIA LAGHI	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	26575	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1024	0,73
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	42	1,61
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	387	0,62
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	5	0,06
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	73	0,21
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	86	0,59
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	2	0,09

[22] Il reiterarsi di periodi di siccità e la conseguente carenza stagionale d'acqua sembrerebbero suggerire l'opportunità di usare il lago come bacino di riserva innalzando i limiti massimi di riempimento, ma si tratta di una decisione osteggiata perché andrebbe a detrimento delle spiagge e del turismo. D'altro canto, anche localmente, sono sempre più evidenti gli effetti delle mutate condizioni climatiche: Il lago Maggiore è uno dei laghi italiani che più stanno risentendo del cambiamento climatico non solo per ciò che concerne i livelli delle acque (aumentano gli episodi di "magra" e di "piena" e i rischi di esondazione) ma anche a livello ittico (rapido declino nel numero dei pesci, soprattutto con riferimento ad alcune specie) e biologico (proliferazione di microbi, batteri e alghe).
[23] Cfr. l'istituzione del marchio "Lago Maggiore Casalinghi" e il progetto "Promuovere l'eccellenza, valorizzare l'innovazione: Lago Maggiore Casalinghi" promosso dall'ATS Casalinghi del Lago Maggiore nel periodo 2011-2014.
[24] Presenza di una azienda leader nel settore dell'imballaggio (Italpack s.r.l.) oggi in espansione sul territorio nazionale ed estero.

16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	295	1,66
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	330	3,29
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	153	1,14
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	211	1,12
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	290	0,66
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	123	0,57
24-METALLURGIA	205	1,08
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1915	1,96
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	39	0,26
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	56	0,25
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	675	0,67
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1	0,00
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	1	0,01
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	87	1,42
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	156	0,66
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	216	0,80
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	87	0,60
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	407	1,65
F-COSTRUZIONI	2529	1,18
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	5354	1,13
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	775	0,55
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	3727	2,37
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	535	0,51
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	963	0,99
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	541	1,10
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1539	0,86
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1278	0,79
P-ISTRUZIONE	146	1,24
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	1170	0,99
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	218	1,19
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	936	1,45

AIT 2_VERBANIA LAGHI
Indice di Specializzazione
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 2

Indice Specializzazione Settore 17 : 3,3

Addetti Tot AIT 2 : 26.575

Addetti Settore 17 : 332

% Add settore 17/ Add Tot : 1,2%

7. AIT 03 BORGOMANERO

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. Con riferimento alle risorse idriche, la portata dei corsi d'acqua si mantiene su livelli medi, mentre per i valori di deflusso l'AIT di Borgomanero si attesta nella parte più alta della graduatoria (posizione 4). Anche con riferimento alle altre risorse naturali la tendenza è quella di mantenere le posizioni relative già evidenziate dal PTR, con le sole eccezioni della dotazione di biomassa per uso industriale (avanzamento dalla posizione 16 alla 10) e, in misura minore, dell'estensione delle superfici boscate. In quest'ultimo caso, l'incremento di circa 1.500 ettari determina un avanzamento dalla posizione 18 alla 17, e l'indice di boscosità passa dalla posizione 7 alla 8.

Risorse ambientali e patrimoniali. La connotazione climatica dell'AIT si conferma "temperata subcontinentale", ma aumenta l'umidità media annua (da umido a perumido). Dal punto di vista delle risorse naturalistiche, si segnalano variazioni in negativo tanto nella quantificazione delle aree SIC (slittamento dalla posizione 16 alla 21) quanto nelle aree a parco e riserva (dalla posizione 16 alla 21). Le aree ZPS, invece, aumentano consentendo all'AIT di risalire di qualche posizione in graduatoria (il PTR indicava un valore nullo per queste aree). Passando a considerare il valore storico-paesaggistico dell'AIT, nella quantificazione delle componenti storiche si registra un avanzamento in graduatoria dalla posizione 14 alla 10, mentre per le componenti paesaggistiche l'avanzamento è dalla posizione 18 alla 14. Gli avanzamenti non modificano la già alta connotazione storica complessiva dell'AIT (classe 4 su 5); mentre determinano l'avanzamento da 3 (media) a 4 (medio-alta) della classe "paesaggio". Migliorano anche le performance dell'offerta e della domanda museale: il numero di musei identificati sul territorio passa da 1 a 2 e il numero di visitatori passa da 1.232 circa a 5.553, consentendo all'AIT di risalire verso posizioni intermedie, sebbene ancora lontane dai principali poli turistici regionali (con riferimento alla classe sintetica "musei", l'AIT si conferma nella classe più bassa: 1 su 5).

Pressioni e rischi. Sull'AIT continuano ad essere elevate le pressioni generate delle attività industriali sull'ambiente: a fronte di un leggero alleggerimento nella presenza di scarichi industriali (dalla posizione 4 alla 5), aumentano le aziende a rischio di incidente (dal fondo a metà classifica) e i siti contaminati (ma senza spostarsi dalla quarta posizione). Diminuiscono invece le pressioni connesse con le attività agricole: dalla posizione 19 alla 20 per la presenza di agricoltura intensiva e della 10 alla 12 per il carico zootecnico. Dal punto di vista dei dissesti, il territorio di Borgomanero non presenta grandi criticità: le aree a rischio per il verificarsi di frane, valanghe e smottamenti diminuiscono e l'AIT continua a occupare la porzione più bassa della graduatoria (dalla posizione 31/33 alla 25/28). Invariato - ma questa volta con posizionamenti di alta classifica (settima posizione su 33) - è anche il rischio di incidenti stradali, mentre diminuisce la valutazione del rischio di incendi boschivi (posizione 18 su 32).

Insediamenti. Nell'AIT di Borgomanero - di 44 comuni in tutto - i comuni con più di 5.000 abitanti sono sette; due quelli con più di 10.000 abitanti: oltre a Borgomanero (21 mila abitanti circa) l'altro grande comune dell'AIT è Arona (14 mila circa). E anche se nel complesso si conferma un AIT molto urbanizzato (6/33) va segnalato come i trend indichino una inversione di rotta rispetto a quanto avveniva negli anni 90 e nel 2000. In particolare, se si guarda ai periodi 1991-2001 e 2001-2011 la variazione nella dispersione fisica dell'edificato è passata da un trend positivo e elevato (posizione 4) a uno negativo (posizione 16) e l'incremento dell'urbanizzato - anche se invariato di segno - si è dimezzato attestandosi su livelli tra i più bassi della regione (dalla posizione 10 alla 31). Anche il valore di sprawl è diminuito, ma in questo caso il territorio di Borgomanero ha fatto meno bene degli altri AIT, come dimostra il passaggio per questa variabile da una bassa a una media posizione (da 31 a 18).

Insediamenti residenziali. La dimensione densamente urbanizzata dell'AIT trova riscontro nel permanere di valori elevati di densità demografica (confermata la posizione 2). Così come mediamente elevata e in

crescita risulta la presenza di abitazioni totali (dalla 13 alla 8), abitazioni non occupate (dalla 17 alla 12), popolazione accentrata (dalla 8 alla 8) e popolazione sparsa (dalla 18 alla 15). Quest'ultima tipologia di popolazione, tuttavia, è passata nell'arco degli ultimi 20 anni da una dinamica fortemente positiva (nel periodo 1991-2001 è stato l'AIT con l'incremento più marcato, vicino a quasi il 20%) - alimentata dall'offerta di lavoro delle imprese distrettuali locali e dell'indotto ad esso collegato - a una dinamica negativa: -3,2% (posizione 16) tra il 2001 e il 2011. Anche per effetto d questi processi, la dotazione gerarchico-funzionale passa dal punteggio 6 al 5, mentre nella dotazione demografica l'AIT perde due posizioni: dalla 28 alla 30.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. L'aggiornamento dei dati indica un miglioramento della già buona infrastrutturazione dell'AIT che coinvolge sia la dotazione ferroviaria (dalla 6/23 alla 3/19) sia la densità dei collegamenti stradali (dalla 17/33 alla 7/33). Nello stesso tempo, però, la distanza elevata dai principali nodi del trasporto internazionale (per la distanza da stazioni con treni AV e aeroporti l'AIt occupa rispettivamente le posizioni 23/29 e 23/27) si conferma un pesante limite per lo sviluppo. Aumenta anche il livello di accessibilità delle infrastrutture telematiche (banda larga e ultra larga) da parte delle popolazioni residenti, con conseguente diminuzione del digital divide. Da ultimo, pe quel che riguarda la pubblicazione di periodici, l'aggiornamento mostra il venire meno dei due settimanali rilevati dal PTR.

Grandi impianti. La densità di pozzi aumenta ma non in maniera sufficiente a evitare lo scivolamento dalla posizione 7 alla 14, mentre rimane costante quella dei depuratori. Con riferimento alle discariche di rifiuti urbani, queste continuano a non essere presenti nell'AIT, così come non si rileva la presenza di impianti di incenerimento.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Con riferimento alla popolazione residente, l'aumento di circa 17 mila residenti determina il passaggio dalla posizione 9 alla 7. Rispetto a quanto rilevato dal PTR si tratta inoltre di una popolazione maggiormente anziana che in passato, secondo un trend che l'AIT condivide con il resto della regione (il posizionamento in questa variabile rimane infatti sostanzialmente costante: da 20 a 19). I dati relativi al capitale umano hanno andamenti in alcuni casi discordanti: se da un lato migliora sensibilmente il posizionamento dell'AIT per il tasso di attività femminile (dalla 14 alla 5), dall'altro lato avanzamenti si verificano anche nella disoccupazione, sia maschile (dalla 21 alla 10) che femminile (dalla 22 alla 11). Nel caso dei laureati/diplomati migliora il posizionamento calcolato con riferimento ai residenti con titolo di studio superiore (dalla 11 alla 8) ma diminuisce quello relativo alla quota di laureati/diplomati sulla popolazione totale (dalla 17 alla 20). Queste dinamiche apparentemente discordanti trovano certamente spiegazione nell'andamento nel numero di attivi e residenti, tuttavia rendono difficile dare una interpretazione univoca dello stato di salute dell'AIT. Passando a considerare il numero di addetti distinti in funzione della classe dimensionale dell'UL di riferimento, arretramenti di qualche posizione si notano tanto nel caso delle grandi imprese - effettivamente ridimensionate dopo la crisi - (dalla 12 alla 17) quanto nel caso delle piccole imprese (dalla 5 alla 8), il cui numero è invece aumentato. Il capitale cognitivo complessivo diminuisce leggermente, ma il posizionamento dell'AIT nel primo terzile rimane invariato. Infine l'aggiornamento dei dati sulla progettualità sovracomunale sembrano indicare una maggiore predisposizione degli attori dell'AIT nella ricerca di partenariati e accordi con altri territori.

Attività economiche. Complessivamente, il peso occupazionale medio alto dell'AIT non muta significativamente. Vi sono però settori che si rafforzano e altri che al contrario perdono massa critica. Tra i primi si menzionano l'agricoltura/allevamento (dalla posizione 28 alla 18) e le attività di ricerca e sviluppo (dalla 9 alla 5) e i servizi alla produzione (dalla 14 alla 9). Migliora anche la già buona connotazione commerciale: facendo riferimento all'estensione delle superfici commerciali l'AIT avanza dalla posizione 5 alla 3. Tra i settori in cui vi è invece un ridimensionamento della base occupazionale, si menziona in primis l'industria energetica (dalla 15 alla 22) e in misura minore il terziario infrastrutturale. Per il resto, contrazioni occupazionali nella manifattura e nell'industria mineraria non sono tali da generare variazioni significative della graduatoria. Con riferimento alla manifattura l'AIT si conferma il quarto più grande bacino di lavoro nel settore. Nell'industria estrattiva il posizionamento è invece intermedio. Con riferimento all'artigianato, aumenta il numero di imprese insignite del marchio regionale di eccellenza artigiana e l'AIT

avanza di un paio di posizioni. Diminuisce invece l'offerta di eventi fieristici con il conseguente declassamento dell'AIT dalla posizione 12 alla 20.

Servizi formativi e ospedalieri. L'aumento di circa 100 studenti delle scuole superiore consente all'AIT di mantenere nella variabile una posizione medio alta (12/33). Minore sembrerebbe invece la rispondenza tra le materie di specializzazione dei corsi e il ventaglio delle specializzazioni e vocazioni produttive sostenute dal PTR. Passando quindi a considerare l'offerta formativa universitaria e l'offerta di servizi ospedalieri, la situazione rimane quella fotografata dal PTR: nell'AIT non si rileva la presenza di corsi universitari, mentre le strutture ospedaliere mantengono livelli medio-alti di offerta con rifermento sia ai ricoveri (10/33) sia ai posti letto (13/32).

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio. Da un lato, gli elevati posizionamenti dell'AIT nelle risorse idriche e boschive, e la presenza di importanti siti/beni storici e paesaggistici fanno sì che gli indirizzi del PTR verso la conservazione del patrimonio ambientale e paesaggistico si mantengano validi. Dall'altro lato, però, sono aumentate le pressioni che minacciano questo patrimonio. Soprattutto nella fascia pedemontana e lungo gli assi stradali di collegamento tra i principali centri urbani (oltre a Borgomanero, Belgirate, Lesa, Meina, Arona, Oleggio Castello e Castelletto sopra Ticino) sono aumentati i siti industriali per i quali sono prescritti interventi di bonifica ambientale. L'auspicato recupero delle aree industriali dismesse attraverso la realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) rimane così ancora da realizzare. Anche rispetto alla messa in sicurezza delle fasce fluviali e dei laghi vi è ancora l'esigenza urgente di interventi contro i rischi di esondazioni, piene e dissesti.
Il contrasto alla dispersione urbana residenziale e all'espansione delle seconde case è stato conseguito solo in parte: rispetto ai trend passati caratterizzati da un forte consumo di suolo, l'edificazione ha rallentato ma senza fermarsi. Il mercato delle seconde case in particolare continua, ma si è orientato maggiormente al recupero di edifici storici esistenti rivolti a una clientela internazionale (turisti stagionali, nuovi residenti ma anche operatori di nuove modalità informali di accoglienza come airbnb). A seguito della crisi, si è invece quasi del tutto fermata l'espansione industriale che aveva interessato la fascia pedemontana e gli assi stradali sopracitati, mentre è aumentato il numero di strutture industriali inutilizzate. Rispetto all'obiettivo della **r**azionalizzazione dei servizi assistenziali il Consorzio Intercomunale per la gestione dei ServiziSocio-assistenziali (CISS) di Borgomanero nel 2015 è arrivato a includere 26 Comuni e, nonostante le difficoltà finanziarie e di coordinamento, continua le proprie attività (affidati a fine 2016 i lavori per il centro polivalente a Borgomanero). Anche l'ospedale di Borgomanero continua a erogare livelli di servizi comparabili con il passato (nonostante la riduzione dei posti letto e il trasferimento a Novara del laboratorio analisi) destinati a tutto l'Alto Novarese ma le future decisioni della Regione nella ridefinizione degli ambiti territoriali della sanità e nell'unificazione dei distretti sanitari potrebbero avere conseguenze negative per il presidio di Borgomanero, mentre l'auspicio degli attori locali è quello di un potenziamento della rete territoriale esistente. Per quel che riguarda invece gli Istituti scolastici superiori, anche se non si può parlare di un sistema integrato, si segnalano alcune iniziative di collaborazione tra i comuni di Arona, Borgomanero, Gozzano e Invorio.

Risorse e produzioni primarie
Rispetto all'obiettivo della produzione di energia da biomasse forestali, i dati di disponibilità potenziale posizionano l'AIT in una posizione medio-alta; tuttavia non sembra essere questa una vocazione su cui il territorio abbia investito molto in questi anni. Analogamente, anche nella frutticoltura e nel florovivaismo di pregio non sembra vi sia stato un incremento significato degli investimenti e/o della produzione nel settore. Nelle produzioni vinicole tipiche, invece, sebbene le superfici vitate siano diminuite, oggi si segnala la presenza di tre diverse aree di produzione certificata DOC/DOCg.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

Con riferimento alla promozione e al sostegno dei servizi per le imprese, in accordo con le indicazioni del PTR, vi è stato un incremento nel numero di occupati nei servizi per la produzione e in quello degli iscritti a corsi di istruzione/formazione tecnica, tuttavia la tipologia di competenze fornite solo in parte risulta funzionale alle nuove esigenze della produzione industriale. Molta formazione è rivolta a fornire conoscenze di base in campo elettrico, meccanico e dei servizi turistici e alla persona (estetica). Mentre sono poche le possibilità di formazione avanzata in settori strategici come ICT e logistica. Positivi sono invece i dati che quantificano l'occupazione in attività innovative e di ricerca, rispetto alle quali l'AIT arriva a occupare la quinta posizione. L'obiettivo della ristrutturazione e riorganizzazione sistemica dei distretti del tessile (in rete con gli AIT di Borgosesia, Biella e Novara) e della rubinetteria-valvolame rimane però incerto: la crisi ha infatti colpito pesantemente due comparti che già prima del 2008 si trovavano in una condizione di grave difficoltà e anche la partecipazione alla piattaforma regionale per l'elettronica andrebbe rivalutata alla luce delle realtà effettivamente rimaste sul territorio. Settore tessile-abbigliamento.

Trasporti e logistica
Come già visto con riferimento all'AIT di Verbania, l'auspicato potenziamento della linea di accesso sud al Valico del Sempione attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale-Oleggio-Arona è ancora da concretizzarsi giacché l'intervento (previsto dall'Intesa Generale Quadro tra Governo e Regione Piemonte del 2009) è ancora in fase di progettazione preliminare. Ancora da realizzare è quindi anche la connessione della rete ferroviaria locale con la pedemontana nord-piemontese e lombarda; così come resta da realizzare il recupero della rete ferroviaria secondaria per la mobilità interna al quadrante NE: a parte qualche minimo intervento di razionalizzazione (i lavori di modifica del tracciato ferroviario Novara - Domodossola ad est indicati dal PTR si sono conclusi a dicembre 2011) non vi sono altri progetti che vadano in questa direzione.

Turismo
L'obiettivo dell'integrazione con AIT Verbania all'interno di un unico circuiti turistico dei laghi Maggiore e d'Orta baricentrato sulle polarità di Orta San Giulio e Arona è stato realizzato in buona parte: oltre alla valorizzazione di percorsi lacuali (percorsi ciclo-pedonali ma anche motociclistici che mettono in collegamento i laghi d'Orta e Maggiore), si segnalano diverse iniziative di promozione turistica che, bilanciando la perdita di centralità fieristico-congressuale, hanno permesso all'AIT di confermarsi tra i più attrattivi della regione.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 23% dei casi vi sono state delle dinamiche vantaggiose, mentre quelle svantaggiose pesano per il 19%. Nei restanti casi le eventuali variazioni non sono state significative.

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*) / Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

3. BORGOMANERO		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	🟢
	Disocc M *	🔴
	Disocc F *	🔴
	Laureati/Diplomati	🟢
	Quota laureati/Diplomati	🔴
	Addetti piccole imprese	🔴
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	🔴
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	🟢
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	🟢
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	🟢
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	🔴
	Addetti mineraria	🔴
	Cave	🔴
	Aenergetica	🔴
	Amanifatturiera	
	AR&S	🟢
	Artigiana	
	SPL	🟢
	Aservizi	
	AServiziP	🟢
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	
	Fiere	🔴
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🟢
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	🟢
	Bonifica*	🔴
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	🟢
	Nonoccupate*	🔴
	Popaccentr	
	Popspar	🟢
	Var_popspar10anni	🔴
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	🟢
	BandaLarga	🟢
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🔴
	Depuratori	
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🟢
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	🟢
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	🔴
	Zone di Protezione Speciale	🟢
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🟢
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	🔴
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	
	Incendi *	🟢
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

L'elevato valore paesaggistico dell'AIT sfruttato in chiave turistico/residenziale, i buoni livelli di infrastrutturazione ferroviaria e stradale, unitamente alla posizione geografica di cerniera tra Piemonte, Lombardia e Svizzera e lungo importanti assi di collegamento con Novara, Malpensa, Nord Milano, il Corridoio 24 e il San Gottardo, hanno permesso al territorio di Borgomanero di non perdere popolazione e di aumentare anzi il proprio peso demografico. Nonostante le difficoltà del suo principale distretto industriale e il rapido aumento dei livelli di disoccupazione, il sistema territoriale ha anche saputo mantenere livelli mediamente elevati di attività e peso economico (unità locali e occupati). Inoltre fattori competitivi dal punto di vista socioeconomico si colgono con riferimento alla densità (terzo) e alla ricchezza pro capite (quarto, stando ai valori Irpef 2014). Per l'attrazione turistica è quarto per numero di posti letto e arrivi in esercizi turistici; terzo per quota di turisti stranieri. Per il futuro è però necessario che l'AIT identifichi nuove prospettive, non solo turistiche[25].

[25] Investire tutto sul turismo, esposto agli andamenti altalenati della domanda e a condizioni climatiche incerte, potrebbe essere rischioso.

Per quel che attiene le specializzazioni, oltre alla tradizionale presenza del tessile, l'AIT di Borgomanero presenta la massima specializzazione regionale nel comparto dell'estrazione da cave e miniere.
La connotazione storicamente doppia dell'AIT (turistica e industriale) e il fatto che su diversi aspetti (demografia, occupazione) le dinamiche siano discordanti rendono però difficile identificare delle ipotesi di sviluppo univoche. Con la crisi questo territorio ha certamente perso molto del proprio vantaggio competitivo e della centralità passata e che ha quindi bisogno di trovare una nuova identità produttiva. Operazioni in questo senso dovrebbero andare anche nella direzione di legare maggiormente l'AIT al resto del territorio regionale. Si tratta infatti di un territorio che storicamente intesse forti relazioni economiche e commercial più con i sistemi urbani lombardi che con quelli piemontesi.
Dal punto di vista del turismo, intervenire risulta più facile in quanto si è già lavorato in passato per integrare in modo forte nell'offerta turistica regionale quella del distretto dei laghi (i comuni dell'AIT che si affacciano sul Lago Maggiore sono Arona, Lesa Dormelletto; sul lago d'Orta vi sono i comuni di Ameno, Bolzano Novarese, San Maurizio d'Opaglio, ma fanno parte del distretto anche realtà montane interne) e il territorio ha sviluppato una buona cultura dell'accoglienza, come testimoniano le molte iniziative realizzate anche nei centri più piccoli[26] e le sempre maggiori presenze turistiche.
Dal punto di vista delle altre attività economiche, la crisi del distretto della rubinetteria e valvolame è tale ormai da porre seri dubbi sulla sua ulteriore sopravvivenza. Interventi come la recente inaugurazione di un nuovo allestimento del Museo del Rubinetto e della sua Tecnologia a San Maurizio d'Opaglio testimoniano il forte attaccamento locale per una tradizione industriale che è stata determinante per lo sviluppo del territorio ma che ha oggi bisogno di essere ripensata in quanto non più capace di mantenere i livelli occupazionali del passato.
Tra settori della tradizione, il settore florovivaistico è tra quelli che più hanno sofferto la crisi economica e del conseguente taglio dei consumi da parte delle famiglie e delle amministrazioni che hanno fortemente ridotto la spesa sia per i lavori di costituzione di nuovi giardini che per la manutenzione del verde esistente. Positiva è stata in questo senso la collaborazione con l'Associazione Italiana Ricerca sul Cancro per la fornitura di azalee nella campagna dell'8 maggio. Ma rimane alto per molte aziende il rischio di chiudere.
Tra le altre produzioni, promettente è stato sinora lo sviluppo del settore vitivinicolo, con il riconoscimento dei vini DOC "Boca" e "Colline novaresi" e livelli crescenti di qualità. Una specializzazione che emerge invece in modo "inedito" rispetto al passato è quella della fabbricazione di calzature e prodotti in cuoio (cfr. mappa che segue). Essa è probabilmente dovuta alla presenza di alcuni grandi calzaturifici tra i comuni di Gargallo, Gozzano e Paruzzaro, ma un'analisi più approfondita e estesa anche agli AIT limitrofi e alla vicina Lombardia potrebbe portare a identificare legami più profondi con la storia e la geografia del territorio. Infine, dall'intervista con il Sindaco di Borgomanero, un peso importante è attribuito alle funzioni del commercio e distribuzione (le uniche insieme al turismo a generare flussi consistenti di mobilità) e alle funzioni della sanità, dell'istruzione-formazione e del settore pubblicità-marketing-servizi professionali.
Certamente, nella scelta delle vocazioni su cui investire, è fondamentale riuscire a trovare soluzioni che permettano la salvaguardia delle dotazioni ambientali e paesaggistiche e il loro sfruttamento in chiave turistica. Ad esempio, recenti tensioni hanno coinvolto i residenti e gli operatori turistici del Cusio per i livelli eccessivi di rumore (e le difficoltà di attraversamento pedonale dei centri interessati) dovuti al transito dei treni merci sulla Novara-Domodossola-Svizzera e all'aumentata frequenza dei mezzi stradali pesanti sulla strada provinciale Sp229 del lago d'Orta (in particolare nel tratto fra Gozzano e Omegna)[27]. Questo e altri episodi portano a ritenere che, oltre a lavorare sulle grandi interconnessioni, molto si potrebbe anche fare in favore di forme dolci e più sostenibili di viabilità. Anche le vie d'acqua potrebbero essere coinvolte in questo tipo di progettualità come suggerisce il progetto - compreso nell'iniziativa "Via navigabile sul fiume Ticino da Castelletto sopra Ticino/Sesto Calende fino all'imbocco del canale industriale" e oggi in fase di progettazione esecutiva - per la realizzazione a Varallo Pombia, presso lo sbarramento di

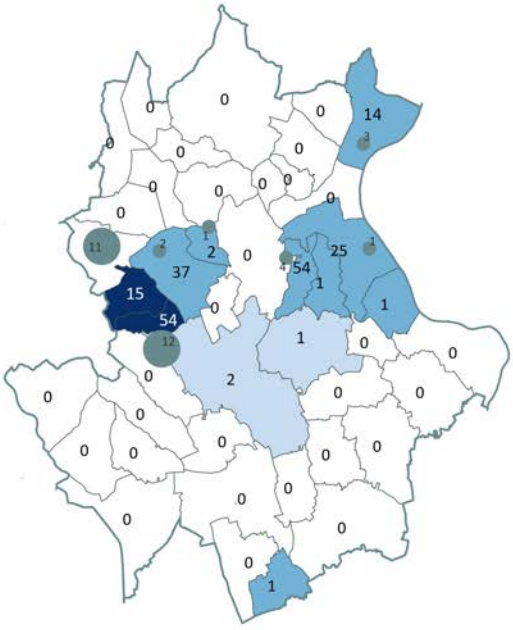
[26] Nutrita è stata la presenza dell'Alto Novarese tra gli eventi del cartellone 2016 di "Un febbraio da non dimenticare" (cinquanta eventi in tutta la Provincia di Novara). Ci sono concerti dal cantautorato a Maggiora, musica classica ad Arona, blues di Amenoblues a Ameno, teatro, con l'arte da strada a Castelletto Ticino, tradizioni locali a Meina, cortometraggi firmati "Corto e fieno" ad Ameno, Colazza e Briga, letteratura a Bolzano Novarese.
[27] Il problema si sarebbe acutizzato con l'apertura della nuova galleria di Gravellona Toce che ha reso più semplice e appetibile il transito sulla provinciale.

Porto della Torre, di una nuova Conca di navigazione sul fiume Ticino per il ripristino della via di navigazione Locarno-Milano-Venezia.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	BORGOMANERO	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	43229	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1433	0,62
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	13	0,30
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	685	0,67
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	1	0,01
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	568	1,01
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	680	2,85
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	206	5,45
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	219	0,76
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	452	2,77
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	238	1,09
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	6	0,13
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	284	0,93
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	12	0,18
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	473	0,66
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	245	0,70
24-METALLURGIA	317	1,02
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	2725	1,72
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	429	1,73
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	214	0,60
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	7854	4,83
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	252	0,16
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	181	0,57
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	91	0,92
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	212	0,55
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	315	0,72
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	77	0,33
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	260	0,65
F-COSTRUZIONI	3873	1,11
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	7913	1,03
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1342	0,58
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2929	1,14
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	556	0,33
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	955	0,60
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	738	0,92
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2058	0,71
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1759	0,67
P-ISTRUZIONE	143	0,75
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	1240	0,64
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	307	1,03
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	973	0,93

AIT 3_BORGOMANERO
Indice di Specializzazione
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 3

Indice Specializzazione Settore 15 : 5,4

Addetti Tot AIT 3: 43.229

Addetti Settore 15 : 206

% Add settore 15/ Add Tot : 0,5%

8. AIT 04 NOVARA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. A fronte di un deflusso medio annuo già piuttosto elevato, la portata dei corsi d'acqua passa da livelli medi a alti, portando l'AIT ad occupare la seconda posizione in graduatoria. Il consumo di suolo aumenta ma in modo inferiore a quanto avviene nel resto della regione e l'AIT passa dalla posizione 4 alla 5. Con riferimento alle superfici a bosco, anche se numericamente meno estese, l'AIT si mantiene nella posizione 24 e nell'indice di boscosità l'AIT si mantiene nella posizione 28. Pesante è invece il ridimensionamento nella disponibilità di biomassa per uso industriale (dalla 12 alla 24). Nella disponibilità potenziale di legna da ardere l'arretramento è di sole due posizioni (dalla 22 alla 24) mentre nella legna a uso energetico l'AIT avanza di una posizione (dalla 25 alla 24).

Risorse ambientali e patrimoniali. Dal punto di vista climatico si nota un aumento nei valori di umidità che portano la connotazione igrometrica dell'AIT da "subumida" a "umida" e "periumida". I valori di temperatura corrispondenti alla connotazione climatica "temperata-subcontinentale" restano invece costanti. Nella quantificazione delle aree protette, i nuovi dati attribuiscono posizioni più alte in graduatoria nella dotazione di aree SIC e le altre aree, mentre peggiora il posizionamento nelle ZPS. Ne consegue un migliore apprezzamento del valore naturalistico dell'AIT, che comunque rimane su livelli medio-alti. La classe che sintetizza il valore paesaggistico ("classe paesaggio"), in particolae, si conferma di livello 4 su 5. E medio-alto - nonostante un arretramento di sette posizioni (dalla 1 alla 8) nella quantificazione delle componenti storiche locali - è anche il valore storico complessivo dell'AIT (classe 4 su 5). Passando quindi a considerare la domanda e offerta di servizi turisti, l'aggiornamento dei dati determina un avanzamento significativo della centralità dell'AIT rispetto ai flussi di visitatori (dalla 18 alla 14), mentre per numero di musei, il riconoscimento della presenza nell'AIT di quattro enti museali permette un avanzamento limitato, pari a una sola posizione (dalla 7 alla 6). Complessivamente, ciò si traduce in un avanzamento da classe 1 a 2 nella variabile "classe musei".

Pressioni e rischi. Sebbene i dati aggiornati indichino chiaramente una diminuzione in termini assoluti e relativi (dalla 2 alla 7) della presenza di scarichi industriali, l'AIT di Novara si conferma uno degli ambiti in cui maggiori sono le maggiori pressioni da attività industriale. I siti contaminanti aumentano mantenendo livelli secondi solo a quelli dell'AIT di Torino. Anche le aziende a rischio aumentano, peggiorando così una situazione già critica che riconosceva all'AIT il primato regionale in questo tipo di pressione. Passando alle pressioni da attività agricola, positivi arretramenti (dalla 3 alla 8)si colgono sia con riferimento alla superficie agricola intensiva sia con riferimento al carico zootecnico (dalla 18 alla 20). Mentre nel caso dei rischi, il diverso conteggio delle superfici delle fasce fluviali, determina un ridimensionamento nella valutazione del rischio idrogeologico. L'AIT di Novara presenta infatti una estensione complessiva elevata di fasce fluviali (tipi A e B) , che la colloca in seconda posizione nella graduatoria degli AIT; tuttavia le fasce effettivamente valutate a rischio sono molto più contenute e nel panorama regionale il rank attribuito scede alla dodicesima posizione. Diminuisce - ma senza grasse variazioni - anche il già contenuto rischio di altri dissesti (dalla 26 alla 28). Nell'AIT non vi sono comuni a rischio sismico e anche il rischio di incendi boschivi si conferma basso (dalla 19 alla 28, ma con una modifica nel dato assunto per costruire il rank che permette di considerare oltre al rischio di incendio la gravità dei danni connessi all'evento). Da ultimo, nella valutazione degli incidenti stradali l'AIT passa dalla terza alla seconda posizione.

Insediamenti. Il livello di urbanizzazione (sospinto più dall'espansione produttiva e commerciale che non residenziale) si conferma tra i più elevati della regione. Seguendo quello che è un trend generalizzato, anche nell'AIT di Novara la superficie urbanizzata aumenta in termini assoluti: in particolare, il fatto la posizione relativa rimanga quasi invariata (arretra di una sola posizione: dalla 2 alla 3) è il segnale che il tasso di crescita è oggi allineato con quello medio. Ma in passato non era così. Rispetto al quanto avveniva nel periodo 1991-2001, tra il 2001 e il 2011 il trend di crescita dell'urbanizzato si è praticamente dimezzato.

Si assiste in pratica a una radicale inversione di tendenza e, infatti, il ranking per questa variabile passa dalla posizione 7 alla 23. Anche la dispersione insediativa, pur continuando a crescere, per il periodo 2001-2011 subisce una brusca frenata (dalla posizione 3 alla 12), determinando parimenti un lieve miglioramento nella dispersione dell'edificato (nello sprawl fisico di primo livello l'AIT passa dalla posizione 26 alla 20). Da ultimo, l'aggiornamento dei dati indica un forte l'aumento nel numero di siti che necessitano operazioni di bonifica: per effetto della crisi e del conseguente incremento nel numero delle dimissioni industriali i siti da bonificare sono più tre triplicati e il rank - già molto elevato - dell'AIT rispetto a questa pressione passa dalla posizione 3 alla 2.

Insediamenti residenziali. Con riferimento alla densità demografica, l'AIT di Novara si conferma uno dei territori più densamente abitati della regione (confermata la posizione 3). Alta rimane anche la presenza di abitazioni (posizione 2), di cui poche inutilizzate (posizione 22). Passando a considerare l'organizzazione spaziale della residenzialità, per la consistenza di residenti che vivono in centri urbani l'AIT non modifica la posizione apicale di alta classifica e conferma la connotazione di contesto a forte vocazione urbana (per la popolazione accentrata la posizione è la seconda, mentre per la posizione sparsa la posizione è la 27. Con riferimento ai residenti nei nuclei e case sparse, interessante è verificare come i trend positivi del periodo 1991-2001 siano diventati negativi nel decennio seguente, ma con livelli di contrazione, evidentemente, sono comunque contenuti rispetto a quelli degli altri AIT, visto che il rank relativo ai tassi di crescita della popolazione sparsa passa da 3 a 5. Come dotazione funzionale, l'AIT di Novara è seconda sono al quello di Torino. Mentre arretra di qualche posizione (dalla 3 alla 7) nella gerarchia demografica.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. L'aggiornamento dei dati indica un marcato ridimensionamento della dotazione ferroviaria (dalla posizione 4 alla 18), mentre nella dotazione stradale la situazione rilevata è di miglioramento (dalla posizione 10 alla 4). Con riferimento alla mobilità, si conferma la presenza del Movicentro. E per la logistica, la struttura di riferimento continua ad essere il centro interportuale merci (CIM) di Novara, la cui estensione è però inferiore a quella dei poli logistici di Torino (Sito) e di Rivalta Scrivia. Il ranking dell'AIT nella dotazione di connessioni telematiche si mantiene su livelli medi. E anche nella presenza di periodici l'AIT dimostra di saper mantenere le posizioni guadagnate in passato, con una dotazione che si conferma seconda solo a quella di Torino.

Grandi impianti. Non si rilevano variazioni significative. L'AIT di Novara si conferma uno dei contesti dove sono presenti impianti a discarica per i rifiuti urbani e dove il ricorso a questi impianti è intenso (utilizzati in un'ottica di consorzio e di quadrante, a vantaggio anche degli AIT sprovvisti di discariche).

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Variazioni significative riguardano la disoccupazione sia maschile (con un avanzamento dalla posizione 19 alla 5) sia femminile (dalla 6 alla 2). Per il resto, quello di Novara si conferma un ambito con una elevata dotazione demografica (per la popolazione è il secondo dopo Torino), mediamente più giovane che nel resto del Piemonte (posizione 28 per il tasso di anzianità), con una consistente forza lavoro (posizione 2) e elevati tassi di attività femminile (posizione 8). Consistente è anche la base produttiva con posizionamenti elevati per la presenza di addetti nelle UL di tutte le classi dimensionali (posizione 2 per le UL piccole e medie e 5 per quelle grandi). Anche con riferimento alla qualificazione della popolazione residente l'AIT mantiene posizioni molto elevate: per il numero di residenti laureati o diplomati la posizione si conferma la seconda anche se lo stesso dato pesato sulla popolazione totale, fa scendere il rank alla posizione 9. Nella valutazione sintetica del capitale cognitivo, l'aggiornamento posizionerebbe l'AIT di Novara davanti a tutti gli altri AIT (dalla posizione 2 alla 1), incluso quello di Torino. Migliora anche la valutazione della progettualità intercomunale.

Attività economiche. I dati sull'occupazione nei vari settori non mutano molto e, nonostante la contrazione in termini assoluti legata alla crisi (circa 10 mila addetti in meno), confermano la posizione di primo piano occupata dall'AIT nel quadro dell'economia regionale. Tra i settori in cui si notano variazioni in positivo si menzionano l'agricoltura e l'allevamento (dalla posizione 16 alla 9) e l'industria estrattiva (dalla 4 alla 1). Scendono invece - ma senza uscire dalla parte più alta della graduatoria - i posizionamenti nelle attività innovative (dalla 2 alla 4) e nel settore dell'energia (dalla 3 alla 4). Invariati e elevati sono infine i

posizionamenti dei servizi: secondo posto per l'occupazione nei servizi gestionali e infrastrutturali, terzo posto per quelli al servizio della produzione. Peggiora leggermente il riconoscimento dell'AIT quale sede di sistemi produttivi riconoscibili, ma il dato va preso con cautela in quanto influenzato dal diverso sistema di conteggio adottato. Molto elevata si mantiene infine la connotazione commerciale (posizione 2); mentre nel campo del turismo e delle fiere l'AIT arretra di qualche posizione: dalla posizione 7 alla 10 per le presenze turistiche; dalla 16 alla 18 per l'offerta di fiere. Focalizzando l'attenzione sui dati non occupazionali del primario, sebbene la superficie utilizzata per fini agricoli (SAU) rimanga praticamente costante, aumenta molto la pare di questa superficie destinata a seminativo (incremento che si traduce in un avanzamento dalla posizione 18 sino alla 2) e a vite (dalla 18 alla 12 per la posizione relativa, anche se la superficie vitata diminuisce). L'estensione di prati e pascoli (assenti nella valutazione del PTR) aumenta e il rank passa dalla 30 alla 22. Fatta eccezione per la presenza di ovini e caprini (dalla posizione 27 alla 33), il patrimonio zootecnico dell'AIT si mantiene su livelli medi. Per la presenza di prodotti di qualità, e vini DOC/Dogc in particolare, l'AIT di Novara conferma una collocazione medio-alta in graduatoria. Per l'industria mineraria conferma il primo posto nelle cave alluvionali; mentre per le altre tipologie di cava i posizionamenti restano medi (nelle cave ornamentali) o bassi (nella cave su versante o sotterranee).

Servizi formativi e ospedalieri. Il buon ranking dell'AIT per questo tipo di servizi non si modifica in modo consistente. Per il numero di studenti delle medie superiori e per l'offerta di formazione universitaria Novara mantiene la seconda posizione, anche se con una leggera riduzione del livello di specializzazione dei corsi rispetto alle vocazioni produttive regionali (dalla 2 alla 6). Nei sevizi ospedalieri mantiene la posizione 4 per i letti, mentre per i ricoveri avanza dalla 3 alla 2.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Per l'AIT di Novara il PTR indicava in primo luogo il bisogno di una strategia integrata di riqualificazione urbana e ristrutturazione del nodo infrastrutturale di Novara. In particolare, nel quadro delle nuove connessioni realizzabili con il Corridoio 5 e il Corridoio 24 Genova-Rotterdam, il piano prefigurava per il polo novarese un avanzamento gerarchico-funzionale verso i livelli di Verona e Padova. Ad oggi però, questo avanzamento non si è realizzato e, anche a causa della crisi, restano da realizzare molte delle opere previste. Ad esempio, molto negativa per le aspirazioni di sviluppo di Novara è stata la mancata realizzazione della stazione ferroviaria ad alta velocità «Novara Est», inizialmente prevista di fronte alle banchine dell'attuale stazione. Oggi sembra però che il progetto possa essere ripreso. Nel dicembre 2016 è stato infatti inserito nel DOCumento economico finanziario della Regione l'obiettivo della «realizzazione di un progetto che permetta l'interscambio nel nodo di Novara tra la linea alta velocità e la linea storica» sfruttando l'impianto esistente e «senza ulteriore consumo di suolo». L'opzione allontanerebbe così il rischio di isolamento legato alle recenti decisioni di Trenitalia di ridurre le corse dei Frecciabianca Torino-Milano in vista di una loro parziale sostituzione con treni regionali veloci. Ancora irrealizzato è poi anche il progetto per lo sviluppo del "sistema metropolitano territoriale", ossia l'attivazione di un servizio di trasporto integrato eco-compatibile basato sulla valorizzazione delle linee ferroviarie esistenti.
In secondo luogo, grande attenzione era dedicata dal PTR al tema del consumo di suolo e in particolare: all'armonizzazione dei progetti e delle indicazioni di zoning; alla limitazione del consumo di suolo agrario e dello sprawl periurbano; al riuso e il recupero (anche con bonifica) delle vecchie aree dismesse; alla razionalizzazione della rete della viabilità urbana, tangenziale e ferroviaria; alla promozione della qualità ambientale e architettonica urbana. In questa direzione, il forte calo nei tassi di crescita dell'urbanizzato e della dispersione sono segnali positivi ma non sufficienti a modificare in modo sostanziale la connotazione densamente urbanizzata e infrastrutturata del territorio novarese. Per quel che riguarda il controllo dei rischi idrogeologici i nuovi dati non sembrano attribuire livelli di particolare emergenza, probabilmente anche per effetto di efficaci politiche di prevenzione e difesa adottate nel recente passato. Rispetto all'obiettivo della salvaguardia delle risorse naturali e paesaggistiche la situazione risulta oggi più critica sia per effetto delle aumentate pressioni industriali sia per effetto dei sempre meno consistenti finanziamenti pubblici destinati a questo scopo. Da ultimo, nella dotazione di servizi pubblici (università, scuole superiori,

ospedale), nonostante la crisi e gli interventi di ristrutturazione che hanno interessato questi comparti, l'AIT ha saputo mantenere e in minima parte migliorare la posizione occupata al tempo della redazione del PTR, con un risultato che può essere quindi ritenuto più che positivo.

Risorse e produzioni primarie

In materia di sostegno e promozione delle produzioni agricole si rileva un aumento di quasi tutte le variabili del settore. Avanzamenti in graduatoria interessano il totale della superficie utilizzata così come l'estensione delle coltivazioni (i seminativi in particolare crescono molto), il numero degli addetti e i prodotti tipici. Non è possibile però sapere se si siano anche realizzate le connessioni con le altre aree forti dell'agricoltura regionale (identificate dal PTR, ad esempio, nel Vercellese per il riso e l'arboricoltura e nel PTR Cuneese per l'allevamento). L'obiettivo rimane tuttavia valido e soprattutto con riferimento al riso e al vino, l'integrazione con gli AIT di Vercelli e Biella in un caso, di Borgosesia e Borgomanero nell'altro, potrebbe passare attraverso un progetto di candidatura Unesco simile a quello intrapreso dalle Langhe e Monferrato. Per quel che riguarda la produzione di energia da biomassa forestale, contrariamente alle aspettative del PTR, si segnala una contrazione significativa delle superfici boscate e lo slittamento verso il basso del posizionamento dell'AIT nella disponibilità di biomassa.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

Passi in avanti sono stati compiuti verso la crescita e messa in rete dei principali attori del sistema locale di innovazione (Università del Piemonte Orientale, Itis, centro di ricerca Donegani e altri centri privati, Ospedale, imprese innovative nei settori della chimica "verde", delle fibre, farmaceutica, plastica biodegradabile, ICT, servizi finanziari e altri servizi). Mentre non è possibile cogliere analoghi sviluppi verso il rafforzamento di un sistema allargato (che coinvolga anche gli AIT Biella, Borgosesia e Borgomanero) delle imprese dell'abbigliamento-moda, che pure rappresentano ancora una realtà importante del territorio. Oltre alla presenza di nomi noti come di Gucci, Zegna e Versace Novara continua ad essere la sede di attività di confezionamento e ideazione/distribuzione del settore tessile biellese grazie alla consolidata qualità della manodopera locale. Ma per il mantenimento di questa attività continuano ad essere necessarie azioni coordinate quantomeno a livello di Quadrante, che ad oggi non sembrano essersi ancora avviate.

Trasporti e logistica

In materia di trasporti e logistica, nonostante le difficoltà dovute alla mancata realizzazione di diverse delle opere previste durante la redazione del PTR e il prevalere di interessi sovralocali nella riorganizzazione dell'offerta di collegamenti ferroviari, per l'area novarese continua ad essere valida l'indicazione del PTR per la realizzazione di un nodo trasportistico e logistico di livello internazionale. In questa direzione diversi investimenti hanno riguardato l'Interporto di Novara C.I.M. Ma per realizzare l'obbiettivo è ancora necessario completare e/o ottimizzare molte delle interconnessioni (tra Novara e i Corridoi europei 5 e 24, il retroporto di Genova nell'Alessandrino e la regione milanese) e lavorare per attrarre imprese attive nella "cattura" (stoccaggio, movimentazione e interscambio) e primo trattamento delle merci.

Dei progetti previsti sono stati realizzati quelli relativi all'AV/AC e l'allargamento dell'autostrada Torino-Milano e esiste un servizio gestito da Trenitalia e Metronord per la connessione Alessandria-Mortara-Novara. Per quel che invece riguarda gli accessi diretti a Malpensa, il potenziamento della connessione ferroviaria con Biella e il raddoppio ferroviario della tratta Vignale-Oleggio-Arona restano tutti interventi ancora da attuare. Il raccordo tra asse AV/AC To-Mi e linea FNM Novara-Saronno, da utilizzare per relazioni dirette Torino-Malpensa è al progetto definitivo (mentre si è concluso l'adeguamento della SS 32 nel tratto da Novara a Castelletto Ticino). Quello della tratta Vignale-Oleggio-Arona è fermo al progetto preliminare; mentre ancora allo studio di fattibilità è invece l'eliminazione interferenze tra linea NO-MI e NO-Mortara (scalo di Boschetto e impianti ferroviari). Dal punto di vista stradale in esecuzione ci sono solo i lavori per l'ammodernamento dell'autostrada A4 nel tratto Novara-Milano e alcune varianti su strade statali e provinciali.

Turismo

Le indicazioni del PTR per lo sviluppo del settore turistico in chiave congressuale e d'affari e quale gateway per i circuiti minori del resto del quadrante (Distretto dei Laghi Borgosesia, Biella, Parco del Ticino) non trovano rincontro nei dati che indicano al contrario arretramenti tanto nelle di presenze turistiche quanto nel posizionamento per la presenza di fiere.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 18% dei casi vi sono state delle dinamiche vantaggiose, mentre quelle svantaggiose pesano per il 14%. Nei restanti casi le eventuali variazioni non sono state significative.

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

4. NOVARA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	
	Disocc M *	
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	
	Cave	
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	
	Artigiana	
	SPL	
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	
Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	
	BandaLarga	
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	
	Depuratori	
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	
	Incendi *	
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

I buoni posizionamenti che l'AIT è riuscito a mantenere nelle variabili socioeconomiche e infrastrutturali, e le opportunità di sviluppo legate alla sua posizione geografica, portano a ritenere che non servano indicazioni diverse da quelle già prefigurate dal PTR. Certamente, preoccupante risulta il deterioramento dei livelli di occupazione. Ma il sistema locale sembra ancora disporre delle risorse necessarie per alimentare un processo di risalita, recuperando occupazione e produttività.

In primo luogo, il futuro completamento dei progetti infrastrutturali già deliberati ma non ancora realizzati rappresenterà un'importante occasione per rinnovare l'ambizione dell'AIT a diventare uno snodo logistico e trasportistico di livello nazionale e internazionale. Come si legge dal piano regionale della logistica (a cui si rimanda per l'individuazione delle priorità di intervento in questo settore), "l'incrocio dei due corridoi e la prossimità dell'aeroporto di Malpensa fanno di Novara il territorio a più alta accessibilità del territorio piemontese. Tutto ciò, unitamente alla crescente forza gravitazionale esercitata dall'area milanese, alla vicinanza con la fiera di Milano, nonché alla disponibilità di un'offerta ambientale e turistica di rilievo internazionale, ne fanno una potenziale piattaforma transnazionale di terziario avanzato". Per esempio, se opportunamente sostenuto all'interno di una più ampia piattaforma transnazionale terziario-logistica[28], il Centro Interportuale Merci CIM di Novara può diventare un punto di riferimento chiave per i traffici verso il centro-nord Europa.

Le sfide che è possibile prefigurare riguardano allora, da un lato, il reperimento dei finanziamenti necessari, da realizzare anche attraverso un aumento delle politiche di attrazione di investimenti esteri. Dall'altro lato occorrerà trovare il modo di dare coerenza ai nuovi interventi, massimizzandone le ricadute locali positive, e limitandone al contempo gli impatti su ambiente e paesaggio. Un altro aspetto su cui sarà necessario lavorare, è la gestione (razionalizzazione e messa in sicurezza rispetto ai rischi di incidente e rispetto all'impatto ambientale del trasporto e alla sicurezza/legalità delle merci trasportate) in un'ottica di programmazione di quadrante e macroregionale, dei flussi della mobilità. Intensissimi nell'AIT sono in particolare gli spostamenti dei pendolari per motivi di lavoro e studio che, sommati a quelli dei lavoratori locali e a quelli del trasporto merci, creano una condizione di congestione non adeguata al livello di capienza e sicurezza della rete stradale[29] (il rischio incidenti è il secondo più elevato della regione, nonostante si tratti di un territorio in larga parte pianeggiante). Lo sviluppo delle ICT potrebbe dar un importante contributo a partire dalla tecnologia telematica e wireless (ad esempio soluzioni tecnologiche legate al paradigma dell' "internet delle cose").

Anche alla luce dell'elevata residenzialità (tante abitazioni occupate da residenti, lavoratori e pendolari) e della connotazione ancora fortemente agricola dei terreni di fuori dei confini urbani, c'è una vera emergenza ambientale da sanare. Negli anni passati la crisi ha costretto a fermare molti progetti di trasformazione e recupero delle aree dismesse, anche in zone centrali del capoluogo; progetti che oggi possono essere ripresi nell'ottica di un passaggio a modelli total green.

Un secondo ambito rispetto a cui l'AIT ha un forte potenziale è quello dell'energia, in particolare dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, e della chimica verde. Da un lato sono infatti diverse le fonti disponibili localmente (dal biogas all'idroelettrico) e per la cui utilizzazione esistono già sul territorio attori e

[28] Nelle intenzioni del piano della logistica essa integra funzioni trasportistiche (passeggeri e merci) e di terziario avanzato, in un ambito territoriale di progetto che comprende: la stazione RFI e FNM (Movicentro), lo scalo ferroviario (e area Huchepack, che dovrà trovare maggiore respiro), la nuova stazione AV-AC (con collegamento diretto AV con Malpensa), il CIM e le aree di espansione produttiva. Queste componenti devono trovare integrazione funzionale con la valorizzazione dell'alta accessibilità che il nodo presenta, soprattutto in corrispondenza della stazione AV-AC, dove potrà essere sviluppato il nodo di interscambio passeggeri (Novaring) ed il centro servizi/terziario avanzato (business park). Come si legge dall' Osservatorio Territoriale Infrastrutture Nord Ovest 2016, il progetto per il potenziamento tratta ferroviaria Novara-Malpensa porterà a un corridoio diretto di connessione tra l'alta capacità ferroviaria Torino-Milano, l'aeroporto di Malpensa, il sistema economico e sociale della Brianza e, in prospettiva, l'asse di gronda nordest ferroviaria che dal Gottardo arriva a Bergamo. Per fare ciò la stazione ferroviaria di Novara delle FNM sarà integrata funzionalmente con quella delle Ferrovie dello Stato (e quindi con la linea ad alta capacità Torino-Milano) e si procederà con il progetto del sistema ferroviario metropolitano.

[29] Dall'Intervista con Franco Marzocca, direttore Mobilità del Comune di Novara, si conferma che l'area è soggetta ad intensi flussi interni per spostamenti: lavorativi in macchina e in un raggio di circa 15 km intorno al capoluogo; di studio (presenza di numerose scuole e dell'Università); per acquisti commerciali. Ma in previsione, con la realizzazione della Città della salute e della scienza, aumenteranno a simili livelli anche quelli per cure.

tecnologie. Nel campo del microelettrico, per esempio, l'innovativa centrale del Comune di Cerano (160 kW) è un esempio di come si possa produrre energia elettrica sfruttando un salto di soli 2 metri. Dall'altro lato, come ben illustrato dalla mappa che segue, evidente e piuttosto distribuita sul territori è la forte specializzazione dell'AIT nel campo della chimica e della produzione di prodotti chimici. Oltre al polo di Novara (le cui dimensioni sono inevitabilmente fuori scala rispetto al resto dell'AIT) sono infatti diversi i comuni specializzati in questo tipo di produzione. Anche nelle cave c'è una forte specializzazione occupazionale e l'interesse locale per il settore è confermato dalla redazione dell'unico piano provinciale sinora dedicato a gestire queste risorse.

Un terzo ambito è quello dei servizi ospedalieri e assistenziali connessi con una forte industria e attività di ricerca nel farmaceutico/medicale. In questo un tassello importante si realizzerà con la prossima realizzazione della Città della Salute e della scienza. Certamente i tempi dell'opera non saranno brevi (si spera che nel 2018 si potrà aprire il cantiere), ma nel frattempo saranno avviati sin da subito i lavori di bonifica dell'area interessata del progetto[30].

Infine, risolvibile a livello locale e cruciale rispetto alla buona connotazione agricola e turistica del territorio è la partita dei siti contaminati, per i quali si richiedono però investimenti importanti e tempi prevedibilmente lunghi[31.] Il turismo legato all'enogastronomia di qualità (riso, vino e gorgonzola) può in particolare trovare il modo di integrarsi sinergicamente con l'obiettivo del recupero delle numerose aree industriali dismesse e del mantenimento della manifattura di qualità nel settore tessile/moda.

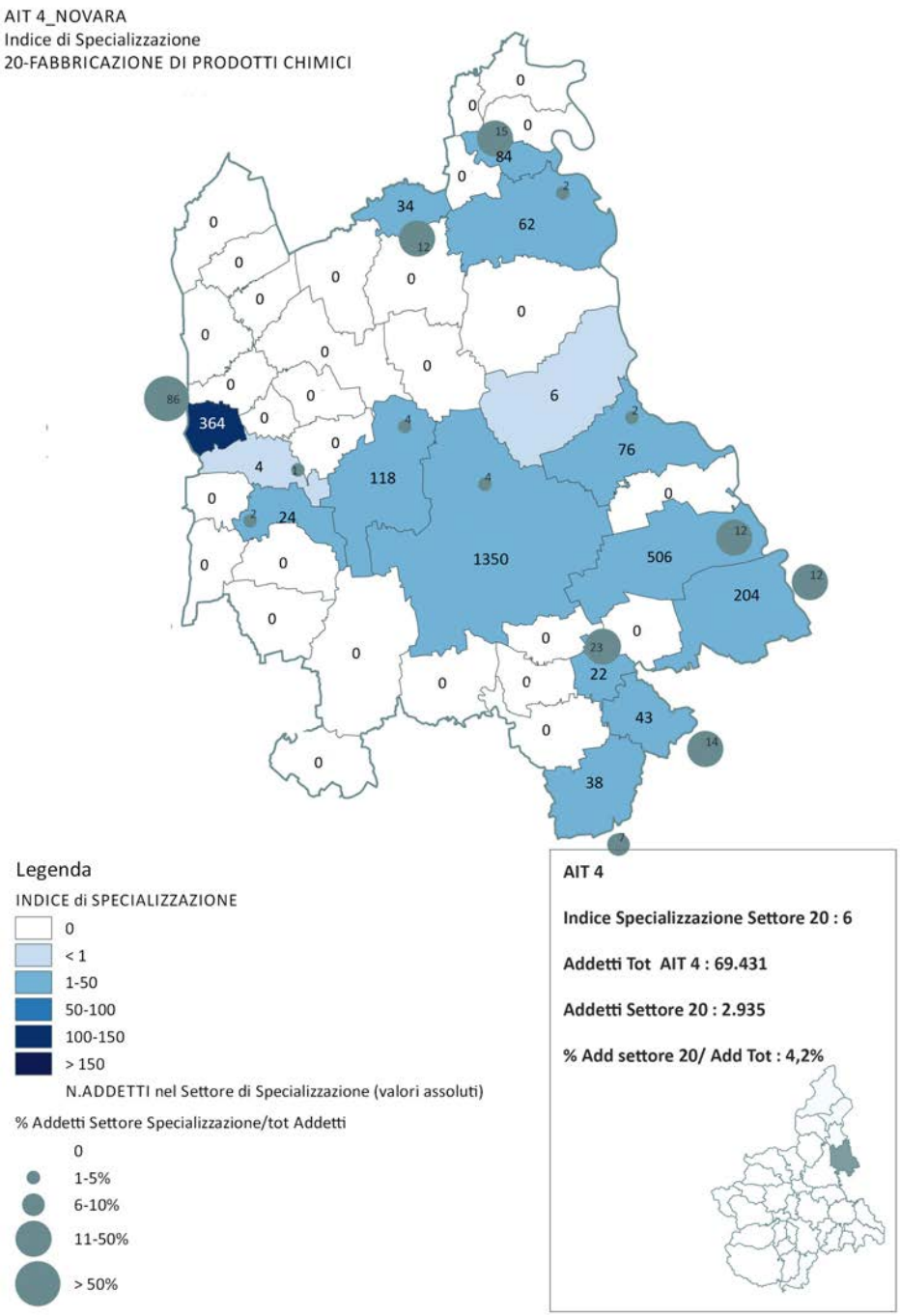
Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	NOVARA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	69431	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	2900	0,79
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	244	3,54
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	1960	1,20
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	47	0,20
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	954	1,05
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	1545	4,04
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	167	2,76
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	262	0,57
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	169	0,64
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	444	1,26
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	447	5,83
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	2932	5,98
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	264	2,37
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	865	0,76
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	444	0,79
24-METALLURGIA	264	0,53
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	2203	0,86
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	217	0,55
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	310	0,54
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	2603	1,00
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	774	0,31
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	122	0,24
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	168	1,05
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	241	0,39
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	707	1,01
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	274	0,72
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	724	1,12

[30] L'area in cui sorgerà il nuovo ospedale è stata infatti utilizzata per anni dalla Brigata Centauro per il ricovero e la manutenzione dei mezzi militari e necessita di bonifiche profonde oltre alla demolizione dei numerosi edifici esistenti.

[31] Il problema degli insediamenti produttivi dismessi è affrontato anche dalla pianificazione urbana di Novara, al posto dei quali il Comune prefigura la formazione di eco-parchi tecnologici e produttivi, a impatto zero.

F-COSTRUZIONI	5783	1,04
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	12584	1,02
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	5053	1,37
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	3886	0,94
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1833	0,67
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	2268	0,89
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	1063	0,83
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	4766	1,02
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	3248	0,77
P-ISTRUZIONE	189	0,62
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	4049	1,31
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	656	1,36
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1802	1,07



9. AIT 05 BORGOSESIA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. Nonostante i dati aggiornati indichino valori elevati di deflusso (secondi solo all'AIT Verbania Laghi), la portata annuale dei corsi passa da media a bassa, attestandosi su valori contenuti (posizione 24 su 33 nella graduatoria degli AIT). La capacità del suolo rimane anch'essa molto bassa (posizione 31), mentre la dotazione di foreste si conferma tra le più elevate (quarto posizionamento per superfici boscate e terzo per indice di boscosità). L'AIT retrocede un po' nei posizionamenti per le biomasse potenzialmente utilizzabili a fini energetici (dalla 10 alla 12) e come legna ardere (dalla 9 alla 11). Per l'uso industriale si mantiene la posizione di media classifica già evidenziata dal PTR (13). In generale, la non corrispondenza tra il peso nella produzione di biomasse e quello nella presenza di superfici a bosco dipende probabilmente dal fatto che molte di queste superfici sono patrimonio naturale protetto in cui il taglio e l'espianto degli alberi non è consentito.

Risorse ambientali e patrimoniali. La connotazione climatica cambia leggermente nelle temperature (scompare la tipologia "temperata e fredda" in favore della sola tipologia "fresca") e nell'umidità (da "subcontinentale umido" a "subcontinentale perumido"). In termini di superficie territoriale, l'ambito ha una dimensione media (posizione 13) ma la conformazione orografica è tra le più scoscese della regione (seconda per pendenza al solo AIT di Domodossola). Come già visto per gli altri AIT, a seguito dell'aggiornamento dei dati, si modifica leggermente la distribuzione delle aree naturali in funzione delle varie tipologie di protezione. Nel complesso, comunque, il patrimonio naturale l'AIT Borgosesia si conferma di livello medio-alto. Medio-alto è anche il livello del patrimonio storico: in questo caso, il leggero incremento nel numero di siti attribuiti all'AIT è infatti sufficiente per passare dalla classe 3 (media) alla 4 (medio-alta). Nel caso dei musei e dell'offerta turistica, il numero di strutture riconosciute localmente resta invariato (sono solo 3 i musei dell'AIT); diminuiscono invece i visitatori determinando lo slittamento dalla posizione 6 alla 11 nella graduatoria complessiva e dalla classe 3 alla 2 per la "classe musei". Nel caso del paesaggio, la rivalutazione leggermente "in ribasso" delle componenti paesaggistiche (dalla posizione 14 alla 22) è bilanciata dal maggiore valore attribuito alle eccellenze (dalla posizione 5 su 6 totali alla posizione 3 su 14, grazie soprattutto alla presenza del Geoparco Sesia-Valgrande), di modo che la classe complessiva (classe 3 "media") non muta.

Pressioni e rischi. Le pressioni generate sull'ambiente dalle attività industriali diminuiscono sia nei valori assoluti che nei posizionamenti relativi. Per la presenza di siti contaminati l'AIT scende dalla posizione 12 alla 15. Nel caso degli scarichi industriali l'arretramento è ancora più evidente: dalla posizione 14 alla 25. Il numero di aziende a rischio industriale, infine, resta nullo. Positivi sono anche i trend delle attività agricole: la superficie agricola intensiva si conferma ridotta e il posizionamento dell'AIT passa da 31 a 30; con riferimento al carico zootecnico si verifica un arretramento di cinque posizioni, dalla 22 alla 27. Nella valutazione del rischio idrogeologico il confronto diretto con i dati è problematico in quanto i diversi indicatori utilizzati dal PTR e dall'aggiornamento portano a posizionamenti discordanti. Focalizzando quindi l'attenzione sui solo dati aggiornati, si ricava l'immagine - coerente con l'elevata pendenza media del territorio - di un contesto a elevato rischio idrogeologico, il quinto più elevato tra tutti gli AIT. Meno elevato e in arretramento (dalla posizione 15 si passa alla 23) è invece il livello di rischio legato a altre forme di dissesti. E anche per il rischio sismico si rimane su valori molto bassi. Con la nuova legislazione sismica la percentuale di comuni classificati a rischio medio o elevato passa da 0% a 3% e l'AIT sale dall'ultima alla penultima posizione. Nella valutazione degli incendi boschivi, al contrario, il ricorso a un indicatore di priorità di intervento (cfr. Allegato 3 del rapporto) aumenta molto la percezione dell'effettiva portata (in termini di boschi, animali, manufatti e paesaggi minacciati, ma anche di difficoltà di intervento e facilità di propagazione delle fiamme) di questo tipo di evento. Come si è detto, l'AIT è ricco di boschi e aree protette spesso posizionate su crinali impervi difficilmente accessibili con mezzi meccanici. La posizione dell'AIT passa allora dalla posizione 14 alla prima posizione. Gli incidenti stradali, infine, diminuiscono in valore

assoluto, ma senza riuscire a modificare il già basso posizionamento dell'AIT nella variabile (posizione 29).

Insediamenti. Nel panorama regionale, sebbene con una dinamica in leggero aumento, l'ambito di Borgosesia continua a far parte degli AIT meno densamente urbanizzati (la sua posizione passa dal 25 al 26). In linea di continuità con il passato (cfr. periodo 1991-2001) il tasso di crescita del suolo urbanizzato tra il 2001 e il 2011 si mantiene infatti su livelli molto contenuti (la posizione dell'AIT è la penultima in entrambi i periodi considerati). Rispetto al decennio 1991-2001 è invece cresciuta tantissimo la dispersione, ossia la percentuale di edifici realizzati in case sparse rispetto al totale degli edifici: da quasi nulla arriva al valore 'record' di +4,37%, il valore più elevato tra tutti gli AIT regione. Per effetto di questa rapida crescita, il posizionamento dell'AIT rispetto alla variabile della dispersione subisce un marcato avanzamento, dalla posizione 25 alla 8. Infine, sebbene rimanga su valori vicini alla media regionale (posizione 16 su 22) è aumentata leggermente la presenza di siti da bonificare.

Insediamenti residenziali. Per numero di comuni l'AIT di Borgosesia occupa la sedicesima posizione: 32 comuni di cui tre con più di 5 mila abitanti. La densità demografica si mantiene su livelli bassi rispetto al resto degli AIT (posizione 30). Con riferimento al patrimonio immobiliare, aumentano leggermente in valore assoluto le abitazioni e le abitazioni non occupate ma il posizionamento rimane praticamente invariato: posizione 23 confermata per le abitazioni totali; da 13 a 14, nonostante un aumento di qualche migliaio di unità, per le occupate. La popolazione sparsa passa dalla posizione 27 alla 28; quella accentrata dalla 24 alla 25. Rispetto al passato va comunque evidenziato come la variazione nel numero di residenti in case sparse e nuclei sia passata da valori positivi e consistenti nel 1991-2001 (posizione 6), a valori negativi e vicini alla media regionale nel 2001-2011 (posizione 18). La dotazione gerarchico-funzionale dell'AIT rimane pressoché uguale sia in termini assoluti (5 punti) che relativi (da 6 su 10 a 5 su 9). Per effetto dell'inclusione nel calcolo del comune di Gattinara, migliora invece significativamente il peso della dotazione demografica (da 10 a 4). Oltre a Gattinara, infatti, ben altri tre comuni di livello urbano fanno parte dell'AIT, ossia: Borgosesia, Varallo e Serravalle Sesia. Molti, se si pensa che negli AIT delle dimensioni di Borgosesia (l'AIT di Borgosesia ha 32 comuni, la media è 37) si hanno in genere due, massimo tre comuni di livello urbano.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. L'aggiornamento evidenzia un leggero peggioramento della già modesta dotazione ferroviaria dell'AIT (dalla posizione 18 passa alla 19). Peggiora - in misura più consistente - anche il posizionamento relativo alla dotazione stradale (dalla 29 alla 33), mentre con riferimento alla dotazione di moderne infrastrutture per le telecomunicazioni (banda larga-ultralarga) l'AIT conferma la 26ima. Nella logistica la mancanza di informazioni sulle strutture presenti richiede ulteriori approfondimenti. Mentre per quel che attiene la pubblicazione di periodici la posizione rimane la quinta su otto complessive.

Grandi impianti. Nonostante la presenza di pozzi per unità di territorio (densità) aumenti, il posizionamento dell'AIT nella variabile peggiora leggermente (dalla posizione 29 alla 30). Migliora invece la situazione dei depuratori consortili (dalla posizione 10 alla 6). Mentre per le discariche di rifiuti urbani, questi impianti continuano a non essere presenti sul territorio dell'AIT.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Rispetto alle dotazioni umane, i comuni dell'AIT perdono popolazione e una posizione in graduatoria (dalla 26 alla 27) mentre ne guadagnano quattro (da 9 a 5) nel tasso di vecchiaia della popolazione. Rispetto al mercato del lavoro, se si esclude il caso del tasso di occupazione femminile, per il quale il ridimensionamento è pesante (dalla posizione 4 alla 13), nelle altre variabili i posizionamenti restano quasi uguali: per gli attivi si va dalla posizione 25 alla 26; per la disoccupazione maschile dalla 23 alla 20; per la disoccupazione femminile dalla 25 alla 27. Aumenta il livello di formazione della popolazione residente ma non in modo sufficiente a evitare un arretramento di alcune posizioni in graduatoria (dalla 25 alla 28 per il numero dei laureati/diplomati totali; dalla 29 alla 31 per la percentuale di laureati/diplomati sulla popolazione totale). Se si passa a considerare il numero di addetti, l'AIT perde posizioni soprattutto con riferimento alla trama occupazionale più fine, quella delle unità locali piccole (dalla posizione 22 alla 26) e medie (dalla 15 alla 19); mentre aumenta la sua rilevanza nell'occupazione delle grandi unità (dalla 20 a 13). Anche se leggermente incrementata, la variabile del

capitale cognitivo assegna un posizionamento più basso all'AIT, che scivola così in quartultima posizione (da 24 a 30). La propensione alla progettualità intercomunale non si modifica invece in modo sostanziale (confermato il posizionamento a cavallo del primo e del secondo terzile).

Attività economiche. Coerentemente con quanto visto per il capitale umano, pesante è il ridimensionamento complessivo dell'AIT quale bacino di occupazione (dalla posizione 17 alla 24). In particolare, a fronte di un leggero miglioramento del rank dell'occupazione agricola (da 32 a 31), peggiorano quelli dell'occupazione mineraria (dalla posizione 19 su 30 alla 19 su 23) e energetica (dalla posizione 23 su 30 alla 25 su 33) e quelli delle attività innovative (da 19 su 33 a 30 su 33). In contrazione è anche il peso del terziario (dalla posizione 26 alla 28), trainato verso il basso soprattutto dalla contrazione dei servizi gestionali (dalla posizione 18 alla 24) e, in misura minore, dai servizi infrastrutturali (dalla 26 alla 31), mentre stabile risulta il peso occupazione dei servizi per la produzione industriale. Con riferimento al commercio, l'aumento delle superfici destinate a questo settore non è sufficiente a evitare lo scivolamento dell'AIT dalla posizione 20 alla 24. Nelle fiere vi è una modesta risalita dalla posizione 19 alla 20. Nella presenza di turisti il miglioramento è dalla 15 alla 17.

Servizi formativi e ospedalieri. La posizione dell'AIT per la presenza di studenti iscritti alle scuole medi superiori passa dalla 20 alla 19, ma si abbassa molto la capacità del sistema scolastico di offrire corsi (e quindi di formare nuova forza lavoro) coerenti con le specializzazioni tradizionali regionali (dalla 9 alla 30). L'università continua a non essere presente nell'AIT e per frequentare corsi e master universitari gli studenti si rivolgono in genere alle sedi di Torino, Biella, Vercelli, Pavia o Milano. Passando a considerare i servizi ospedalieri, la diminuzione nel numero di ricoveri non modifica sostanzialmente la graduatoria (24ma posizione) mentre nei posti letto si ha uno slittamento abbastanza significativo, dalla posizione 25 alla 29.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Il primo degli indirizzi indicati dal PTR è quello della conservazione dell'ingente patrimonio naturalistico (boschi, ambiente, parchi, carsismo, acque) e storico-culturale (Sacro Monte di Varallo, Monte Fenera, architetture tradizionali alpine, cultura Walser). Alla luce dei nuovi dati è certamente questo un indirizzo che mantiene la propria validità e rispetto al quale ci sono stati degli sviluppi positivi. Soprattutto nelle pressioni delle attività industriali ci sono stati dei miglioramenti evidenti. Così come migliore e più puntuale è oggi l'apprezzamento del valore storico e paesaggistico della Valsesia.

Più difficile è stato seguire l'obiettivo del mantenimento del presidio umano e della rivitalizzazione della montagna interna in modi che non comportassero la forte espansione del mercato delle seconde case. Il fatto che l'aumento della dispersione avvenga in una condizione di riduzione della popolazione residente, della densità demografica e delle abitazioni e di stallo del consumo di suolo urbanizzato, trova probabilmente una spiegazione nella forte crescita del mercato delle ristrutturazioni destinate a seconde case e forme di turismo informale basate sulla logica della "condivisione" (airbnb). Da un lato, la crisi e la cresciuta tassazione degli immobili non utilizzati hanno spinto i proprietari di rustici, baite e casali semiabbandonati delle borgate più isolate (ma molto apprezzati sui mercati esteri) a proporli per la vendita o l'affitto. Dall'altro lato, l'accresciuta attrattività della Valsesia ha fatto sì che, soprattutto nei comuni più turistici (Alagna), il costo delle abitazioni sia diventato proibitivo per i residenti e i lavoratori locali, costretti a risiedere fuori città. Così, l'obiettivo del controllo della dispersione urbana nella fascia pedemontana e di fondovalle resta per ora disatteso. Disatteso sembrerebbe anche l'obiettivo della prevenzione del rischio idrogeologico e del rischio degli incendi boschivi, entrambi molto elevati. E pure rispetto alle indicazioni di recupero e riuso del patrimonio industriale dismesso con attivazione di APEA, vi è ancora molto lavoro da fare. Alcuni primi investimenti sono stati invece compiuti verso l'auspicato avvio di una rete secondaria di mobilità ferroviaria, alternativa a quella su gomma, che permetta di decongestionare gli spostamenti

interni all'AIT. Interventi che, però, per ora si sono limitati alla fruizione turistica[32], mentre andrebbero previsti anche per gli spostamenti quotidiani e in un'ottica regionale e di quadrante (obiettivi di recupero della rete ferroviaria secondaria sono indicati anche per Domodossola, Borgomanero, Novara e Vercelli).

Risorse e produzioni primarie
L'indicazione per un più pieno utilizzo di fonti di energia rinnovabili e per la promozione della filiera bosco-legname-energia ha trovato riscontro nelle iniziative di alcuni singoli operatori pubblici (per realizzare ad esempio impianti di teleriscaldamento e centrali di combustione di cippato legnoso) e privati (per l'acquisto di caldaie e stufe a pellet) e anche nell'attività di animazione progettuale del GAL Terre del Sesia.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
Conr riferimento ai distretti industriali tessile-abbigliamento e rubinetteria-valvolame, il PTR raccomandava l'avvio di progetti integrati con gli AIT limitrofi (Biella per il tessile e Borgomanero per la rubinetteria) di riqualificazione e sviluppo. Queste indicazioni hanno però trovato un limite significativo nella crisi e nelle accresciute difficoltà delle imprese distrettuali, sempre più chiuse sulla risoluzione dei propri problemi interni.

Trasporti e logistica
Rispetto alla valorizzazione dell'accessibilità e della viabilità, è notizia di maggio 2016 l'identificazione in Anas del soggetto aggiudicatore del collegamento viario "Pedemontana Piemontese" tra la A4 e la A26. Non appena verranno assegnati i finanziamenti necessari a completare l'opera, si potrà procedere con la progettazione definitiva (al momento l'iter è fermo alla progettazione preliminare) e l'avvio dei cantieri dei singoli tronchi (TRATTO 1: A4 - Biella; TRATTO 2: Biella - Masserano - A26). Anche nelle connessioni autostradali con Novara, Malpensa, Milano sono stati intrapresi diversi investimenti. La parte più settentrionale dell'AIT rimane però ancora isolata e difficilmente raggiungibile dal resto della regione (a paragone sono più "facili" i collegamenti con la Lombardia e Milano). Né sembra che nell'AIT si sia puntato molto sulla attrazione di nuovi player del settore.

Turismo
Sebbene il settore turistico sia cresciuto negli ultimi anni, l'indirizzo del PTR per il potenziamento del polo attrattivo del Monte Rosa è stato conseguito solo in parte. Da un lato sono aumentate le occasioni di turismo "dolce" di fruizione sportiva, paesaggistica e naturalistica. Dall'altro lato l'integrazione del turismo della neve e dell'alta montagna con quello culturale e rurale rimane debole, così come deboli restano le sinergie con i circuiti del Biellese e dei Laghi e con il comprensorio sciistico del Monte Rosa in Valle d'Aosta. Inoltre, la moderata capacità ricettiva e l'assenza di politiche coordinate di promozione turistica, ha limitato molto le possibilità di crescita del comparto. Per quel che riguarda il potenziamento del comprensorio sciistico di Mera, a settembre 2016 è stato approvato il finanziamento del capitolo relativo all'accordo di programma "Completamento del sistema sciistico della Valsesia" e che prevede il potenziamento del collegamento Pianalunga - Passo dei Salati, favorendo l'aggregazione delle società Monterosa spa e Alpe di Mera spa in un unico soggetto di gestione del sistema sciistico valsesiano.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. Per ogni asse si tratta di evidenziare se vi siano aspetti, anche non considerati dal PTR (cfr. le variabili del

[32] Dell'autunno 2015 la riapertura a scopi turistici della linea storica Novara-Varallo (accessibile anche da Milano) che attraversa la Valsesia. Dell'autunno 2016, per i 130 anni della linea, è invece la presentazione della fine dei lavori di restauro del patrimonio ferroviario storico della stazione tardo ottocentesca. di Varallo Sesia che rappresenta il cuore del Museo Ferroviario Valsesiano.

Database completo IRES, descritte nell'Allegato 8), rispetto ai quali l'AIT eccelle o, al contrario, si colloca tra le ultime posizioni.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 26% dei casi vi sono state delle dinamiche svantaggiose. In particolare queste si concentrano negli assi socioeconomico (35% contro 22% di variabili "positive") e infrastrutturale (25% contro 8%), mentre in quello ambientale sono maggiori le variabili con trend positivi (17% contro 13%).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

5. BORGOSESIA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	🔴
	Attivi	
	Attività femminile	🔴
	Disocc M *	🔴
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	🔴
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	🔴
	Addetti medie imprese	🔴
	Addetti grandi imprese	🟢
	Capitale cognitivo	🔴
	Progettualità intercomunale	🟢
Attività economiche	Addetti	🔴
	Addetti agricoltura	
	Superficie agricola utilizzata	🟢
	Seminativo	
	Vigneto	🟢
	Foraggiere	🟢
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	🔴
	Cave	🟢
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	🔴
	Artigiana	🟢
	SPL	🟢
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	🔴
	AServizil	🔴
	Commercio	🔴
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	🔴
Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	
	Dispersione *	🔴
	Dispersione_10anni *	🔴
	Bonifica*	🔴
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🔴
	DotazioneG	
	DotazioneD	🟢
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	🔴
	BandaLarga	
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	
	Depuratori	🟢
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_Capacitàl&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	🔴
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	🟢
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🔴
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	🟢
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	🟢
	Dissesti *	🟢
	Sismico *	
	Incendi *	🔴
	Incidenti *	

Asse socioeconomico. Gli aspetti per i quali il sistema socioeconomico di Borgosesia risulta più penalizzato riguardano la composizione della popolazione. In una situazione di limitata massa demografica (45419 residenti al 2016; solo altri sei AIT sono più piccoli) e densità (quartultima con 54,4%), i trend dell'ultimo decennio mostrano una situazione di preoccupante stagnazione: il valore della variazione demografica tra il 2005 e il 2015 è il penultimo (-3,7%) ed è quintultimo il tasso demografico complessivo (-9,0%). Poche sono le nascite rispetto ai decessi, ma pochi sono anche gli ingressi di popolazione immigrata: per la percentuale di stranieri (2.725 al 2016 pari al 6%) è quartultima. Il risultato è una popolazione mediamente più vecchia che nel resto degli AIT (quinto posto per vecchiaia pari a 248,4) che tra l'altro, stando alla quota di votanti sugli aventi diritto la voto nelle ultime elezioni politiche (Camera 2014), dimostra anche una scarsa partecipazione alla vita civica (735; terzultima posizione). Un altro aspetto preoccupante, che però contrasta con la buona quota di studenti sulla popolazione (40,2%; secondo posto) è la percentuale di

popolazione con almeno il possesso del diploma di scuola superiore: penultimo valore. Sempre con riferimento alla formazione, nonostante si tratti di un territorio distrettuale con una presenza ancora forte di industrie tradizionali (per numero di addetti nel settore tessile, pari a 1.976, si posiziona secondo; circa il 20% del totale degli addetti regionali nel settore), bassa sembrerebbe la coerenza dei corsi con le specializzazioni regionali (14,8; secondo posto). Per contro, gli aspetti in cui l'AIT eccelle riguardano le entrate comunali: per ammontare delle entrate complessive pro capite (930,6 euro al 2012) l'AIT è quinto e quarto per IMU pro capite (307,1 euro al 2012).

Asse infrastrutturale (-territoriale). Negli aspetti infrastrutturali si colgono andamenti contrastanti ma in generale meno critici di quelli socioeconomici. In particolare, emergono come fattori di criticità la consistenza e lo stato di conservazione degli edifici: quelli ben conservati (78,8% al 2001) collocano l'AIT in quartultima posizione. Per la popolazione in case sparse (0,40%) la posizione è la terzultima. Altri aspetti interessanti riguardano la viabilità e i flussi di mobilità. Rispetto a questi fattori il sistema di Borgosesia emerge come sistema chiuso e autocontenuto (l'AIT è sestultimo per i flussi complessivi, pari 42.480, e pochi sono in particolare gli spostamenti intercomunali verso altri AIT. L'elevata pendenza media del territorio trova anche riscontro in una limitata estensione della rete stradale interna (terzultimo per densità stradale). Nello stesso tempo, però, beneficia di un'ottima nodalità stradale (prima posizione), calcolata calcolato normalizzando a 100 e sommando il numero di svincoli autostradali e i km di strade statali e regionali. Piuttosto buona è anche la nodalità ferroviaria di secondo livello

Asse ambientale (-paesaggistico). Punto di assoluta forza e rilevanza è la qualità paesaggistica: che ospitando nella totalità del suo territorio il Geoparco Sesia-Valgrande, l'AIT presenta un numero elevatissimo di comuni paesaggisticamente eccellenti (33; terza posizione). Molto importante è anche il patrimonio boschivo forestale (terza posizione per indice di boscosità, 51.346 ettari pari al 61% della superficie totale). L'AIT presenta inoltre un indubbio fattore di forza nella dotazione di superfici boscate: con 51.346 ettari complessivi è terzo per indice di boscosità (61,5%). Si tratta però di una risorsa difficilmente utilizzabile per scopi diversi da quelli della conservazione: sebbene abbastanza consistente la biomassa prelevabile per usi industriali, energetici o di altra natura è difficilmente accessibile e molte sono le superfici boscate protette, mentre l'attività estrattiva è praticamente irrilevante. Anche per effetto dell'orografia montana e impervia di molta parte del territorio, molto limitata è la superficie dedicata a attività agricole: è penultimo per percentuale di SAU sul totale della superficie (47,1% della SAT). Di contro, i corsi d'acqua rappresentano una risorsa che per gli elevati valori di portata e pendenza può essere sfruttata in chiave energetica.

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Borgosesia è tra gli AIT che necessitano di particolare attenzione non solo per le dinamiche negative degli ultimi anni (rischi si colgono soprattutto con riferimento alla tenuta demografica, all'invecchiamento e al ridimensionamento della base economica) ma anche per la limitata capacità di seguire le indicazioni di piano. Per il futuro, è necessario che l'AIT identifichi chiaramente la direzione di sviluppo verso cui lavorare per attrarre nuove attività e occupazione. Le potenzialità sono molte tanto nel turismo quanto nella produzione industriale. Sul piano turistico il territorio può puntare su eccellenze paesaggistiche e naturalistiche uniche. Inoltre l'elevata diversificazione geografica interna permette di immaginare un'offerta diversificata con specializzazioni diverse in funzione delle diverse aree[33].
Sul fronte dell'industria, sebbene in crisi, i cluster della moda e del tessile e delle rubinetterie e valvolame mantengono ancora una forte riconoscibilità e livelli elevati di specializzazione (cfr. figura) locale. Inoltre,

[33] Il GAL Terredelsesia riconosce cinque macro aree: i) Val Grande (o Alta Valsesia). Comprende i comuni di Varallo: Alagna Valsesia, Balmuccia, Campertogno, Mollia, Pila, Piode, Riva Valdobbia, Scopa, Scopello, Rassa; ii) Val Mastallone. Ne fanno parte i comuni: Cervatto, Cravagliana, Fobello, Rimella, Sabbia; iii) Val Sermenza. Comprende i comuni: Boccioleto, Carcoforo, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rossa; iv) Polo Vallivo di Fondo Sesia. È l'area dei poli urbani di Borgosesia e Varallo e dei comuni di Breia, Cellio, Civiasco, Guardabosone, Postua, Quarona, Valduggia, Vocca; v) Collina Gattinarese. Collocata alla destra del fiume Sesia, comprende i comuni di Gattinara e Serravalle Sesia (anche Lozzolo e Roasio che però fanno parte dell'AIT di Vercelli).

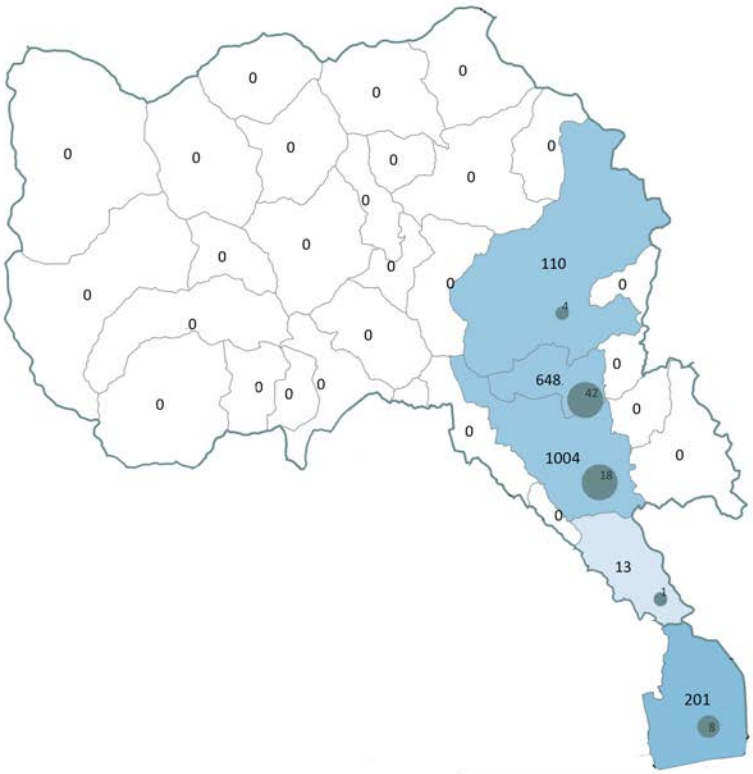
come si legge dall'intervista, nonostante la presenza di famosi marchi mondiali, molti imprenditori sono infatti ancora quelli "originari del luogo". Nello stesso tempo, in entrambi settori si sconta l'assenza di sinergie efficaci di ampia scala e di una massa critica sufficiente[34], nonché una situazione difficile di viabilità e accessibilità. Problematica perché insufficiente è in particolare la rete viaria all'altezza di Romagnano. La componente agricola-zootecnica è importante soprattutto a livello produttivo e per il ruolo di mantenimento del paesaggio e di tutela del territorio. Meno dal punto di vista occupazionale.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	BORGOSESIA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	16630	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	565	0,64
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	8	0,46
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	697	1,78
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	46	0,82
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	1976	9,11
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	564	6,15
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	4	0,25
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	201	1,81
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	51	0,81
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	25	0,29
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	2	0,11
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	15	0,13
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	96	0,35
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	177	1,32
24-METALLURGIA	217	1,82
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	532	0,87
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	20	0,21
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	10	0,08
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	2360	3,77
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	0	0,00
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	11	0,09
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	29	0,75
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	45	0,31
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	84	0,50
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	35	0,39
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	70	0,45
F-COSTRUZIONI	1575	1,18
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	2499	0,84
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	340	0,38
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1126	1,14
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	120	0,18
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	376	0,62
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	182	0,59
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	678	0,61
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	839	0,83
P-ISTRUZIONE	68	0,92
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	491	0,66
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	129	1,12
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	368	0,91

[34] In passato, la volontà di promuovere ovunque tutte le forme di turismo (sportivo, congressuale ecc.), unita alla scarsità delle risorse a disposizione, ha fatto sì che molti interventi siano rimasti incompleti o privi di manutenzione e quindi non fruibili.

AIT 5_BORGOSESIA
Indice di Specializzazione
13-INDUSTRIE TESSILI



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 5

Indice Specializzazione Settore 13 : 9

Addetti Tot AIT 5 : 16.630

Addetti Settore 13 : 1.976

% Add settore 13/ Add Tot : 12%

10. AIT 06 BIELLA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. Per effetto dell'aggiornamento, la portata dei corsi d'acqua passa da valori medi a bassi, mentre il deflusso rimane elevato (posizione 5). I valori pedologici del suolo non mutano in modo significativo, confermandosi su livelli medi (da 18 su 31 a 17 su 32). Più contenuta, anche se in misura minima, è l'estensione del patrimonio boschivo, rispetto a cui l'AIT mantiene comunque la quinta posizione, mentre l'indice di boscosità passa dalla posizione 8 alla 9. Nella quantificazione della biomassa, la componente per uso industriale cresce molto e l'AIT avanza dalla posizione 22 alla 6; i posizionamenti per le altre componenti, invece, variano di poco: terzo posto confermato per la biomassa "energetica" e dal quinto al quarto per quella da ardere.

Risorse ambientali e patrimoniali. Il riscaldamento delle temperature medie e stagionali porta alla scomparsa della tipologia climatica "temperata fresca", sostituita da quella "temperata subcontinentale". La quantificazione aggiornata delle aree protette conferma l'elevata dotazione di aree SIC (per le quali l'AIT passa dalla posizione 7 alla 6) e altre aree protette (invariata la posizione 4). Arretramenti anche significativi si colgono invece nel caso delle aree ZPS (dalla 17 alla 23): mentre avanza dalla 21 alla 12 la posizione per la presenza di parchi e riserve. Avanzamenti significativi riguardano anche: i) la quantificazione del patrimonio architettonico e monumentale con il passaggio dalla quarta alla prima posizione, nella quantificazione puntuale dei beni e manufatti di pregio, e il passaggio dalla classe 4 (medio-alta) alla 5 (alta), nella valutazione sintetica del valore storico dell'AIT; ii) la quantificazione della qualità paesaggistica, con il passaggio dalla posizione 15 alla 4 per le componenti, da 4 su 6 (secondo terzile) a 4 su 14 (primo terzile) per le eccellenze, e dalla classe 2 (medio-bassa) alla 5 (alta) come valutazione sintetica del valore paesaggistico dell'AIT. Per i musei, si conferma l'attribuzione alla classe 2 (medio-bassa).

Pressioni e rischi. Con riferimento alla presenza di siti contaminati, si conferma elevata la posizione occupata dall'AIT (quarta), mentre scende dal secondo terzile (10 su 15) al terzo terzile (8 su 9) quella per la presenza di aziende a rischio di incidente. Gli scarichi industriali aumentano molto in valore assoluto, determinando l'avanzamento dell'AIT dalla posizione 8 alla 2. Nel caso della superficie agraria intensiva, nonostante essa copra oggi una quota più ridotta di superficie, nel panorama regionale l'AIT di Biella continua a occupare la 24ima posizione. Sebbene di poco, aumenta invece il carico potenziale zootecnico e la posizione passa dalla 15 alla 13. Secondo il PTR, la quantificazione del rischio idraulico e quello di altri dissesti collocava il territorio di Biella rispettivamente alla ventunesima e alla ventesima posizione, ossia su livelli contenuti. La nuova valutazione, al contrario, assegna a entrambe le variabili un livello nullo di rischio, in quanto dalla documentazione aggiornata del PAI non sarebbe indicata per nessun comune dell'AIT la presenza di fasce fluviali e aree a rischio idrogeologico. Nullo si conferma anche il rischio sismico. Mentre nella valutazione del rischio di incendi boschivi, l'impiego della variabile che misura la priorità di intervento determina l'arretramento dalla posizione 3 alla 8. Passando infine a considerare i rischi di incidente stradale, diminuiscono gli incidenti in termini assoluti, ma non in modo sufficiente a modificare l'elevata posizione occupata dall'AIT in questa variabile (posizione 6).

Insediamenti. A seguito di un aumento consistente di superficie urbanizzata, la posizione dell'AIT in questa variabile avanza dalla 3 alla 2. Rispetto al passato, è però questo l'esito di un trend di urbanizzazione che, senza raggiungere mai livelli eccessivi, si è molto ridimensionato: nel periodo 1991-2001, ad esempio, il tasso di crescita dell'urbanizzazione dell'AIT era il 23imo in graduatoria; nel periodo 2001-2011 arriva ad essere il 33imo, ossia il più ridotto tra tutti gli AIT. Diverso è invece il caso della dispersione. I tassi di crescita della dispersione nel decennio 1991-2001 e quelli nel decennio 2001-2011 evidenziano infatti una accelerazione che porta l'AIT dalla 14ima alla sesta posizione, mentre nella quantificazione della quota di edifici spazialmente dispersi la posizione avanza dalla 28 alla 17. Per i siti da bonificare, la presenza più che doppia di località di questo tipo non è comunque sufficiente a incrementare il già elevato rank attribuito

all'AIT (posizione 4).

Insediamenti residenziali. L'AIT di Biella è quello che presenta in assoluto il numero maggiore di comuni: 82 comuni di cui solo 5 hanno più di 5 mila abitanti. Per effetto di una minore presenza di popolazione residente, la densità demografica dell'AIT diminuisce in termini assoluti non relativi (rimane in posizione 6). Aumenta invece la consistenza delle abitazioni totali (ma il rank dell'AIT in questa variabile rimane 4) e di quelle non occupate in modo precipuo (da 11 a 6). Coerentemente con l'elevato numero di comuni che formano l'ambito, elevate e sostanzialmente costanti sono anche le posizioni che l'AIT occupa per la presenza di popolazione accentrata (posizione 3) e sparsa (posizione 5, in avanzamento di una posizione rispetto ai dati del PTR). Rispetto al passato, tuttavia, la popolazione sparsa vive una fase di contrazione: come visto per altri AIT i trend positivi (e anche abbastanza elevati nel caso biellese, corrispondenti alla posizione 11) del periodo 1991-2001, nel periodo 2001-2011 sono diventati negativi (posizione 17). Nella dotazione gerarchica e funzionale, infine, l'AIT conferma il proprio peso "intermedio". Mentre avanza di diverse posizioni per quello demografico (dalla 32 alla 26).

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. Arretramenti consistenti si verificano tanto nella dotazione ferroviaria (dalla 17 su 23 alla 18 su 19) quanto nella dotazione stradale (dalla 11 su 33 alla 22 su 33). E anche nella valutazione della pervasività delle connessioni telematiche, l'AIT perde diverse posizioni: dalla 3 su 19 alla 5 su 33 per la banda larga/ultra larga. Nei periodici, invece, sebbene uno dei bisettimanali rilevati dal PTR diventi trisettimanale, la posizione si conferma la terza su otto complessive. Da ultimo si segnala la presenza di due strutture Movicentro: quella di Biella e quella di Cossato.

Grandi impianti. L'aumento dei pozzi per unità di superficie non è tale da variare il posizionamento dell'AIT che rimane il tredicesimo. Nei depuratori consortili invece, la posizione avanza dalla settima alla quarta. Confermata la presenza di una discarica per lo stoccaggio dei rifiuti urbani, con volumi di smaltimento e capacità residua poco inferiori a quelli medi regionali (10 su 16). In più, vi è la documentazione di un impianto di incenerimento, non documentato dal PTR, dalle elevate prestazioni (5 su 12 per la capacità dell'impianto; 4 su 12 per la quantità di rifiuti trattata).

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Nonostante perda qualche migliaio di residenti, L'AIT si conferma il terzo più popolato nella regione. Ma è anche uno di quelli in cui più rapido è stato il processo di invecchiamento: dalla posizione 12 alla 6. Sebbene in diminuzione, anche negli attivi l'AIT mantiene la terza posizione, ma con un vero tracollo per quel che attiene il tasso di attività femminile: dalla prima posizione alla diciottesima. Rapido è anche l'incremento della quota di disoccupati. Per la disoccupazione maschile la posizione dell'AIT passa dalla 24 alla 8. Per la disoccupazione femminile passa dalla 28 alla 20. I laureati/diplomati aumentano ma la posizione dell'AIT subisce un ridimensionamento che è leggero con riferimento ai valori assoluti (dalla 3 alla 4), ma ben più consistente se pesato rispetto alla popolazione (dalla 21 alla 28). Passando a considerare gli addetti nelle unità locali, in termini assoluti, essi aumentano solo nelle UL più piccole. Nelle medie e grandi si hanno contrazioni dell'ordine di circa un quarto. Ciò nondimeno, nel quadro regionale, queste variazioni non sono tali da modificare la posizione dell'AIT, che rimane medio-alta (3-4) per tutte le classi dimensionali delle imprese. Migliora leggermente la valutazione del capitale cognitivo: da 5 a 4. Mentre per la capacità di progettazione intercomunale, la nuova variabile utilizzata (adesione a unioni e fusioni di comuni al posto del conteggio dei progetti avviati) porta l'AIT dalle ultime alle prime posizioni.

Attività economiche. Gli addetti totali diminuiscono ma la base occupazione rimane la terza più consistente tra gli AIT piemontesi, anche se con situazioni diverse a seconda dei settori. Nell'agricoltura, ad esempio, l'AIT avanza dalla posizione 21 alla 10. Anche nell'energia e nei servizi sale di posizione, rispettivamente: dalla 12 alla 10 e dalla 6 alla 5. Per l'occupazione nell'industria mineraria e nella manifattura scende invece dalla 5 alla 11 e dalla 2 alla 3. Tornando al settore dei servizi, mentre migliora la posizione nel terziario per la produzione (da 10 a 6) diminuisce quella infrastrutturale (da 5 a 7) mentre resta costante quella gestionale (3). In valore assoluto, l'AIT di Biella vede erodersi parte della propria superficie agricola utilizzata, ma senza che ciò modifichi la posizione relativa, confermata alla 16. Entrando nel dettaglio delle

colture principali, diminuiscono sia le superfici a seminativo sia quelle a vite ma le posizioni in entrambe le variabili migliorano (rispettivamente: dalla 23 alla 20 e dalla 17 alla 14). Aumentano invece le superfici a pascolo, determinando l'avanzamento dalla posizione 12 alla 10. Con riferimento al patrimonio zootecnico, si ridimensiona leggermente il peso dell'AIT nell'allevamento di bovini (dalla posizione 16 alla 17), mentre cresce quello relativo a ovini/caprini (dalla 4 alla 3) e suini (dalla 17 alla 9). Nei prodotti tipici gli indicatori del PTR e dell'aggiornamento non sono perfettamente comparabili, ma è comunque possibile affermare che, nel panorama regionale, l'AIT mantiene una posizione di media classifica. Analogamente, anche i dati delle cave sono solo parzialmente confrontabili, ma è comunque evidente la forte dotazione di siti estrattivi alluvionali (posizione 4 su 21), mentre più modesta risulta la dotazione negli altri tipi di cava. In risalita è la centralità dell'AIT anche in aspetti quali l'eccellenza artigiana (dalla posizione 11 alla 6) e il riconoscimento della presenza di sistemi produttivi distrettuali (dalla 9 su 14 alla 1 su 20). Le superfici per il commercio aumentano molto e l'AIT si conferma il terzo ambito per estensione delle superfici commerciali. Per le fiere e il turismo, infine, la situazione non cambia molto: dalla posizione 13 su 29 alla 12 su 20 per le fiere e dalla 10 alla 11 per le presenze turistiche.

Servizi formativi e ospedalieri. In termini numerici, il numero di iscritti totali alle scuole superiori si modifica di pochissimo ma poiché nel resto delle regione il trend medio è quello di crescita, l'AIT pur mantenendo un vantaggio competitivo elevato nella variabile, è costretto a cedere una posizione: dalla 3 alla 4. Diminuisce anche la capacità del territorio biellese di offrire corsi di formazione professionale e superiore coerenti con le specializzazioni produttive regionali. Il numero di corsi universitari si dimezza e anche la centralità dell'AIT rispetto a questo tipo di servizio subisce un ridimensionamento (da 4 su 10 a 6 su 9). Passando a considerare l'offerta di servizi ospedalieri, la posizione dell'AIT biellese per i ricoveri avanza leggermente (dalla 7 a 6, nonostante i ricoveri diminuiscano) mentre nei posti letto l'avanzamento è più accentuato (dalla 9 alla 3) e rappresentativo di un effettivo aumento della capacità ricettiva.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Il PTR indicava la necessità di una riorganizzazione intercomunale e multipolare della fascia conurbata pedemontana e basso-valliva, con interventi sui servizi e sulla mobilità (stradale e ferroviaria), il recupero di aree dismesse, la bonifica dei siti contaminati e la riduzione della dispersione. Lo sviluppo dell'AIT non sembra però essere andato in questa direzione: rispetto a una situazione già problematica, i siti contaminati e quelli da bonificare sono aumentati, così come sono aumentati gli scarichi industriali. Anche la superficie urbanizzata e il livello di dispersione sono aumentati. Rispetto all'obiettivo della prevenzione del rischio idraulico, i nuovi dati indicano per l'AIT valori praticamente nulli di rischio, che rendono questo obiettivo meno pressante. Urgente e preoccupante è invece la situazione ambientale della Valledora, al confine con l'AIT di Vercelli: circa 300 chilometri quadrati di territorio, compresi tra il deposito di scorie nucleari di Trino, le due centrali termoelettriche di Livorno Ferraris e l'inceneritore di Vercelli, dove numerose sono le cave utilizzate a discariche. Cave che, tra l'altro, sono spesso di tipo alluvionale, con scavi per l'estrazione di ghiaia e sabbia che arrivano a lambire le zone di ricambio delle acque della falda.

Per quel che attiene la zona montana e collinare, restano certamente validi gli obiettivi di tutela dell'ingente patrimonio boschivo (anche se il rischio incendi è ridimensionato nelle nuove valutazioni) e della sua gestione anche in chiave energetica. Nello stesso tempo, però, questi obiettivi si scontrano con una situazione di arretramento - anche se limitato - del bosco e di ampia presenza di superfici protette. Validi restano anche gli obiettivi della salvaguardia delle acque, soprattutto rispetto alle minacce legate ai cambiamenti climatici e all'azione dell'uomo (inquinamento e rischi di contaminazione industriale). Passando a considerare l'obiettivo del mantenimento delle funzioni residenziali e delle attività produttive nelle valli interne grazie alla valorizzazione turistica delle risorse ambientali, è un aspetto su cui è ancora necessario lavorare. Il fatto che la dispersione sia molto cresciuta, ma la popolazione sparsa sia invece diminuita lascia immaginare che l'incremento degli edifici presenti nelle case sparse sia legato più a dinamiche turistiche e del mercato delle secondo case che non nuova residenzialità. L'elevata dispersione e la crescente urbanizzazione, con conseguente erosione delle superfici agricole, vanno anche contro un altro

indirizzo del PTR, quello della difesa del suolo agrario.

Risorse e produzioni primarie
L'indicazione per una produzione integrata da fonti rinnovabili, con particolare riferimento all'idroelettrico e alla combustione di biomasse boschive, si conferma attuale ma va riverificata alla luce dell'arretramento del bosco, delle variazioni dei regimi idrici dei corsi d'acqua (con deflussi che restano elevati ma portate che si attestano su valori più bassi) e della effettiva realizzabilità di nuovi impianti. Per quel che riguarda invece l'indicazione di tutela delle aree di risaia e integrazione con gli AIT di Vercelli e Novara, questo obiettivo potrebbe trovare nuovo fondamentale impulso - e portare a grandi risultati per lo sviluppo locale - soprattutto se si riuscisse a concretizzare un progetto di candidatura Unesco simile a quello intrapreso dalle Langhe e Monferrato. Similmente, lavorare per la promozione e valorizzazione su ampia scala della produzione viti-vinicola del distretto pedemontano Nord (formato, oltre che da Biella, dagli AIT di Borgosesia e Borgomanero) potrebbe portare risultati importanti che oggi non è ancora possibile realizzare a causa della frammentazione e isolamento degli operatori. Per la produzione floro-vivaistica, famosa è soprattutto la zona di Vigliano Biellese, ma, ad oggi, non sembra che le auspicate integrazioni con il distretto dei laghi si siano concretizzate.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
La crisi ha colpito durante le imprese biellesi causando la decimazione soprattutto delle imprese più deboli e meno specializzate. Le imprese più specializzate o che hanno saputo più e meglio di altre investire in qualità, innovazione e internazionalizzazione sono sopravvissute e hanno anzi inglobato in molti casi quelle più piccole. Nella filiera del tessile (e meccano-tessile) e nell'abbigliamento ciò è particolarmente evidente. Le indicazioni del PTR per la riconversione verso produzioni a più alto valore aggiunto e l'integrazione con tecnologie innovative (chimica, elettronica, ICT, nanotecnologie ecc.) e per una maggiore diversificazione della base economica a partire da un maggiore livello di interazioni multisettoriali (tessile e salute, tessile e ambiente, industria ecologica, ricerca ospedaliera ecc.) si sono quindi concretizzate. Ma hanno anche bruciato risorse importanti. A seguito della crisi e della conseguente stretta nel credito erogato da banche, laddove ha avuto successo, la riconversione è avvenuta quasi sempre dando fondo alle risorse finanziarie della proprietà e imponendo pesanti tagli e ristrutturazioni. Oggi la sensazione è che il tessuto locale abbia dato fondo alle proprie risorse e in assenza di un nuovo ciclo espansivo e dell'intervento della politica, la crisi del distretto potrebbe diventare irrecuperabile. In questo, un contributo certamente importante dovrà venire anche da quelle forme di cooperazione tra imprese e enti erogatori di servizi finanziari e logistici, oltre che tecnologici e innovativi, che il piano ha previsto ma che si sono realizzati in modo parziale. Anche il rafforzamento del polo universitario come centro di ricerca e formazione di eccellenza internazionale nei settori connessi con le specializzazioni produttive locali è rimasto incompiuto. Anzi, la riduzione dei corsi universitari tenuti nel polo di Città Studi, tra cui anche corsi fondamentali per lo sviluppo tecnologico tessile, ha determinato un depotenziamento che sarà difficile recuperare.

Trasporti e logistica
Il continuo elevato isolamento che connota il territorio di Biella mantiene validi tutti gli indirizzi dell'AIT in materia di logistica e trasporti. Urgente è in particolare l'obiettivo dell'integrazione nella grande viabilità sovraregionale, rispetto al quale sono però ancora da realizzare importanti opere strategiche tra cui, certamente, la "pedemontana piemontese" (A4-Biella-Masserano-A26) - che, come si è detto commentando gli altri AIT coinvolti nel progetto (Novara, Borgosesia) è fermo al progetto preliminare - ma è anche il caso del potenziamento delle linee ferroviarie che collegano Biella con Novara e con Santhià-Torino e dell'inserimento dell'aeroporto di Cerrione nel sistema aeroportuale del Nord-Ovest.

Turismo
Il PTR prefigurava buone possibilità di sviluppo soprattutto nell'attività sportiva e outdoor (mountain-bike, escursionismo, cavallo, golf) e nel turismo religioso (grazie alla presenza dei Sacri Monti e del Santuario di Oropa). Tuttavia interventi in queste direzioni hanno spesso trovato difficoltà e non hanno portato a un significativo aumento delle presenze turistiche. Tra le criticità: l'incapacità di raccogliere entro pacchetti completi e facilmente accessibili le diverse opportunità di turismo offerte al territorio (non citato dal PTR

ma molto importante è anche il turismo commerciale degli outlet e degli spacci aziendali), l'isolamento e il mancato inserimento in circuiti più ampi che coinvolgano anche i beni culturali (ricetti, giardini, musei e mostre, archeologia industriale, ecomusei, centri storici, castelli) e paesaggistici della Valsesia e del versante eporediese della Serra.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 23% dei casi vi sono state delle dinamiche vantaggiose, mentre quelle svantaggiose pesano per il 18%. Nei restanti casi le eventuali variazioni non sono state significative.

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

6. BIELLA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	🔴
	Attivi	
	Attività femminile	🔴
	Disocc M *	🔴
	Disocc F *	🔴
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	🔴
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	🟢
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	🟢
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	🟢
	Vigneto	
	Foraggiere	🟢
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	🟢
	Addetti mineraria	🔴
	Cave	
	Aenergetica	🟢
	Amanifatturiera	
	AR&S	🔴
	Artigiana	🟢
	SPL	🟢
	Aservizi	
	AServiziP	🟢
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	
	Fiere	🔴
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	🟢
Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🟢
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	🔴
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	🔴
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🔴
	DotazioneG	
	DotazioneD	🟢
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🔴
	Strada	🔴
	BandaLarga	
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	
	Depuratori	🟢
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🟢
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	🔴
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	🟢
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🟢
	Classe_paesagg	🔴
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	🟢
	Scarichi *	🔴
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	🟢
	Sismico *	
	Incendi *	🟢
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

L'AIT di Biella è "completo" rispetto a più aspetti. Se si esclude la questione dell'accessibilità (rispetto a cui, nonostante i minori flussi[35], sconta un permanente forte isolamento che potrebbe forse trovare una soluzione con l'attesa realizzazione della "pedemontana piemontese" e il potenziamento delle linee con Novara e con Santhià), dotazioni importanti si colgono con riferimento a tutti gli assi (economico, ambientale, infrastrutturale). Tanto nei quadri ambientali e paesaggistici, quando nel peso della base economica, e nella presenza di infrastrutture l'AIT può contare su una dotazione ricca e diverse eccellenze. La vocazione più caratteristica rimane però quella del tessile, con valori elevati di specializzazione che coinvolgono la maggior parte dei comuni dell'AIT. Importanti sul territorio restano anche le opportunità di ricerca e innovazione legate al tessile (tessile e salute). E soprattutto nel meccano-tessile, gli anni 2015 e 2016 hanno visto tornare positivi i valori dell'export. Anche per questi motivi, non sembra possibile formulare strategie di sviluppo dell'AIT biellese che non contemplino il riposizionamento competitivo della filiera del tessile-abbigliamento. Strategie, che come emerge dall'intervista, dovrebbero puntare soprattutto a rinsaldare la produzione di alta gamma con quella di bassa qualità[36] e a rilanciare il sistema nel suo complesso in chiave rivolta più alla rete di distribuzione commerciale.

Altre vocazioni rispetto alle quali l'AIT ha potenzialità di successo sono quelle energetiche e dell'offerta culturale e turistica. Dal punto di vista energetico, opportunità interessanti si intravedono soprattutto nel campo delle energie rinnovabili (mini-idroelettrico, biocombustibili, solare termico), ma con l'esigenza di pianificare i vari interventi in un'ottica strategica (come fattore di miglioramento della qualità ambientale ma anche fattore di attrazione per imprese innovative e nuovi residenti) e di sistema[37]. Dal punto di vista culturale, un obiettivo dovrebbe essere quello del recupero di centralità di due strutture importanti quali Città Studi e la Fondazione Pistoletto (quali poli tecnologici innovativi, al servizio del territorio e fattori di attrazione per imprese e centri di ricerca). Dal punto di vista del turismo sono molti i beni storici ambientali e paesaggistici che, poco noti al grande pubblico, beneficerebbero di una maggiore integrazione con gli AIT contermini (per l'attrazione dei flussi turistici stranieri del percorso della GTA e degli amanti del turismo "lento") e con i poli commerciali locali. Come evidenziato dall'intervista, sono numerosi gli outlet di abbigliamento che già oggi determinano notevoli flussi per acquisti dagli AIT vicini e si sta anche lavorando per trasformare il centro storico di Biella in una sorta di centro commerciale naturale. Interessante è poi l'iniziativa promossa della Fondazione Pistoletto per la creazione lungo l'asse del torrente Cervo, storico luogo di insediamento delle filande dove si contano numerose aree industriali dismesse, di incubatori di impresa e un (piccolo) distretto del design e dell'economia sostenibile.

Da ultimo, secondo quanto rilevato in sede di intervista, due questioni che è importante considerare sono:

i) il protagonismo degli attori locali. In una fase di difficoltà delle storiche famiglie locali, un importante apporto per qualsiasi progetto di sviluppo futuro dovrà venire dagli attori oggi più dinamici e con le maggiori capacità imprenditoriali, come la Fondazione Pistoletto ma anche il settore cooperativo (cresciuto molto soprattutto negli accessori moda e nelle piccole produzioni agricole di qualità) e l'imprenditoria straniera.
ii) la delimitazione dell'AIT. Anche grazie al potenziale collegamento derivante dalla pedemontana, andrebbero aggiunti i comuni di Gattinara, Masserano e la zona della bassa Valsesia, mentre andrebbero tolti i comuni verso Borgosesia che gravitano maggiormente verso Novara e Vercelli e rappresentano una realtà completamente diversa.

[35] Dall'intervista si apprende che Borgosesia ha sottratto flussi consistenti, soprattutto sul terziario e il commerciale, con effetti diretti sulla mobilità (minori spostamenti casa-lavoro e una minore congestione stradale) e l'economia (minore giro di affari per gli operatori locali). I flussi per motivi di studio, invece, rimangono elevati e Biella attrae studenti da tutto il circondario. Per quel che attiene invece i flussi per motivi di cura, il settore cura e assistenza nel comune di Biella si è ridimensionato rispetto al passato, ma con una maggiore qualità ed anche l'afflusso di risorse private che ha compensato in parte la diminuzione di quelle pubbliche.

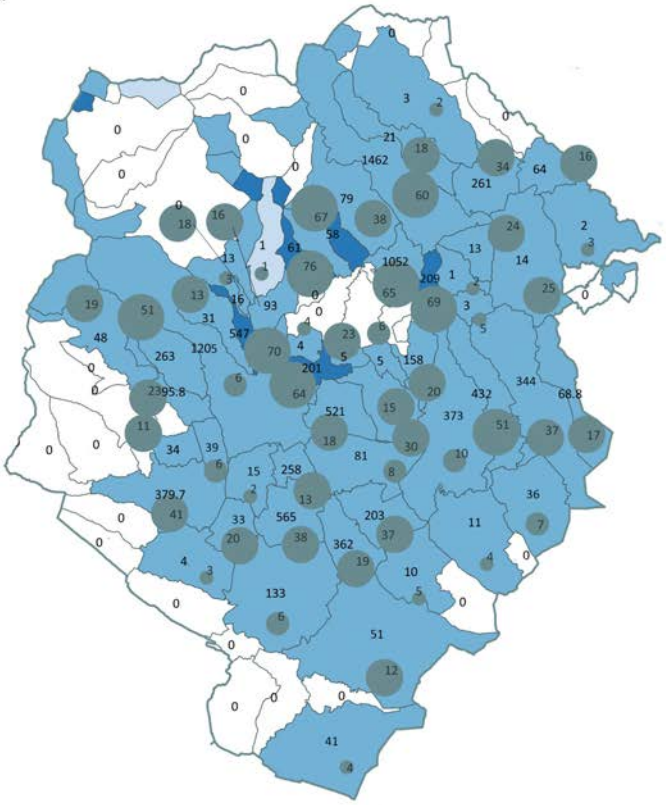
[36] Da intervista si apprende che la crisi, ancora in corso, ha determinato la chiusura di numerosi stabilimenti e, più in generale, una polarizzazione fra produzione di abbigliamento di altissima qualità (gestita dai grandi marchi) e, all'estremo opposto, di bassissima qualità, gestita da imprese di dimensioni spesso piccole o piccolissime. Inoltre, per ragioni prettamente logistiche, il settore si è gradualmente spostato prima verso la pianura e poi verso Novara

[37] A questo riguardo l'intervista segnala che oltre agli impianti idraulici esistono alcuni impianti per l'uso di biomassa e bioliquidi, ma su pressioni locali è stato chiuso nel 2005 l'impianto di pirogassificazione.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	BIELLA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	57791	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	2255	0,73
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	46	0,81
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	620	0,46
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	363	1,86
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	10276	13,63
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	706	2,22
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	59	1,17
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	295	0,76
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	91	0,42
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	222	0,76
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	8	0,12
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	93	0,23
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	517	0,54
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	479	1,02
24-METALLURGIA	35	0,08
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	749	0,35
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	59	0,18
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	121	0,25
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1365	0,63
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	582	0,28
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	29	0,07
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	206	1,54
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	208	0,40
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	632	1,08
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	168	0,53
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	477	0,89
F-COSTRUZIONI	4496	0,97
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	10810	1,05
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	2193	0,71
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2786	0,81
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	639	0,28
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	3116	1,47
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	1161	1,08
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	3100	0,80
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2400	0,68
P-ISTRUZIONE	204	0,80
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	4059	1,57
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	316	0,79
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1850	1,32

AIT 6_BIELLA
Indice di Specializzazione
13-INDUSTRIE TESSILI



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 6

Indice Specializzazione Settore 13 : 13,6

Addetti Tot AIT 6 : 57.791

Addetti Settore 13 : 10.276

% Add settore 13/ Add Tot : 17,8%

11. AIT 07 IVREA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. Le variazioni maggiormente significative, limitatamente alle variabili effettivamente comparabili, si registrano nell'utilizzo di biomassa sia per energia (posizione 13), che per uso industriale e da ardere (posizione 18 e 19) confermando la posizione intermedia dell'ambito nel rank regionale. Nello specifico la biomassa per uso industriale è il settore che ha visto l'incremento più consistente rispetto al confronto con i dati del PTR che collocavano l'AIT nella medio-bassa classifica (posizione 26). Al contrario si segnala una diminuzione delle superfici boscate e un calo dell'indice di boscosità, soprattutto rispetto agli altri AIT, probabilmente legato all'aumento di superficie urbanizzata. In particolare per ciò che riguarda l'indice di boscosità l'ambito di Ivrea perde posizioni, scendendo dal 16° al 19° posto nella scala regionale (dal 18 al 19° per superficie boscata). Le componenti che non hanno subito variazioni negli anni sono quelle più "stabili", da un lato la portata dell'acqua che si mantiene a livelli alti e dall'altro la capacità di uso del suolo per la quale l'ambito si attesta in una posizione mediamente alta rispetto ai restanti AIT regionali (12/33).

Risorse ambientali e patrimoniali. I dati climatici hanno subito una leggera modifica, probabilmente in seguito ad una variazione del tasso di umidità; si riscontra pertanto una variazione da un "temperato fresco-umido, temperato subcontinentale umido" ad un clima "temperato subcontinentale perumido". Rispetto al patrimonio naturalistico, l'ambito ha subito una perdita consistente che ha interessato i Siti di Interesse Comunitario (SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e le Aree Protette (parchi e riserve); un calo che ha influito anche nel rank regionale (è tra le ultime posizioni per superfici di ZPS, ma soprattutto rispetto alle Aree Protette 27/30). Al contrario la Regione individua nuove aree all'interno della rete dei cosiddetti SIR – Siti di Interesse Regionale (completamenti assenti nell'indagine precedente del PTR); la posizione dell'Eporediese in questo caso si attesta ancora a livelli medio-bassi. Da qui si potrebbe ipotizzare un legame tra la contrazione delle aree protette di livello europeo e nazionale con le nascenti aree regionali; probabilmente parte delle risorse naturalistiche potrebbero aver subito un cambiamento di regime di tutela. In linea generale, l'andamento dell'ambito per ciò che concerne il patrimonio architettonico, monumentale e archeologico resta pressoché invariato, attestandosi a livelli di classe media (classe "storia" pari a 3). Si nota un leggero aumento delle componenti storiche (così come individuate nel PPR), al quale però non ha fatto seguito un miglioramento nel rank regionale; al contrario le variazioni registrate in altri ambiti hanno avuto un peso maggiore, tanto da far scendere l'AIT di Ivrea di dieci posizioni rispetto alle precedenti indagini. Nonostante resti immutata l'offerta museale, cresce la domanda. All'aumento dei visitatori corrisponde così un sensibile miglioramento nel rank regionale e nella "classe musei", che passa da 3 (media) a 4 (medio-alta). Le componenti paesaggistiche sono più che raddoppiate, tuttavia Ivrea perde una posizione rispetto al rank regionale; perde posizioni anche nella graduatoria delle eccellenze paesaggistiche. Complessivamente il valore paesaggistico resta immutato, tra i più alti della Regione (classe 4 medio-alta). L'AIT di Ivrea vanta infatti una ricchezza naturalistica di notevole valore, data da un lato dai paesaggi forestali della fascia montuosa settentrionale, dall'altro dalla Serra Morenica che, oltre a rappresentare una ricchezza ambientale, costituisce di fatto un elemento strutturante e caratterizzante il territorio dell'Eporediese (le colline che circondano l'ambito secondo una forma a "ferro di cavallo", lo racchiudono di fatto all'interno di una morfologia ben definita e facilmente riconoscibile), dai laghi (tra cui quello di Viverone, di Candia) ed infine dai vigneti, ulteriore elemento di ricchezza paesaggistica e identità del territorio, in particolare quelli di Carema (a nord) e Caluso (a sud).

Pressioni e rischi. I dati delle pressioni da attività industriali mostrano un miglioramento dovuto principalmente ad un consistente calo degli scarichi industriali in corpo idrico; una contrazione che fa leggermente migliorare il posizionamento in classifica dell'AIT, pur confermandosi nella fascia intermedia. Pochi gli interventi sui siti contaminati, se ne registra solo uno in meno (non variando molto la posizione nel rank regionale, che si attesta ai livelli medi). Anche per le pressioni da attività agricole la posizione resta immutata a 19° posto, registrando in ogni caso una piccola riduzione di superficie agraria intensiva, ma con un aumento del carico zootecnico sulle superfici agricole utilizzate. Complessivamente per ciò che riguarda i rischi l'AIT si posiziona ad un livello medio. Le variazioni più significative si riscontano nell'esposizione ai rischi idraulici o idrogeologici: diminuiscono le superfici delle fasce fluviali a rischio esondazione (in passato l'ambito era ai primi posti tra quelli più a rischio collocandosi al 4° posto, ora scende a metà graduatoria al 17° posto). Si dimezzano le aree soggette a dissesti,

tuttavia rispetto al rank regionale l'AIT di Ivrea sale di sei posizioni. Gli incendi boschivi nel passato non erano tra le minacce più allarmanti dell'ambito (basso l'indice registrato), negli ultimi anni invece l'indice di priorità degli interventi è salito a 3 (medio); tuttavia il peggioramento è stato più incisivo nei restanti AIT, in quanto Ivrea dall'8^ posizione guadagna la 17^. Come si è fatto notare in precedenza i dati sui rischi non sono perfettamente comparabili, di conseguenza le variazioni vanno lette e confrontate con le opportune cautele. In ultima analisi per quanto riguarda gli incidenti stradali, si nota un miglioramento nei dati registrati, ma non muta la dinamica rispetto al panorama regionale, nel quale si attesta ad un livello medio collocandosi al 15° posto.

Insediamenti. Nell'arco temporale analizzato, dalle indagini del PTR rispetto ai dati aggiornati, si riscontra un incremento della superficie urbanizzata che, coinvolgendo la maggior parte dei territori regionali, non ha inciso nel posizionamento complessivo nel rank regionale, confermandosi tra i primi 10 AIT. In linea generale l'ambito ha avuto un miglioramento rispetto al consumo di suolo, scendendo di 6 posizioni: nel periodo tra il 2001 e il 2011 ha registrato un incremento minore rispetto al decennio precedente. Per quanto riguarda lo sprawl, il dato è abbastanza allarmante se confrontato rispetto alle dinamiche regionali; nonostante non abbia subito una grande variazione nel tempo, in ogni caso l'ambito è salito di 16 posizioni in questi ultimi anni (dalla 30^ alla 14^). In ultimo aumentano i siti da bonificare, ma non varia sostanzialmente la posizione nel rank regionale.
In linea generale si tratta di un territorio abbastanza diviso tra territori di montagna e quelli di pianura; su 66 comuni totali, 39 non superano i 1.000 abitanti e 24 hanno una popolazione compresa tra i 1.000 e i 5.000. Unico centro maggiore è la città di Ivrea che, con i suoi 23.606 residenti (dati Istat 2016) copre il 21,6% della popolazione totale.

Insediamenti residenziali. Nonostante la densità abitata resti piuttosto invariata, intorno ai 163 ab/kmq, si riscontra un aumento delle abitazioni totali registrate (occupate e non occupate) modificando la posizione dell'AIT, che di fatto scende all'11° posto tra i 33 ambiti, presupponendo un incremento minore rispetto ad altre situazioni della Regione (era all'8° posto nelle analisi del PTR). Ad incidere sulla variazione nella graduatoria probabilmente sono le abitazioni "occupate", in quanto, nel caso delle "non occupate" la collocazione di Ivrea rispetto ai restanti ambiti non varia significativamente. A fronte di una diminuzione dello sprawl (analizzato in precedenza) si riscontra un leggero aumento del numero della popolazione accentrata. In particolare, la popolazione sparsa è diminuita, con una variazione nel decennio compreso tra il 2001 e il 2011 decisamente inferiore rispetto ai dieci anni considerati dal PTR (1991-2001), periodo in cui si è verificata una crescita del 10%, contro una perdita di circa il 13% nell'arco temporale successivo. Contestualmente al panorama generale l'ambito è tra i primi 10 per popolazione accentrata e tra gli ultimi, al 23° posto, per popolazione sparsa (evidenziando in quest'ultimo caso un piccolo miglioramento rispetto al passato) e al 30° posto per minor variazione nel decennio 2001-2011. L'ambito in generale ha mantenuto una connotazione strutturale piuttosto stabile, prevalentemente incentrata intorno alla città di Ivrea che costituisce il polo principale; non ha subito grandi variazioni demografiche, di conseguenza la dotazione gerarchico funzionale e demografica dell'AIT si conferma sui livelli medio bassi.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. A fronte di una condizione invariata di nodalità (fascia media), dotazioni ferroviarie e distanza dai principali nodi del trasporto ferroviario (in questo caso Torino) e dall'aeroporto (Caselle), l'unica variazione più significativa è quella delle dotazioni stradali, con un raddoppio delle connessioni, raggiungendo le prime posizioni nella scala regionale (dal 15° sale al 6°posto). Il punte debole sono proprio le dotazioni ferroviarie per le quali l'AIT si stabilizza ad un livello piuttosto basso del rank (15/19); resta nella media per la distanza dalla stazione TAV di Torino, la più vicina, a 58 Km; migliore è la vicinanza all'aeroporto, rispetto al panorama complessivo, da Caselle dista 54 Km. Restano assenti le strutture per la logistica, mentre i dati sull'unico Movicentro presente non sono stati aggiornati, ne consegue l'impossibilità di un confronto rispetto all'utilizzo della struttura. Per quanto riguarda le connessioni telematiche, la situazione dell'AIT è peggiorata: in passato era tra i primi ambiti per copertura di rete (banda larga), i dati aggiornati mostrano invece una forte discesa, posizionandosi al 10° posto per banda ultralarga, con una restante parte di comuni coperti da solo servizi WiFi (per i quali l'AIT si attesta alla posizione 21). Si modifica leggermente la situazione rispetto ai periodici locali; Ivrea sale di un punto nel rank, attestandosi ad un livello medio nel panorama complessivo, con un settimanale e un trisettimanale pubblicati.

Grandi impianti. I dati sulla densità di pozzi e depuratori dell'acqua mostrano una dotazione dell'ambito rispetto al panorama regionale abbastanza positiva o per lo medio nella media. Al contrario non risultano esserci centrali

elettriche; dismesse le discariche e gli impianti di incenerimento/smaltimento presenti.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Per quanto riguarda la popolazione residente l'ambito ha visto un leggero aumento, non alterando la situazione demografica nel panorama regionale (si attesta all'11° posto); alla crescita complessiva degli abitanti, va aggiunto anche un lieve invecchiamento della popolazione. L'ambito è tra quelli che hanno subito un incremento maggiore dell'indice di vecchiaia, tanto da posizionarsi al decimo posto nel rank regionale (salendo di tre posizioni rispetto al passato). Questo fenomeno ha colpito l'Eporediese in maniera differente: trattandosi di una realtà piuttosto disomogenea, in cui la morfologia ha influenzato sulle dinamiche socio-economiche: i giovani si stabilizzano prevalentemente in città, mentre i comuni di montagna, sempre più spopolati, vive maggiormente la popolazione anziana. Si registra un miglioramento in termini di popolazione attiva, fenomeno che non ha comportato modifiche nel posizionamento regionale, consolidandosi ad un livello intermedio; a diminuire è il tasso di attività femminile. Questo ha comportato un declassamento dell'ambito dalle prime posizioni (era al 2° posto) all'11° posto. In termini occupazionali il tasso di disoccupazione peggiora sia nel settore maschile, che ha registrato un grande aumento rispetto alle indagine precedenti tanto da guadagnare dieci posizioni nella classifica regionale (si collocava al 17° posto, oggi l'ambito sale al 7°), che in quello femminile pur restando ad un livello medio-basso rispetto al rank regionale. In linea generale aumentano le piccole e medie imprese, confermando una posizione medio-alta nel panorama complessivo; contrariamente l'AIT guadagna 3 posizioni rispetto alla presenza delle grandi imprese, conquistando il 2° posto, nonostante queste siano diminuite in questi ultimi anni. L'AIT inoltre perde qualche posizione rispetto al numero di laureati e diplomati, confermandosi comunque tra i primi dieci ambiti; ciononostante ha visto un incremento notevole, di circa 10.000 laureati/diplomati che, rispetto alla popolazione totale, rappresentano il 40% (32% nel passato) confermandosi tra i primi ambiti a livello regionale (4° posto). L'indice sintetico di capitale cognitivo resta immutato, migliorando la connotazione dell'AIT tra i territori più avvantaggiati; passa dalla 7^ posizione alla 3^. Decisamente opposte le dinamiche sui dati della progettazione integrata, in quanto le progettualità sono diminuite e hanno influito sul declassamento rispetto al rank generale; nonostante questo Ivrea resta in una posizione privilegiata, la 7^, rispetto al resto degli AIT considerati nel confronto (Tra le esperienze più recenti il Piano Strategico dell'Eporediese). Tra i territori esterni con i quali mantiene un buon rapporto di relazioni, l'AIT di Rivarolo e Chivasso; Torino resta un centro di attrazione per l'Eporediese prevalentemente legato a motivi di lavoro (agevolato dalla presenza dell'Autostrada).

Attività economiche. L'aggiornamento dei dati mostra un leggero calo nel numero degli addetti, che in buona parte non ha intaccato rispetto al ranking generale, confermando la decima posizione nella graduatoria. In linea generale si riscontra un peggioramento nel settore dell'agricoltura: diminuiscono le superfici agricole utilizzate (in calo i seminativi, ma soprattutto i vigneti), ad eccezione dei pascoli, che vedono un significativo incremento ed un sorpasso nella graduatoria regionale, collocandosi alla 12^ posizione. Nel complesso l'AIT di Ivrea si attesta ad un livello medio per SAU (non modificando la dinamica rispetto al passato). Il dato piuttosto allarmante è proprio la perdita dei vigneti, uno degli elementi caratterizzanti e qualificanti il territorio (tra i più i rinomati i vigneti di Carema e di Caluso). A questo si aggiunge la perdita di aree DOC e DOCG, tuttavia nel ranking il territorio sale ad un livello medio per produzioni tipiche locali. Dal confronto emerge anche una contrazione del patrimonio zootecnico di suini, un settore poco privilegiato (19° posto) come già accadeva in passato. Al contrario hanno avuto un incremento l'allevamento di bovini e di ovini, due tipologie di capi piuttosto rilevanti per l'ambito, soprattutto il secondo; questo viene confermato nel quadro regionale, in cui l'AIT passa dal 17° al 13° posto per patrimonio zootecnico di bovini e dall'8° al 6° per ovini e caprini.
Rispetto all'industria l'AIT di Ivrea si specializza nel settore della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, un fenomeno che interessa principalmente la fascia interna, concentrato intorno al polo di Ivrea e zone limitrofe. Le attività minerarie hanno subito un crollo degli addetti decisamente drastico, con un conseguente declassamento alle ultime posizioni rispetto al panorama regionale. Al contempo anche il settore manifatturiero ha subito un calo significativo (il numero degli addetti si è circa dimezzato), perdendo posizioni nel rank regionale dalla 13 alla 18. Nel caso dell'industria energetica non si riscontrano variazioni significative, confermando un buon posizionamento rispetto ai restanti ambiti. Migliora invece la situazione per ciò che riguarda l'innovazione e la ricerca, uno dei settori più emergenti dell'AIT (al 2° posto): il numero degli addetti passa da 1.018 a 6.613. Migliora l'artigianato (posizione 16); segnali positivi arrivano anche nel commercio al dettaglio (anche se perde posizioni nel ranking passando dall'8° al 12° posto) e nei servizi per le imprese (posizione 3). In questo caso l'AIT si conferma ai primi posti soprattutto grazie all'incremento del numero di addetti nei servizi alla produzione (stabilizzandosi al 2° posto); scende infatti nel settore gestionale (dal 6° all'8°

posto) mentre subisce una perdita consistente di addetti nel settore infrastrutturale, alla quale segue un forte declassamento nel rank regionale dal 3° al 20° posto.
Con riferimento al turismo, la situazione non è tra la migliori: diminuiscono le presenze (da circa 87.000 a meno di 63.500) e l'ambito scende tra le ultime dieci posizioni in graduatoria.

Servizi formativi e ospedalieri. Buona la dotazione dell'AIT rispetto all'offerta di servizi formativi. Aumenta il numero degli iscritti nelle scuole medie superiori, determinando un miglioramento nel posizionamento regionale, dall'11° al 7° posto rispetto ai 33 ambiti. Il confronto dell'Eporediese con il resto degli AIT rispetto agli iscritti ai corsi con specializzazioni, resta più o meno fisso a quota media (sala dalla 17 alla posizione 16). Per quel che riguarda l'offerta ospedaliera, l'aggiornamento dei dati mostra un calo dei ricoveri, evidentemente legato alla contrazione dell'offerta, che vede dimezzato il numero dei posti letto; in questo caso l'AIT perde qualche posizione, ma in linea generale si colloca in una posizione intermedia nel panorama regionale. È presente un ospedale pubblico, uno privato e un poliambulatorio.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Per quel che attiene l'indirizzo di tutela e gestione del patrimonio idrico, ambientale e paesaggistico (salvaguardia e prevenzione dei rischi) e architettonico-paesaggistico (valorizzazione), l'AIT si conferma sede di una ricca dotazione naturalistica (dai paesaggi forestali settentrionali, alla serra morenica, i laghi e le colline che circondano l'ambito a sud). L'offerta museale, in particolare, riscuote trend positivi i termini di visitatori, anche se non sufficienti a evitare la perdita di posizioni nel turismo. Nel livello di rischio per dissesti diversi da quello idrico l'AIT si segnala una dinamica negativa che si allontana dalle indicazioni del piano e che probabilmente si lega a un sempre minor presidio umano della montagna (residenti in calo e sempre più anziani). Inoltre, si segnala la diminuzione delle superfici boscate e il calo dell'indice di boscosità, probabilmente legato all'aumento di superficie urbanizzata. Migliora invece la situazione degli scarichi e il rischio di incendi boschivi risulta ridimensionato. Nel controllo dell'urbanizzazione residenziale e produttiva, un contributo non previsto è venuto dalla crisi che ha bloccato molti progetti di investimento. La dispersione tuttavia è aumentata e il recupero di aree dismesse e da bonificare utilizzando criteri riconducibili ad APEA non è stato realizzato. L'obiettivo della razionalizzazione nella distribuzione dei servizi ospedalieri nell'intero ambito canavesano si è scontrato con le esigenze di *spending review* del settore pubblico e ha comportato un forte ridimensionamento dell'offerta con riferimento sia ai posti letto che ai ricoveri. Da completare - anche se miglioramenti si sono avuti nella dotazione e connettività ferroviaria - resta anche il potenziamento della linea ferroviaria Ivrea-Chivasso (elettrificata a luglio 2006) come prolungamento del sistema ferroviario metropolitano e come accesso veloce all'area metropolitana torinese. Per quel che attiene la qualificazione del sistema formativo, è aumentato in modo abbastanza significativo il numero degli studenti delle scuole secondarie superiori. Inoltre sono state avviate iniziative rivolte a migliorare l'incontro tra offerta formativa e esigenze delle imprese (cfr. l'edizione 2016, la settima, del PMI DAY, evento promosso dalla Piccola Industria di Confindustria che nel Canavese ha coinvolto circa 700 studenti).

Risorse e produzioni primarie

Passi in avanti si sono compiuti con riferimento all'estensione delle produzioni foraggiere e all'allevamento di bovini, mentre le colture cerealicole e viti-vinicole rimangono su valori medi. Si segnala comunque un calo nel peso del comparto che è superiore a quello degli altri AIT.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

L'auspicata trasformazione dell'AIT in un polo di innovazione integrato con Torino e Chivasso si è realizzato nel campo farmaceutico, delle scienze della vita, biotecnologie e biomeccanica, grazie soprattutto all'operato del Bioindustry Park di Colleretto Giacosa. Molto inferiori alle attese sono stati invece i risultati inerenti i settori più tradizionalmente connotanti il territorio di Ivrea, ossia l'informatica e le ICT, la meccatronica e l'automazione. Delle realtà virtuali e multimedia a San Giorgio Canavese non si ha documentazione, così come non si dispone di dati aggiornati sui servizi del Canavese Business Park (Programma Territoriale Integrato PAR FSC 2007/2013). Poca, infine, nonostante la recente esperienza del

Piano strategico, risulta la cooperazione tra imprese in progetti di "fertilizzazione" tecnologica intersettoriale.

Trasporti e logistica
Rispetto all'obiettivo del miglioramento dell'accessibilità territoriale, azioni di potenziamento hanno interessato la rete ferroviaria e stradale, ma le connessioni con Torino e la pedemontana con Biella restano deboli. I numerosi passaggi a livello sulla linea verso Chivasso la rendono poco competitiva rispetto all'auto e la linea Ivrea-Aosta resta ancora da fare.

Turismo
Nonostante le indicazioni del piano, gli attrattori patrimoniali locali restano abbastanza sconnessi rispetto al resto del circuito turistico metropolitano. Da migliorare è anche l'accessibilità interna all'AIT. In questa direzione si colloca il progetto (avviato nel 2017) per realizzare punti informativi e circuiti di turismo sostenibile che dalla stazione, dai principali parcheggi e dai punti di interesse guidino i turisti al centro di Ivrea, ai laghi e alla via Francigena. Migliorano le attività fieristiche.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 24% dei casi vi sono state delle dinamiche svantaggiose, mentre quelle vantaggiose pesano per il 17%. Nei restanti casi le eventuali variazioni non sono state significative.

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

7. IVREA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	🔴
	Attivi	
	Attività femminile	🔴
	Disocc M *	🔴
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	🟢
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	🔴
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	🔴
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	🟢
	Bovini bufalini equini	🟢
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	🔴
	Cave	
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	🔴
	AR&S	🟢
	Artigiana	
	SPL	🔴
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	🔴
	Commercio	🔴
	Fiere	🟢
	Turimo	🔴
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	🟢
	Universita	
	Ricoveri	🔴
	Letti	🔴

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🟢
	Dispersione *	🔴
	Dispersione_10anni *	🟢
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	🔴
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	🔴
	Var_popspar10anni	🔴
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🟢
	Strada	🟢
	BandaLarga	🔴
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	
	Depuratori	
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	🔴
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🟢
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	🔴
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🟢
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	🟢
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	🔴
	Sismico *	
	Incendi *	🟢
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

L'ambito di Ivrea è tra gli AIT che, già sede di importanti attività industriali, oggi manifestano preoccupanti segnali di sofferenza, soprattutto per quel che attiene la tenuta dei quadri socioeconomico e infrastrutturale. La base economica e il mercato del lavoro hanno subito perdite consistenti, rispetto alle quali occorre trovare nuovi investimenti. Inoltre, come emerge dall'intervista, c'è il problema legato ai comuni di montagna che sono sempre più spopolati e abitati una popolazione prevalentemente anziana.
Tra le attività localmente presenti si conferma l'elevata specializzazione nella produzione di componenti hardware per l'ICT, affiancata da una seconda specializzazione rilevante nei servizi di informazione e telecomunicazione, che, però, non si concretizza tanto nella realizzazione di software e servizi high-tech quanto in attività a basso valore aggiunto, come i call center (di Vodafone, Wind e Telecom). Schiacciate dalla concorrenza internazionale, molte storiche attività del comparto delle telecomunicazioni sono fallite e quelle rimaste sul territorio si sono spesso riposizionate sui tratti della filiera a minor valore aggiunto. Interventi in questo settore dovrebbero quindi investire nella creazione di nuove competenze e servizi a elevato contenuto innovativo. In questo un impulso fondamentale deve venire dal settore dell'istruzione e della formazione professionale, non solo nel campo sanitario (continuando quindi a investire nella scuola di scienze infermieristiche) ma anche in campo ingegneristico e biotecnologico, lavorando in chiave intersettoriale e interdisciplinare. Bisognerebbe cioè ricercare sin dalle fasi della formazione superiore

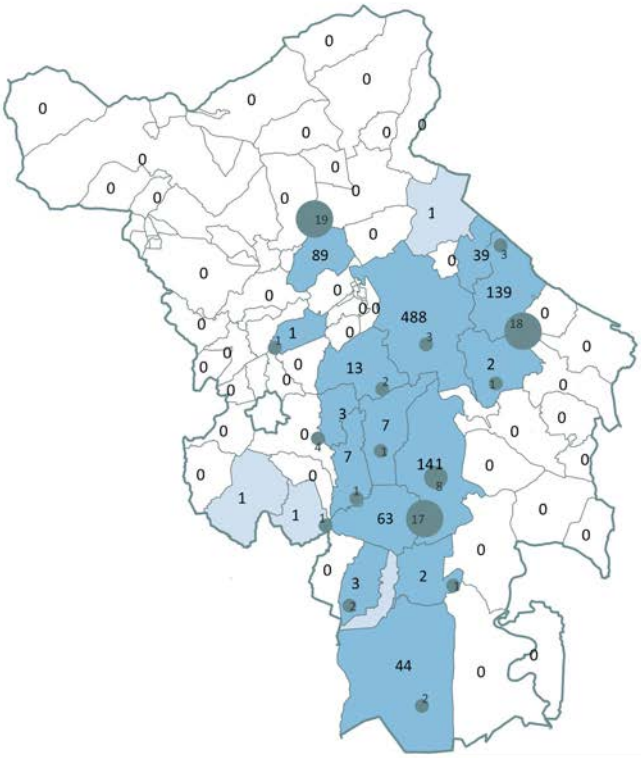
quella cultura della "fertilizzazione" tecnologica intersettoriale che nelle intenzioni del Piano si dovrebbe favorire nelle imprese. Infine, l'intervista indica nel turismo un settore in crescita grazie a un grosso lavoro locale di valorizzazione; tuttavia, almeno con riferimento alle forme tradizionali di turismo (il carnevale, il cavallo, i laghi e i castelli), non si ritiene sia questo il settore principale su cui investire per il riposizionamento competitivo dell'AIT. La concorrenza di Torino e altri ambiti limitrofi è infatti troppo forte per sperare di raggiungere flussi elevati di turisti). E anche se su aspetti quali il paesaggio e l'architettura industriale olivettiana, a partire dai quali è stato aperto il museo MAAM è più di recente è stata presentata la candidatura della città di Ivrea a patrimonio UNESCO, la non si ritiene si raggiunga una massa critica sufficiente. Da ultimo, un aspetto su cui sarà certamente necessario prevedere investimenti consistenti e una adeguata programmazione (qui come nel vicino AIT di Rivarolo Canavese) è il recupero delle aree industriali dismesse. In questa direzione alcuni interventi sono già stati avviati: a fine 2016, dei circa 150 mila mq di superficie della ex Olivetti sono stati riutilizzati circa 70 mila; è stata approvata una variante al PRG che consente la possibilità di insediamento di una parte di servizi oltre a quella industriale; e su altre due aree, tra cui quella di Montefibre, si sta procedendo all'accordo con i privati. È però importante che non si proceda caso per caso, ma che si costruisca un piano dedicato, costruito su tempi medio-lunghi, e in modo integrato con gli AIT limitrofi.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	IVREA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	36263	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1574	0,82
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	8	0,23
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	396	0,46
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	18	0,15
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	172	0,36
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	29	0,15
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	4	0,13
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	347	1,43
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	15	0,11
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	76	0,41
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	209	0,81
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	114	1,97
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	873	1,46
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	222	0,76
24-METALLURGIA	15	0,06
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1297	0,97
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	1042	5,02
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	223	0,74
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	926	0,68
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	263	0,20
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	5	0,02
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	83	0,99
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	118	0,37
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	372	1,01
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	160	0,81
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	185	0,55
F-COSTRUZIONI	2979	1,02
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	5573	0,86
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	849	0,44
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2019	0,94
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	5109	3,56
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	789	0,59
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	494	0,74

M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2155	0,88
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	4518	2,05
P-ISTRUZIONE	145	0,91
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	1639	1,01
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	167	0,67
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1078	1,22

AIT 7_IVREA
Indice di Specializzazione
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 7

Indice Specializzazione Settore 26 : 5

Addetti Tot AIT 7 : 36.263

Addetti Settore 26 : 1.042

% Add settore 26 / Add Tot : 3%

12. AIT 08 RIVAROLO CANAVESE

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. In generale l'AIT di Rivarolo non ha subito grandi variazioni. Le risorse forestali restano più o meno stabili: l'indice di boscosità mantiene inalterati i valori delle indagini precedenti del PTR, a favore di un incremento nel ranking regionale, passando dalla posizione 20 alla 17; diminuisce leggermente la superficie boscata presente, tuttavia guadagna una posizione rispetto alla graduatoria generale, attestandosi all'11° posto. La risorsa idrica è l'altra variabile più stabile, che si conferma ad un livello di portata medio. Le variazioni maggiori si registrano nell'utilizzo di biomassa in tutti gli aspetti analizzati (utilizzo industriale, per energia, da ardere); l'incremento è stato decisamente significativo. Rispetto agli altri AIT, Rivarolo ha incrementato notevolmente la biomassa per uso industriale, tanto da passare dalle ultime posizioni ad un livello intermedio (dalla 32 alla 17). Negli altri due casi il posizionamento resta invariato: per utilizzo energetico l'AIT di Rivarolo si attesta nella medio-alta classifica, al 14° posto; mentre resta al 17° posto per biomassa da ardere.

Risorse ambientali e patrimoniali. L'ambito resta caratterizzato da un clima "temperato fresco perumido"; i dati climatici aggiornati hanno però implementato la precedente classificazione, individuando all'interno dell'ambito anche una fascia climatica "temperata subcontinentale perumida" ed una "temperata subcontinentale umida", riconosciute probabilmente sulla base delle diverse caratteristiche morfologiche del territorio. Rispetto al patrimonio naturalistico, l'ambito ricopre una posizione di particolare rilievo nel ranking regionale: la presenza del Parco Naturale del Gran Paradiso conferma la prima posizione dell'AIT rispetto alle aree protette di livello nazionale. Per quanto riguarda i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e le ZPS, l'ambito è tra i più privilegiati della Regione (rispettivamente al 2° posto e al 3° posto). Aumentano infine le aree protette all'interno dei SIR, ma co una variazione poco significativa rispetto al quadro complessivo (resta agli ultimi posti). Con riferimento al patrimonio architettonico, monumentale e archeologico, in virtù del migliore apprezzamento delle componenti storiche individuate nel PPR, l'AIT passa dalla classe 2 (medio-bassa) alla classe 3 (media). Nelle componenti paesaggistiche, invece, l'incremento dei siti e delle eccellenze riconosciute (per esempio, l'AIT passa al 9° posto su 14 per la presenza di siti Unesco) è probabilmente inferiore a quanto avvenuto in altri contesti (ad esempio, nei territori di Langhe, Roero e Monferrato). Ne consegue la perdita di alcune posizioni (dal 10° al 12° posto), mentre la classe sintetica "paesaggio" rimane invariata (classe 3). Il punto di debolezza, invece, di questo territorio è la scarsità delle dotazioni museali: è agli ultimi posti per l'offerta e in una posizione medio-bassa per la domanda, con un calo dei visitatori decisamente consistente. Anche tenendo presente l'impossibilità di poter confrontare direttamente i dati vecchi con i nuovi, nella classe "musei" ciò si traduce nel passaggio dalla classe 3 (media) alla 1 (bassa).

Pressioni e rischi. I dati delle pressioni da attività industriali sono piuttosto disomogenei: aumentano i siti contaminati (ASCO) con un balzo nella fascia medio-alta della graduatoria regionale, non è tra i "peggiori", in ogni caso la quota è significativa (7° posto su 22); al contrario si dimezzano gli scarichi industriali in corpo idrico, mostrando una maggiore attenzione a queste problematiche da parte dell'AIT rispetto al quadro precedente del PTR, con un declassando dalle prime posizioni ad un livello intermedio nel panorama regionale. Tra le aree industriali dismesse, una è quella della ex conceria SALP, a ridosso dello scalo ferroviario, di proprietà privata (Boidi) che sebbene sia stata bonificate, giace ancora in abbandono sia fisico che progettuale. Le attività agricole hanno interessato il territorio solo in parte, la superficie agraria infatti non ha impattato in maniera significativa rispetto agli altri ambiti sulla SAU (26° posto), mentre sale il carico zootecnico (dal 13 all'11° posto). Per quanto riguarda i rischi, la situazione generale dell'ambito è migliorata e probabilmente le misure adottate per contrastare questi fenomeni hanno avuto anche un peso maggiore rispetto ad altre situazioni regionali. Il rischio esondazione delle fasce fluviali si è ridotto (l'ambito scende ad un livello medio-basso rispetto all'esposizione a questo tipo di rischio). In termini di dissesti i dati aggiornati mostrano un miglioramento, in ogni caso l'AIT di Rivarolo si attesta in una posizione intermedia

nel rank regionale. Se in passato il rischio sismico era completamente assente, dall'aggiornamento si evince una leggera esposizione, ma in ogni caso si tratta di un fenomeno poco rilevante. Medio-basso è il rischio incendi, in questo caso si è verificato un grande miglioramento rispetto al ranking generale, passando dai primi posti al 20° per esposizione. Si dimezzano gli incidenti stradali, determinando un declassamento dal 16° al 19° posto.

Insediamenti. Rispetto alle indagini del PTR i dati aggiornati mostrano un incremento della superficie urbanizzata che non ha inciso nel posizionamento complessivo nel rank regionale, confermandosi ad un livello medio-alto (13°posto). In linea generale la crescita dell'urbanizzazione in questi ultimi anni ha interessato tutto il territorio regionale; a questo non ha sempre corrisposto un peggioramento nell'incremento di consumo di suolo rispetto al passato. Nel caso di Rivarolo l'impermeabilizzazione del suolo ha impattato significativamente soprattutto nell'ultimo decennio analizzato: rispetto all'arco temporale che va da 1991 al 2001 il consumo di suolo era aumentato del 7%, dai dati aggiornati la variazione sale al 10%. A livello regionale è tra i territori che hanno subito un incremento maggiore, salendo dal 13° al 5° posto per percentuale di incremento maggiore. A questo si lega anche la variazione di sprawl nei due decenni considerati: tra il 2001 e il 2011 la percentuale è raddoppiata e l'AIT passa dal 20° al 7° posto. In ogni caso rispetto al 2001 lo sprawl si è ridotto dal 22 al 13%, ma non in maniera così significativa rispetto ad altre situazioni regionali, piuttosto che scendere o stabilizzarsi, sale infatti di 9 posizioni (da 21 a 12). In ultimo, aumentano in maniera consistente i siti da bonificare, portando ad una salita dell'AIT nella medio-alta classifica (8° posto su 22).

Insediamenti residenziali. L'incremento della popolazione ha comportato un leggero aumento della densità abitativa, tuttavia se resta tra i territori meno popolati della Regione (91 ab/kmq), prevalentemente montano e con un'alta percentuale di comuni scarsamente abitati. Su 46 comuni totali, 23 non superano i 1.000 abitanti e 18 contano una popolazione compresa tra i 1.000 e i 5.000 residenti, Rivarolo che è il polo medio dell'ambito, non supera i 15.000 abitanti. La crescita dell'urbanizzazione, analizzata in precedenza, ha interessato sia le abitazioni occupate che quelle libere (come le seconde case), un fenomeno generale tra gli AIT, che non ha influito nel rank regionale, attestandosi ad un livello intermedio. Se da un lato si riduce la dispersione abitativa tra il 2001 e il 2011, dall'altro aumenta, seppur lievemente, la popolazione accentrata. Rispetto al decennio precedente (1991-2001) in cui la variazione di popolazione sparsa si riduceva solo del 4%, in quello successivo (2001-2011) si è invece ridotta del 16%. In ogni caso l'AIT 8 nel quadro regionale non ha subito grandi variazioni rispetto alle indagini precedenti del PTR: si attesta ad un livello medio per popolazione accentrata (15/33) e medio-alta per popolazione sparsa (11/33); anche l'andamento della variazione di popolazione sparsa nell'ultimo arco di tempo considerato rispetto al rank regionale resta immutato, attestandosi al penultimo posto. In generale la dotazione urbana si mantiene stabile, confermando la posizione medio-bassa nella graduatoria gerarchico-funzionale e demografica; un sistema urbano che si struttura intorno alla città di Rivarolo, polo di livello medio, verso il quale gravitano i comuni esterni; Cuorgnè e Castellamonte gli altri due poli riconosciuti di livello inferiore.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. A fronte di una condizione stabile di nodalità, varia in maniera consistente la dotazione ferroviaria con un incremento che vede salire l'AIT al primo posto tra le 19 realtà considerate; non cambia invece la sua posizione in termini di distanza dai principali nodi del trasporto ferroviario (in questo caso Torino) e dall'aeroporto (Caselle), all'interno di un raggio di circa 25-30 Km risultando tra i territori più avvantaggiati in termini di vicinanza. Altra variazione significativa è quella delle dotazioni stradali, con un aumento consistente che tuttavia non ha inciso sul posizionamento dell'ambito nel rank regionale, confermandosi tra le ultime posizioni. Assenti le strutture per la logistica e Movicentro. Per quanto riguarda le reti telematiche la situazione dell'AIT non è troppo negativa: in passato era ai primi posti per copertura di rete (banda larga), ma al contempo era completamente assente la fibra ottica; dall'aggiornamento, i dati mostrano un consolidamento ad un livello medio rispetto alla popolazione coperta da banda ultralarga, così come per quella con solo servizi WiFi. La scarsa pubblicazione di periodici locali diminuisce ulteriormente, da due ad un settimanale.

Grandi impianti. Rispetto ai dati sulla densità di pozzi e depuratori dell'acqua l'ambito si colloca ad un

livello medio-basso: l'aggiornamento mostra un lieve peggioramento della dotazione dei pozzi con un piccolo calo nel rank regionale; al contrario sale di qualche posizione rispetto ai depuratori, a fronte di una situazione di stabilità in termini quantitativi. Al contrario la dotazione di centrali elettriche resta nulla; dismesse le discariche, gli impianti di incenerimento e smaltimento presenti.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. I dati aggiornati mostrano un lieve incremento della popolazione residente, che in ogni caso non ha alterato la connotazione demografica rispetto nel panorama regionale, confermandosi al 15° posto; una posizione intermedia data da una densità di soli 90 ab/km legata in particolare alla quantità di comuni, soprattutto montani, che non superano i 1.000 e i 5.000 abitanti. In miglioramento, la posizione per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, risultando tra gli ambiti con il tasso più basso. Rispetto alla popolazione attiva nel territorio di Rivarolo si registra un leggero miglioramento, fenomeno che in generale ha interessato tutta la Regione, non comportando di conseguenza modifiche nel rank regionale, dove si consolida ad un livello intermedio. Il numero degli attivi sale, grazie all'incremento del tasso maschile, peggiora la percentuale di donne attive, con un declassamento dell'AIT dal 18° al 23° posto; al contempo cresce il tasso di disoccupazione sia maschile che femminile. In ogni caso rispetto alla situazione regionale la disoccupazione maschile non ha influito troppo negativamente, infatti l'ambito scende dall'8° al 15° posto; mentre è il settore femminile che ha visto un incremento consistente del tasso di disoccupazione, dal 3 al 10%, salendo di ben 9 posizioni (dal 16° al 7° posto). Aumenta il numero di diplomati/laureati, ma in ogni caso rispetto alla popolazione residente, è tra i territori con la percentuale più bassa. Rispetto alle imprese registrate in linea generale aumentano soprattutto le piccole, lieve l'incremento delle medie imprese, confermando una posizione medio-alta nel panorama complessivo; basso invece il posizionamento rispetto alle grandi imprese, che hanno subito un calo in termini quantitativi in questi ultimi anni di indagine. L'indice sintetico di capitale cognitivo ha avuto un piccolo miglioramento, non intaccando troppo la dinamica regionale, confermando la posizione dell'AIT ad un livello intermedio. Rispetto ai dati inerenti la progettazione integrata l'ambito subisce un declassamento dalle prime alle medie posizioni, dato confermato dalla scarsa propensione del territorio a promuovere progetti integrati a scala sovracomunale.

Attività economiche. Stabile la situazione sul numero degli addetti, sia in termini quantitativi che rispetto al panorama generale, confermando il 15° posto nel rank regionale. La variazione più significativa è quella registrata nelle attività innovative e della ricerca, settore che ha visto un incremento consistente nel numero degli addetti con un forte balzo verso la 10^ posizione nel rank regionale. Aumentano anche gli addetti nei servizi alle imprese, ma non in maniera consistente, tanto da confermare il livello medio-basso dell'AIT rispetto al panorama generale. In questo caso l'incremento si è verificato nel campo dei servizi alla produzione e gestionali, ma non per quelli infrastrutturali che, al contrario, hanno avuto un calo, comportando un declassamento di Rivarolo tra gli ultimi dieci ambiti. In crescita è il commercio al dettaglio, fenomeno che ha interessato la scala regionale, tanto da non modificare la connotazione dell'AIT, che si attesta tra le ultime posizioni. Cresce il numero delle fiere, ma l'ambito si attesta ad un livello medio; mentre è buono l'incremento delle imprese artigianali, settore che colloca l'ambito ad un livello medio-alto. Decisamente migliore la dinamica nel capo dei sistemi produttivi locali, in questo caso l'AIT sale ai primi posti. Il dato negativo invece si registra nell'agricoltura, nell'industria mineraria, energetica e manifatturiera. In linea generale il peggioramento nell'agricoltura ha interessato in termini quantitativi i seminativi (dimezzati a circa 6.900 ha) e i vigneti (ridotti da 551 a 125ha), ad eccezione dei pascoli che vedono invece un significativo incremento (da 3.400 a 16.800 ha circa). In ogni caso la posizione dell'ambito nel panorama regionale resta immutata: si conferma ad un livello medio-basso per SAU (dove registra un piccolo incremento da 22.500 a 24.000 ha circa, che le fa guadagnare 3 posizioni dalla 20 alla 17), per seminativi (si conferma alla posizione 22), per vigneti (sale dalla 22 alla 20, nonostante la brusca contrazione), infine si stabilizza nella fascia alta della classifica per prati e pascoli (posizione 7). A questo si lega l'aumento del patrimonio zootecnico, in particolare dei bovini e degli ovini e caprini (livello medio-alto nel rank regionale). Peggiora la produzione di prodotti tipici: si è verificata una perdita consistente di aree DOC e DOCG, che fanno scendere l'AIT da un livello intermedio alle ultime posizioni.
Dal confronto dei dati emerge un crollo degli addetti nelle industrie minerarie di circa la metà, la perdita è stata consistente soprattutto nel settore delle cave di inerti da calcestruzzo e di materiali industriale; al

contrario stanno prendendo strada le cave di pietra ornamentale completamenti assenti nelle indagini precedenti del PTR. Rispetto alla graduatoria regionale, in linea di massima nell'industria mineraria l'ambito si colloca in una posizione medio-bassa. Un peggioramento consistente si è verificato nel settore energetico con un brusco calo dalle prime posizioni al 13° posto. Al contrario nonostante Rivarolo ha visto una perdita di addetti nella manifattura, nel rank regionale guadagna qualche posizione, dalla 11 alla 9. L'indice maggiore di specializzazione è quello nella fabbricazione di prodotti di metallo, un'attività che coinvolge principalmente i comuni della fascia di pianura. Non varia significativamente il numero delle presenze turistiche, che già attestandosi tra le ultimi posizioni in passato, hanno subito un ulteriore calo a livello numerico con un lieve peggioramento in graduatoria (30/33).

Servizi formativi e ospedalieri. Per ciò che riguarda la dotazione dei servizi formativi, l'ambito non è tra i migliori: resta pressoché stabile il numero degli iscritti alle scuole medie superiori, l'aumento ha interessato principalmente gli iscritti ai corsi con specializzazioni, ma in ogni caso il livello della domanda nel rank regionale resta ad una quota medio-bassa. Stessa posizione per quel che riguarda l'offerta ospedaliera, alla quale è probabilmente legato il brusco calo nel numero dei ricoveri

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Con riferimento all'obiettivo della salvaguardia del patrimonio naturalistico attraverso l'incentivazione del rimboschimento l'evoluzione dell'AIT sembra essere andata in direzione opposta: rispetto alla situazione fotografata dal PTR l'AIT ha infatti perso superficie boscate e ridotto in modo non irrilevante il proprio indice di boscosità. Sono invece aumentate le superfici a prato e pascolo. Mentre per quel che riguarda la gestione delle fasce fluviali, diversi interventi sono già stati realizzati, ma non è dato sapere in che misura essi siano stati unitari e multifunzionali. Certamente, il fatto che il dato dell'estensione delle fasce a rischio posizioni l'AIT in media classifica (per i dati del PTR l'AIT occupava invece la quarta posizione) non deve leggersi come il riconoscimento di una minore rischiosità del territorio: le zone a est di Rivarolo interessate dal passaggio del fiume Orco, in particolare, mantengono elevati livelli di rischio idrogeologico. Nella gestione del patrimonio storico-culturale si segnala l'inserimento dei principali siti turistici (Castello e Parco di Aglié, Abbazia di Fruttuaria di San Benigno) entro il sistema di abbonamenti del Polo Museale del Piemonte (il Castello di Agliè fa anche parte nel circuito dei castelli del Canavese e della VdA), ma il comparto del turismo e dell'accoglienza, al momento, non risulta granché sviluppato e il recupero delle storiche strutture alberghiere in stato di abbandono non è stato ancora realizzato. Pochi sono stati anche gli interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna interna, cha appare infatti sempre meno popolata. Sul piano del controllo della dispersione urbana residenziale e industriale la crisi ha contribuito a limitare molto le nuove edificazioni e, allorquando si sia voluto creare un nuovo spazio commerciale, in genere si è sfruttata la presenza dei siti dismessi.
Come anche per il caso di Ivrea, l'obiettivo della razionalizzazione nella distribuzione dei servizi ospedalieri nell'intero ambito canavesano si è scontrato con le esigenze di *spending review* del settore pubblico e ha comportato un forte ridimensionamento dell'offerta con riferimento sia ai posti letto che ai ricoveri.
Per quel che attiene la qualificazione della formazione tecnica e professionale, in un quadro di specializzazioni che resta mediamente orientato alle vocazioni produttive tradizionali del territorio, è aumentato in modo abbastanza significativo il numero degli studenti, ma non è chiaro quanti di questi seguano materie orientate ai settori della metal-meccanica e della ceramica. La riqualificazione della ferrovia e attestamento del sistema ferroviario metropolitano a Rivarolo Canavese rimane un obiettivo da realizzare.

Risorse e produzioni primarie

Con riferimento all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili da biomassa forestale, si apprende dall'intervista che gli interventi realizzati non hanno raggiunto una dimensione significativa e anche dal punto di vista dell'efficacia della filiera si riscontrano alcuni problemi (non sembra essere veramente "corta" la filiera del legno che sfrutta legnane non proveniente dai boschi della zona). Migliori risultati si sono invece ottenuti nell'utilizzo dei pascoli di alta montagna in forma integrata con la produzione zootecnica.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
Pe colpa della crisi, il sostegno alle PMI metalmeccaniche e dello stampaggio è stato minore di quanto previsto nelle aspettative del PTR. I servizi per le PMI che si sarebbero dovuti concretizzare attraverso il Canavese Business Park non si sono realizzati per la scelta del comune di non aderire. Le imprese locali interessate cono così costrette a gravitare su altri AIT limitrofi e su quello torinese in modo particolare. infine, anche la valorizzazione del sistema della ceramica di Castellamonte non ha registrato grandi passi in avanti.

Trasporti e logistica
L'obiettivo del miglioramento funzionale, dell'adeguamento e della messa in sicurezza della linea ferroviaria regionale del Canavese e sua integrazione rispetto al servizio ferroviario metropolitano si è realizzato in parte. Rivarolo è entrata nel SFM grazie alla elettrificazione della linea ferroviaria da Chivasso, tuttavia oltre Rivarolo non è ancora stata elettrificata e la contemporanea riduzione del trasporto pubblico su gomma ha generato diversi problemi, la mancanza di idonee strutture di parcheggio in grado di soddisfare l'aumento della domanda. Tra le misure per incentivare la mobilità si segnala l'intesa siglata con Torino per l'estensione dell'abbonamento al servizio di bike sharing. Rimangono ancora alcune aree industriali dismesse, in particolare quella della ex conceria SALP, proprio a ridosso dello scalo, che dopo aver finito la bonifica giace ancora in abbandono sia fisico che progettuale.

Turismo
L'obiettivo del potenziamento del polo attrattivo del Parco del Gran Paradiso e della differenziazione dell'offerta di attività resta tra gli obiettivi da realizzare.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. In particolare, laddove si sono constatate delle situazioni "di attenzione" (in negativo) i dati dei posizionamenti sono arricchiti con un insieme molto più ampio di variabili Socioeconomiche, Infrastrutturali e Ambientali (cfr. Allegato 8).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

8. RIVAROLO CANAVESE		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	🔴
	Disocc M *	🟢
	Disocc F *	🔴
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	🔴
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	🔴
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	🔴
	Superficie agricola utilizzata	🟢
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	
	Cave	
	Aenergetica	🔴
	Amanifatturiera	
	AR&S	🟢
	Artigiana	🟢
	SPL	🟢
	Aservizi	
	AServiziP	🟢
	AServiziG	🔴
	AServizil	🔴
	Commercio	🟢
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🔴
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	🔴
	Bonifica*	🔴
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	
	DotazioneG	
	DotazioneD	🔴
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🟢
	Strada	🟢
	BandaLarga	🔴
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🔴
	Depuratori	🟢
	Discariche	🔴
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	🟢
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🟢
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	🔴
	Siti di Importanza Comunitaria	🟢
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🔴
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	🔴
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	🟢
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	
	Incendi *	🟢
	Incidenti *	🟢

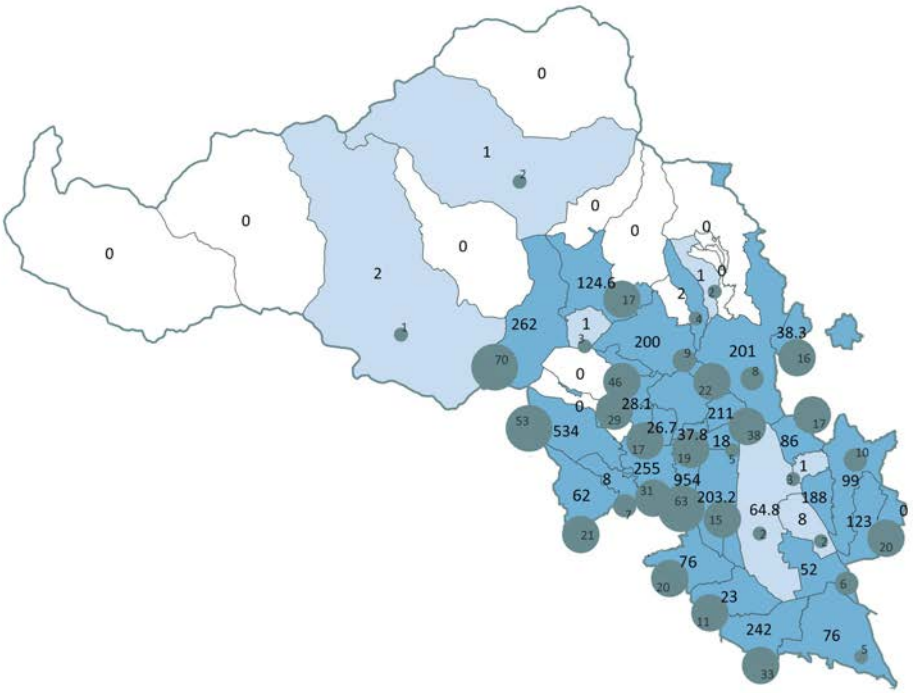
INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Come emerge anche dall'intervista, tra i settori economici che si confermano importanti per lo sviluppo dell'AIT vi è senza dubbio l'industria manifatturiera tradizionale (stampaggio e meccanica, attività nelle quali ancora sopravvive un modello distrettuale di organizzazione della produzione e elevati livelli di specializzazione; cfr. mappa che segue) e quella terziaria rivolta al commercio e alla distribuzione. Importante, più nella percezione degli amministratoti locali che nei livelli di specializzazione e occupazione piccoli, è anche il comparto dell'agricoltura e dell'allevamento, rispetto a cui si stanno realizzando nuovi investimenti. Per il futuro, significativa risulta anche la perdurante specializzazione nel settore della lavorazione di cuoio e pellami. Sebbene decimate dalla competizione internazionale, prima, e dalla crisi, poi, le concerie ancora presenti nell'ambito di Rivarolo Canavese sono depositarie di preziose competenze tecniche che andrebbero valorizzate e sostenute. Quella locale è infatti una produzione in genere di alta qualità, molto apprezzata dai grandi marchi italiani della moda e delle calzature, ma che resta su livelli di nicchia, senza un portafoglio di clienti e prodotti sufficientemente solido da metterla al riparo dagli andamenti del mercato. Come anche nel caso del vicino AIT di Ivrea, anche in questo ambito una sfida importante è rappresentata dalla gestione dei siti industriali dismessi: una realtà che già oggi determina forti ripercussioni sull'ambiente e che prevedibilmente crescerà negli anni a venire. Dall'intervista si legge infine della volontà di attirare sul territorio piccole imprese innovative che offrano nuove possibilità di

lavoro.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale	RIVAROLO CANAVESE	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	25986	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1116	0,81
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	12	0,46
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	408	0,67
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	3	0,03
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	35	0,10
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	80	0,56
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	59	2,61
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	176	1,02
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	102	1,04
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	66	0,50
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	19	0,66
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	28	0,15
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	34	0,82
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	348	0,81
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	183	0,87
24-METALLURGIA	179	0,96
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	4564	4,78
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	105	0,71
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	131	0,61
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1768	1,81
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1861	1,98
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	5	0,03
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	27	0,45
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	44	0,19
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	216	0,82
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	137	0,96
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	400	1,65
F-COSTRUZIONI	2320	1,11
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	4065	0,88
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	890	0,64
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1197	0,78
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	603	0,59
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	506	0,53
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	371	0,77
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1117	0,64
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1323	0,84
P-ISTRUZIONE	174	1,51
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	631	0,54
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	100	0,55
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	581	0,92

AIT 8_RIVAROLO CANAVESE
Indice di Specializzazione
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 8

Indice Specializzazione Settore 25 : 4,8

Addetti Tot AIT 8 : 25.986

Addetti Settore 25 : 4.564

% Add settore 25 / Add Tot : 17,6%

13. AIT 09 TORINO

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. L'AIT di Torino è localizzato nella fascia centrale della Regione. Si tratta di un territorio fortemente urbanizzato, caratterizzato da una struttura insediativa densa e compatta. Nonostante la sua connotazione di area conurbata e metropolitana, ha al suo interno molte ricchezze naturalistico-ambientali, dalla rete idrica a partire dalla direttrice primaria del Po, dalle aree verdi più esterne (comuni di prima e seconda cintura) così come la rete dei parchi e dei giardini nelle aree più interne (soprattutto nella città di Torino), la collina torinese, così come tutto il sistema agricolo presente. Rispetto alle analisi degli elementi primari presenti, la risorsa idrica rappresenta una ricchezza abbastanza rilevante per l'ambito e per l'intera Regione. Dall'aggiornamento dei dati, rispetto al quadro del PTR, la portata si stabilizza ad un livello alto e l'AIT si attesta alla 10° posizione nella classifica generale. Sebbene sia una realtà fortemente infrastrutturata, il Torinese è al 21° per superfici boscate e al 25° per indice di boscosità. Due dati che, se confrontati con le analisi precedenti del Piano, hanno subito un lieve calo scendendo di una posizione nel rank regionale. Basti pensare che Torino, città con la maggior percentuale di impermeabilizzazione del suolo, è occupata per il 10% della superficie comunale da foreste[38]. È evidente che per capacità di uso del suolo sia ai primi posti, con un aumento di 8 punti percentuali, rispetto al quadro del PTR, che fanno salire l'ambito di 3 posizioni in classifica, dove si attesta al 3° posto. Tornando alle analisi sulle risorse primarie, la quantità di biomassa potenzialmente prelevabile, sebbene in tutti i casi abbia avuto un forte incremento, non ha sempre generato un miglioramento rispetto al ranking, dove in ogni caso si conferma ad un livello mediamente basso. In generale si evince un andamento differente a seconda degli utilizzi: l'AIT perde 3 posizioni per biomassa legata all'utilizzo industriale (posizione 21), scende di un punto per quella da ardere o alti usi (dalla posizione 20 alla 21), mentre guadagna 2 posizioni per usi energetici (sale dalla 22 alla 20).

Risorse ambientali e patrimoniali. Non si registra una variazione rispetto alla situazione climatica; i dati confermano la presenza di un clima temperato subcontinentale umido. Rispetto ai dati morfologici, l'AIT di Torio si colloca al 12° posto nel rank per superficie territoriale, un'estensione complessiva nella media regionale, all'interno della quale sono compresi 41 comuni. Trattandosi di un territorio della fascia interna, prevalentemente pianeggiante, coronato dalle colline, la pendenza non è un fattore determinante nel quadro morfologico del territorio, si conferma pertanto tra gli ultimi livelli del rank. Le risorse naturalistiche presenti costituiscono una grande ricchezza per l'ambito, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche storico-culturale (fruitivo, per gli abitanti, e turistico), in diversi casi grazie alla presenza di un patrimonio architettonico, monumentale presente al loro interno. Molte le eccellenze riconosciute a livello europeo (Rete Natura 2000) e nazionale: il Parco Naturale della Collina di Superga, il Parco Naturale di Stupinigi, il Parco Regionale della Mandria ed infine il Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po. Delle aree protette presenti 5.411 ha sono le superfici riconosciute come Siti di Interesse Comunitario (SIC). Queste sono state leggermente ridimensionate, ma l'AIT ha saputo mantenere tuttavia un buon livello nella graduatoria, è passato dalla posizione 15 alla 16. Scende al 24° posto (su 29) per Zone di Protezione Speciale (ZPS) stabilizzandosi così nella bassa classifica (le superfici non subiscono variazioni). La variazione più significativa riguarda le Aree protette dei parchi e delle riserve, una delle risorse più consistente del Torinese rispetto al panorama complessivo, rispetto al quale si attesta nell'alta classifica. Pur mantenendo un buon livello nel rank, le superfici hanno subito un decremento importante (da 11.713 ha a 8.396 ha) con un conseguente slittamento dell'AIT dalla posizione 4 alla 7. Non è da escludere che i ridimensionamenti descritti, potrebbero derivare, in parte, anche dal riconoscimento di alcune aree sotto altri regimi di protezione, come ad esempio quello delle Aree protette dei Siti di Interesse Regionale (SIR). Questi, infatti,

[38] Secondo uno studio di Urbes (dati Urbes Istat, 2013) a Torino sono presenti 21 kmq di aree verdi (pari a un sesto della superficie comunale) e mezzo chilometro quadrato di aree pedonalizzate. Con questi numeri Torino si colloca al quinto posto tra le metropoli italiane per verde urbano fruibile (valore più che raddoppiato negli ultimi dieci anni) e al quarto posto per superficie pedonale, con un aumento del 51% nell'ultimo decennio. Torino è anche la prima metropoli italiana per densità di parchi storici.
Centro Einaudi, Rapporto Rota, Torino 2016; fonte dati: Urbes Istat, 2013

rispetto alla fotografia del PTR hanno avuto un incremento consistente (da 22 a 191 ha); questo fa salire l'AIT all'8° posto in graduatoria. Nella città di Torino l'1,4% di superficie comunale rientra tra i SIC e l'1,5% tra le ZPS.
In generale, la connotazione naturale si stabilizza ad un livello abbastanza buono e mediamente soddisfacente rispetto al quadro regionale. Un buon miglioramento si registra rispetto alla qualità paesaggistica. Nonostante uno slittamento dalla posizione 3 alla 10 rispetto alle componenti paesaggistiche riconosciute nel PPR (sebbene siano numericamente aumentate), l'AIT guadagna un livello intermedio (5° posto su 14) per le 21 eccellenze Unesco riconosciute recentemente (totalmente assenti dalla fotografia del PTR), ottenendo così un punteggio di qualità paesaggistica migliore, dalla classe 4 (medio-alta) alla 5 (alta).
La vocazione più alta di questo territorio resta tuttavia quella legata alle ricchezze "storiche" del patrimonio architettonico, monumentale e archeologico: si stabilizza nella fascia alta della classifica (posizione 7) per componenti storiche così come riconosciute dal PPR, tuttavia dall'aggiornamento dei dati il Torinese perde leggermente punteggio passando dalla classe 5 (alta) alla 4 (medio-alta). Molte sono in effetti le eccellenze storiche presenti, di cui la Basilica di Superga, il Castello di Rivoli, il Castello e il Borgo di Moncalieri, il Castello e il Parco del Valentino, il Distretto dei Musei, la Mole Antonelliana, la Palazzina e il Parco di Stupinigi, Piazza San Carlo a Torino, la Reggia di Venaria, La Villa della Regina, la Zona di Comando, l'Abbazia di Fruttuaria, l'Abbazia di S. Antonio di Ranverso, il Complesso di Italia 61, gli edifici industriali e i villaggi operai Fiat, tra quelle riconosciute nel PTR. Alcuni dei beni sopracitati si trovano direttamente nei centri storici, altri invece sorgono all'interno di parchi e giardini (alcuni dei quali menzionati in precedenza tra le aree protette), che diventano pertanto luoghi fruibili anche per attività culturali (insieme a quelle ludiche, ricreative o sportive). Proprio quello culturale è uno dei settori maggiormente attivi sul torinese. La grande offerta museale di cui dispone, è uno degli elementi che ha arricchito la sua connotazione di territorio turistico. È al 1° posto nel quadro regionale sia per musei che per numero di visitatori: nonostante l'offerta sia aumentata leggermente, con solo due strutture in più, la domanda è raddoppiata, passando da circa 2.700.000 a circa 4.200.000 presenze[39]. Coerentemente con questi dati, la classe sintetica "musei" si conferma nel livello più alto (5 su 5).

Pressioni e rischi. Il territorio torinese è occupato in gran parte da superfici agricole; solo nella città di Torino il 7% della superficie comunale è agricola. Dall'aggiornamento dei dati si evince pertanto anche un buon livello di pressioni ambientali legate alle attività agricole e all'allevamento: rispetto alla superficie agricola utilizzata (SAU), ben il 72% rappresenta la superficie agraria intensiva, una percentuale che rimane stabile nel tempo, ma il posizionamento dell'AIT nel rank sale di due posizioni attestandosi ad un livello intermedio (posizione 16); quello che pesa maggiormente è il carico zootecnico sulla SAU, in lieve crescita, che vede salire il torinese alla posizione 6 (+1) nella lata classifica. In ogni caso le pressioni ambientali maggiori sono quelle derivanti dalle attività industriali: quello di Torino è l'AIT con maggior numero di siti contaminati (1° posto su 22) e per numero di aziende a rischio di incidente (2° posto su 9); raggiunge inoltre le prime posizioni anche per numero di scarichi industriali su corpo idrico (3° posto su 32). Per quanto riguarda i rischi, anche in questo caso la situazione del territorio torinese non è tra le migliori. L'esposizione maggiore dell'area è quella al rischio esondazioni da fasce fluviali, l'ambito sale dalla posizione 8 alla 4 nella graduatoria regionale. Meno allarmante rispetto al quadro generale è il rischio idrogeologico, in questo caso l'AIT scende nella bassa classifica per superfici soggette a dissesti come frane, valanghe e conoidi. Il rischio sismico è l'altro fenomeno al quale l'AIT è maggiormente soggetto rispetto al panorama piemontese; si registra un livello di esposizione intermedio con una percentuale pari al 46% (8/16), in forte crescita rispetto al passato (il PTR individuava la quota di rischio al 6%, un livello decisamente basso; posizione 11/12). Per quel che riguarda gli incendi, il rischio è poco rilevante rispetto agli altri ambiti regionali; oltretutto il torinese ha migliorato la sua situazione con uno slittamento dalla posizione 21 alla 27. Per ultimo, ma tra i primi rischi più allarmanti dell'AIT, sono gli incidenti stradali: a fronte di una

[39] Oggi Torino conta 55 musei, 44 chiese di interesse artistico, 25 teatri e 63 schermi cinematografici. Il Sistema della Corona di Delizie, Patrimonio dell'Umanità Unesco, conta 15 residenze reali (la più nota è quella di Venaria reale con 572.301 visitatori nel 2014). (Fonte: Città di Torino 2015). Nel 2014 gli ingressi nel sistema museale torinese sono stati 4.077.655. Rispetto ai flussi turistici si contano in città 1.110.714 arrivi e 2.987.447 presenze totali, di cui: 79,2% di arrivi provengono da turisti italiani e il 20,8% stranieri; il 75,4% sono presenze italiane e il 24,6% straniere. Delle presenze straniere il 25,5% proviene dalla Francia, l'11,4% dal Regno Unito e l'8,8% dalla Germania. Fonte: Centro Einaudi, Rapporto G. Rota, Torino 2016

contrazione consistente nel numero, l'AIT si stabilizza come primo ambito nel rank regionale.

Insediamenti. Come sottolineato in precedenza il Torinese è l'ambito più urbanizzato; si tratta di un'area metropolitana, fortemente densa e compatta, composto da 41 comuni, ad eccezione di 11 che non superano 5.000 abitanti, prevalgono quelli di dimensioni medie (22 comuni hanno una popolazione compresa tra i 5.000 e i 25.000 ab); 7 sono i comuni maggiori (25.000-150.000ab); infine Torino, polo metropolitano raggiunge gli 890.589, il 57,7% della popolazione complessiva dell'AIT (il 20% di quella dell'intera Regione). Tra le città maggiori sono riconosciute Settimo Torinese, Rivoli e Moncalieri come poli di livello medio; mentre Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano e Nichelino i poli di livello inferiore. Tornando alle analisi dei dati, l'aggiornamento conferma il primato dell'AIT in merito alla superficie urbanizzata, che ha oltretutto avuto un incremento (circa + 22.000 ha) rispetto al quadro del PTR. Torino, da sola, è la città che ha avuto la crescita maggiore di consumo di suolo. Nonostante questo, rispetto al trend misurato nei due periodi censuari del 1991-2001 e 2001-2011, a livello regionale l'AIT scende nella medio-bassa classifica: l'incremento di CSU è leggermente maggiore nel primo decennio (5%, scende al 4,7% nel secondo periodo); il calo di punti nella percentuale di variazione di suolo consumato comporta uno slittamento di 5 posizioni in graduatoria (dalla 20 alla 25). Questo miglioramento si riscontra anche nei dati dello sprawl, con una forte contrazione tra il 2001 e il 2011; scende infatti dal'8 al 2,7%. Tuttavia a questo calo non ha corrisposto un miglioramento rispetto alla situazione generale, poiché se era all'ultimo posto per dispersione al 2001, sale al 21° secondo i dati al 2011. Di controverso, analizzando la e dinamiche nei due archi temporali emerge che la variazione di sprawl ha avuto un impatti significativo tra il 1991-2011 ma è calata di circa il -2% nel secondo decennio, di conseguenza nel rank regionale il torinese perde quota e scende dalla posizione 5 alla 23. Complessivamente il fenomeno, così come analizzato per periodi censuari, non è stato troppo intenso rispetto ad altre realtà regionali, ha avuto cioè una distribuzione e una diffusione più omogenea nel tempo, tanto da non comportare grosse variazioni percentuali negli anni considerati. Resta comunque l'area maggiormente urbanizzata. A questo si lega infine il primato anche rispetto alla presenza dei siti da bonificare, una minaccia alla sostenibilità ambientale, in ulteriore crescita rispetto alle analisi precedenti.

Insediamenti residenziali. A fronte di una densità abitativa piuttosto stabile nel tempo (risetto alla fotografia del PTR), l'AIT si conferma al 1° posto con i suoi 1.752,6 ab/kmq, avendo inoltre il primato per popolazione residente complessiva. Si conferma la connotazione residenziale dell'area metropolitana torinese anche dai dati sulle abitazioni e dalla distribuzione della popolazione. Nel primo caso il loro numero complessivo aumenta superando le 727.000 unità: delle 61.918 abitazioni totali in più, solo 10.262 sono quelle non occupate; si deduce pertanto che quelle maggiormente in crescita sono le occupate. Il primato dell'AIT rispetto al rank regionale non si registra dunque solo rispetto alle abitazioni ma anche alla popolazione accentrata (residente nei centri), in lieve crescita rispetto ai dati del PTR. Diversamente, la popolazione sparsa (nei nuclei e case sparse) subisce un calo (di circa 3.000 residenti) e l'AIT slitta dalla posizione 5 alla 7. Dal confronto delle analisi precedenti inerenti lo sprawl abitativo, i dati sulle variazioni della popolazione sparsa seguono lo stesso andamento della diffusione urbana, pertanto il Torinese si attesta nella bassa classifica (dall'ultimo posto sale leggermente e si attesta alla posizione 27). Nello specifico dal primo decennio compreso tra il 1991 e il 2001 e il secondo, 2001-2011, la percentuale è scesa sempre di più passando dal -6% all'11%. Questo fenomeno risponde alle dinamiche di un territorio fortemente residenziale, che continua a vede nel centro, il nodo di maggiore attrazione (è li che si concentrano i principali servizi, attrezzature, attività economiche, terziario, etc.). Da ultimo, l'AIT di Torino è quello a vantare il primato anche rispetto alla dotazione urbana, sia sulla base della localizzazione delle principali funzioni e al grado di attrattività e gravitazione di questi territori, che al peso demografico. È evidente che la presenza dei diversi poli, primo fra tutti quello metropolitano di Torino, costituiscono delle centralità di un certo rilievo sia a scala sovracomunale che regionale.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. È evidente che l'area metropolitana torinese sia quelle maggiormente avvantaggiata dal punto di vista infrastrutturale. A fronte di una stabilizzazione rispetto ai dati sulle nodalità, le variazioni maggiori si registrano nel settore ferroviario: l'AIT ha subito un decremento in merito alla dotazione ferroviaria, che ha comportato un conseguente slittamento dalla 1 alla 7^

posizione. Non cambia il posizionamento rispetto alle connessioni stradali, stabilizzandosi al 1° posto (registrando in ogni caso una crescita dell'offerta, in termini quantitativi); non varia neppure la situazione in termini di distanza dalla stazione TAV (Torino, 0 km) e dall'aeroporto (Caselle, 16 Km) più vicini, essendo localizzati all'interno dell'area metropolitana. Il numero di strutture Movicentro rimane invariato a 7, mentre si modifica il quadro rispetto alle strutture per la logistica, in aumento dai dati aggiornati, confermando il primato dell'AIT nel rank regionale: SiTo conta 3.000.000 mq di superficie esistente (con 80.000 mq di terminale intermodale) e 500.000 mq in progetto. Trattandosi dell'ambito maggiormente urbanizzato e densamente abitato, non poteva non essere quello con il livello più alto di infrastrutture della comunicazione: l'aggiornamento evidenzia un decisivo miglioramento, in particolare aumentano i servizi a banda ultralarga, che riescono addirittura a coprire quasi la totalità della popolazione (94,8). Per ultimo, altro elemento potenzialmente forte per l'ambito, per il quale è in netto vantaggio rispetto al panorama generale, è il settore culturale; nel torinese vengono pubblicati ben 7 settimanali. Rispetto ai dati del PTR c'è stata una leggera contrazione, in quanto oltre ai 6 settimanali, venivano anche pubblicati 2 quotidiani e 1 bisettimanale. Ciononostante in linea generale il livello si mantiene alto.

Grandi impianti. Rispetto alla dotazione di grandi impianti, nel panorama complessivo della regione, si registra un avanzamento del posizionamento dell'AIT per la densità di pozzi a uso idropotabile nell'alta classifica (dalla 8 alla 4); al contrario resta scarsa la densità dei depuratori consortili e l'ambito si stabilizza agli ultimi posti del rank (scende oltretutto dalla 32 alla 33). Un miglioramento si registra anche rispetto alle discariche: l'AIT sale ad un livello mediamente alto (posizione 5/16) per rifiuti urbani smaltiti e per capacità residua (9/16). Viene introdotto un nuovo impianto di incenerimento dei rifiuti urbani, che risulta essere il migliore a livello regionale per capacità dell'impianto (posizione 1/12) e con una quantità di tonnellate/anno di rifiuti in ingresso tra le più alte (posizione 1/12). Questo fenomeno in crescita potrebbe evidentemente essere legato alle dinamiche di un territorio così densamente abitato e fruito, in crescita dal punto di vista demografico ed economico (ad esempio tra i fattori che potrebbero influire, uno è scuramente quello legato al turismo).

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. A fronte di un lieve aumento della popolazione residente, si riscontra anche un aumento dell'indice di invecchiamento, che fa salire l'ambito di 4 posizioni, pur confermandosi ad un livello mediamente-basso nella classifica generale (dalla 22 alla 18). Per quel che riguarda il settore occupazionale, la dinamica degli attivi segue l'andamento della popolazione: crescono leggermente (da 681.682 a 684.383) e si mantengono in numero più alto a livello regionale[40]. Le variazioni più significative si registrano rispetto alla disoccupazione, un fenomeno che ha riguardato tutta la Regione, ma il torinese è uno degli ambiti a mantenere la percentuale alta, tra le maggiori nel panorama complessivo. Nello specifico quella maschile sale dal 3,7 all'8% e si conferma come la più alta tra gli AIT; al contrario quella femminile, seppur in crescita dal 4 al 10,5%, non è stata così intensa rispetto ad altre situazioni regionali, tanto che il torinese slitta di due posizioni, pur mantenendo un livello piuttosto alto in classifica (dal 3 al 5° posto). A questo si lega il tasso di attività femminile che, scende dal 43,6 al 40%, di conseguenza rispetto al quadro complessivo l'AIT declassa di 4 posizioni (dalla posizione 3 alla 7). Per quel che riguarda le imprese il primato resta dell'AIT 9; nello specifico però, ad eccezione delle piccole che raddoppiano (da 156.856 arrivano a 334.286), le medie e le grandi imprese subiscono una contrazione (da 97.371 a 90.595 le prime e da 111.528 a 105.950 le seconde). Buone le dinamiche rispetto alla popolazione con titolo di studio superiore (laurea/diploma); che evidentemente segue le dinamiche della popolazione: si registra un aumento di circa 100.000 unità, confermando anche in questo caso il primato dell'AIT; scende alla posizione 2 nel momento in cui il numero di laureati e diplomati viene rapportato alla popolazione totale, se ne ricava una percentuale decisamente alta, pari al 41%. Per quel che riguarda la quota di dotazione cognitiva, il livello resta alto, ma perde il primato (dalla posizione 1/30 alla 2/26). Per ultimo, declassa alle ultime posizioni rispetto alla propensione dell'AIT alla collaborazione tra i comuni in un'ottica di integrazione di funzioni e servizi. È un territorio abbastanza consolidato in cui permane un rapporto funzionale di tipo gravitazionale tra il centro (polo metropolitano), prima e seconda cintura piuttosto

[40] La proporzione tra gli abitanti totali e il numero degli attivi è la stessa se confrontati tra quelli presenti nell'area metropolitana e quelli di tutti gli altri ambiti, è evidente pertanto che il torinese occupi la 1^ posizione in classifica.

strutturato. A questo si aggiunge inoltre la diffusione di nuove centralità verso le aree più esterne che hanno innescato un cambiamento di tendenza rispetto alle dinamiche socio-economiche, con un aumento dei flussi di spostamento nei comuni della cintura (nonostante resti Torino il nodo primario di attrazione e generazione).

Attività economiche. Dal punto di vista occupazionale il Torinese ha avuto un andamento divergente: come evidenziato in precedenza, cresce il tasso di disoccupazione, di contro aumentano gli attivi (seppur in maniera lieve), ma si contrae il numero totale di addetti (da 654.648 a 540.261) pur risultando quello più alto rispetto agli altri ambiti regionali. I settori che registrano il decremento rispetto al numero degli addetti riguardano l'agricoltura e allevamento (ma solo in valore assoluto, visto che il rank passa dalla posizione 11 alla 1), l'industria mineraria e la manifattura (anche qui in termini assoluti, non relativi). Di contro, aumentano nel settore energetico, nelle attività innovative e della ricerca e nei servizi per le imprese. In generale, nonostante l'andamento sia negativo o positivo, l'AIT acquisisce un nuovo primato nell'agricoltura mantenendo al contempo quello "vecchio" nell'industria energetica, nella manifattura, nel settore innovativo e terziario. In quest'ultimo caso la crescita degli addetti ha interessato i servizi alla produzione e gestionali, mentre perde circa 20.000 addetti nel comparto infrastrutturale. Un altro dei settori potenzialmente forte rispetto al quadro regionale è quello minerario, in questo caso l'AIT si attesta alla posizione 2 (su 23, sale leggermente rispetto alla posizione 6/30 delle indagini precedenti). A mantenere alto il livello in questo comparto sono le cave di inerti da calcestruzzo (in forte crescita) grazie alle quali l'AIT si posizione al 3° posto nel rank (la posizione è più o meno stabile ma va considerato che i dati precedenti erano misurati su solo 13 ambiti); al contrario le due cave di pietra ornamentale sono state dismesse; assenti anche quelle di materiali industriali.
L'AIT di Torino è uno dei pochi casi in cui la distribuzione degli addetti è piuttosto omogenea nei diversi settori delle UL attive (Asia), di conseguenza non c'è un settore che emerge in maniera dirompente rispetto agli altri, così come non si registra un gran divario negli indici di specializzazione, che più o meno si mantengono uniformi. Quello maggiore, che supera la media, è il settore del tabacco. Ne risulta un indice così alto dovuto alla grande concentrazione degli addetti nelle industrie di un unico comune, quello di Settimo Torinese.
Tornando al confronto dai dati inerenti le attività economiche, diverso è il discorso rispetto al settore agricolo-rurale. Oltre al numero degli addetti, anche le superfici agricole sono in netto calo: diminuiscono le estensioni di superficie agricola utilizzata (SAU), i seminativi e i vigneti. Nonostante questo la medio-alta connotazione di territorio agricolo resta più o meno stabile: viene confermata la posizione 12 per SAU, mentre perde punti rispetto ai seminativi, pur mantenendo un livello discreto nel rank (dalla 3 alla 9). I vigneti sono quelli che subiscono la contrazione maggiore, a quanto pare stanno via via scomparendo, arrivando a coprire solo 37ha (dai 967 ha come risultava dall'indagine precedente); l'AIT pertanto declassa di 7 posizioni, dalla 19 a livelli sempre più bassi (posizione 26). Raddoppiano invece i prati e i pascoli permanenti ma a questo non ha corrisposto un miglioramento nella classifica, al contrario slitta dalla fascia alta della classifica (9/30) ad un livello intermedio (posizione 16/33). Mediamente alto anche il livello dell'AIT rispetto al patrimonio zootecnico: primo fra tutti quello dei capi bovini ed equini, per il quale il torinese sale al 6° posto, guadagnando una posizione in più, nonostante ci sia stata una contrazione; migliora decisamente la posizione rispetto agli ovini e caprini, passando dalla 20 alla 11 (in seguito ad un incremento di più di 1.000 capi); mentre la pesante contrazione del numero dei suini, fa slittare l'AIT di 3 posizioni, ma in ogni caso resta un patrimonio abbastanza soddisfacente rispetto al quadro regionale dove si attesta al 13° posto. Contrariamente a quanto analizzato finora, la limitata presenza di aree DOC/DOCG e DOP/IGP, non consentono all'AIT di posizionarsi ad un buon livello nel rank; in particolare nel primo caso declassa agli ultimi posti, mentre si attesta ad un livello medio-basso per aree DOP/IGP. Il commercio è uno dei settori che, in buona parte, ha avuto una diffusione piuttosto consistente in gran parte del territorio regionale. Nell'area torinese si arrivano a misurare circa 1.380.000 mq di superfici, altro primato per l'AIT, così come nel settore fieristico e decisamente consolidato in quello turistico, in forte crescita visto l'andamento delle presenze, che aumentano di circa 800.000 unità.

Servizi formativi e ospedalieri. Anche il numero degli iscritti alle scuole segue le dinamiche della popolazione, con un aumento generale che conferma il primato dell'AIT nel rank. Diminuiscono gli iscritti ai

corsi con specializzazioni, pur restando al primo posto nella classifica. Rispetto alla formazione universitaria la maggior concentrazione dei corsi del Piemonte si registra nell'area metropolitana, complessivamente 334, fortemente concentrati a Torino. In ultimo l'AIT si stabilizza al 1° posto anche rispetto all'offerta ospedaliera e al numero di ricoveri; tuttavia rispetto alla fotografia del PTR i dati mostrano una contrazione sia dei posti letto che si dimezzano da 8.122 a 4.712 che ai ricoveri che scendono da 326.837 a 272.280.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Pe quel che attiene l'obiettivo del policentrismo metropolitano e della riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana passi in avanti sono stati compiuti (ad esempio nelle sedi universitarie e in alcuni uffici direzionali pubblici e privati, così come nel sistema museale e delle residenze sabaude) ma molti devono ancora essere concretizzati (ad esempio la nuova città della salute e i distretti tecnologici, spazi coworking, hub connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico). Con riferimento all'insediamento di attività qualificate in spazi industriali dismessi e alla valorizzazione degli insediamenti produttivi, sia di tipo tradizionale sia attraverso attivazione di nuove APEA resta un altro obbiettivo da completare e migliorare (si veda il caso ex-OGR). Conseguentemente anche la mobilità necessiterà un nuovo ridisegno funzionale ai nuovi interventi.
Buoni sono stati gli sviluppi nella connettività di lunga percorrenza sia stradale che ferroviaria, ma resta aperto il nodo della connettività aerea, con lo scalo di Caselle non ancora integrato in modo efficace alla rete urbana del trasporto pubblico (manca il collegamento con la metropolitana e le navette hanno orari e frequenze non ottimali). L'indicazione per una maggiore promozione e sostegno da parte della Regione e della Provincia della cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio Metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti, resta un obiettivo valido che va riconfigurato in funzione della nascita del nuovo ente Città Metropolitana. Nella promozione turistica e della qualità architettonica e urbanistica si è molto investito, con risultati in genere positivi (anche se alcune opere nuove sono state contestate (ad esempio piazzale Valdo Fusi e gli interventi delle "spine") dal punto di vista architettonico e dell'inserimento nel tessuto urbano.
L'obiettivo della promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati a seguito della crisi è diventata un'urgenza.

Risorse e produzioni primarie

Rispetto all'obiettivo delle produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole, tra gli esiti non previsti dal piano, si segnalano le molte attività intraprese nell'organizzazione della filiera urbana del cibo e degli orti urbani.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

La costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche si è realizzata in parte e in modo molto diversifica in funzione del settore. Le università hanno incrementato notevolmente le relazioni lunghe della ricerca. Per quel che attiene la realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc.) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti, i parchi scientifici e tecnologici della città hanno subito una razionalizzazione che ha portato alla chiusura di Cetad (sulle tecnologie medicali) e del VRMMP (sulla realtà virtuale e la multimedialità), mentre buoni risultati riscuote il Environment Park. Nella promozione di Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5) molto lavoro va ancora fatto soprattutto nel potenziamento delle connessioni regionali e transregionali (incremento delle connessioni ferroviarie e aeree per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale e potenziamento della frequenza dei collegamenti ferroviari con il resto della regione) e nell'integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana (con anche l'attrazione di nuovi operatori economici). Il Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino è stato realizzato così come l'implementazione della linea 1 della Metropolitana Automatica di Torino. In progetto

la linea 2.

Turismo
La direzione intrapresa dall'AIT è andata nella direzione indicata dal PTR ossia verso la doppia connotazione di Torino quale attrattore di flussi turistici e punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 15% dei casi vi sono state delle dinamiche svantaggiose, mentre quelle vantaggiose pesano per il 13%. Nei restanti casi le eventuali variazioni non sono state significative.

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

9. TORINO		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	🔴
	Attivi	
	Attività femminile	🔴
	Disocc M *	
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	🔴
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	🔴
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	🔴
	Vigneto	🔴
	Foraggiere	🔴
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	🟢
	Suini	🔴
	Addetti mineraria	🟢
	Cave	🟢
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	
	Artigiana	
	SPL	🔴
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🟢
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	🟢
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🟢
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🔴
	Strada	
	BandaLarga	🟢
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🟢
	Depuratori	
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_Capacitàl&I	🟢
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🔴
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	🔴
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	🟢
	Sismico *	🔴
	Incendi *	🟢
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

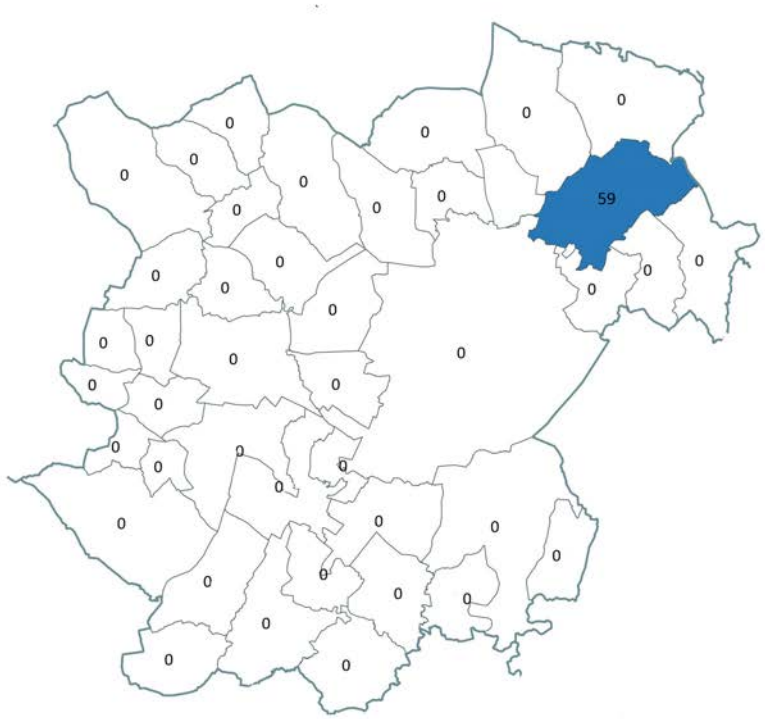
Per l'AIT di Torino si riporta qui di seguito quanto riportato nell'intervista. "Sulle vocazioni espresse dal PTR i diversi Piani Strategici hanno portato avanti la strategia del policentrismo urbano (nuove sedi universitarie, logistiche e direzionali) e della vocazione culturale e turistica espressa dal rafforzamento del sistema museale con nuovi spazi espositivi e il rinnovamento di altri (Egizio, Polo Reale). Se il completamento dell'infrastruttura ferroviaria del Passante ha permesso di avviare finalmente il SFM migliorando le connessioni con la cintura, si registrano ancora decisi ritardi sulla copertura e la realizzazione delle stazioni intermedie (Dora soprattutto con l'inserimento nel passante della linea TO-Ceres ed il conseguente collegamento dello scalo di Caselle con Porta Susa ed il centro città per cui si attende la realizzazione del sottopasso di corso Grosseto). Al momento sembra ancora lontano il ridisegno di corso Marche così come la connessione alla linea TAV/TAC alla piattaforma di Orbassano e della gronda esterna ovest. Abbandonato il progetto di Tangenziale est e anche quello di scorrimento veloce N-S lungo l'asse del Po. Il prolungamento della linea di metropolitana verso piazza Bengasi e verso Rivoli è ancora in fase di completamento, mentre la linea 2 è attualmente in discussione e sono state reperite risorse sufficienti alla sola progettazione preliminare, inoltre l'attuale congiuntura economica non sembra favorire l'afflusso di capitali privati disposti ad investire per la rigenerazione del tessuto urbano circostante. La riqualificazione degli spazi industriali dismessi ha caratterizzato la trasformazione urbana negli anni passati. La maggior parte degli spazi sono stati riconvertiti in residenza e attività commerciali. Uno di questi, lo stabilimento FIAT di Mirafiori, simbolico per dimensione e ruolo era stato in parte acquistato dalla Città e portato ad esempio come testimone del nuovo policentrismo metropolitano perseguito nei piani di sviluppo. A oltre dieci anni da quell'intervento l'area è interessata da progetti diversi che sono variamente connessi alle agende di sviluppo fissate e su cui è difficile fornire un giudizio univoco. Dopo molto tempo si sono insediati il centro per il Design, il Politecnico, la Cittadella per la mobilità e alcune imprese connesse all' automotive ma con alterne fortune."
Tra le produzioni meno note ma più specializzate dell'AIT si segnala la produzione di tabacco (cfr. tabella e mappa che seguono): in questo comparto l'indice di specializzazione è 2,63; nella produzione di veicoli è 1,77. L'organizzazione spaziale delle attività è però molto diversa: molto concentrata nel solo comune di Settimo torinese (sede della Yesmoke S.r.l.) la prima; molto diffusa su gran parte dei comuni dell'AIT l'altra. Inoltre, mentre la produzione di veicoli intercetta apporti da molte altre produzioni (filiera ampia e complessa), quella delle sigarette si connota come una monade isolata. Dal punto di vista delle prospettivo di sviluppo ciò comporta anche una diversa ampiezza delle ricadute positive generabili.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	TORINO	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	540261	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	9430	0,33
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	150	0,28
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	5943	0,47
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	172	0,09
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	59	2,63
13-INDUSTRIE TESSILI	878	0,12
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	1818	0,61
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	298	0,63
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	1418	0,39
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	1009	0,49
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	3224	1,18
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	367	0,61
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	2281	0,60
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	585	0,68
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	5659	0,64
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	2211	0,50
24-METALLURGIA	3338	0,86
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	14928	0,75

26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	3894	1,26
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	5950	1,33
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	13058	0,64
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	34597	1,77
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	6688	1,69
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	1028	0,82
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	3452	0,72
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	5440	0,99
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	3842	1,31
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	5736	1,14
F-COSTRUZIONI	33447	0,77
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	94034	0,98
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	33781	1,17
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	29461	0,92
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	39132	1,83
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	27275	1,38
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	11516	1,15
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	47714	1,31
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	43399	1,32
P-ISTRUZIONE	2760	1,16
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	23925	0,99
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	3951	1,06
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	12412	0,94

AIT 9_TORINO
Indice di Specializzazione
12-INDUSTRIA DEL TABACCO



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 9

Indice Specializzazione Settore 12 : 2,6

Addetti Tot AIT 9 : 540.261

Addetti Settore 12 : 59

% Add settore 12 / Add Tot : 0%

14. AIT 10 CIRIÈ

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. Con riferimento alle componenti primarie l'AIT di Ciriè non ha subito grandi cambiamenti nel tempo. Piccole variazioni si registrano nelle risorse forestali, con un piccolo calo dell'indice di boscosità e delle superfici stesse, senza subire variazioni rispetto al rank regionale, in cui si conferma ad livello medio-alto. Per ciò che riguarda le risorse idriche dal confronto dei dati si nota una diminuzione della portata da un livello medio, nelle analisi del PTR, ad uno basso, tra i più inferiori a livello regionale. Come riscontrato negli altri AIT, anche Ciriè ha incrementato notevolmente l'uso di biomassa potenzialmente prelevabile per uso industriale, per utilizzo per energia e da ardere. Nel primo caso l'aumento è stato così consistente tanto da guadagnare 11 posizioni del panorama regionale (dalle ultime posizioni, 27° posto, sale al 16°); mentre resta invariata la classifica rispetto agli altri due utilizzi, attestandosi ad un livello medio-alto nella graduatoria regionale.

Risorse ambientali e patrimoniali. Diverse sono le fasce climatiche che interessano il territorio dell'AIT, probabilmente dovute alle differenze morfologiche: una fascia temperata fresca perumida, una temperata subcontinentale perumida e subcontinentale umida. Questo mostra un cambiamento rispetto al passato, in cui il clima era maggiormente fresco e con tassi di umidità diversi; le fasce climatiche erano caratterizzate da un clima freddo perumido, temperato fresco perumido e temperato fresco. Per quel che riguarda il patrimonio naturalistico, una delle maggiori eccellenze è il Parco della Mandria. L'ambito di Ciriè, pur collocandosi, per buona parte, in territorio alpino, non ha visto un incremento positivo in merito alla sua ricchezza naturalistico-ambientale, addirittura si sono contratte le superfici delle aree protette a livello nazionale e regionale: diminuiscono i SIC, i parchi e le riserve, così come i SIR; a questo si aggiunge l'esclusione di alcune aree, prima riconosciute, come ZPS. La perdita delle aree naturali prima citate hanno comportato un declassamento nel ranking regionale, dalla posizione 13 alla 15 per SIC e dalla 15 all'ultima per ZPS; si stabilizza ad un livello medio-basso per parchi e riserve (17° posto) ed intermedio per SIR (16/23). Migliora la situazione dei paesaggi rilevanti, attestandosi ad un livello medio in termini di ricchezza (dalla classe 2 alla 3). Nello specifico, quello che comporta l'escalation maggiore sono le nuove eccellenze Unesco (assenti nelle analisi precedenti): ne vengono riconosciute 5, che posizionano l'AIT al 10° posto (sui 14 considerati). Per le componenti paesaggistiche, invece, il fatto che siano doppie rispetto a quelle rilevate dal PTR non è sufficiente a migliorare significativamente il rank, che rimane medio-basso (20° posto). Una piccola variazione positiva si registra anche nel numero delle componenti del patrimonio architettonico, monumentale e archeologico; nonostante questo, però, rispetto alla scala regionale, scende dal 16° al 19° posto e nella classe sintetica continua a connotarsi su livelli medio-bassi (classe "storia" pari a 2). La presenza di due nuovi musei (non rilevati dal PTR) ha significato un incremento dell'attrattività verso il territorio di Ciriè, ma il valore museale dell'AIT resta comunque molto limitato (classe "musei" pari a 1).

Pressioni e rischi. Buona la posizione dell'AIT rispetto al ranking regionale in merito alle pressioni e rischi; in generale ha subito un miglioramento nel tempo, confermandosi ad un livello medio-basso a scala regionale. Le variazioni maggiori si registrano per quel che riguarda gli scarichi industriali in corpo idrico, con un forte calo sia in termini quantitativi che nel rank regionale con un passaggio dalle prime posizioni ad un livello intermedio. Stabile la situazione rispetto al numero dei siti contaminati e delle aziende a rischio incidenti, che resta un fenomeno tra i meno preoccupanti nel quadro regionali. Aumentano leggermente le pressioni da attività agricole, non influendo nella graduatoria regionale in cui si conferma tra gli ultimi posti per superficie agraria intensiva sulla SUA; stabile il carico potenziale zootecnico sulla SAU, in questo caso sale al 15° posto nel rank generale. È agli ultimi posti per rischi idraulici e idrogeologici, l'esposizione è oltretutto diminuita rispetto al passato. Crescono invece le esposizioni a rischio sismico e incendi, con un raddoppio anche degli incidenti stradali. Questo ha comportato un peggioramento nella classifica regionale, salendo dalle ultime posizioni a livelli intermedi.

Insediamenti. Rispetto alle indagini del PTR i dati aggiornati mostrano un buon incremento della superficie urbanizzata, attestandosi al 14° posto nel rank regionale. Stabile la variazione del consumo di suolo: rispetto al decennio precedente (1991-2001), tra il 2001 e il 2011 l'impermeabilizzazione si attesta tra il 3-4%, un incremento tra i più bassi a scala regionale. Positiva la dinamica residenziale con un dimezzamento dello sprawl dal 20 al 10%; un miglioramento che ha interessato diversi ambiti regionali, anche in maniera più consistente, infatti l'AIT di Ciriè è salito dalle ultime posizioni alla 15^ per dispersione. Considerando i dati dell'ultimo decennio (2001-2011) la variazioni di sprawl è leggermente diminuita (-1%); un piccolo decremento poco significativo rispetto al panorama regionale, dove la dinamica è decisamente migliore. Aumentano i siti da bonificare; se ne registrano 17, una quantità intermedia rispetto al resto dei territori.

Insediamenti residenziali. Lieve è l'incremento della densità abitativa, che resta comunque a livelli piuttosto bassi, 97 ab/km, dato l'intenso spopolamento soprattutto dei comuni montani più piccoli ed isolati. Dei 33 totali, 13 non superano i 1.000 abitanti e 15 contano una popolazione tra 1.000 e 5.000. Crescono il numero di abitazioni registrate; l'incremento riguarda anche quelle non occupate, ma non incidendo in maniera consistente nel rank regionale, in cui, nonostante scenda di qualche posizione, si attesta tra i primi dieci. A fronte di una diminuzione dello sprawl residenziale, diminuisce il numero di popolazione sparsa, a favore invece di una crescita di quella accentrata. In particolare tra il 2001 e il 2011 la variazione di popolazione sparsa è stata piuttosto significativa con una perdita del -12% (contro il +7% tra il 1991-2001), risultando tra i primi ambiti per variazione negativa. Con riferimento alla dotazione urbana l'ambito non ha subito variazioni in termini gerarchico-funzionali, confermando Ciriè come polo di livello medio e Lanzo Torinese di livello inferiore; perde punteggio in termini di dotazione demografica declassando alle ultime posizioni.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. In merito alle infrastrutture l'ambito di Ciriè ha visto un'evidente cambiamento della mobilità: migliorano le connessioni stradali ma si dimezza la dotazione ferroviaria. A fronte di una condizione invariata di nodalità, il posizionamento dell'AIT nel panorama generale si attesta agli ultimi posti (16/19). Non varia la distanza dai principali nodi del trasporto ferroviario (in questo caso Torino, 25 Km) e dall'aeroporto di Caselle, dal quale dista solo 8 Km, grande vantaggio per il territorio Ciriacese. La variazione più significativa riguarda le connessioni stradali; in questo caso si registra una maggiore infrastrutturazione rispetto al passato che tuttavia non ha inciso positivamente sul posizionamento dell'ambito nel rank regionale, perde infatti due punti, collocandosi alle ultime posizioni (32/33). Diminuiscono le stazioni con una conseguente perdita di punteggio in merito alla dotazione ferroviaria: da una posizione intermedia scende agli ultimi posti nella graduatoria regionale. Assenti le strutture per la logistica e, dei due Movicentro realizzati, ne resta attivo solo uno. Per quanto riguarda le reti telematiche in passato si posizionava ad un livello intermedio per popolazione coperta da banda larga; oggi, misurando la copertura di banda ultralarga, migliora leggermente di qualche posizione. Assente la fibra ottica nel periodo delle indagini del PTR, dall'aggiornamento, invece, l'ambito si attesta al 22° posto per copertura di servizi WiFi. Con riferimento ai periodici locali, la situazione resta stabile con solo un settimanale pubblicato sul territorio.

Grandi impianti. Rispetto ai dati sugli impianti dell'acqua, si registra un miglioramento dei pozzi in termini di densità, tuttavia rispetto alla dinamica regionale, questo non ha comportato un effetto positivo, scende infatti di due punti a livello regionale, collocandosi tra le ultime posizioni (27/33); al contrario per quel che riguarda i depuratori sale in graduatoria di 5 punti attestandosi ad un livello medio-basso (22/33). L'aggiornamento dei dati mostra un aumento dei rifiuti urbani smaltiti nella discarica presente. Non sono presenti impianti di incenerimento.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. A fronte di una stabilità rispetto al numero di abitanti registrati, attestandosi ad un livello intermedio rispetto alla scala regionale (16° posto), aumenta leggermente l'indice di vecchiaia, una crescita che ha interessato tutto il territorio e che è stata ben più consistente in molte altre situazioni, infatti l'AIT si conferma tra gli ultimi posti, salendo dal 25 al 24° posto. Cresce il numero di persone attive, ma l'aumento non è stato così incisivo, tanto da scendere di un punto, attestandosi in ogni caso ad un livello intermedio. La perdita maggiore si registra nel tasso di attività

femminile dal 42% al 39,5%, una perdita che ha comportato un declassamento dal 13° al 16° posto nella graduatoria regionale. Aumenta inoltre la disoccupazione maschile passando dal 3% al 6%, tuttavia il fenomeno ha interessato maggiormente altri ambiti, infatti l'AIT di Ciriè scende di tre posizioni attestandosi comunque ad un livello medio, 18° posto. Stessa posizione per il tasso di disoccupazione femminile, che ha subito un calo dal 4 al 9%, forte ma decisamente meno intenso rispetto alle dinamiche regionali, lo dimostra infatti la posizione di Ciriè che declassa dall'8 al 18° posto. Resta stabile la posizione per quanto riguarda il numero di diplomati e laureati, si conferma al 15° posto, registrando un incremento in termini quantitativi e percentuali (numero di laureati e diplomati rispetto alla popolazione totale). Con riferimento alle unità locali registrate crescono in maniera significativa le piccole imprese da 7.086 a 16.533; resta pressoché invariato il numero delle medie (circa 4.000), mentre si dimezzano le grandi (da 2.773 a 1.002). In linea generale l'ambito si posiziona ad un livello intermedio nei primi due casi, al contrario scende tra gli ultimi per numero di grandi imprese (oggi al 25° posto su 31, perdendo dieci posizioni rispetto al passato). L'indice sintetico di capitale cognitivo ha avuto un piccolo miglioramento, confermando il livello intermedio dell'AIT nel quadro complessivo. Sebbene si sia fortemente ridotto il numero dei progetti integrati attivati a livello sovracomunale, non risulta fin troppo basso rispetto al panorama regionale; l'ambito infatti si colloca ad un livello intermedio (13/27). Diverse sono le iniziative che vedono coinvolti i comuni in funzione di un'integrazione progettuale, tra questi: l'Unione di Comuni del Ciriacese, lo Sportello Unico per le attività produttive, i Consorzi di gestione per le acque e i rifiuti, i Consorzi socio-assistenziali e quelli con gli Enti di gestione parchi e aree protette, i Contratti di fiume (bacino della Stura) e fra le convenzioni quella su Corona Verde.

Attività economiche. Stabile la posizione rispetto al numero degli addetti nel rank regionale, confermandosi al 15° posto, anche se va evidenziato un calo in termini quantitativi, fenomeno che ha colpito l'intera regione. Rispetto alle attività economiche, una delle variazioni più negative è quella registrata nelle attività agricole che hanno subito un calo decisamente forte da 5.727 a 1.018 addetti, attestandosi agli ultimi posti nella classifica regionale come nel passato (25° posto): diminuisce la superfici agricola utilizzata declassando dal 18 al 22° posto; anche i seminativi si riducono fortemente da circa 9.000 a poco più di 3.000 ha, confermandosi comunque ad un livello basso (26° posto); ma la variazione più significativa ha colpito i vigneti, che da 91 ha si riducono a 6 ha circa (ultime posizioni nel rank regionale). Assenti aree DOC e DOCG; 15 le aziende di prodotti tipici DOP e IGP, un numero decisamente poco consistente rispetto al rank regionale, in cui si colloca tra gli ultimi posti (30/32). L'industria mineraria delle cave da calcestruzzo e delle cave di materiale industriali sono due piccole ricchezze industriali dell'ambito, il quale si posizione a metà classifica regionale. Assenti le cave di pietra ornamentale. Perde privilegi nel settore energetico, con una forte riduzione del numero degli addetti e un declassamento al 21° posto; ulteriore perdita si registra nell'industria manifatturiera da 11.000 a circa 8.000 addetti, pur confermandosi al 15° posto come in passato. Crolla al 25° posto, rispetto al 4° che ricopriva in precedenza, per ciò che riguarda le attività innovative e di ricerca, subendo un calo da 1.300 addetti a soli 241. Stabile l'eccellenza artigiana con 56 imprese registrate (14° posto su 30); nuovi sistemi produttivi locali sono stati insediati sul territorio dell'AIT che lo posizionano ai primi posti (6/20) nel ranking. Raddoppiano gli addetti ai servizi per le imprese, anche se resta un settore poco rilevante rispetto alla scala regionale (24^ posizione). L'incremento è dovuto principalmente al miglioramento nei servizi per le imprese gestionali che da 574 arrivano a 1.121, confermandosi comunque ad un livello intermedio (21° posto); lieve aumento degli addetti nei servizi alla produzione (20°posto), con una piccola perdita invece nei servizi infrastrutturali, scendendo di posizione anche nel rank regionale (23/33). Come mostra la dinamica generale del Piemonte, anche nell'AIT di Ciriè aumenta in maniera consistente il commercio a dettaglio (25° posto); in crescita inoltre il settore fieristico (12/20) e quello turistico, che registra oggi 134.427 presenze (57.527 nelle indagini del PTR) guadagnando ben nove posizioni nella classifica regionale, dal 24 al 15° posto. L'indice di specializzazione maggiore si registra nella fabbricazione di carta e prodotti similari, un'attività concentrata in pochi comuni della pianura, tra cui Ciriè e comuni limitrofi.

Servizi formativi e ospedalieri. Con riferimento ai servizi formativi la dinamica peggiora: l'ambito perde iscritti alle scuole medie superiori, declassa di tre posizioni, restando, in linea di massima, ad un livello medio (17/33); diminuiscono gli studenti ai corsi con specializzazione, tuttavia resta invariata la posizione

nel rank regionale, confermandosi ad un livello medio-basso. Positivo il posizionamento rispetto alla dotazione ospedaliera. Nonostante l'ambito abbia registrato una perdita del numero dei ricoveri, si attesta comunque tra i primi, all'8° posto; è inoltre tra i primi 7 (su 32) per numero di posti letto, un'offerta che può sembrare abbastanza buona ma in realtà ha subito un pesante calo rispetto al passato, passando da 901 a 359 posti.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio
Per quel che attiene la tutela e gestione delle risorse idriche e forestali e del patrimonio ambientale naturale, interventi sono stati realizzati in particolare nella media montagna e fasce fluviali. Tuttavia, come si apprende dall'intervista, la "rivitalizzazione della montagna" attraverso l'utilizzo produttivo delle risorse primarie di acqua e legno non sembra aver dato i risultati sperati e, anzi, la preventivata costruzione di un elettrodotto proveniente dalla Savoia ha generato resistenze da parte della comunità locale per l'elevato impatto ambientale. Gli interventi urbanistici di riorganizzazione funzionale a sostegno del ruolo di sub-polo esterno all'area metropolitana torinese in contiguità con la Corona Verde hanno subito un rallentamento per effetto della crisi. La realizzazione della gronda esterna ovest non sembra sia stata completata, così come il progetto per una forte integrazione del tessuto industriale e terziario dell'AIT in quello del quadrante nord dell'Area metropolitana.

Risorse e produzioni primarie
Produzione integrata da fonti rinnovabili, specie idroelettrica e da biomasse vegetali. Si sono avviati i lavori di messa in sicurezza, recupero e bonifica della ex cava di amianto di Balangero ma sul suo utilizzo come campo fotovoltaico non vi sono notizie aggiornate. Quello che si apprende dall'intervista è che il progetto va molto a rilento.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
L'integrazione nel sistema metropolitano è un obbiettivo incompleto ma ancora valido.

Trasporti e logistica
Con riferimento al miglioramento funzionale, adeguamento e messa in sicurezza della linea ferroviaria regionale del Canavese, è alla fase di collaudo la ferrovia Torino-Ceres, mentre ancora da realizzare è il collegamento con il passante ferroviario RFI (entrata della Torino-Ceres nel passante ferroviario e quindi connessione dell'aeroporto di Caselle con porta Susa). Ancora da realizzare è anche il progetto connesso alla Gronda Ovest.

Turismo
La valorizzazione integrata del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico delle valli di Lanzo, delle fasce fluviali e del patrimonio architettonico-storicoculturale in relazione alla rete delle Residenze Sabaude è un obiettivo certamente condivisibile (anche se non così strategico rispetto alle sfide che l'AIT deve fronteggiare) ma rispetto a cui non sembra siano stati compiuti rilevanti passi in avanti.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. Per ogni asse si tratta di evidenziare se vi siano aspetti, anche non considerati dal PTR (cfr. le variabili del Database completo IRES, descritte nell'Allegato 8), rispetto ai quali l'AIT eccelle o, al contrario, si colloca tra le ultime posizioni.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 24% dei casi vi sono state delle dinamiche svantaggiose. In particolare le variabili per le quali si riscontrano segnali di depotenziamento sono maggiori di quelle positive in tutti gli assi: socioeconomico (27% contro 19% di variabili "positive"), infrastrutturale (17% contro 13%), ambientale (26% contro 17%).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

10. CIRIE'		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	🔴
	Disocc M *	🟢
	Disocc F *	🟢
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	🔴
	Capitale cognitivo	🔴
	Progettualità intercomunale	🔴
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	
	Superficie agricola utilizzata	🔴
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	🟢
	Suini	
	Addetti mineraria	🔴
	Cave	
	Aenergetica	🔴
	Amanifatturiera	
	AR&S	🔴
	Artigiana	
	SPL	🟢
	Aservizi	
	AServiziP	🟢
	AServiziG	
	AServizil	🔴
	Commercio	
	Fiere	🟢
	Turimo	🟢
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	🔴
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	
	Bonifica*	🟢
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	🟢
	Popaccentr	
	Popspar	🔴
	Var_popspar10anni	🔴
	DotazioneG	
	DotazioneD	🔴
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	
	BandaLarga	
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🔴
	Depuratori	🟢
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_Capacitàl&I	🟢
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🟢
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	🔴
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	🔴
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🟢
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	🟢
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	🔴
	Sismico *	🔴
	Incendi *	🔴
	Incidenti *	🔴

Asse socioeconomico. Tra i fattori di maggiore forza dell'AIT spicca il dato della la spesa sanitaria procapite (1178 euro al 2013, corrispondenti al secondo valore più elevato tra tutti gli AIT) e conseguente livello di soddisfazione dei servizi (0,5; quarto valore più elevato). Elevato anche il tempo medio di pernottamento per attività turistica: 3,9 notti per soggiorno (terzo posto dopo Pinerolo e Montagna Olimpica, grazie soprattutto alla presenza delle stazioni sciistiche di Pragelato (destinazione per le settimane bianche). e infatti è al. Per le attività di fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, l'indice di specializzazione - sebbene non eccessivamente elevato 1,9 - è il quinto maggiore nella regione. Moderatamente ricco (decima posizione per Irpef procapite al 2014, pari a 14.469,2 euro) beneficia di una equa distribuzione della ricchezza (quintultimo il valore dell'indice di Gini calcolato sulla variabile; 0,36). Punti di evidenze debolezza si riscontrano nella limitata presenza di popolazione straniera (5,2% della popolazione totale; penultimo valore). Una carenza che si ripropone anche nel turismo con solo il 7,3% dei turisti che proviene da fuori Italia (penultimo). Altra carenza riguarda il livello di coerenza dell'offerta

formativa secondaria con le specializzazioni regionali individuate nel PTR (35,6, quartultimo). Debole è anche il peso delle attività produttive high-tech (0,2%) e del terziario più innovativo (0,86%)

Asse infrastrutturale (-territoriale). La situazione delle variabili infrastrutturali del territorio di Ciriè presenta diversi tratti comuni con quella dell'AIT di Borgosesia. In entrambi i casi si tratta di ambiti molto pendenti (60,1) in cui il patrimonio edilizio è limitato e mal conservato (le abitazioni sono 37.327, gli edifici 22.383, di cui ben conservati 78,8%), e la popolazione che vive in nuclei e case sparse e poca (0,4%; il resto è concentrata sui principali poli vallivi). La nodalità stradale risulta però buona (38,8), mentre, a differenza di Borgosesia, la nodalità ferroviaria di secondo livello è molto limitata. Dal punto di vista dei flussi che gravitano dentro e fuori l'AIT, si tratta di un territorio chiuso e autocontenuto, soprattutto con riferimento ai flussi intercomunali verso altri AIT. Infine un ultimo punto da sottolineare, che rappresenta una debolezza infrastrutturale, ma un vantaggio dal punto di vista ambientale, consiste nella limitata dotazione di grandi impianti quali discariche e inceneritori.

Asse ambientale (-paesaggistico). Anche per effetto dell'orografia montana e impervia di molta parte del territorio, limitata è la superficie dedicata a attività agricole che non siano quelle dell'allevamento (prati e pascoli). Di contro, i corsi d'acqua rappresentano una risorsa che per gli elevati valori di deflusso e pendenza può essere sfruttata in chiave energetica. I boschi producono quantitativi discreti di legname, che a differenza di quanto riscontrato in altri AIT (ad esempio Borgosesia, dove i boschi più impervi, selvaggi e protetti) possono essere più facilmente utilizzati per fini produttivi e energetici.

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

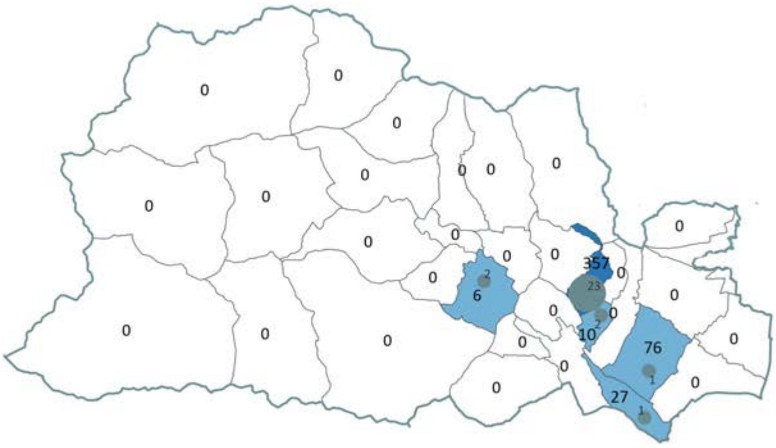
Per lo sviluppo futuro dell'AIT e più in generale del territorio delle Valli di Lanzo, si ritengono in parte valide le osservazioni registrate durante l'intervista. Ossia l'intenzione di lavorare per mantenere le attuali vocazioni (agricoltura, industria manifatturiera tradizionale, costruzioni, commercio, istruzione e sanità), potenziando però anche i settori dell'energia e della raccolta rifiuti. In più, la cultura ed il turismo sono fra i primi obiettivi su cui l'AIT intende puntare nei prossimi anni, cercando di attrarre una parte dei flussi turistici provenienti da Torino. È però questo un obiettivo difficile da realizzare in assenza di forti poli attrattivi e di un sistema integrato di accoglienza e promozione. La prossimità con il capoluogo regionale è da questo punto di vista un ostacolo più che un'opportunità. Più condivisibile appare invece l'intenzione di attuare il rilancio industriale della zona. Di nuovo, però, con una attenta considerazione dei settori rispetto ai quali l'AIT già possiede un qualche vantaggio competitivo valorizzabile. A questo proposito, la specializzazione più forte dell'AIT emerge con riferimento alla produzione di prodotti di carta (cfr. tabella e mappa che seguono). Discreta anche la specializzazione nel connesso settore dell'industria del legno e dei prodotti in legno, sughero e paglia. Altre specializzazioni degne di nota si colgono con riferimento alla produzione di articoli in gomma e materie plastiche e alla produzione di articoli in metallo.
L'ipotesi di una qualificazione energetica dell'AIT potrebbe avere qualche rilevante possibilità di successo, ma le resistenze da parte della popolazione già sperimentate su singole opere porta a ritenere che un simile obiettivo debba essere preventivamente condiviso (ad esempio attraverso azioni di informazione e costruzione di partenariati e consenso) con gli attori locali.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	CIRIÈ	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	22649	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1018	0,85
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0	0,00
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	313	0,59
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	14	0,18
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	267	0,90
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	84	0,67

15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	2	0,10
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	310	2,05
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	476	5,56
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	37	0,32
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	48	1,91
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	33	0,20
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	1277	3,42
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	213	1,16
24-METALLURGIA	294	1,82
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	2021	2,43
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	39	0,30
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	130	0,69
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1173	1,38
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	570	0,69
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	44	0,27
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	87	1,66
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	88	0,44
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	225	0,98
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	78	0,64
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	212	1,01
F-COSTRUZIONI	2340	1,28
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	4389	1,09
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	769	0,64
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1375	1,02
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	171	0,19
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	490	0,59
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	369	0,88
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1134	0,74
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	727	0,53
P-ISTRUZIONE	77	0,77
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	1149	1,14
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	108	0,69
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	498	0,90

AIT 10_CIRIE'
Indice di Specializzazione
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 10

Indice Specializzazione Settore 17 : 5,6

Addetti Tot AIT 10 : 22.649

Addetti Settore 17 : 476

% Add settore 17/ Add Tot : 2%

15. AIT 11 CHIVASSO

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. L'AIT di Chivasso è uno dei territori meno estesi della Regione, situato nella fascia interna a ridosso dell'area metropolitana. La superficie boscata è infatti piuttosto ridotta rispetto agli altri ambiti, estendendosi per soli 7.060 ha; si posiziona al 27° posto nel rank regionale, perdendo inoltre una posizione rispetto alla graduatoria precedente del PTR, a causa di una riduzione dei boschi (che in quegli anni occupavano 10.294 ha). Si riduce anche l'indice di boscosità che passa da 30 a 24, anche se in questo caso l'AIT si attesta al 22° posto non subendo variazioni rispetto al passato. Al contrario la risorsa idrica resta invariata; si registra infatti una tra le portate più alte, attestandosi al 3° posto nella classifica regionale. Si segnala infine un grande peggioramento nell'utilizzo di biomassa, soprattutto per utilizzo industriale, nonostante le tonnellate di materiale prelevato siano aumentate enormemente nel tempo, ma non in maniera così intensa rispetto agli altri ambiti. Fin dalle analisi del PTR, l'AIT di Chivasso registrava una scarsa propensione all'uso di biomassa rispetto agli altri territori, soprattutto quella prelevabile per energia e da ardere, occupava infatti il 24° e il 23° posto; dall'aggiornamento dei dati il trend è peggiorato in entrambi i casi, scendendo al 26° e il 25°. A differenza di questi due utilizzi, la biomassa prelevata per uso industriale era invece una delle attività più intense dell'ambito, si collocava al 6° posto nella graduatoria regionale; oggi invece ha avuto un brusco calo scendendo al 26° posto.

Risorse ambientali e patrimoniali. A fronte di una prevedibile stabilità dei quadri morfologici, i dati sembrano indicare una leggera modificazione del clima da "temperato subcontinentale subumido" in favore della tipologia "temperato subcontinentale perumido e subcontinentale umido". Nonostante si collochi in una zona centrale, a ridosso dell'area conurbata, ed abbia una superficie boscata tra le meno estese, le ricchezze naturalistiche presenti rivestono una buona importanza a livello regionale; del patrimonio ambientale, soprattutto della collina dove si estende il Parco della Mandria una delle eccellenze più rilevanti del territorio chivassese, sono state riconosciute ben 4.545 ha di aree SIC, un'estensione piuttosto significativa per questo ambito che lo colloca al 19° posto nel rank regionale (registrando un leggero incremento della superficie rispetto al passato); restano pressoché stabili le ZPS, per le quali l'ambito si attesta al 17° posto (su 29); al contrario subiscono un calo le aree protette di livello nazionale da 7.397 a 2.438 ha, scendendo di qualche posizione nella graduatoria regionale, oggi è al 19° posto (su 30) per parchi e riserve, ma probabilmente per effetto del passaggio di alcune aree ad altri regimi di protezione (evidentemente dei SIC). Nulli i Siti di Interesse Regionale (SIR). Per quel che attiene la situazione del patrimonio architettonico, monumentale e architettonico, un incremento delle componenti storiche rispetto ai dati del PTR porta l'AIT a salire dal 30° al 21° posto, senza però modificare la valutazione complessiva medio-bassa (classe 2) del valore storico dell'AIT. Medio-bassa, sebbene in via di miglioramento, è anche la valutazione per la presenza di paesaggi rilevanti: grazie al raddoppio delle componenti paesaggistiche e al passaggio dal 22 al 26° posto nella classifica regionale, la classe "paesaggio" passa da 1 a 2. Sono assenti invece le eccellenze Unesco. Così come assenti sono i musei, determinando uno dei punti deboli più critici del Chivassese.

Pressioni e rischi. I dati delle pressioni da attività industriali mostrano un leggero miglioramento, dovuto alla diminuzione dei siti contaminati, delle aziende a rischio di incidente rilevante e degli scarichi industriali in corpo idrico. Migliora di conseguenza la posizione nel rank regionale, nel quale scende ad un livello medio-basso. Restano invece invariate le pressioni da attività agricole: si registra una percentuale dell'84% di superficie agraria intensiva su SAU, salendo di due posizioni nella classifica regionale (11/33); registrando invece una leggera diminuzione del carico zootecnico, per il quale si attesta al 14° posto. Come si vedrà successivamente nelle analisi delle attività economiche, il patrimonio zootecnico ha infatti subito una perdita di capi bovini, ovini e suini; così come sono diminuite le superfici a prati e pascoli. Per ciò che riguarda i rischi, il Chivassese è tra i territori meno esposti: nulla la percentuale di rischio sismico; gli incendi costituiscono oggi un rischio di classe media (23° posto), uno dei pericoli maggiori del passato, era al 1°

posto nella classifica del PTR; stabile il posizionamento nel caso degli incidenti stradali, che a fronte di una buona diminuzione in termini quantitativi confermano un livello di esposizione medio-basso (24/33). La variazione più significativa è quella che riguarda i rischi idraulici ed idrogeologici, in particolare si registra un grande miglioramento nel numero dei dissesti (anche se nel rank regionale l'AIT sale di 3 posizioni, oggi al 24° posto) e delle esondazioni registrate, le quali costituivano addirittura il pericolo maggiore dell'ambito secondo le indagini del PTR (7° posto), fenomeno che si è ridotto enormemente in questi ultimi anni (oggi al 27° posto).

Insediamenti. A fronte di un piccolo incremento della superficie urbanizzata, il Chivassese si mantiene ad un livello medio-basso in termini di impermeabilizzazione del suolo; rispetto alla variazione di consumo di suolo tra il 2001 e il 2011 risulta tra le meno impattanti, con un grande miglioramento rispetto al passato: gli anni tra il 1991 e il 2001 sono stati quelli in cui si è sviluppata maggiormente l'urbanizzazione sul territorio, con un incremento del 12%, la percentuale maggiore a livello regionale (1° posto); nel decennio successivo la variazione scende al 5% e l'ambito declassa al 26° posto. Allo stesso tempo lo sprawl ha interessato maggiormente l'ambito nel 2001, anno in cui la dispersione era del 26%. Dall'aggiornamento dei dati lo sprawl è sceso al 10%, nonostante questo il posizionamento rispetto alla scala regionale resta invariato al 15° posto. Decisamente migliore la dinamica se si considera la variazione dello sprawl nei due decenni precedenti: come già evidenziato, tra il 1991 e il 2001, il fenomeno dispersivo è cresciuto in maniera consistente rispetto al periodo successivo compreso tra il 2001-2011 in cui la crescita si è decisamente interrotta e ridotta (dal 5 al -2%). Da ultimo, i siti da bonificare crescono in numero, ma il posizionamento relativo non subisce grandi variazioni, è probabile si tratti di un processo diffuso che interessa tutti gli AIT.

Insediamenti residenziali. Come è stato sottolineato più volte, il Chivassese è un ambito poco esteso, collocato nella fascia centrale della Regione, a ridosso dell'area torinese. La densità residenziale è infatti tra le più alte del Piemonte (5° posto); il rapporto è di 200 ab/kmq, su 18 comuni, 2 registrano meno di 1.000 abitanti e 13 meno di 5.000; fa salire la media Chivasso che raggiunge i 26.749 abitanti (dati Istat 2016). Per quanto riguarda l'espansione delle abitazioni e della popolazione sparsa la situazione resta sostanzialmente invariata. L'aggiornamento dei dati evidenzia un piccolo aumento nel numero di abitazioni (occupate e non occupate), ma senza modificare la connotazione di partenza dell'AIT, che si conferma un territorio abbastanza abitato: anche se numericamente poche le abitazioni presenti rispetto al panorama regionale (24° posto), la maggior parte di queste sono abitate; le abitazioni non occupate sono solo 3.874 sulle 34.715 totali, queste inoltre non hanno visto un grande aumento rispetto al passato tanto che l'AIT, nel rank regionale, scende al 29°, confermandosi tra i territori più attrattivi da un punto di vista residenziale (e evidentemente tra i peggiori a livello di permanenze turistiche). La connotazione residenziale dell'ambito è ulteriormente confermata da una più alta percentuale di popolazione accentrata rispetto a quella sparsa, che numericamente non hanno subito grandi variazioni negli anni. Si conferma inoltre ad un livello medio-alto nel rank regionale soprattutto per il numero di abitanti nei centri urbani (19° posto). La popolazione sparsa ha avuto un maggiore incremento tra il 1991 e il 2001, anni in cui la dispersione del consumo di suolo è stata piuttosto intensiva. Nonostante dall'aggiornamento dei dati si evidenzi un forte calo della variazioni della popolazione sparsa dal 9 al -1,7% tra il 2001 e il 2011, a livello regionale l'AIT si conferma ai primi dieci posti per variazione maggiore (scendendo di due posizioni dal 7° al 9° posto). Da ultimo, il Chivassese perde posizioni in merito alla dotazione urbana; in questo caso l'AIT ricopre un ruolo poco significativo a livello regionale, occupando le ultime posizioni nel ranking. È uno dei pochi casi in cui si modifica la composizione dei comuni ricadenti nell'AIT: da 4 scende a 2 punti per dotazione gerarchico-funzionale, riconoscendo solo in Chivasso il polo medio dell'ambito. Perde percentuale per dotazione demografica scendendo inoltre dal 20 al 25° posto nella scala regionale.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. Resta invariata la condizione di nodalità ad un livello intermedio; l'AIT è favorito infatti dal trovarsi in una posizione piuttosto vantaggiosa in termini di distanza dai principali nodi del trasporto ferroviario e aereo, lo separano solo 26 Km dalla stazione TAV di Torino e 31 Km dall'aeroporto di Caselle. Meno positiva la situazione per quel che riguarda la dotazione ferroviaria, che scende di qualche posizione, pur mantenendo un livello intermedio; al contrario guadagna 5 posizioni

rispetto alle connessioni stradali, attestandosi anche in questo caso ad un livello intermedio. È presente un Movicentro, mentre le strutture per la logica sono completamenti assenti. Per quanto riguarda le connessioni telematiche, dai dati aggiornati la situazione è completamente diversa rispetto al passato (considerando che le fonti sono diverse) con un completo capovolgimento della posizione dell'ambito rispetto al quadro generale: è tra gli ambiti con maggior copertura di banda ultralarga (4° posto), scende invece alle ultime posizioni per popolazione con solo servizi WIFI (31° posto). In ultimo, dei soli otto ambiti della Regione in cui vengono pubblicati periodici locali, l'AIT di Chivasso si colloca al 6° posto, guadagnando una posizione rispetto ai dati del 2011; da uno passa a due settimanali, un piccolo miglioramento che tuttavia non rafforza di molto il livello culturale dell'ambito rispetto agli otto considerati.

Grandi impianti. I dati che è stato possibile aggiornare confermano la connotazione dell'AIT tra i territori con una buona dotazione di impianti, registrando anche un miglioramento sia rispetto ai pozzi che ai depurati, salendo di 5-6 posizioni e attestandosi ad un livello medio-alto. I dati sulle discariche mostrano un livello intermedio dell'ambito, mentre non sono presenti impianti di incenerimento.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. A differenza di altre dinamiche regionali, l'AIT di Chivasso ha visto un leggero calo della popolazione, che non ha determinato variazioni nella posizione del rank confermandosi al 20° posto; il piccolo incremento dell'indice di vecchiaia, inoltre, non è stato così significativo come in altri ambiti, tanto che Chivasso perde tre posizioni nella classifica, attestandosi al 26° posto. Il numero di addetti resta pressoché immutato, di contro, la disoccupazione vede un incremento dal 3 al 7% quella maschile e dal 4 al 10% quella femminile. Una variazione, soprattutto quest'ultima, piuttosto consistente, che tuttavia ha confermato l'AIT tra i primi dieci della Regione con la percentuale più alta. Sale ancora nella graduatoria (9° posto) per tasso di disoccupazione femminile, nonostante abbia avuto un leggero decremento negli anni, passando dal 42% nel 2011 al 40% nei dati aggiornati. Con riferimento al numero di laureati e diplomati la posizione dell'AIT resta invariata ad un livello medio-basso (20/33), con un incremento da 18.751 a 24.753 laureati/diplomati, un fenomeno che ha evidentemente coinvolto anche gli altri ambiti. Questo aumento ha determinato inoltre una variazione della percentuale di studenti rispetto alla popolazione residente, che varia una dal 27 al 36%, conquistando tre posizioni nel ranking (17° posto). Si conferma tra gli ultimi ambiti per ciò che riguarda le imprese: 24° posto (25° nel 2011) per numero di addetti alle piccole imprese, nonostante ci sia stato un buon incremento da 4.864 a 11.425; scivola di due posizioni attestandosi alle ultime posizioni (26° posto) per addetti alle medie imprese, anche se il numero non è variato molto, si aggira sempre intorno a poco più di 2.000 addetti; nel caso delle grandi imprese la dinamica è differente, l'AIT perde addetti da 3.119 a 1.375 e degrada di otto posizioni mostrando un andamento piuttosto negativo rispetto agli altri due casi precedenti, ma contrariamente a questi nel rank regionale la situazione è migliore, collocandosi al 19° posto. Basso l'indice sintetico di capitale cognitivo; mentre i dati della progettazione integrata mostrano una situazione di stasi. Delle esperienze avviate a scala intercomunale, va ricordata l'adesione al progetto Corona verde e la realizzazione di un proprio piano strategico (Agenda per Chivasso).

Attività economiche. A fronte di una certa stabilità nel numero della popolazione attiva, emerge una contrazione nel numero complessivo di addetti da 21.063 a 15.905, con uno slittamento in basso dal 19° al 26° posto nella graduatoria. In generale, si conferma un territorio con poca occupazione agricola mentre migliore è la posizione dell'AIT rispetto al numero di addetti dell'industria mineraria e energetica, dove si posiziona ad un livello intermedio. Nello specifico nell'agricoltura e nell'allevamento il calo è consistente, passando da 6.582 a 894 addetti, degradando alle ultime posizioni nel rank regionale (posto 26). A confermare la bassa connotazione agricola dell'ambito è, da un lato il decremento della SAU, per il quale si attesta al 30° posto e, dall'altro l'assenza di prodotti tipici DOC; 20 le aziende DOP/IGP presenti, un numero decisamente poco influente nel panorama regionale. Nello specifico, rispetto alla SAU, diminuiscono gli ettari destinati a seminativo (19° posto) e i vigneti (24/32). I prati e i pascoli non subiscono una grande diminuzione in termini di estensione, ma in questo caso, l'AIT perde posizioni a livello regionale declassando da una posizione medio-bassa (20/30) agli ultimi posti della graduatoria (31/33). La perdita più consistente si registra nel patrimonio zootecnico: diminuiscono i capi bovini e equini (perde due posizioni nel rank 21° posto), così come i suoni (scende dal 18° al 21° posto), ma il calo più consistente è quello

registrato nel numero dei capi ovini e caprini, comportando una discesa di dieci posizioni nella classifica dal 10° al 20° posto. Con riferimento all'industria mineraria, in generale il numero di addetti si è dimezzato, questo è dovuto principalmente alla perdita registrata nel settore delle cave di pietra ornamentale, un'attività che si è completamente arrestata. Al contrario quello delle cave di inerti da calcestruzzo risulta un settore in forte crescita, che posiziona l'ambito tra quelli maggiormente specializzati, è al 7° posto (su 31) nel rank generale; buono anche il settore delle cave di materiali industriali, per il quale si posiziona ad un livello di specializzazione media. Stesso grado nel settore energetico, 11° posto per fornitura elettrica e gas. Le contrazioni maggiori sono quelle che hanno coinvolto il settore manifatturiero e della ricerca. Nel primo caso il numero di addetti è sceso da 9.624 a 4.776 e l'AIT è declassato di otto posizioni (24° posto). Questo dato evidenzia un punto di debolezza per l'ambito, in quanto è proprio nel settore manifatturiero che il Chivassese regista il più alto indice di specializzazione, un'attività che coinvolge gran parte dei comuni dell'AIT. Il settore metalmeccanico è il principale motore dell'economia locale legato principalmente all'automotive. Nel caso delle attività innovative e della ricerca i numeri mostrano un crollo ancor più consistente, dai dati aggiornati se ne registrano solo 298 rispetto ai 1.198 del 2011. Questo ha comportato una discesa dal 5° al 21° posto nel rank. Vi è un leggero incremento nel campo dell'artigianato, per il quale l'AIT si attesta ad un livello medio-basso nella graduatoria generale. Migliore è la dinamica degli addetti ai servizi per le imprese: in generale aumentano da 1.819 a 2.717 salendo al 22° posto nel rank (+2 posizioni); nello specifico l'incremento si registra nel settore gestionale e infrastrutturale (il numero è pressoché raddoppiato in entrambi i casi), conquistando tre posizioni nel primo (20° posto) e addirittura dieci nel secondo caso (14° posto). Raddoppiano anche le superfici destinate al commercio al dettaglio (in particolare il centro città di Chivasso ha una buona vocazione commerciale anche se ha risentito dell'aperura dei grandi centri; è inoltre in progetto un nuovo Bennet di 4 mila mq); questo non ha però influito così significativamente nel panorama regionale, in cui probabilmente la crescita è stata più consistente, dato che perde quattro posizioni nella classifica, posizionandosi tra gli ultimi ambiti. Crescono in numero delle fiere, ma in ogni caso si conferma ad un livello medio-basso. Relativamente al turismo, il Chivassese ha subito una pesante perdita in termini di domanda: le presenze turistiche scendono da 46.753 a 29.825, con il conseguente declassamento tra i peggiori territori, al 31° posto.

Servizi formativi e ospedalieri. L'aggiornamento mostra una buona connotazione dell'AIT rispetto alla dotazione dei servizi formativi, ma in negativo se si considera l'andamento nel tempo: per quanto riguarda gli iscritti totali la posizione del chivassese non è tra le peggiori (20° posto), ma dal 2011 ha subito un calo consistente declassando di 7 posizioni; a questo si aggiunge la grande perdita degli iscritti ai corsi con specializzazioni, che fa perdere all'ambito due posizioni, scendendo al 24° posto nel rank regionale. Per quanto concerne la formazione universitaria si conferma al penultimo posto; in ogni caso questo costituisce per il Chivassese un elemento positivo, considerando che solo 9 sono gli ambiti con un'offerta universitaria. Per quel che attiene l'offerta ospedaliera l'AIT mostra un miglioramento interessante, con un raddoppio dei posti letto; il Chivassese dalle ultimi posizioni sale al 16° posto nella classifica regionale. A fronte di una leggera riduzione del numero dei ricoveri, a scala regionale, l'AIT guadagna dieci posizioni, collocandosi al 16° posto (su 32), probabilmente questo è legato alla riduzione dell'offerta in altri ambiti della Regione, che evidentemente ha scaturito un flusso maggiore verso le strutture del Chivassese.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Iniziative di salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (hanno riguardato in modo particolare la difesa delle aree protette in una logica di integrazione con la Corona Verde torinese e la lotta contro le discariche abusive. Connesso a quest'ultimo aspetto, vi è anche l'attenzione per il tema del controllo e recupero ambientale dei siti di cava di inerti. Da punto di vista della valorizzazione paesaggistica, l'AIT beneficia dell'ottenimento da parte del Monferrato del riconoscimento UNESCO, che ha anche favorito un maggiore contenimento dello sprawl periurbano nei territori di collina. A seguito della crisi anche l'espansione dello sviluppo insediativi extra urbano e produttivo ha rallentato e interventi anche importanti sono stati compiuti per il recupero di siti industriali dismessi (ma senza realizzazione di APEA).

La prevenzione del rischio idraulico, industriale e da incendi resta un obiettivo valido su cui continuare a lavorare.

Risorse e produzioni primarie
Rispetto alla situazione rilevata dal PTR, le produzioni cerealicole e foraggiere appaiono oggi maggiormente integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole di pregio.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
Le notevoli presenze di imprese industriali anche innovative del territorio (Saluggia, Politecnico di Torino, Ospedale), per alcuni versi restano funzionalmente e fisicamente isolate rispetto all'AIT torinese. L'obbiettivo per una loro maggiore integrazione resta dunque valido.

Trasporti e logistica
L'atteso miglioramento dell'accessibilità territoriale attraverso il potenziamento e la modernizzazione della tratta su rotaia Torino-Aosta e attraverso la realizzazione della "lunetta" ferroviaria di Chivasso non si è realizzato in quanto non sono però state realizzate le opere ferroviarie della Lunetta Ovest e sulla linea ferroviaria Torino. Per quel che attiene invece l'inserimento dell'AIT nella riorganizzazione dei trasporti e della logistica del quadrante metropolitano Nord, l'avvenuto collegamento di Chivasso nel Sistema Ferroviario Metropolitano ha portato più corse e più offerta di trasporto verso Torino.

Turismo
Soprattutto negli ultimi tempi, è aumentata l'attenzione per l'obiettivo della valorizzazione turistica integrata del patrimonio e dell'agricoltura periurbana, organizzata in circuiti collegati con la Corona verde torinese e con la fascia fluviale del Po, meno con le Langhe Roero e Monferrato. Di recente sta lavorando ai progetti Vento e del Canale Cavour per la ciclabilità e la proprietà delle sponde e ad un percorso ciclopedonale Chivasso-Asti con anche un offerta di trasporto su bus elettrici che possa servire sia il turismo che la domanda di trasporto.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 23% dei casi vi sono state delle dinamiche svantaggiose, mentre quelle vantaggiose pesano per il 20%. Nei restanti casi le eventuali variazioni non sono state significative.

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	
	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

11. CHIVASSO		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	
	Disocc M *	
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	
	Cave	
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	
	Artigiana	
	SPL	
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServiziI	
	Commercio	
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	
	BandaLarga	
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	
	Depuratori	
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	
	Incendi *	
	Incidenti *	

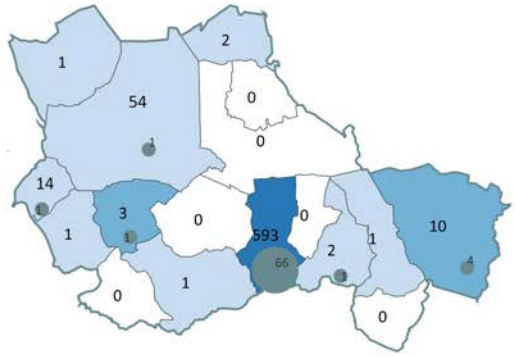
INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Dall'intervista emerge che tra i settori economici che caratterizzano l'ambito, l'agricoltura rimane importante, soprattutto al di fuori del territorio strettamente comunale. Il settore metalmeccanico legato all'automotive connota ancora in modo forte l'economia locale, in misura minore altre aziende nel settore della tecnologia avanzata (a parte un impresa nella criogenia). Negli altri campi si segnalano quello legato alla produzione di l'energia (idroelettrica dalla diga sul Po e quella a gas della centrale Edipower) e quello dei rifiuti. Il turismo legato alla via francigena ed ai sentieri è anche indicato come vocazione emergente, ma le reali prospettive di raggiungere in questo comparto una massa critica sufficiente sono limitate. Diverso è il discorso di un turismo specificatamente legato ai discorsi di mobilità sostenibile e dell'eco-efficienza urbana. Per quanto riguarda l'insediamento di nuove imprese è condivisibile l'obiettivo di attrarre quelle legate al ciclo dei rifiuti per favorire il massimo riciclo e da questo partire per sviluppare una forte filiera integrata.
Guardando infine agli indici di specializzazione, in modo abbastanza inedito risulta che l'ambito di maggiore specializzazione è quello delle altre industrie manifatturiere.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	CHIVASSO	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	15905	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	894	1,06
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	13	0,82
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	297	0,79
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	5	0,10
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	87	0,42
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	42	0,47
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	43	3,09
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	122	1,15
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	35	0,59
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	57	0,71
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	9	0,50
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	105	0,94
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	51	2,01
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	269	1,02
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	176	1,36
24-METALLURGIA	70	0,61
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1105	1,89
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	44	0,48
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	130	0,98
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	343	0,57
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	910	1,58
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0	0,00
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	31	0,86
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	682	4,80
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	165	1,03
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	167	1,93
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	143	0,97
F-COSTRUZIONI	1685	1,32
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	2621	0,92
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	965	1,14
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	912	0,97
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	195	0,31
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	376	0,65
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	240	0,82
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	749	0,70
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	897	0,93
P-ISTRUZIONE	43	0,61
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	725	1,02
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	66	0,60
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	437	1,13

AIT 11_CHIVASSO
Indice di Specializzazione
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 11

Indice Specializzazione Settore 32 : 4,8

Addetti Tot AIT 11 : 15.905

Addetti Settore 32 : 682

% Add settore 32 / Add Tot : 4,3%

16. AIT 12 SUSA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. Rispetto alle risorse idriche si segnala un abbassamento della portata da un livello alto ad uno medio che posiziona l'ambito di Susa in una posizione intermedia, al 17° posto nel rank regionale. Rimane ad una quota mediamente bassa la capacità di uso del suolo (23/32), stabile anche l'indice di boscosità, ma diversamente, ad un livello piuttosto alto. I boschi sono, infatti, uno dei punti di forza di questo territorio, si estendono soprattutto nella parte più orientale, prevalentemente montuosa e rappresentano una ricchezza per Susa anche a livello regionale; l'ambito guadagna un posto in più nella graduatoria e si conferma uno dei territori più ricchi per patrimonio forestale (4° posto). Nonostante abbia subito un piccolo decremento delle superfici boscate guadagna la 12^ posizione (una in più) nel ranking generale. Decisamente in crescita la dinamica rispetto al prelievo di biomassa: si segnala un posizionamento medio dell'AIT nella disponibilità di biomassa per uso industriale, per energia e da ardere.

Risorse ambientali e patrimoniali. Il quadro morfologico resta stabile, caratterizzato da una superficie mediamente estesa ma con una pendenza dell'1% che posiziona l'AIT al 4° posto, essendo uno dei territori della Regione più periferici, prevalentemente montuosi nella fascia più esterna. I dati climatici sembrano indicare una modificazione, oltre alla tipologia "temperato freddo umido" si individuano altre fasce tra cui quella "temperata fresca perumida" e quella "temperata subcontinentale umida". Rispetto al patrimonio naturalistico, l'estensione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle aree a parco e riserva di livello nazionale hanno visto una diminuzione. Questo ha comportato un leggero calo rispetto al posizionamento dell'AIT nel rank regionale dove, in ogni caso, si attesta tra i territori più ricchi, in particolare è al 9° posto (su 33) per estensione di SIC, al 9° anche per parchi e riserve (su 30) e al 12° per ZPS (su 29). Una delle motivazioni di questa diminuzione potrebbe essere legata al passaggio da un regime di tutela di carattere nazionale a quello regionale (SIR). Nella fotografia del PTR le aree di interesse regionale erano infatti completamente assenti; dall'aggiornamento dei dati il riconoscimento dei nuovi SIR ha posizionato l'ambito all'11° posto (su 23). Tra le eccellenze che confermano la buona connotazione naturale dell'ambito, va menzionato il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana e il Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè. In più, la raccolta dei dati del PTR per la costruzione delle variabili relative alla qualità storica e paesaggistica ha permesso di definire in maniera più esaustiva il riconoscimento di queste componenti e di poter collocare l'ambito ad un livello medio nel rank, conquistando tre posizioni e attestandosi al 16° posto, di conseguenza ad una classe media (classe "storia" 3; era 2 nel PTR). Tra le componenti storiche di maggior rilievo si confermano la Sacra di San Michele, l'Abbazia di Novalesa, l'Arco di Augusto a Susa, il suo centro storico e quello di Avigliana. Un piccolo incremento dell'offerta di sedi museali ha determinato un aumento della domanda, che ha a sua volta determinato un buon miglioramento nel rank regionale al 4° posto (su 31 ambiti considerati). Un po' per effetto di queste dinamiche, un po' in virtù del diverso modo di attribuire le classi (cfr. allegato 2), la classe "musei" passa da 3 (media) a 4 (medio-alta). Per ciò che riguarda il patrimonio paesaggistico, grazie alla presenza e all'individuazione di nuove componenti paesaggistiche (PPR), l'AIT passa dalla classe 1 (bassa) alla 2, di livello medio-basso.

Pressioni e rischi. Positivi i dati sulle pressioni da attività industriali: i siti contaminati da 9 si riducono ad 8, un numero non troppo basso ma abbastanza buono rispetto al quadro regionale; nulle le aziende a rischio incidente; meno incisivi rispetto al passato anche gli scarichi industriali in corpo idrico. Crescono invece le pressioni da attività agricole, i dati aggiornati rispetto alla SAU mostrano un leggero incremento che coinvolge la percentuale di superficie agraria intensiva che dal 7 arriva al 9%, un aumento che comunque conferma la scarsa connotazione agricola del territorio di Susa, è infatti al 29° posto; a questo si aggiunge il potenziamento del carico zootecnico che ha inciso nella graduatoria, facendo guadagnare all'AIT tre posizioni (17/33). Cambiano invece significativamente i dati in merito alle esposizioni delle aree a rischio, una delle minacce maggiori per il territorio: la totalità dei comuni sono a rischio sismico (nelle analisi

precedenti la percentuale era del 91%) con la conseguenza ascesa dell'AIT in testa alla classifica; il pericolo degli incendi è l'altro grande punto di debolezza del territorio di Susa che si attesta tra i primi 5 ambiti (su 32) scendendo in ogni caso di tre posizioni rispetto al passato. Rispetto al rischio idraulico e idrogeologico il fenomeno è differente: basso il rischio esondazioni (26° posto) mentre si attesta all'11° posto per dissesti (legati a conoidi, valanghe e frane). Nonostante i dati del PTR siano diversi rispetto a quelli aggiornati, il confronto è sufficiente per confermare l'esposizione dell'AIT a rischi di livello potenzialmente alto. Resta ancora negativa la situazione degli incidenti stradali che, sebbene diminuiscano numericamente, nel posizionamento regionale la dinamica peggiora: la quota dell'AIT, infatti, sale e passa dal 21° al 18° posto.

Insediamenti. Considerando compatibili le variabili del PTR e quelle dell'aggiornamento, si evidenzia un piccolo incremento della superficie urbanizzata, che conferma un livello di suolo consumato medio rispetto al quadro generale (16/33). L'espansione dell'occupazione del suolo tuttavia non è stata così incisiva negli anni, rispetto al resto degli ambiti del Piemonte, fin dal 1991. I dati di variazione dell'urbanizzato calcolati per i periodi intercensuari 1991-2001 e 2001-2011 mostrano infatti un leggero incremento del 4% nel primo periodo e del 3% nell'ultimo arco temporale considerato, scendendo dal 27 al 30° posto nel rank regionale. Dal confronto inoltre non risulta esserci stata una grande variazione dello sprawl fisico degli edifici, che dal 12,9% nel 2001 si attesta al 12,4% nel 2011. Questa continua crescita nei 10 anni ha comportato un peggioramento per Susa rispetto alle dinamiche regionali, tanto che Susa guadagna ben 16 posizioni, salendo dalle ultime posizioni al 13° posto. In sintesi, dal 2001 al 2011 l'espansione dello sprawl non si è mai arrestata; un fenomeno che nasce proprio in quegli anni, completamente assente nel periodo precedente (1991-2001). L'AIT di conseguenza subisce un'escalation importante dalle ultime posizioni, all'11° posto per variazione positiva (2001-2011). Da ultimo, i siti da bonificare non subiscono variazioni nel numero ma, rispetto al posizionamento, l'ambito scende ad un livello medio-basso, probabile che in altri casi la situazione sia peggiorata.

Insediamenti residenziali. L'ambito di Susa è caratterizzato da un'alta percentuale di comuni con meno di 5.000 abitanti, un fenomeno generale, che tuttavia in questo caso non risulta essere fin troppo incisivo rispetto al peso della densità abitativa. Su 27 comuni totali, 7 hanno meno di 1.000 abitanti e 15 contano tra i 1.000 e i 5.000 residenti, tuttavia il polo di Susa e Giaveno (livello medio), insieme ad Avigliana (livello inferiore) registrano un numero di popolazione tale da far aumentare in maniera consistente la media dell'ambito. La densità, infatti, misura 149 abitanti per Kmq, una quota intermedia rispetto al quadro complessivo (anche con un piccolo incremento rispetto alla fotografia del PTR in cui misurava 144 ab/kmq). Dall'aggiornamento dei dati si evidenzia inoltre un aumento nel numero di abitazioni totali (occupate e non occupate), ma senza modificare la connotazione di partenza dell'AIT, che si conferma in una posizione intermedia. A fronte invece di una condizione di stabilità nel numero di abitazioni non occupate, l'ambito scende di quattro posizioni nel rank regionale, al 16° posto; evidentemente in altri territori il numero di seconde case o alloggi per uso turistico è aumentato in maniera più incisiva. Come analizzato in precedenza lo sprawl ha visto un'espansione in continua crescita dal 2001 al 2011 attestandosi sempre intorno alla stessa percentuale. A questo si lega la dispersione della popolazione che nel 2011 continua ad avere lo stesso andamento del 2001, si aggira sempre intorno ai 9.000 abitanti, una quota piuttosto bassa rispetto al rank regionale, dove l'AIT si conferma al 20° posto. Considerando invece la variazione della popolazione sparsa tra i due archi temporali 1991-2001 e 2001-2011, la percentuale passa dal 5% al -6,6% declassando dal 14° al 23° posto. Questo probabilmente mostra che l'espansione di sprawl tra il 2001-2011 ha riguardato più le case non occupate; al contrario la popolazione ha evidentemente preferito il centro urbano come luogo di residenza. Infatti se da un lato la diffusione della popolazione verso i nuclei sparsi diminuisce, di controverso aumentano i residenti nei centri urbani; a questo però non fa seguito una variazione nella classifica regionale, in cui l'ambito si attesta al 14° posto. Da ultimo, la composizione dei comuni ricadenti nell'AIT si è modificata rispetto al quadro del PTR, con un riconoscimento maggiore per quanto riguarda la dotazione urbana gerarchico-funzionale e demografica; l'AIT, caratterizzato dalla presenza dei due poli medi di Susa e Giaveno e del polo inferiore di Avigliana, si conferma su livelli medio bassi.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. Data la sua posizione periferica, l'ambito è

caratterizzato da una scarsa connotazione infrastrutturale. A fronte di una condizione invariata di nodalità, dal punto di vista dell'accessibilità e delle connessioni, l'AIT si attesta ad un livello medio-basso. La distanza dai principali nodi del trasporto resta piuttosto moderata, tra questi la stazione TAV di Torino dalla quale dista 46 km e l'aeroporto di Caselle ad una distanza di 59 km. In particolare la causa del basso posizionamento dell'AIT nel rank regionale è legata all'andamento negativo rispetto all'offerta ferrovia, con un conseguente declassamento alle ultime posizioni. Sebbene migliori l'offerta delle connessioni stradali, l'incremento è stato decisamente lieve, conquistando comunque una posizione in più nella classifica regionale e attestandosi ad un livello intermedio (11/33). Si conferma la presenza dell'unico Movicentro (per il quale non è stato possibile effettuare un aggiornamento dei dati) e continuano ad essere assenti le strutture per la logistica. Con riferimento alle connessioni telematiche, il dato del PTR rispetto a quello aggiornato mostra un buon miglioramento nella classifica regionale: dai dati aggiornati sale al 7° posto per popolazione coperta da banda ultralarga (mentre nel 2011 si attestava ad un livello medio-basso per banda larga); una fascia, quest'ultima, che risulta in netta maggioranza sulla popolazione totale, di conseguenza, il resto degli abitanti, in una quota piuttosto inferiore, sono quelli coperti da solo servizi WiFi. In quest'ultimo caso l'AIT, dunque, si posizione nella bassa classifica (30/33). Rispetto alla pubblicazione di periodici locali, infine, si registra un impoverimento culturale, pur mantenendo la medesima posizione nel rank regionale, dove si conferma al 6° posto; è tra le ultime posizioni, tuttavia il dato non è così negativo considerando che solo 8 sono gli ambiti classificati.

Grandi impianti. I dati che è stato possibile aggiornare confermano la connotazione dell'AIT di territorio con una dotazione decisamente limitata di impianti, sia per quanto riguarda i pozzi che i depuratori (tra gli ultimi ambiti rispetto al quadro generale), così come le discariche (15/16 per capacità delle discariche e di rifiuti smaltiti). Assenti gli impianti di incenerimento e/o smaltimento**.**

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Il peso demografico dell'AIT a livello regionale rimane sostanzialmente immutato, confermandosi al 14° posto; l'incremento dei residenti è stato lieve, in conformità con le dinamiche generali del Piemonte. L'aggiornamento dei dati mostra un marcato processo di invecchiamento della popolazione che ha interessato diversi territori piemontesi, uno dei quali è l'AIT di Susa. Quest'ultimo avanza di cinque posizioni in graduatoria, sebbene il tasso si mantenga a livelli medio-bassi e passa dalla 26 alla 21. Delle variabili analizzate, quelle più significative riguardano il tasso di disoccupazione, in particolare quello maschile che dal 3% sale al 7,6%, una delle percentuali registrate tra le più alte; si tratta di una variazione piuttosto consistente per l'ambito, tanto da salire dalla posizione 10 al 4° posto in graduatoria. Al contempo peggiora anche l'occupazione femminile; in questo caso il tasso di disoccupazione passa dal 3,6% al 10%, l'ambito sale di due posizione nel rank regionale e si attesta all'8° posto. A confermare la bassa connotazione del lavoro femminile è proprio il tasso di attività, che perde qualche punto percentuale rispetto alle analisi del PTR, confermandosi allo stesso livello medio-basso (22/33) nella classifica regionale, una perdita generale e diffusa su tutto il Piemonte. Sebbene questi dati non mostrino un andamento positivo, al contrario il numero degli attivi totali è cresciuto da circa 37.000 a 41.000, migliora così il posizionamento, guadagnando due posti in graduatoria (14/33). A questo va aggiunto un incremento generale degli addetti nelle imprese, in particolare la distribuzione in funzione della dimensione delle unità locali mostra un'evidente crescita nelle piccole imprese; contenuto invece l'incremento nelle grandi e medie. Nello specifico, la variazione più significativa a livello quantitativo che ha interessato il numero degli addetti nelle piccole imprese, non ha tuttavia comportato un surplus rispetto alla classifica regionale, nella quale perde addirittura una posizione, dal 18 al 19° posto, mostrando un'evidente e maggiore crescita in altre realtà regionali. Al contrario, sebbene il numero degli addetti alle grandi imprese non sia aumentato in maniera così consistente, sale di sei posizioni nel rank, attestandosi ad un livello mediamente alto, 12° posto. Lieve l'aumento degli addetti alle medie imprese; in questo caso l'AIT si attesta ad un livello medio-basso, perdendo una posizione rispetto alle indagine passate (dal 20 al 21° posto). L'andamento rispetto al tasso di scolarizzazione e formazione universitaria risulta positivo: c'è stato un incremento del numero dei laureati e diplomati (da 24.902 a 34.151) che tuttavia non ha modificato la posizione nel rank, entro il quale l'AIT si mantiene ad un livello intermedio (14° posto). L'indice sintetico di capitale cognitivo non mostra un grande disagio dell'ambito rispetto a questo tipo di dotazione, pur non essendo uno dei territori migliori (14/26). I dati della progettazione integrata, anche se

modificati nella formulazione e nella fonte, confermano una buona predisposizione dell'AIT a stabilire relazioni intercomunali di livello intermedio rispetto al resto dei territori interessati (11/27). Il territorio dell'AIT in gran parte coincide infatti con quello formato dall'Unione dei Comuni della bassa Valle di Susa, che viene riconosciuto pertanto come un contesto spaziale all'interno del quale poter sviluppare progetti comuni. Oltre ai consorzi socio-assistenziali, di gestione acque e rifiuti e con l'Ente Parco Alpi Cozie, la rete associativa principale e di maggior successo sembra essere proprio quella dell'Unione dei Comuni della bassa Valle. I comuni più difficoltosi a relazionarsi con il contesto territoriale di Susa, sono proprio quelli esclusi dall'Unione (Giaveno, Coazze, Trana, Valgioie), riconoscendosi (e gravitando) più nel territorio della Val Sangone, con il quale hanno istaurato maggiore cooperazione.

Attività economiche. Dall'aggiornamento dei dati si evince un andamento positivo rispetto al numero complessivo degli addetti che vede salire l'AIT di cinque posizioni nella graduatoria, guadagnando la 18^ posizione. In generale, l'AIT si conferma un territorio con poca occupazione agricola (dalla posizione 29 alla 27). La scarsa estensione delle superfici agricole utilizzate (SAU), che posizionava dell'AIT tra i più bassi nella graduatoria del PTR, diminuisce ancor di più, declassando al 29° posto: diminuiscono in modo sostanziale i seminativi (29/33) e i vigneti (27/32); al contrario aumentano le superfici a prati e pascoli con una salita dell'ambito verso un livello medio-alto in classifica, guadagnando il 13° posto. Di controverso il patrimonio zootecnico perde una buona quantità di capi soprattutto ovini e caprini, un settore che, dalle analisi del PTR, risultava una ricchezza piuttosto significativa per l'ambito rispetto al quadro regionale: si collocava al 7° posto, mentre dai dati aggiornati scende al 17°. Piccola è la perdita dei suini, nonostante non sia un settore di specializzazione per Susa (dalla posizione 26 scende alla 28) e quella di bovini ed equini, pur mantenendo, in questo caso, un livello medio-basso nel rank regionale (22/33). Le poche aziende di prodotti DOP e IGP mostrano la scarsa connotazione del territorio verso la produzione e promozione delle tipicità locali. Con rifermento all'industria mineraria l'ambito mostra una scarsa connotazione verso la lavorazione nelle cave da calcestruzzo; mentre migliora la situazione nel settore delle cave di materiali industriali e decisamente in salita quelle di pietra ornamentale (assenti nella fotografia del PTR). La perdita di addetti nell'industria energetica fa declassare l'AIT di qualche posizione, ma in ogni caso raggiunge un livello intermedio. Al contrario quello dell'industria manifatturiera è il settore maggiormente in crescita: sebbene il numero di addetti si sia modificato leggermente, rispetto al quadro regionale, Susa guadagna sei posizioni attestandosi ad un livello intermedio (17° posto). L'indice di specializzazione maggiore è quello della produzione di mezzi di trasporto, un'attività concentrata solo nei centri maggiori di fondovalle.
Con riferimento alle attività innovative e della ricerca, i dati aggiornati mostrano una dinamica di crescita positiva, il numero di addetti si è pressoché quadruplicato, restando tuttavia contenuto nella media regionale (sale dal 23 al 17° posto). La scalata maggiore si verifica nei sistemi produttivi locali (posizione 8/20), completamente assenti secondo il quadro ricostruito dalla DIITE del 2007. Ad un livello intermedio si colloca invece il settore dell'eccellenza artigiana e medio-basso quello dei servizi per le imprese.
Con riferimento alle attività di servizio, nello specifico, gli addetti del terziario raddoppiano, quelli nei servizi alla produzione registrano un leggero incremento, mentre diminuiscono gli addetti ai servizi infrastrutturali. Rispetto al ranking la situazione non sembra però così cambiata: nonostante il terziario è quello che registra la crescita maggiore, resta tuttavia un settore poco significativo a livello occupazionale nel quadro generale, dalla posizione 26 sale alla 25; nel caso dei servizi alla produzione sale di sei posizioni (dalla 17 alla 23) ; mentre il settore delle infrastrutture migliora maggiormente in altri territori, Susa perde quattro posizioni, attestandosi ad un livello intermedio (18/33). Una buona variazione si registra inoltre nel commercio, settore in cui l'AIT sale di ben 11 posizioni, inserendosi ad un livello intermedio, ma non fin troppo basso come in passato (23/33). Decisamente in crescita l'offerta fieristica e la domanda turistica; sebbene il numero di presenze migliori sensibilmente l'incremento non è sufficiente a tenere il passo con la dinamica degli altri sistemi piemontesi, l'AIT si conferma perciò allo stesso livello intermedio di sempre.

Servizi formativi e ospedalieri. L'aggiornamento conferma la situazioni di scarsa dotazione dell'AIT rispetto all'offerta di servizi formativi e soprattutto sanitari. A fronte di un raddoppio del numero totale degli iscritti che colloca l'ambito al 16° posto (guadagnando ben nove posizioni), quelli ai corsi con specializzazione si dimezzano, confermando la bassa domanda degli studenti a questo tipo di formazione (resta tra gli ultimi del rank, 25/31). Non sono presenti corsi universitari. Per quel che attiene i servizi sanitari, emerge un

andamento negativo, soprattutto per quel che attiene l'offerta: i posti letto infatti calano enormemente e l'ambito declassa tra i peggiori della Regione (al 30° posto su 32); si dimezzano i ricoveri e anche in questo caso Susa si posiziona tra gli ultimi (28/33).

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio
Tutela e gestione del patrimonio naturalistico con particolare riferimento a: Parco Orsiera-Rocciavré, Gran Bosco di Salbertrand, laghi di Avigliana, collina morenica, massiccio d'Ambin (valutare la possibilità di estensione dell'attuale area protetta a saldatura tra il Parco di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli). Valorizzazione delle identità paesaggistiche, storico-culturali ed archeologiche (Sacra di S. Michele, S. Antonio di Ranverso, Novalesa, centri storici di Avigliana, Susa, ecc). Gestione sostenibile delle risorse idriche e forestali, anche in funzione di produzione di energia. Necessità di coordinare gli interventi infrastrutturali del Corridoio 5 con la riorganizzazione urbanistica A Susa è prevista la collocazione dell'attestamento del sistema ferroviario metropolitano.
Contenimento della dispersione insediativa, specie arteriale, con riqualificazione degli insediamenti esistenti e rifunzionalizzazione dell' offerta di aree produttive (APEA). Prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico, sismico e degli incendi boschivi. Attestamento nella bassa valle di Susa del sistema ferroviario metropolitano.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
Integrazione nel sistema metropolitano e incentivi alla localizzazione di attività innovative e allo sviluppo di quelle già presenti.

Trasporti e logistica
Attuazione degli interventi infrastrutturali del Corridoio 5 attraverso un'adeguata dotazione infrastrutturale della tratta transalpina per potenziare l'integrazione con l'area metropolitana favorendo inoltre l'accessibilità e la mobilità locale.

Turismo
Valorizzazione turistica integrata delle ingenti risorse patrimoniali (v. sopra) collegata sia con i circuiti metropolitani (Corona Verde, residenze Sabaude ecc.), sia con le stazioni del turismo bianco dell'alta valle di Susa (AIT Montagne Olimpiche), sia ancora con i circuiti transfrontalieri del Delfinato e della Savoia, attraverso i valichi del Monginevro, del Moncenisio e i trafori ferroviario e autostradale del Frejus.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. Per ogni asse si tratta di evidenziare se vi siano aspetti, anche non considerati dal PTR (cfr. le variabili del Database completo IRES, descritte nell'Allegato 8), rispetto ai quali l'AIT eccelle o, al contrario, si colloca tra le ultime posizioni.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 25% dei casi vi sono state delle dinamiche svantaggiose. In particolare queste si concentrano negli assi socioeconomico (30% contro 27% di variabili "positive") e infrastrutturale (29% contro 21%), mentre in quello ambientale queste sono bilanciate da una percentuale analoga di variabili con trend positivi (13%).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

12. SUSA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	🔴
	Attivi	
	Attività femminile	
	Disocc M *	🔴
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	🟢
	Capitale cognitivo	🟢
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	🟢
	Addetti agricoltura	🔴
	Superficie agricola utilizzata	🔴
	Seminativo	
	Vigneto	🔴
	Foraggiere	🟢
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	🔴
	Suini	
	Addetti mineraria	🔴
	Cave	🔴
	Aenergetica	🔴
	Amanifatturiera	🟢
	AR&S	🟢
	Artigiana	
	SPL	🟢
	Aservizi	🔴
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	🔴
	Commercio	🟢
	Fiere	🟢
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	🟢
	Universita	
	Ricoveri	🔴
	Letti	🔴

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🟢
	Dispersione *	🟢
	Dispersione_10anni *	🟢
	Bonifica*	🔴
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	🔴
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🟢
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🟢
	Strada	🔴
	BandaLarga	🟢
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🟢
	Depuratori	
	Discariche	🔴
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🔴
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	🟢
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	🔴
	Visitatori	🟢
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	🟢
	SAI/SAU *	🔴
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	
	Incendi *	🔴
	Incidenti *	🟢

Asse socioeconomico. Sono molto poche la variabili per le quali l'AIT raggiunge posizionamenti di altissima classifica (prime cinque posizioni). Ciò avviene con riferimento alla partecipazione civica: quinto valore maggiore per quota di partecipanti alle elezioni politiche del 2013 (79,2%). Inoltre, valori elevati si colgono anche nelle specializzazioni produttive della metallurgia (indice di specializzazione pari a 2,7; quarta posizione) e della fabbricazione di altri mezzi di trasporto (6,6; seconda posizione). Sono invece aspetti critici la quota di studenti delle scuole superiori (23,4; quintultima posizione), la spesa sanitaria procapite (230,4 euro; quartultima posizione) e la variazione di popolazione straniera nel periodo 2015-2016 (-4,6%; penultima posizione). Infine, si riscontra una polverizzazione estrema del tessuto produttivo più fine: la dimensione media delle imprese locali è la più bassa in assoluto per questa classe.

Asse infrastrutturale (-territoriale). Le criticità maggiori, oltre a quelle già evidenziate nell'analisi che precede, riguardano la presenza di strutture, quali pozzi e depuratori.

Asse ambientale (-paesaggistico). Dal punto di vista ambientale la criticità maggiore riguarda le pressioni determinate dalle attività industriali e produttive (scarichi, siti contaminati e siti da bonificare). Negativi sono anche i modelli della mobilità interna all'AIT con un uso massivo di mezzi privati motorizzati, spesso ancora altamente inquinanti.

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

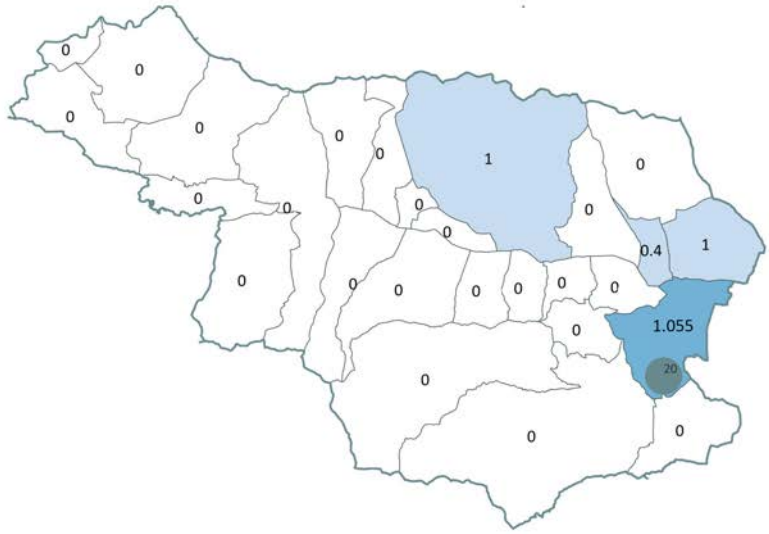
In base all'intervista emerge che tra i settori economici su cui si basa attualmente lo sviluppo dell'AIT troviamo, anche se con valori piuttosto bassi, l'agricoltura, l'industria manifatturiera tradizionale (che nonostante il polo industriale di Chianocco viene indicata come un po' meno importante per il futuro); le attività culturali ed il turismo, grazie al centro storico, le tracce romane e le abbazie sono segnalate come in crescita di rilevanza. Commercio e distribuzione, istruzione e sanità, già non particolarmente sviluppati, non pare che avranno un grande peso nel futuro. Fra le vocazioni indicate dal PTR andrebbe tolta quella legata alla realizzazione del TAV e del Corridoio 5, al momento ancora in fase progettuale ma da cui dipende una grande trasformazione del territorio. L'opposizione al progetto non facilita. Non sembra esserci una grande integrazione con il sistema montagna dell'alta valle, mentre i collegamenti ferroviari più frequenti hanno almeno avvicinato Susa al capoluogo metropolitano. Fra gli obiettivi su cui puntare per lo sviluppo dell'Ambito sono stati indicati: il riutilizzo dei numerosi capannoni vuoti; il potenziamento del turismo storico-archeologico e di quello outdoor (pista ciclabile); il potenziamento dei servizi di trasporto, dell'energia e alle persone; il rilancio dell'agricoltura (di qualità).

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	SUSA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	21645	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	853	0,74
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0	0,00
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	342	0,67
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	16	0,21
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	105	0,37
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	40	0,34
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	10	0,52
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	183	1,27
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	23	0,29
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	55	0,50
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	57	0,37
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	238	0,67
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	101	0,58
24-METALLURGIA	418	2,69
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	2164	2,72
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	70	0,56
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	982	5,46
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1206	1,48
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	914	1,17
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	1057	6,68
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	67	1,35
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	66	0,34
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	253	1,16
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	91	0,77
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	130	0,64
F-COSTRUZIONI	2312	1,33
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	3701	0,96
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	885	0,77
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1285	1,00
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	320	0,37
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	444	0,56

L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	307	0,77
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1117	0,77
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	532	0,40
P-ISTRUZIONE	126	1,32
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	596	0,62
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	101	0,67
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	475	0,90

AIT 12_SUSA
Indice di Specializzazione
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 12

Indice Specializzazione Settore 30 : 6,7

Addetti Tot AIT 12 : 21.645

Addetti Settore 30 : 1.057

% Add settore 30 / Add Tot : 5%

17. AIT 13 MONTAGNA OLIMPICA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. Rispetto alle risorse idriche si segnala un abbassamento significativo della portata da un alto ad un basso livello, tra gli ultimi rispetto al rank regionale. La capacità di uso del suolo resta stabilmente nulla, confermando la sua connotazione di territorio prevalentemente naturale, confermata inoltre da un discreto indice di boscosità, che per un territorio di montagna non è poi così alto (12° posto). Nonostante abbia subito un piccolo decremento delle superfici boscate, la posizione nel ranking generale resta stabile al 16° posto. Una delle variabili più significative riguarda il prelievo di biomassa: decisamente in crescita quella legata agli usi industriali, in questo caso si segnala un avanzamento dell'AIT nella graduatoria di 12 posizioni (11/33); al contrario sebbene sia aumentata significativamente la disponibilità di biomassa per energia e da ardere, rispetto al quadro regionale la Montagna Olimpica è agli ultimi posti (posizione 22 nel primo e 30 nel secondo caso).

Risorse ambientali e patrimoniali. A fronte di una stabilità dell'assetto morfologico, l'ambito resta tra i primi per pendenza, è infatti uno dei territori della Regione più periferici, dell'arco alpino, prevalentemente montuosi. Viene confermato un clima "temperato freddo umido", mentre la tipologia "freddo umido" non rientra più tra le fasce climatiche, evidentemente a causa di un abbassamento generale delle temperature (fenomeno che ha colpito gran parte del Piemonte). Rispetto al patrimonio naturalistico, l'AIT subisce un pesante calo. Le eccellenze del Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand, Parco Naturale della Val Troncea e il Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè, vengono confermate ma con un'evidente perdita di superficie. Questo fenomeno ha interessato in generale tutte le aree protette: l'estensione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) si dimezza e l'ambito declassa dal 2° al 7° posto in graduatoria; le Zone di Protezione Speciale (ZPS) diminuiscono enormemente e anche in questo caso l'AIT perde importanza nel rank passando da un livello piuttosto alto ad uno medio-basso; così come le superfici delle aree protette dei parchi e riserve di livello nazionale hanno visto una forte diminuzione (circa la metà) con un conseguente crollo dalle prime posizioni ad una intermedia. In linea generale l'ambito mantiene una quota di ricchezze ambientali di livello intermedio considerando tutte le variabili. Decisamente bassa è invece la connotazione "storica" del territorio sulla base delle risorse architettoniche, monumentali e archeologiche presenti. Tra queste, va menzionato Fenestrelle e il suo sistema dei nuclei, il Fonte di Exilles e le Torre del Sestriere; si tratta di un patrimonio importante, ma a carattere "puntuale"; sono cioè elementi isolati che, rispetto al quadro generale del Piemonte, risultano poco rilevanti in termini prettamente quantitativi (classe "storia" 1). La raccolta dei dati nuovi mostra anche una diminuzione dei musei, tale per cui l'AIT perde posizioni sia per offerta museale (8/10) che per domanda turistica. I visitatori, in particolare, si riducono enormemente e l'AIT arretra dalla classe sintetica 3 (media) alla 1 (bassa). Controversa è invece la situazione per ciò che riguarda il patrimonio paesaggistico: nonostante un raddoppio delle componenti (secondo i dati del PPR) nella classe "paesaggio" l'AIT passa dal livello 3 (medio) al 2 (medio-basso).

Pressioni e rischi. Se i dati sulle pressioni sono piuttosto positivi, quelli sui rischi diventano invece allarmanti. Sono cinque i siti contaminati (uno in meno rispetto alle indagini del PTR) che collocano il territorio al 19° posto sui 22 ambiti analizzati; migliora inoltre la situazione per quanto riguarda gli scarichi industriali in corpo idrico, che seppur si tratti comunque di un problema e un punto di debolezza, è pur sempre meno incisivo rispetto alla scala regionale (31/32). Come evidenziato in precedenza, quello della Montagna Olimpica non è un territorio a connotazione agricola; questo aspetto viene confermato ulteriormente dalla bassa percentuale di pressioni ambientali legate alle attività agricolo-rurali (ultimi posti per superficie agraria intensiva 32/33 e per carico potenziale zootecnico 33/33 su Superficie Agricola Utilizzata). Completamente diversa è la situazione relativa ai rischi. In particolar modo, tra quelli analizzati, il rischio sismico è una delle minacce maggiori per l'ambito; quest'ultimo è al primo posto rispetto alla classifica regionale (1/17). Altro primato si registra per esposizione ai rischi idrogeologici legati ai dissesti (1/33). I rischi di inondazione delle fasce fluviali che, invece, inizialmente non rientravano tra le debolezze

del territorio, dall'aggiornamento dei dati, risultano tra quelle di medio livello (18/33). Posizione intermedia anche per i rischi incendi (classe 2 media; posizione 19/32). In quest'ultimo caso però va evidenziato che, rispetto agli anni delle indagini precedenti, gli ultimi dati mostrano un importante calo nel posizionamento nel rank, a dimostrazione del fatto che ci sia stato un grande miglioramento rispetto al resto dei territori regionali (era al 5° posto). Positiva rispetto al quadro generale è la dinamica degli incidenti, i quali risultano essere un numero decisamente ridotto rispetto al resto del Piemonte (all'ultimo posto nel rank).

Insediamenti. Considerando compatibili le variabili del PTR e quelle dell'aggiornamento, si evidenzia un piccolo incremento della superficie urbanizzata, che tuttavia non ha comportato grandi pressioni sul suolo, confermandone la sua connotazione di territorio naturale prevalentemente "vergine" con un consumo fortemente ridotto. Si conferma all'ultimo posto nella classifica regionale per minor estensione di superficie urbanizzata. A differenza di altre situazioni piemontesi, in questo caso l'AIT ha visto un incremento maggiore di suolo consumato nell'arco temporale compreso tra il 2001 e il 2011, per una percentuale del circa il 6%; mentre tra il 1991 e 2001 si registrava solo un 1% di CSU, la percentuale più bassa di tutta la Regione. Dai dati aggiornati invece dell'ultimo decennio considerato l'AIT 13 si posiziona al 13° posto, mostrando un gran balzo verso la metà classifica. La causa dell'intensa concentrazione dell'urbanizzazione di quegli anni è legata all'evento delle Olimpiadi invernali del 2006 che hanno significato per questi territori motivo di sviluppo e crescita economica, con un'evidente necessità di nuove infrastrutturazioni, servizi, attrezzature, nonché nuovi alloggi e strutture ricettive. L'assetto urbanistico che si è andato via via modificando, a partire dall'evento olimpico, ha interessato gran parte dei comuni del territorio montano, primo fra tutti Bardonecchia o Sestriere, che tuttora sono alcuni dei centri principali del turismo invernale del Piemonte. L'espansione dell'occupazione del suolo che tuttavia non è stata così incisiva negli anni, si è mantenuta intorno ad una percentuale media: sebbene al 2001 la dispersione dell'urbanizzato fosse del 15% mentre dall'aggiornamento dei dati lo sprawl fisico scenda al 12%, rispetto ai dati aggiornati della classifica generale, l'AIT dagli ultimi posti raggiunge un livello intermedio, mostrando una propensione maggiore rispetto al resto della Regione. È proprio in questo arco temporale, compreso tra il 2001 e il 2011 (anni delle Olimpiadi) che si è registrata la variazione di dispersione maggiore, registrando un aumento significativo della percentuale; si modifica, dunque, il posizionamento dell'AIT nel rank, scavalcando ben 21 posizioni, dal 25° si attesta al 4° posto. Da ultimo, anche i siti da bonificare subiscono variazioni nel numero, un incremento da 2 a 5 siti che non ha comportato modifiche rispetto al posizionamento l'ambito, confermandosi agli ultimi posti nel rank.

Insediamenti residenziali. Così come la maggior parte dei territori montani, anche la Montagna Olimpica è un territorio scarsamente popolato. Qui, nello specifico, la situazione demografica è ancor più significativa: 10 comuni su 13 non raggiungono i 1.000 abitanti, gli altri 3 non superano comunque i 5.000 ab. tra cui Bardonecchia, piccolo centro urbano di livello inferiore. Per questi motivi a livello di dotazione urbana, sia essa di tipo gerarchico-funzionale o demografica, l'ambito si attesta agli ultimi posti nel quadro regionale[41]. Altra considerazione rispetto alla situazione demografica riguarda la densità abitativa, la quale risulta essere la più bassa di tutti i territori piemontesi, misurando solo 19,5 ab/kmq. Come analizzato in precedenza lo sviluppo urbano avviato con e dopo le Olimpiadi, ha innescato un processo di trasformazione incentrato principalmente su alloggi e attività legati al turismo. Non è un caso che in questi anni si intensifichino le case non occupate. Dai dati aggiornati le case "libere" rappresentano ben l'83% sul totale delle abitazioni, rispetto al 72,5% secondo la fotografia del PTR. Come mostra il confronto dei dati aggiornati rispetto a quelli del PTR, questo fenomeno scaturisce dal fatto che, se da un lato aumenta il numero di abitazioni non occupate, dall'altro diminuisce il numero di quelle totali, con un evidente decremento delle case insediate. Rispetto al quadro del PTR l'AIT perde tre posizioni per numero di abitazioni totali, attestandosi ad un livello medio-basso (21/33); mentre nonostante ci sia stato un incremento di case libere questo non ha alterato la posizione dell'ambito nella classifica regionale, dove invece declassa di un posto, confermandosi in ogni caso tra i primi (3° posto). Va in ogni caso sottolineato che negli ultimi anni la proliferazione delle seconde case si è arrestata, a seguito della crisi economica che

[41] Da notare il brusco calo registrato nella percentuale di dotazione demografica rispetto alle indagini del PTR che posizionava l'AIT all'8° posto.

ha colpito fortemente il settore delle costruzioni. La distribuzione della popolazione si lega al fenomeno insediativo di queste piccole realtà montane: la maggior parte si è insediata nei centri, decisamente ridotta la popolazione sparsa; in entrambi i casi comunque l'AIT è all'ultimo posto rispetto al rank regionale. Rispetto a questa piccola percentuale di popolazione sparsa e considerando quanto analizzato in precedenza, la variazione maggiore si registra proprio negli anni compresi tra il 2001 e il 2011, che dal 6 arriva al 20%, facendo sobbalzare l'AIT di 11 posizioni, attestandosi ai primi posti (2/33) in graduatoria. Altro fenomeno interessante da evidenziare è quello legato al mondo del mercato immobiliare: in questi ultimi anni le dinamiche socio-economiche, a fronte di un'impennata dei prezzi delle abitazioni soprattutto nel centro maggiore di Bardonecchia, mostrano una spinta della popolazione a spostarsi dal polo primario verso i comuni limitrofi, pur continuando a gravitare sul capoluogo per motivi di lavoro.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. Data la sua posizione periferica, l'ambito è caratterizzato da una connotazione infrastrutturale di livello medio, svantaggiata soprattutto dalla morfologia prevalentemente montuosa. A fronte di una condizione invariata di nodalità che colloca l'ambito agli ultimi posti rispetto al rank, dal punto di vista dell'accessibilità e delle connessioni, l'AIT manifesta un disagio soprattutto in merito alla dotazione ferrovia, che ha subito una perdita consistente con un conseguente slittamento verso le ultime posizioni in graduatoria. Rispetto alla distanza dai principali nodi del trasporto sia ferroviario che aereo, l'AIT si posiziona nella medio-alta classifica per distanze maggiori: nel primo caso si conferma al 9° posto (su 29) con una distanza di 83 km dalla stazione TAV di Torino, nel secondo si attesta al 5° posto (su 27) considerando i 97 km che lo separano dall'aeroporto più vicino di Caselle. Con riferimento all'offerta rispetto alle connessioni stradali la situazione resta invariata ad un livello medio, sebbene ci sia stato uno slittamento di 4 posizioni dell'ambito, dovuto evidentemente al miglioramento di altri territori della Regione. Non sono presenti né Movicentro né strutture per la logistica. Per quanto riguarda invece le connessioni telematiche il dato aggiornato rispetto a quello del PTR, seppur differente, mostra un buon miglioramento rispetto al rank del 2001: è ancora a livelli medi per copertura di banda ultralarga, (nel 2011 si attestava agli ultimi posti per banda larga), tuttavia è ai primi posti per popolazione coperta da solo servizi WiFi (6/33; mentre nel 2011 era al penultimo posto per la fibra ottica). In ultimo, rispetto ai periodici locali, si registra una scarsa connotazione culturale del territorio, che non presenta alcun tipo di pubblicazione.

Grandi impianti. I dati che è stato possibile aggiornare confermano la connotazione dell'AIT di territorio con una dotazione decisamente limitata di impianti, sia per quanto riguarda i pozzi che i depuratori (tra gli ultimi ambiti rispetto al quadro generale). Non sono presenti inoltre discariche, tanto meno impianti di incenerimento e/o smaltimento**.**

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Sebbene si registri un leggero incremento del numero dei residenti, il peso demografico dell'AIT resta il più basso nella scala regionale. L'aggiornamento dei dati mostra un marcato processo di invecchiamento della popolazione, un fenomeno che ha interessato diversi territori piemontesi, e in modo particolare la Montagna Olimpica dove la percentuale sale dall'1,5 al 2%, conquistando così 10 posizione in graduatoria; se prima era tra i meno "vecchi", oggi l'ambito è tra quelli con un indice di vecchiaia medio. Dal punto di vista occupazionale, gli addetti seguono la popolazione: è all'ultimo posto per numero di attivi totali così come per addetti alle UL (come verrà analizzato successivamente); si conferma all'ultimo posto anche per numero di imprese, siano esse di dimensioni differenti, tra piccole medie e grandi. Anche i dati sulla formazione non danno un'immagine positiva, in quanto rispetto al numero di diplomati e laureati, l'AIT resta ultimo in graduatoria. Trattandosi di un ambito molto piccolo e soprattutto con il numero più basso di abitanti, è evidente che questo abbia influito nella classifica regionale, risultando il territorio più svantaggiato sia per numero di lavoratori che di studenti. Nel momento in cui questi dati vengono confrontati alla popolazione residente all'interno del territorio stesso, allora le dinamiche variano. Ad esempio nel caso dell'occupazione, la Montagna Olimpica risulta essere quella con il maggior tasso di attività femminile (2/33); la disoccupazione, in particolare quella femminile, è tra le più basse nel rank regionale (9° posto per disoccupazione femminile e 12° maschile). In linea generale l'AIT, al suo interno, vanta un buon livello occupazionale se confrontato rispetto alla popolazione totale; così come nel caso della formazione, sale al 1° posto per percentuale di laureati/diplomati sui residenti

totali. In sintesi, rispetto alla fotografia del PTR, sebbene l'indice di vecchiaia sia aumentato, il processo non si è associato a quello dell'occupazione e della formazione: il tasso di attività femminile è aumentato di un punto percentuale, grazie al quale l'AIT sale tra i migliori, con un'escalation di 17 posizioni e si attesta così al 2° posto; anche la disoccupazione ha avuto un incremento, ma trattandosi di un fenomeno generale della Regione, l'AIT ha migliorato il suo posizionamento rispetto al ranking (-10 posizioni per disoccupazione maschile, -7 per quella femminile). Rispetto al capitale cognitivo la posizione migliora, ma resta tra i più svantaggiati; stessa cosa per ciò che riguarda la progettazione integrata, ambito in cui si attesta ad un livello medio-basso per la partecipazione e realizzazione di progetti a scala sovracomunale e processi di integrazione. La principale forma di collaborazione è rappresentata dal Consorzio per la gestione di acque, pascoli e foreste, creato negli anni '50 e precursore come aggregazione di comuni della vecchia Comunità Montana. Di quest'ultima si lamenta la chiusura, essendo, un tempo, lo strumento principale per lo sviluppo di progetti intercomunali. Attualmente tra gli strumenti di collaborazione vigenti c'è il GAL e la Conferenza delle Alte valli.

Attività economiche. Come sottolineato in precedenza, i dati sembrano mostrare una situazione a livello occupazionale piuttosto disagiata dell'ambito, ma evidentemente perché il numero di addetti totali è misurato rispetto al quadro regionale e non alla popolazione residente. In linea generale si nota come le dinamiche lavorative variano a seconda dei settori: molto basso il livello dell'occupazione in agricoltura e allevamento, che rispetto al quadro del PTR si mantiene nell'ultima posizione (32/32); medio il livello occupazionale nell'industria mineraria; decisamente negativo l'andamento nell'industria energetica e manifatturiera in cui si conferma all'ultimo posto per numero di addetti. Diversamente dagli addetti, l'estensione del territorio impiegato per attività agricole si è ridotto; in questo caso la posizione dell'AIT cambia, scendendo verso le ultime posizione nel ranking: 23° posto per SAU, ultimo posto per seminativi e 28° su 32 per vigneti, mostrando inoltre una certa stabilità (rispetto anche alla fotografia del PTR) nella scarsa connotazione agricola di un territorio prevalentemente montano come questo. Al contrario la variazione maggiore si registra nell'estensione dei prati e pascoli, che da 2.500 ha circa, arrivano a coprire più di 19.000 ha, guadagnando punti in classifica e attestandosi alla 5^ posizione. In ogni caso resta scarsa l'attitudine di questo territorio alle pratiche di allevamento: si conferma all'ultimo posto per bovini, equini e suini; leggermente migliore la quantità di capi ovini e caprini allevati, l'unico (seppur piccolo) patrimonio zootecnico che tuttavia colloca l'AIT ad un livello medio-basso (21/33 guadagnando 3 posizioni). Ulteriore conferma della limitata connotazione agricola di questo territorio è la scarsità dei prodotti tipici e delle aziende DOC/DOCG e DOP/IGP presenti, così come il numero di imprese delle eccellenze artigiane. Migliora leggermente la posizione rispetto ai sistemi prodotti locali, completamente assenti secondo le analisi della DIITE del 2007, comportando una conquista in graduatoria della posizione 17/20. A fronte di un livello di addetti intermedio, l'ambito si caratterizza inoltre da una scarsa connotazione mineraria. Rispetto al numero di cave presenti, quelle di inerti da calcestruzzo sono le uniche a mantenere maggiormente in vita l'attività mineraria rispetto al quadro regionale; l'AIT in questo caso si posiziona al 26° posto (su 31), si tratta per di più di cave recenti, non presenti nelle indagini precedenti. Al contrario le cave di materiali industriali subiscono un calo e l'ambito degrada agli ultimi posti in classifica. Ultime posizioni anche per ciò che riguarda le attività innovative e della ricerca e i servizi per le imprese, siano essi quelli alla produzione, gestionali o infrastrutturali. Con riferimento al commercio e alle fiere la situazione aggiornata sembra mostrare qualche miglioramento a livello quantitativo. Evidentemente le Olimpiadi sono state un'occasione anche per la realizzazione e diffusione di nuove attività. Tuttavia l'incremento nel commercio non ha comportato nessuna variazione nel rank, riconfermandosi all'ultimo posto. Con riferimento alle fiere guadagna invece qualche punto in classifica e si posiziona ad un livello medio. Decisamente positiva la posizione della Montagna Olimpica dal punto di vista turistico. Fin dal quadro del PTR l'AIT si posizionava al 3° posto; l'aggiornamento dei dati mostra un'evidente miglioramento nel numero di presenze (che superano il milione) che rafforzano ulteriormente la grande connotazione turistica dell'ambito, riconfermandosi sul podio nella classifica regionale.

Servizi formativi e ospedalieri. L'aggiornamento conferma la situazione di scarsa dotazione dell'AIT rispetto all'offerta di servizi formativi e completamente nulla di quelli sanitari. A fronte di un piccolo incremento del numero totale degli iscritti alle scuole superiori, l'ambito resta tra gli ultimi del rank, mostrando anche in

questo caso una correlazione rispetto al peso demografico. Viene da suggerire come l'andamento sembri piuttosto differente rispetto ad altre situazioni di carattere più "urbano". In questo caso infatti sorprende l'avanzamento dell'ambito nella classifica rispetto agli iscritti ai corsi con specializzazione, dimostrando che in territori così piccoli e periferici probabilmente l'offerta di scuole di questo tipo può rappresentare una ricchezza non solo per i residenti ma anche per gli studenti delle realtà limitrofe. A confermare le potenzialità dell'AIT sotto questo punto di vista, è anche l'indice di specializzazione, misurato sulla base degli addetti, che per la Montagna Olimpica risulta essere proprio il settore dell'istruzione (dati Asia 2013), prevalentemente concentrato nei comuni alpini della fascia occidentale.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Come già evidenziato dal PTR, l'ambito continua a connotarsi quale "nodo" della rete delle stazioni di sport invernali di livello internazionale, inserito in un ambiente naturale e paesaggistico sensibile. Anche se, rispetto alla valutazione del PTR, il peso dell'AIT quale ambito di naturalità protetta risulta ridimensionato, proprio la coesistenza di attività che richiedono servizi, impianti e infrastrutture di tipo urbano e quadri naturali delicati continua a essere un problema con cui l'AIT deve confrontarsi. Certamente, azioni sono state avviate per la tutela e gestione delle componenti naturali/paesaggistiche e la prevenzione dei rischi. In questa direzione si leggono i migliori posizionamenti per gli incendi boschivi e la minore presenza di scarichi industriali. Tuttavia, i peggiori posizionamenti dell'AIT in quasi tutte le variabili relative alla diffusione dell'urbanizzato e alla dispersione insediativa portano a ritenere che nel controllo dell'edificazione (freno al mercato immobiliare di tipo speculativo e al proliferare delle residenze secondarie, inserimento sostenibile degli impianti, ecc.), nonostante l'effetto frenante della crisi sul settore delle costruzioni, si sarebbe potuto fare di più. Limitato rimane l'uso delle residenze secondarie come strutture per la ricettività turistica. E limitato è anche il controllo delle emissioni inquinanti da riscaldamento e traffico.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

Nella creazione delle condizioni di contesto favorevoli allo sviluppo turistico di qualità si sono fatti alcuni passi in avanti ma soprattutto dal punto di vista delle connessioni (Tav, banda larga però entrambe incompiute) che dei servizi e dell'ambiente. Forse anche per questo non si è realizzata l'auspicata attrazione di imprese innovative, centri di ricerca pubblici e istituti di formazione superiore.

Trasporti e logistica

La questione della TAV e del potenziamento è una questione ancora aperta e rilevante. La Fermata della TAV in valle non è infatti prevista e restano le incertezze legate ai movimenti di protesta No-TAV e alla diversa centralità che l'opera assume nelle agende politiche dei diversi partiti e, quindi, dei loro rappresentati eletti sul territorio.

Turismo

Sull'obiettivo della destagionalizzazione dei flussi turistici si sta lavorando e diverse azioni sono state intraprese proprio nella direzione indicata dal PTR: ampliamento dell'offerta di attività ricreative, di wellness, eventi sportivi e culturali (anche se di qualità più bassa di quella prefigurata dal piano). Non è stato invece possibile attivare efficaci collegamenti con le risorse attrattive delle medie valli di Susa e Chisone (parchi naturali, forti di Exilles e Fenestrelle, prodotti tipici locali) e con i circuiti transfrontalieri (Brianzonese, Maurienne, Tarantaise). Con riferimento al traforo di sicurezza del Frejus, dopo il nuovo incendio del 2010, si è presa la decisione di dotare il traforo di una galleria di sicurezza, aperta al traffico con una sola corsia di marcia, nel senso Italia- Francia, mentre il traforo attuale sarà ridotto ad una sola corsia di marcia, nel senso Francia-Italia (nel 2016 i lavori risultano in corso). Non si hanno invece notizie del collegamento ferroviario Oulx-Briançon,.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. In particolare, laddove si sono constate delle situazioni "di attenzione" (in negativo) i dati dei posizionamenti sono arricchiti con un insieme molto più ampio di variabili Socioeconomiche, Infrastrutturali e Ambientali (cfr. Allegato 8).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*) Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

13. MONTAGNA OLIMPICA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	🔴
	Attivi	
	Attività femminile	🟢
	Disocc M *	🟢
	Disocc F *	🟢
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	🟢
	Superficie egricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	🟢
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	🟢
	Suini	
	Addetti mineraria	🟢
	Cave	🟢
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	
	Artigiana	
	SPL	🟢
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	🟢
	Commercio	
	Fiere	🟢
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🔴
	Dispersione *	🔴
	Dispersione_10anni *	🔴
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	🔴
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🟢
	DotazioneG	
	DotazioneD	🔴
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🔴
	Strada	🔴
	BandaLarga	🟢
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🔴
	Depuratori	
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🟢
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	🔴
	Siti di Importanza Comunitaria	🔴
	Zone di Protezione Speciale	🔴
	Aree protette	🔴
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🔴
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	🟢
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	
	Incendi *	🟢
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

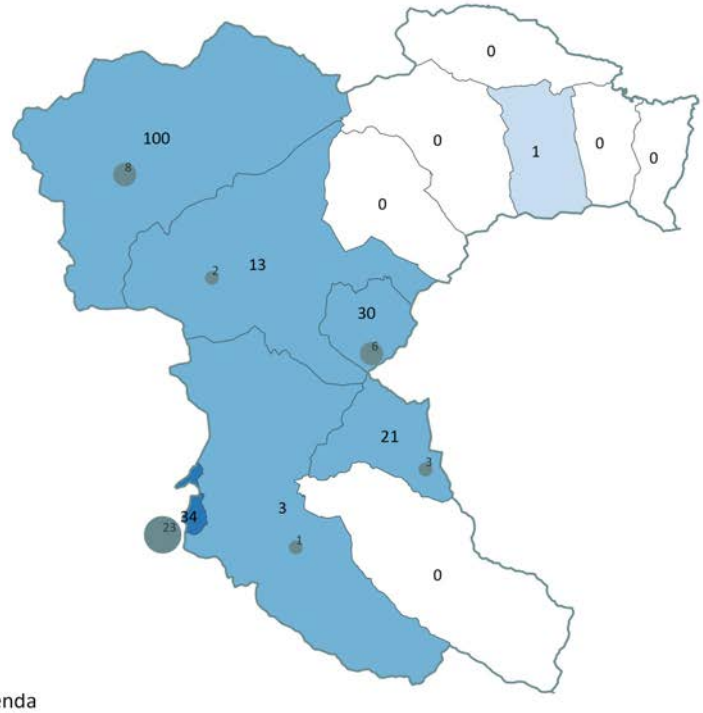
Dall'intervista si apprende che i settori economici rilevanti sono quelli legati alla naturale vocazione turistica dell'ambito. Si segnalano anche il settore della silvicoltura (pochissimo agricoltura vista il territorio montano) quelli del commercio, costruzioni e trasporti. Sulla raccolta rifiuti di ritiene che si possa e debba fare di più puntando nel prossimo futuro ad un cospicuo aumento della raccolta differenziata. Istruzione (soprattutto a Oulx) e sanità sono presenti ma in modo marginale. Gli obiettivi su cui si vuole puntare per il prossimo futuro sono: i) la cura del territorio dal punto di vista paesaggistico, della cura e messa in sicurezza delle acque e dei boschi; ii) la valorizzazione delle molteplici attività outdoor che è possibile realizzare (MTB, escursionismo, arrampicata, ecc.); iii) un deciso miglioramento nella gestione dei rifiuti:

obiettivo rifiuti zero con l'incremento della differenziata; iv) la qualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato; v) la messa a sistema del patrimonio edilizio delle seconde case.
In più, un aspetto inedito emerge dall'analisi degli incidi di specializzazione in base ai quali l'AIT svetta nel panorama regionale per la concentrazione di addetti nel settore dell'istruzione (cfr. mappa che segue). In seconda battuta - e in modo più atteso - molto specializzate risultano anche il settore dell'accoglienza e quello delle attività sportivo ludico ricreative, seguiti da quelli immobiliare e del trasporto e magazzinaggio.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	MONTAGNA OLIMPICA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	4748	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	198	0,78
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	15	3,24
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	54	0,49
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	0	0,00
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	0	0,00
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	1	0,04
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	0	0,00
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	34	1,08
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	0	0,00
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	4	0,17
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	0	0,00
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	0	0,00
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	15	0,39
24-METALLURGIA	0	0,00
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	19	0,11
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	0	0,00
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	0	0,00
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	0	0,00
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1	0,01
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0	0,00
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	1	0,09
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	3	0,07
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	1	0,02
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	10	0,37
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	2	0,05
F-COSTRUZIONI	603	1,58
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	678	0,80
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	574	2,27
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1362	4,84
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	27	0,14
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	80	0,46
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	211	2,40
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	166	0,52
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	247	0,85
P-ISTRUZIONE	201	9,59
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	49	0,23
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	133	4,05
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	60	0,52

AIT 13_MONTAGNA OLIMPICA
Indice di Specializzazione
P-ISTRUZIONI



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 13

Indice Specializzazione Settore P : 9,6

Addetti Tot AIT 13 : 4.748

Addetti Settore P : 201

% Add settore P / Add Tot : 4,2%

18. AIT 14 CHIERI

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. A fronte di una stabilità generale in merito alle risorse primarie, si segnale la bassa portata idrica che posiziona l'AIT all'ultimo posto nel rank regionale, una scarsa connotazione rispetto al patrimonio boschivo e una limitata disponibilità di biomassa; al contrario si mantiene alta la capacità di uso del suolo che conferma un il posizionamento dell'ambito nella parte alta della graduatoria complessiva (7/32). Nello specifico per ciò che riguarda il patrimonio forestale, l'indice di boscosità cala leggermente, senza però apportare peggioramenti nella classifica regionale (27/33); allo stesso tempo diminuiscono le superfici boscate guadagnando di contro un punto in più nel ranking (29/33). Si registra inoltre un grande aumento, in termini quantitativi, di biomassa prelevabile; a questo non è seguito un andamento positivo del posizionamento del Chierese rispetto alla classifica regionale: l'AIT perde posizioni sia nel caso dell'utilizzo industriale (- 4), che per uso per energia (-2), che per biomassa da ardere (-2).

Risorse ambientali e patrimoniali. A fronte di una stabilità dell'assetto morfologico, l'ambito si conferma tra i meno estesi a livello territoriale, situato nella fascia interna della Regione, a ridosso dell'area metropolitana torinese, interessato da un clima temperato subcontinentale umido. Tra le eccellenze del territorio Chierese va sicuramente citato il Parco Naturale della Collina di Superga, una risorsa ambientale, ma sicuramente anche una ricchezza storico-culturale che coinvolge sia il Chierese che l'Area Torinese; si tratta di un elemento caratterizzante e qualificante questi territori, che ha rappresentato, al contempo, anche un simbolo di confine, di separazione tra una realtà fortemente urbanizzata e compatta e un'altra meno densa e più "rurale". Ciò nondimeno, a livello regionale si tratta di un territorio con una scarsa connotazione naturalistico-ambientale: è al 25° posto per Siti di Interesse Comunitario (nonostante la superficie sia raddoppiata, perde 3 posizioni); al penultimo posto per Zone di Protezione Speciale (riconosciute solo recentemente); al 25° posto (su 30) per Parchi e Riserve (in seguito ad un piccolo decremento delle superfici protette, scende ancor più ad un livello medio-basso); non si registrano Siti di Interesse Regionale. Per quel che riguarda la valutazione del valore del paesaggio, la nuova classe assegnata all'AIT è la più bassa di tutte: classe 1 (era 3 nel PTR). Negativo è anche il quadro del patrimonio architettonico e monumentale, rispetto a cui perde posizioni relative, e nella classe "storia" passa da un livello medio-basso (classe 2) a basso (classe 1). Tra le eccellenze riconosciute, quella dell'Abbazia di Vezzolano. Per ciò che riguarda i musei la situazione è relativamente migliore: diminuisce l'offerta (rispetto ai soli 10 ambiti individuati, l'AIT di Chieri si posiziona all'8° posto) e diminuisce anche la domanda, ma senza impattare negativamente sulla classifica (10/31). Questo dato, insieme con il diverso sistema di assegnazione della classe "musei" (cfr. allegato 2), fa sì che in termini complessivi il sistema museale chierese sia considerato di livello 3 (medio-alto).

Pressioni e rischi. Complessivamente il quadro del Chierese non è molto positivo. Le attività che premono maggiormente sul territorio sono quelle legate all'industria. Nello specifico i siti contaminati sono aumentati e l'AIT si attesta ad un livello intermedio nel rank regionale; di contro migliora la situazione rispetto agli scarichi industriali con un significativo calo da un livello medio-alto ad uno piuttosto basso. Per quel riguarda le attività agricole, la superficie agraria intensiva impatta dell'81% sulla SUA, una percentuale che si è mantenuta stabile, ma che posiziona al 12° posto l'ambito con un salto di 3 posizioni in più. A questo si aggiunge il grande peso del carico zootecnico, per il quale il Chierese raggiunge la 7^ posizione (mantenendo una certa stabilità con le indagini precedenti, 8/33). Alta l'esposizione a rischi idraulici, in particolare è al 3° posto per rischio esondazione (sebbene l'estensione delle fasce fluviali a rischio si sia leggermente ridotta, sale di 14 posizioni rispetto al quadro precedente). DI controverso il pericolo di dissesti resta basso con un ulteriore riduzione (21/28). Con l'indice di priorità di intervento inerente il rischio incendi l'ambito sale in graduatoria e si attesta ad un livello medio-basso di classe 2. Per ultimo gli incidenti stradali rappresentano uno dei pericoli al quale l'ambito è più esposto; sebbene ci sia stata una riduzione rispetto alla fotografia del PTR, il numero resta comunque mediamente alto (14/33).

Insediamenti. Rispetto ai territori più periferici della Regione, il Chierese è un'area meno frammentata, tuttavia non mancano i piccoli comuni: su 20 totali ben 5 non superano i 1.000 abitanti e 10 registrano una popolazione compresa tra i 1.000 e i 5.000 abitanti. Chieri rappresenta il polo principale, di livello medio, in cui si concentra il 36% della popolazione totale dell'AIT (con 36.595 abitanti; dati Istat 2016). La superficie urbanizzata ha visto un leggero incremento che tuttavia non è stato così incisivo rispetto alle dinamiche regionali, tanto che l'ambito perde due posizioni nel rank e si attesta ad un livello medio-basso, alla 19^ posizione. Comparando la situazione nei periodi intercensuari 1991-2001 e 2001-2011 si evidenzia un forte ridimensionamento del consumo di suolo nell'ultimo decennio, rispetto alle precedenti analisi del PTR: la percentuale di CSU passa dal 9% al 5,5% e l'AIT, che nel primo arco di tempo considerato era tra i primi territori per incremento maggiore, scende ad un livello intermedio, declassando così dal 2° al 17° posto. La propensione del territorio verso un minor consumo di suolo si evidenzia anche nella spinta ad arrestare il fenomeno di dispersione abitativa, che nel 2001 raggiungeva il 25%, mentre scende al 9% nel 2011. Un calo consistente che però non ha influito positivamente nella graduatoria, dove sale di tre posizioni e raggiunge il 16° posto. Tuttavia questo forte ridimensionamento misurato tra il 2001 e il 2011 mostra un segnale positivo dell'AIT verso il contenimento dello sprawl: tra il 1991 e il 2001 la variazione è stata consistente, tanto da posizionare l'ambito ad un livello piuttosto alto (8/33), che si riduce enormemente nel decennio successivo, con un conseguente slittamento del Chierese verso la bassa classifica, attestandosi al 24° posto. Una delle minacce maggiori alla sostenibilità ambientale sono quelle legate all'incremento dei siti da bonificare, da 3 arrivano a 15, un numero consistente, ma contenuto entro la media regionale.

Insediamenti residenziali. Come evidenziato precedentemente il Chierese segue le dinamiche dei territori interni, meno frammentati e più compatti. Situato a ridosso della conurbazione torinese, è uno degli ambiti maggiormente abitati, la densità raggiunge i 237 ab/kmq (pressoché stabile rispetto ai dati del PTR), una delle più alte a livello regionale (corrispondente alla posizione 4). A fronte di una diminuzione delle abitazioni registrate, comportando un grande arretramento in graduatoria di ben 7 posizioni (17/33), si registra un aumento delle abitazioni non occupate, mostrando una leggera perdita dell'attrattività dell'ambito che in ogni caso non minaccia la sua connotazione di territorio residenziale. Le abitazioni non occupate, infatti, rappresentano comunque un numero abbastanza contenuto rispetto alla media regionale; l'AIT in questo caso può confermarsi agli ultimi posti nel rank (dalla posizione 29 passa alla 28). Lievi miglioramenti riguardano la popolazione accentrata, tuttavia la situazione rispetto alla graduatoria resta pressoché stabile ad un livello medio-alto (dalla posizione 12 alla 13), così come si conferma al 12° posto per popolazione sparsa (nonostante ci sia stato un leggero decremento). Dal confronto con i dati del PTR la variazione di popolazione ha avuto un'intensità maggiore nel decennio compreso tra il 1991 e il 2001, ma se si confrontano le percentuali rispetto al ranking regionale, allora i dati mostrano delle dinamiche differenti: l'AIT che nel periodo 1991-2001 si attestava al 17° posto per variazione di popolazione sparsa, tra il 2001 e il 2011 sale in 3^ posizione (nonostante si sia ridotta di un punto percentuale). Probabilmente nel Chierese il calo di popolazione sparsa non è stato così intenso come in altri territori, dove evidentemente il fenomeno non solo è diminuito ma spesso si è arrestato completamente. Da ultimo, i dati aggiornati confermano il basso livello dell'AIT di dotazione urbana, sia gerarchico-funzionale che demografica.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. L'aggiornamento dei dati evidenzia una certa stabilità dal punto di vista della nodalità, che confermano la scarsa connotazione infrastrutturale dell'ambito, attestandosi all'ultimo posto. Grazie alla vicinanza con Torino, le distanze dalla stazione TAV più vicina e dall'aeroporto di Caselle sono decisamente limitate. Un punto invece di debolezza si riscontra nelle connessioni stradali, in questo caso il peggioramento è abbastanza evidente dal declassamento dell'AIT dalla posizione 14 alla 24. Le variazioni maggiori rispetto alla fotografia del PTR si registrano nei dati della dotazione ferrovia con un miglioramento che fa salire l'ambito dalle ultime posizione ad un livello medio-basso in graduatoria. Resta invariata la totale assenza nell'AIT di Movicentro e strutture per la logistica (non presenti né programmate). Al contrario migliora la situazione delle connessioni telematiche: se dai dati del PTR l'AIT si posizionava ad un livello medio-basso per copertura di banda larga e fibra ottica, dall'aggiornamento il Chierese sale all'8° posto per popolazione coperta da banda ultralarga, restando di

conseguenza tra gli ultimi per copertura di solo servizi WiFi. Infine, si segnala una perdita rispetto all'offerta culturale: dei due periodici pubblicati in passato (un bisettimanale e un settimanale), solo uno viene confermato (un settimanale).

Grandi impianti. In linea generale i dati aggiornati confermano la limitata dotazione dei grandi impianti dell'ambito. Continuano ad essere assenti sul territorio le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani. Per quel che riguarda gli impianti idrici invece, la situazione migliora leggermente nel caso dei depuratori, conquistando due posti in classifica ma attestandosi in ogni caso ad un livello medio-basso (posizione 19). La variazione più marcata riguarda invece i pozzi, che hanno visto un buon incremento rispetto alla densità misurata e un conseguente balzo verso l'alta classifica (dal 21° al 7° posto).

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Cala leggermente la popolazione residente dell'AIT, che però conferma il proprio posizionamento nella media graduatoria (12^ posizione). La connotazione di territorio e l'attrattività residenziale, già sottolineato più volte, viene confermata dal basso indice di vecchiaia, che sebbene sia cresciuto rispetto ai dati del PTR (31/31), continua ad attestarsi alle ultime posizioni in graduatoria (27/31). Con riferimento ai dati occupazionali, i dati aggiornati mostrano un andamento in discesa, ma trattandosi di un fenomeno generale a livello regionale, di fatto il Chierese si attesta ad un livello intermedio nel rank regionale. Nello specifico, l'AIT perde popolazione attiva, un lieve decremento che fa slittare l'ambito di una posizione e si attesta al 12° posto; ad aumentare in maniera significativa è il tasso di disoccupazione, che sale dal 2 al 6% quello maschile e dal 3 al 9% quello femminile. Questo ha comportato un peggioramento rispetto al quadro regionale, dove sale di ben 10 posizioni (16^ per disoccupazione maschile e 14^ quella femminile). Diversamente la dinamica nel settore femminile, che vede un incremento di 3 posizioni in graduatoria per tasso di attività, nonostante questo sia leggermente calato rispetto ai dati precedenti (dal 42,6 al 40,6%). Per quel che riguarda le imprese, anche in questo caso l'AIT si conferma ad un livello intermedio. Considerando le tre classi dimensionali, si riscontra un buon avanzamento del numero delle piccole imprese, ma il loro raddoppio non è stato così intenso rispetto al quadro regionale; perde infatti 3 posizioni (14° posto). Di contro, slittamenti in negativo si registrano nella dotazione di medie e grandi imprese: lieve la perdita nel primo caso, dalla posizione 11 alla 12 per le medie, mentre si riducono in buona parte le grandi e l'AIT passa dall'8 alla 11. Aumenta la quota di popolazione con titolo di studio superiore (laurea/diploma), ma rispetto al posizionamento dell'AIT nel ranking, scende di due posizioni, attestandosi ad un livello medio (12^ posizione); dal momento in cui si considera il numero della popolazione con titoli di studio rispetto a quella totale, allora la percentuale mostra un buon livello di formazione dell'ambito, che sale dal 6° al 3° posto in graduatoria. Migliora il livello di dotazione cognitiva, che supera la metà classifica. Per ultimo, la propensione dell'AIT verso la progettazione integrata si riduce enormemente; è tra i territori meno propensi a politiche di scala sovracomunale. Si tratta di un ambito piuttosto piccolo, di soli 20 comuni, che hanno comunque avviato politiche di cooperazione interne (va ricordata l'Agenda strategica del Chierese del 2007, la presenza dell'Ente parco del Po e della Collina Torinese, l'Unione dei comuni collinari), ma si tratta di un processo di integrazione ancora debole.

Attività economiche. Dal confronto emerge una leggera contrazione nel numero complessivo di addetti senza compromettere la graduatoria, confermandosi alla posizione 13. Nel settore agricolo si registra un calo generale sia in termini di addetti, a cui tuttavia non corrisponde un declassamento nel rank (dalla posizione 18 alla 13), sia per ciò che riguarda le superfici agricole. In particolare diminuiscono le superfici agricole utilizzate (19^ posizione, -2), a causa di una contrazione dei seminativi (posizione 11, -3) e dei vigneti (posizione 16/32, rispetto alla 15/33 da PTR). Il calo nel posizionamento nel rank regionale si registra anche rispetto ai prati e pascoli, dove scende di 3 posizione e si colloca al 20° posto, nonostante ci sia stata una diffusione maggiore delle superfici rispetto al periodo di indagine precedente. A questo andamento negativo va aggiunto anche lo slittamento in graduatoria dell'AIT rispetto al patrimonio zootecnico dei capi bovini e equini, una risorsa che resta comunque buona nel quadro regionale dove si posiziona al 9° posto (-1). Di contro, aumenta il numero di capi ovini, caprini con un balzo in classifica di 8 posizioni (10° posto); un piccolo incremento si registra anche per i capi suini, il patrimonio più consistente per l'ambito, sia in termini quantitativi che rispetto al rank regionale, dove si conferma all'8^ posizione. Non è tra i territori migliori dal punto di vista delle produzioni locali, infatti scende al penultimo posto per aree DOC/DOCG (considerando

che il confronto è fatto su solo 13 ambiti) e si attesta ad un livello medio-basso per prodotti tipici di aziende DOP/IGP. All'interno dei vari comparti settoriali, il quadro complessivo mostra un andamento in negativo, che coinvolge parte dell'industria mineraria, quella energetica (resta uno dei settori meno attrattivi, scende dalla posizione 22 alla 27) e le attività innovative e di ricerca (fermo restando che si consolida ad un livello medio, perde comunque due posizioni e scende al 20° posto). Resta stabile il posizionamento rispetto all'industria manifatturiera dove si stabilizza ad un livello medio (10/33), trainato principalmente dalla manifattura tradizionale che ruota intorno alle principali azienda della Vergnano caffè, della Martini e Rossi, insieme ad un'azienda di turbine per impianti energetici (ATLA) e di un'azienda di coltivazione idroponica. Del tradizionale passato tessile rimangono una decina di piccole aziende che però effettuano una produzione di alta qualità. Per quanto riguarda l'indice di specializzazione, misurato in funzione degli addetti, quello maggiore dell'AIT è stato riscontrato nel settore della fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione di petrolio. Rispetto al settore minerario le dinamiche nei vari comparti varia: a fronte di un calo consistente degli addetti, che fanno declassare l'AIT agli ultimi posti, si registra un aumento consistente delle cave di materiali industriali con un balzo dall'ultimo ad un livello medio nel rank. Tuttavia l'andamento negativo che ha riguardato questo settore ha colpito le cave di inerti da calcestruzzo, con la dismissione delle 5 presenti in passato, così come è stata chiusa l'unica cava di pietra ornamentale. Nelle attività terziarie le dinamiche si diversificano nel tempo in funzione del tipo di servizio. In linea generale si assiste ad un andamento positivo rispetto al numero di addetti complessivo, un incremento scaturito dall'aumento della forza lavoro alla produzione e ai servizi gestionali. Il posizionamento dell'AIT nel rank regionale, non segue tuttavia lo stesso andamento: in generale rispetto al numero di addetti complessivo, l'ambito perde 3 posizioni e slitta al 15° posto; nel caso dei servizi gestionali declassa di ben 5 posizioni (19° posto); fa eccezione l'andamento rispetto agli addetti alla produzione, settore in cui il Chierese guadagna 3 posizioni e raggiunge il 10° posto. Di contro il settore dei servizi per le imprese infrastrutturali è l'unico caso in cui si verifica una perdita di addetti, un fenomeno che fa slittare l'AIT di 6 posizioni in basso, raggiungendo in ogni caso un livello medio (15/33). Per quel che riguarda il commercio, le superfici aumentano in maniera consistente con un conseguente miglioramento nel rank dove guadagna 3 posizioni (15° posto); migliora anche il settore fieristico attestandosi ad un livello medio-basso; stessa dinamica per ciò che riguarda le eccellenze artigiane e i sistemi produttivi locali. Nel settore turistico invece l'andamento è in discesa rispetto al numero di presenze registrate, ciononostante il posizionamento resta stabile ad un livello medio-basso, in posizione 25.

Servizi formativi e ospedalieri. Cresce in maniere consistente il numero di iscritti alle scuole, mostrando una buona spinta verso l'alto nel rank regionale, passando dalle ultime posizioni ad un livello intermedio. Resta scarsa l'offerta di corsi di specializzazione. Restano assenti i corsi universitari. Con riferimento invece all'offerta ospedaliera, il Chierese subisce un dimezzamento dei posti letto, declassando ad un livello medio-basso rispetto al quadro regionale (20/32); al contempo aumentano i ricoveri registrati, con una conseguente salita in classifica al 15° posto.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Rispetto all'obiettivo della crescente integrazione nell'area metropolitana di Torino passi in avanti sono stati compiuti non solo rispetto al progetto Corona Verde, ma anche rispetto alle relazioni commerciali agricole, (l'agricoltura di tipo periurbano con prodotti di filiera corta) e ai flussi di mobilità (con l'attestamento a Chieri del sistema ferroviario metropolitano). Non sono tuttavia state ancora realizzate infrastrutture strategiche da questo punto di vista come la tangenziale est. La tendenza all'espansione della superficie urbanizzata, notevole nel corso degli anni, ha subito un rallentamento a causa della crisi, ma necessita comunque di forme più strette di controllo soprattutto nel contenimento dello sprawl edilizio residenziale nelle colline. Anche la salvaguardia delle risorse ambientali, estrattive, agricole storico-architettoniche e paesaggistiche rimane un obiettivo confermato su cui lavorare. Per quel che riguarda gli spazi produttivi, valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di APEA non si è realizzata. Da segnalare, infine, che la riforma della rete ospedaliera piemontese ha interessato anche

l'ospedale di Chieri (inserito nella rete dell'ASL TO5 insieme a quello di Carmagnola e Moncalieri), determinando una riduzione dei servizi offerti. Al momento, però, rimane ancora il riferimento di prossimità.

Risorse e produzioni primarie
L'obiettivo di organizzare l'agricoltura e la zootecnia in filiere orientate alla produzione di beni e servizi di qualità per il mercato metropolitano è stato assunto tra quelli delle passate amministrazioni ma le realizzazioni, al di là di quelle dovute all'iniziativa privata (coltivatori e allevatori locali), sono state limitate.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
Più che per l'attrazione selettiva di attività produttive e terziarie, l'inserimento nel SFM ha contribuito a qualificare ulteriormente l'AIt come destinazione residenziale di qualità.

Trasporti e logistica
L'inserimento nel Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM).

Turismo
Le sinergie con l'area Unesco, basata sulla valorizzazione del patrimonio, sulle produzioni tipiche e su manifestazioni culturali, ricreative, fieristiche integrate nell'offerta metropolitana, resta un obiettivo da completare.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. In particolare, laddove si sono constate delle situazioni "di attenzione" (in negativo) i dati dei posizionamenti sono arricchiti con un insieme molto più ampio di variabili Socioeconomiche, Infrastrutturali e Ambientali (cfr. Allegato 8).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

14. CHIERI		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	🔴
	Attivi	
	Attività femminile	🟢
	Disocc M *	🔴
	Disocc F *	🔴
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	🟢
	Addetti piccole imprese	🔴
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	🔴
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	🔴
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	🔴
	Vigneto	
	Foraggiere	
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	🟢
	Suini	
	Addetti mineraria	
	Cave	🟢
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	
	Artigiana	
	SPL	🟢
	Aservizi	🔴
	AServiziP	🟢
	AServiziG	🔴
	AServizil	🔴
	Commercio	🟢
	Fiere	🟢
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	🟢
	Universita	
	Ricoveri	🟢
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🟢
	Dispersione *	🟢
	Dispersione_10anni *	🟢
	Bonifica*	🔴
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	🔴
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🟢
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🟢
	Strada	🔴
	BandaLarga	🟢
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🟢
	Depuratori	
	Discariche	🔴
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🔴
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	🟢
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	🔴
	Visitatori	🟢
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	🟢
	SAI/SAU *	🔴
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	
	Incendi *	🔴
	Incidenti *	🟢

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

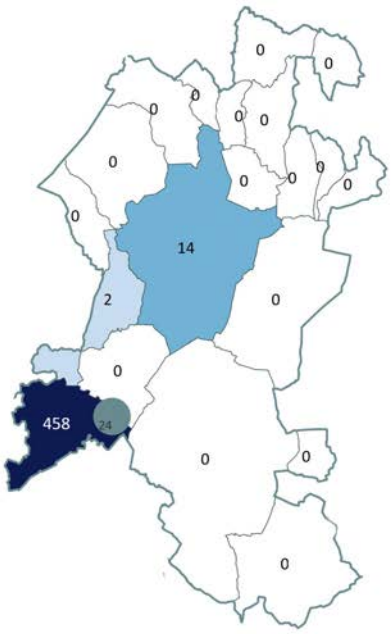
Per le indicazioni di sviluppo ci si rifà in buona misura a quanto emerso dall'intervista. Si conferma in particolare l'importanza del settore dell'agricoltura, che rimane centrale più per la qualità delle produzioni che per la numerosità degli addetti. In particolare, importanti per questo comparto sono le relazioni con i mercati urbani metropolitani. Inoltre, anche se con numeri e dimensioni limitate, esiste un settore di manifattura agroalimentare e delle bevande di tipo mid-tech che vede la presenza di importanti brand nazionali quali Vergnano (caffè), Martini e Rossi (bevande), un'azienda di coltivazione idroponica ecc.
Si conferma anche l'ambizione - già delineata dal PTR - di sfruttare queste dotazioni (addetti, prodotti e grandi player, incluso l'istituto agrario Bonafus) e la vicinanza con Torino (e, in prospettiva, con i territori UNESCO) per orientare l'AIT verso un modello di sviluppo " metro-rurale".
Del tradizionale passato tessile rimangono una decina di piccole aziende che effettuano una produzione di alta qualità e vendono su mercati di nicchia. Anche se ridotto, insieme alla creazione di corsi di formazione, può ancora rappresentare un volano locale di sviluppo. Mentre dall'analisi degli indici di specializzazione (cfr. tabella che segue), il settore in cui il Chierese risulta più specializzato è quello della fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (cfr. mappa che segue).

Il commercio e l'istruzione-formazione (formazione innovativa tecnico professionale) sono gli altri settori di forza su cui l'AIt intende puntare, mentre la costruzione futura dell'ospedale unico (ancora da decidere dove) potrebbe contribuire a creare una nuova specializzazione connessa con i servizi di cura e assistenza sanitaria, inclusa la lungodegenza post ospedaliera, che potrebbe trovare in Chieri (e nei suoi palazzi storici) sedi qualificate e un contesto urbano più tranquillo di quello metropolitano, comunque facilmente accessibile dal centro di Torino. Meno solide risultano invece le aspettative per le attività turistico-culturali, nemmeno nel turismo locale e di prossimità: Museo del tessile, percorsi ciclistici ed enogastronomici e inserimento nei MAB Unesco del Parco fluviale del Po e della collina torinese non sembra sufficienti a creare un polo alternativo/complementare al vicino polo torinese. Soprattutto a seguito del collegamento ferroviario al SFM il Chierese ha rafforzato la vocazione di luogo di residenza di qualità al servizio della grande città. Una specializzazione che, già presente in passato, ha comportato un forte consumo di suolo e che oggi è fondamentale gestire in modo più efficiente e sostenibile, puntando più sul riuso e la ristrutturazione dell'esistente che sulla nuova edificazione.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	CHIERI	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	27703	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1888	1,28
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1	0,04
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	1116	1,71
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	272	2,91
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	1070	2,96
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	62	0,41
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	23	0,95
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	188	1,02
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	518	4,95
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	180	1,28
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	474	15,48
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	281	1,43
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	618	1,35
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	216	0,96
24-METALLURGIA	114	0,57
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1209	1,19
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	46	0,29
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	246	1,07
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1216	1,17
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1725	1,72
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	42	0,21
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	58	0,90
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	63	0,26
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	433	1,54
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	33	0,22
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	174	0,68
F-COSTRUZIONI	2390	1,07
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	4697	0,95
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	920	0,62
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1094	0,67
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	257	0,23
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	545	0,54
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	379	0,74
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1862	1,00
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1159	0,69
P-ISTRUZIONE	142	1,16
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	1250	1,01
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	211	1,10
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	532	0,79

AIT 14_CHIERI
Indice di Specializzazione
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 14

Indice Specializzazione Settore 19 : 15,5

Addetti Tot AIT 14 : 27.703

Addetti Settore 19 : 474

% Add settore 19 / Add Tot : 1,7%

19. AIT 15 CARMAGNOLA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. A fronte di un lieve aumento della portata d'acqua annua da un livello medio ad uno alto, l'AIT si colloca al 5° posto dal punto di vista della risorsa idrica. Si riscontrano lievi variazioni sulla percentuale della capacità di uso del suolo che in ogni caso non modifica il primato dell'ambito che si attesta al primo posto in classifica. Decisamente in diminuzione l'estensione delle superfici boscate, le quali, presupponendo la perfetta comparabilità dei dati, si riducono da 2.304 ha a solo 376 ha, con uno slittamento verso il basso di una posizione, che conferma la scarsa connotazione boschiva del territorio, la più bassa a livello regionale (33/33). Di conseguenza cala l'indice di boscosità (da 8 a 2) confermandosi tra gli ultimi AIT in graduatoria (dal 31 al 32° posto). Altro punto di debolezza rispetto al panorama generale riguarda la biomassa potenziale prelevabile, che, nonostante abbia avuto un buon incremento in tutti i casi analizzati, non risulta tra le potenzialità dell'AIT, il quale si attesta alle ultime posizioni del rank. Nello specifico la variazione più intensa si riscontra per quantità di biomassa prelevabile per uso industriale, in questo caso Carmagnola subisce un forte declassamento dalla posizione 1 alla 32; diversamente per gli altri due utilizzi, per energia e da ardere, il posizionamento resta invariato al 32° posto.

Risorse ambientali e patrimoniali. Il dati climatici confermano la presenza di un clima temperato subcontinentale umido. La forte perdita di superfici boscate, analizzate in precedenza, probabilmente ha influito rispetto all'estensione delle risorse naturalistiche. Il patrimonio si è ridotto in maniera consistente, tanto da far declassare l'AIT nella classifica regionale, sia rispetto ai Siti di Interesse Comunitario (SIC) dove perde 5 posizioni (passando dalla 24 alla 29), che alle Aree Protette (parchi e riserve) dove, da una posizione media, scende ad un livello medio-basso. Rispetto alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), invece, sembra esserci un lieve aumento in termini di estensione, che comunque non ha comportato grandi miglioramenti nel rank, dove, al contrario, scende di qualche posizione, da una intermedia ad una medio-bassa. Una delle eccellenze riconosciute è sicuramente il Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po. A confermare la scarsa connotazione naturalistica dell'ambito è l'assenza di Siti di Interesse Regionale (SIR) e la bassa qualità paesaggistica. In quest'ultimo caso, la valutazione complessiva del valore paesaggistico dell'AIT di Carmagnola subisce un drastico ridimensionamento: dalla classe 4 (medio-alta) alla classe 1 (bassa). In particolare per ciò che riguarda le componenti paesaggistiche slitta all'ultimo posto; posizione confermata anche dall'assenza di eccellenze paesaggistiche Unesco. Continua a restare tra gli ultimi AIT anche dal punto di vista della dotazione "storica" (patrimonio architettonico, monumentale e archeologico): dalla classe 2 (medio-bassa) passa alla 1 (bassa) e nella classifica complessiva perde un punto e slitta alla 29° posizione. Il Castello e il Parco di Racconigi restano le eccellenze del patrimonio storico-culturale dell'ambito. Per quel che attiene i musei, complessivamente la classe "musei" risulta di livello 2 (medio-basso). In linea generale c'è stato un piccolo aumento dell'offerta (da 2 a 3 musei, restando comunque ad un livello medio-basso in graduatoria, dalla posizione 7/9 passa alla 7/10); a questo non ha fatto seguito un'escalation rispetto alla domanda, la quale al contrario ha subito un brusco arresto con una perdita consistente di visitatori e la discesa dalle prime alle ultime posizioni (considerando le eventuali incertezze sulla comparabilità dei dati: dalla posizione 5/28 alla 27/31).

Pressioni e rischi. La fotografia del PTR mostrava un quadro non troppo allarmante rispetto all'esposizione dell'AIT a pressioni e rischi ambientali. Dall'aggiornamento dei dati, la situazione non è cambiata molto. Si evidenzia una leggera riduzione dei siti contaminati, contro un piccolo incremento degli scarichi industriali in corpo idrico. Queste due tendenze controverse confermano il posizionamento medio-basso dell'AIT nel rank. Carmagnola è un territorio a forte vocazione agricola; questa è una delle cause della sua maggiore esposizioni alle pressioni ambientali legate alle attività agricole, che rispetto al quadro del PTR non hanno visto variazioni; dal confronto invece dei due rank, la situazione si modifica, guadagnando 4 posizioni e affermandosi al 2° posto per maggior superficie agraria intensiva (su superficie agricola utilizzata). Si conferma inoltre tra i primi anche per carico potenziale zootecnico, al 4° posto (-1 posizione). Per ciò che

concerne i rischi, ad eccezione degli incendi (ultimo posto) e degli incidenti stradali (27/33) che costituiscono, oggi come nel passato, quelli di minor rilievo, in tutti gli altri casi i dati aggiornati mostrano delle variazioni. Nello specifico con riferimento all'evenienza di esondazioni, se si considera l'estensione complessiva delle fasce fluviali esposte a questo tipo di rischio, il posizionamento che risulta si è di gran lunga modificato, con un balzo dalla posizione 12 al 1° posto. Va sottolineato che in realtà le estensione delle fasce considerate sono diminuite; di conseguenza è probabile che per Carmagnola le misure adottate non sono state così soddisfacenti rispetto a molte altre situazioni regionali. Al contrario si arresta il pericolo dei dissesti (da valanghe, conoidi e frane), che in ogni caso anche nel quadro precedente del PTR aveva avuto poca influenza su questo territorio. Altro fenomeno rilevante, in completo ribaltamento rispetto ai dati del PTR è quello inerente il rischio sismico: dallo 0%, l'esposizione arriva al 71% e l'AIT si attesta ad un livello medio-alto (5/17) nella graduatoria regionale.

Insediamenti. L'ambito di Carmagnola è tra i territori più piccoli, composto da soli 7 comuni, rispetto ai quali, ben 5 hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti; a fare eccezione è il polo intermedio di Carmagnola che raggiunge i 29.079 abitanti, il 63,5% del totale, seguita da Carignano, polo di livello inferiore, con i suoi 9.261. Essendo una realtà decisamente contenuta, la superficie urbanizzata è decisamente limitata in confronto alle altre situazioni regionali, rispetto alle quali si colloca al 31° posto, oltre ad aver subito un piccolo decremento dell'estensione stessa (e uno slittamento di 3 posizioni). Rispetto al consumo di suolo, l'incremento maggiore si è avuto negli anni compresi tra il 1991 e il 2001, per una percentuale del 6,8%, sceso in seguito al 4,7% nel decennio successivo. Questo ha comportato un miglioramento nella classifica regionale tra i territori con meno CSU (consumo di suolo urbanizzato), slittando di ben 13 posizioni e passando da un livello medio (11/33) ad uno medio-basso (24/33). In miglioramento anche il posizionamento rispetto allo sprawl: la dispersione nel 2001 ammontava ad un 26%, nel 2011 scende al 6% (dal 15° posto, l'AIT passa al 19°). Si evidenzia pertanto una più marcata variazione proprio tra questi due anni censuari, 2001-2011, che vedono una perdita del –1,8%, contrariamente alla dispersione tra il 1991 e il 2001 che vedeva una crescita dello 0,7%. Dal confronto dei due rank emerge, di conseguenza, uno slittamento di dieci posizioni per l'AIT che dalla posizione 15 (media) scende alla 25 (medio-bassa), mostrando una certa propensione a politiche o azioni maggiormente sostenibili, di contenimento e contrasto del consumo di suolo. Qualche minacce alla sostenibilità ambientale si riscontra però dai dati ASCO, sui siti da bonificare, che rispetto alla fotografia del PTR sono aumentati numericamente (da 2 a 6) senza apportare alcuna variazione nella graduatoria, confermando il basso livello in classifica (19/22).

Insediamenti residenziali. Come evidenziato in precedenza si tratta di un ambito poco esteso; situato nella fascia interna della Regione, a ridosso dell'area metropolitana di Torino; costituito da piccoli comuni, gravitanti intorno al polo di Carmagnola. Si tratta di un territorio piuttosto denso dal punto di vista abitativo: lo dimostrata l'indice di densità di 164 ab/kmq, mediamente alto se confrontato alle altre realtà regionali. Dalla fotografia del PTR, a fronte di un aumento della popolazione registrata, ne risulta un incremento anche della densità che tuttavia non incide molto nel rank, dove perde un punto e si posiziona al 10° posto. Stessa stabilità rispetto ai dati precedenti per ciò che riguarda le abitazioni. Il numero complessivo aumenta leggermente, ma in ogni casi si attesta tra gli ultimi AIT, al 31° posto (-1 posizione). Questo incremento è dato sicuramente dalle abitazioni non occupate che crescono più del doppio (da 1.417 a 3.439), non comportando una variazione significativa nella classifica regionale (dalla 32 alla 31^ posizione). Di conseguenza, l'AIT perde attrattività dal punto di vista residenziale, restando tuttavia uno degli ambiti con maggior numero di abitazioni occupate. La connotazione residenziale dell'AIT è confermata anche dal rapporto tra la popolazione accentrata e quella sparsa, in numero decisamente maggiore la prima e nettamente in svantaggio la seconda. Si tratta di fenomeno già presente in passato come dimostrato dalle analisi del PTR, rispetto alle quali, dal punto di vista quantitativo, ci sono state delle piccole variazioni: è diminuita sia la popolazione accentrata che quella sparsa; ma nel primo caso l'AIT guadagna una posizione nel rank attestandosi in ogni caso ad un livello medio-basso (24/33), di contro perde un punto nel secondo caso confermandosi nella bassa classifica (31/33). Analizzando la dinamica rispetto alla popolazione sparsa, se si confronta il periodo 1991-2001 con il decennio successivo, il calo è determinante, dal 2 al -3,2%. Questa perdita non ha contribuito al miglioramento dell'AIT nella graduatoria

dove invece si posiziona ad un livello intermedio, registrando un avanzamento di 4 posizioni, dalla 19 alla 15. Evidentemente in molti altri ambiti del Piemonte la variazione negativa di popolazione sparsa ha avuto un peso maggiore. Nel panorama regionale, l'AIT conferma livelli medio-bassi di dotazione urbana dal punto di vista gerarchico-funzionale, ma migliora decisamente il quadro rispetto alla dotazione demografica, balzando dall'11° al 1° posto in graduatoria, ulteriore conferma della vocazione prevalentemente residenziale di Carmagnola.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. L'aggiornamento dei dati evidenzia una stabilità sul fronte delle nodalità, settore in cui l'AIT si attesta ad un livello medio-basso. Rispetto alle connessioni ferroviarie si riscontra un buon miglioramento nella dotazione, che vede salire il punteggio da 9 a 21, con un conseguente incremento nel rank dalle ultime posizioni alle prime (5/19). Restano brevi le distanza dai nodi trasportistici principali, in particolare dalla stazione TAV più vicina, in questo caso Novara (dalla quale dista 28 km) e dall'aeroporto di Caselle (54 km di distanza). Contrariamente a questo, il punto debole nel settore delle infrastrutture riguarda le connessioni stradali che subiscono un forte ridimensionamento; l'AIT slitta dalla posizione 7 alla 31 in graduatoria. Resta invariata la totale assenza nell'AIT di Movicentro e strutture per la logistica (non presenti né programmate). In netto miglioramento la situazione delle connessioni telematiche, con un avanzamento dell'AIT verso le prime posizioni per popolazione coperta da banda ultralarga, è al 3° posto in classifica. Un avanzamento decisamente significativo, visti i dati precedenti, in cui si collocava all'ultimo posto per popolazione coperta da banda larga. La piccola percentuale di popolazione rimanente, è quella coperta da soli servizi WiFi, una parte nettamente limitata che colloca pertanto l'AIT agli ultimi posti. L'aggiornamento mostra dunque una buona copertura generale e una gran ripresa rispetto al quadro precedente. Da ultimo, si segnala la scarsa propensione verso il settore culturale, dovuta all'assenza di pubblicazioni di periodici locali.

Grandi impianti. Nel panorama complessivo della Regione, migliora in maniera consistente il posizionamento dell'AIT per la densità di pozzi: il numero è aumentato in termini assoluti e Carmagnola sale al 1° posto nel rank (dalla 14^ posizione); al contrario diminuisce la densità dei depuratori consortili con uno slittamento di 4 posizioni, attestandosi ad un livello medio-basso (24/33). Continuano invece ad essere assenti sul territorio le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Dall'aggiornamento si registra un calo della popolazione che fa scendere l'AIT al 26° posto in graduatoria (-1 posizione); una percentuale di residenti decisamente bassa rispetto al totale regionale, legata evidentemente alla limitata estensione di questo territorio. Rispetto ai 45.815 abitanti totali, l'indice di vecchiaia ammonta all'1,5, in leggero aumento rispetto ai dati precedenti (1,4), ma che conferma la "giovane" connotazione dell'ambito. Rispetto al quadro complessivo, infatti, l'AIT di Carmagnola è all'ultimo posto per tasso di invecchiamento. Di contro, della popolazione presente, quella attiva è decisamente limitata (21.004 attivi); corrisponde pressappoco a circa la metà dei residenti totali. L'AIT declassa al 27° posto (-1 posizione), in seguito ad una perdita nel numero complessivo registrato dai dati del PTR. In linea generale i dati sul lavoro mostrano una bassa connotazione dell'AIT all'occupazione. In passato si collocava ad un livello intermedio per disoccupazione (posizione 15-20), tasso che negli anni è salito e che, dall'aggiornamento, risulta essere quello con le percentuali più alte: è al 1° posto per tasso di disoccupazione femminile e al 9° per quella maschile. Due indici decisamente in crescita negli ultimi anni, passando dal 3,4 al 12% nel primo caso e dal 2,7 al 7% nel secondo. Slittamenti in negativo nella classifica regionale si registrano anche nella dotazione di imprese: dalla posizione 27 alla 29 per le piccole (nonostante siano raddoppiate numericamente), dalla 27 alla 28 per le medie, ma soprattutto dalla 23 alla 27 per le grandi. Aumenta la quota di popolazione con titolo di studio superiore (laurea/diploma), ma senza modificare molto il posizionamento dell'AIT, il quale, pur guadagnando una posizione, mantiene comunque livelli mediamente bassi; migliora leggermente la posizione in merito alla dotazione di capitale cognitivo, da una quota piuttosto bassa ad un livello medio-basso nella classifica. Resta scarsa, e con un ulteriore peggioramento, la propensione dell'AIT a collaborare con altri comuni in un'ottica di integrazione di funzioni e servizi (declassa dalla posizione 28/32 alla 26/27).

Attività economiche. Come analizzato in precedenza, dal confronto emerge la scarsa connotazione

occupazionale dell'ambito, fin dal quadro del PTR, accentuata dall'ulteriore aumento del tasso di disoccupazione (tra i più alti della regione) e una conseguente contrazione nel numero complessivo di addetti, al quale ha fatto seguito lo slittamento di tre posizioni nella bassa classifica: dalla 26 alla 29. In particolare il peggioramento si registra nell'industria manifatturiera dove perde ben 5 posizioni, declassando al 29° posto; stessa posizione nell'industria energetica (stabile rispetto al passato, nonostante ci sia stato un incremento del numero degli addetti). Rispetto al settore agricolo la posizione di Carmagnola varia in negativo per quanto riguarda la superficie agricola utilizzata (SAU), perdendo tre posizioni in graduatoria (dalla 22 alla 25); a questo si lega la contrazione dei seminativi facendo declassare l'AIT di quattro posizioni (dalla 11 alla 15). La limitata estensione dei vitigni si riduce ulteriormente e conferma la scarsa connotazione viticola dell'ambito, il quale si conferma agli ultimi posti del rank; al contrario, aumentano i prati e i pascoli permanenti, un incremento che fa guadagnare all'AIT tre posizioni, pur restando tra gli ultimi in graduatoria (posizione 30). In aggiunta a questo, il patrimonio zootecnico resta ad un livello mediamente basso, in seguito ad una contrazione che ha riguardato in particolare i capi bovini, equini e i suini: è al 10° posto nel primo caso (-2 posizioni) e al 15° nel secondo (-4 posizioni). Di controverso il patrimonio zootecnico meno rilevante rispetto al rank regionale, come quello degli ovini e caprini, è l'unico che ha visto un incremento dei capi, al quale è seguito un balzo dall'ultimo al 26° posto in classifica. La scarsa produzione di prodotti DOC/DOCG e DOP/IGP colloca l'AIT agli ultimi posti, così come per le eccellenze artigiane. Per ultimo, va sottolineato un andamento del settore agricolo-rurale in parte controverso: a fronte di un ridimensionamento delle superfici agricole e un'estensione di aree pascolabili tra le meno significative a livello regionale, si aggiunge un drastico calo degli addetti impiegati nell'agricoltura e nell'allevamento, il quale, se analizzato rispetto al panorama generale, non mostra di seguire lo stesso andamento. La posizione infatti dell'AIT di Carmagnola migliora significativamente con un balzo dalla posizione 25 alla 20. L'industria mineraria è l'unica a rimanere pressoché stabile, da un lato per numero di addetti, confermandosi ad un livello medio-alto (nonostante anche questo settore abbia subito un ridimensionamento a livello numerico), dall'altro grazie alla permanenza e all'espansione delle cave di inerti da calcestruzzo, una delle attività maggiormente in crescita, per le quali Carmagnola si attesta ad un discreto livello nella graduatoria, superando la posizione medio-bassa del passato (dalla posizione 6/13 passa alla 11/31). Aumentano leggermente le cave di materiali industriali, pur restando un'attività di poco rilievo rispetto al quadro generale (posizione 22/25); in ultimo si registra la dismissione dell'unica cava di pietra ornamentale presente in passato. L'indice di specializzazione, misurato sulla base del numero degli addetti, ricade nel settore della metallurgia; in realtà si tratta di un'attività concentrata solo in due comuni, nel polo di Carignano ma in particolar modo in quello di Carmagnola. Per quanto riguarda la variabile relativa alla presenza di sistemi produttivi locali subisce una leggera contrazione da un livello intermedio, alla medio-bassa classifica, sebbene il numero sia rimasto lo stesso. Diversamente dai settori analizzati, l'AIT di Carmagnola migliora dal punto di vista innovativo e nel terziario. Nello specifico nel campo delle attività innovative e di ricerca il numero degli addetti passa da 74 a 364 totali con un'escalation di ben 7 posizioni, attestandosi tuttavia ad un livello ancora mediamente basso (19/33). Anche nelle attività terziarie le dinamiche si diversificano nel tempo in funzione del tipo di servizio. A fronte di un lieve incremento della forza lavoro complessiva (di circa 500 addetti in più), l'AIT subisce un piccolo slittamento in basso di una posizione nel rank regionale (confermando in ogni caso la sua scarsa vocazione nel settore analizzato 27/33), dovuto principalmente alla perdita nel terziario produttivo (dalla 25 alla 26). Di contro in quello infrastrutturale il numero degli addetti cresce leggermente e in quello infrastrutturale addirittura raddoppia, tuttavia restano due servizi poco significativi nel panorama regionale, dove si stabilizza alle ultime posizioni (27 e 28). Per quel che riguarda il commercio, le superfici aumentano in maniera consistente ma non rispetto alle altre realtà regionale e nel posizionamento l'AIT resta tra i più bassi con un ulteriore calo di una posizione (29/33). Aumenta anche il numero delle fiere ma il livello resta mediamente basso. Con riferimento al turismo, la domanda ha visto un buon incremento: le presenze passano da circa 13.000 a più di 22.300; ciononostante resta il peggiore, tra gli ambiti meno attrattivi, stabilizzandosi all'ultima posizione.

Servizi formativi e ospedalieri. In miglioramento la domanda nel settore della formazione: il numero di iscritti alle scuole raddoppia e l'AIT guadagna 9 posizioni nel rank, salendo ad un livello intermedio in graduatoria. Al contrario declassa alle ultime posizioni per la perdita dei corsi di specializzazioni prima

presenti; si conferma inoltre l'assenza di corsi universitari. Tra le principali scuole secondarie vanno menzionati il lice classico e l'ITIS di Carmagnola e l'istituto alberghiero di Racconigi. Per quel riguarda i servizi ospedalieri la dotazione di posti letto si è dimezzata, così come il numero di ricoveri, determinando uno slittamento alle ultime posizioni sia in termini di offerta che di domanda (25° posto).

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

L'obiettivo della tutela e gestione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-architettonico trova conferma in un territorio molto qualificato da questo punto di vista. Ciò nondimeno, la vasta estensione dei terreni a uso agricolo e per allevamento continua a rappresentare una pressione rispetto a cui vigilare. Il rischio è infatti quello dell'inquinamento dei corsi d'acqua superficiali e sotterranei. Il controllo dei consumi di suolo agrario da parte delle attività residenziali e produttive ha subito una "naturale" battuta d'arresto per effetto della crisi. Tuttavia, il grande successo riscontrato (anche per effetto dei finanziamenti pubblici investiti nel settore) dalla produzione di energia solare con pannelli fotovoltaici ha determinato una ulteriore erosione. Per la difesa dal rischio idraulico e idrogeologico, interventi hanno riguardato negli anni le fasce fluviali del Po e dei suoi affluenti (di destra), contribuendo a contenere i livelli di rischio. l declassamento dell'ospedale e la chiusura del punto nascite hanno ridimensionato molto i flussi per motivi di cura, un tempo importanti e estesi fino alla zona del Roero.

Risorse e produzioni primarie

L'obiettivo del sostegno del sistema agro-alimentare di qualità in connessione con gli AIT di Torino e di Cuneo e orientato a fornire servizi rivolti alla domanda metropolitana è stato probabilmente quello più perseguito. Oltre che nella valorizzazione della produzione grande attenzione è stata rivolta anche alla creazione di servizi specializzati, soprattutto fieristici, gastronomici e di vendita diretta. Minore è stata invece l'attenzione per la manutenzione e l'educazione ambientale. Il problema dei reflui dell'allevamento continua a rappresentare una minaccia per la qualità ambientale dell'AIT, così come una minaccia è rappresentata dalle forme intensive di agricoltura. Per quel che attiene il settore dell'energia, successo hanno avuto soprattutto i pannelli fotovoltaici, molto poco i progetti per il biogas. Per lo sfruttamento delle cave esistono un certo numero di progetti comuni con il resto del territorio.

Trasporti e logistica

L'inserimento nella rete ferroviaria metropolitana, con attestamento a Carmagnola, è stato realizzato. Per il resto, a inizio 2017 gli interventi realizzati riguardano: i) l'adeguamento funzionale tratto Sanda-Vado' e Carmagnola; ii) la variante esterna all'abitato di Racconigi e raccordo con la SP 30; iii) la nuova bretella di collegamento tra il nuovo casello di Carmagnola sud sull'A6 Torino - Savona e la S.S. 20 e la ex. S.S. 661. Restano invece in fase progettuale: i) la variante est di Carmagnola; ii) l'adeguamento funzionale tratto fra SP 142, abitato di Carmagnola e ponte sul Po; iii) il nuovo casello di Carmagnola Sud sulla A6 (TO-SV). In più esistono un certo numero di progetti comuni con il resto del territorio per la mobilità sostenibile, che non era considerata nel PTR. Per quel che attiene il mantenimento e riqualificazione dell'occupazione manifatturiera (settore auto in particolare) nell'ambito del sistema industriale metropolitano, la crisi non ha permesso di lavorare in questo senso e i livelli occupazionali si sono ulteriormente ridotti.

Turismo

Nella valorizzazione integrata del Parco del Po, con particolare riferimento alle fasce fluviali ma anche ai percorsi, iniziative sono state perseguite ma non si ha una documentazione aggiornata. Molta importanza viene invece data alle sagre a tema agricolo per la promozione di un turismo di prossimità, un obiettivo che nel PTR non veniva esplicitato chiaramente.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT.

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

15. CARMAGNOLA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	🟢
	Disocc M *	🔴
	Disocc F *	🔴
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	🔴
	Capitale cognitivo	🟢
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	🔴
	Addetti agricoltura	🟢
	Superficie egricola utilizzata	🔴
	Seminativo	🔴
	Vigneto	
	Foraggiere	🟢
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	🟢
	Suini	🔴
	Addetti mineraria	
	Cave	🟢
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	🔴
	AR&S	🟢
	Artigiana	
	SPL	🔴
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	🟢
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	🔴

Insediamenti	Sup_URB *	🟢
	Incremento_urb *	🟢
	Dispersione *	🟢
	Dispersione_10anni *	🟢
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🟢
	DotazioneG	
	DotazioneD	🟢
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🟢
	Strada	🔴
	BandaLarga	🟢
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🟢
	Depuratori	🔴
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🔴
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	🔴
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	🔴
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🔴
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	🔴
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	🟢
	Sismico *	🔴
	Incendi *	
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Come si legge anche dall'intervista, l'agricoltura rimane il settore di punta dell'economia locale, seguita in misura minore dall'industria manifatturiera (tradizionale ma anche high-tech) oltre ad un diffuso artigianato di qualità.
Per quel che attiene l'agricoltura, nuove prospettive e sviluppo potrebbero venire dalla sperimentazione di nuove forme innovative di coltivazione, come l'irrigazione a goccia, che permetterebbero di aumentare la produzione senza l'esigenza di aumentare la superficie agricola utilizzata e con un molto minore impiego di acqua e agenti chimici (fertilizzanti/antiparassitari). Nella prospettiva di proporsi come hub di innovazione

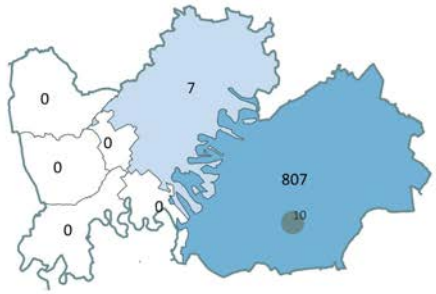
tecnologica applicata all'agricoltura, interazioni necessarie e utili dovrebbero essere ricercate con l'AIT di Cuneo e in particolare con il PST Tecnogranda.
Per quel che attiene l'industria la specializzazione prevalente dell'AIT non è nell'agroindustria ma nella metallurgia (cfr. mappa che segue), seguita dall'industria estrattiva. La somma del numero di addetti in questi due settori, tuttavia, è inferiore al numero (dunque molto elevato rispetto alla media regionale) di addetti del settore agricolo. Ma l'agricoltura da sola, per quanto competitiva, non è sufficiente a riassorbire l'occupazione persa in altri comparti, e in modo particolare nel manifatturiero. Una direzione in cui si potrebbe allora lavorare per creare nuove attività e occupazione è quello della gestione (eco)efficiente dei flussi di materia che si spostano nell'AIT: dai materiali estratti nelle cave, ai prodotto agricoli e dell'allevamento, ai rifiuti. Al momento, sembra che la gestione dei rifiuti sia molto problematica. Una organizzazione efficiente di questi flussi andrebbe quindi destinata, laddove possibile e economicamente vantaggioso, per la produzione di energia. Il biogas nello specifico rappresenta una potenzialità che varrebbe la pena riconsiderare. Molto più del fotovoltaico che, come si legge anche dall'intervista, in un territorio pianeggiante e agricolo come quello di Carmagnola comporta un eccessivo consumo di suolo.
Le attività culturali-turismo-accoglienza sono anche in crescita e se opportunamente pianificate - integrazione nei circuiti delle residenze sabaude (Castello di Racconigi) e del parco del Po e collegamento con i settori agricolo, agroindustriale, culturale e dell'accoglienza (anche agriturismi e location per eventi) - possono rappresentare un ulteriore volano di sviluppo (turismo "minore" di prossimità). La Sagra del Peperone, ad esempio, è un evento che è cresciuto molto, e rappresenta una importante vetrina della produzione agricola di qualità. Infine un elemento di grande attenzione è rappresentato dall'invecchiamento della popolazione, rispetto al quale occorre prevedere sia una efficace riorganizzazione dei servizi, sia iniziative che attraggano nuova residenzialità giovane.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	CARMAGNOLA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	12039	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1326	2,07
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	59	4,93
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	298	1,05
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	5	0,13
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	23	0,14
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	6	0,09
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	0	0,00
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	79	0,98
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	11	0,25
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	30	0,49
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	41	0,48
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	96	0,48
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	32	0,33
24-METALLURGIA	814	9,44
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	581	1,31
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	148	2,15
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	41	0,41
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	218	0,48
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	458	1,05
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0	0,00
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	10	0,35
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	15	0,14
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	139	1,14
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	26	0,40
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	80	0,71
F-COSTRUZIONI	1137	1,17
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	2405	1,12
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	520	0,81
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	561	0,79

J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	200	0,42
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	314	0,71
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	240	1,08
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	630	0,78
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	511	0,70
P-ISTRUZIONE	33	0,63
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	623	1,16
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	49	0,59
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	281	0,96

AIT 15_CARMAGNOLA
Indice di Specializzazione
24-METALLURGIA



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 15

Indice Specializzazione Settore 24 : 9,4

Addetti Tot AIT 15 : 12.039

Addetti Settore 24: 814

% Add settore 24 / Add Tot : 6,8%

20. AIT 16 PINEROLO

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. L'AIT di Pinerolo è uno degli ambiti più esterni della Regione, situato nella zona centro-occidentale, è suddiviso in due macro-aree al suo interno, una prevalentemente montuosa, dell'arco alpino, e una pianeggiante, a ridosso dell'area metropolitana di Torino. Nel complesso il 71% del territorio è montano e circa il 38% è occupato da foreste. Queste rappresentano una ricchezza naturalistica di inestimabile valore sia per l'ambito stesso che per l'intera Regione, tanto che nella graduatoria complessiva si posiziona al 4° posto (registrando però una perdita di posizione rispetto alla fotografia del PTR, a causa di un piccolo ridimensionamento degli ettari totali). L'indice di boscosità non è tuttavia così alto rispetto al rank, dove si stabilizza ad un livello intermedio (13° posto). Analizzando gli altri aspetti inerenti le risorse primarie, si riscontrano lievi variazioni nella capacità di uso del suolo con una riduzione dal 22 al 15% che non ha modificato molto la sua posizione in graduatoria, confermandosi ad un livello medio (18/32); a questo si aggiunge una riduzione anche della portata media annua della risorsa idrica da un livello medio a un basso, posizionandosi nella bassa classifica, al 26° posto. La variazione più consistente riguarda principalmente i dati sulla biomassa. Dall'aggiornamento, si evince in generale un grande incremento delle quantità totali potenzialmente prelevabili. Questo tuttavia non ha sempre generato un miglioramento rispetto al ranking. Nello specifico la biomassa prelevabile per uso industriale è l'unico caso in cui all'imponente incremento delle tonnellate registrate, ha corrisposto un balzo in avanti di 10 posizioni in graduatoria, attestandosi al 5° posto. Per quel che riguarda l'utilizzo per energia l'AIT di Pinerolo era già tra i primi per quantità di biomassa; sebbene ci sia stato un buon aumento negli anni, perde una posizione nel rank, pur confermandosi ad un livello mediamente alto (posizione 6). Per ultimo, anche nel caso della biomassa da ardere Pinerolo perde una posizione, attestandosi ad un livello medio-alto (posizione 9).

Risorse ambientali e patrimoniali. Il dati climatici confermano la presenza delle due fasce climatiche già presenti nella fotografia del PTR, caratterizzate da un clima temperato fresco umido e uno temperato subcontinentale umido; mentre non si mantiene la tipologia temperato freddo umido, ma viene riconosciuta quella di clima temperato fresco perumido, probabilmente per l'innalzamento delle temperature medie e invernali. Rispetto ai dati morfologici, l'AIT di Pinerolo si conferma tra i territori maggiormente estesi del Piemonte, al 3° posto nel rank e in 10^ posizione per pendenza. Come sottolineato in precedenza gran parte del territorio è coperto da superfici naturali che rappresentano una ricchezza tanto a livello regionale quanto nazionale; lo dimostrano le grandi aree protette riconosciute dalla Rete Natura 2000, i parchi, le riserve e i Siti di Interesse Regionale. Sebbene i Siti di Interesse Comunitario (SIC) abbiano subito un ridimensionamento, si può ipotizzare che potrebbe derivare dal riconoscimento di alcune aree sotto altri regimi di protezione, come quello delle Aree protette dei parchi e delle riserve o dei SIR, che, al contrario, hanno avuto un buon incremento (i SIR vengono riconosciuti solo negli ultimi anni, assenti nella fotografia del PTR). In generale, viene confermata la sua connotazione di territorio naturale: si stabilizza alla posizione 4 per SIC che coprono il 14% della superficie totale (con i suoi 18.314 ha); si attesta ad un livello abbastanza alto, guadagnando inoltre qualche posizione, per quel riguarda le ZPS, aree che coprono il 10% dell'intera superficie (posizione 5 su 29); sale ancora in graduatoria per parchi e riserve, 5° posto (su 30); per ultimo, guadagna la 5^ posizione (su 23) per Aree SIR. I territori protetti sono prevalentemente quelli situati nella zona occidentale dell'ambito; considerando che ricoprono gran parte della fascia alpina, è evidente che vi rientrino molti dei comuni più esterni dell'ambito, tra questi quelli maggiormente interessati sono Pragelato (comune più periferico) e Massello. È interessante sottolineare come nel primo comune citato bel il 65% della superficie territoriale rientra tra i Siti di Interesse Comunitario e il 61% sono Zone di Protezione Speciale; 61% di SIC e ZPS anche per Massello.
Tra le eccellenze riconosciute dal PTR vanno menzionati il Parco Naturale della Val Troncea, il Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè, il Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po e il Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand. Si tratta di un ambito anche di inestimabile valore storico-culturale. Per quel che riguarda il patrimonio storico, architettonico e paesaggistico, a Pinerolo viene attribuita la classe 4 (medio-

alta). Rispetto alla valutazione del PTR (classe 3), il riconoscimento di un numero di componenti storiche più consistente rispetto al quadro del PTR consente all'AIT di posizionarsi nell'alta classifica, guadagnando una posizione in più (9° posto). Nel panorama delle dotazioni "storiche" vengono riconosciute le eccellenze del centro storico, San Maurizio e la Rocca di Cavour. A confermare la connotazione culturale nonché turistica dell'AIT sono anche i musei presenti: un patrimonio che attesta l'ambito alla posizione 2 nel rank regionale (su 10). All'aumento delle strutture museali, non ha tuttavia corrisposto un incremento dei visitatori che scendono a più di 20.000 unità; in ogni caso guadagna qualche punto in graduatoria e si attesta ad un livello medio-alto rispetto al posizionamento generale (all'8° posto). In linea generale, nonostante l'offerta sia tra le più alte, la classe complessiva del sistema museale pinerolese rimane intermedia 3. Mentre, contrariamente a quanto analizzato in precedenza, l'AIT si trova a dover far fronte a un ridimensionamento della qualità paesaggistica a scala regionale: questa scende dalla classe 4 (medio-alta) alla 3 (media), un calo legato non tanto alle dinamiche interne di Pinerolo, che ha registrato un numero di componenti paesaggistiche maggiori, ma dovuto evidentemente alla crescita più intensa e consistente che ha interessato altri territori (scende infatti dalla posizione 7 alla 15), in molti dei quali inoltre sono stati riconosciuti diversi territori tra le eccellenze Unesco, completamente assenti del Pinerolese.

Pressioni e rischi. L'aggiornamento dei dati rispetto alle pressioni ambientali evidenzia in parte una riduzione in ambito industriale: si registra un declassamento dalle prime posizioni ad un livello intermedio nella classifica generale per quel che riguarda i siti contaminati e il numero di aziende a rischio incidente da due, passa a uno con uno slittamento verso il basso nel rank (8/9). Al contrario, il lieve aumento degli scarichi industriali in corpo idrico fa salire ulteriormente l'AIT nella classifica (già alta in passato), attestandosi al 6° posto. L'agricoltura rappresenta luna delle principali ricchezze dell'ambito, ma si tratta di un'attività concentrata principalmente in una parte abbastanza ristretta del Pinerolese, quella della zona orientale pianeggiante. Dal confronto, le pressioni da attività agricole non rappresentano una minaccia rispetto al quadro complessivo del Piemonte, lo dimostra il posizionamento nella bassa classifica, dove si colloca al 21° posto per superficie agraria intensiva su SAU (due posizioni in più rispetto al passato, pur non avendo registrano variazioni nei dati analizzati). Cresce il peso delle pressioni da carico zootecnico sulla superficie agricola utilizzata e l'AIT sale all'8° posto nel rank (una posizione in più). I rischi vanno valutati in maniera differente a seconda della tipologia, in quanto interessano parti di territorio differenti, hanno subito delle variazioni diverse nel tempo e pesano a livello regionale in maniera del tutto propria. Nel caso dei rischi idraulici e idrogeologici il Pinerolese ha avuto un buon decremento rispetto al rischio esondazioni (un fenomeno che interessa prevalentemente la fascia centro- orientale e meridionale dell'ambito) e slitta dal 9° all'11° posto in classifica; a fronte di una diminuzione delle aree soggette a dissesti (frane, valanghe, conoidi) il Pinerolese guadagna qualche punto in graduatoria e si attesta al 2° posto (su 28, rispetto alla posizione 4/33 dei dati precedenti), le aree maggiormente soggette a questo tipo di fenomeno sono quelle più esterne della fascia montuosa occidentale. Mediamente alta la posizione dell'AIT per quel che riguarda la sua esposizione agli incendi, in lieve aumento rispetto al quadro del PTR (dalla posizione 12 alla 11), un rischio che interessa maggiormente i comuni della fascia centrale montana. Per ultimo il rischio sismico è quello che maggiormente interessa il Pinerolese rispetto al quadro complessivo e coinvolge principalmente i comuni centrali. Già in passato era uno dei territori piemontesi maggiormente esposti (posizione 3/12); l'aggiornamento dei dati mostra un ulteriore avanzamento nel rank, tanto da guadagnare il 1° posto in graduatoria. Migliora infine, la dinamica degli incidenti stradali con un calo anche di quattro posizioni nella classifica, dove si attesta ad un livello intermedio (17/33).

Insediamenti. Si tratta di uno degli ambiti più estesi, composto da 44 comuni. Pinerolo è il comune capofila, polo di livello medio; Cumiana, Luserna San Giovanni, Perosa Argentina e Torre Pellice i quattro poli riconosciuti di livello inferiore. Torna utile anche in questo caso sottolineare la divisione dell'ambito nelle due macro-aree prima individuate, poiché la morfologia ha evidentemente inciso rispetto alle dinamiche urbanistiche e socio-economiche di questo territorio. Sui 44 comuni complessivi, ben 39 non raggiungono i 5.000 abitanti (di cui 15 hanno meno di 1.000 abitanti); basti pensare cha a Pinerolo si concentra il 27% della popolazione totale. Questo è legato al fatto che i territori montani, che rappresentano il 71% della superficie territoriale, sono costituiti prevalentemente da piccoli comuni, poco abitati e fortemente isolati; la maggior parte della popolazione, il 58%, si concentra nelle zone più orientali di pianura (che

rappresentano solo il 29% della St) ma in ogni caso, ad eccezione di 5 comuni, si tratta di piccole realtà gravitanti intorno al polo di Pinerolo. In linea generale, se da un lato il Pinerolese vanta una vocazione naturalistico-ambientale nella fascia montana, quella pianeggiante si caratterizza per una connotazione tipicamente residenziale. Rispetto ai dati del PTR, si registra un incremento della superficie urbanizzata che tuttavia non si è tradotto in un avanzamento nel rank, dove invece perde due posizioni, pur confermandosi ad un livello medio-alto (9/33). L'incremento del consumo di suolo si stabilizza ad un livello intermedio (dalla posizione 17 alla 16), infatti tra il 1991-2001 e il 2001-2011 la percentuale è rimasta al 5,5%. Comparando i dati sullo sprawl negli anni 2001 e 2011, la percentuale maggiore si è registrata nel primo anno, una dispersione pari al 31%, che si riduce al 18% nel 2011. In questo caso però l'andamento nel rank è opposto: il Pinerolese sale di due posizioni dalla 11 alla 9; evidentemente altri ambiti hanno registrato una percentuale nell'ultimo anno decisamente inferiore. Rispetto alla situazione nei periodi intercensuari 1991-2001 e 2001-2011 lo sprawl ha impattato sull'AIT in maniera piuttosto stabile, la variazione era del -0,2% ed era agli ultimi posti in classifica (30/33); dall'aggiornamento la posizione non varia molto, si attesta la 31° posto con una variazione del -3,6% di sprawl nel secondo decennio considerato. Questo fenomeno potrebbe essere legato al fatto che altri ambiti sono intervenuti in maniera più incisiva rispetto alle politiche di sostenibilità ambientale, riducendo enormemente la dispersione abitativa e di conseguenza registrando una variazione percentuale, soprattutto tra il 2001 e il 2011, decisamente forte. Altro tema legato alla sostenibilità riguarda i siti da bonificare, i quali risultano in lieve aumento, ma nella media regionale.

Insediamenti residenziali. Lieve arretramento in graduatoria rispetto al tasso di densità abitativa, dalla posizione 20 alla 21, in seguito ad un calo della popolazione. In linea generale la densità si attesta intorno ai 101 ab/km, nonostante sia nella alta classifica per numero di abitanti totali (9/33). Questo fenomeno è legato di nuovo alla morfologia del territorio: come ribadito più volte, a fronte di un grosso spopolamento dei territori montani, il rapporto tra numero di residenti complessivi e superficie totale si riduce enormemente, tanto da far posizionare l'AIT nella medio-bassa classifica. Si conferma nuovamente la connotazione residenziale del Pinerolese dai dati sulle abitazioni, che collocano l'AIT al 7° posto in graduatoria (-1 posizione rispetto al quadro del PTR), con un aumento complessivo di circa 4.000 abitazioni (le quali salgono a più di 79.600). In aumento le abitazioni non occupate, per le quali l'ambito si colloca all'8° posto nel rank (nonostante la crescita, scende di 1 posizione); l'alto tasso è legato probabilmente alla crescita delle seconde case o delle case vacanza nei territori montani, molti dei quali costituiscono rinomate mete turistiche, soprattutto nel periodo invernale (tra questi, Pragelato è al primo posto). Crescita moderata, tale da non provocare modifiche della graduatoria, interessa la popolazione accentrata (residente nei centri), un numero consistente anche a livello regionale, l'AIT in questo caso si stabilizza al 9° posto. Scende di due posizioni invece (in seguito ad un calo a livello quantitativo), per popolazione sparsa (nei nuclei e case sparse), restando tuttavia nella alta classifica, al 4° posto, In linea generale la popolazione sparsa ha subito una variazione positiva tra il decennio compreso tra il 1991 e il 2001 del 2%, una percentuale che scende al -11,6% tra il 2001 e il 2011, comportando un declassamento dalla posizione 20 alla 29. Da ultimo, l'AIT di Pinerolo conferma livelli medi di dotazione urbana, sia gerarchico-funzionale che demografica.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. Anche dal punto di vista infrastrutturale, la morfologia del territorio ha influito significativamente sulle dotazioni delle reti sia della mobilità che telematiche. A fronte di una stabilità nel settore delle nodalità, dove si conferma ad un livello medio-basso, l'aggiornamento dei dati evidenzia un peggioramento nella dotazione ferroviaria; perde qualche punto nel rank, pur restando ad un livello intermedio. Non dista troppo dalla stazione TAV di Torino (37 Km) e dall'aeroporto di Caselle (56 Km) che al momento si confermano i due nodi più vicini. Il numero di strutture Movicentro rimane invariato ad uno, così come invariata è la totale assenza nell'AIT di strutture per la logistica (non presenti né programmate). Resta pressoché invariata la situazione delle connessioni telematiche ad un livello mediamente alto per popolazione coperta da banda ultralarga (così come lo era dai dati del PTR per banda larga); migliora inoltre la rete anche nei territori più piccoli e periferici e la totale assenza di fibra ottica, registrata nelle indagini precedenti, viene compensata con servizi WiFi (i dati aggiornati mostrano un livello intermedio di popolazione coperta rispetto al rank regionale). Infine si

segnala un miglioramento nel settore culturale, con un incremento da uno a due settimanali pubblicati.

Grandi impianti. Rispetto alla dotazione di grandi impianti, nel panorama complessivo della regione, si registra un avanzamento del posizionamento dell'AIT per la densità di pozzi a uso idropotabile (dalla 12 alla 10) e dei depuratori consortili (dalla 26 alla 21). Un miglioramento si registra anche rispetto alle discariche: l'AIT sale ad un livello mediamente alto (posizione 6/16) per rifiuti urbani smaltiti e per capacità residua (11/16). Viene introdotto un nuovo impianto di incenerimento dei rifiuti urbani, che risulta essere tra i migliori a livello regionale per capacità dell'impianto (posizione 4/12), con una quantità di tonnellate/anno di rifiuti in ingresso medio-bassa (posizione 8/12).

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. A fronte di un calo della popolazione, che fa scendere l'AIT di due posizioni, si conferma tuttavia nella fascia alta della graduatoria (9^ posizione). Questo conferma la connotazione residenziale del Pinerolese, ulteriormente ribadita dalle dinamiche rispetto alla distribuzione per fasce di età: il 13% è la popolazione al di sotto dei 15 anni, il 62% quella compresa tra i 15 e i 64 (popolazione attiva) e il restante 25% è quella ultrasessantacinquenne. Rispetto a quest'ultimo dato, dall'aggiornamento si evince un leggero aumento dell'indice di vecchiaia, così lieve soprattutto rispetto al quadro regionale, che addirittura l'AIT perde una posizione nel rank, dove si conferma ad un livello intermedio (15/31); l'invecchiamento ha colpito prevalentemente i piccoli comuni della fascia nord occidentale dell'ambito, quelli più svantaggiati dal punto di vista socio-economico, che hanno oltretutto registrato il calo maggiore di popolazione. Per quel che riguarda il settore occupazionale, il Pinerolese registra un tasso di attività del 44% non molto alto, ma che rispetto al quadro complessivo risulta piuttosto positivo, infatti si colloca al 10° posto; tuttavia rispetto ai dati del PTR si registra una perdita di circa 1.800 attivi con un conseguente calo in graduatoria di 3 posizioni. Decisamente negativo è il tasso di attività femminile: l'AIT scende di ben 10 posizioni nel rank, dalla 16 alla 26, in seguito ad una variazione del -3,9%. Stessa dinamica negativa per la disoccupazione femminile che aumenta dal 3 al 9% salendo di 3 posizioni, dalla 20 alla 17. Nel caso del settore maschile, sebbene la disoccupazione aumenti, passando dal 3 al 6%, la variazione è più contenuta, anche rispetto al panorama regionale, tanto da declassare di 6 posizioni, scendendo nella medio-bassa classifica, al 19° posto; evidentemente l'incremento registrato in altri ambiti è stato più significativo. Rispetto alle imprese registrate il Pinerolese registra un buon incremento, dal punto di vista della distribuzione soprattutto le piccole, che da 9.322 arrivano a 23.355 totali; l'AIT sale di tre posizioni raggiungendo una quota medio-alta (10^ posizione); crescono anche le medie, seppur lievemente, d tuttavia l'AIT guadagna 3 posizioni, si attesta al 14° posto; al contrario, nel caso delle grandi imprese, c'è stata una lieve contrazione che tuttavia non ha influito a modificare il buon livello dell'AIT nel rank, dove si conferma in 7^ posizione. Buone le dinamiche rispetto alla popolazione con titolo di studio superiore (laurea/diploma): si registra un aumento di circa 10.000 unità ma senza modificare il posizionamento dell'AIT, che, complessivamente, mantiene livelli mediamente alti (posizione 9); qualora il dato venisse rapportato alla popolazione totale l'AIT scende ad un livello medio-basso (posizione 22), tuttavia in crescita rispetto al passato. Per quel che riguarda la quota di dotazione cognitiva, il livello sale e si conferma nell'alta classifica. Medio-alta è infine anche la propensione dell'AIT a collaborare con altri comuni in un'ottica di integrazione di funzioni e servizi. È un territorio fortemente consolidato dal punto di vista strutturale, con esperienze di cooperazione e pianificazione a scala sovracomunale piuttosto significative. Delle forme di integrazione presenti (al 2016) sono state confermate le due unioni dei comuni montani, quella delle Valli Chisone e Germanasca (15 comuni) e quella del Pinerolese (15 comuni), nonché l'Unione dei comuni di Airasca, Buriasco e Scalenghe (situati in pianura nella zona orientale più esterna). Nonostante questo le unioni non sembrano più avere un ruolo centrale come in passato (con le ex Comunità montane), più rivolto al coinvolgimento attivo sul territorio e alle progettualità; attualmente svolgono prevalentemente funzioni amministrative. Le forme di cooperazione più significative sono state quelle del Bacino Imbrifero Montano (BIM) della Val Pellice, il Gruppo di Azione Locale (GAL), la Conferenza Alte Valli (CHAV), altre invece sono quelle più specifiche dei servizi come i distretti socio-sanitari, quelli della gestione dei rifiuti, ACEA; altre esperienze ancora riguardano le forme di co-pianificazione come il Patto Territoriale del Pinerolese o il Programma Territoriale Integrato. In linea generale la maggior parte di queste associazioni, unioni o forme di aggregazione intercomunali si sono innescate all'interno dell'AIT (pochi i casi in cui si è andati al di fuori dell'ambito). Questi processi mostrano dunque una geometria abbastanza

definita, una buona capacità storica di cooperazione interna e di relazioni socio-economiche, grazie ai quali le diverse realtà riescono a mantenere un forte radicamento sul nucleo del territorio.

Attività economiche. Dal punto di vista occupazionale il Pinerolese ha subito un calo, sia rispetto al numero di popolazione attiva, che per tasso di occupazione, come evidenziato in precedenza. Questo andamento in negativo è confermato anche dalla contrazione nel numero complessivo di addetti, che scende da 37.383 a 34.972, senza tuttavia compromettere la posizione medio-alta nella graduatoria (11° posto). Rispetto ai comparti, di seguito analizzati, l'AIT conferma la sua connotazione agricolo-rurale, stabilizzandosi ai primi posti in classifica per numero di addetti impiegati in agricoltura e allevamento (8° posto; era 6° nel PTR). Basti pensare che il 45% della superficie territoriale complessiva è agricola (principalmente concentrata nella parte più orientale dell'ambito) e il 15,5% è pascolabile. Nello specifico rispetto alla superficie agricola utilizzabile (SAU) l'AIT registra un dimensionamento di circa 11.000 ha, declassando di tre posizioni nel rank, pur mantenendo un livello abbastanza alto (dalla posizione 3 alla 6); la variazione più consistente riguarda i seminativi (circa 12.000 ha in meno), anche in questo caso scende di tre posizioni, dalla 7 alla 10, così come per i vigneti, dalla 10 alla 13. Contrariamente le superfici a prati e pascoli aumentano, ma rispetto al rank perde una posizione, confermandosi comunque ai primi posti (dalla 3 alla 4). Si conferma alta la posizione del Pinerolese rispetto al patrimonio zootecnico, sebbene in alcuni casi abbia subito un leggero decremento: diminuiscono i capi bovini e equini e l'AIT scende dalla 3 alla 4^ posizione; in calo anche i suini, declassando dal 5 al 7° posto, mentre un lieve incremento si riscontra nei capi ovini e caprini stabilizzandosi al 2° posto nella classifica regionale. In ultimo, dall'aggiornamento non risultano presenti le aree DOC/DOCG, mentre sono in crescita le aziende DOP/IGP, numericamente ancora poco rilevanti nel quadro regionale (l'ambito si colloca infatti ad un livello medio-basso). Resta stabile la situazione per quel che riguarda le eccellenze artigiane, confermando una buona posizione (7/30); infine in crescita sono anche i servizi produttivi locali con un balzo consistente dalle ultime alle prime posizioni. Rispetto ai restanti comparti per i quali è stato possibile il confronto con i dati del PTR, le variazioni sono molto diverse: i miglioramenti più significativi riguardano l'industria energetica[42] con un raddoppio degli addetti, tanto che il Pinerolese guadagna le prime posizioni (da 8/30 a 3/33) e nel terziario dove sale ad un livello mediamente alto della graduatoria. Complessivamente gli addetti nei servizi per le imprese aumentano con un balzo di due posizioni in classifica (dalla 14 alla 12), nello specifico: nel settore della produzione l'aumento è consistente (da 662 a 1.367) tanto che l'ambito sale di 9 posizioni (dalla 21 alla 12); nei servizi gestionali sebbene il numero di addetti aumenti di 1.000 unità, si stabilizza all'11^ posizione; il settore infrastrutturale, infine, è l'unico a registrare una contrazione che fa perdere 4 posizioni all'AIT, collocandosi ad un livello intermedio (dalla 12 alla 16). I settori invece che subiscono un ridimensionamento, con un conseguente slittamento dell'AIT rispetto al rank regionale, riguardano l'industria mineraria, che ha subito una perdita di addetti e un lieve scivolamento in classifica, pur mantenendo alto il livello (3/23) e nell'industria manifatturiera dove a fronte di un calo di circa 100 addetti, l'ambito slitta di 5 posizioni, collocandosi al 15° posto. Tornando al confronto dei dati inerenti il settore minerario, il Pinerolese si caratterizza per numerose cave di pietra ornamentale (dati completamente assenti nella fotografia del PTR), uno degli elementi caratterizzanti questo territorio, tanto da salire al 3° posto nel panorama regionale. La conferma di questo suo primato, è data dall'indice di specializzazione, misurato sulla base degli addetti (dati Asia). Il settore di specializzazione è infatti quello dell'estrazione di minerali da cave e miniere (pur interessando solo una parte dei comuni meridionali); ne sono un esempio le Cave di Luserna. In ultimo, sono presenti anche le cave di inerti da calcestruzzo e quelle di minerali industriali, ma in questo caso il livello dell'AIT scende tra il medio e il medio-basso, pur registrando una maggiore distribuzione di queste attività sul territorio, rispetto al quadro del PTR. Altro settore in crescita nel Pinerolese è il commercio, in cui il forte incremento delle strutture ha determinato un'escalation nel rank di 8 posizioni, dalla 21 alla 13; a questo si aggiunge inoltre la crescita del settore fieristico, per il quale l'AIT sale al 5° posto (su 20). Infine per quel che riguarda il turismo, il Pinerolese si conferma tra i territori migliori e l'aumento consistente del numero delle presenze registrate fa guadagnare all'AIT 2 posizioni nell'alta classifica (posizione 7).

[42] L'energia rientra tra le vocazioni dell'AIT; viste le potenzialità attuali, l'ACEA (azienda partecipata di comuni) potrebbe essere il motore trainante lo sviluppo del territorio nel settore energetico.

Servizi formativi e ospedalieri. Il numero di iscritti alle scuole aumenta, ma di contro perde una posizione rispetto al rank, dove si attesta comunque nell'alta classifica, al 6° posto. Sale invece nel posizionamento rispetto agli iscritti ai corsi con specializzazioni, attestandosi ai primi posti. Per quel che riguarda la distribuzione dell'offerta formativa, la distribuzione è piuttosto diversificata: le scuole dell'infanzia e primarie si distribuiscono in gran parte del territorio, anche se con una concentrazione maggiore nei centri principali di pianura, primo fra tutti Pinerolo; le scuole superiori di I sono localizzate soprattutto in pianura, mentre solo in 3 comuni sono presenti le secondarie di II grado; Pinerolo in tutti i casi resta il polo primario sia per offerta di strutture, che per attrattività da parte degli studenti.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Alla luce dei recenti eventi alluvionali che hanno colpito la Val Chisone nel 2016, l'obiettivo della tutela e gestione del patrimonio idrico e del contenimento del rischio idrogeologico emerge come una priorità assoluta. Elevato e rilevante si conferma anche il rischio industriale, sismico e degli incendi boschivi. Per quel che attiene le altre forme di protezione e valorizzazione ambientale, negli anni sono stati compiuti diversi interventi, ma in genere si è trattato di iniziative puntuali (non sistemiche come nel caso del recupero della rete dei sentieri militari abbandonati), dagli esiti non ovunque parimenti positivi. Nel controllo dei livelli di inquinamento idrico dovuto all'uso agricolo intensivo dei terreni non si ritiene si siano fatti grandi passi avanti rispetto alla situazione fotografata dal PTR. È invece diminuita la rilevanza dell'AIT per estensione della SAU, ma più per effetto di logiche private e di vantaggio economico dei proprietari che non per effetto di interventi di tipo pubblico. Analogamente, anche la dispersione insediativa (della fascia collinare pedemontana, legata anche alla proliferazione di seconde case da riutilizzare con finalità turistico ricettive, è diminuita ma più per effetto del calo della domanda e degli investimenti legato alla crisi. La riqualificazione delle aree dismesse è tra gli obiettivi dell'area ma procede a rilento e senza prevedere la creazione di APEA. Rispetto all'obiettivo di realizzare condizioni di contesto favorevoli al mantenimento dell'industria e all'attrazione di attività innovative, integrate nel sistema metropolitano, capaci di occupare lavoro qualificato, l'AIT è stato oggetto di forti investimenti nel periodo pre-olimpico (autostrada Torino-Pinerolo, variante di Porte e Perosa, palazzetto del ghiaccio) ma dal 2008, con la crisi, le cose sono cambiate in peggio e il territorio si è impoverito sia livello finanziario che aggregativo (perdita delle Comunità Montane e depotenziamento della progettazione/pianificazione integrata intercomunale auspicata dal PTR). Il ruolo di Pinerolo quale polo di terziario superiore è cresciuto molto negli anni immediatamente precedenti e successivi alle Olimpiadi ma con la crisi ha perso centralità. In più, un aspetto non considerato dal PTR, ma che ha avuto invece pesanti ripercussioni sull'AIT, è stato il declassamento dell'ospedale che ha invece interrotto i flussi per motivi di cura e assistenza.

Risorse e produzioni primarie

L'obiettivo del sostegno al distretto lapideo di Luserna San Giovanni-Barge e alle miniere di talco a Prali è rafforzato dalla constatazione della continuativa forte specializzazione dell'AIT nell'industria estrattiva. Iniziative specifiche non sembra però siano state programmate. Né sembra che sia concretizzato il progetto per l'attivazione di una filiera foreste-legname-energia, finalizzata ad una gestione attiva del bosco. Il sostegno all'agricoltura e all'allevamento di montagna è stato invece perseguito, anche attraverso la promozione dei prodotti tipici e di qualità, ma non si ha notizia di un impegno forte speso nel recupero energetico dei reflui dell'allevamento.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

La crisi ha reso inutile incentivare l'integrazione nel sistema metropolitano delle presenze industriali ai confini con l'AIT di Torino. E anche il sostegno all'evoluzione innovativa del sistema locale della meccanica di precisione dei Villar Perosa ha subito una drastica battuta d'arresto.

Trasporti e logistica
Lo sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) attraverso la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Torino-Pinerolo deve ancora essere realizzato. Rete Ferroviaria italiana ha annunciato l'impegno per due milioni di euro di investimenti entro il 2016 per l'ammodernamento delle apparecchiature e delle infrastrutture sulla linea. E nel 2012 la Regione aveva previsto lo stanziamento di 312 ml di € per il raddoppio.

Turismo
Valorizzazione integrata delle diverse forme di turismo favorite dalle risorse attrattive naturali, agricole e culturali presenti sul territorio e dalla contiguità con la montagna olimpica (AIT 13). A tal proposito si segnala il sistema di strade e mulattiere di impianto militare, oggi in fase di abbandono, ma di grande valore paesaggistico e percettivo, da riutilizzare in chiave turistica. Valorizzare anche il turismo sulla neve, valutando le potenzialità derivanti da un suo inserimento in circuiti più ampi (internazionali): metropolitani, della valle di Susa e del Brianzonese.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT.

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*) Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

16. PINEROLO		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	🔴
	Attività femminile	🔴
	Disocc M *	🟢
	Disocc F *	🔴
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	🟢
	Addetti piccole imprese	🟢
	Addetti medie imprese	🟢
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	🔴
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	
	Superficie agricola utilizzata	🔴
	Seminativo	🔴
	Vigneto	🔴
	Foraggiere	
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	
	Cave	🔴
	Aenergetica	🟢
	Amanifatturiera	🔴
	AR&S	🔴
	Artigiana	
	SPL	🟢
	Aservizi	
	AServiziP	🟢
	AServiziG	
	AServizil	🔴
	Commercio	🟢
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	🔴
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	
	Dispersione *	🟢
	Dispersione_10anni *	
	Bonifica*	🟢
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🔴
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	🟢
	BandaLarga	
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	
	Depuratori	🟢
	Discariche	🟢
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🟢
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	🔴
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	🟢
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	🟢
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	🔴
	Incendi *	
	Incidenti *	🟢

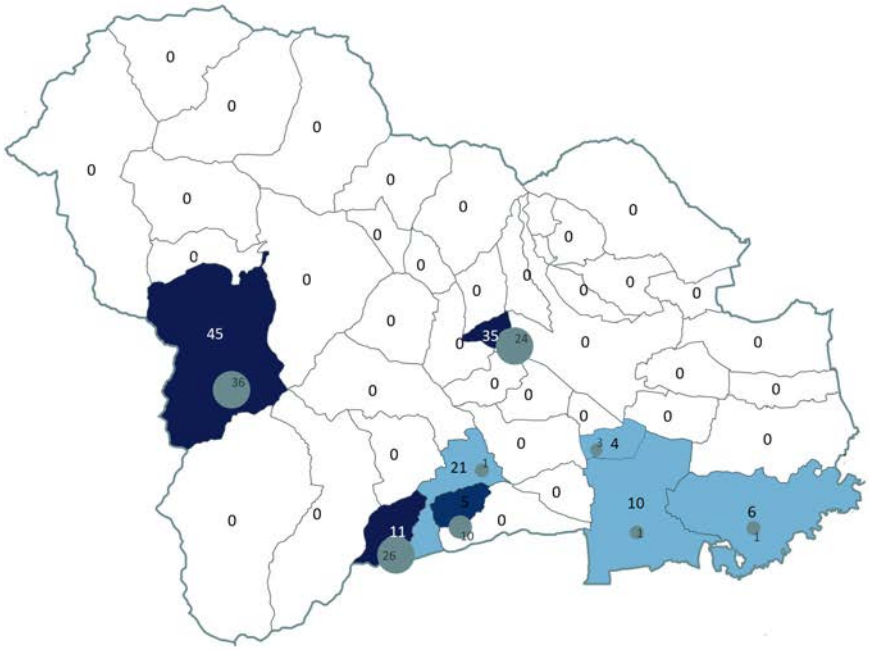
INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Nell'intervista i settori considerati maggiormente strategici per lo sviluppo dell'AIT sono quelli dell'energia (ACEA azienda partecipata dai Comuni) e dei rifiuti. E effettivamente, sono entrambi comparti che lasciano prefigurare interessanti possibilità di crescita. Interessante, anche se difficilmente realizzabile in assenza di consistenti investimenti esterni e un buon livello di accordo tra gli stakeholder, appare anche l'intenzione di investire nella valorizzazione delle opere olimpiche insieme ad una vocazione sportiva del territorio.
Un altro settore considerato importante è quindi la silvicoltura in connessione con il turismo, l'offerta culturale e l'agricoltura di qualità. Nello stesso tempo, per scongiurare il rischio di spopolamento e percolamento di attività verso la pianura, un importante ambito di azione potrebbe essere quello del potenziamento della locale offerta di servizi (commercio, istruzione e sanità). Un obiettivo che, però, necessita di una buona capacità di coordinamento e collaborazione tra i soggetti locali che oggi sembra essersi oggi molto deteriorata.
Non così rilevante, stando all'esito dell'intervista, parrebbe la valorizzazione dell'industria estrattiva, in cui l'AIT vanta invece una specializzazione estremamente elevata (cfr tabella e mappa che seguono).

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	PINEROLO	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	34972	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	3050	1,64
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	137	3,94
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	1392	1,69
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	96	0,82
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	104	0,23
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	65	0,33
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	5	0,16
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	436	1,87
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	228	1,73
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	96	0,54
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	6	0,16
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	17	0,07
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	882	1,53
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	388	1,37
24-METALLURGIA	51	0,20
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1841	1,43
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	105	0,52
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	157	0,54
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	2093	1,59
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1136	0,90
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	152	0,59
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	48	0,60
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	96	0,31
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	409	1,16
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	304	1,60
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	226	0,69
F-COSTRUZIONI	3260	1,16
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	5927	0,95
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1163	0,62
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2029	0,98
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	299	0,22
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	861	0,67
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	617	0,95
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2032	0,86
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1250	0,59
P-ISTRUZIONE	155	1,00
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	2737	1,75
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	233	0,96
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	889	1,05

AIT 16_PINEROLO
Indice di Specializzazione
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 16

Indice Specializzazione Settore B : 3,9

Addetti Tot AIT 16 : 34.972

Addetti Settore B : 137

% Add settore B / Add Tot : 0,4%

21. AIT 17 VERCELLI

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. La portata dei fiumi si conferma elevata (posizione 11 in base ai dati aggiornati) e il deflusso è medio. Alta si conferma anche la capacità d'uso dei suoli: sebbene quasi immutata nel valore, la posizione dell'AIT nella graduatoria regionale passa dalla posizione 5 alla 6. Nonostante diminuiscano le superfici boscate e l'indice di boscosità l'AIT conferma la propria connotazione di territorio a bassa copertura boschiva (dalla 32 alla 31 per l'indice di boscosità; dalla 27 alla 26 per l'estensione superficiale). Dal punto di vista della biomassa prelevabile, i valori sono ovviamente più contenuti che nella maggior parte degli altri AIT. Ciò nondimeno, miglioramenti che avvicinano il territorio di Vercelli ai valori medi regionali si colgono soprattutto nella legna da ardere (dalla 27 alla 22) e nella legna a uso energetico (dalla 27 alla 25). In calo è invece la presenza di boschi per uso industriale (dalla 29 alla 25).

Risorse ambientali e patrimoniali. Il clima dell'AIT mantiene la connotazione "temperata subcontinentale", ma con una mutamento dei valori igrometrici (da subumidi a umidi e perumidi). Per quel che riguarda invece la dimensione e conformazione orografica, per estensione totale l'ambito di Vercelli si colloca in quarta posizione, mentre è addirittura terzultimo (31 su 33) per la pendenza del suolo. Passando quindi a considerare il valore ambientale, la pianura vercellese continua a distinguersi soprattutto per la presenza di aree protette del tipo ZPS (da 10 su 23 a 8 su 29) e - in modo inedito rispetto alle rilevazioni del PTR - per la presenza di altre aree protette (dalla 6 su 6 alla 3 su 23). In linea con la media è invece la dotazione di aree SIC (conferma la posizione 18 su 33) e aree a parco/riserva (dalla 15 su 32 alla 16 su 30). Per effetto dei nuovi dati resi disponibili dal PPR, la quantificazione del patrimonio storico e paesaggistico dell'AIT subisce invece una sostanziale modificazione. Nella presenza di siti storici, monumentali e archeologici, ad esempio, la posizione avanza dalla 17 alla 3. E la classe passa da 4 a 5 (molto alta). Nella presenza di siti paesaggisticamente qualificati la posizione avanza dalla 28 alla 3. Pur restando basso, migliora anche il riconoscimento delle eccellenze conosciute sui circuiti internazionali (siti Unesco) che passa da 5 su 6 a 12 su 14. E la classe passa dalla 3 (media) alla 4 (medio-alta). Resta invece molto basso il giudizio per la dotazione di musei e archivi: come esito di una presenza continuativamente modesta di musei (per questa variabile l'AIT passa dalla posizione 5 su 9 a 7 su 10) e per effetto di trend di attrazione turistica positivi ma non è sufficienti a tenere il passo con quelli medi regionali (l'AIT retrocede dalla posizione 19 alla 15), l'ambito si conferma in classe medio-bassa 2 (era 1 "bassa" nel PTR).

Pressioni e rischi. Problematica si conferma per l'AIT la gestione dei siti contaminati (posizione 3 che non muta) e delle imprese a rischio (per la cui presenza si passa dalla posizione 6 su 15 alla 4 su 9). In più, rispetto alle rilevazioni del PTR, aumenta molto la presenza di scarichi industriali, per i quali l'AIT passa dalla posizione 22 alla 10. Cala invece leggermente, ma rimanendo sempre molto sopra i valori medi, la quota di superficie agricola utilizzata in modo intensivo (dalla posizione 2 alla 3). Il carico potenziale zootecnico, invece, cresce portando il territorio vercellese dalla posizione 31 alla 25. Con i nuovi indicatori, il rischio idrico risulta molto ridimensionato (dalla posizione 3 alla 14) e si annulla quello di altri dissesti. Nullo - come già rilevato dal PTR - è anche il rischio sismico. Nel caso degli incendi, il rischio si conferma basso, anche se, rispetto alla valutazione del PTR, la considerazione della priorità di intervento determina un apprezzamento un po' maggiore (dalla posizione 25 alla 30). Infine, elevato - sebbene in lieve riduzione in termini assoluti - si conferma il numero di incidenti stradali per i quali l'AIT occupa la posizione 8 (era la 7 nei dati del PTR).

Insediamenti. L'AIT di Vercelli è formato da 54 comuni, di cui 4 con più di 5 mila. Per numerosità di comuni è dunque il quinto. Mentre per superficie urbanizzata è il settimo (era ottavo per il PTR). Rispetto al passato, sebbene sempre positivo, il trend di urbanizzazione ha rallentato molto. Considerando la posizione occupata rispetto agli altri AIT: nel 1991-2001 la posizione di Vercelli era la 14ima; nel 2001-2011 diventa la 28ima. Scende molto anche la dispersione (dalla posizione 6 alla 14) grazie alla forte riduzione dei tassi di crescita della stessa rispetto al periodo 1991-2001. È questo però un trend che non è specifico del

Vercellese ma che si ritrova in molti altri AIT. Nel 1991-2001, infatti, la velocità di crescita della dispersione posizionava l'AIT alla 17ima posizione. Nel periodo 2001-2011, sebbene i valori di crescita risultino dimezzati, il posizionamento resta molto simile (18). Crescono infine in valore assoluto i siti da bonificare, ma la posizione in graduatoria non si modifica in modo sostanziale (arretra da 2 su 15 a 3 su 22).

Insediamenti residenziali. La densità demografica aumenta portando l'AIT dalla posizione 21 alla 18. Aumenta anche il posizionamento relativo alle abitazioni totali (dalla 11 alla 10), mentre per le abitazioni non occupate si conferma una condizione di media-bassa classifica (dalla 24ima posizione si passa alla 23ima). La collocazione dell'AIT per la presenza di popolazione accentrata e sparsa non si modifica molto: è confermata la posizione 7 per quella concentrata mentre per quella sparsa si passa dalla 20 alla 19. Sostanzialmente immutata è anche la gerarchia funzionale attribuita all'AIT (7 punti, corrispondenti a un minimo avanzamento di posizione, dalla 4 alla 3). Migliora invece il posizionamento della gerarchia demografica: da 17 a 11.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. Migliorano, passando rispettivamente dalla posizione 5 alla 3 e dalla 4 alla 2, i posizionamenti riconosciuti al territorio vercellese per la dotazione ferroviaria e stradale. Negativa è invece la valutazione aggiornata sulla dotazione di infrastrutture telematiche, per le quali si passa dalla posizione 11 (indice di copertura della banda larga) alla 28 (popolazione con banda ultralarga). Una debolezza che è però compensata da una buona copertura del servizio wi-fi (posizione 2 su 33 per popolazione coperta). Per la presenza di settimanali, in un quadro generale di difficoltà e ridimensionamento delle attività editoriali, il fatto di aver mantenuto la produzione sui medesimi livelli rilevati dal PTR consente all'AIT ad avanzare dalla posizione 5 alla 3.

Grandi impianti. Cresce in valori assoluti la presenta di pozzi, ma la posizione relativa in questa variabile si mantiene quasi immutata (dalla 16 alla 17). Al contrario, aumenta molto, anche in un'ottica regionale, il peso dei depuratori (passaggio dalla posizione 30 alla 18). Il dato sulle discariche di rifiuti va approfondito in quanto non è stato possibile confermare il mantenimento della struttura testimoniata dal PTR. Si conferma invece la presenza di un inceneritore, le cui performance si attestano su livelli medi: 7 su 12 per capacità; 10 su 12 per tonnellate trattate.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. La popolazione residente nell'AIT aumenta in misura non rilevante ai fini della graduatoria generale, in base alla quale l'AIT mantiene l'ottava posizione. Aumenta, ma questa volta in modo minore al trend regionale, il tasso di invecchiamento e il posizionamento nella variabile passa da 10 a 12. Anche negli attivi, come già nel caso della popolazione, l'incremento non provoca significativi slittamenti in graduatoria (da 8 a 9). Significativo è invece il crollo del tasso di attività femminile: dalla posizione 5 alla 20. Per la disoccupazione, aumenta significativamente quella maschile (dalla posizione 9 alla 6), mentre quella femminile, sebbene raggiunga livelli elevatissimi (10,5%), provoca lo slittamento di una sola posizione in graduatoria: dalla 5 alla 6. Il numero di laureati/diplomati cresce confermando la posizione relativa che rimane la settima, mentre scende un po' la densità di popolazione con titoli superiori sulla popolazione complessiva (dalla 10 alla 13). I dati dell'occupazione mostrano dinamiche diverse in funzione della dimensione delle unità locali. Nel caso delle unità piccole, il forte aumento nel numero di addetti porta l'AIT ad avanzare in modo modesto: dalla posizione 10 alla 9. Anche nelle unità medie la variazione è minima, ma in negativo: dalla 10 alla 11. Mente nelle grandi unità rimane confermata la 10ima posizione. Il capitale cognitivo migliora sia in termini assoluti che relativi, mantenendosi comunque su livelli elevati (dalla posizione 8 si passa alla 6). La valutazione della capacità progettuale intercomunale, invece, calcolata sulla partecipazione in unioni e fusioni di comuni, si mantiene su livelli bassi (27ima posizione; 24ima secondo il PTR).

Attività economiche. Negli addetti, pur confermando il proprio peso occupazionale, l'AIT di Vercelli arretra nella graduatoria regionale dalla posizione 7 alla 9. Entrando nel dettaglio dei settori, migliora sensibilmente l'apprezzamento dei livelli occupazioni dell'agricoltura e dell'allevamento (dalla posizione 17 alla 6). Nell'industria mineraria, sebbene il numero di addetti risulti inferiore, l'AIT mantiene l'ottava posizione. Ottava è anche la posizione che occupa per l'industria energetica, ma rispetto ai dati del PTR, il

nuovo posizionamento è l'esito di un arretramento di due posizioni (dalla 6 alla 8). Nella manifattura i livelli occupazionali diminuiscono ma mantengono comunque l'AIT in 12ima posizione. Aumentano gli addetti nelle attività innovative e la posizione si conferma la 3. Passando a considerare l'estensione della superficie agricola utilizzata, essa aumenta in termini sia assoluti che relativi, portando l'AIT dalla seconda alla prima posizione. Un incremento dunque molto importante, alimentato in maniera sostanziosa dall'accresciuta presenza di terreni coltivati a seminativi e, in misura minore, dal migliore apprezzamento dell'AIT quale ambito di localizzazione di superfici vitate (dalla posizione 30 alla 21). Diminuisce invece il peso dell'AIT per la presenza di prati e pascoli: pur aumentando in termini assoluti la velocità di crescita di queste superfici rimane evidentemente a livelli inferiori di quelli medi regionali. Passando a considerare la consistenza del patrimonio zootecnico, leggere variazioni in positivo coinvolgono tutti i tipi di allevamento : dalla 20 alla 19 per i bovini; dalla 28 alla 27 per i caprini/ovini e dalla 14 alla 12 per i suini. Diminuisce invece l'apprezzamento dell'AIT dal punto di vista della produzione vitivinicola di qualità (posizione 14 per il PTR). A seguito dell'aggiornamento dei dati non sembra infatti possibile ricondurre all'ambito di Vercelli nessuna area di produzione di uve tipiche (presenti invece nei comuni limitrofi ma appartenenti a altri AIT: Caluso nell'AIt di Ivrea, Lessona in quello di Biella, Gattinara e i comuni della Valsesia nell'AIt di Borgosesia). Nelle aziende produttrici di prodotti DOP/Igp, invece, la posizione attribuita è la 21ima. Nelle caso delle cave, i nuovi indicatori aggiornati confermano la centralità dell'ambito vercellese quale localizzazione di cave alluvionali (posizione 2 confermata) e su versante/sotterranee (posizione 6; era 9 nel PTR). Diversamente dal PTR, però, la presenza di cave di tipo ornamentale non risulta documentabile e l'AIT slitta quindi in fondo alla graduatoria. Il posizionamento nell'eccellenza artigiana migliora considerevolmente: dalla posizione 23 alla 19. Mentre l'apprezzamento dei sistemi produttivi risente della diversa fonte impiegata e passa dalla 5 su 14 alla 8 su 20. In termini generali, l'occupazione terziaria si mantiene piuttosto elevata e la posizione in graduatoria non si sposta dalla posizione 9. Tuttavia, all'interno delle varie attività i trend variano leggermente: i servizi gestionali, ad esempio, portano a un miglioramento del rank (da 10 a 9), quelli infrastrutturali determinano lo scivolamento dalla posizione 8 a 9, quelli per la produzione confermano valida l'undicesima posizione. Nel commercio al dettaglio, sebbene l'estensione delle superfici aumenti, la posizione relativa dell'AIT resta quasi costante: 8 (era 7). Le fiere, rilevate in misura nulla dal PTR, sono invece presenti nell'aggiornamento e assegnano all'AIT la posizione 13 su 20. Da ultimo, la presenze turistiche non crescono in misura sufficiente a evitare lo scivolamento dalla posizione 13 alla 16.

Servizi formativi e ospedalieri. Nell'AIT il numero di iscritti alle scuole medie superiori è piuttosto elevato e rimane costante in termini assoluti e relativi (nona posizione). Mediamente elevata si mantiene anche la presenza di corsi attinenti alle specializzazioni regionali, per i quali l'AIT occupa la posizione 11 (era 10). Diminuiscono - ma si tratta di un trend diffuso legato alla ristrutturazione dell'offerta universitaria - i corsi accademici. L'AIT passa così dalla posizione 3 su 10 alla 4 su 9 (la precedono Torino, Novara e Alessandria). Per quel che attiene i posti letto ospedalieri, sebbene ridotti rispetto alla quantificazione del PTR, sono sufficiente numerosi perché l'AIT non perda posizioni rispetto a quella attribuita dal PTR (8). Nei ricoveri, invece, l'AIT perde tre posizioni: dalla 6 alla 9.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

L'indicazione di tutela e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico-architettonico e paesaggistico esce rafforzata dall'aggiornamento delle componenti strutturali dell'AIT. Soprattutto con riferimento al patrimonio storico e paesaggistico, oggetto di un maggiore e più puntuale apprezzamento, si rendono necessari interventi integrati, finalizzati alla sua salvaguardia e valorizzazione turistica (turismo che sinora non ha registrato grandi avanzamenti, come dimostrano i modesti risultati dell'AIT per presenze turistiche e offerta museale. Con questo obiettivo, la tutela dell'ambiente naturale continua a dover passare (anche e soprattutto) attraverso la conservazione della qualità delle risorse idriche (fiumi, canali, rogge, fontanili e faglie sotterranee di cui l'AIT è ricco), sempre più minacciate dall'inquinamento industriale (scarichi e siti contaminati) e zootecnico. Il rischio industriale, in particolare, emerge come una priorità non più dilazionabile: alla bonifica di siti contaminati "storici" come quello di Saluggia e delle aree

dismesse nell'agglomerato di Vercelli, si sono andati infatti sommando nuovi siti e nuove dismissioni. Per tutti questi siti, vecchi e nuovi, le indicazioni del piano per l'attivazione di aree ecologicamente attrezzate è ancora un obiettivo da conseguire.
L'entità del rischio idraulico e idrogeologico, incluso quello di eventi alluvionali e di incendi boschivi, risulta ridimensionata. Nel caso del suolo agrario, probabilmente a seguito della crisi - che ha rallentato l'urbanizzazione - e di una condizione iniziale caratterizzata da una elevata saturazione per attività risicole del suolo disponibile, è questa la componente che più è cresciuta negli ultimi quindici anni. Resta quindi valido l'obiettivo della difesa delle superfici agricole, ma più in termini paesaggistici e ambientali che non di dotazione. L'indicazione per il controllo delle cave (per lo più di tipo alluvionale) si lega infine a una condizione di persistente criticità nella gestione dei rifiuti: la mancanza di infrastrutture e l'incapacità di trovare soluzioni condivise a livello di quadrante può infatti favorire l'uso illegale delle cave come discariche abusive. Critica, in particolare è la situazione della Valledora[43] (cfr. AIT Biella), dove numerose sono le cave alluvionali utilizzate a discariche. Solo ad Alice Castello si stima siano stoccati più di 2 milioni di metri cubi di rifiuti, e nuove discariche potrebbero nascere nelle cave tra Cavaglià, Santhià e Tronzano. L'indicazione per la creazione in Vercelli di nuove sedi culturali e ospedaliere è probabilmente quella che ha visto i maggiori sviluppi. Significativo è a questo riguardo la ristrutturazione e rifunzionalizzazione (progetto integrato di sviluppo urbano - PISU) dell'ex Ospedale di Sant'Andrea, quale tassello di un più ampio programma di valorizzazione del centro cittadino, che ha coinvolto anche lo spazio espositivo Arca e il vecchio ospedale Maggiore.

Risorse e produzioni primarie
L'indicazione per il rafforzamento di Vercelli come centro della filiera risicola del Piemonte orientale si è scontrata con una situazione di crisi del comparto risicolo italiano, messo sotto pressione dai competitor asiatici e dagli andamento altalenati del prezzo del riso sulle borse internazionali. Il concorrere di questi due fattori ha vanificato molti degli investimenti realizzati dagli operatori risicoli Vercelli in materia di innovazione (nei diserbanti, nel sistema di irrigazione, nel prodotto finale, nella certificazione e nei canali della commercializzazione), razionalizzazione (nelle dimensioni delle proprietà) e relazioni (programmi di cooperazione interaziendale e interterritoriale). Ad esempio, per lo sviluppo della filiera risicola, forte è l'integrazione tra Vercelli, Pavia e Mortara. Nello stesso tempo, ai produttori vercellesi manca ancora molta della capacità di innovazione (grazie anche alla presenza, a Pavia, del principale centro ricerche dell'Ente Risi e di importanti provider di servizi specializzati) e trasformazione del prodotto dei competitor lombardi. Ancora da realizzare appare invece l'obiettivo dell'integrazione della produzione di energia dalle biomasse residue da agricoltura e arboricoltura; così come la realizzazione di un polo di attività e ricerca in campo energetico presso la centrale Galileo Ferraris di Leri Cavour (con parallela riqualificazione del borgo e della villa cavouriana) e la creazione a Vercelli di un polo operativo regionale per la gestione delle acque. Da ultimo, due aspetti non contemplati dal PTR riguardano: i) il mantenimento delle superfici boscate, la cui riduzione potrebbe portare a un nuovo innalzamento del rischio idrogeologico; ii) la difesa dei paesaggi e degli ecosistemi risicoli, a fronte di un uso sempre più diffuso dell'irrigazione "a goccia" al posto della tradizionale sommersione.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
L'obiettivo del potenziamento delle sinergie fra università, ospedali e centri di ricerca è stato in buona misura disatteso. In questo, un ruolo importante lo ha avuto la decisione del Politecnico di chiudere la propria sede nel 2011. Sul territorio è rimasta l'Università del Piemonte orientale, ma il peso dell'AIT come sede universitaria e di trasferimento tecnologico ne è uscito inevitabilmente ridimensionato. Anche l'ospedale, relegato in una condizione di subalternità rispetto a quello di Novara, non è riuscito a diventare un importante punto di forza dell'ambito e, in prospettiva, lo sarà ancora di meno dopo la realizzazione della Città della Salute e delle Scienza.

[43] Circa 300 chilometri quadrati di territorio, compresi tra il deposito di scorie nucleari di Trino, le due centrali termoelettriche di Livorno Ferraris e l'inceneritore di Vercelli.

Trasporti e logistica

La crisi ha probabilmente contribuito a evitare il proliferare di insediamenti logistici non coordinati e speculazioni immobiliari su aree agricole periurbane. Nello stesso tempo, però, l'integrazione del nodo logistico di Vercelli nel sistema di Novara rimane un obiettivo strategico, non ancora realizzato, per lo sviluppo del territorio vercellese. La recente apertura del tunnel ferroviario del Gottardo, infatti, rende allontana la possibilità di realizzare un polo logistico a Vercelli, mentre la collocazione a Novara vedrebbe la possibilità di innestarsi sul corridoio di trasporto con i porti della Liguria. Per quel che attiene la rete stradale, a livello progettuale tre sono i collegamenti di interesse per il vercellese su cui si sta lavorando: oltre alla "pedemontana piemontese" (cfr. AIT Biella e Borgosesia) si tratta dei collegamenti Novara-Tricerro e Novara-Quinto. Per quel che attiene le ferrovie, la prevista elettrificazione della linea Casale-Vercelli ha incontrato diverse difficoltà e resta un progetto irrealizzato.

Turismo

L'obiettivo dell'inserimento delle risorse turistiche locali (storico-architettoniche e museali, paesaggistiche, gastronomiche ecc.) nei circuiti del Quadrante N-E (in particolare in sinergia con gli AIT di Biella e Borgosesia) è ancora incompleto.

ANALISI SWOT

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

17. VERCELLI		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	🔴
	Disocc M *	🔴
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	🔴
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	🔴
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	🟢
	Superficie egricola utilizzata	
	Seminativo	🟢
	Vigneto	🟢
	Foraggiere	
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	
	Cave	
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	
	Artigiana	🟢
	SPL	
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	
	Fiere	🟢
	Turimo	🔴
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🟢
	Dispersione *	🟢
	Dispersione_10anni *	🟢
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	🟢
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🔴
	DotazioneG	
	DotazioneD	🟢
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	
	BandaLarga	🔴
	Periodici	🟢
Grandi impianti	Pozzi	
	Depuratori	🟢
	Discariche	🔴
Risorse primarie	Suolo_Capacitàl&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🟢
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	🟢
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	🟢
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🟢
	Classe_paesagg	🔴
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	🔴
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	🔴
	Dissesti *	🟢
	Sismico *	
	Incendi *	🟢
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

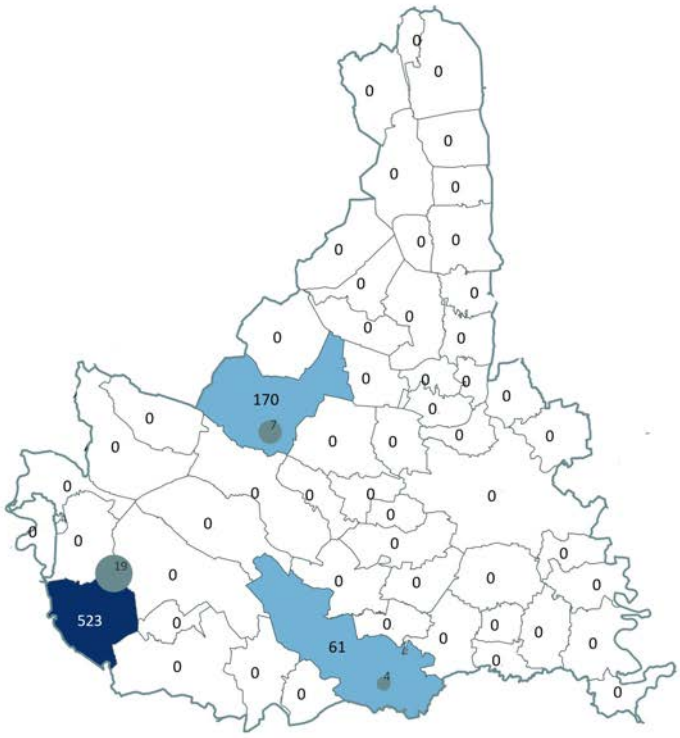
Complessivamente, il posizionamento medio alto della base economica vercellese non subisce grandi modificazioni. Vi sono però diversi elementi che, se non monitorati e opportunamente gestiti, potrebbero diventare fattori di elevata criticità. In primo luogo, un aspetto di attenzione è rappresentato dalle pressioni prodotte sull'ambiente dalle attività industriali e agricole. In secondo luogo, è importante per l'AIT individuare nuove traiettorie di sviluppo che consentano di recuperare l'occupazione persa per effetto della crisi. In questa prospettiva, opportunità interessanti possono venire dal settore della logistica, ma anche dal turismo e dall'agricoltura con il sistema delle risaie, che se opportunamente valorizzate (ad esempio attraverso un percorso di riconoscimento Unesco simile a quello intrapreso dalle Langhe e Roero) potrebbero diventare un volano cruciale di sviluppo.
Con riferimento alla logistica, le indicazioni da seguire sono quelle del Piano regionale della logistica[44], soprattutto con riferimento all'integrazione con Novara. Data la sua posizione geografica e la dotazione infrastrutturale delle province di Torino, Novara e Alessandria, per la provincia di Vercelli diventa importante più che uno sforzo per dotarsi di infrastrutture logistiche di respiro globale, la realizzazione di infrastrutture di collegamento con gli AIT che la circondano (attraverso nuove strutture ma anche attraverso il potenziamento della rete e delle aree esistenti) facendo leva su interventi di qualità coerenti con le peculiarità del tessuto produttivo, ambientale e culturale. "Regione e Provincia dovrebbero di comune intesa individuare le aree logistiche di rilevanza "locale" sulle quali puntare, non essendovi, a livello regionale la necessità di ulteriori aree di rilevanza nazionale o sovraregionale".
Con riferimento al turismo, opportunità importanti si legano alla valorizzazione dei vecchi fabbricati agricoli (le Grange) e delle risaie oltre che all'integrazione dell'offerta dell'AIT di Vercelli con quello degli altri AIT del quadrante N-E (Borgosesia e Biella in modo particolare). Per il resto, in passato sono stati fatti passi in avanti per la gestione del patrimonio naturalistico, ambientale e storico e per il miglioramento dell'offerta culturale. Gli interventi si sono però una concentrati in misura prevalente su Vercelli e non sempre si sono dimostrati sostenibili (il museo di arte contemporanea ARCA, legato alla Fondazione Guggenheim, in assenza di finanziamenti regionali non ha più organizzato mostre).
Con riferimento all'agricoltura, marcato è stato il calo delle imprese agricole, quale esito di processi di ristrutturazione e accorpamento aziendale. In questa situazione, il settore risicolo si conferma una caratteristica importante dell'economia locale, ma più da un punto di vista dell'immagine del territorio, della connotazione rispetto all'esterno (elevata specializzazione) e del mantenimento del paesaggio e della tutela del territorio, che da un punto di vista occupazionale e produttiva.
Con riferimento alla manifattura, anche se pesantemente ridimensionata, essa rimane la spina dorsale dell'economia vercellese e sembra pronta per un nuovo ciclo di sviluppo, soprattutto nelle produzioni più tipiche. Ad esempio la forte specializzazione dell'AIT nella chimica (cfr. figura) potrebbe essere fatta oggetto di politiche ad hoc, con una attenzione particolare alla chimica "verde". Per fare ciò è però anche necessario intervenire sui punti di debolezza del tessuto industriale locale che - come suggerito anche dall'intervista - possono essere sommariamente riassunti in: elevata dispersione, de-specializzazione, frammentazione, elevata presenta di imprenditori non originari dei luoghi e ridotta tecnologia. L'impiego delle ICT, in particolare andrebbero molto potenziate, anche a partire dalle connessioni telematiche. Mentre dal punto di vista del trasferimento tecnologico investimenti andrebbero compiuti non solo per migliorare il collegamento fra l'Università del Piemonte Orientale e le imprese locali, ma anche per migliorare il posizionamento di queste ultime nelle reti lunghe della ricerca e dello sviluppo.
Da ultimo, un importante nodo per lo sviluppo dell'AIT è la questione di Gattinara che, assegnata all'AIT di Borgosesia per la posizione e la gravitazione sui servizi quali quelli ospedalieri, ha comunque forte affinità geografica e paesaggistica con l'ambito vercellese.

[44] http://www.regione.piemonte.it/trasporti/dwd/prl_ver_15dic09.pdf

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	VERCELLI	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	37290	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	3505	1,77
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	68	1,83
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	867	0,99
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	6	0,05
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	270	0,55
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	153	0,74
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	2	0,06
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	191	0,76
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	101	0,72
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	128	0,68
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	4	0,10
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	352	1,34
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	755	12,63
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	356	0,58
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	292	0,96
24-METALLURGIA	136	0,51
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1506	1,10
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	969	4,54
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	176	0,57
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	602	0,43
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	709	0,53
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	177	0,65
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	48	0,56
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	554	1,66
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	430	1,14
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	207	1,02
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	676	1,95
F-COSTRUZIONI	3376	1,13
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	6856	1,03
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1652	0,83
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2401	1,09
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	469	0,32
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1055	0,77
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	467	0,68
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1927	0,77
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1870	0,82
P-ISTRUZIONE	96	0,58
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	2314	1,39
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	306	1,18
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1264	1,39

AIT 17_VERCELLI
Indice di Specializzazione
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 17

Indice Specializzazione Settore 21 : 12,6

Addetti Tot AIT 17 : 37.290

Addetti Settore 21 : 755

% Add settore 21 / Add Tot : 2%

22. AIT 18 CASALE MONFERRATO

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. La rilevazione del PTR indicava per i corsi d'acqua dell'AIT di Casale Monferrato una portata annuale bassa. I nuovi dati indicano invece una portata elevata rispetto al resto della regione, mentre basso è il livello del deflusso. Per la capacità di uso dei suoli l'AIT si conferma su livelli medio-alti: la sua posizione passa infatti dalla 10 alla 9. Le foreste, invece, si confermano una risorsa non predominante: per l'indice di boscosità la posizione di Casale Monferrato retrocede dalla 25 alla 26; per l'estensione delle superfici boscate passa dalla 24 alla 25. Passando quindi a considerare la quantificazione delle biomasse potenzialmente prelevabili, la variazione più significativa in termini relativi (i dati assoluti, come si è detto, non sembrano confrontabili; cfr. Allegato 3 del rapporto) riguarda il legname a uso industriale, per il quale si realizza uno slittamento dalla posizione 10 alla 27.

Risorse ambientali e patrimoniali. Letto nel confronto con gli altri AIT, il territorio di riferimento di Casale Monferrato emerge come ambito non particolarmente esteso (la posizione per la superficie è la21ima) e quasi esclusivamente pianeggiante (la posizione per la pendenza è la24ima). Dal punto di vista climatico, la connotazione "temperata subcontinentale subarida" è sostituita dalla connotazione "temperata subcontinentale subumida", dunque con una variazione dei valori di umidità. Per quel che attiene la presenza di aree protette, si confermano quasi invariati i posizionamenti relativi alle aree Sic (dalla 22 alla 24) e Zps (confermata la posizione 11). Cambiano invece i posizionamenti per i parchi e riserve (dalla 12 alla 18) e di altre tipologie di aree. in quest'ultimo caso, in particolare, si passa da una quantificazione nulla al riconoscimento della 14ima posizione in graduatoria. Per le componenti storiche, sebbene grazie alla documentazione del PPR esse siano aumentate molto in assoluto, il posizionamento dell'AIT resta il 15imo e, in assenza del dato sulle eccellenze storiche, la valutazione complessiva la classe slitta da 4 (medio-alta) a 3 (media). Aumenta invece molto la valutazione della classe paesaggistica (da 4 a 5) grazie soprattutto alla presenza di diversi comuni (18 comuni) - di cui molti con valori paesaggisti elevati - che fanno parte dei territori Unesco delle Langhe, Roero e Monferrato e dei Sacri monti (2 comuni: Ponzano Monferrato e di Serralunga di Crea). Per le sole componenti paesaggistiche, di fatto, l'AIT slitta dalla posizione 9 alla 11; ma per le eccellenze passa dall'ultima posizione (con zero eccellenze rilevate) alla 4 su 14. Per quel che attiene il sistema dei musei, la classe sintetica passa da 3 (media) a 2 (medio-bassa).

Pressioni e rischi. Nel quadro regionale complessivo, si riduce il peso dell'AIT quale ambito di localizzazione di siti contaminati (dalla posizione 11 si passa alla 15) e scarichi (dalla 11 alla 13). Non varia invece molto la situazione delle aziende a elevato rischio, tradizionalmente presenti nel territorio ma in misura inferiore a quella media regionale: dalla posizione 14 su 15 si passa alla 7 su 9. Con riferimento alle pressioni agricole calano un po' l'estensione della superficie coltivata in modo intensivo, così come il carico zootecnico potenziale. I posizionamenti relativi, tuttavia non variano significativamente: per la SAI la posizione si conferma la quinta; per il carico zootecnico si passa dalla 29 alla 30. Varia invece in modo marcato la percezione del livello di rischio idraulico e idrogeologico: per le fasce fluviali a rischio, la posizione attribuita all'AIT è la quinta (per il PTR era la 16ima ma si considerava l'estensione complessiva di tutte le fasce fluviali, senza discriminare tra quelle effettivamente a rischio e quelle no); per i rischi connessi alla presenza di conoidi, frane e valanghe la posizione arretra da 14 a 18. Il rischio sismico si conferma nullo; mentre quello boschivo (per effetto della diversa variabile considerata; cfr. Allegato 3 del rapporto) aumenta leggermente, mantenendosi comunque basso: da 26 a 25. Come nel resto della regione, diminuisce il numero degli incidenti stradali e il posizionamento dell'AIT passa da 15 a 16.

Insediamenti. L'AIT di Casale Monferrato è l'ottavo per numerosità di comuni aderenti (45 comuni). Di questi, però, solo il comune capofila ha più di 5mila abitanti. Questo dato, letto insieme a quello dell'estensione superficiale, indica dunque la presenza di una elevata frammentazione amministrativa. Con riferimento alla superficie urbanizzata, rispetto alla rilevazione del PTR vi è stato un aumento della quantità

di suolo consumato, ma la crescita non è stata così consistente da modificare il posizionamento relativo dell'AIT, che si conferma in 18ima posizione. Rispetto al passato, poi, si rileva un rallentamento nel tasso di erosione. Con riferimento al periodo 1991-2001 per velocità di crescita della superficie urbanizzata l'AIT di Casale Monferrato era il19imo. Nel 2001-2011 è il 22imo. La dispersione è invece aumentata molto. Rispetto al PTR, la percentuale di edifici in case sparse sul totale degli edifici posiziona l'AIT in undicesima posizione, ossia sette posizioni più in alto. Il tasso di crescita di questa variabile, d'altro canto, è aumentata anch'essa: nel decennio 1991-2001 l'aumento era stato il 12imo più elevato; nel decennio successivo è il 10imo. Come in molti altri AIT a marcata vocazione industriale, anche nel territorio di Casale Monferrato sono aumentati i siti da bonificare. L'aumento è stato però inferiore a quello medio e la posizione passa da 11 su 15 a 16 su 22.

Insediamenti residenziali. La densità demografica diminuisce leggermente, ma non in misura sufficiente a spostare l'AIT dalla 17ima posizione in graduatoria. Anche le abitazioni diminuiscono, determinando lo slittamento di una sola posizione: dalla 20 alla 21 per tutti i tipi di abitazione; dalla 23 alla 24 per le abitazioni non occupate. Lievi movimenti, in direzioni opposte, si rilevano anche nei posizionamenti della popolazione accentrata (dalla posizione 17 alla 18, anche se i residenti nei centri aumentano in valore assoluto) e della popolazione sparsa (dalla 15 alla 14, anche se diminuiscono i residenti nei nuclei e nelle case sparse). La contrazione della popolazione sparsa, in particolare, rappresenta un fenomeno di medio - lungo periodo, già rilevabile con i dati del Censimento del 1991, che Casale Monferrato condivide con molti altri AIT. Nel decennio 1991-2001, in particolare, valori negativi anche se non molto marcati della variabile, posizionavano l'AIT nella 25ima posizione. Nel decennio seguente la posizione relativa non cambia, ma la contrazione è molto più marcata in termini numerici. Passando infine a considerare la dotazione gerarchica e demografia: il punteggio attribuito per la presenza di funzioni polarizzanti sul comune capofila è il medesimo - piuttosto basso nel panorama regionale - già indicato nel PTR (2 punti); anche la quantificazione della dotazione demografica resta quasi invariata, e l'AIT modifica di una sola posizione il proprio rank nella variabile (dalla 14 alla 15)

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. La dotazione ferroviaria non subisce grandi modificazioni e si conferma su livelli medi (10 su 19). Aumenta invece la quantificazione delle connessioni stradali, rispetto alle quali l'AIT avanza di alcune posizione (dalla 20 alla 17). In generale vale la pena di ricordare come l'AIT di Casale Monferrato sia uno degli ambiti che più beneficiano della vicinanza a un grande aeroporto internazionale (la posizione è infatti la quarta su 27). È invece molto poco sviluppata per l'AIT la presenza di connessioni telematiche di ultima generazione. Per la diffusione della banda ultra larga la posizione dell'AIT è la 31ima su 33 mentre i documenti di piano gli attribuivano la12ima posizione per la banda larga e la 18ima per la fibra ottica. Consistente è invece il wi-fi (posizione 9) ma si tratta di una tecnologia non ottimale per sostenere lo sviluppo e l'innovazione industriale. Immutata è la situazione dei periodici: nell'AIT si stampano ancora una settimanale e un bisettimanale, corrispondenti nel panorama regionale a una dotazione media.

Grandi impianti. Con riferimento alla presenza di pozzi e depuratori consortili, migliora molto l'apprezzamento della dotazione dell'AIT: per i pozzi il rank passa dalla posizione 30 alla 12; per i depuratori dalla posizione 6 alla 1. Nel caso delle discariche, l'aggiornamento conferma la presenza di una discarica di rifiuti urbani, la cui capacità di smaltimento (attuale e residua) non è però molto elevata. Anche nel caso degli impianti di incenerimento, la sola struttura per rifiuti urbani rilevata sul territorio dell'AIT (il PTR documentava anche una discarica per rifiuti speciali) presenta performance limitate per capacità (11 su 12) e quantità di materiale processato (9 su 12).

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Con riferimento alla dotazione demografica, il concorrere di fenomeni di contrazione (l'AIT passa dalla posizione 17 alla 19 per numero di residenti) e invecchiamento (dalla 6 alla 4 per tasso di vecchiaia) della popolazione residente rappresentano un fattore di attenzione per lo sviluppo futuro dell'ambito. Con riferimento al mercato del lavoro, aumenta il numero degli attivi, ma non in misura tale da evitare lo scivolamento dell'AIT dalla posizione 17 alla 18. Molto significativo, in particolare, è stato il ridimensionamento del tasso di attività femminile, per il quale l'AIT perde numerose

posizioni: dalla 12 alla 25. Negativi sono anche i trend che si concretizzano negli indicatori della disoccupazione. La crescita significativa dei tassi di disoccupazione sia maschile che femminile portano infatti l'ambito da posizioni intermedie (16ima posizione per la disoccupazione maschile; 14ima per la femminile) a posizioni estremamente elevate (rispettivamente, terza e quarta). Il numero di laureati e/o diplomati aumentano in valore assoluto ma il rank resta quello indicato dal PTR: 18ima posizione per il numero; dalla 11 alla 10 per la % sulla popolazione. Sono invece tutti in discesa i posizionamenti dell'AIT per l'occupazione nelle varie dimensioni di impresa: per il numero di addetti nelle UL piccole - anche se in crescita in numero assoluto - la posizione arretra dalla 15 alla 18; per le unità medie dalla 18 alla; per le grandi, dalla 13 alla 20. Il capitale cognitivo, ad ogni modo, è oggetto di una moderata rivalutazione in positivo, per effetto della quale l'AIT passa dalla posizione 16 alla 14. Considerevolmente migliore è infine l'apprezzamento della progettualità intercomunale: dalla posizione 17 alla 4.

Attività economiche. Nell'occupazione, in generale, l'AIT perde diverse posizioni (dalla 14 alla 19). Nello specifico le modifiche rilevate riguardano: il passaggio dalla posizione 10 alla 13 per l'occupazione i agricoltura e allevamento; da posizione 21 alla 26 per l'occupazione nel comparto dell'energia; dalla 18 alla 19 per l'occupazione manifatturiera; da 18 alla 20 per l'occupazione nei servizi. In contro tendenza - e con un forte incremento di addetti - sono invece i settori minerario (dalla posizione 24 su 30 alla 9 su 23) e quello delle attività di ricerca e innovazione (dalla 25 alla 23). Nei servizi, in particolare, i livelli occupazionali delle attività funzionali alla produzione determinano la perdita di tre posizioni in graduatoria (dalla 18 alla 21); quelli gestionali - anche se in crescita - dalla 15 alla 17; mentre nei servizi per i trasporti si conferma il 19imo posizionamento. Focalizzando l'attenzione sull'agricoltura, poi, è facile costatare come il numero di addetti in questo settore si sia molto ridotto, più per il probabile ricorso intensivo alla meccanizzazione dei processi che non per una riduzione delle superfici agricole, che si confermano importanti. La dotazione di SAU rimane praticamente la stessa in termini sia assoluti che e relativi (10ima posizione; era la 9). l terreni a seminativo, in particolare, anche se colpiti da un a leggera contrazione, si confermano tra i più estesi tra gli AIT (posizione 4). Anche le superfici a viti, sebbene in calo, conferiscono all'AIT posizionamenti importanti: dalla 8 alla 5. Aumentano invece l'estensione dei prati e pascoli, per i quali l'AIT passa dalla posizione 26 alla 24. Nel patrimonio zootecnico i posizionamenti si confermano su valori medi e bassi: dalla posizione 23 si passa alla 25 per l'allevamento dei bovini; dalla 32 alla 31 per ovini e caprini; mentre per i suini si conferma la posizione 16. Nella presenza di prodotti agricoli di qualità la dotazione dell'AIT si conferma su livelli medio-alti soprattutto con riferimento alle aziende di prodotti DOP Igp (quinta posizione). Nel caso delle cave, la dotazione di siti alluvionali si conferma discreta, mentre aumenta molto (posizione 8 su 25) l'apprezzamento dei siti su versante e sotterranei, inizialmente non rilevati dal PTR. Per l'estensione delle superfici commerciali , la posizione arretra leggermente, dalla 14 alla 16. Bene, infine, la dotazione di fiere e la presenza di turisti: variabili per le quali l'AIT si colloca rispettivamente nella posizione 8 (confermata) e 24 (era 26).

Servizi formativi e ospedalieri. Il numero degli iscritti alle scuole superiori aumenta portando l'AIT a avanzare di qualche posizione: dalla 16 a 13. Costante è invece la connotazione per l'offerta di corsi con specializzazioni coerenti con le vocazioni individuate dal PTR. Con ferimento all'offerta formativa universitaria, l'annullamento dei due corsi rilevati dal PTR determinano lo slittamento dell'AIT al fondo della graduatoria. Gli ospedali confermano una posizione entro il primo terzile per quel che attiene il numero di ricoveri eseguiti; mentre migliora rispetto al resto della regione la dotazione di posti letto (da 15 a 9, anche se in calo in termini assoluti).

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Il più puntuale riconoscimento della qualità paesaggistica dell'AIT, grazie alle informazioni del PPR e al riconoscimento Unesco per i territori delle Langhe, Roero e Monferrato, rende probabilmente necessario riformulare l'indirizzo di salvaguardia e gestione delle risorse patrimoniali locali in modo da potenziare e dettagliare meglio gli interventi rivolti alla promozione (anche turistica) delle colline del Monferrato. Per

quanto significativo, il patrimonio naturalistico (parco del Po) e storico (centro storico di Casale, Crea) risulta meno bisognoso di interventi (anche dal punto di vista della sicurezza idraulica della fascia fluviale del Po, visti i minori livelli di rischio rilevati e gli interventi già attuati[45]) e meno facilmente inseribile nel quadro delle attività già avviate per effetto del riconoscimento Unesco. Nell'offerta museale in particolare, occorre lavorare molto perché non solo gli attori locali non sono riusciti a sviluppare un sistema forte di offerta, ma rispetto al passato si sono anche perse importanti posizioni. Rispetto all'obiettivo del contenimento del consumo del suolo e della conservazione del suolo agrario, passi in avanti sono già stati compiuti e nel mantenimento delle superfici agricole (in parte anche per effetto del riconoscimento Unesco, in parte per effetto della crisi che ha bloccato gli investimenti immobiliari). La dispersione invece è aumentata, probabilmente alimentata dal mercato delle seconde case.
Altri trend coerenti con gli indirizzi del PTR riguardano il risanamento e recupero di aree industriali dismesse, rispetto a cui positivo è il calo dei siti contaminati e anche se aumentano quelli da bonificare l'aumento è modesto. Sul recupero della rete secondaria interprovinciale come sistema ferroviario metropolitano, invece, non sembra si siano ottenuti risultati, anzi, rispetto alla situazione fotografata dal PTR, nel 2011 c'è stata la chiusura della tratta (importante per i pendolari) Mortara-Casale Monferrato e nonostante gli impegni presi non è stata ancora riattivata. Lontano da realizzarsi appare anche il potenziamento di Casale Monferrato come polo per la formazione scolastica superiore e universitaria.

Risorse e produzioni primarie
Con il riconoscimento Unesco l'AIT ha avuto modo di concretizzare gli obiettivi dello sviluppo del settore agricolo della collina e della sua valorizzazione integrata con il sistema Astigiano. Meno attenzione ha invece ricevuto l'obiettivo dello sviluppo in pianura delle produzioni di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali. Inoltre, da segnalare il forte calo di occupazione rispetto a una superficie utilizzata che si mantiene estesa e che quindi fa pensare a elevato ricorso alla meccanizzazione.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
I dati indicano maggiori livelli di occupazione nelle attività di ricerca e innovazione. Il depotenziamento dell'offerta universitaria ha però limitato le maggiori connessioni tra università e operatori economici auspicate dal PTR (utili, oltre che per i settori produttivi consolidati, anche per i trasporti e la logistica). Inoltre, i dati di occupazione in calo nei servizi funzionali alla produzione (R&S, design, trasferimento tecnologico ecc.), rappresentano un fattore negativo rispetto alla possibilità di avviare nuovi cicli produttivi basati sullo sviluppo tecnologico e modelli innovativi di business. Tra i comparti riconosciuti dal PTR, il Casalese continua a caratterizzarsi per l'elevata specializzazione nella produzione di macchinari e per la presenza dello storico distretto delle tecnologie del freddo (frigoriferi industriali): sebbene molto ridimensionato, è questa una realtà ancora dinamica, con interessanti relazioni internazionali e una buona capacità di coordinamento tra i player principali (imprese leader di mercato ma anche il Centro Studi Galileo con sedi in più regioni italiane). Per gli altri comparti si segnala il positivo aumento dei livelli occupazionali nella produzione del cemento.

Trasporti e logistica
Pur restando validi, la crisi ha rallentato lo sviluppo degli indirizzi di potenziamento dello scalo merci di Casale Monferrato e di integrazione dell'AIT nel sistema logistico del Corridoio 24 Genova-Sempione. L'indicazione poi di utilizzare tale integrazione soprattutto a vantaggio del distretto del freddo andrebbe rivalutata alla luce delle effettive dimensioni del comparto (consigliabile sarebbe prevedere interventi per il settore della meccanica ad alta tecnologia in senso allargato, non focalizzando sui soli produttori dei frigoriferi industriali, ancora competitivi ma molto ridimensionati). Passi in avanti sembrerebbero esser stati invece compiuti nel potenziamento del sistema delle connessioni viarie con la rete autostradale. Per

[45] Diversi sono ad esempio i progetti fra l'Ente-Parco e l'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo), non solo per coniugare la sicurezza idraulica con la salvaguardia ambientale e una corretta gestione della vegetazione fluviale dell'asta del Po che interessa l'AIT, ma anche per promuovere forme di frequentazione rispettose dell'ambiente, come l'easy-rafting e il cicloturismo. Per quel che riguarda invece la navigabilità, da informazioni dell'AIPO, "il tratto di fiume tra Casale Monferrato e foce Ticino può essere adattato alla moderna navigazione interna solo con la bacinizzazione [ma]è necessario uno studio di fattibilità per verificare l'opportunità e la convenienza della sistemazione a fini navigabili del tratto in esame".

quel che attiene le ferrovie, la prevista elettrificazione della linea Casale-Vercelli ha incontrato diverse difficoltà e resta un progetto irrealizzato.

Turismo

Sebbene, come indicato nel PTR, si sia lavorato per la valorizzazione turistica integrata del patrimonio con l'enogastronomia e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Asti e Acqui Terme e con l'area della candidatura Unesco, il settore museale e quello fieristico sono rimasti poco sviluppati e anche la presenza turistica è cresciuta meno di quanto avrebbe potuto.

ANALISI SWOT

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

18. CASALE MONFERRATO		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	🔴
	Disocc M *	🔴
	Disocc F *	🔴
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	🔴
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	🔴
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	🟢
Attività economiche	Addetti	🔴
	Addetti agricoltura	
	Superficie egricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	🟢
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	🟢
	Cave	🔴
	Aenergetica	🔴
	Amanifatturiera	
	AR&S	
	Artigiana	
	SPL	
	Aservizi	
	AServiziP	🔴
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	
	Fiere	🔴
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	🟢
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	🟢

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🟢
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	🟢
	BandaLarga	🔴
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🟢
	Depuratori	🟢
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🔴
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	🔴
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	🔴
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🔴
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	🟢
	Sismico *	
	Incendi *	
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

L'AIT ha subito in modo importante gli effetti della crisi, soprattutto dal punto di vista dell'occupazione e del numero di imprese. Nella base produttiva locale sono comunque rimaste realtà importanti e intensi sono i flussi economici e lavorativi che attraversano il territorio. La posizione strategica dell'AIT, al confine tra Piemontese e Lombardia, e vicina un importante asse europeo (Corridoio 24 Genova-Sempione),

connotano infatti l'AIT sia come territorio di transito sia come ambito di residenzialità pendolare. Buona, ma limitata alla formazione inferiore, è anche la capacità attrattiva degli istituti scolastici locali (tradizionali e di formazione professionale, come l'alberghiero con il convitto e agrario e il centro Galileo per la formazione nelle industrie "del freddo"), su cui gravitano studenti provenienti anche dai vicini AIT (Chivassese) e dalla Lombardia.

Il comparto industriale, sebbene molto ridimensionato rispetto al passato, nel 2015-2016 ha visto segnali positivi di export che andrebbero sostenuti con iniezioni di conoscenza e innovazione e interventi di razionalizzazione dell'accessibilità. Tra i settori che beneficiano di una rinnovata presenza internazionale e che meriterebbero interventi dedicati vi è anche quello dei frigoriferi industriali. Il distretto, oltre a rappresentare una peculiarità nel panorama regionale (cfr. mappa della specializzazione) e nazionale[46], beneficia infatti della presenza di alcune (una decina) aziende leader nel settore e di una importante capacità di networking (collaborazioni con la Commissione Europea, il Ministero dell'Ambiente, le Nazioni Unite) e coordinamento tra imprese e attori istituzionali locali (principali Comuni del Monferrato, le organizzazioni datoriali e sindacali) attorno al progetto "Casale Capitale del Freddo"[47]. Dopo la costituzione del Distretto della filiera del freddo nel 2007, la gestione del progetto dal 2010 è passata all'Agenzia di Sviluppo LAMORO e al Centro Studi Galileo in collaborazione con il Dipartimento Energia del Politecnico di Torino e per il futuro ci si propone la creazione di un Centro di Ricerca dedicato. La ricerca e formazione sono infatti gli ambiti in cui il distretto ha lavorato maggiormente e su si potrebbe investire ulteriormente per attirare/creare nuove attività e servizi e favorire così un ritorno di residenzialità che contrasti i trend in atto di contrazione demografica e rapido invecchiamento.

Nel turismo, l'obiettivo dovrebbe: i) continuare a potenziare in chiave allargata (sistemica e coordinata con gli altri AIT) le produzioni tipiche del vino e del riso, con attenzione in particolare alla promozione turistica, allo sviluppo della filiera con le imprese della trasformazione e alla pianificazione dei flussi (il fatto che non vi siano né bus né treni nel weekend rappresenta un notevole freno al turismo); ii) evitare i percoli della congestione e del mercato delle seconde case. Dall'intervista si apprende che "Il riconoscimento dell'Unesco ha contribuito ad un aumento del turismo di circa il 35% e Casale è lo snodo di importanti percorsi ciclabili anche se ancora in divenire (Vento e Canale Cavour). Permangono tuttavia delle difficoltà dovute ad una scarsa ricettività diffusa e, soprattutto, alle connessioni".

Nel commercio, opportunità interessanti potrebbero venire da una maggiore integrazione tra l'offerta turistico-ricettiva delle colline del Monferrato, i sistemi commerciali urbani e la grande distribuzione di qualità (presenza di un outlet del cachemire). E, in prospettiva, a partire dal presidio ospedaliero di Casale Monferrato, si potrebbe potenziale il sistema di centri di cura/assistenza e sviluppo di tecnologie medicali.

Per il potenziamento dei servizi e dei flussi, un problema rilevante su cui occorre lavorare continua ad essere la viabilità: i collegamenti ferroviari, già non molto sviluppati, negli ultimi anni si sono depotenziati (le linee ferroviarie verso Vercelli e quella per Genova via Mortara sono state sospese e verso Asti la linea è stata dismessa) e rimangono non coordinati con il trasporto via autobus (doppio abbonamento e orari diversi). Quelli viari vanno meglio, ma andrebbero potenziati in vista della creazione di un centro logistico casalese raccordato anche ferroviariamente agli altri poli logistici piemontesi (Alessandria e Tortona) al servizio della cintura industriale che va da Villanova Monferrato a Ticineto, da Coniolo a Morano fino alla Valle Cerrina.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

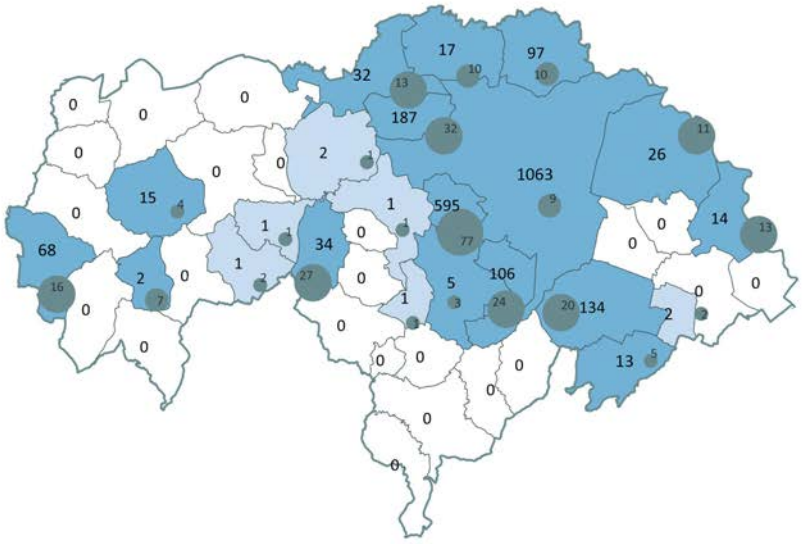
	CASALE MONFERRATO	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	21536	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1888	1,65
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	60	2,82
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	452	0,89

[46] "Non vi sono altri esempi a livello europeo di territori ove in un raggio di 10 km si trovino decine di aziende di primissimo livello e un centro formativo di settore leader a livello internazionale. Con la creazione del Centro di Ricerca verrà completato un sistema che sarà in grado di competere a livello internazionale. È atteso un forte entusiasmo attorno all'iniziativa di molte industrie che hanno espresso il proprio favore e hanno già aderito al Progetto Casale Capitale del Freddo: Cemafroid, Cold Car, IARP, Mondial, Pastorfrigor, Sanden Vendo, Rivoira, Zanotti". http://www.capitaledelfreddo.it

[47] http://www.capitaledelfreddo.it

11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	66	0,91
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	123	0,44
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	205	1,73
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	15	0,81
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	371	2,58
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	33	0,41
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	43	0,39
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	41	0,27
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	2	0,06
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	271	0,76
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	433	2,48
24-METALLURGIA	55	0,36
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	835	1,06
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	11	0,09
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	186	1,04
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	2416	2,98
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	511	0,66
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	11	0,07
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	27	0,55
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	189	0,98
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	157	0,72
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	35	0,30
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	191	0,95
F-COSTRUZIONI	1922	1,11
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	4381	1,14
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	842	0,73
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1194	0,94
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	245	0,29
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	542	0,69
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	363	0,91
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1135	0,78
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	734	0,56
P-ISTRUZIONE	91	0,95
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	767	0,80
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	94	0,63
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	599	1,14

AIT 18_CASALE MONFERRATO
Indice di Specializzazione
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 18

Indice Specializzazione Settore 28 : 3

Addetti Tot AIT 18 : 21.536

Addetti Settore 28 : 2.416

% Add settore 28 / Add Tot : 11,2%

23. AIT 19 ALESSANDRIA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. La portata è quantificata come particolarmente alta (la più alta tra gli AIT mentre era media per il PTR) e con deflusso basso. La capacità pedologica dei suoli si conferma molto elevata (posizione 4; era 3 per il PTR), mentre ridotta è la dotazione boschiva (confermata la posizione 30 per l'indice di boscosità e dalla 17 si passa alla 28 per estensione dei boschi). Sebbene le superfici rilevate diminuiscano migliora - restando comunque su livelli bassi della graduatoria - il peso dell'AIT quale fonte di biomasse: per le biomasse industriali il posizionamento passa da 33 a 29; per quello dell'energia da 30 a 33; per quello da ardere e altri usi rimane la 28.

Risorse ambientali e patrimoniali. Per la tipologia climatica, è confermata la connotazione "temperata subcontinentale", ma l'umidità passa da una caratterizzazione "subarida" e "subumida" a "umida". Per quel che riguarda la presenza di boschi, la situazione non varia molto rispetto a quanto documentato dal PTR: posizione 14 (era 13) per l'estensione delle aree ZPS; posizione 26 (era 25) per le SIC; posizione 20 (era 19) per aree a parco e riserve. Le restanti aree protette, indicate con estensione nulla nel PTR, posizionano l'AIT alla posizione 12 su 23. Migliora la quantificazione dei beni storici e il rank dell'AIT passa da 24 a 17. Complessivamente, rimane comunque confermata l'attribuzione dell'AIT alla classe "storia" di livello 3 (media). Migliora invece notevolmente la classe relativa alla qualità paesaggistica (dalla 1 alla 3), grazie sia al miglior posizionamento nella variabile delle componenti paesaggistiche (da 25 a 21), sia al riconoscimento di un discreto numero di eccellenze (per le quali l'AIT guadagna la posizione 10 su 14). Passando a considerare l'offerta e domanda museale, l'aggiornamento dei dati conferma in buona sostanza la situazione non particolarmente competitiva fotografata dal PTR. Rimangono infatti costanti sia la classe complessiva (di livello 2, medio-basso) sia la posizione occupata per numero di musei, mentre per numero di turisti l'AIT passa dalla posizione 17 alla16).

Pressioni e rischi. In generale dimisnuiscono, pur mantenendosi piuttosto elevati, i posizionamenti dell'AIT nelle pressioni. Per quel che riguarda la presenza di imprese a rischio di incidente, l'aumento nel numero assoluto di queste strutture non muta il posizionamento in graduatoria che rimane terzo. I siti contaminati, invece, diminuiscono sia in numero che in posizionamento (da 5 a 9). Mentre per quel che attiene gli scarichi, sebbene più numerosi, portano l'AIT a un più basso posizionamento (da 12 a 14). Anche la pressione delle attività agricole subisce un ridimensionamento: per estensione di superficie intensiva l'AIT passa dalla posizione 4 alla 7. Nel carico zootecnico la posizione rimane invece la 21.
Passando a considerare i livelli di rischio: sebbene molto ridimensionato per effetto del diverso indicatore utilizzato, il posizionamento nel rischio idrico rimane comunque alto (10; era 1 per il PTR), mente il posizionamento nel rischio di altri dissesti guadagna numerose posizioni (da 28 a 20). Il rischio sismico si mantiene su livelli medi (11). Mentre, coerentemente con la poca dotazione di boschi, resta basso quello degli incendi (penultimo valore). Da ultimo, il calo notevole nel numero di incidenti stradali non è sufficiente a ridurre in modo consistente il primato dell'AIT rispetto a questo tipo di rischio. Dalla posizione 2 si passa alla 3.

Insediamenti. Per numero di comuni che formano l'AIT (30), la posizione di Alessandria è la 18. Di questi comuni, due sono quelli con più di 5mila. Passando quindi a considerare i modelli insediativi sviluppati da questi comuni, all'epoca della redazione del piano, tendenze opposte si registravano nel consumo di suolo (elevato) e nella dispersione (bassa). La fotografia aggiornata al 2011 testimonia invece della tendenza dell'AIT ad allinearsi ai valori medi regionali. In calo risulta la connotazione per estensione di suolo urbanizzato. Il posizionamento però risulta comunque elevato (dalla 9 alla 11), esito di un trend edificatorio di lungo periodo, che ha raggiunto valori abbastanza forti nel periodo 2001-2011 (posizione 14), mentre nel periodo 1991-2001 si è ridotto (posizione 24). Per quel che attiene i valori di dispersione, la posizione dell'AIT sale dalla 20 alla 14. Alta, in particolare, è stata la crescita della variabile nel periodo 1991-2001

(posizione 10). Nel periodo 2001-2011, poi, il trend si inverte e si assiste a una consistente perdita di posizioni (posizione 27). Aumentano i siti da bonificare ma la posizione dell'AIT varia di poco (dalla 9 alla 10).

Insediamenti residenziali. La densità demografica resta immutata (posizione 8 confermata). Le abitazioni totali aumentano determinando l'avanzamento dalla posizione 7 alla 6. Avanzamento che si spiega grazie soprattutto all'aumento delle case non occupate (la posizione in questa specifica variabile passa da 22 a 18). La popolazione che vive in centri urbani ("accentrata") aumenta in valore assoluto ma non in misura tale da modificare il posizionamento dell'AIT, che resta al 4° posto. Dalla posizione 11 passa invece alla posizione 10 per la popolazione che vive in nuclei e case sperse ("sparsa"). E questo nonostante il numero di residenti in valore assoluto resti quasi invariato. Rispetto al forte trend di crescita registrato da quest'ultima variabile del periodo 1991-2001 (posizione 2) la crescita della popolazione sparsa nel 2001-2011 subisce un evidente rallentamento (posizione 10). La quantificazione della dotazione gerarchico funzionale dell'AIT si conferma la medesima rilevata dal PTR (5 punti), corrispondente a un posizionamento di media classifica. La dotazione demografica, invece, determina il passaggio dell'AIT dalla posizione 2 alla 3.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. I livelli di nodalità e connessioni dell'AIT vsi confermano molto elevati. Per la variabile della nodalità, l'AIT registra i secondo miglior risultato dopo quello di Torino. Per quel che attiene le connessioni ferroviarie, nella dotazione ferroviaria il posizionamento passa da 3 a 4, mentre per la vicinanza alla stazione di Novara la posizione resta la decima. Per la densità delle connessioni stradali (in leggero incremento) l'AIT continua a occupare la quinta posizione. Per le connessioni telematiche vale quanto visto per altri AIT del quadrante S-E. Le connessioni di ultima generazione (banda ultralarga) sono in genere poco sviluppate e la loro assenza viene sopperita per lo più con le tecnologie wi-fi. Per la banda ultra larga la posizione dell'AIT è la 27ima su 33 (i documenti di piano gli attribuivano la 16ima posizione per la banda larga e la nona per la fibra ottica). Per il wi-fi la posizione è la quinta, ma si tratta di una tecnologia non ottimale per lo sviluppo e l'innovazione industriale. Immutata è la situazione dei periodici: nell'AIT si stampano ancora un settimanale e un bisettimanale, corrispondenti nel panorama regionale a una dotazione media.

Grandi impianti. Sebbene in valora assoluto non ci siano grandi variazioni nei pozzi, la posizione dell'AIT nella variabile che ne restituisce la densità passa da 4 a 6. Nella densità dei depuratori si passa da 19 a 16. Confermata la presenza di una discarica di rifiuti urbani, per la quale i valori di efficienza sono molo buoni: è la prima per rifiuti smaltiti e la sesta per capacità residua. Molto buone sono anche le performance dell'inceneritore: seconda sia per capacità che per rifiuti ini ingresso. Da segnalare che di secondo i dati dell'aggiornamento si tratta di un impianto di rifiuti urbani, mentre nella documentazione del PTR si tratta di una discarica di rifiuti speciali.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Come già visto con riferimento alla densità, la popolazione non varia molto e il posizionamento dell'AIT si conferma il sesto. Come altri AIT del quadrante S_E (Casale Monferrato, Tortona, Novi Ligure), che sono in controtendenza rispetto al trend regionale, è un AIT in cui l'invecchiamento diminuisce (dalla posizione 8 alla 13), grazie soprattutto al forte apporto dell'immigrazione straniera (tasso immigrazione straniera: 3,1). Gli attivi aumentano un po', ma la posizione rimane la sesta. Crolla invece la posizione per il tasso di attività femminile (da 10 a 24). E drammatica è anche la variazione dell'occupazione. Il tasso di disoccupazione passa da 6 a 2 per i maschi; da 18 a 3 per le femmine. L'aumento di laureati e diplomati non è sufficiente a evitare lo slittamento di due posizioni in graduatoria: da 4 a 6 per la variabile che quantifica gli studenti; da 5 a 7 per quella che ne esprime il peso sulla popolazione. Per quel che riguarda il lavoro, Alessandria si conferma uno degli AIT più importanti dal punto di vista occupazionale, anche se con qualche arretramento: nelle piccole e medie imprese si passa da 4 a 6; per le grandi da 9 a 8. Il capitale cognitivo non si modifica molto: da 9 a 10. Mentre con il nuovo indicatore si ridimensiona la capacità di progettazione intercomunale, attestandosi in fondo alla classifica (penultima).

Attività economiche. La perdita di posti di lavoro a seguito della crisi determina l'arretramento di tre posizioni per l'occupazione complessiva (da 4 a 7). Gli andamenti nei singoli settori non sono però migliori: sale in energia (da 11 a 9) e estrattiva (da 10 a 7). Sale molto nelle attività innovative (da 16 a 7); meno nell'agricoltura (da 14 a 12). Scende invece nella manifattura (da 5 a 6). Con riferimento al settore primario, migliora il posizionamento per estensione della SAU (da 6 a 5), spinto soprattutto dalla vite (da 16 a 9), mentre peggiora il posizionamento per i seminativi (per estensione, l'AIT era primo e passa in terza posizione). Per i pascoli resta nella posizione 27. Nel patrimonio zootecnico i posizionamenti non variano molto: da 13 a 14 per i bovini; da 25 a 24 per gli ovini; e da 15 a 17 per i suini. Migliora la valutazione dei prodotti tipici per cui da inferiore alla media passa a superiore alla media: 11 su 13 per vigneti DOC/DOCG e 14 su 32 per aziende di prodotti DOP/IGT. Nel caso delle attività estrattive, all'aumento degli addetti (molti nel panorama regionale per essere un territorio di pianura) corrisponde un migliore apprezzamento dei siti di estrazione, soprattutto per quelli sotterranei e di versante. Nell'eccellenza artigiana è confermata la posizione 4 (elevata), nonostante siano meno le imprese rilevate. Per i sistemi produttivi locali l'AIT passa da un livello alto a uno intermedio, ma dipende dalla diversa valutazione. Per il terziario, nel complesso si ha uno slittamento di due posizioni (da 5 a 7) che è condiviso sia dai servizi gestionali che produttivi. Mentre nei servizi per i trasporti un aumento di occupati porta a avanzare verso la cima della graduatoria: da 7 a 3. Le superfici del commercio, nonostante crescano, portano la posizione dell'AIT da 6 a 9. Anche le fiere aumentano leggermente, ma non abbastanza da tenere il passo con il resto del sistema regionale e l'AIT passa da 5 su 29 a 14 su 20. Bene il turismo che passa da 16 a 13, con un aumento evidente di presenze.

Servizi formativi e ospedalieri. I dati aggiornati sulle scuole superiori fotografano una situazione di difficoltà: l'AIT perde infatti studenti e retrocede dalla posizione 7 alla 11. Quelli che restano, sembrano essere comunque impegnati su materie ritenute specializzati (da 16 a 7). Più o meno costante è la presenza di corsi universitari (posizione 3). Tagli nelle dotazioni si rilevano con la diminuzione della centralità ospedaliera sia per ricoveri (dalla posizione 2 alla 4) che per posti letto (dalla 2 alla 5).

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Rispetto all'obiettivo della riqualificazione del contesto urbano di Alessandria, anche attraverso il risanamento di aree dismesse e interventi di ristrutturazione urbanistica legati al nodo ferroviario e degli impianti logistici, si contano pochi singoli interventi. Per la riqualificazione e messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali del Tanaro, del Bormida e del Po, si sono seguite le indicazioni del PAI. Mentre il rafforzamento della connettività del nodo urbano si è concretizzato solo in parte: i Movicentro nella provincia (Alessandria, Acqui, Novi, Tortona) restano poco interconnessi sia dal punto di vista infrastrutturale (completamenti della rete stradale e del sistema di trasporto pubblico) che dal punto di vista funzionale. L'obiettivo del potenziamento di Alessandria come polo regionale di servizi scolastici, universitari e ospedalieri ha infine trovato un ostacolo rilevante nella crisi. Crisi che ha influito anche sull'obiettivo del controllo della dispersione urbana, lasciando però la situazione su un livello alto di attenzione (anche se non così marcata, la presenza seconde case è molto aumentata negli anni passati). Da ultimo non si ha documentazione della realizzazione di APEA ad Alessandria e a Valenza.

Risorse e produzioni primarie

Sulla salvaguardia dei suoli agricoli e delle risorse idriche; produzioni di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali, integrate nel piano energetico regionale assieme a quelle della pianura casalese e tortonese non si hanno notizie aggiornate.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

Sul sostegno al distretto industriale orafo di Valenza, alla plasturgia e al sistema industriale e polo di servizi di Alessandria non si hanno notizie aggiornate.

Trasporti e logistica
In assenza delle infrastrutture necessarie, l'auspicato potenziamento del nodo ferroviario d'interscambio di Alessandria e la creazione del distretto logistico integrato nel quadro del sistema retroporto di Genova (insieme agli AIT di Tortona e Novi Ligure) e del Corridoio 24 Genova-Sempione non sono stati realizzati.

Turismo
I trend positivi nel turismo lasciano intuire che Alessandria abbia migliorato il proprio ruolo in questo settore, probabilmente con anche quel ruolo di polo organizzativo di supporto dell'offerta turistica del quadrante sudest prefigurato dal PTR.

ANALISI SWOT

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

19. ALESSANDRIA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	●
	Attivi	
	Attività femminile	●
	Disocc M *	●
	Disocc F *	●
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	●
Attività economiche	Addetti	●
	Addetti agricoltura	
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	●
	Foraggiere	
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	
	Cave	●
	Aenergetica	●
	Amanifatturiera	
	AR&S	●
	Artigiana	
	SPL	●
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	●
	Commercio	●
	Fiere	●
	Turimo	●
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	●
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

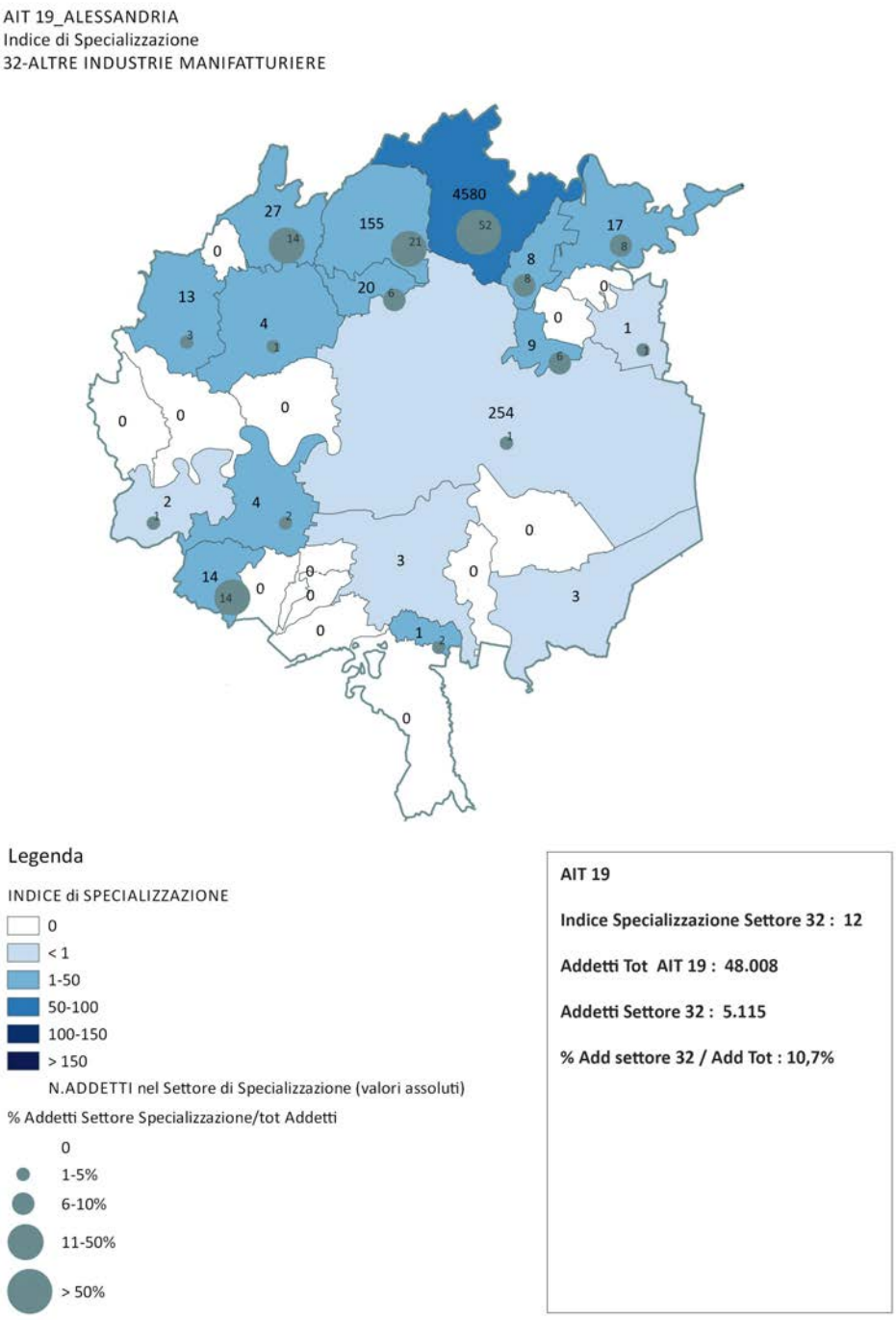
Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	●
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	●
	Bonifica*	●
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	●
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	●
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	
	BandaLarga	●
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	
	Depuratori	●
	Discariche	●
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	●
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	●
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	●
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	●
	Sismico *	●
	Incendi *	
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Come anche per Casale Monferrato, Il ruolo di Alessandria risulta strategico in entrambe le dorsali di riequilibrio regionali sia in funzione della riqualificazione delle aree e delle attività produttive, sia in funzione del sistema infrastrutturale. Fondamentale per lo sviluppo dell'AIT è la realizzazione del progetto di retro-porto genovese e la costruzione di una piattaforma logistica, polivalente e di quadrante. Conseguentemente, è fondamentale accelerare l'attuazione degli interventi già programmati, prevedendo altresì interventi di omogeneizzazione della rete e di riorganizzazione dei servizi in chiave metropolitana (ad esempio completando e ulteriormente sviluppando i nodi di interscambio Movicentro di Alessandria, Acqui, Tortona, Novi Ligure, Arquata).

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	ALESSANDRIA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	48008	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	2110	0,83
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	99	2,07
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	815	0,72
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	6	0,04
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	15	0,02
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	149	0,56
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	77	1,83
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	186	0,58
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	143	0,79
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	256	1,05
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	32	0,60
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	1263	3,72
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	2240	2,83
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	220	0,56
24-METALLURGIA	196	0,57
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	777	0,44
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	61	0,22
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	549	1,38
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	861	0,48
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	266	0,15
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	24	0,07
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	62	0,56
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	5115	11,94
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	274	0,56
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	177	0,68
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	561	1,26
F-COSTRUZIONI	3331	0,86
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	9136	1,07
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	3739	1,46
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2524	0,89
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	989	0,52
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1599	0,91
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	762	0,86
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2781	0,86
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1993	0,68
P-ISTRUZIONE	211	0,99
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	2417	1,13
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	384	1,16
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1609	1,38



Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	ALESSANDRIA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	48008	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	2110	0,83
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	99	2,07
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	815	0,72
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	6	0,04
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	15	0,02
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	149	0,56
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	77	1,83

16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	186	0,58
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	143	0,79
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	256	1,05
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	32	0,60
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	1263	3,72
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	2240	2,83
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	220	0,56
24-METALLURGIA	196	0,57
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	777	0,44
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	61	0,22
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	549	1,38
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	861	0,48
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	266	0,15
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	24	0,07
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	62	0,56
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	5115	11,94
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	274	0,56
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	177	0,68
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	561	1,26
F-COSTRUZIONI	3331	0,86
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	9136	1,07
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	3739	1,46
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2524	0,89
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	989	0,52
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1599	0,91
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	762	0,86
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2781	0,86
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1993	0,68
P-ISTRUZIONE	211	0,99
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	2417	1,13
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	384	1,16
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1609	1,38

24. AIT 20 TORTONA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. Per effetto dell'aggiornamento, la portata dei corsi d'acqua passa da livelli considerati "bassi" a livelli "alti" (posizione 6), mentre il deflusso medio annuale rimane basso (posizione 23). La capacità d'uso del suolo cala leggermente sia in termini assoluti che relativi: la posizione dell'AIT in questa variabile passa da 8 a 10. Nella diffusione dei boschi, la situazione resta quasi invariata: nell'indice di boscosità l'AIT di Tortona conferma la 23ima posizione; mentre per quel che attiene l'estensione in ettari delle superfici boscate, nonostante il dato in termini assoluti sia leggermente inferiore a quello documentato dal PTR, dalla posizione 21 l'AIT viene ad occupare la posizione 20. Per quel che riguarda la massa legnosa potenzialmente estraibile dai boschi, tanto nella biomassa per uso energetico quanto in quella per altri usi (inclusa la legna da ardere), il posizionamento dell'AIT non muta se non in misura minima, mantenendosi su livelli medi (rispettivamente da 20 a 21 e da 18 a 19). Nel calcolo della biomassa per uso industriale, al contrario, il posizionamento dell'AIT subisce un drastico ridimensionamento (dalla posizione 3 alla 22), rispetto al quale è consigliabile fare qualche approfondimento.

Risorse ambientali e patrimoniali. In alcune sue parti, l'AIT mantiene la connotazione climatica "temperata subcontinentale subumida" indicata dal PTR. Nelle altre, le temperature temperate subcontinentali si accompagnano a condizioni di umidità maggiore (perumide) e minore (subumide). Dal punto di vista dell'estensione territoriale l'AIT si colloca al 23imo posto e si stratta di un territorio misto di pianura e collina[48] (21imo per pendenza media complessiva). Per quel che attiene le risorse naturali, modificazioni nell'attribuzione delle superfici determinano un avanzamento di posizione nelle aree SIC (da 32 a 23) e ZPS (da 19 a 16), mentre perde posizioni per estensione di parchi e riserve (da 23 a 26). Le posizioni nelle dotazioni storiche non muta (25ima posizione per presenza di componenti storico-architettoniche e classe complessiva 2 "medio bassa"). Non mutano - nonostante un aumento consistente di visitatori - nemmeno quelle per la dotazione museale: penultima invariata per presenza di musei; 21ima (era 24ima) per visitatori e agli ultimi posti per classe complessiva (1 "bassa"). Passando quindi a considerare il valore del paesaggio, il rank complessivo passa da classe 1 ("bassa") a classe 2 ("medio-bassa") grazie alla più puntuale rilevazione delle componenti di questa dotazione (la posizione nella variabile passa da 30 a 25). Si conferma invece l'assenza di eccellenze paesaggistiche del livello dei siti Unesco.

Pressioni e rischi. I fattori di pressione dovuti a siti contaminati e aziende a rischio aumentano in modo non rilevante ai fini della posizione in classifica che rimane rispettivamente intermedia (11ima) e alta (quarta). Con riferimento agli scarichi industriali - sebbene numericamente maggiori - l'aggiornamento del dato determina un arretramento dalla posizione 19 alla 22. L'attività agricola si conferma tra le più impattanti a livello regionale: anche se in calo in termini assoluti, l'estensione delle aree agricole coltivate in modo intensivo rimane estremamente elevata. Il posizionamento dell'AIT nella variabile passa dalla prima alla quarta posizione. Molto meno impattante è l'allevamento, con valori di carico zootecnico potenziale che posizionano l'AIT in 29ima posizione (era 30imo). Rispetto alle informazioni del PTR, cambia la percezione del rischio idrogeologico: ridimensionato quello idrico legato alle fasce fluviali a rischio (dalla posizione 10 alla 25); mentre cresce molto il rischio per altre forme di dissesti (dalla posizione 10 alla 3). Anche la valutazione del rischio sismico subisce una rivalutazione al rialzo: con la totalità dei comuni reputati a rischio sismico medio, l'ambito di Tortona guadagna la cima della graduatoria. Resta invece basso, anche se aumentato un po', il rischio per gli incendi boschivi (dalla posizione 24 alla 21). Infine, in controtendenza rispetto al resto della regione, nell'AIT aumenta il numero di incidenti stradali, portando la posizione dell'AIT da 18 a 12.

Insediamenti. Formano l'ambito 40 comuni (11imo valore maggiore), di cui due con più di 5mila abitanti.

[48] Le colline tortonesi occupano gran parte del Tortonese e una piccola parte del Novese. si elevano dai 122 metri di Tortona ai 471 metri di Fabbrica Curone capoluogo.

La superficie urbanizzata cresce in termini relativi e assoluti, alimentata probabilmente dalla diffusione delle attività logistiche e infrastrutturali più che per effetto di nuova residenzialità, ma rimane su posizioni medio-basse (dalla posizione 22 alla 21). Nel periodo 1991-2001 il tasso di incremento dell'urbanizzato posizionava l'AIT in terza posizione. Nel decennio successivo, un po' per colpa della crisi un po' per colpa dei gravi ritardi accumulati nella realizzazione delle opere deliberate, la posizione diventa la 21ima. Trend simili si colgono anche con riferimento alla dispersione insediativa: in calo rispetto alla situazione rilevata dal PTR (la posizione dell'AIT passa da 6 a 12), nel periodo 1991-2001 la dispersione cresceva in modo estremamente elevato (posizione 2), nel 2001-2011 passava a ridursi assumendo segno negativo (posizione 26). I siti contaminati aumentano in numero, ma in modo meno marcato che nel resto della regione (l'AIT passa dalla posizione 7 su 15 alla 12 su 22).

Insediamenti residenziali. Valori costanti di densità demografica mantengono l'AIT su posizioni intermedie (22). Le abitazioni aumentano leggermente, sospinte soprattutto dalle abitazioni non occupate. L'incremento non è pero tale variare significativamente la posizione in graduatoria: per numero totale di abitazioni l'AIT si conferma in 24ima posizione; 25ima per le occupate. La popolazione "accentrata" aumenta significativamente (da 23 a 22). Quella "sparsa" diminuisce leggermente (da 17 a 18). Nella popolazione "sparsa", in particolare, si passa da trend positivi e mediamente consistenti (16imo posto nel periodo 1991-2001 per tasso di incremento degli abitanti di nuclei e case sparse) a trend negativi (26imo posto) nel periodo 2001-2011. La dotazione gerarchico funzionale è fatta oggetto di un maggiore apprezzamento (da due punti si passa a tre punti) che la fa avanzare pur restando sotto media. Aumenta anche la dotazione demografica, ma in misura inferiore a quanto avviene negli altri AIT: anche se per pochi decimi percentuali di differenza il posizionamento passa così da 9 a 12.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. Si ridimensiona leggermente l'apprezzamento della nodalità ferroviaria: dalla posizione 16 alla 17. Mentre ben più significativa è la riduzione della nodalità stradale: dalla seconda alla dodicesima posizione. Confermata la presenza di un Movicentro e di importanti strutture che contribuiscono a connotare l'AIT tra quelli più rilevante dal punto di vista logistico e trasportistico. Ciò nondimeno, per quel che attiene le connessioni telematiche, si rileva una situazione di limitata presenza delle tecnologie più recenti e affidabili: nella variabile che quantifica il livello di diffusione della banda ultra larga la posizione dell'AIT è la 24ima; ottava quella per le connessioni wi-fi. Nei documenti del piano risultava invece che, per la presenza di banda larga, la posizione era la nona; 17ima per la fibra ottica. Passando a considerare i periodici, la situazione resta sostanzialmente immutata: 3 sono i settimanali pubblicati, corrispondenti a una dotazione media.

Grandi impianti. SI conferma l'ottima posizione dell'AIT per la presenza di pozzi (terza) e depuratori consortili (seconda). Confermata è anche la presenza di discariche di rifiuti urbani con buoni livelli di attività (la discarica attiva sul territorio dell'AIT è la terza sia per consistenza dei rifiuti smaltiti, sia per capacità residua). Per gli impianti di incenerimento, come già in altri casi, i dati aggiornati indicano la presenza di una struttura destinata a rifiuti urbani, mentre il PTR la riferiva al trattamento dei rifiuti speciali. In questo caso, le performance dell'impianto sono piuttosto basse.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. La popolazione non varia molto e la posizione in graduatoria resta costante (22ima). L'indice di vecchiaia, al contrario, diminuisce, il che fa pensare che qui - come anche negli AIT di Casale Monferrato, Alessandria e Novi Liguri - ci siano stati importanti apporti di popolazione immigrata (+2,6% è il tasso immigrazione straniera; 14% la quota di stranieri sulla popolazione totale). Gli attivi aumentano in numero e posizionamento (da 23 a 22), ma si perdono posizioni significative nel tasso di attività femminile (da 21 a 27). Nella disoccupazione il trend dell'AIT è tra i migliori a livello regionale e di quadrante: per la variabile della disoccupazione maschile il posizionamento passa da 22 a 21, con percentuali di disoccupati non allarmanti. Nella disoccupazione femminile le situazione è un po' peggiore e la posizione sale da 19 a 16. I laureati decrescono per numero (la posizione arretra da 19 a 21) e percentuale sulla popolazione totale (dalla posizione 4 alla 5, comunque molto elevata se si considera la dimensione e posizione dell'AIT, ma coerente con i minori livelli di invecchiamento e con la possibilità di seguire presso le ASL e i poli ospedalieri di Tortona i corsi di laurea di infermieristica del Università degli

Studi del Piemonte Orientale[49]). Positivi sono i trend relativi ai livelli occupazionali: i posizionamenti dell'AIT in questa variabile sono infatti in ascesa per le unità locali medie (da 16 a 13) e grandi (da 27 a 18); costanti nelle piccole (21). Il posizionamento dell'AIT per quel che attiene il capitale cognitivo passa da 18 a 22. Per la progettazione intercomunale la posizione è la 12ima (era 10ima nei documenti del PTR).

Attività economiche. Il peso dell'AIT dal punto di vista del numero di occupati aumenta leggermente: da 21 a 20. Tuttavia non si tratta di un trend condiviso da tutti i settori. Nell'agricoltura il forte ridimensionamento occupazionale determina lo slittamento verso il baso di alcune posizioni: da 12 a 16. Stessa dinamica si riscontra per l'industria estrattiva (da 12 a 18), dove gli addetti si riducono a numeri minimi. Migliora invece leggermene la situazione occupazionale del settore dell'energia (da 24 a 23). Nella manifattura l'AIT perde invece qualcosa in termini di posizionamento: da 27 a 28. Ma è nelle attività di ricerca e innovazione che l'arretramento in graduatoria è più marcato: sebbene aumenti il numero degli addetti del settore, la comparazione a livello regionale svantaggia l'AIT che scivola così dall'11ima alla 16ima posizione. Tornando all'agricoltura, la posizione dell'AIT per estensione di SAU non si modifica molto: la posizione resta infatti l'11ima, nonostante la leggera contrazione rispetto al dato rilevato da PTR. Per l'estensione delle superfici a seminativo si conferma la sesta posizione (probabilmente concentrata nella coltivazione di alberi da frutta, mais, patate, cipolle). Per le superfici a vite passa da 6 a 7. Aumenta l'estensione riconosciuta di prati e pascoli, ma come valore finale la posizione dell'AIT retrocede dalla 21 alla 25. Nel patrimonio zootecnico l'AIT perde posizione sia per i bovini (ad 25 a 28) che per gli ovini (da 17 a 22) mentre guadagna per i suini (da 21 a 19, sebbene il numero di capi rilevato sia inferiore a quello indicato da PTR). La valutazione dei prodotti tipici, se limitata ai vini è bassa, ma estesa ai prodotti di altro tipo (DOP/IGT) risale in posizione di alta classifica (la posizione per il numero di aziende che producono questo tipo di prodotti è la sesta). Coerentemente, anche nelle fiere c'è un avanzamento: da 19 a 16. Mentre nel commercio si retrocede da 15 a 17, nonostante le superfici siano più ampie. Calano i numeri del turismo sia in valore assoluto che relativo: da 23 a 27 - e questo nonostante i maggiori visitatori dei musei.

Servizi formativi e ospedalieri. Gli studenti aumentano meno che negli altri AIT e Tortona scivola dalla posizione 26 alla 29. Di converso, aumenta la capacità di offrire corsi con specializzazioni coerenti con le vocazioni regionali delineate dal PTR (da 29 a 20). La formazione universitaria indica l'assenza di corsi, ma, come detto sopra, vi è in realtà la possibilità di seguire il corso universitario delle professioni sanitarie. Sempre in materia sanitaria e assistenziale, il PTR non riconosceva la presenza di presidi ospedalieri, di cui si dà invece dato conto nell'aggiornamento (Ospedale "SS Antonio e Margherita"[50]): la posizione dell'AIT diventa quindi la 22ima per ricoveri e la 17ima per numero posti letto.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Rispetto a altri AIT, la limitata dotazione naturalistica, storico-architettonica e paesaggistica (inferiore alla medi) rende l'obiettivo della conservazione e gestione del patrimonio locale meno pressante. Urgente - soprattutto rispetto ai maggiori rischi idrogeologici e sismici riscontrati e alle crescenti dismissioni di stabilimenti esistenti - appaiono invece gli obiettivi del controllo della dispersione urbana residenziale e industriale e del riuso di siti industriali abbandonati, anche attraverso la creazione di aree ecologicamente attrezzate (APEA)[51]. Il rischio idraulico a ridosso dei fiumi Scrivia, Curone e Po, sebbene ridimensionato, resta un elemento di attenzione rispetto a cui si conferma valida l'indicazione per un maggiore controllo, da estendere in particolare ai versanti montani e collinari e della Val Curone in particolare (dove eventi di piogge intense hanno provocato più volte negli ultimi anni frane e allagamenti). Rispetto al rischio idrico e idrogeologico, opere puntuali sono state realizzate in passato e anche nel caso del rischio sismico si sono avuti diversi interventi, sebbene senza un piano coordinato.

[49] L'attività didattica delle professioni sanitarie viene offerta anche ad Alba, Biella, Fossano, Tortona e Verbania.

[50] Da intervista si apprende che rispetto al passato il polo è stato declassato e integrato con quello di Novi Ligure e Alessandria.

[51] Sebbene quasi per nulla realizzate sino ad oggi, recenti decisioni del 2015 (cfr. executive summary del rapporto) sembrano convalidare l'interesse della Regione per questo tipo di interventi.

Meno seguito sembra essere stato invece l'obiettivo della rivitalizzazione della montagna interna utilizzando la progettazione specifica esistente. Rispetto al miglioramento dei collegamenti con i caselli autostradali della A21 e della A7, il 20 novembre 2015 è stata inaugurata la tangenziale di Tortona che collega la SP 211 "Della Lomellina" alla strada provinciale per Voghera, incrociando la strada provinciale per Castelnuovo Scrivia. L'opera consentirà di assimilare importanti flussi di traffico tanto dalla viabilità interna alla città di Tortona, quanto i collegamenti tra le strade cittadine e provinciali, con rilevanti benefici in termini di maggiore facilità di spostamenti, minori code, minori emissioni inquinanti e maggiore sicurezza stradale. L' opera consentirà anche un accesso diretto allo snodo autostradale della Milano-Genova e della Piacenza-Torino, con la conseguente auspicata riduzione dei tempi di percorrenza e l'abbattimento delle emissioni inquinanti.

Risorse e produzioni primarie
Dall'aggiornamento dei dati non emergono utili a valutare sa sia aumentata la salvaguardia dei suoli agricoli e delle risorse idriche (stato ambientale e consumi). Anche nella valorizzazione delle produzioni cerealicole e di energia da biocarburanti e biomasse non si hanno informazioni aggiornate ma non sembra essere un filone su cui l'AIT ha lavorato. Maggiore è stato invece il tentativo di valorizzare le produzioni tipiche (viti-vinicole, orticole, frutticole).

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
La presenza sul territorio di attività di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione collegate alla logistica ha sviluppato relazioni con le attività industriali tecnologicamente più avanzate (cluster plasturgia, packaging alimentare), meno con i servizi alle imprese.

Trasporti e logistica
Il progetto per la creazione di un polo logistico integrato nel sistema retroportuale alessandrino e nella filiera del corridoio 24 è rimasto inattuato. Così come inattuate sono rimaste importanti opere a questo fine funzionali come il terzo valico dei Giovi e il quadruplicamento della linea ferroviaria Tortona-Voghera (a fine 2015 si era ancora fermi alla fase del progetto preliminare).

Turismo
Per quel che attiene il turismo, il fatto che i visitatori siano aumentati, mentre siano diminuite le presenze di turisti lascia pensare che gli obiettivi del PTR per l'integrazione nei circuiti collinari e montani degli AIT di Ovada e Acqui, della montagna genovese e dell'Oltrepò pavese e la valorizzazione dell'asta del torrente Scrivia non si siano concretizzati.

SWOT (in funzione della presenza nei primi o ultimi cinque posizionamenti - da scrivere)

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. Per ogni asse si tratta di evidenziare se vi siano aspetti, anche non considerati dal PTR (cfr. le variabili del Database completo IRES, descritte nell'Allegato 8), rispetto ai quali l'AIT eccelle o, al contrario, si colloca tra le ultime posizioni.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 31% dei casi vi sono state delle dinamiche svantaggiose. In particolare queste si concentrano negli assi socioeconomico (41% contro 16% di variabili "positive") e ambientale (26% contro 17%), mentre in quello infrastrutturale le variabili negative (21%) sono inferiori a quelle con trend positivi (25%).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

20. TORTONA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	●
	Attivi	
	Attività femminile	●
	Disocc M *	
	Disocc F *	●
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	●
	Addetti grandi imprese	●
	Capitale cognitivo	●
	Progettualità intercomunale	●
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	●
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	
	Bovini bufalini equini	●
	Ovini caprini	●
	Suini	
	Addetti mineraria	●
	Cave	●
	Aenergetica	●
	Amanifatturiera	
	AR&S	●
	Artigiana	
	SPL	●
	Aservizi	
	AServiziP	●
	AServiziG	●
	AServizil	●
	Commercio	
	Fiere	●
	Turimo	●
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	●
	Universita	
	Ricoveri	●
	Letti	●
Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	●
	Dispersione *	●
	Dispersione_10anni *	●
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	●
	DotazioneG	
	DotazioneD	●
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	●
	Strada	●
	BandaLarga	●
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	
	Depuratori	
	Discariche	●
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	●
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	●
	Zone di Protezione Speciale	●
	Aree protette	●
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	●
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	●
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	●
	Sismico *	●
	Incendi *	●
	Incidenti *	●

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Per lo sviluppo futuro dell'AIT tre sembrano essere i settori su cui si concentrano le maggiori opportunità e peculiarità: i) l'agricoltura orientata a produzioni biologiche e di qualità; ii) l'attività industriale nel comparto della plasturgia collegata alla raffinazione da derivati del petrolio; iii) la logistica.

Con riferimento all'agricoltura, lo spostamento sul biologico e la trasformazione di qualità dei prodotti alimentari (tipici e non) potrebbe legarsi positivamente all'obiettivo del mantenimento della qualità ambientale (n questa direzione particolarmente positiva risulta la situazione dei pozzi e dei depuratori consortili) e dello sviluppo turistico-fieristico (ad esempio "Assaggia Tortona e dintorni").

Con riferimento alla plasturgia, è questo certamente un settore di grande specializzazione locale (cfr. mappa che segue) su cui si potrebbe lavorare anche per attrarre nuove attività e nuove professionalità a alto valore aggiunto. Al momento, infatti, i buoi livelli di occupazione registrati nell'AIT (soprattutto nell'occupazione delle UL medie) sembrano concretizzarsi prevalentemente nei settori a più bassa professionalità e contenuto innovativo.

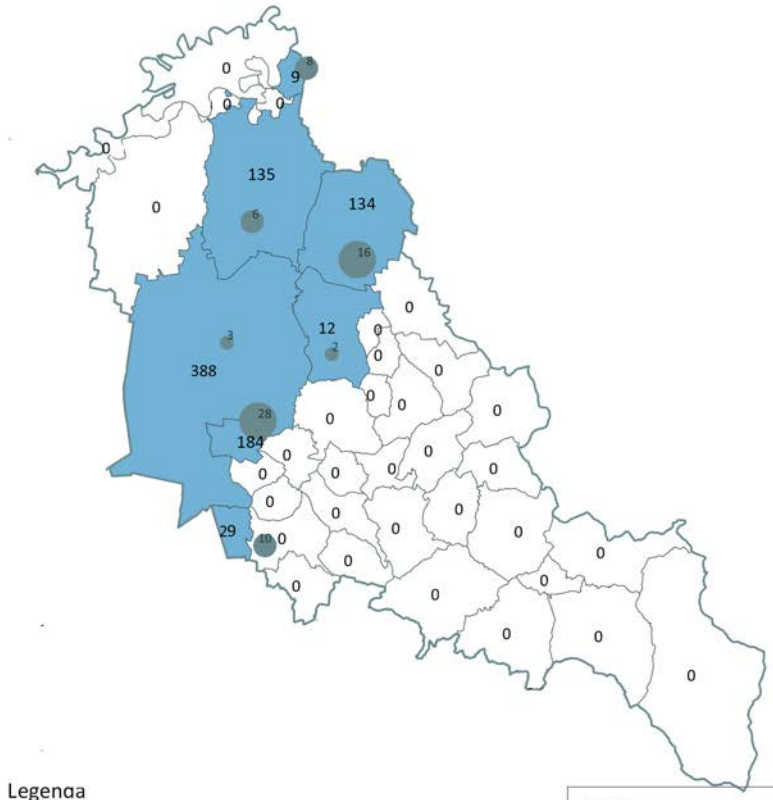
Con riferimento alla logistica, lavorando in questa direzione si potrebbe cercare di radicare maggiormente sul territorio i grandi player già presenti, non solo nella logistica ma anche nella realizzazione edile e infrastrutturale: il Gruppo Gavio, ad esempio, che è fra i principali player nazionali nella realizzazione di grandi opere infrastrutturali e di edilizia civile; ma anche il Parco Scientifico Tecnologico Valle Scrivia e le attività industriali tecnologicamente più avanzate (cluster plasturgia, packaging alimentare). Funzionale e urgente per questo obiettivo (così come per quello della logistica) risulta il miglioramento della disponibilià di tecnologie ICT avanzate.
Da ultimo, per controbilanciare la perdita di studenti si potrebbe sfruttare la presenza del corso di laurea in infermieristica, che è abbastanza peculiare per un AIT così piccolo e marginale, per immaginare corsi di professionalizzanti di secondo livello su queste stesse tematiche.
In sede di intervista anche il settore edile è indicato come ambito rilevante di investimento, ma rispetto alla situazione di crescente dispersione, il pericolo di spopolamento dei borghi di media e alta collina e il conseguente inutilizzo di un ampio patrimonio immobiliare che rischia la fatiscenza, l'aumentata percezione di rischio sismico, le condizioni di elevato rischio idrogeologico portano a non considerare strategica questa opzione o, quantomeno non la nuova edificazione. Margini di azione si colgono invece con riferimento alla ristrutturazione e all'adeguamento sismico.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	TORTONA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	21117	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1592	1,42
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	10	0,47
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	286	0,58
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	57	0,80
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	9	0,03
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	55	0,47
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	22	1,18
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	88	0,62
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	3	0,04
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	120	1,12
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	56	2,39
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	224	1,50
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	891	2,56
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	87	0,51
24-METALLURGIA	111	0,73
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	431	0,56
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	79	0,65
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	13	0,07
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	383	0,48
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	199	0,26
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	11	0,07
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	9	0,18
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	117	0,62
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	260	1,22
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	59	0,51
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	147	0,75
F-COSTRUZIONI	2171	1,28
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	3788	1,01
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	2830	2,51
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1103	0,88
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	264	0,32
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	514	0,66
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	339	0,87
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1446	1,02
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1706	1,33
P-ISTRUZIONE	43	0,47
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	820	0,87

R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	280	1,92
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	493	0,96

AIT 20_TORTONA
Indice di Specializzazione
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 20

Indice Specializzazione Settore 22 : 2,6

Addetti Tot AIT 20 : 21.117

Addetti Settore 22 : 891

% Add settore 22 / Add Tot : 4,2%

25. AIT 21 NOVI LIGURE

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. La quantificazione della portata dei corsi d'acqua passa da livelli "bassi" a "medi" (21) così come medio risulta il deflusso annuale (corrispondente a una posizione intermedia, la 16ima, nella classifica generale). Per quel che attiene la superficie boschiva, l'AIT di Novi Ligure conferma con posizionamenti elevati praticamente tanto per indice di boscosità (nel quale mantiene la settima posizione) che per estensione delle superfici boscate (ottava posizione). Nell'AIT poi, questo elevato patrimonio boschivo costituisce non solo una riserva di naturalità da conservare, ma anche una risorsa economica. In particolare, molto rilevante si conferma la dotazione di biomassa utile per altri usi e legna da ardere (la terza maggiore tra tutti gli AIT). Rilevante e in crescita è anche la dotazione della biomassa potenzialmente utilizzabile nella filiera legno-energia (dalla posizione 6 si passa alla 5); mentre L'AIT perde qualche posizione in graduatoria per la legna a uso industriale (dalla 5 alla 7).

Risorse ambientali e patrimoniali. Per quel che attiene il clima, si conferma la presenza nell'AIT della tipologia climatica "temperata subcontinentale umida". In più, l'aggiornamento dei dati rileva anche la presenza di aree con un maggiore grado di umidità, corrispondenti alla tipologia "temperata subcontinentale umida". Per quel che riguarda l'estensione superficiale, l'AIT di Novi Ligure presenta dimensioni medie (posizione 17). E, come si evince dal dato della pendenza complessiva (per il quale la posizione è la 12ima), si tratta di un territorio insieme pianeggiante, montano e collinare. Passando quindi a considerare la presenza di aree naturali protette, il Novese si mantiene su posizionamenti elevati soprattutto nella dotazione di aree SIC (quinta posizione, immutata rispetto al dato del PTR). Nelle aree ZPS dalla posizione 16 si passa alla 7 e migliora anche la quantificazione delle aree occupate da parchi e riserve naturali (dalla 14 alla 11). Con riferimento al patrimonio storico, grazie ai dati del PPR, migliora l'apprezzamento puntuale dei beni (dalla posizione 23 l'AIT avanza alla 20), ma la classe complessiva rimane la 2 ("medio bassa"). Nel caso dei beni paesaggistici, invece, la classe aumenta da 1 (bassa) a 2 (medio-bassa) sebbene il ricorso ai dati del PPR porti in questo caso a ridimensionare la centralità dell'AIT per la presenza di componenti paesaggistiche (dalla posizione 17 alla 24). Per quel che attiene l'offerta museale, i posizionamenti oscillano di poco, mantenendosi su livelli buoni per la presenza di musei (posizione 8; era 7 nei dati del PTR) ma limitati per numero di visitatori (19; era 20). Complessivamente la classe relativa all'offerta museale si conferma così di livello 1 ("basso").

Pressioni e rischi. Per quel che riguarda le pressioni da attività industriale, aumentano tutti i fattori considerati dal PTR. Nel caso dei siti contaminati e della presenza di aziende a rischio, l'aumento corrisponde anche a un avanzamento in graduatoria (rispettivamente dalla posizione 8 alla 6 e dalla posizione 8 alla 4, evidenziando una forte criticità per un territorio così qualificato dal punto di vista naturale). Nel caso degli scarichi industriali, invece, la posizione retrocede dalla 16 alla 29. Per quanto attiene l'agricoltura: diminuisce il carico derivante alla presenza di forme intensive di utilizzo del suolo (per la presenza di SAI, l'AIT passa dalla posizione 12 alla 17) mentre aumenta quello dipendente dalla zootecnia (per il carico zootecnico si passa dalla posizione 28 alla 26). Come già per l'AIT di Tortona, anch'esso interessato dalle colline tortonesi, i nuovi dati portano a ridimensionare il livello di rischio idrico: dalla 19ima alla 12ima, ma il PTR considerava l'estensione complessiva di tutte le fasce fluviali. Aumenta invece la quantificazione degli altri rischi idrogeologici (frane, conoidi, valanghe, per i quali l'AIT passa dalla posizione 7 alla 5) e aumenta anche l'incertezza derivante dalla presenza di comuni a rischio sismico medio o alto (da 5 a 1). Anche il rischio di incendi boschivi aumenta un po' (da 13 a 9). Costante e piuttosto elevato si conferma infine il rischio di incidenti stradali (10ima posizione).

Insediamenti. Sono 32 i comuni che formano l'AIT di Novi Ligure (posizione 16) di cui tre con più di 5 mila abitanti. La superficie urbanizzata si conferma su livelli medi (20ima posizione), probabile esito di trend passati di rapida infrastrutturazione di tipo produttivo (oggi a rischio dismissione) che non per la

realizzazione di edifici residenziali (oggi invece in crescita). Guardando al passato, tra il 1991-2001 il tasso di crescita del suolo urbanizzato posizionava l'AIT in ottava posizione. Nel periodo successivo, 2001-2011, il posizionamento diventa il settimo, evidenziando così un moderato trend in crescita. Trend di crescita che si rileva anche con riferimento ai livelli di dispersione, ma con una intensità molto maggiore: l'AIT di Novi Ligure passa infatti dalla posizione 17 alla 9 per il tasso di crescita della dispersione nei periodi 1991-2001 e 2001-2011; e la dispersione oggi rilevabile avanza di quattro posizioni (dalla posizione 14 alla 10) rispetto a quanto rilevato dal PTR. Da ultimo, aumenta in numero assoluto la presenza di siti da bonificare e la posizione dell'AIT nella variabile passa da 9 a 7.

Insediamenti residenziali. La densità demografica non varia e si conferma tra le più basse (24ima posizione). Le abitazioni, al contrario, aumentano determinando l'avanzamento in graduatoria di un paio di posizioni (da 19 a 17). In modo particolare, aumentano le abitazioni non occupate, ma il tasso di crescita resta evidentemente al di sotto di quello medio regionale e la posizione arretra leggermente piuttosto che aumentare (dalla 16 passa alla 17). Nonostante l'aumento delle abitazioni e della loro dispersione sul territorio, le variabili che quantificano la presenza di popolazione accentrata) e sparsa restano più o meno costanti e mantengono l'AIT in una posizione intermedia: rispettivamente 17 (era 18) e 16. La popolazione sparsa, tuttavia, rispetto al passato è passata da trend positivi (per i quali nel periodo 1991-2001 si collocava in 22ima posizione) a moderatamente negativi (la posizione è la 20ima). Passando a considerare la dotazione gerarchica, non si riscontrano grandi variazioni (si conferma il basso posizionamento dell'AIT); mentre diminuisce molto la quantificazione della dotazione demografica (da 7 a 17), probabilmente per effetto delle dinamiche demografiche statiche

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. Nella valutazione della dotazione ferroviaria, l'AIT arretra di alcune posizioni (dalla 14 alla 17) mentre avanza per quella stradale (dalla 25 alla 9). I dati confermano la presenza di strutture Movicentro, che passano da 1 a 2 (a Novi Ligure e a Aquata Scrivia). Le connessioni telematiche mutano di poco restando su livelli bassi, soprattutto rispetto alle esigenze del territorio e alle aspettative di crescita: la posizione per la dotazione delle tecnologie più avanzate passa da 23 (per la banda ultra larga) a 22 (banda larga). La dotazione di tecnologie wi-fi è invece media (16). Per i periodici, il passaggio da 3 a 2 settimanali stampati, denota una perdita di centralità rispetto alla produzione culturale.

Grandi impianti. In controtendenza rispetto al trend regionale, l'AIT vede ridimensionarsi in termini assoluti e relativi la presenza di pozzi (dalla posizione 6 passa alla 23) mentre migliora leggermente la posizione in gaduatoria per la presenza di depuratori consortili (dalla 8 alla 7). Come esito dell'aggiornamento si conferma la presenza di una discarica di rifiuti urbani, le cui performance sono valutate di livello elevato (2 su 16 per volumi smaltiti e anche per capacità residua), mentre non è possibile dare conto della presenza di inceneritori di rifiuti urbani (indicati invece nei documenti del pieno e probabilmente ancor presenti).

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. La popolazione è numericamente stabile e il peso demografico dell'AIT si conferma su livelli medi (18ima posizione). Elevato, anche se in diminuzione in graduatoria, è invece il livello di invecchiamento della popolazione: dalla posizione 5 retrocede alla 7. Probabilmente, in un territorio tradizionalmente interessato da rapido invecchiamento, questa positiva variazione - che si conferma anche con riferimento agli indicatori del mercato del lavoro - dipende dalla presenza di una consistente quota di immigrati (2,1% il tasso immigrazione straniera). Passando a considerare il numero degli attivi, la loro presenza sul territorio aumenta ma il posizionamento relativo subisce un leggero calo (da 20 a 19). Anche nel tasso di attività femminile si assiste a un arretramento, che è però meno marcato che in altri AIT (da 28 a 30). Il posizionamento per il tasso di occupazione maschile passa da 18 a 22. Quello per la disoccupazione femminile passa da 17 a 13. I laureati aumentano ma non abbastanza da evitare lo slittamento di una posizione (da 16 a 17); mentre migliora la posizione relativa al peso percentuale dei laureati/diplomati (da 7 a 6). Anche se non sempre in crescita in valore assoluto (calano ad esempio gli addetti nelle UL di grandi dimensioni) sono tutti in crescita i posizionamenti relativi all'occupazione nelle UL piccole (da 17 a 16), medie (da 19 a 17) e grandi (da 16 a 14). Il capitale cognitivo si riduce e l'AIT passa dalla posizione 15 alla 20. E anche nella progettualità intercomunale il nuovo indicatore

porta a ridimensionare il contributo dell'ambito di Novi Ligure (da 14 a 17).

Attività economiche. Nelle attività economiche complessive il posizionamento per il numero di addetti passa da 18 a 16, sostenuto soprattutto dalla crescita dei comparti manifatturiero e dei servizi infrastrutturali. Nell'agricoltura, nonostante la posizione per la SAU aumenti (da 21 a 18), quella relativa ai livelli occupazionali subisce una forte contrazione: da 13 a 22 (con una dinamica negativa che si ritrova anche negli AIT di Acqui Terme e Ovada). In particolare, mentre per la presenza di seminativi l'AIT si conferma in 16ima posizione, per le viti passa dalla 12 alla 6 e dalla 7 alla 17 per prati e pascoli. Nell'allevamento, pur conservando un peso limitato, aumenta la posizione per il patrimonio zootecnico bovino (da 27 a 24) e suino (da 29 a 24); mentre cala per quello ovino e caprino (da 16 a 23). A seguito dell'aggiornamento, migliora la valutazione dei prodotti tipici: mentre il PTR attribuiva complessivamente una posizione 25 (calcolando l'insieme delle aree DOC/DOCG) adesso l'AIT risulta al terzo posto per la presenza di comuni con vigneti protetti (aree DOC/DOCG) e nono per le aziende che producono prodotti DOC e IGT. Per l'occupazione nell'industria mineraria si passa dalla posizione 16 alla 20 e si ha un ridimensionamento del peso delle cave: anche se i dati non sembrano confrontabili si passa da una dotazione complessiva medio alta a una medio bassa. Gli addetti nell'industria energetica restano constanti e l'AIT conferma la posizione 19 (era 18 nel PTR). Grazie a perdite più contenute che in altri AIT, cresce invece molto il peso relativo della manifattura (dalla posizione 22 a 17). Migliora anche la quantificazione delle aziende dell'eccellenza artigiana: da 25 a 21. Come già anticipato, per l'occupazione nel terziario infrastrutturale si concretizza un forte miglioramento (da 16 a 8) che e però isolato, e non si ripete nel caso dei servizi per la produzione (da 9 a 19) e gestionali (da 21 a 22). Nelle fiere (già non molto numerose), l'AIT perde un po' di centralità, mentre nelle presenze turistiche si confermala nella posizione 21.

Servizi formativi e ospedalieri. Arretra leggermente il posizionamento per la presenza di studenti delle scuole medie superiori (da 23 a 24) e, ancora di più, arretra quello relativo alla specializzazione dei corsi (da 12 a 26). Per quel che attiene la formazione universitaria si conferma l'assenza di corsi. Mentre per i servizi ospedalieri a fronte invece di un leggero aumento di posizione per la dotazione di posti letto (da 20 a 19), diminuisce un po' la posizione per i ricoveri (da 18 a 20).

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Alla luce dei trend non troppo positivi evidenziati con riferimento alla dispersione e alla presenza di siti e attività industriali inquinanti e rischiose, si conferma la validità del controllo della dispersione urbana residenziale e industriale, contenendo in particolare lo sviluppo urbano lineare di fondovalle prevalentemente produttivo. Anche la bonifica e il riuso di siti industriali dismessi, rispetto a cui gli avanzamenti le iniziative portate a termine sono state poche e di tipo tradizionale (nessun allestimento di APEA), si confermano obiettivi prioritari per l'ambito.

Sulla sicurezza idrica, pur confermando livelli elevati di attenzione per alcune aste fluviali (fascia fluviale Scrivia), il livello di rischio idrico complessivo risulta ridimensionato, mentre è aumentato quello per frane e smottamenti, soprattutto sui versanti montani e collinari. Qui indirizzi di controllo possono non essere sufficienti, mentre occorre potenziare l'obiettivo della prevenzione e della messa in sicurezza, anche contro i danni di eventi sismici. Per effetto della nuova normativa, infatti, la totalità dell'AIT risulta a medio rischio sismico. Per quel che attiene l'indirizzo di rivitalizzazione della montagna utilizzando la progettazione specifica esistente e la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico (parchi, riserve, ecosistemi delle aree seminaturali della montagna e parafluviali) e del paesaggio rurale collinare, sono questi obiettivi che, certamente validi, possono essere conseguiti solo in una condizione di collaborazione tra gli attori e attenta regolazione della dispersione alimentata dal mercato delle seconde, che ad oggi non sembra essersi concretizzata.

Risorse e produzioni primarie

I dati non sembrano indicare grandi passi in avanti nello sviluppo della cerealicoltura e della produzione in

pianura di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali. Le produzioni viti-vinicole, invece, grazie all'esperienza di successo della candidatura Unesco, sono progressivamente cresciute (in qualità e fama, più che in estensione), anche in connessione con gli AIT di Acqui Terme e Ovada. Anche nella valorizzazione delle produzioni di eccellenza è migliorata la posizione dell'AIT. Per quel che attiene l'obiettivo della produzione energetica da biomasse, l'ingente patrimonio forestale continua ad essere una risorsa potenzialmente spendibile, anche se ad oggi non sembra possibile parlare per il Novese di una filiera legno-energia.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
L'auspicato potenziamento del polo dolciario attraverso progetti di ricerca, valorizzazione tecnologica, infrastrutturazione sembra si sia concretizzato solo in parte. Qualche nuovo attore del settore è stato attirato consentendo anche la riqualificazione di alcuni siti industriali non più utilizzati, ma a livello di valorizzazione tecnologica e ricerca non sembra si siano attivati progetti ad hoc.

Trasporti e logistica
Alcune delle opere previste dal PTR si sono effettivamente concretizzate. Tra queste, in fase di collaudo è la SR 10 Variante esterna all'abitato di Tortona e collegamento ai caselli autostradali della A21 e della A7. Molte però sono rimaste ferme alla fase progettuale. Ad esempio l'importantissimo progetto per il Potenziamento della linea ferroviaria Genova-Novi Ligure-Alessandria (Corridoio 24) e la realizzazione del Terzo Valico dei Giovi (Corridoio 24 - Corridoio Genova - Rotterdam: Tratta AV/AC Milano - Genova) è in fase di progettazione esecutiva. Al progetto esecutivo è anche la ex SS 35 bis - Variante agli abitati di Novi Ligure e Pozzolo Formigaro. Da attuare quasi del tutto è anche l'integrazione e potenziamento nel distretto logistico alessandrino del retroporto di Genova dello scalo merci di Novi Ligure, dell'interporto di Arquata Scrivia e del centro logistico di Pozzolo Formigaro.

Turismo
Con riferimento agli indirizzi per il turismo l'AIT ha investito certamente nella promozione dell'offerta paesaggistica e enogastronomica, anche in un'ottica di sistema con i circuiti turistici degli altri AIT alessandrini (Tortona, Ovada, Acqui Terme) con cui condivide il posizionamento monferrino e il riconoscimento Unesco (meno con gli AIT astigiani e con la montagna genovese). Minore sembra essere stata invece l'attenzione per gli obiettivi legati al settore commerciale (dalle azioni per la valorizzazione di un distretto commerciale incentrato sull' Outlet di Serravalle Scrivia alla creazione di centri commerciali "naturali", di commercializzazione delle produzioni agro-alimentari locali) e allo sport (valorizzazione delle potenzialità legate al cicloturismo).

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 21% dei casi vi sono state delle dinamiche svantaggiose. Nel 20% dei casi sono state invece positive.

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

21. NOVI LIGURE		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	
	Disocc M *	🟢
	Disocc F *	🔴
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	🔴
	Progettualità intercomunale	🔴
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	🔴
	Superficie egricola utilizzata	🟢
	Seminativo	
	Vigneto	🟢
	Foraggiere	🔴
	Bovini bufalini equini	🟢
	Ovini caprini	🔴
	Suini	🟢
	Addetti mineraria	🔴
	Cave	🟢
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	🟢
	AR&S	
	Artigiana	🟢
	SPL	🔴
	Aservizi	
	AServiziP	🔴
	AServiziG	
	AServizil	🟢
	Commercio	🟢
	Fiere	🔴
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	🔴
	Bonifica*	🔴
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	
	DotazioneG	
	DotazioneD	🔴
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🔴
	Strada	🟢
	BandaLarga	🟢
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🔴
	Depuratori	
	Discariche	🟢
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	🟢
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🟢
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	🔴
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	🟢
	SAI/SAU *	🟢
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	🔴
	Incendi *	🔴
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Complessivamente, l'AIT non presenza elementi che portino a ritenere siano in atto processi di marginalizzazione socioeconomica. Al contrario, per alcuni aspetti, l'AIT presenta dinamiche molto positive (nei livelli di disoccupazione), non usuali per le dimensioni e la collocazione dell'ambito. Inoltre, grazie alla posizione strategica alle spalle dei porti liguri e lungo un importante corridoio europeo (24), alla presenza di importanti scali ferroviari e alla vicinanza con il PST Valle Scrivia, vanta un grande potenziale nello sviluppo di un importante logistico e trasportistico (funzionale al più vasto progetto di realizzazione nel quadrante SE di una piattaforma logistica integrata a servizio dei traffici dell'arco portuale ligure). Un obiettivo che, sebbene non ancora realizzato per i ritardi accumulati nella realizzazione delle opere e "annebbiato" dalla nuova centralità assunta dal turismo, resta un traguardo realistico e coerente con le indicazioni del PTR.
Nello stesso tempo, la compresenza di vocazioni consolidate oggi ancora numericamente consistenti ma che vivono una situazione di difficoltà (manifattura tradizionale pesante della media Valle Scrivia; cfr. mappa) e nuove vocazioni orientate all'offerta turistica e culturale mettono i moto processi su cui è opportuno vigilare. Anche la modificazione della composizione demografica, a seguito della massiccio apporto dell'immigrazione straniera, rappresenta da un lato una opportunità (si riduce il tasso di

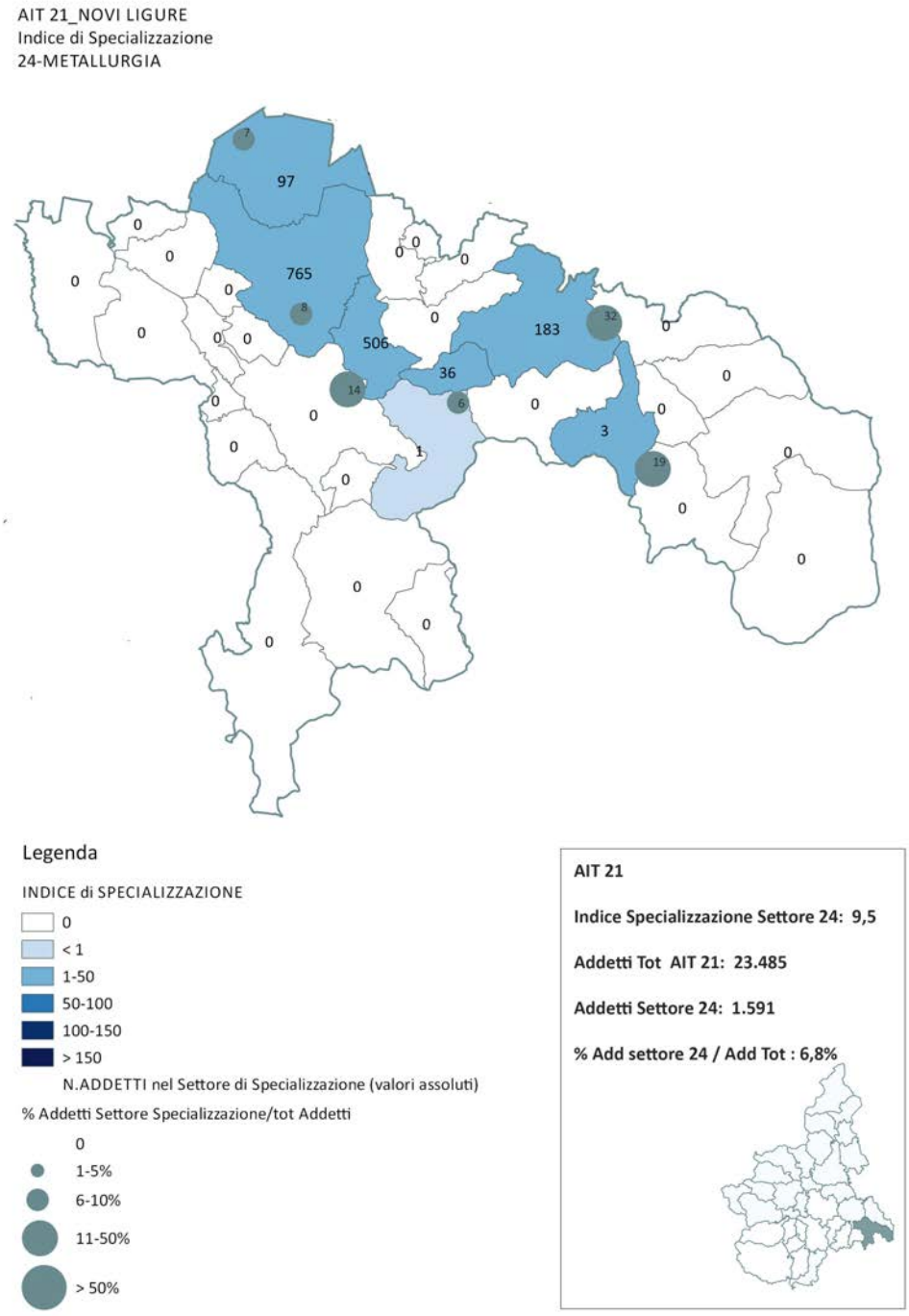
invecchiamento e aumenta l'occupazione), ma anche un fattore di fragilità e potenziale conflitto. Le ricadute di questi processi investono in particolare l'organizzazione spaziale delle residenze e dei servizi. Esemplificativo, a questo riguardo, sono gli effetti dell'"immigrazione di ritorno" (un problema recente in Italia e che anche nel Novese comincia a manifestarsi). Questa consiste nella scelta di immigrati, residenti anche da molto tempo, di lasciare l'Italia per andare in altri paesi europei o tornare alle nazioni d'origine per mancanza di lavoro. Il risultato sui territori toccati dal fenomeno è l'abbandono, soprattutto nei centri urbani più grandi, di case e servizi, che così risultano sovradimensionati (tipico è il caso degli alloggi popolari e dei posti autorizzati per le scuole materne). Per quel che riguarda invece i piccoli comuni di collina, sinora hanno beneficiato della presenza di residenti locali che, sebbene in genere anziani/pensionati, rappresentavano un presidio importante rispetto ai rischi di depauperamento della qualità ambientale e i rischi di speculazione edilizia. Oggi, la nuova visibilità conferita alle colline monferrine dal riconoscimento Unesco rischia di alimentare il mercato delle seconde case in un territorio che è però molto qualificato dal punto di vista ambientale e naturale e molto fragile dal punto di vista dei rischi (idrogeologico, sismico, di incendio boschivo). Da questo punto di vista anche la recente elezione del Monferrato a European Community of Sport 2017 potrebbe rappresentare un'incognita se dovesse tradursi nella richiesta eccessiva di nuovi impianti e infrastrutture.

Nell'industria il problema non è quello dell'espansione verso nuove aree quanto quello della riconversione e messa in sicurezza di quelle che vengono dismesse. L'elevata e crescente presenza di siti contaminati, aziende a rischio e siti da bonificare, costituiscono una forte criticità per un territorio così qualificato dal punto di vista naturale. Rispetto a queste sfide il PTR già contiene indicazioni valide che vanno solo potenziate.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	NOVI LIGURE	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	23485	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1130	0,91
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	4	0,18
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	1764	3,20
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	168	2,12
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	17	0,06
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	128	0,99
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	8	0,39
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	118	0,75
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	33	0,37
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	33	0,27
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	73	2,81
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	299	1,80
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	297	7,89
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	167	0,43
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	210	1,10
24-METALLURGIA	1591	9,46
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	740	0,86
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	23	0,17
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	126	0,65
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	262	0,30
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	0	0,00
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	113	0,66
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	6	0,11
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	192	0,92
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	543	2,29
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	88	0,69
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	282	1,29
F-COSTRUZIONI	2182	1,16
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	5051	1,21
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1928	1,54
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1535	1,10
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	196	0,21

K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	477	0,56
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	394	0,90
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1053	0,67
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	734	0,51
P-ISTRUZIONE	62	0,59
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	834	0,80
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	154	0,95
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	469	0,82



26. AIT 22 OVADA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie

La portata dei fiumi dell'AIT si conferma molto bassa (3 m3/s ; rank 31). Migliore, ma limitato, è anche il valore del deflusso medio annuo (718 mm; rank 17). Le risorse pedologiche quantificate attraverso la percentuale di suolo con capacità I-II di uso restano invariate (rank 27). Così come sostanzialmente invariata è la quantificazione delle risorse forestali: rank 5 (era 4 nel PTR) per indice di boscosità e 22 per estensione complessiva. A livello regionale l'estensione dei boschi infatti non è elevata in valore assoluto ma lo è se pesata sulle superfici ridotte dell'AIT. Con riferimento alla biomassa potenziale prelevabile la posizione dell'AIT per la legna a utilizzo industriale è 20 (era 28 nel PTR); quella per uso energetico non si modifica nel rank (19); quella per altri usi è 20 (era 21 nel PTR).

Risorse ambientali e patrimoniali

Dal punto di vista climatico l'AIT di Ovada conferma la connotazione temperata subcontinentale umida già identificata dal PTR. La presenza di un solo tipo climatico si spiega in parte con la connotazione prevalentemente panneggiante dell'AIT: 0,39 % di pendenza media (rank 16); in parte, certamente, perché l'estensione è molto limitata: con solo 25.560 ettari è il più piccolo tra gli AIT identificati dal PTR; rank 33. Coerentemente, anche se diffuse alla scala locale, le risorse naturalistiche non raggiungono un'estensione significativa a livello regionale: per presenza di aree SIC la posizione è la 27 (era 23); per aree ZPS è la 18 (era la 23); per aree a parco e riserva è la 21 (era la 22); altri tipi di aree non sono presenti. Per effetto dell'aggiornamento e dei dati del PPR aumenta il numero di siti e manufatti classificati come componenti storiche, architettoniche e monumentali, l'incremento è però inferiore a quello realizzato in media dagli altri AIT, con conseguente arretramento di Ovada nella graduatoria regionale (da 29 slitta a 31) e declassamento dalla classe 2-medio bassa alla 1-bassa. Per le componenti paesaggistiche l'effetto negativo dell'aggiornamento è ancora più marcato. Per numero di componenti si passa dal rank 27 al 28 mentre la classe passa da 3 a 1. Contrariamente a quanto rilevato nel PTR si riconosce sul territorio dell'AIT la presenza di un museo (che determina il rank 9 su 10) con 1.990 visitatori annui (rank 29 su 31).

Pressioni e rischi

Per la maggior parte dei fenomeni analizzati l'AIT di Ovada ha livelli di pressione ambientale e rischio non molto elevati. Per numero di siti contaminati, per esempio, la posizione è la 20 (era 19 nel PTR). Per gli scarichi industriali è la 26 (in arretramento di 8 posizioni rispetto alla fotografia del Piano). Non sono invece presenti aziende a rischio di incidente rilevante. La quota di SAI su SAU si conferma allineata con la media regionale (rank 18; era 17 nel PTR); mentre per il carico potenziale zootecnico su SAU il rank è il 23 (era 26 nel PTR). Intermedi, anche peggiorati rispetto alla quantificazione del PTR, sono anche i posizionamenti per il rischio idrico e geologico. Per estensione delle fasce fluviali a rischio, in particolare, l'AIT passa dalla posizione 32 alla 20; per estensione delle aree soggette a frane o smottamenti, è la 22 (23 nel PTR). Molto basso è il rischio di incidenti stradali (30; era 31). Mentre elevati - e accresciuti per effetto delle diverse variabili considerate nell'aggiornamento - risultano il rischio sismico (1 su 17; era 10 su 12 nel pTR) e quello per gli incendi boschivi (6 su 32; era 9).

Insediamenti

Fanno parte dell'AIT di Ovada 16 comuni di cui uno solo (Ovada) con più di 10 mila abitanti e nove con meno di 1.000. È dunque un piccolo AIT con una piccola estensione superficiale (25.560 ettari; rank 33) e anche la superficie urbanizzata complessa resta tra le più basse (posizione 32). Nello steso tempo, è anche l'AIT che negli ultimi anni ha eroso più suolo di tutti. Il tasso di crescita dell'urbanizzato tra il 2001 e il 2010 ha infatti raggiunto il valore record di 14,39 %. Si è trattato di una vera e propria esplosione cementificatrice, che non trova eguali nel periodo precedente. Nel decennio 1991-2001 il tasso era molto inferiore e in linea con la media regionale. Per quel che attiene invece il livello di rarefazione e dispersione

degli edifici, si assiste a un perentorio cambio di tendenza. Da valori estremamente elevati del periodo 1991-2001 (rank 2) si passa ai valori dimezzati, ma comunque ancora molto rilevanti nello scenario regionale (21,89 %; rank 6) del periodo 2001-2011. Nel 2001-2011 il tasso di crescita della dispersione passa infatti da valori positivi a valori molto negativi e l'intensità della contrazione che si realizza è la maggiore a livello regionale (rank 33). Rispetto alle rilevazioni del PTR il numero dei siti da bonificare passa da 1 a 4; ciò nondimeno la posizione molto bassa dell'AIT nella classifica regionale rimane sostanzialmente invariata.

Insediamenti residenziali

La densità demografica si conferma modesta (108,9 ab/kmq; posizione 19). E, più in generale, modesti restano tutti i posizionamenti delle variabili che misurano il patrimonio residenziale. Pe numero totale di abitazioni, ad esempio, il rank si modifica di una sola posizione: da 31 a 32. Per numero di abitazioni non occupate la posizione resta la 26. Anche per numero di residenti in centri urbani (popolazione accentrata) e residenti in nuclei o case sparse (popolazione sparsa) le posizioni non mutano: rispettivamente 31 e 24. La variazione della popolazione sparsa passa da valori positivi a negativi; ciò nonostante il rank regionale non subisce modificazioni particolarmente consistenti: dalla posizione 10 si passa alla 8. La dotazione urbana misurata su base gerarchico-funzionale, inevitabilmente, relega l'AIT di Ovada nelle posizioni più basse. Moderatamente migliore è la posizione per dotazione demografica: 20 (era 18 nel PTR).

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione

Anche se con qualche oscillazione, l'aggiornamento conferma in buona sostanza l'immagine di territorio poco infrastrutturato e marginale veicolata dal PTR. La quantificazione della dotazione ferroviaria migliora ma continua ad essere modesta (rank 11 su 19; era 21 su 23). Lo stesso accade con riferimento alle connessioni stradali (rank 26; era 31): i principali nodi della connettività di scala sovralocale sono distanti o difficilmente raggiungibili. Ciò è vero soprattutto per le stazioni ferroviarie servite dai treni AV (rank 26 su 33), mentre per il trasporto aereo l'aeroporto di Genova è a "solo" 50 km di distanza dal centro di Ovada (rank 22 su 27). Non vi sono strutture di interscambio della rete Movicentro. Né vi sono periodici locali pubblicati nell'AIT. Per quel che riguarda le strutture per la logistica, i dati raccolti per l'aggiornamento non ne indicano di rilevanti sul territorio dell'AIT; ciò nondimeno nel PTR si documentavano 500 ettari circa di infrastrutture di questo tipo, probabilmente funzionali alle prospettive di sviluppo logistico (di retroporto rispetto a Genova) a più riprese avanzate negli ultimi anni. La diffusione della banda larga rimane molto limitata (connessioni per solo il 25,3% della popolazione relegano il territorio di Ovada nella 29ima posizione in graduatoria) e le connessioni wi-fi (presenti per il 29,2% della popolazione), sebbene molto più diffuse che in passato, non riescono a colmare del tutto il *divide* tecnologico dell'AIT.

Grandi impianti

Nella quantificazione dei pozzi a uso idropotabile il dato molto positivo veicolato dal PTR cede il passo a un posizionamento diametralmente opposto: dal rank 2 si passa infatti al 29. La densità di depuratori consortili, al contrario, non subisce modificazioni e l'AIT si conferma nella posizione nove. Per il resto, il territorio di Ovada e dei comuni contermini non è sede di altri grandi impianti: né discariche, né inceneritori. Per le centrali elettriche, esistono degli sbarramenti per lo sfruttamento della forza cinetica dei corsi d'acqua, ma non è una dato che è stato possibile utilizzare per l'aggiornamento.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali

Oltre ad avere un'estensione superficiale limitata, l'AIT di Ovada presenta anche una limitata popolazione residente: con 27.840 abitanti, è il terzultimo AIT in graduatoria. E' inoltre uno degli AIT dove è più rilevante il peso relativo della popolazione anziana. Anche se in leggera contrazione rispetto alla fotografia del PTR, l'indice di vecchiaia si conferma tra i più alti di tutti: 2,69; rank 3 (era 2). Pochi sono anche gli attivi (12.096; rank 31) e se per quanto riguarda i tassi di disoccupazione non solo non si rilevano situazioni di particolare attenzione, ma si assiste anzi a un miglioramento delle performance (il posizionamento per la disoccupazione maschile passa da 14 a 23; quello femminile da 9 a 15) per il tasso di attività femminile l'AIT conferma la posizione 31. Certamente, le dimensioni molto più limitate della maggior parte degli altri AIT non rendono agevole quantificare correttamente il livello di dotazione dell'ambito ovadese. Ciò è particolarmente evidente nel caso dei laureati e dei diplomati. Sebbene numericamente poco consistente

(10.880 individui con titolo d'istruzione superiore portano l'AIT a occupare la penultima posizione) è questo un capitale umano importante per l'AIT in quanto si tratta del 38,3 % dei residenti totali. A livello regionale percentuali maggiori si hanno in soli altri 7 AIT. Anche nel caso degli addetti alle UL locali la semplice considerazione del rank potrebbe non essere sufficiente a descrivere l'AIT. Per esempio è peculiare il forte aumento di addetti che si registra nella classe dimensionale maggiore delle imprese: da 283 addetti fotografati dal PTR si passa 1.106. Ne consegue un avanzamento in graduatoria di 4 posizioni (dalla 28 alla 24) che, però, non rende giustizia dell'importante passo avanti compiuto. In valore assoluto, l'occupazione nelle piccole imprese anche cresce mentre quella nelle medie resta costante. Ai fini della graduatoria, in entrambi i casi, la posizione non cambia: resta la 31ima. Che non è comunque il posizionamento peggiore: nel capitale cognitivo complessivo, infatti, il rank dell'AIT è il 33imo. Né si può pensare che l'AIT di Ovada possa colmare almeno in parte il gap competitivo con la costruzione di reti e accordi strategici. La propensione all'integrazione sovracomunale che emerge dal numero di comuni in unioni e/o fusioni è infatti modesta: 22 su 27.

Attività economiche

La base economica e il bacino di occupazione dell'AIT di Ovada sono tra i più piccoli del Piemonte. Per numero di addetti totali la posizione che l'ambito occupa nella graduatoria generale è infatti la 31ima. Anche nelle analisi del PTR per questa variabile all'AIT si assegnava la penultima posizione. Tuttavia il bilanciamento dell'occupazione nei vari comparti si è modificato. Per quel che attiene gli addetti in agricoltura e allevamento, in particolare, si assiste a un consistente ridimensionamento (simile a quello che si verifica nei vicini AIT di Acqui Terme e Novi Ligure) che determina la perdita di ben 10 posizioni in graduatoria: dalla 19 alla 29. Nella ripartizione degli usi del suolo agricolo non si producono invece modificazioni sostanziali. Per estensione di SAU la posizione oggi occupata è l'ultima: la stessa indicata nel PTR. Per estensione di seminativi si passa dalla 29 alla 28. Per estensione di terreni a vite si passa dalla 7 alla 8. Per prati e pascoli dalla 25 alla 32. Limitate sono anche le modificazioni del patrimonio zootecnico. Per numero di capi bovini e ovini/caprini il territorio di Ovada si conferma tra i meno propensi all'allevamento di questo tipo di animali (posizione 31 in entrambi i casi). Per numerosità di capi suini vi è invece un avanzamento dalla posizione 27 alla 23. Buono è infine il posizionamento per i prodotti di qualità. Nel caso del vino, solo una parte delle vaste aree destinate alla vinificazione presenti nell'Ovadese sono interessate da produzioni DOC e DOCG (posizione 10 su 13). Migliore è invece il posizionamento competitivo dell'AIT relativo alle aziende con marchi DOP e IGP: rank 8 su 32.

Passando a considerare le altre industrie manifatturiere, i già pochi addetti dell'industria mineraria si annullano del tutto e molto ridimensionata risulta anche la quantificazione delle cave presenti localmente: 4 Cave di inerti da calcestruzzo, conglomerati bituminosi e tout-venant in base ai dati dell'aggiornamento; 16 di materiali industriali e pietra ornamentale nella rilevazione del PTR. L'occupazione diminuisce anche nell'industria energetica: da 19 a 13 addetti; da 38 a 32 nel rank. L'industria manifatturiera subisce anch'essa un ridimensionamento occupazionale ma non così nel ranking che rimane il terzultimo. Al contrario, migliora, ma non a sufficienza, l'occupazione nelle attività innovative: nonostante si passi da 51 a 129 addetti il rank resta infatti il 31imo. Per l'eccellenza artigiana la posizione resta la 28 e anche nei diversi comparti del terziario non si rilevano spostamenti significativi. Nel commercio, l'incremento delle superfici di vendita (da 14.683 a 33.738 mq) non evita all'AIT di arretrare di due posizioni (da 29 a 31). Di tre posizioni ma in positivo (da 32 a 29) è invece la variazione del posizionamento della variabile delle presenze turistiche. Le fiere, infine, non rilevate dal PTR, ai sensi dell'aggiornamento sono pari a 3.

Servizi formativi e ospedalieri

Tanto per i servizi ospedalieri quanto per quelli formativi l'AIT non solo non riesce a emergere dalle posizioni più basse della classifica ma nella maggior parte dei casi peggiora i posizionamenti pregressi: per iscritti nelle scuole medie superiori si passa dalla 30 alla 32. Per numero di ricoveri dalla 29 alla 32. Per numero di posti letto dalla 28 alla 30.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

L'obiettivo della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico risulta solo parzialmente confermato: nonostante un buon livello di boscosità la valutazione della qualità di questo patrimonio colloca infatti l'AIT tra le ultime posizioni e l'ipotesi - veicolata nel PTR - che l'AIT entrasse nei territori della candidatura Unesco non trova riscontro nell'attuale delimitazione. Anche con valori in miglioramento, si conferma l'opportunità di investire nel controllo del rischio idrogeologico, sismico e degli incendi. Con riferimento alla rivitalizzazione della montagna interna e dell'alta collina attraverso la creazione di posti di lavoro e la rete dei servizi, i trend elevati di incremento dell'urbanizzato suggeriscono che in questa direzione non si sia ancora investito a sufficienza.

Risorse e produzioni primarie

L'obiettivo della valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche, vitivinicole in particolare, è stato portato avanti ma senza grandi collegamenti con gli AIT vicini.

Trasporti e logistica

I trend positivi riscontrati sulle variabili della connettività stradale e ferroviaria possono esser messi in relazione con gli obiettivi del potenziamento della mobilità su rotaia nell'ambito del sistema ferroviario secondario di tipo metropolitano e del miglioramento delle connessioni stradali.

Turismo

L'auspicata integrazione in circuiti turistici con gli AIT di Tortona, Acqui Terme, con l'area Unesco Langhe Monferrato e con la montagna genovese restano un obiettivo da realizzare. Passi in avanti sono invece stati fatti nella valorizzazione e gestione del patrimonio e del paesaggio integrata con l'enogastronomia.

ANALISI SWOT

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

22. OVADA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	
	Disocc M *	●
	Disocc F *	●
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	●
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	●
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	●
	Suini	●
	Addetti mineraria	
	Cave	●
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	
	Artigiana	
	SPL	
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	
	Fiere	
	Turimo	●
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	
Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	●
	Dispersione *	●
	Dispersione_10anni *	●
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	●
	Strada	●
	BandaLarga	
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	●
	Depuratori	
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	●
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	●
	Zone di Protezione Speciale	●
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	●
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	●
	Dissesti *	
	Sismico *	●
	Incendi *	●
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

In assenza dell'intervista con il comune capofila dell'AIT non è stato possibile enucleare ipotesi di sviluppo diverse da quelle già prefigurate dal piano o emergenti dall'indicazione dei principali settori di specializzazione. A questo riguardo, le specializzazioni più forti sono quelle dell'industria del legno e quella delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (cfr. tabella e mappa che seguono).

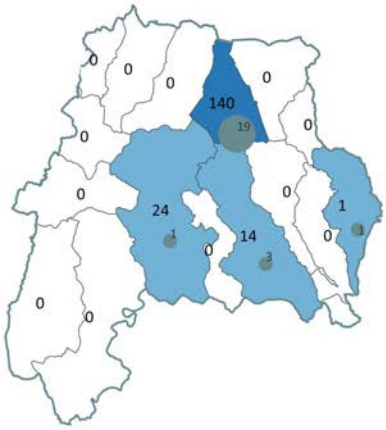
Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	OVADA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	8503	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	581	1,29
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0	0,00
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	165	0,83
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	41	1,44

12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	2	0,02
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	10	0,21
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	0	0,00
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	133	2,34
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	42	1,30
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	28	0,65
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	56	0,94
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	117	0,84
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	78	1,14
24-METALLURGIA	48	0,79
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	403	1,29
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	37	0,76
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	41	0,57
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	430	1,35
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	0	0,00
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0	0,00
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	180	9,16
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	13	0,17
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	101	1,17
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	13	0,28
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	85	1,07
F-COSTRUZIONI	739	1,08
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	1617	1,07
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	261	0,58
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1369	2,72
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	78	0,23
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	179	0,58
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	153	0,97
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	417	0,73
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	270	0,52
P-ISTRUZIONE	5	0,14
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	549	1,45
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	72	1,22
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	190	0,92

Al di là di questa specializzazione di tipo manifatturiero che si mantiene nel territorio e che potrà essere al centro di iniziative di sviluppo locale, indicazioni potenzialmente interessanti per lo sviluppo futuro dell'Ovadese sembrano venire dal settore dei trasporti e della logistica. Sebbene territorialmente non adatto a ospitare grandi aree di smistamento logistico, l'esigenza di una gestione retroportuale delle attività sempre più congestionate del porto di Genova potrebbe determinare nuove occasioni di sviluppo in ambito logistico. Per esempio, vale la pena menzionare la recente decisione di un consorzio di spedizionieri genovesi (Consorzio Vgm, di cui fanno parte, oltre a Spediservice la società di servizi di Spediporto, anche Csp Consorzio servizi portuali e Cerisola & Brillante srl) di creare, subito al di là dell'appennino (a Ronco Scrivia, Ovada e Tortona), tre piattaforme per certificare il peso dei container prima del loro arrivo al porto di Genova. La decisione nasce dall'esigenza di soddisfare in tempi contenuti e evitando congestionamenti di traffico la nuova normativa che, a partire dal primo luglio 2017, prevede la pesatura e certificazione obbligatoria dei container destinati all'imbarco.

AIT 22_OVADA
Indice di Specializzazione
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 22

Indice Specializzazione Settore 31 : 9,2

Addetti Tot AIT 22 : 8.503

Addetti Settore 31 : 180

% Add settore 31/ Add Tot : 2%

27. AIT 23 ACQUI TERME

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie

Si conferma la modesta condizione di deflusso e portata dei corsi d'acqua dell'AIT già evidenziata nel PTR: con portata 4 m3/s il rank è il 27; (bassa); mentre per il deflusso (584 mm) la posizione occupata è la 25ima. La quota di suolo con elevata capacità d'uso si dimezza, passando da 33% a 17%. Conseguentemente, anche nel rank la variabile subisce un ridimensionamento consistente: dalla posizione 9 alla 16. L'apprezzamento della dotazione boschiva non si modifica in modo sostanziale, confermando per estensione di boschi e indice di boscosità posizionamenti rispettivamente medi (rank 18) e medio-alti (rank 10). Con riferimento alla biomassa incorporata nei boschi i ranking restano costanti per gli usi energetico (dalla 16 alla 17) e di altra natura (dalla 12 alla 13), mentre si riduce molto l'importanza dell'AIT quale potenziale bacino di biomassa ad uso industriale (dalla 8 alla 18).

Risorse ambientali e patrimoniali

Dal punto di vista climatico, la modificazione verso l'alto dei valori di umidità ha portato ad attribuire all'AIT il solo tipo climatico Temperato subcontinentale *umido* (nel PTR, all'AIT era attribuito anche il tipo Temperato subcontinentale *subumido*). Rispetto agli AIT, l'ambito di Acqui terme non presenta una rilevante estensione superficiale (con 52.294 ettari, il rank è il 24) e il dato di pendenza media dello 0,39% (rank: 15) è esemplificato dell'orografia pianeggiante e misto collinare di questa porzione del Piemonte. Le risorse naturalistiche sono limitate: la sola tipologia presente, quella dei siti di importanza comunitaria (SIC), ha una estensione di soli 3.853 ettari (a cui si sommano 72 ettari di altre aree), corrispondenti alla posizione 20 in graduatoria. Passando a considerare il patrimonio storico, la buona centralità che il PTR attribuiva all'AIT di Acqui Terme per numero di componenti storiche esce molto ridimensionata (dalla posizione 5 alla 24) e anche nell'identificazione della classe generale di appartenenza l'aggiornamento si traduce in un arretramento (dalla classe 3-media alla 2-medio bassa). Dinamiche simili interessano anche il patrimonio paesaggistico: in base ai nuovi dati disponibili (quelli del PPR), infatti, la posizione dell'AIT di Acqui Terme per numero di componenti passa dalla 12 alla 16 e la classe passa da 4 (medio alta) a 3 (alta). Un ridimensionamento che nemmeno l'aumentato numero di eccellenze paesaggistiche (oggi sono sette i comuni che fanno parte di siti Unesco) è stato in grado di evitare. Nell'AIT è infine presente un solo museo e il numero dei visitatori si mantiene così basso (4.331; rank 25, era 13 nel PTR) da non consentire l'attribuzione a una classe superiore alla 1 (bassa).

Pressioni e rischi

Per le pressioni generate da attività industriali la situazione fotografata dal PTR non subisce grandi modificazioni. Il dato che cambia maggiormente è quello degli scarichi industriali in corpo idrico che passano da 23 a 14, determinando lo slittamento di ben dieci posizioni in graduatoria (dalla 20 alla 30). Per presenza di aree contaminate, il leggero aumento nel numero dei siti censiti, non ha ripercussioni dirette sul rank dell'AIT che passa dalla posizione 15 su 19 a 16 su 22. Aziende a rischio incidente rilevante continuano a non essere presenti.

Per quel che riguarda le pressioni da attività agricole, si assiste a una riduzione che investe tanto la superficie agraria intensiva quanto il carico potenziale zootecnico. Nel primo caso si passa dalla posizione 11 alla 15 per effetto della riduzione della quota di SAI su SAU da 84% a 76%. Nel secondo caso, i kg di azoto potenzialmente emessi scendono da 19 a 12 e il rank si modifica da 23 a 24.

Per la categoria dei rischi, infine, si riscontra un generale 'ammorbidimento' nella quantificazione. Per estensione di fasce fluviali esondabili si passa dal rank 18 al 9. Per la presenza di aree a rischio frane, valanghe e smottamenti il rank passa da 18 a 14. Per numero di comuni a rischio terremoto (rischio medio/alto) la quota sul totale dei comuni passa da 0 a 48%. Conseguentemente il rank sale dall'ultima posizione (12 su 12) alla 7. Un avanzamento simile per entità si riscontra anche nella variabile del rischio di incendio e nella quantificazione dei danni causati. In base all'indice di priorità la posizione dell'AIT di Acqui

terme passa da 15 a 7. Infine, è questo uno dei pochi AIT che ha visto peggiorare il proprio posizionamento (da 26 a 23) in quanto la diminuzione degli incidenti d'auto, pur essendosi realizzata, non è stata sufficiente a tenere il passo con quanto realizzato negli altri AIT.

Insediamenti

La geografia amministrativa dell'AIT di Acqui Terme è piuttosto peculiare. Esso è infatti formato da 27 comuni, di cui uno solo con più di 3 mila abitanti. La frammentazione e polverizzazione è quindi molto marcata e, come si dirà, compensata solo in parte dalla propensione all'integrazione sovracomunale. In quanto ambito piccolo, con una superficie complessiva imitata rispetto agli altri AIT, non stupisce constatare un basso posizionamento nella quantificazione della superficie urbanizzata (posizione 28; era 27 nel PTR). Costituisce invece un indicatore rilevante quello relativo all'aumento del suolo consumato in modo irreversibile: tra il 2001 e il 2011 l'aumento è stato infatti consistente: + 8,51 %, il nono maggiore tra tutti gli AIT. Per il resto, il livello di dispersione edilizia si conferma in aumento (+0,46 % tra il 2001 e il 2011; rank 13, era 27 per il periodo 1991-2001) tra i più elevati della regione (rank 2; era 1 nel PTR). Da ultimo si modifica la situazione dei siti per i quali è necessario un intervento di bonifica (da 1 a 8) ma senza ricadute sul rank, che anzi migliora: da 14 su 15 a 17 su 22.

Insediamenti residenziali

Il dato più rilevante che si coglie con riferimento alle variabili residenziali è quello relativo alla popolazione sparsa che si riduce di un tasso molto superiore a quello che accade nel resto del territorio regionale. Tra il 2001 e il 2011, infatti, la riduzione del -0,9 % nel numero di abitanti residenti in case sparse e nuclei rappresenta il sesto maggior valore tra quelli rilevati. Per il decennio precedente il PTR indicava un tasso positivo del -2,12% corrispondente al 30imo valore in graduatoria. Le altre variabili si modificano in misura contenuta e comunque non tale da stravolgere i posizionamenti acquisisti dal PTR. Per valore di densità demografica, ad esempio, si riduce il numero di abitanti per kmq (da 82,1 a 79,4) ma il rank passa da 27 a 26. Per numero di abitazioni: quelle totali aumentano senza modificare il rank, che rimane pari a 26; quelle occupate aumentano anch'esse, ma il rank si modifica in negativo: da 19 a 20. Nel caso della popolazione accentrata la posizione dell'AIT di Acqui Terme passa da 28 a 29; nel caso della popolazione spasa da 14 a 13. La dotazione gerarchico funzionale conferma sostanzialmente il dato del PTR (8 su 9). E lo stesso può dirsi per la dotazione demografica (16 su 33).

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione

L'AIT di Acqui Terme è tra i più periferici e mal collegati della Regione. Per dotazione ferroviaria quanto per connessioni stradali si ridimensiona tantissimo: nel primo caso passa da 4/23 a18/19. Nel secondo caso il ridimensionamento dell'indice utilizzato da 128,5 (n) a 52,9 (n) determina il passaggio da 6/33 a 27/33. Vista la sua collocazione all'estremo sud-est della regione, in prossimità del confine con la Liguria, non stupisce che l'aeroporto più vicino sia quello di Genova, su cui gravita anche per altri servizi. C'è una struttura di interscambio Movicentro; mentre non si rilevano consistenti strutture per la logistica. Molto male la situazione della connettività ICT: per quota di popolazione con accesso alla banda ultra-larga la posizione è la terzultima in graduatoria (30 su 33). Un gap che necessariamente viene colmato con le connessioni senza cavo. Il dato che per quota di popolazione con solo Servizi WIFI il rank sia il terzo no va quindi inteso come un fatto positivo e competitivo ma come una misura di digital divide. La situazione dei periodici locali, infine, non muta rispetto al PTR: con 1 solo settimanale la posizione è la 7 su 8.

Grandi impianti

Diversamente da quanto indicato nel PTR, nel territorio di Acqui Terme non si rileva la presenza di alcun impianto a discarica o di incenerimento dei rifiuti. I depuratori consortili si confermano, al contrario. diffusamente presenti (dal rank 12 al 10). I possi ad uso idropotabile sono invece oggetto di un diverso apprezzamento: passando da 2,26 a 0,33 pozzi per Kmq, l'AIT perde la posizione di testa in favore della posizione 22.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali

Per numero di residenti e popolazione attiva il rank dell'AIT rimane tra i più bassi: rispettivamente posizione 29 (era 28 nel PTR) e 30 (era 30 anche nel PTR). Ma mentre sono questi dati in parte "giustificati" dalle limitate dimensioni dell'AIT (rank 24/33 per estensione superficiale totale) ben più preoccupante è il primato che l'ambito detiene nel livello di invecchiamento. L'indice di vecchiaia pari a 2,90, per quanto ridimensionatosi rispetto alla fotografia del PTR (era 3,10) resta il più elevato trattutti gli AIT. Piuttosto negativa è anche la situazione del tasso di attività femminile, il cui rank passa da 25 a 33 (ultima posizione). Per il resto, segnali di consolidamento competitivo si riscontrano in quasi tutte le variabili del mercato del lavoro. Per tasso di disoccupazione maschile, ad esempio, l'AIT passa dalla posizione 4 alla 14. Per tasso di disoccupazione femminile passa dalla 7 alla 22. Per numero di laureati passa dalla 27 alla 26; mentre il loro peso sulla popolazione complessiva si conferma in 16ima posizione. Il capitale cognitivo non si modifica di valore, ma si riduce un po' il rank: da 26 a 27. Stabilità connota infine il numero di addetti per classe dimensionale: per numero di lavoratori nelle piccole imprese, sebbene aumentino in modo significativo (da 3.018 a 8.189), il rank resta il 30; per le medie imprese passa da 31 a 30. Le grandi imprese continuano a non essere presenti nell'AIT. Per integrazione sovracomunale (comuni in unioni e/o fusioni) la posizione nel PTR era la 19ima, nell'aggiornamento diventa la 16ima.

Attività economiche

Il numero totale degli addetti passa da 11.163 a 10.585 ma il rank non subisce modificazioni, confermando la terzultima posizione. Si modifica invece in modo sostanziale il peso occupazionale del comparto agricolo e dell'allevamento. Nel ranking regionale il ridimensionamento dell'occupazione è tale da determinare la perdita di ben 12 posizioni: dalla 7 alla 19. Anche la SAU si riduce, ma in misura meno consistente e il rank passa da 26 a 28. Dal punto di vista dell'uso dei suoli la vite si conferma la produzione di gran lunga più estesa (4.226,4 ettari) e anche a livello regionale conferisce all'AIT un vantaggio competitivo riconoscibile (il rank è il 4; era 5 nel PTR): per estensione dei terreni a seminativi la posizione in graduatoria passa dalla 21 alla 23; mentre guadagnano centralità i prati e pascoli permanenti: dalla posizione 15 alla 23. Il patrimonio zootecnico si riduce dal punto di vista dei capi, comportando per tutti i tipi di allevamento la perdita di posizioni in graduatoria. Questo è particolarmente evidente nel caso degli ovini/caprini, per i quali l'arretramento è molto consistente (da 15 a 25); nel caso dei bovini si passa dalla posizione 26 alla 29; nel caso dei suini dalla 23 alla 25. Le aziende dell'AIT che realizzano prodotti tipici (a marchio DOP/IGP) sono numerose (1.136 aziende) e il rank riconosciuto per questa variabile è il quarto su 32 (dunque, con una valutazione simile a quella del PTR, che assegnava all'AIT la quinta posizione); mentre per estensione di aree DOC/DOCG la posizione è l'ottava.

Si annulla l'occupazione nell'industria mineraria e l'AIT scivola dalla 14ima all'ultima posizione. Ciò nondimeno i dati sul numero di cave del territorio, confermano ina presenza discreta di cave di materiali industriali (posizione 9) e cave di inerti da calcestruzzo, conglomerati bituminosi e tout-venant (posizione 20). I dati di occupazione nell'industria energetica non si modificano (39 addetti) e la posizione si conferma medio bassa (24; era 25 nel PTR). Nell'industria manifatturiera si passa da 2.161 a 1.521 addetti, e lo slittamento, per quanto limitato, spinge ulteriormente l'AIT verso il fondo della graduatoria: dalla posizione 31 alla 32. Trentaduesima è anche la nuova posizione guadagnata dall'AIT per l'occupazione in attività innovative e di ricerca (era 29 nel PTR). Per numero di imprese dell'eccellenza artigiana la situazione resta praticamente immutata: 19 imprese (erano 20 nella rilevazione del PTR); rank 27 su 30. Così come praticamente immutata è la situazione dell'occupazione nel comparto dell'energia: 39 addetti; rank: 24 (era 25 nel PTR). L'occupazione in attività di ricerca e sviluppo passa da 58 a 105 addetti, ma il rank peggiora di 4 posizioni: dalla posizione 29 alla 32. Similmente, anche nel settore nei servizi incrementi di addetti non sempre portano a equivalenti miglioramenti in graduatoria: per i servizi alla produzione si passa dalla posizione 31 alla 32; per i servizi gestionali si conferma la posizione 29; per i servizi infrastrutturali si passa dalla 30 alla 29. Passando a considerare le superfici del commercio, l'incremento da queste realizzato è stato in proporzione molto inferiore a quello del resto del Piemonte con il risultato che l'AIT di Acqui Teme passa dalla posizione 19 alla 27. Così accade anche nel turismo, dove 20mila presenze imprese non sono sufficienti a evitare lo scivolamento di due posizioni: dalla 12 alla 14. Al contrario, migliora molto la situazione delle fiere: da 1 a 5 eventi fieristici annui e dalla posizione 26 alla 17 nel ranking regionale.

Servizi formativi e ospedalieri
L'offerta di servizi formativi e ospedalieri, non già particolarmente significativa all'interno dello scenario regionale, si mantiene stabile. Per numero di iscritti alle scuole medie superiori il rank resta confermato il 28 e non sono presenti corsi universitari. Per numero di ricoveri si conferma la posizione 19, mentre per numero di posti letto l'AIT perde qualche posizione arretrando dalla 19 alla 22.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio
Come anche per l'AIT di Ovada, l'obiettivo della conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico e ecosistemico risulta solo parzialmente confermato: nonostante un buon livello di boscosità la valutazione della qualità di questo patrimonio colloca infatti l'AIT tra le ultime posizioni. Si è però concretizzata l'ipotesi - veicolata nel PTR - che l'AIT entrasse nei territori della candidatura Unesco e ciò ha determinato una miglioramento evidente del posizionamento paesaggistico. In teoria, il riconoscimento Unesco avrebbe dovuto comportare anche un maggiore controllo sull'urbanizzazione, che è invece aumentata, insieme con la dispersione e la popolazione sparsa. Il controllo del rischio idraulico (Bormida e affluenti appenninici e più in generale la conservazione e valorizzazione della risorsa primaria acqua) continua ad essere una esigenza prioritaria.
La rivitalizzazione della zona montana e alto-collinare attraverso la diffusione dei servizi e la creazione di posti di lavoro non sembra essersi concretizzata.

Risorse e produzioni primarie
La valorizzazione delle produzioni viti-vinicole è stata perseguita quale elemento connotativo distintivo dei territori del vino, premiati dal riconoscimento Unesco. In merito all'abbandono delle superfici agricole di pianura, evitando l'impianto di monocolture cerealicole soprattutto nella piana alluvionale, non si dispone di informazioni puntuali, ma i dati evidenziano un forte calo nell'estensione della SAU e in particolare dei seminativi. Per quanto riguarda le aree montane, l'obiettivo della promozione della produzione di legname da lavoro e legname per la produzione energetica da biomasse trova riscontro in un patrimonio boschivo importante e ricco, ma non sembra che sul territorio questo indirizzo di sviluppo abbia trovato grande riscontro. In più, i molti trend negativi riscontrati con riferimento alle variabili ambientali (in particolare l'aumento del rischio di dissesti idrici e idrogeologici) portano a suggerire una riconsiderazione di questo indirizzo.

Trasporti e logistica
Il tratto autostradale Acqui-Strevi-Predosa per la connessione alla rete autostradale deve ancora essere realizzato così come il potenziamento della rete ferroviaria parametropolitana con Asti e Casale da una parte e con la Liguria dall'altra.

Turismo
Con riferimento alla promozione attrattiva di Acqui Terme non sembra sia stato fatto molto sugli aspetti legati al Polo del termalismo piemontese centrato sulle terme di Acqui in connessione con i centri turistici di Asti e Alba, così come per il progetto chiamato "Città delle Bormide" integrato nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Savona.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. Per ogni asse si tratta di evidenziare se vi siano aspetti, anche non considerati dal PTR (cfr. le variabili del Database completo IRES, descritte nell'Allegato 8), rispetto ai quali l'AIT eccelle o, al contrario, si colloca tra le ultime posizioni.

Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 29% dei casi vi sono state delle dinamiche svantaggiose. In particolare le variabili per le quali si riscontrano segnali di depotenziamento sono maggiori di quelle positive in tutti gli assi: socioeconomico (24% contro 8% di variabili "positive"), infrastrutturale (29% contro 4%), ambientale (35% contro 9%).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

23. ACQUI TERME		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	🔴
	Disocc M *	🟢
	Disocc F *	🟢
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	🔴
	Bovini bufalini equini	🔴
	Ovini caprini	🔴
	Suini	
	Addetti mineraria	🔴
	Cave	🔴
	Aenergetica	🟢
	Amanifatturiera	
	AR&S	🔴
	Artigiana	
	SPL	🔴
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	🔴
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🔴
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	🔴
	Bonifica*	🔴
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🟢
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🔴
	Strada	🔴
	BandaLarga	🔴
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🔴
	Depuratori	
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	🔴
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🔴
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	🔴
	Classe_storic	
	Musei	🔴
	Visitatori	🔴
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	🟢
	SAI/SAU *	🟢
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	🔴
	Incendi *	🔴
	Incidenti *	🔴

Asse socioeconomico

Come si legge dalla tabelle che precede, il rischio di marginalizzazione socioeconomica si lega a una situazione di depotenziamento competitivo che investe aspetti chiave dello sviluppo tra cui: la base economica (riduzione dell'occupazione nei settori estrattivo, manifatturiero, commerciale e turistico); L'occupazione in attività di ricerca e sviluppo; la dotazione infrastrutturale (viabilità stradale e ferroviaria); l'infrastrutturazione telematica; la capacità d'uso dei suoli; il tasso di attività (femminile). In più si riduce molto il peso dell'AIT quale ambito per l'allevamento di capi. Commercio al dettaglio e distribuzione sono abbastanza in sofferenza (anche a causa della vicinanza con l'outlet di Serravalle Scrivia) ma sono stati rifiutati in passato gli insediamenti di grandi centri commerciali.

Asse infrastrutturale (-territoriale)

La dotazione infrastrutturale rappresenta una grande debolezza per un AIT isolato dai principali assi e poli della viabilità regionale e internazionale. Lo spopolamento delle aree più interne e marginali della collina

favorisce il proliferare delle seconde che non sono utilizzate né per residenza temporanea, né per fini di accoglienza e turismo: esse rappresentano così un patrimonio immobiliare del tutto inutilizzato, che invecchia senza i necessari interventi di manutenzione e che, se mai si dovesse verificare un evento sismico intenso (l'AIT è tra quelli con molti comuni a rischio), possono diventare una minaccia.

Asse ambientale (-paesaggistico)
Sono molti gli aspetti ambientali in cui l'AIT evidenzia delle debolezze. In primo luogo la tendenza allo spopolamento delle aree della collina più interne e marginali, determina un abbandono del territorio con effetti negativi sull'assetto idrogeologico.

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

L'AIT di Acqui Terme è tra quelli che mostrano indizi di marginalizzazione. Lo sviluppo dell'ambito è penalizzato principalmente dalla mancanza di infrastrutture di trasporto e da un'orografia collinare del territorio che rende difficili gli spostamenti interni. Altri fattori di grave debolezza sono rappresentati dallo spopolamento delle aree marginali, dall'abbandono del territorio di quota verso i centri maggiori con effetti negativi sull'assetto idrogeologico (zona del Pozzonese) e socio-economico. Nello stesso tempo però, è un ambito che ha invidiato alcune chiare direzioni di sviluppo (cfr. la scelta di rifiutare i grandi centri commerciali o quella di creare un "mini" distretto scolastico concentrato: medie e superiori, Enaip, Alberghiero ecc.).
Come indicazioni di sviluppo si tratta di prefigurare azioni che, da un lato, vadano nella direzione di migliorare la vivibilità del territorio; dall'altro incentivino la creazione di nuove attività e l'attrazione di nuovi residenti per scongiurare i rischi dello spopolamento e dell'invecchiamento.
In generale, ampiamente condivisibili risultano le osservazioni raccolte in sede di intervista, che vengono qui riportate. "Attualmente importanti vi sono certamente l'agricoltura, le attività legate al turismo e alle terme, l'energia (70% del territorio coperto da teleriscaldamento) i rifiuti (entro il 2018 tutti i comuni coperti da raccolta porta a porta, no alla costruzione di nuove discariche, tema molto sentito anche perché nella zona si trovano molte cave dismesse). Per il futuro si auspica che, oltre al mantenimento delle vocazioni attuali (termalismo legato allo sport, al benessere e alla riabilitazione in associazione con le strutture sanitarie che già c'erano[52]; l'enogastronomia e le attività culturali, del turismo e dell'accoglienza), si possa investire/potenziare nel settore dei trasporti, dei collegamenti infrastrutturali, dei servizi professionali, dell'istruzione. Sono necessari grossi investimenti sulle infrastrutture telematiche poiché ci sono troppe zone d'ombra nella copertura telefonica". Con riferimento specifico al turismo naturalistico sentieri e percorsi ciclabili) e sportivo, l'AIT vanta una buona dotazione impiantistica (piscina e campo sportivo) sfruttabile per attrarre flussi esterni (raduni squadre di calcio) anche in associazione alle terme;

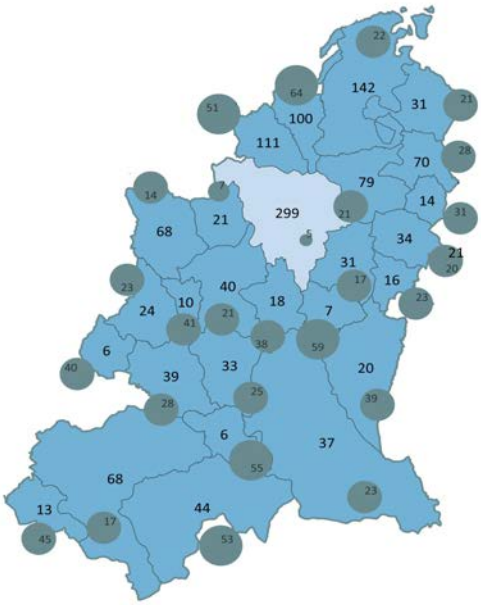
Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	ACQUI TERME	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	10585	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1381	2,45
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0	0,00
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	327	1,31
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	92	2,58
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	16	0,11
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	38	0,65
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	2	0,26
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	114	1,62
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	2	0,05
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	38	0,70
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	4	0,05

[52] I servizi legati alla salute, a seguito del ridimensionamento dell'ospedale, hanno subito un crollo.

21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	70	0,40
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	70	0,82
24-METALLURGIA	76	1,01
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	105	0,27
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	7	0,11
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	42	0,48
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	413	1,04
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1	0,00
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0	0,00
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	15	0,63
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	34	0,36
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	54	0,50
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	39	0,68
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	71	0,72
F-COSTRUZIONI	1349	1,58
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	2401	1,27
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	378	0,67
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	816	1,30
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	87	0,21
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	311	0,80
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	201	1,02
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	577	0,81
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	327	0,51
P-ISTRUZIONE	36	0,76
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	710	1,50
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	69	0,94
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	313	1,21

AIT 23_ACQUI TERME
Indice di Specializzazione
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA



INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 23

Indice Specializzazione Settore A : 2,5
Addetti Tot AIT 23 : 10.585

Addetti Settore A : 1.381

% Add settore A/ Add Tot : 13%

28. AIT 24 ASTI

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie

Per effetto dell'aggiornamento dei dati, la quantificazione della portata e del deflusso dei corsi d'acqua dell'ambito di Asti si modifica leggermente: se è vero che il deflusso è debole, per valori di portata l'AIT si posiziona a metà classifica. Anche la quantificazione delle risorse pedologiche dei suoli si modifica in positivo: passando dal 10% al 22% di suolo con capacità I e II, l'AIT riesce a guadagnare sette posizioni sugli altri AIT, passando dalla 21 alla 14. Le risorse boschive, al contrario, si riducono. La perdita di circa sei mila ettari di bosco determina così uno slittamento in graduatoria di alcune posizione: dalla posizione 10 alla 13 per estensione e dalla 19 alla 21 per indice di boscosità. Se pesate sulla superficie totale, infatti, per quanto estese, le foreste non rappresentano la principale tipologia di copertura del suolo nell'AIT. Inoltre, la presenza di tipi diversi di essenze determina anche livelli diversi di sfruttamento della biomassa in esse contenuta: per gli usi industriali, ad esempio, la biomassa potenzialmente utilizzabile è la dodicesima maggiore (era la 25ima nel PTR); per gli usi energetici sic conferma la diciottesima ; per altri usi è l'ottava (era la sesta nel PTR).

Risorse ambientali e patrimoniali

Dal punto di vista dei valori di temperatura e umidità, l'AIT risulta connotato da un solo tipo climatico, quello Temperato subcontinentale umido. Anche nel PTR il tipo climatico era unico, ma in base ai valori di umidità allora rilevabili, la connotazione "umida" era sostituita da quella "sub-arida". L'AIT di Asti è uno dei più estesi e consistenti dal punto di vista dei Comuni in esso inclusi: con riferimento alla superficie, con quasi 102 mila ettari, l'AIT di Asti è il sesto più esteso. E anche se occupato in parte da colline, la pendenza media rimane limitata: 0,19% (rank: 20). Le risorse naturalistiche non costituiscono, almeno dal punto di vista della loro estensione, un fattore territoriale fortemente connotante: per kmq di SIC, ad esempio, il rank raggiunto è il 22 (era 31 nel PTR); per aree ZPS è il 27 (erano nulle nel PTR); per aree a parco o riserva è il 22 (era 31 nel PTR); per aree SIR è il 21 (erano nulle nel PTR). Passando a considerare il patrimonio storico e paesaggistico, è questo certamente uno dei maggior asset dell'AIT. Un vantaggio competitivo radicato che, nonostante le variazioni metodologiche che si sono rese necessarie (tanto negli indicatori quanto nell'individuazione delle classi sintetiche) emergeva chiaramente anche dalle analisi del PTR. Per numero di componenti storiche, monumentali e archeologiche si conferma la posizione 6 in graduatoria, e la classe passa dalla 4 (medio-alta) alla 5 (alta). Per numero di componenti paesaggistiche si conferma la posizione 2 e la classe 5 (alta). Per numero di "eccellenze", invece, si passa dalla posizione 2 su 6 alla 5 su 14. Per numero di musei i conferma il rank 3, mentre migliora di qualche posizione quello relativo ai visitatori (da 12 a 7) e la classe complessiva (da 2-medio bassa a 3-media).

Pressioni e rischi

Complessiva il livello di sicurezza dell'AIT nei confronti dei principali tipo di rischio antropico e naturale non è molto elevato. Livelli medio-alti di rischio in particolare si colgono con riferimento alla presenza di: siti contaminati (rank 5 su 22; era 9 su 19 nel PTR); scarichi industriali (rank 4; era 1 nel PTR); esondazioni (rank 2; era 11 nel PTR) e incidenti d'auto (rank 5; era 4 nel PTR). Di livello intermedio sono invece le pressioni determinate dalle attività agricole: rank 14 per quota percentuale di SAI su SAU (era 16 nel PTR) e 16 (era 14) per carico zootecnico potenziale. Intermedi sono anche i rischi di dissesto (rank 12; era 9) e incendio (rank 22, era 27). Nessun comune dell'AIT è classificato a rischio sismico medio o alto.

Insediamenti

L'AIT si compone al proprio interno di 82 comuni, per la maggior parte di dimensioni molto piccole. Sono infatti 52 i comuni con men di 5 mila abitanti. Tra i comuni più grandi spiccano Asti (che ha più di 50 mila abitanti) e tre comuni con una popolazione compresa tra 5 e 10 mila abitanti (San Damiano d'Asti, Costigliole d'Asti e Villanova d'Asti). Da segnalare anche il fatto che per al Comune di Moncalvo (nonostante

abbia poco più di 3 mila abitanti) il PTR attribuisce funzioni qualificate di rango urbano. L'estensione dell'urbanizzato, contando che si tratta di un AIT in parte collinare, è molto estesa: la quarta a livello regionale. La dispersione è più contenuta (rank 12; era 6 nel PTR) e, soprattutto, ha subito una netta riduzione tra il 2001 e il 2011. Dal punto di vista dei trend, invece, va rilevato come il tasso di incremento dell'urbanizzato si mantenga su livelli importanti: tra il 2001 e il 2011 il taso di crescita è stato del 6,07%, il sesto maggiore tra tutti gli AIT.

Insediamenti residenziali

Dal punto di vista dei modelli residenziali, l'AIT di Asti conferma i valori elevati di edificazione e dispersione residenziale già evidenziati dal PTR. Anzi, per alcune variabili, si assiste all'avanzamento di alcune posizioni. Per densità demografica, ad esempio, la posizione dell'AIT di Asti passa dalla 11 alla nove. Per numero di abitazioni totali si conferma la quinta posizione, anche se migliora un po' l'apprezzamento delle case non occupate (dalla posizione 10 alla 7). Il numero di residenti in case sparse e nuclei (praticamente immutato rispetto tra il 2001 e il 2011) si conferma il maggiore tra tutti gli AIT, mentre per la variabile della popolazione accentrata il rank si modifica da 6 a 5. Sostanzialmente invariati sono anche i posizionamenti per dotazione gerarchico-funzionale (3 su 9) e demografica (13 su 33).

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione

Probabilmente anche per effetto dei lavori di realizzazione della Asti Cuneo, il livello di connettività stradale dell'AIT è oggetto di un consistente migliore apprezzamento: dalla posizione 16 alla 3. Per il resto si conferma l'immagine di un territorio economicamente importante e nodale (il rank assegnato dal PTR alla variabile omonima è il 3) ma poco collegato rispetto alle principali direttrici e ai principali nodi della mobilità e della comunicazione. Per dotazione ferroviaria il rank è il 16 su 19. Per distanza dalla più vicina stazione servita dall'alta velocità il rank è il 17 su 29. Per distanza dal più vicino aeroporto è l'11 su 27. Per quota di popolazione con accesso alla banda ultra larga è il 20 su 33. Invariata è infine la situazione dei periodici locali: 1 bisettimanale e due settimanali.

Grandi impianti

Migliora leggermente il posizionamento attribuito all'AIT con riferimento alla presenza di pozzi a uso idropotabile e di depuratori consortili. Nel territorio dell'AIT sono anche presenti una discarica e un inceneritore di rifiuti, entrambi con valori di esercizio e capacità medi rispetto al resto degli impianti presenti nella regione. Non sono invece presenti centrali elettriche.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali

La popolazione residente nell'AIT di Asti continua ad essere la quarta maggiore. Quarto resta anche il posizionamento occupato con riferimento al numero di attivi. L'AIT perde invece qualche posizione nel tasso di attività femminile (dal 15 al 19) ma dal punto di vista della disoccupazione, quella femminile conferma il dodicesimo posto in graduatoria segnalato dal PTR, e nel caso della disoccupazione maschile si passa addirittura dalla posizione 11 alla 17. Per il resto, positivi e spesso in miglioramento sono i ranking relativi: alla presenza di laureati (dalla 6 alla 3; anche se in termini percentuali sulla popolazione totale il vantaggio rispetto agli altri AIT si riduce molto); agli addetti nelle imprese piccole (dalla 7 alla 5), medie (dalla 7 alla 8), grandi (dalla 17 alla 9); al capitale cognitivo (dalla 4 alla 2) e all'integrazione sovracomunale (dalla 8 alla 2). Più modesto ma comunque in miglioramento è il risultato conseguito per quota di popolazione anziana sulla popolazione giovane: l'indice di anzianità passa da 2,03 a 1,97; il rank dalla posizione 11 alla 16.

Attività economiche

Per numero complessivo di addetti il posizionamento dell'AIT di Asti si mantiene invariato rispetto alla fotografia del PTR: la posizione occupata è la sesta; tuttavia a seconda del settore è possibile verificare la presenza di arretramenti e avanzamenti anche consistenti. Innanzitutto si nota una perdita di centralità dell'occupazione in agricoltura e allevamento e un riposizionamento competitivo verso il comparto zootecnico a svantaggio di quello agricolo. Fatta eccezione per le superfici a vite (che si mantengono le terze più estese tra tutti gli AIT), si nota infatti un ridimensionamento relativo delle superfici coltivate a

seminativi (dalla posizione 2 l'AIT arretra alla posizione 5) e di quelle occupate da prati e pascoli permanenti (dalla posizione 2 alla 15). Nell'allevamento, al contrario, a fronte di una tendenziale stabilità del patrimonio zootecnico suino (il 14imo nel ranking regionale), si riscontra un aumento nel numero dei capi bovini (dalla posizione 9 alla 7) e ovini/caprini (dalla posizione 23 alla 13). La produzione agroalimentare di qualità si conferma un fattore primario di competitività dell'AIT che occupa la terza posizione per numerosità di aziende con marchi di qualità e la seconda posizione per estensione delle aree coltivate a vini DOC e DOCG. In coerenza con quello che è un trend comune a livello regionale, gli addetti dell'industria mineraria diminuiscono anche nel territorio di Asti, senza che però questo comporti la perdita di posizioni in graduatoria (rank 13 su 23). La presenza di cave, d'altro canto, è consistente nell'AIT soprattutto per quel che riguarda i materiali industriali (rank 3 su 25); un po' meno nel caso di cave da inerti (rank 9 su 31). Anche nell'industria manifatturiera la presenza di un minor numero di addetti (da 13.758 scendono a 12.057) non è tale da modificare significativamente il ranking (da 9 a 8). Variazioni poco influenti rispetto al posizionamento in graduatoria sono anche quelle che si colgono con riferimento alle imprese artigiane di eccellenza (da 66 a 85 imprese; dalla posizione 10 alla 9), alle fiere (da 8 a 37 eventi; dalla posizione 3 alla 2) e ai servizi (da 5.372 addetti a 9.075; dalla posizione 7 alla 6). I servizi gestionali, che sono quelli più consistenti e per i quali la variazione di rank è maggiore, passano dalla posizione 7 alla 5. Casi in cui l'avanzamento rispetto alla fotografia del PTR è invece consistente e strutturale sono quelli dell'industria energetica, del comparto della ricerca innovativa e del commercio. Nel primo caso gli addetti sono quasi il doppio (da 107 a 218) e il posizionamento passa da 16 a 7. Nel secondo caso gli addetti passano da 293 a 853 e il rank passa da 13 a 9. Nel terzo caso le superfici del commercio al dettaglio passano da 44 mila a 180 mila e il rank passa da 13 a 6.
Infine, il fatto che le presenze turistiche si mantengano su livelli medi (rank 12; era il 14 nel PTR), nonostante la consistente offerta di fiere e la ricca dotazione storico-paesaggistica, porta a ritenere che per l'attrazione turistica dell'Astigiano vi siano ancora consistenti margini di miglioramento.

Servizi formativi e ospedalieri
L'offerta dell'AIT per quel che attiene formazione e cura/assistenza ospedaliera si mantiene su livelli elevati. Per numero di iscritti alle scuole superiori il rank passa da 6 a 5. Per numero di ricoveri il rank si conferma il quinto, nonostante i tagli; e per numero di posti letto disponibili la situazione dell'AIT addirittura migliora, passando dalla posizione 7 alla 6. I corsi universitari passano da 8 a 3, con un conseguente slittamento di un paio di posizioni in graduatoria: dalla 4 su 10 alla 6 su 9.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio
L'obiettivo della conservazione e gestione del patrimonio naturalistico paesaggistico e storico-architettonico si conferma strategico ed è un aspetto che su cui l'AIT ha già lavorato molto in passato. Anche la messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale e l'implementazione del Piano di gestione del Tanaro si confermano direzioni importanti di azione. Sulla riduzione dell'inquinamento delle acque superficiali e del governo della superficie boscata non si hanno notizie aggiornate, Mentre per quel che attiene il controllo della dispersione urbana, le indicazioni che vengono dai dati sono contrastanti. Da un lato diminuiscono sia l'urbanizzazione sia la dispersione ma aumenta in numero delle seconde case specie nel periurbano del capoluogo. Nel recupero delle aree dismesse e dei siti da bonificare, in proiezione, si dovrà lavorare molto così come nella valorizzazione degli insediamenti produttivi (ma non necessariamente tramite l'attivazione di nuove APEA. Rispetto all'auspicato potenziamento di Asti come polo per la formazione, questo è un obiettivo che è già stato conseguito, anche se limitatamente a un numero più limitato di ambiti rispetto a quelli indicati nel PTR (viti-vinicolo, turistico, alberghiero e del restauro) .

Risorse e produzioni primarie
Le produzioni viti-vinicole, casearie, tartufigene tipiche sono state integrate nel sistema Unesco Astigiano-Monferrato-Langhe. Non si hanno invece notizie circe la produzione di energia elettrica e termica da biomasse vegetali.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
Rispetto alla possibilità che l'AIT si integri maggiormente con l'agroindustria viti-vinicola di Canelli e Alba (polo agroalimentare) L'integrazione con il sistema turistico dell'albese è certamente auspicata ma di fatto Alba è dieci anni avanti ad Asti: la guerra del prezzo è contro produttiva e servirebbe una regia unica che integri i pacchetti di offerta turistica anche con il torinese. Durante l'intervista si fa notare che Asti ha una forte disomogeneità sociale acuita anche dal calo demografico, mentre Alba ha una grande identità che la rende forte. Infine un indirizzo non menzionato nel PTR, ma oggi fondamentale, è quello del radicamento delle imprese e delle competenze presenti e della loro difesa rispetto ai rischi di chiusura. Il tessuto economico specializzato in piccola elettronica e meccanica, in particolare, si è decisamente impoverito e si sono persi molti posti di lavoro.

Trasporti e logistica
L'indicazione per la logistica di distretto, specie per la produzione viti-vinicola collinare, sembra essere considerata non importante e più utile verso Canelli. Da realizzare la rete ferroviaria interprovinciale così come la valorizzazione delle reti ferroviarie secondarie (linee tratta Casale-Chivasso).

Turismo
Valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico e paesaggistico, integrata con vitivinicoltura e enogastronomia dell'area Unesco resta un obiettivo prioritario per l'AIT anche se con le difficoltà di cui si è detto nella relazione con Alba.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. In particolare, laddove si sono constate delle situazioni "di attenzione" (in negativo) i dati dei posizionamenti sono arricchiti con un insieme molto più ampio di variabili Socioeconomiche, Infrastrutturali e Ambientali (cfr. Allegato 8).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*) Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

24. ASTI		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	🟢
	Attivi	
	Attività femminile	🔴
	Disocc M *	🟢
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	🟢
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	🟢
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	🟢
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	🔴
	Vigneto	
	Foraggiere	🔴
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	🟢
	Suini	
	Addetti mineraria	🔴
	Cave	🔴
	Aenergetica	🟢
	Amanifatturiera	
	AR&S	🟢
	Artigiana	
	SPL	
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	🟢
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🟢
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	🟢
	Bonifica*	🔴
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	🔴
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	🟢
	BandaLarga	🔴
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🟢
	Depuratori	
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	🟢
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	🔴
	Biomassa_industr	🟢
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	🔴
	Siti di Importanza Comunitaria	🟢
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	🟢
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🟢
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	🔴
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	🟢
	Sismico *	
	Incendi *	🔴
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Nell'AIT convivono più vocazioni rispetto a cui è necessario individuare ordini di priorità. Come si legge dall'intervista, alla presenza di un forte comparto agricolo di pianura si aggiunge quanto resta del settore meccanico e elettronico legato all'automotive torinese (le piccole officine meccaniche sono in gran parte scomparse e ora le specializzazioni sono nel campo dell'informatica), e di un comparto agricolo collinare legato alla vite e alla nocciola. Traversali a queste, importanti sono anche la vocazione commerciale (con una incidenza della crisi minore che in altri settori) e quella alla formazione. A questo riguardo, oltre alla presenza di tutte le scuole tradizionali si sta ampliando l'offerta di corsi universitari con indirizzi legati al territorio come infermieristica e scienze motorie. La presenza di un nuovo ospedale, punto di riferimento per la provincia, rende infatti importante per l'AIT il comparto della cura e assistenza. Inoltre, la vocazione di residenza di qualità del capoluogo regionale (favorita dalla vicinanza a Torino e dalla presenza di buoni collegamenti sia stradali che ferroviari) la rendono potenzialmente attrattiva anche per le lungodegenze post ospedaliere o per acquisti commerciali.

Riassumendo, la vocazione commerciale insieme a quella agricola, alle attività culturali e turistiche, all'istruzione-formazione e alla sanità rappresenta i principali punti di forza del sistema locale.

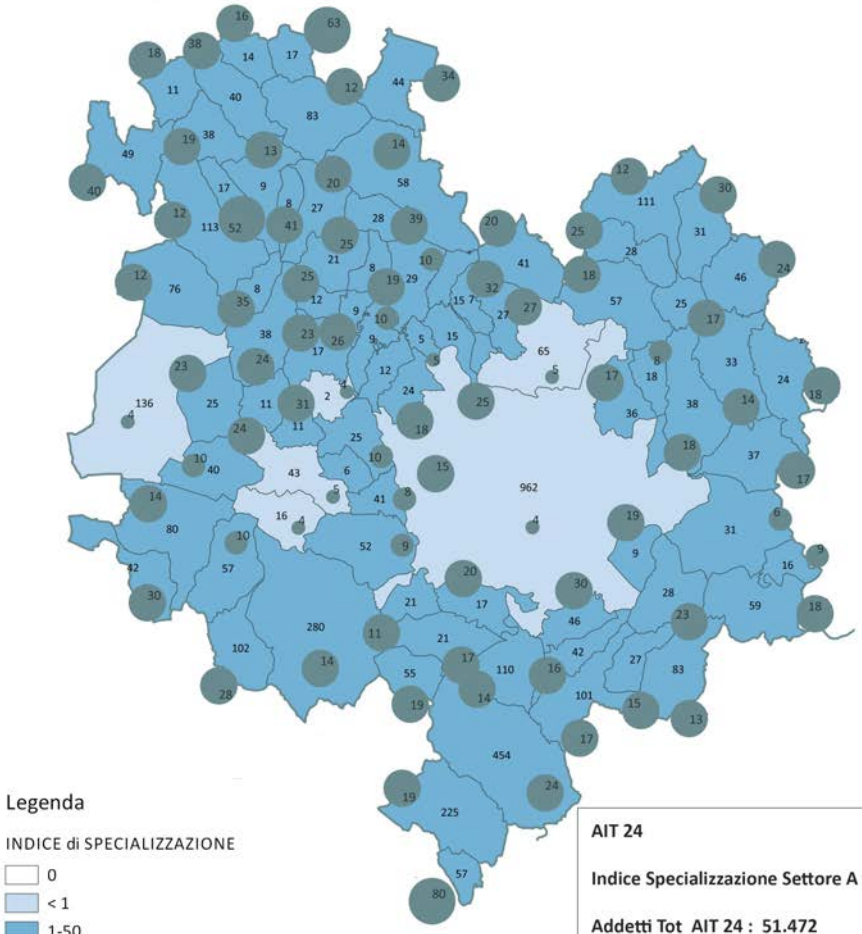
Per il futuro si auspica: i) un maggiore sviluppo del settore turistico che ora vive prevalentemente durante la stagione autunnale delle fiere e del Palio; ii) l'integrazione con Torino per l'offerta residenziale; iii) una

forte innovazione produttiva per rigenerare il tessuto economico locale; iv) riuscire a fare funzionale l'area vasta.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	ASTI	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	51472	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	4811	1,76
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	25	0,49
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	1327	1,10
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	348	2,00
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	449	0,67
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	164	0,58
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	17	0,37
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	587	1,71
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	193	0,99
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	111	0,42
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	2	0,04
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	160	0,44
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	1097	1,29
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	725	1,74
24-METALLURGIA	273	0,74
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	2036	1,08
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	110	0,37
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	711	1,66
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1168	0,60
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1804	0,97
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	78	0,21
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	103	0,86
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	268	0,58
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	328	0,63
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	218	0,78
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	525	1,10
F-COSTRUZIONI	5208	1,26
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	9544	1,04
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	2859	1,04
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2604	0,85
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	678	0,33
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1556	0,83
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	1014	1,06
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2904	0,84
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	3378	1,08
P-ISTRUZIONE	201	0,89
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	2203	0,96
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	351	0,99
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1335	1,07

AIT 24_ASTI
Indice di Specializzazione
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 24

Indice Specializzazione Settore A : 1,8

Addetti Tot AIT 24 : 51.472

Addetti Settore A : 4.811

% Add settore A/ Add Tot : 9,3%

29. AIT 25 ALBA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie

Il regime idrico dei fiumi dell'AIT di Alba si conferma di livello medio-basso: la portata annua è quantificata in 6 metri cubi al secondo (corrispondenti alla posizione 19 in graduatoria); il deflusso è di 534 mm (rank 29). Aumenta invece la quota di suolo con elevata capacità pedologica: da 4% a 11% e dalla posizione 25 alla 21. Intermedia è tendenzialmente costante è infine la situazione della copertura forestale: con un'estensione di quasi 30 mila ettari il patrimonio boschivo dell'AIT di Alba è il 14imo a livello regionale (era 11imo nel PTR); mentre per indice di boscosità si conferma la posizione 18. A differenza di altri AIT, tuttavia, le peculiari condizioni di crescita e localizzazione delle essenze (sia arboree che arbustive) ne aumentano l'utilizzabilità come risorsa energetica e produttiva. Per biomassa potenzialmente estraibile per fini industriali, ad esempio, l'AIT occupa la posizione 8 (era 20 nel PTR); per gli usi energetici la posizione è la 10 (era 11 nel PTR); per altri usi è la 7 (era 10 nel PTR).

Risorse ambientali e patrimoniali

Dal punto di vista climatico, la modificazione verso l'alto dei valori di umidità porta a modificare i tipi climatici dell'AIT che da Temperato subcontinentale subumido e Temperato subcontinentale sub-arido convergono sul tipo Temperato subcontinentale *umido*. Dal punto di vista delle dimensioni, quello di Alba è un AIT importante: per superficie è l'undicesimo più esteso e sono ben 75 i comuni che vengono a formare l'ambito. Si tratta di un territorio prevalentemente collinare, la cui pendenza si attesta su livelli intermedi: 0,34% (rank 17). Non sono presenti aree a parco e riserva e le altre tipologie di aree naturalistiche sono anche ridotte. Per estensione di SIC la posizione in graduatoria è la penultima. Per ZPS è la 26 su 29. L'unica tipologia che emerge è quella delle SIR: solo 423 ettari che però fanno guadagnare all'AIT la sesta posizione. Molto qualificato, molto più di quanto emergesse dalle analisi del PTR, è il livello di eccellenza raggiunto nelle dotazioni storiche, paesaggistiche e turistiche. Con riferimento al patrimonio storico, architettonico e monumentale la classe complessiva si conferma di livello medio-alto (classe 4 su 5), ma è nella quantificazione delle componenti che si registra un importante salto di qualità: dalla posizione 31 l'AIT sale alla posizione 11, ben 20 posizioni in più. Per la presenza di paesaggi rilevanti, le componenti confermano la prima posizione dell'Albese rispetto agli altri AIT; e nella quantificazione delle eccellenze di scala sovralocale si passa dalla posizione 23 alla 6. La classe complessiva a sua volta si modifica, salendo da un livello medio (3) a uno medio-alto (4). Nell'offerta turistica aumenta il numero di musei riconoscibili sul territorio (da 1 a 6) con un conseguente spostamento verso l'alto del rank (da 8 su 9 a 4 su 10). Ma è soprattutto nel numero di visitatori che si coglie la portata "storica" della trasformazione in chiave turistico-ricettiva maturata dall'AIT a seguito del processo di candidatura Unesco. Con più di 110 mila visitatori al 2015 la posizione relativa maturata passa da 23 a 6.

Pressioni e rischi

Coerentemente con la conformazione collinare dei territorio e con l'uso intensivo dei terreni a scopo agricolo (principalmente occupati dalla viticoltura) ma anche ad altri tipi di attività incluse quelle manifatturiere e di trasformazione dei prodotti agricoli, il livello di pressioni e rischi registrato per l'AIT di Alba è mediamente elevato. Per presenza di siti contaminati la posizione aggiornata dell'AIT è la 17 su 22 (era 15 su19 nel PTR). Per numero di aziende a rischio incidente si conferma la penultima posizione per la presenza di un'azienda sottoposta a normativa Seveso. Per numero di scarichi industriali l'apprezzamento è molto maggiore di quello del PTR: con 105 scarichi industriali in corpo idrico registrati la posizione dell'AIT sale dalla 21 alla 8. La superficie agricola utilizzata in modo intensivo si conferma su livelli molto alti: 88% della SAU, corrispondenti alla nona posizione in graduatoria. Così come molto elevato (rank 4; era 3 nel PTR) rimane il posizionamento per i rischi di tipo geologico (frane, smottamenti). Costanti (ma meno elevate) sono quindi le pressioni del carico zootecnico (con 34 kg per ettaro di SAU la posizione in graduatoria dell'AIT è la 18; era 17 nel PTR) e la frequenza di incidenti stradali (posizione 11; era 12 nel PTR). Il rischio sismico è nullo. Per il rischio incendi all'AIT è assegnata la posizione 15 (era 22 nel PTR).

Insediamenti
L'AIT è formato da 75 comuni di cui uno (Alba) con popolazione tra 25 e 50 mila abitanti e 1 (Canale) con popolazione tra 5 e 10mila. Per il resto la grande maggioranza dei comuni (47) non raggiunge i mille abitanti. Coerentemente con l'elevata frammentazione amministrativa dell'AIT, elevata è anche l'estensione dell'urbanizzato: sebbene il tasso di incremento dell'urbanizzato si sia ridotto considerevolmente (dal quinto maggiore tasso al 19imo), la superficie occupata dal suolo consumato è ancora l'ottava più estesa (era la decima nel PTR). Elevata e in crescita (almeno sino al 2011) è inoltre la dispersione edilizia: con il 28% circa di edifici in case sparse la posizione occupata dall'AIT è la quarta (era la settima nel PTR); mentre per il tasso di crescita della dispersione la posizione in graduatoria è la quindicesima (era la 31ima nel PTR). Il numero dei siti da bonificare, infine, aumenta, ma senza modificare sensibilmente.

Insediamenti residenziali
Nonostante l'elevata estensione e urbanizzazione, la densità demografica dell'AIT rimane su livelli intermedi: rank 14 (era 16 nel PTR). Più elevato è invece il posizionamento per numero di abitazioni totali (9; era 12 nel PTR) e occupate (13; era 14 nel PTR). Per numero di residenti in nuclei o case sparse (popolazione sparsa) il territorio di Alba è addirittura il secondo in graduatoria, migliorando di due posizioni quanto già emerso dalla lettura del PTR: per popolazione accentrata il posizionamento è invece il dodicesimo (tredicesimo nel PTR). In questo caso, in particolare, è interessante osservare come la popolazione sparsa si vada contraendo ormai da un ventennio e sempre con tassi simili (intorno al 1%). Negli altri AIT, tuttavia, il trend di accentramento della popolazione verso i centri principali è stato più veloce e marcato. Di qui lo spostamento per certi versi paradossale dell'AIT verso l'alto, in una situazione di sostanziale inerzia e mantenimento dello status quo. I valori di dotazione funzionale e demografica si modificano leggermente, ma senza snaturare il posizionamento medio basso dell'AIT.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione
Rispetto a altri AIT che con Alba condividono una connotazione marcatamente rurale e collinare, questo AIT gode di un buon livello di connessione soprattutto dal punto vista stradale (il rank per presenza di connessioni stradali e caselli è l'ottavo; era il 13 nel PTR). In Alba è stato anche previsto un nodo d'interscambio Movicentro, che però non è mai diventato attivo; mentre non si rilevano infrastrutture per la logistica. Dal punto di vista dei collegamenti ferroviari la nodalità è oggi modesta (rank 16 su 19) e si è in parte logorata negli ultimi anni (era 13 su 19 nel PTR). Valutazioni simili possono essere quindi fatte con riferimento all'accessibilità ICT: per quota di popolazione con accesso alla banda larga il rank dell'AIT è il 21 (era 5 nel PTR); per connessioni wi-fi è il 12 (era 20 su 20 nel PTR). Buona e in crescita è invece la produzione culturale misurata attraverso il numero dei periodici locali: passando da 2 a 4 settimanali, il rank avanza dalla posizione 6 alla 4.

Grandi impianti
Come accade nella maggior parte degli AIT di collina, anche nel caso di Alba continuano a non essere presenti né centrali elettriche, né impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti. In più, rispetto alla fotografia del PTR, peggiora l'ottima situazione rilevata all'epoca per presenza di pozzi (dalla posizione 11 scivola alla 21) e depuratori consortili (dalla prima posizione scivola all'ottava).

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali
Con la sola eccezione della popolazione (rispetto a cui il rank 10 rimane costante) e della variabile relativa all'invecchiamento (da 17 a 20), tutte le altre dimensioni che quantificano il capitale umano, cognitivo e socio istituzionale locale assegnano all'AIT di Alba una posizione di grande vantaggio competitivo. Inoltre, a seguito dell'aggiornamento, la maggior parte dei posizionamenti rilevati subiscono delle leggere variazioni in positivo. Per numero di attivi la posizione passa da 10 a 8. Per tasso di attività femminile la nuova posizione guadagnata è la più alta di tutte (rank 1; era 8 nel PTR). Per tasso di disoccupazione, al contrario, rimane la più bassa di tutte (rank 33), sia che si consideri la disoccupazione femminile che quella maschile. Per numero di laureati e diplomati il rank è l'undicesimo (era 13 nel PTR), ma pesato sulla popolazione si

ridimensiona a 21 (era 27). Molto buoni sono infine i dati degli addetti per tutte le classi dimensionali: la presenza di addetti in piccole imprese è la settima più consistente (era l'ottava nel PTR); stessi dati si rilevano con riferimento alle medie imprese; mentre per le grandi, grazie soprattutto allo stabilimento della Ferrero, la presenza di addetti è la terza maggiore tra tutti gli AIT (era la sesta nel PTR). Per effetto di queste e altre modificazioni, la posizione dell'AIT per il capitale cognitivo diventa la sesta (era decima nel PTR). La propensione all'integrazione sovracomunale è anche elevata, ma - anche in ragione della diversa variabile considerata nell'aggiornamento (cfr. allegato) - essa viene quantificata in misura leggermente inferiore: dalla posizione 1 si passa alla 3.

Attività economiche

Rispetto alla fotografia del PTR, nell'AIT non è migliorato solo il mercato del lavoro ma anche la stessa base economica e produttiva. A fronte di una sostanziale conferma delle ottime performance del comparto agricolo (rispetto a cui l'AIT occupa stabilmente le prime posizioni), la maggior parte degli altri settori registrano a loro volta avanzamenti in graduatoria. Nel dettaglio, per numero di addetti, i settori dell'agricoltura e dell'allevamento albesi sono i secondi più grandi tra tutti gli AIT (dimensioni maggiori si realizzano nel solo AIT di Torino). L'estensione della SAU si conferma l'ottava maggiore a livello regionale, ed è occupata in misura predominante da vigneti. Non a caso, l'AIT continua a presentare la maggiore estensione di superfici agricole a vigneto: Per le superfici a seminativo la posizione è invece la 17 (era 15 nel PTR) e la 18 per estensione di prati e pascoli (era 14 nel PTR). Il patrimonio zootecnico conferma i posizionamenti del passato, occupando stabilmente la posizione 11 per numero di capi ovini e suini, e la posizione 15 (era 12 nel PTR) per capi ovini e caprini. L'AIT di Alba si conferma al primo posto anche per quel che attiene la produzione di qualità: tanto per presenza di aree con coltivazioni DOC e DOCG, quanto per numero di aziende con marchi registrati DOP e IGP nessun AIT raggiunge i livelli di Alba.

Passando a considerare gli altri settori, come si diceva, avanzamenti positivi interessano: il comparto manifatturiero (dalla posizione 6 alla 5) così come quello del commercio (dalla 11 alla 10), dell'eccellenza artigiana (dalla 9 alla 5), del turismo (dalla 8 alla 6) e delle fiere (dalla 6 alla 4). Ancor di più, miglioramenti macroscopici, investono l'industria energetica (dalla posizione 19 alla 6) e il comparto dell'innovazione e della ricerca (dalla 17 alla 6). L'unico settore il cui posizionamento esce ridimensionato dall'aggiornamento è quello minerario estrattivo: dalla posizione 15 alla 17. I servizi complessivamente confermano il rank 8 già evidenziato nel PTR. Tuttavia, se si stratifica il dato complessivo degli addetti in funzione del servizio, per tutte le tipologie (servizi alla produzione, gestionali, infrastrutturali) si nota un avanzamento di qualche posizione in graduatoria.

Servizi formativi e ospedalieri

L'offerta di servizi formativi e ospedalieri si conferma consistente e - almeno dal punto di vista del numero delle strutture e dei servizi erogati - mediamente competitiva a livello regionale. Per numero di iscritti nelle scuole medie superiori il rank dell'AIT avanza di due posizioni, dalla 10 alla 8. Per numero di ricoveri ospedalieri (che comunque diminuiscono in numero assoluto) passa dalla 13 alla 12; mentre per numero di posti letto passa dalla 10 alla 12. Al tempo della redazione del PTR sull'AIT era anche presente un corso universitario che ad oggi risulta però soppresso.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

In generale, tutti gli indirizzi formulati dal PTR nella direzione della valorizzazione del territorio si mantengono validi: conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico architettonico; messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro e del Belbo. Riduzione delle emissioni inquinanti; prevenzione del rischio idrogeologico nelle aree collinari soggette a dissesti; governo delle superfici boscate dell'alta Langa e delle fasce fluviali e gestione dei residui vegetali per impianti di cogenerazione. Controllo della dispersione urbana e forte regolazione degli interventi nelle aree collinari e nel periurbano di Alba. Realizzazione di APEA nell'area di Alba. L'autostrada Asti-Cuneo è da completare così come il

potenziamento in funzione parametropolitana della ferrovia Alba-Bra-Torino, Bra-Mondovì e Bra-Cavallermaggiore-Cuneo.

Risorse e produzioni primarie
Alba si conferma uno dei tre poli principali (assieme ad Asti e Canelli) della produzione vitivinicola del sistema Langhe-Monferrato e dei servizi connessi. Una strategia da perseguire anche con riferimento ad altre produzioni tipiche dell'intera area collinare meridionale, come formaggi, frutta (Canale) nocciole e tartufi.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
Interventi sulle condizioni di contesto a sostegno delle rilevanti presenze industriali nei settori alimentare, tessile-abbigliamento-moda e gomma sono stati pochi o nulli. Maggiori sono stati invece gli interventi per le energie rinnovabili e l'industria meccanica. Rispetto a potenziamento di Alba come polo per la formazione scolastica superiore ed universitaria e come polo ospedaliero integrato con l'AIT di Bra, l'intervista conferma che al momento l'ospedale è attivo ma nel prossimo futuro è prevista la costruzione di quello unico con Bra.

Turismo
La valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico, monumentale, archeologico e paesaggistico, integrata con enogastronomia, prodotti tipici locali, manifestazioni fieristiche e culturali e congressi è un obiettivo perseguito. Più difficile (soprattutto tra territori di province diverse), ma comunque in atto, è anche il tentativo di collegamento con i circuiti dei vicini AIT di Bra, Asti, Canelli e Acqui e con tutta l'area Unesco. Sul potenziamento di Alba come polo fieristico non si hanno notizie aggiornate.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. In particolare, laddove si sono constate delle situazioni "di attenzione" (in negativo) i dati dei posizionamenti sono arricchiti con un insieme molto più ampio di variabili Socioeconomiche, Infrastrutturali e Ambientali (cfr. Allegato 8).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

25. ALBA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	●
	Disocc M *	
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	●
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	●
	Capitale cognitivo	●
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	●
	Addetti agricoltura	●
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	●
	Suini	
	Addetti mineraria	●
	Cave	●
	Aenergetica	●
	Amanifatturiera	
	AR&S	●
	Artigiana	●
	SPL	●
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	●
	Commercio	
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	
Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	●
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	●
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	●
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	●
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	●
	BandaLarga	●
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	●
	Depuratori	●
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	●
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	●
	Biomassa_industr	●
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	●
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	●
	Zone di Protezione Speciale	●
	Aree protette	●
	Classe_storic	
	Musei	●
	Visitatori	●
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	●
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	
	Incendi *	●
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

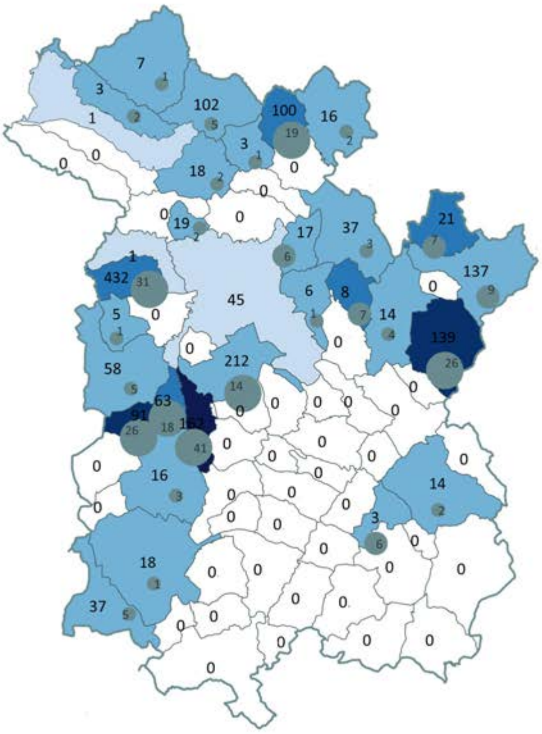
Dall'intervista emerge che i settori attualmente considerati importanti sono anche quelli su cui si intende investire per il futuro. Al primo posto vi è quindi l'industria manifatturiera tradizionale (Ferrero e Miroglio le principali imprese), seguita dall'agricoltura che vede soprattutto l'eccellenza del settore vitivinicolo; le attività culturali, turismo e accoglienza sono al terzo posto, seguite dal commercio-distribuzione e poi da istruzione e settore energetico.

Più nello specifico, interventi su cui si vuole puntare per i prossimi anni includono: i) il completamento di un sistema integrato dei trasporti con l'autostrada Asti-Cuneo ed il collegamento ferroviario Asti- Alessandria; ii) la valorizzazione dei beni e delle attività culturali; iii) la crescita del turismo enogastronomico; iv) il mantenimento dei servizi alle persone e aziende: ospedale, palazzo di giustizia, ecc.; v) il potenziamento del sistema di ricerca integrata eno-alimentare

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	ALBA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	52682	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	7307	2,61
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	12	0,22
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	5694	4,60
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	1802	10,14
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	576	0,84
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	127	0,44
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	17	0,37
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	636	1,81
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	293	1,47
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	351	1,32
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	191	0,51
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	810	0,93
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	398	0,93
24-METALLURGIA	69	0,18
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1067	0,55
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	22	0,07
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	262	0,60
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	2228	1,12
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	136	0,07
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	122	0,32
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	76	0,63
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	70	0,15
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	411	0,77
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	228	0,79
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	234	0,48
F-COSTRUZIONI	4397	1,04
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	8722	0,93
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1527	0,54
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	2984	0,96
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	736	0,35
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1198	0,62
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	983	1,01
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	2801	0,79
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	3360	1,05
P-ISTRUZIONE	165	0,71
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	1618	0,69
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	184	0,50
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	868	0,68

AIT 25_ALBA
Indice di Specializzazione
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 25

Indice Specializzazione Settore 11 : 10

Addetti Tot AIT 25 : 52.682

Addetti Settore 11 : 1.802

% Add settore 11/ Add Tot : 3,4%

30. AIT 26 CANELLI

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie

Si confermano i livelli bassi di portata e deflusso dei corsi d'acqua che attraversano l'AIT. Per portata media annua in particolare, il rank registrato è il 23. Per deflusso è il 31. La percentuale di suolo con capacità pedologica elevata si riduce da 26% a 11%. Conseguentemente anche il rank regionale dell'AIT subisce un ridimensionamento passando dalla posizione 14 alla 20. Come risorse forestali, la dotazione non è molto sviluppata. L'estensione delle superfici a bosco, in particolare, è solo la 20ima (era 21ima nel PTR) più estesa; per indice di boscosità la posizione dell'AIT è la 23ima (era 25ima nel PTR). E 23ima è anche la posizione relativa alla dotazione di biomassa potenzialmente estraibile dalle foreste, di tutti i tipi: legna per uso energetico (era 23 anche nel PTR); per utilizzo industriale (era 21) e per altri usi (era 24). Non si rileva la presenza di impianti idroelettrici.

Risorse ambientali e patrimoniali

Dal punto di vista climatico sono soprattutto i valori di umidità a subire delle modificazioni. Dai tipi climatici Temperato subcontinentale subumido e sub-arido si passa così al temperato subcontinentale umido. L'estensione dell'AIT non è molto elevata, soprattutto se si considera che sono ben 36 i comuni che formano l'ambito. La pendenza si attesta su livelli medi (0,29%; rank:18), in un quadro di coerenza con la connotazione pianeggiante e per larga parte collinare del territorio dell'AIT. Estese sono in particolare le colline vitivinicole, mentre la pianura è attraversata dal fiume Belbo, il cui regime torrentizio nel passato ha spesso generato inondazioni. Le risorse naturalistiche sono poche. Per presenza di aree SIC e aree a parco (le uniche tipologie presenti) la posizione dell'AIT è rispettivamente la 30 su 33 (era 29 nel PTR) e la 29 su 30 (era 30 su 32 nel PTR). Passando a considerare il patrimonio artistico e paesaggistico, le componenti di tipo storico, archeologico e monumentale sono quantificate in misura minore rispetto a quanto fatto nel PTR. Da 197 siti/beni si passa a 138, con un conseguente marcato arretramento in graduatoria (dalla posizione 21 alla 32) e nella classe complessiva (dalla classe 2 medio-bassa alla 1 bassa). Molto diversa è invece la situazione del paesaggio. A seguito dell'iscrizione dei paesaggi del vino (Langhe, Monferrato e Roero) tra quelli patrimonio dell'Umanità, l'apprezzamento della qualità paesaggistica è molto migliorato. Come rank per numero di componenti, l'AIT avanza dalla posizione 11 alla 8. Per numero di eccellenze di scala sovralocale (da 0 a 34) diventa il secondo ambito (pari merito con Borgosesia e dopo Alba) con la maggiore dotazione di comuni Unesco. La classe complessiva dell'AIT di Canelli passa così da 2 a 5. Nello stesso tempo, però, l'AIT si conferma del tutto privo di strutture museali e loro visitatori.

Pressioni e rischi

Le pressioni da attività industriale si confermano di modesta entità: non vi sono aziende "Seveso"; per i siti contaminati si passa dalla posizione 18 su 19 alla 21 su 22; per gli scarichi industriali dalla 10 su 29 alla 18 su 32. Più rilevante, ma comunque in calo rispetto alla fotografia del PTR, è la pressione determinata dall'agricoltura (dal rank 7 al 10 per quota di SAI su SAU). Il carico potenziale zootecnico invece si conferma limitato (dal 27 al 28). Gli altri tipi di rischio considerati nell'analisi subiscono infine delle lievi modificazioni. Per estensione delle fasce fluviali a rischio esondazione, per esempio, il rank passa da 22 a 13; per le aree soggette a alti ischi idrogeologici il rank passa da 13 a 17; per i comuni classificati a rischio sismico medio/alto l'AIT lascia l'ultima posizione in favore della 14 su 17; per priorità di intervento in caso di incendi boschivi la posizione avanza dalla 20 alla 16; mentre per numero di incidenti stradali arretra da 27 a 31.

Insediamenti

I comuni che formano l'AIT sono 36, 2 dei quali (Canelli e Nizza Monferrato) con popolazione compresa tra 10 e 25 mila abitanti. Dal punto di vista dell'urbanizzato, del consumo di suolo e dell'aumento della dispersione edilizia, l'AIT si colloca quasi sempre nella metà inferiore della graduatoria regionale. Per ettari di superficie urbanizzata il rank è il 25 (era 26 nel PTR). Per incremento dell'urbanizzato è 27 (era 16 nel PTR). Fa eccezione l'estensione dello sprawl fisico che, già molto elevato nella rilevazione del PTR (il terzo

valore più elevato tra tutti gli AIT), per effetto dell'aggiornamento diventa il più elevato di tutti. L'AIT di Canelli: con il 37,6% di edifici in case sparse al 2011, è l'ambito dove la dispersione, pur essendo in diminuzione rispetto a dieci anni prima (-2,34%), ha raggiunto il livello maggiore. Nello stesso tempo, il fatto che 27 dei 36 comuni dell'AIT siano inseriti nella lista dei paesaggi del vino dell'Unesco, e quindi sottoposti a un più rigido controllo della qualità del paesaggio e delle sue modificazioni, porta a ritenere che la situazione dell'urbanizzato nel territorio di Canelli in futuro non muterà molto.

Insediamenti residenziali

Avendo perso popolazione residente, il posizionamento dell'AIT relativamente alla densità demografica arretra di qualche posizione (dalla 18 alla 20). Rimane invece stabile quello relativo al numero di abitazioni: 28 per le abitazioni totali e 27 per quelle occupate. Anche nella quantificazione della popolazione sparsa e accentrata il posizionamento dell'AIT di Canelli rispetto agli altri AIT non presenta modificazioni, confermando in buona sostanza il modello di residenzialità molto disperso che connota il territorio. Il rank per la popolazione accentrata è il 30; per la popolazione sparsa il rank è il 9. Per dotazione gerarchica e demografica si riscontrano leggeri miglioramenti.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione

Peggiora considerevolmente l'apprezzamento della connettività ferroviaria (dalla posizione 14 su 23 passa alla 18 su 19), e il leggero miglioramento che si registra nelle connessioni stradali (dalla posizione 32 alla 30) non è tale da modificare la strutturale difficile accessibilità del territorio di Canelli. Come si è detto, è questo infatti un AIT prevalentemente collinare, posizionato nella provincia di Asti, distante dalle principali direttrici del trasporto viario e aereo. Da Canelli l'aeroporto di Caselle dista 107 km; quello di Levaldigi circa 87 km. E oltre a essere (ragionevolmente, viste le condizioni appena elencate) privo di strutture logistiche e di interscambio (nessun Movicentro), è anche sprovvisto di una pervasiva infrastrutturazione telematica: la banda ultra larga, in particolare, copre solo il 15,4% della popolazione. Il resto della popolazione per lo più si avvale di connessioni wi-fi (il 51,2% dei residenti), che sono però meno stabili e veloci. Nessun periodico locale è stampato nei comuni dell'AIT.

Grandi impianti

La limitata infrastrutturazione viaria e telematica dell'AIT trova anche riscontro nell'assenza di grandi impianti energetici e di trattamento di rifiuti. Sono invece piuttosto diffusi, oggi più di quanto emergesse dalla fotografia del PTR, i depuratori consortili: con una densità di 0,29 depuratori per kmq l'AIT si guadagna il quinto posto nella graduatoria regionale, ben sei posizioni in più rispetto alla rilevazione del PTR. Nel caso dei pozzi a uso idropotabile, invece, l'AIT vede ridursi considerevolmente il vantaggio guadagnato rispetto agli altri AIT: dalla posizione 5 passa alla 18.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali

Nonostante il buon risultato conseguito con riferimento al tasso di invecchiamento della propria popolazione (nella variabile il rank passa da 7 a 11), nella maggior parte delle altre variabili del capitale umano e cognitivo l'AIT continua a non registrare posizionamenti importanti. Per numero di attivi il nuovo rank è il 28 (era 27 nel PTR); per tasso di attività femminile il rank aggiornato è il 28 (era 23 nel PTR). Per numero di laureati/diplomati si passa dalla posizione 28 alla 29 e se il dato viene espresso in termini percentuali rispetto alla popolazione complessiva, il rank si riduce ulteriormente (dalla 31 alla 32). Gli addetti aumentano per tutte le classi dimensionali di impresa, ma senza determinare scostamenti significativi. Per numero di piccole imprese il rank è il 27 (era 28 nel PTR); 29 (era 30) per le medie imprese; 30 (era 31) per le grandi. Saldamente positivi sono invece i posizionamenti relativi al tasso di disoccupazione: per quello maschile il rank è il 28 (era il 25 nel PTR); per quello femminile è il 26 (lo stesso del PTR).

Un aspetto su cui invece l'AIT di Canelli guadagna le posizioni alte in graduatoria è quello dell'integrazione sovracomunale: con 33 comuni in Unione il rank di Canelli è infatti l'ottavo. Inoltre, questo risultato potrebbe essere l'effetto di un trend positivo di crescente attenzione per l'intercomunalità: nelle rilevazioni del PTR, infatti, la quantificazione dei progetti integrati sovracomunali determinava un apprezzamento inferiore dell'AIT rispetto a queste tematiche: rank 18 su 32. Infine, con riferimento al captale cognitivo

complessivo espresso dall'AIT, esso risulta molto ridimensionato: dalla posizione 22 si passa alla 31.

Attività economiche

Rispetto alla fotografia del PTR, il numero complessivo di addetti cresce e l'AIT passa dalla posizione 28 alla 27. A seconda del settore, tuttavia, le variazioni si presentano con peso diverso.

Nell'agricoltura, paradossalmente, le modificazioni nella graduatoria non avvengono tanto per modifiche significative di occupazione o destinazione d'uso dei suoli agricoli, quanto per il fatto che, a differenza della maggior parte degli altri AIT, mantiene valori simili a quelli rilevati dal PTR. Fa eccezione il solo caso celle superfici a pascolo e prato che diminuiscono al posto di aumentare (il trend medio regionale è di aumento di queste superfici) portando l'AIT dalla posizione 11 alla 29: per il resto si conferma l'assoluto primato della vite (rank 2, come già nel PTR) cui fanno da contraltare posizionamenti modesti per SAU (rank 24; era 23 nel PTR), seminativi (rank 24; era 26 nel PTR), allevamento di bovini (rank 26; era 28 nel PTR) e di suini (rank 29; era 28 nel PTR). Discreto e in miglioramento è invece il posizionamento per numero di capi ovini/caprini allevati (rank 16; era 21 nel PTR). Molto bene va anche l'offerta di prodotti tipici di qualità: per aree di produzione DOC e DOCG la posizione si conferma la 3; per numero di aziende con prodotti DOP e IGP è la 2. Complessivamente, va comunque sottolineato che l'occupazione in agricoltura e allevamento si riduce determinando la perdita di tre posizioni in graduatoria: dalla 4 alla 7.

Altri settori in cui si riscontrano modificazioni significative - in questo caso legate a una effettiva diversa distribuzione dell'occupazione e delle attività, evidentemente collegata con il fortunato percorso di candidatura a sito Unesco) - sono quelli del turismo, del commercio e delle fiere. Per presenze di turisti l'AIT passa dalla posizione 28 alla 22. Per numero di fiere passa dalla 25 su 29 alla 9 su 20. Per superfici commerciali, dalla 31 alla 26. Il comparto energetico, al contrario, perde centralità, passando dal rank 24 al 30. Per quel che attiene le altre tipologie di attività: servizi, artigianato, industria estrattiva e manifattura si confermano su livelli medio bassi. Perdono invece terreno le attività innovative: dalla 20 alla 26.

Servizi formativi e ospedalieri

L'offerta di servizi formativi e ospedalieri si conferma tra le più basse. Per numero di iscritti alle scuole superiori, per esempio, la posizione passa da 29 a 30. Né sono presenti corsi universitari. Per numero di ricoveri si conferma la 30. Per numero di posti letto passa da 30 a 31.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Restano validi tutti gli indirizzi di conservazione e gestione del vasto patrimonio territoriale dell'AIT (ambientale paesaggistico storico architettonico ecc.) individuate dal PTR. Sul versante viabilità influisce negativamente anche il ritardo nell'ultimazione del tratto autostradale Asti-Cuneo. Gli aeroporti di Caselle e Levaldigi non sono distanti ma comunque sempre difficili da raggiungere. Molte aziende hanno de localizzato in posti più facilmente connessi alla rete viaria e ferroviaria. Il recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale in relazione alla connessione di Asti con Nizza e Canelli. Anzi, come si legge dall'intervista, sulla elettrificazione della ferrovia per Asti-Nizza-Canelli al momento non si è fatto nulla e così anche per il polo sanitario della valle Belbo Per il potenziamento di Canelli come polo per la formazione scolastica superiore e la riorganizzazione del servizio ospedaliero attraverso la creazione del polo sanitario del sud-astigiano (ospedale della valle Belbo e case della salute collegate a Canelli e Nizza Monferrato), nonostante la presenza di due istituti tecnici legati alla vocazione locale (enomeccanica e ragioneri - turismo) sembra che gli studenti delle scuole superiori si spostino verso Alba e verso Nizza. I flussi per cura sono scarsi: l'ospedale è a Nizza ma ha solo il primo soccorso mentre il più grande si trova ad Asti, mentre il centro dialisi che ha una attrattiva notevole ma con problemi di natura burocratica (appartiene ad altra ASL e implica costi maggiori perché i pazienti locali devono andare ad Alba). Ci sono, inoltre, due case di riposo, un centro fisioterapico e un presidio socio-sanitario per handicap gravi con 2-300 posti letto.

Fra le criticità si segnalano il sensibile calo demografico e della natalità che condiziona i servizi scolastici e il problema del trasporto merci reso difficile da una rete viaria vecchia e inadatta all'odierno traffico di mezzi pesanti.

Risorse e produzioni primarie

Anche per effetto del riconoscimento Unesco, si è molto lavorato nella promozione dell'AIT (assieme a quelli di Asti e Alba) come polo della produzione vitivinicola (e altre tipiche) del sistema Langhe-Monferrato. Molto meno sviluppata è stata invece la promozione della filiera della fornitura (meccanica, packaging, ecc.) e dei servizi alle imprese connessi. Sull'utilizzo dei residui vegetali per impianti di cogenerazione non si hanno informazioni recenti così come sulla valorizzazione della zootecnia integrata nel sistema cuneese.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

Interventi sulle condizioni di contesto a sostegno delle rilevanti presenze industriali nei settori alimentare, tessile-abbigliamento-moda e gomma. Il polo formativo nel settore vitivinicolo sarebbe molto gradito, ci sarebbero anche gli spazi adatti, ma è stato fatto poco. Si è tentato di avere un corso di studi sul tema, ma c'è già ad Alba e non si è neppure riusciti ad avere un corso complementare magari legato alla risorsa locale dell'industria enomeccanica.

Turismo

Anche per effetto del riconoscimento Unesco, si è molto lavorato nella valorizzazione e gestione del patrimonio e del paesaggio integrata con enogastronomia, offerta di manifestazioni, beni culturali e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Casale Monferrato, Acqui, Asti, Alba ecc**.**

Canelli ha aperto la strada della candidatura UNESCO delle cantine sotterranee (12 mila visitatori a weekend) che si è poi concretizzata in quella dei paesaggi collinari. Questo ruolo la pone come attore principale In più, Canelli ha però una vocazione agli eventi come quello dell'Assedio e altri legati al vino o al tartufo che portano anche 20 mila persone nel weekend.

ANALISI SWOT

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

26. CANELLI		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	🟢
	Attivi	
	Attività femminile	🔴
	Disocc M *	🟢
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	🔴
	Progettualità intercomunale	🟢
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	🔴
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	🔴
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	🟢
	Suini	
	Addetti mineraria	
	Cave	🟢
	Aenergetica	🔴
	Amanifatturiera	🟢
	AR&S	🔴
	Artigiana	
	SPL	🔴
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	🟢
	Fiere	🟢
	Turimo	🟢
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🟢
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🟢
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🔴
	Strada	
	BandaLarga	🔴
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🔴
	Depuratori	🟢
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	🔴
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	🟢
	SAI/SAU *	🟢
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	🟢
	Sismico *	🔴
	Incendi *	🔴
	Incidenti *	🟢

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Dall'intervista si legge che le vocazioni attuali vedono il settore agricolo al primo posto, settore inteso come filiera enologica (cfr. mappa che segue) e anche di trasformazione dei prodotti agricoli come la nocciola. 550 aziende agricole, negli anni 70-80 facevano grandi volumi ma bassa qualità. Oggi produzione ridotta ma di alta qualità. L'industria manifatturiera è quella dell'enomeccanica, in parte tradizionale ma anche a contenuto tecnologico ed ha anche una vocazione all'export. Importanti anche le attività culturali e turistiche con le varie manifestazioni ed il turismo generato dall'essere sito UNESCO. Diversi studi professionali e ben 8 banche rendono importante il settore dei servizi, meno quello dell'amministrazione con la presenza della Finanza e dell'Ag. Delle entrate. Si segnala la presenza di 3-4 aziende di logistica sempre legate al settore enologico. Abbastanza bene il settore istruzione con i due istituti segnalati al punto 2.

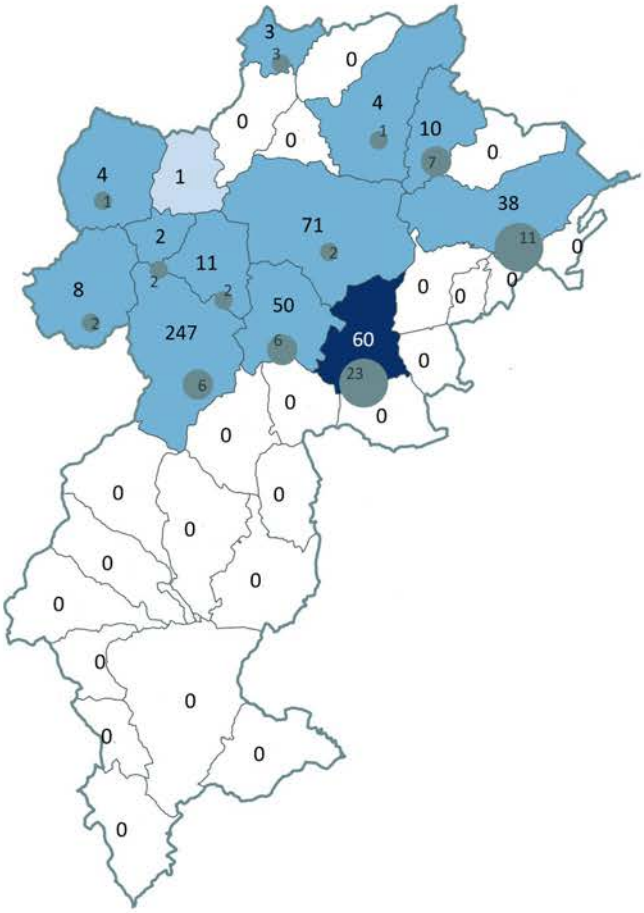
Per il futuro si vuole migliorare la parte turistica legata all'offerta di prodotti locali e, inoltre, la ricettività che al momento vede la presenza di numerosi B&B e agriturismi ma manca un grande albergo a cui si sta lavorando insieme al comune di Nizza e altri due con Canelli nel ruolo di incubatore. Si vorrebbe creare dei

pacchetti di offerta turistica che mettano insieme le risorse della zona come le terme ad Acqui, e anche servizi accessori per i turisti. A questo riguardo prospettive interessanti riguardano l'uso dell'arte e dello sport (cfr. Parco Artistico Orme su La Court a Castelnuovo Calcea e l'assegnazione dell'European Community of Sport 2017 al Monferrato) come veicolo di avvicinamento al paesaggio e fattore di attrazione turistica.
Il settore viabilità e trasporti è un altro punto su cui si vorrebbe investire viste la criticità esistenti Anche qui piste ciclabili.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	CANELLI	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	14333	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	3089	4,06
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2	0,14
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	266	0,79
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	508	10,50
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	2	0,01
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	33	0,41
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	2	0,16
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	251	2,62
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	35	0,66
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	46	0,64
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	7	0,44
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	10	0,10
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	125	0,53
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	79	0,68
24-METALLURGIA	41	0,40
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	772	1,47
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	85	1,04
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	216	1,82
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1336	2,48
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	48	0,09
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0	0,00
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	22	0,67
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	59	0,46
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	138	0,95
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	23	0,29
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	66	0,49
F-COSTRUZIONI	1127	0,98
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	2295	0,90
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	441	0,58
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	682	0,80
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	137	0,24
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	302	0,58
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	228	0,86
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	553	0,57
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	308	0,35
P-ISTRUZIONE	44	0,70
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	611	0,95
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	64	0,64
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	279	0,80

AIT 26_CANELLI
Indice di Specializzazione
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 26

Indice Specializzazione Settore 11 : 10,5

Addetti Tot AIT 26 : 14.333

Addetti Settore 11 : 508

% Add settore 11/ Add Tot : 3,5%

31. AIT 27 BRA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie

Anche se nel PTR la portata dei corsi d'acqua dell'AIT era considerata di livello basso, i nuovi dati raccolti non si discostano molto dalle posizioni più alte (rank 7) e anche il deflusso medio annuo è valutato in termini piuttosto positivi. Aumenta anche la quantificazione del suolo con capacità pedologiche elevate (dal 30% al 39%) e grazie a questo l'AIT avanza di tre posizioni: dalla 11 alla 8. in quanto territorio prevalentemente pianeggiato e con una diffusa presenza di attività agricole, l'estensione di boschi e foreste è piuttosto limitata. Rispetto alla fotografia fornita dal PTR le superfici boscate si riducono di circa 1.800 ettari e l'indice di boscosità perde quasi sei punti percentuale, anche se i rank si confermano praticamente invariati: ventiquattresima posizione per l'indice e trentesima (era 29 nel PTR) per estensione complessiva dei boschi. Coerentemente con quest'ultimo dato, la capacità di utilizzo della massa legnosa foresta per usi economici è anche residuale: rank 28 per usi energetici, rank 30 per usi industriali e rank 29 per usi di altro tipo.

Risorse ambientali e patrimoniali

Le condizioni medie di temperatura e umidità confermano la presenza di un tipo climatico dominante, quello temperato subcontinentale. L'univa variazione riguarda l'apprezzamento dei livelli igrometrici: subumidi per il PTR, umidi in base ai dati dell'aggiornamento. Dal punto di vista dell'estensione, l'AIT di Bra è tra più piccoli: ne fanno parte 7 comuni su una superficie di soli 28 mila ettari, corrispondenti al terzultimo valore della graduatoria regionale. Come si è detto, è anche un terreno prevalentemente pianeggiante, rurale e poco diversificato dal punto di vista climatico. Queste caratteristiche trovano riscontro anche nella quantificazione del patrimonio storico e paesaggistico dell'AIT. Innanzitutto quello di Bra è uno dei pochissimi in cui l'impiego dei dati del PPR ha determinato un ridimensionamento delle componenti storiche, monumentali e archeologiche (da 191 siti rilevati a 143). Conseguentemente anche il posizionamento regionale ne risente, slittando dalla classe 2 (medio-bassa) alla classe 1 (bassa) e dalla posizione 22 alla 30 nella graduatoria regionale. Classe e posizionamenti restano invece quasi del tutto invariati con riferimento alle dotazioni paesaggistiche: nonostante si riconosca nel territorio dell'AIT la presenza di beni paesaggistici di particolare pregio (3 comuni dell'AIT fanno parte dei paesaggi Unesco del vino e uno di questi, Bra, è anche inserito nella lista delle Residenze Sabaude per la presenza del Castello di Pollenzo), la classe complessiva si conferma di livello basso (1) e per le componenti paesaggisticamente rilevanti la variazione comporta la modifica di una sola posizione (dalla 29 alla 30). Nell'offerta turistica aumentano i musei (da 1 a 3) e ancor di più aumenta la domanda (da meno di 3 mila visitatori a più di 17 mila) e anche se ancora distante rispetto alle performance dei principali poli turistici regionali, la classe complessiva del sistema museale braidese passa dal livello 1 (basso) al 2 (medio basso).

Pressioni e rischi

Come già rilevato dalle analisi del PTR l'AIT di Bra si connota per livelli di rischio e pressione modesti in tutti gli aspetti considerati. L'unica eccezione è rappresentata dal carico potenziale zootecnico, che aumenta leggermente, incrementando ulteriormente le performance già elevate dell'AIT: dalla posizione 4 si passa alla 3. Come dimostrano anche i dati che seguono, questo dato, per quanto negativo dal punto di vista ambientale, è legato alla presenza nel braidese di una fiorente e qualificata industria casearia. Anche la quota di SAU si conferma piuttosto elevata, ma il peso che essa riveste nel quadro regionale è in diminuzione (dalla posizione 8 si scende alla 13). Per, il resto, diminuisce sia la presenza di siti contaminati (dalla posizione 17 su 19 si passa alla 22 su 22), sia la presenza di aziende a rilevante rischio incidente (dalla posizione 2 su 15 alla 7 su 9). Per gli scarichi industriali si conferma invece la posizione 28. Il rischio idraulico è quantificato con un rank pari a 30 (era 20 nel PTR); quello per alti tipi di dissesto, come conoidi, frane e slavine, è pari a 28 (era 24 nel PTR). L'apprezzamento del rischio sismico aumenta leggermente: con il14% dei comuni classificati a rischio 3 e 3s l'AIT di Bra sale alla posizione 13 su 17, ma va anche ricordato che nella quantificazione il numero molto limitato di comuni che complessivamente formano l'AIT determina

probabilmente un sovradimensionamento del rischio. Per il rischio di incendi boschivi, l'indice di priorità di intervento posiziona l'AIT in posizione 24 su 32 (era 28 nel PTR). Infine, per numerosità di incidenti stradali, si riscontra un arretramento minimo, dalla posizione 20 alla 21.

Insediamenti

La connotazione rurale dell'AIT trova conferma anche nei dati relativi alla quota di urbanizzato e allo sprawl abitativo. Per ammontare di superficie urbanizzata totale la posizione occupata nella graduatoria regionale si conferma la 23. l tasso di incremento dell'urbanizzato, d'altro canto si è mantenuto costante negli ultimi venti anni e anche se consistente (7% nel 1991-2001, pari al rank 9; 7,7% nel 2001-2011, pari al rank 10) non ha causato una consistente erosione di suolo libero. Diverso il caso della dispersione abitativa: nel giro di 10 anni si passa da livelli bassi (rank 24) a livelli medi (15), risultato del modificato modello di offerta abitativa che si è realizzato dopo il 2001 (nel 1991-2001 la dispersione decresceva) e che tra il 2001 e il 2011 ha portato a un aumento del 1,3% degli edifici in case sparse (quinto valore più elevato a livello regionale).

Insediamenti residenziali

Grazie in particolare alla presenza di Bra, la densità demografica dell'AIT si conferma elevata: 204 abitanti per kmq; posizione 5 nella graduatoria. La dotazione di abitazioni non è tuttavia elevata. Come già rilevato dalle analisi del PTR il braidese si conferma nelle posizioni più basse della graduatoria regionale sia per quel che riguarda le abitazioni totali (rank 27) sia per quel che riguarda le abitazioni non occupate (rank 30). Per la presenza di popolazione accentrata il rank si modifica di una sola posizione: da 22 a 23; di due per la consistenza della popolazione sparsa: da 28 a 26. L'avanzamento non dà però ragione del fortissimo aumento registrato nella quota di popolazione braidese residente in nuclei o case sparse: +31,7% tra il 2001 e il 2011; nessun altro AIT ha raggiunto livelli maggiori.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione

La posizione dell'AIT migliora sia con riferimento alla nodalità ferroviaria (dalla posizione 10 su 23 si passa alla 2 su 19), sia con riferimento alla quota di popolazione con accesso a internet: con il 91% della popolazione con accesso alla banda ultralarga quello di Bra è il secondo AIT per e-society. Peggiora invece leggermente il posizionamento (già molto basso) per le connessioni stradali: dalla posizione 28 alla 29. Nel caso delle connessioni aeree, si renderebbe necessaria una rivalutazione dei ranking: se è infatti vero che sono 81 i km necessari per arrivare dal centro di Bra a Caselle, sono solo 30 quelli che separano Bra dallo scalo di Levaldigi. Per quel che attiene le strutture Movicentro, sempre a Bra è presente uno di questi nodi di interscambio ma, come già avvenuto in altri casi, sopravvenute difficoltà e mutamenti negli indirizzi di sviluppo commerciale e organizzativo non gli hanno permesso di diventare operativo. È comunque di giugno 2017 la notizia che Rfi ha espresso formalmente parere positivo alla concessione del diritto di superficie in favore del Comune. Non si rilevano invece strutture per la logistica. Infine, con riferimento alla stampa locale, l'essere passati da 3 a 2 periodici settimanali determina lo slittamento di due posizioni: dalla 4 su 8 alla 6, sempre su 8.

Grandi impianti

Fatta eccezione per gli impianti energetici, rispetto a cui risulta sprovvisto, l'AIT dispone sul suo territorio di un numero consistente di pozzi a uso idropotabile (rank 8; era 17 nel PTR), di una discarica per rifiuti urbani e di un inceneritore. La discarica tuttavia non presenta valori molto elevati di esercizio e capacità residua e per quel che attiene l'inceneritore, pur trattandosi di un impianto con discreti livelli di attività (rank 8 su 12 per capacità e 5 su 12 per quantitativo di rifiuti in ingresso) i dati del PTR rilevavano un presenza ben maggiore di impianti così quantificata: 4 impianti di incenerimento/recupero e 22 impianti di smaltimento di altro tipo.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali

Passando a considerare le risorse umane, la situazione del braidese è positiva sotto molteplici punti di vista. Innanzitutto, anche se di poco e anche se nei fatti il numero dei residenti sia diminuito, migliora il rank relativo al peso demografico: dalla posizione 24 passa alla 23.

In secondo luogo, migliora la composizione dei residenti, non solo con riferimento alla distribuzione per fasce di età, ma anche con riferimento al livello di istruzione e al capitale cognitivo in essa incorporato. Per indice di vecchiaia, l'AIt passa dalla posizione 28 alla 31 su 31. Per quota di popolazione laureata o diplomata passa dalla posizione 30 alla 23. Per capitale cognitivo passa dalla posizione 23 alla 15. Nello steso tempo però, i dati di occupazione e attività mostrano una fotografia meno positiva e chiara. Da un lato migliora considerevolmente il tasso di attività femminile : dalla posizione 24 alla 10. Dall'altro lato aumenta la disoccupazione maschile (dal rank 30 si passa al 27) e femminile (dal rank 24 si passa al 19). Probabilmente, queste dinamiche possono essere in parte spiegate con la presenza, a Pollenzo (frazione di Bra), dell'Università del Gusto. L'idea è che a Bra, e nei comuni vicino, risiedano diversi giovani studenti, iscrittiti a questa facoltà, e che la loro presenza riequilibri verso il basso l'età media della popolazione residente, senza però incidere significativamente sul mercato del lavoro. Nella lettura dei dati, però, va anche considerato come le variabili degli addetti presentino a loro volta dinamiche positive: per le imprese piccole si passa dalla posizione 23 alla 22; per le medie dalla 22 alla 61; per le grandi (i cui addetti passano da 1.955 a 1.501) dalla 19 alla 16. Per progettazione integrata, con nessuna fusione e nessun comune in Unione, l'AIT scivola in ultima posizione.

Attività economiche

Rispetto alla fotografia del PTR miglioramenti si colgono in quasi tutti i posizionamenti relativi. A livello di addetti l'avanzamento è di quattro posizioni: dalla posizione 25 alla 21. Di quattro posizioni è anche l'avanzamento nel rank dei servizi (dalla 20 alla 16), anche se in questo caso sono soprattutto i servizi infrastrutturali (più 10 posizioni: dalla 23 alla 13) a determinare lo scatto in avanti. Nel comparto agricolo si passa dalla posizione 23 alla 21. E salvo un decremento un po' più marcato per presenza di terreni coltivati a vite (dalla posizione 13 alla 17) i restanti posizionamenti risultano in larga misura confermati. Per estensione di SAU la posizione è la 27 (era 28 nel PTR). Per terreni a seminativo la posizione è la 18 (era 20 nel PTR). Per prati e pascoli permanenti la posizione è la 26 (era 28 nel PTR). È comunque nell'allevamento e nella produzione di prodotti agroalimentari di qualità che il territorio di Bra costruisce il proprio vantaggio a livello regionale. Il peso del patrimonio zootecnico bovino permane su livelli medi (rank 12), mentre migliora rispettivamente di 2 e 4 posizioni per il patrimonio ovino (dalla 31 alla 29) e per quello suino (dalla 9 alla 5). Per numero di aziende con prodotti DOP e IGP l'AIT occupa la posizione 19. Per aree della vitivinicoltura DOC e DOCG la posizione è l'undicesima. I dati dell'industria mineraria sono difficilmente confrontabili con quelli del PTR, ma è comunque possibile dire che non è questo un settore di punta dell'economia locale. Al contrario molto importanti e in rapida crescita sono i comparti energetico (dal rank 27 l'AIT avanza sino alla posizione 14), quello dell'eccellenza artigiana (dal rank 21 al 15) e quello delle attività innovative e di ricerca (dal rank 22 al 12). Le superfici del commercio al dettaglio passano da 48mila mq a 79: ciò nondimeno in graduatoria l'AIT perde diverse posizioni: dalla 12 alla 18. Nelle fiere, poi, il ridimensionamento è ancora più marcato e dalla posizione 14 su 29 si passa all'ultima posizione (20 su 20). Nel turismo le presenze si riducono da 77 mila a 117 mila, ma il rank rimane invariato: fisso alla posizione 19.

Servizi formativi e ospedalieri

Con riferimento al numero di studenti iscritti alle scuole medie superiori, è basta una riduzione di un centinaio di unità per determinare lo scivolamento dalla posizione 17 alla 25. Migliora invece la situazione per quel che riguarda la presenza di corsi di formazione universitaria: con la presenza dell'Università del Gusto di Pollenzo, infatti, i corsi universitari erogati sul territorio salgono a 4 (erano 0 nel PTR) e il rank dell'AIT passa 10 su 10 a 4 su 9. Con riferimento infine ai servizi ospedalieri, per entrambe le variabili considerate nello studio si assiste a una riduzione. Nel caso dei ricoveri tuttavia il rank, anche se di poco, migliora (dalla posizione 15 alla 14). nel caso dei posti letto, invece peggiora considerevolmente: dalla 14 alla 24.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

In generale, dall'intervista di apprende che gli indirizzi indicati dal PTR sono corretti e sono stati perseguiti

con successo:

Valorizzazione del territorio
Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico-architettonico e archeologico (in particolare i centri storici di Cherasco e di Bra). Messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali del Tanaro e Stura e delle aziende a rischio ambientale. Controllo della dispersione urbana e forte regolazione degli interventi nelle aree collinari, specie quelle soggette alla pressione insediativa periurbana dell'area torinese Completamento dell'autostrada Asti-Cuneo. Potenziamento in funzione parametropolitana della ferrovia Alba-Bra-Torino, Bra-Mondovì e Bra- Cavallermaggiore-Cuneo. Potenziamento di Bra come polo ospedaliero integrato con l'AIT di Alba.

Risorse e produzioni primarie
Produzioni vitivinicole e frutticole nelle colline integrate nel sistema Langhe- Monferrato. Zootecnia integrata con il sistema Cuneese.

Trasporti e logistica
Opere interferenti con le linee Ferroviarie

Turismo
Valorizzazione turistica del patrimonio naturalistico storico-architettonico e paesaggistico (centri storici, fasce fluviali e Roero), integrata con enogastronomia (università del gusto di Pollenzo, scienze gastronomiche) fiere, manifestazioni, beni culturali e organizzata in circuiti collegati con quelli del vicino AIT di Alba e con l'area Unesco.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. In particolare, laddove si sono constate delle situazioni "di attenzione" (in negativo) i dati dei posizionamenti sono arricchiti con un insieme molto più ampio di variabili Socioeconomiche, Infrastrutturali e Ambientali (cfr. Allegato 8).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*) Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

27. BRA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	🟢
	Disocc M *	🔴
	Disocc F *	🔴
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	🟢
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	🟢
	Addetti grandi imprese	🟢
	Capitale cognitivo	🟢
	Progettualità intercomunale	🔴
Attività economiche	Addetti	🟢
	Addetti agricoltura	🟢
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	🔴
	Foraggiere	🟢
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	🟢
	Addetti mineraria	🔴
	Cave	🔴
	Aenergetica	🟢
	Amanifatturiera	
	AR&S	🟢
	Artigiana	🟢
	SPL	🟢
	Aservizi	🟢
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	🟢
	Commercio	🔴
	Fiere	🔴
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	🔴
	Universita	🟢
	Ricoveri	
	Letti	🔴

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	🔴
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🟢
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🟢
	Strada	
	BandaLarga	🟢
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	🟢
	Depuratori	🔴
	Discariche	🔴
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	🟢
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	🔴
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	🔴
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	🟢
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	🟢
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	🟢
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	🟢
	Sismico *	🔴
	Incendi *	🔴
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Nonostante la crisi, i flussi casa-lavoro (grazie all'attestamento del SFM verso Torino) sono aumentati e le medie aziende locali hanno resistito e mantengono la loro occupazione attraendo personale dai dintorni. Bra è poi connotata come discreto polo scolastico con asilo nido e servizi per l'infanzia e nel caso delle scuole superiori attrae studenti. Importante anche se non nei numeri la presenza dell'Università del gusto a Pollenzo. Si segnala inoltre la presenza di due ITS nel campo agroalimentare e in quello del turismo. Vivace centro commerciale naturale che si cerca di tutelare (presente la media distribuzione, non i grandi centri commerciali) è sede di tre mercati settimanali molto frequentati e tra i quali ci sono anche prodotti agricoli da filiera corta (mercato della terra). È in fase di completamento la struttura dell'ospedale unico a Verduno, attualmente è presente un ospedale dove rimangono alcuni servizi che generano dei flussi per motivi di cura e assistenza.

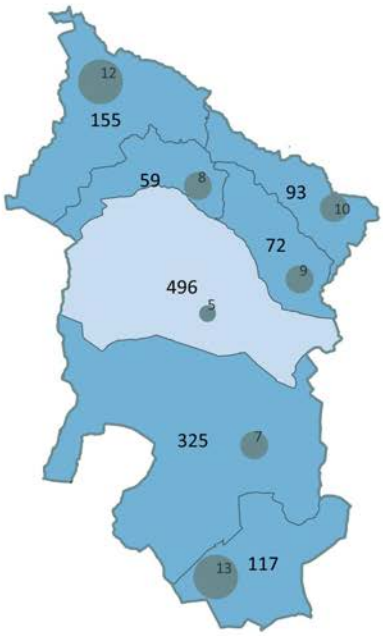
Con riferimento alle vocazioni attuali, dall'intervista si apprende che il tessuto economico locale è variegato e vede una diffusa produzione agricola di tipo intensivo e orticolo; l'industria manifatturiera vede la presenza di medie imprese soprattutto nel settore metalmeccanico mentre è meno forte la presenza di imprese nei settori tecnologicamente più avanzati e piccole imprese di costruzione che, qui come altrove, hanno risentito notevolmente della crisi economica; il turismo e l'accoglienza sono in crescita esponenziale grazie al richiamo di una importante manifestazione come "Cheese", la presenza di Slow Food e la

prossimità con il sistema turistico delle Langhe di cui Bra è una porta di accesso. Si segnala la presenza di diverse sedi della PA (2 uffici dell'INPS, Agenzia delle entrate, ARPA) oltre a diversi studi per servizi professionali. Il commercio è importante e soprattutto quello del centro storico visto come centro commerciale naturale; sono presenti alcune strutture commerciali di media dimensione ma non i grandi centri.
Gli obiettivi su cui puntare per il prossimo futuro sono: il mantenimento e potenziamento delle attività esistenti; il lancio di centri per il co-working che vadano incontro alle nuove esigenze e alle difficoltà che possono incontrare i giovani che vogliono avviare proprie attività; il consolidamento e mantenimento del settore turismo, accoglienza e ricettività; lo sviluppo della filiera agroalimentare in sinergia con l'università di Pollenzo; lo sviluppo del sistema della formazione garantito dalla presenza dei due ITS attraverso l'ampliamento dell'offerta formativa e le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, soprattutto nel caso che consentano ai giovani del posto di rimanere.

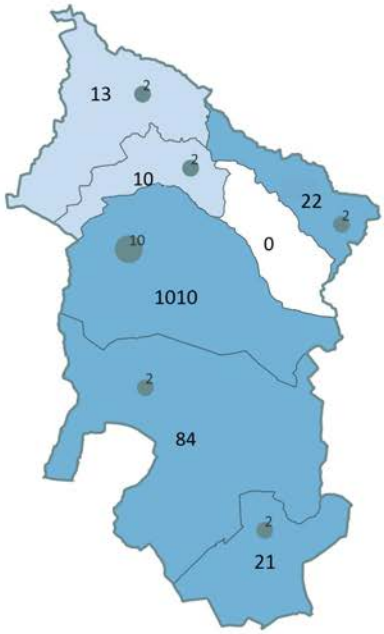
Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	BRA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	19694	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1317	1,26
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0	0,00
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	539	1,16
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	220	3,31
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	44	0,17
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	95	0,88
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	21	1,22
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	136	1,04
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	26	0,35
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	25	0,25
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	12	0,09
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	1159	3,57
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	219	1,37
24-METALLURGIA	13	0,09
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	848	1,17
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	242	2,15
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	74	0,45
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1085	1,46
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	461	0,65
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0	0,00
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	106	2,33
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	33	0,19
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	308	1,54
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	133	1,24
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	206	1,13
F-COSTRUZIONI	1949	1,23
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	3788	1,08
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1106	1,05
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	928	0,79
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	385	0,49
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	525	0,73
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	434	1,19
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	948	0,72
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	939	0,78
P-ISTRUZIONE	43	0,50
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	730	0,83
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	163	1,19
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	434	0,91

AIT 27_BRA
Indice di Specializzazione
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA



22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA
E MATERIE PLASTICHE



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 27

Indice Specializzazione Settore A : 1,3

Addetti Tot AIT 27 : 19.694

Addetti Settore A : 1.317

% Add settore A/ Add Tot : 6,7%

Indice Specializzazione Settore 22 : 3,6

Addetti Settore 22 : 1.159

% Add settore 22/ Add Tot : 5,9%

32. AIT 28 SALUZZO

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie

Tanto per portata media quanto per deflusso il sistema idrico dell'AIT si conferma su posizioni medio-basse: rank 24 per deflusso e 22 per portata media.

Per quel che riguarda la capacità pedologica dei suoli, la quota di superficie con capacità di livello I e II si riduce di 8 punti percentuale (dal 27% al 19%) e il posizionamento in graduatoria passa da 13 a 15. I boschi sono piuttosto diffusi e consistenti. Per estensione totale delle superfici boscate, infatti, l'AIT si conferma tra i dieci ambiti più "boscosi" (a seguito dell'aggiornamento passa dalla posizione 8 alla 9). Coerentemente, anche i valori di biomassa potenzialmente estraibile dalle foreste si confermano elevati, se non addirittura in crescita: per la legna per utilizzo industriale il rank è il 4 (era il 9 nel PTR); per l'utilizzo energetico il rank rimane il 4; per la legna da ardere il rank è il 5 (era il 7 nel PTR). Se commisurata alla dimensione complessiva dell'AIT (il quinto è più esteso, con più di 110 mila ettari di territorio), tuttavia, questo "primato" si stempera. Nell'indice di boscosità, ad esempio, l'AIT viene a occupare posizioni di media graduatoria (dalla 17 alla 16).

Risorse ambientali e patrimoniali

In un quadro che si conferma di elevata variabilità interna (anche dopo dell'aggiornamento l'AIT continua a connotarsi per la presenza di tre diversi tipi climatici), i nuovi dati di temperatura e umidità sembrano indicare una modificazione verso condizioni più stabili e miti. I tipi climatici del temperato fresco umido e del temperato subcontinentale umido permangono tra quelli connotanti l'AIT; il freddo perumido, invece, scompare e al suo posto si rileva il temperato fresco perumido. La variabilità climatica trova riscontro anche nell'orografia mista del territorio: pianeggiante, collinare e montano (la pendenza media è di 0,53%; rank 11 su 33). Dal punto di vista delle risorse naturalistiche i nuovi dati raccolti portano a un migliore apprezzamento della dotazione dell'AIT. In tutte le tipologie di aree naturalistiche il territorio di Saluzzo si posiziona infatti nella parte alta della graduatoria: 11 (era 12 nel PTR) per aree SIC; 10 per aree ZPS (nulle nel PTR); 6 (era 13) per parchi e riserve; 9 per altre aree naturalistiche (nulle nel PTR). Anche la valutazione del patrimonio museale e paesaggistico migliora. Rispetto alle rilevazioni del PTR Il numero di visitatori è inferiore ma aumenta molto il numero dei musei (da 3 a 10), portando ad avanzare la classe complessiva da 2 (medio bassa) a 3 (media). Nella valutazione del paesaggio, invece, l'avanzamento dalla classe 1 alla 2 non è determinato da un migliore apprezzamento delle componenti paesaggistiche e delle eccellenze, quanto a una diversa ripartizione dei comuni nelle 5 classi complessive. Analogamente, nel caso dei beni architettonici e monumentali l'AIT - che guadagna posizioni nelle componenti (dalla 20 alla 13) senza però ottenere il riconoscimento di nessuna eccellenza - arretra dalla classe 4 alla 3.

Pressioni e rischi

Nella valutazione dei livelli di rischio, l'AIT si conferma un ambito mediamente sicuro. Fanno eccezione il rischio sismico (rispetto a cui l'AIT si colloca in prima posizione nella graduatoria regionale, con il 100% dei comuni a rischio 3-3s) e il rischio di dissesti (posizione 6 su 28; era 5 su 33 nel PTR). In base all'aggiornamento dei dati, l'estensione delle fasce fluviali a rischio esondazione non è molto elevata e la posizione è la 24 ma era 6 nel PTR. Per la presenza di siti contaminati la posizione è la 18 su 22 (era 16) e non vi sono aziende a rischio incidente rilevante (Seveso). Ciò nondimeno la quantificazione degli scarichi industriali porta l'AIT dalla posizione 27 a 7. La superficie agraria intensiva si riduce di una quota non irrilevante (da 43% a 37%) ma il miglioramento di rank è limitato a una sola posizione: da 22 a 23. Non così per il carico potenziale zootecnico, dove la riduzione da 84 a 66 Kg/SAU porta a un arretramento di 4 posizioni: dalla 5 alla 9.

Insediamenti

La quota di superficie urbanizzata sulla superficie complessiva assume valori leggermente superiori a quelli

medi corrispondenti alla posizione 12 in graduatoria (era 16 nel PTR). Per il resto si segnalano diversi avanzamenti in graduatoria tanto con riferimento alla velocità di incremento dell'urbanizzato (dalla posizione 28 a 20), quanto con riferimento al tasso di dispersione degli edifici in case spase (dalla 8 alla 3), quanto ancora con riferimento alla velocità con cui la dispersione si è modificata. Sebbene per il 2001-2011 si tratti di una variazione in negativo (ossi si assista a una riduzione del numero di edifici in case sparse sul totale degli edifici), la posizione dell'AIT per questa variabile passa da 22 a 18. I siti da bonificare, infine aumentano in numero (da 1 a 6), ma a livello di graduatoria si assiste a un modesto arretramento: dalla posizione 19 su 22 alla 14 su 15.

Insediamenti residenziali

I comuni che formano l'AIT sono 39, 3 dei quali (Barge, Verzuolo e Bagnolo Piemonte) con popolazione compresa tra 5 e 10 mila abitanti; e 1 (Saluzzo) con popolazione tra 10 e 25 mila abitanti.

Così come aumenta l'urbanizzato, aumentano anche il numero di abitazioni e la densità demografica (ossia il numero di abitanti). E se nel caso della densità l'incremento da 66,1 al 73,3 abitanti per kmq determina un avanzamento modesto a livello di graduatoria, nel caso del numero di abitazioni totali, l'AIT passa dalla posizione 22 alla 13; e dalla 8 alla 5 per le abitazioni non occupate. Soprattutto negli anni precedenti la crisi l'AIT è stato interessato da consistenti investimenti nel mercato immobiliare, in larga misura destinati a nuova residenzialità. Le difficoltà economiche delle famiglie e il numero crescente di sfratti per morosità legati alla crisi hanno però determinato un forte aumento nelle abitazioni oggi vuote. Con riferimento alla localizzazione della popolazione residente, aumentano sia i residenti che vivono in nuclei e case sparse, sia quelli che abitano i centri urbani. Il peso della popolazione sparsa rimane comunque preponderante e per entrambe le variabili l'avanzamento è limitato a una sola posizione: da 21 a 20 per la popolazione accentrata; da 7 a 6 per quella "sparsa". La popolazione sparsa rimane dunque predominante e se si guarda alla dinamica di lungo periodo, si vedrà come, rispetto al 1991-2001 (periodo in cui la popolazione sparsa diminuiva molto rapidamente rispetto alla media regionale), nel decennio 2001-2011 essa sia diminuita in modo meno rilevante che negli altri AIT. Per il 1991-2001 il rank era infatti il 29; per il 2001-2011 è il 14. La dotazione urbana si conferma su livelli medio-bassi, anche se in miglioramento nell'aspetto della dotazione demografica (da 29 a 23). Nella dotazione gerarchico-funzionale si passa dalla posizione 7 su 10 a 6 su 9.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione

Sebbene i dati aggiornati indichino una minore dotazione ferroviaria (l'indice passa da 18 a 9), il rank a livello regionale non muta (si conferma la posizione 13). Migliora invece la situazione delle connessioni stradali, con un avanzamento di ben sete posizioni (dalla 27 alla 20) per estensione di autostrade e strade e per la presenza di caselli. Il dato di accessibilità aeroportuale andrebbe anche aggiornato: sebbene il centro dell'AIT (identificato nel centro del comune capofila, Saluzzo) distante 76 km dall'aeroporto internazionale di Caselle, rispetto a quello di Levaldigi i km sono solo 21. Dall'aggiornamento dei dati non risulta nessuna infrastruttura logistica e nessuna struttura Movicentro: l'opera, per quanto programmata da molti anni, non è stata infatti ancora realizzata. La situazione delle connessioni telematiche non si modifica sensibilmente, e anche se un raffronto diretto non è possibile (vista la diversa natura dei dati considerati nel PTR), si può comunque confermare il posizionamento di media-bassa graduatoria dell'AIT. Infine, con riferimento ai periodici locali, l'essere passati da 3 a 2 pubblicazioni settimanali determina lo slittamento di due posizioni: dalla 4 su 8 alla 6, sempre su 8.

Grandi impianti

Nel caso dei grandi impianti, l'AIT continua ad essere sprovvisto di grandi infrastrutture quali le discariche, gli inceneritori e le centrali elettriche. Con riferimento invece alle strutture di gestione delle risorse idriche, dinamiche positive si accompagnano a dinamiche negative. Per esempio, aumenta in modo estremamente consistente la dotazione di pozzi a uso idropotabile e l'AIT passa dalla terzultima alla nona posizione; diminuisce invece la dotazione di depuratori consortili e il rank passa da 14 a 25.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali

Quello di Saluzzo è un degli AIT che, nonostante la crisi, sono riusciti a incrementare la propria popolazione. Rispetto alle analisi del PTR, i residenti passano da 72 mila a 80 mila; il posizionamento per la variabile

migliora a sua volta, avanzando dalla posizione 19 alla 17. Così come migliora il posizionamento dell'AIT quale bacino di residenzialità giovane. Sebbene il bilanciamento tra anziani e giovani si modifichi in favore della popolazione con più di 65 anni (l'indice di vecchiaia passa da 1,67 a 1,74), il vantaggio maturato nel confronto con gli altri AIT si allarga e Saluzzo avanza dalla posizione 21 alla 25. Le migliori performance dell'AIT, ad ogni modo, si colgono con riferimento al mercato del lavoro. I tassi di disoccupazione maschile e femminile, già molto bassi rispetto alla media regionale, si riducono ulteriormente portando l'AIT a occupare la posizione 31 per disoccupazione femminile (era 30 nel PTR) e 30 per quella maschile (era 27 nel PTR). Il numero di attivi passa da 31.451 a 37.795 (rank 17; + 1 posizione rispetto al PTR). Mentre per il tasso di attività femminile, il solo fatto di aver mantenuto i livelli pre-crisi (mentre la maggior parte degli altri ambiti subiscono un forte ridimensionamento in questa variabile), porta l'AIT a guadagnare ben 10 posizioni in graduatoria: dalla 27 alla 17. Il numero di laureati e diplomati passa da 16,4 mila a 24,8 mila. E anche se si tratta di un numero piuttosto consistente (posizione 19 nel rank regionale aggiornato; 23 nel PTR), se pesati sulla popolazione complessiva, continuano a determinare una percentuale molto bassa di scolarizzazione superiore (30,7%; era 22,6% nel PTR), la più bassa tra tutti gli AIT. Molto positivi sono invece i dati relativi alla base produttiva. Il numero di addetti aumenta per tutte le tipologie dimensionali di UL: piccole, medie e grandi. Nel caso degli addetti in piccole unità, in particolare, l'AIT passa dalla posizione 19 alla 13; nel caso delle medie passa dalla posizione 21 alla 18; e dalla 24 alla 15 nel caso delle grandi. A seguito dei buoni risultati di cui si è detto, il contributo che l'ambito di Saluzzo offre al capitale cognitivo della regione aumenta in modo evidente: il rank passa da 20 a 13. Infine, dai dati raccolti, sembra possibile affermare che la propensione alla progettazione integrata sovracomunale rimane a un livello intermedio.

Attività economiche

Con un incremento consistente, di circa 8 mila addetti (da 20.571 a 28.822), l'AIT di Saluzzo si attesta nella parte alta della graduatoria regionale (dalla posizione 20 avanza sino alla 12). Certamente non in tutti i settori l'avanzamento è stato così rilevante. Tra i comparti che hanno guadagnato più posizioni si menzionano in particolare il settore delle attività a alto contenuto di conoscenza (con 376 addetti complessivi, la posizione guadagnata è la 18, mentre era la 24 nel PTR) e quello dei servizi (dalla posizione 23 alla 17). Gli addetti del terziario crescono soprattutto nei servizi gestionali e alla produzione (in entrambi i casi sono 6 le posizioni guadagnate a seguito dell'aggiornamento); nei servizi infrastrutturali l'avanzamento è comunque presente, ma limitato a una sola posizione (dalla 18 alla 17). Anche se ancora limitate rispetto agli altri AIT, le superfici del commercio al dettaglio passano da 20 mila a 68 mila mq e il rank passa da 25 a 21. Diverso il caso delle fiere, dove un incremento consistente nel numero delle manifestazioni organizzate annualmente (da 6 a 21) conferma l'elevata specializzazione dell'AIT in questo tipo di attività (6 su 20; era 7 su 29 nel PTR). Fatica invece ad affermarsi il comparto turistico: nonostante la crescita il numero delle presenze (da 74 mila a 107 mila) non è aumentato in misura sufficiente a migliorare il ranking dell'AIT, che si conferma in posizione 20.

Passando a considerare l'agricoltura, seguendo il trend regionale, il ridimensionamento occupazionale è stato consistente, ma non così tanto da intaccare la forte vocazione rurale dell'economia locale. Anzi, nel quadro della comparazione regionale, l'AIT guadagna una posizione, salendo dalla 5 alla 4. A fronte di un aumento della SAU totale, che passa da 57 mila a quasi 66 mila ettari (tale da far guadagnare all'AIT il terzo posto per estensione di superficie agricola; era il quarto nel PTR), si riduce molto la consistenza dei seminativi (dalla posizione 9 alla 13) e della vite (dalla posizione 4 alla 15). Aumentano invece moltissimo i prati e i pascoli, per i quali l'AIT passa dalla posizione 5 alla 2, superato in questo dal solo AIT di Cuneo. Ma è soprattutto nel comparto dell'allevamento che si esprime la specializzazione produttiva saluzzese. Per numero di capi bovini, l'AIT si conferma infatti in seconda posizione; così come conferma la quarta posizione per numero di suini. Nel caso di ovini e caprini perde invece una posizione (dalla 6 alla 7), sebbene incrementi comunque il proprio patrimonio di un centinaio di capi.

Per le produzioni agroalimentari tipiche e di qualità non è possibile operare un confronto diretto con gli AIT, ma è indubbio che il Saluzzese continui ad essere uno degli ambiti più connotati da questo punto di vista. Anche l'industria mineraria si conferma di livello medio alto, anche se nella specificazione della tipologia di materiale estratto, ad emergere sono soprattutto le cave di pietra ornamentale (rank 1 su 13) e quelle degli inerti da calcestruzzo (rank 5 su 31) più che quelle di materiali industriali (rank 13 su 25).

Tra i comparti che a seguito dell'aggiornamento hanno perso maggiormente vi è certamente quello

energetico: sebbene gli addetti non si modifichino in modo rilevante, l'AIT passa dalla posizione 13 alla 19.

Servizi formativi e ospedalieri
Nel caso della formazione secondaria, aumenta il numero di iscritti a Licei, IeFP, IP e IT (dalla posizione 19 alla 15) e aumenta anche il peso che le vocazioni regionali giocano nell'articolazione dei programmi scolatici professionalizzanti (dalla posizione 27 alla 21). L'offerta universitaria, invece, subisce la decisione di chiusura dei corsi decentrati (la Facoltà di agraria dell'Università di Torino teneva dei corsi a Saluzzo che probabilmente sono stati soppressi). Con riferimento ai servizi ospedalieri, la riduzione di ricoveri e posi letti, per quanto consistente in termini assoluti, si traduce in limitati scostamenti nella graduatoria regionale: dalla posizione 26 alla 27 per numero di ricoveri e dalla 24 alla 23 per posti letto.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

In generale, dall'intervista di apprende che gli indirizzi indicati dal PTR sono corretti e sono stati perseguiti con successo:

Valorizzazione del territorio
Conservazione e gestione del patrimonio ecologico-ambientale (Po, Monviso), paesaggistico, storico-architettonico (in particolare: centri storici di Saluzzo e Revello, castelli di Manta e Lagnasco, borgate alpine) e culturale (lingua e tradizioni occitane). Conservazione del patrimonio boschivo naturale della montagna, dei suoli agricoli nella pianura e tutela delle risorse idriche. Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Po e del Varaita. Controllo e riordino della dispersione urbana a nastro nella fascia pedemontana. Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA. Presenza di formazione secondaria e universitaria. Creazione di posti di lavoro nelle basse e medie valli (tra cui: filiera del legno e mobile) al fine di mantenere il presidio demografico nella montagna interna.
Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano. Potenziamento della formazione scolastica superiore nel settore frutticolo, del legno-mobile e della gestione ambientale.

Risorse e produzioni primarie
Il Saluzzese pedemontano come polo di servizi gestionali, logistici, commerciali, scolastici e tecnologici dell'area della frutticoltura di qualità, che si estende anche agli AIT di Pinerolo, Savigliano e Cuneo. Zootecnia integrata nel sistema cuneese. Piani di utilizzo e governo del patrimonio forestale per l'utilizzo del legname e di biomasse per energia. Lo stesso con biogas da reflui (in rete con AIT Carmagnola, Savigliano, Fossano, Cuneo e Mondovì).

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
Sistema locale dell'industria e dell'artigianato del legno: promozione del distretto del mobile artistico (Saluzzo) e della filiera legno-mobile (valle Varaita). Messa in rete con le altre analoghe filiere locali della Regione, accesso a servizi di trasferimento tecnologico, formazione e design, potenziamento delle iniziative commerciali e fieristiche. Distretto del lapideo di Barge-Luserna S.G.: promozione dell'organizzazione distrettuale assieme all'AIT Pinerolo (versante della
bassa valle Pellice).

Trasporti e logistica
Bretella di collegamento Saluzzo-Savigliano-Marene. Ma in particolare l'intervista sottolinea l'importanza del ripristino del collegamento ferroviario con Savigliano e Cuneo e di cui la Regione sta trattando con Trenitalia il ripristino.

Turismo
Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, culturale paesaggistico e naturalistico, inserito in circuiti turistici di eccellenza sia transfrontalieri, sia provinciali. Integrazione del turismo con la promozione di produzioni tipiche locali (frutta, latticini), dell'artigianato di eccellenza e delle manifestazioni fieristiche

connesse, in particolare mobili e antiquariato.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. In particolare, laddove si sono constate delle situazioni "di attenzione" (in negativo) i dati dei posizionamenti sono arricchiti con un insieme molto più ampio di variabili Socioeconomiche, Infrastrutturali e Ambientali (cfr. Allegato 8).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

28. SALUZZO		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	●
	Disocc M *	●
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	●
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	●
	Addetti medie imprese	●
	Addetti grandi imprese	●
	Capitale cognitivo	●
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	●
	Addetti agricoltura	●
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	●
	Vigneto	●
	Foraggiere	●
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	
	Cave	
	Aenergetica	●
	Amanifatturiera	●
	AR&S	●
	Artigiana	
	SPL	●
	Aservizi	●
	AServiziP	●
	AServiziG	●
	AServizil	
	Commercio	●
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	●
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	●
	Incremento_urb *	●
	Dispersione *	●
	Dispersione_10anni *	●
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	●
	Nonoccupate*	●
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	●
	DotazioneG	
	DotazioneD	●
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	●
	BandaLarga	●
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	●
	Depuratori	●
	Discariche	●
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	●
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	●
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	●
	Aree protette	●
	Classe_storic	
	Musei	●
	Visitatori	●
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	●
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	●
	Dissesti *	
	Sismico *	●
	Incendi *	
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Per le vocazioni attuali e passate, dall'interista si apprende che il saluzzese è una realtà fortemente caratterizzata dal settore agricolo e, in particolare, da quello della coltivazione della frutta e, in secondo luogo, dall'allevamento. Il commercio viene indicato come seconda attività localmente importante, seguita dall'industria manifatturiera tradizionale (cartiere Burgo a Verzuolo, distretto del mobile) e dall'istruzione. Il settore delle costruzioni sembra avere ancora una certa importanza, superiore comunque a quella segnalata per la silvicoltura, le attività estrattive e le attività legate al turismo e l'accoglienza.

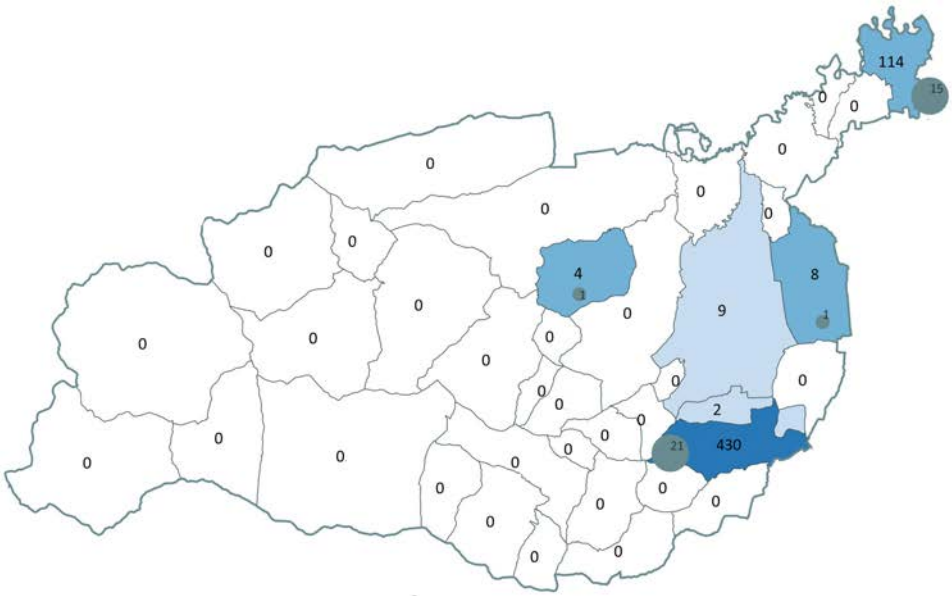
Per la crescita futura non sembra che la scala di priorità cambi in modo sostanziale, ma si segnala un valore maggiore al settore del turismo e dell'accoglienza (a questo proposito si nota come il saluzzese sia coinvolto in diversi progetti transfrontalieri per la promozione del turismo outdoor attorno al Monviso con la valorizzazione dei percorsi ciclabili. Il turismo, sia invernale che estivo, è già una caratteristica della parte montana dell'ambito, specialmente in val Varaita e con numeri in costante crescita. A questo tipo di turismo si aggiunge quello legato a testimonianze storiche dell'epoca medievale (abbazie, chiese, castelli) che attrae specialmente turisti stranieri.
In aggiunta va però anche detto che uno dei settori per cui Il Saluzzese è più famoso è la lavorazione del legno per la produzione di mobili. Il settore è anche quello in cui e la specializzazione è maggiore e si può anche parlare di un vero e proprio distretto del legno. A questo riguardo, sarà firmato a Saluzzo - probabilmente entro marzo 2016 - l'accordo per la creazione del «Polo del Legno Saluzzo e Valli del Monviso». Capofila del progetto è la Città di Saluzzo. A sostenerlo 16 realtà del territorio: dalle Unioni Montane del Monviso e della Valle Varaita alle scuole (Afp di Dronero, Apm, Istituto Denina e liceo Soleri-Bertoni di Saluzzo), dal Consorzio Saluzzo Arreda alla Fondazione Amleto Bertoni, ma anche aziende di settore come le torinesi Laserlam e Iris o il centro didattico di Isasca AlfaBetulla. Contando più realtà, avrà maggiore forza per candidarsi a bandi nazionali ed europei.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	SALUZZO	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	28822	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	5268	3,44
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	105	3,67
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	1728	2,55
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	29	0,30
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	229	0,61
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	200	1,26
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	0	0,00
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	582	3,02
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	567	5,21
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	54	0,37
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	81	0,40
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,01
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	77	0,16
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	767	3,28
24-METALLURGIA	204	0,99
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	695	0,66
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	56	0,34
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	267	1,11
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1097	1,01
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1347	1,29
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0	0,00
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	261	3,92
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	191	0,74
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	303	1,04
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	117	0,75
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	187	0,70
F-COSTRUZIONI	2423	1,05
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	4741	0,92
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	842	0,55
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1403	0,82
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	306	0,27
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	700	0,66
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	467	0,87
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1252	0,65
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	676	0,39
P-ISTRUZIONE	77	0,61

Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	805	0,63
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	131	0,66
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	587	0,84

AIT 28_SALUZZO
Indice di Specializzazione
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 28

Indice Specializzazione Settore 17 : 5,2

Addetti Tot AIT 28 : 28.822

Addetti Settore 17 : 567

% Add settore 17/ Add Tot : 2%

33. AIT 29 SAVIGLIANO

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie.
Per quel che attiene la portata media annua il valore aggiornato (13 metri cubi al secondo, corrispondenti alla posizione 14) conferma il rank intermedio dell'AIT; mentre i valori di deflusso risultano più contenuti (538 mm, corrispondenti al rank 28). Nella capacità pedologica dei suoli, la perdita di 5 punti percentuale nella quantificazione della superficie con capacità elevata sulla superficie complessiva (dal 74 al 69%) non determina una modificazione del posizionamento, che si conferma il secondo più elevato dopo Carmagnola. Si riduce invece ulteriormente la dotazione boschiva, per la quale l'AIT di Savigliano occupava già l'ultima posizione in graduatoria: da 5,6 a 1,7 per l'indice di boscosità e da 1.847 a 569 ettari di superfici boscate. L'utilizzo delle risorsa legno per finalità industriali risulta così quasi del tutto annullata (dalla posizione 14 l'AIT scivola alla 33, l'ultima).

Risorse ambientali e patrimoniali.
Dal punto di vista dei tipi climatici l'AIT di Savigliano presenta una connotazione altamente omogenea al proprio interno di clima temperato subcontinentale umido), che è coerente con l'estensione limitata dell'AIT e la connotazione totalmente pianeggiante del territorio, e che rimane sostanzialmente invariata (era 'subumido' nel PTR). A parte qualche leggera modifica legata più che altro alla modifica classificazione delle aree protette adottata per l'aggiornamento, la presenza di aree naturalistiche è estremamente limitata. Non vi sono né aree ZPS né aree protette a parco o riserva. Le SIR hanno un'estensione di 23 ettari. E con soli 679 ettari di SIC, l'AIT occupa la 31 posizione. Passando a considerare il patrimonio architettonico, paesaggistico e museale, il migliore apprezzamento delle eccellenze del territorio (realizzato grazie all'impiego dei dati del PPR) non è sufficiente a evitare il passaggio dalla classe 2 (medio bassa) e 1 (bassa) per il patrimonio architettonico, monumentale e archeologico e la conferma della classe più bassa (1) per il patrimonio paesaggistico. Al contrario, nell'attrazione museale, nonostante lo slittamento di una posizione per numero di visitatori (da 4 su 28 a 5 su 33), la riclassificazione operata per l'aggiornamento ha portato ad attribuire all'AIT la classe alta (5) piuttosto che medio-alta.

Pressioni e rischi.
Il dato più evidente che emerge dall'aggiornamento dei dati del PTR è il maggiore apprezzamento della presenza di scarichi industriali: da 0 a 62 scarichi rilevati in corpo idrico, corrispondenti alla posizione 15. Molto basso o nullo si conferma il livello di rischio legato alla presenza di siti contaminati e aziende "Seveso". Mentre per quel che attiene le pressioni legate alla presenza di attività agricole e di allevamento, l'AIT di Savigliano si conferma tra i più svantaggiati. La quota si superficie agricola intensiva su SAU passa da 87% a 96%, determinando un avanzamento considerevole in graduatoria: dalla posizione 10 alla 1. Il carico potenziale zootecnico anche aumenta in termini assoluti (da 148 Kg/SAU a 179), ma dal punto di vista della graduatoria, la posizione occupata rimane la seconda, preceduta da Fossano. L'AIT occupa le ultime posizioni per il rischio idraulico e idrogeologico e di incendio. E anche per il numero di incidenti stradali, il posizionamento a livello regionale è basso. Nel caso delle fasce fluviali a rischio esondazione, tuttavia, va rilevato come nel PTR per questa variabile all'AIT fosse attribuita una posizione di rischio intermedio (13 su 33).

Insediamenti.
In generale, la connotazione prevalentemente agricola dell'AIT di Savigliano fa sì che l'urbanizzato continui a non presentare un'estensione consistente (dalla posizione 29 passa alla 27). Anche se il tasso di urbanizzazione è aumentato leggermente, letto nella comparazione con gli altri AIT, esso si mantiene su livelli intermedi (posizione 15). Si modifica invece lo sprawl fisico: tra il 2001 e il 2011 la percentuale di edifici in case sparse si riduce determinando un arretramento di due posizioni: dalla 5 alla 9. I siti da bonificare passano da 0 a 4 ma a livello di posizionamenti relativi, questo si traduce in un avanzamento di

una sola posizione.

Insediamenti residenziali.
Rispetto alla fotografia del PTR, la densità demografica aumenta leggermente sia in termini assoluti (da 130 abitanti per kmq a 153) che relativi (dalla posizione 15 alla 12). Un valore piuttosto elevato, se si considera la rilevante presenza di attività rurali e i bassi livelli di urbanizzazione visti in precedenza. Sebbene in crescita, anche le abitazioni sono poche: per questo tipo di dotazione l'AIT si mantiene nella parte bassa della graduatoria (dalla posizione 33 alla 29). Coerentemente con le dimensioni limitate dell'AIT (sono solo 11 i comuni che vi rientrano, per un totale di circa 48 mila residenti), anche la popolazione residente è ridotta e, conseguentemente, anche i valori di popolazione accentrata e sparsa non consentono di andare oltre le posizioni 27 e 25. Da segnalare è invece il dato di variazione della popolazione sparsa: in un quadro regionale di forte compressione della dispersione residenziale in case sparse, quello di Savigliano è tra gli AIT in cui l'indicatore diminuisce di meno (posizione 11; era 31 nel PTR). Da ultimo, i valori di dotazione urbana gerarchico-funzionale e demografica non subiscono variazioni consistenti e si mantengono su livelli rispettivamente medio bassi (7 su 9) e medio-alti (8 su 33).

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione
Per le infrastrutture della mobilità e della comunicazione si riscontrano dinamiche contrastanti: da un lato diminuisce la dotazione dal punto di vista delle connessioni viarie (l'indicatore passa da 10 a 5); il rank passa da 19 su 23 a 16 su 19) e ferroviarie (l'indicatore passa da 62,0 a 47,3; il rank passa da 22 a 28).
Il dato di accessibilità aeroportuale andrebbe anche aggiornato: sebbene il centro dell'AIT (identificato nel centro del comune capofila, Savigliano) distante 85 km dall'aeroporto internazionale di Caselle, rispetto a quello di Levaldigi i km sono solo 13.
Nel livello di diffusione delle connessioni telematiche, al contrario, l'AIT guadagna posizioni arrivando a collocarsi nella parte media e alta della graduatoria regionale. Per quota di popolazione con accesso alla banda ultra larga, in particolare, la posizione è la 14; mentre per quota di popolazione servita unicamente in wi-fi la posizione è la settima. Come già nella fotografia del PTR, non si rileva la presenza di Movicentro e strutture per la logistica.

Grandi impianti.
Aumenta in modo consistente l'apprezzamento per la presenza di pozzi ad uso idropotabile (dalla posizione 24 alla 2), mentre per la presenza di depuratori l'AIT arretra dalla posizione 25 alla 27. Come già nella fotografia del PTR, non si rileva la presenza di discariche e impianti d i incenerimento dei rifiuti.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali.
Come si è detto, l'AIT non è di grandi dimensioni: con 47.878 i residenti (circa 7 mila in più rispetto al PTR) l'AIT si posiziona in posizione 25 (era 29 nel PTR) per numerosità di abitanti. Nello stesso tempo è anche uno degli AIT dove è minore l'incidenza di popolazione anziana. Il tasso di vecchiaia è infatti pari a solo 1,59 (era 1,32 nel PTR) e in graduatoria conferma la penultima posizione. Il numero di attivi non è particolarmente elevato se comparato con gli altri AIT (posizione 25). Lo è invece il tasso di attività femminile: sebbene come valore percentuale il dato non subisca grandi modificazioni rispetto alla fotografia del PTR (da 40,1% a 39,9%), nel resto della regione la quota di attività di sesso femminile si è molto ridimensionata, facendo guadagnare al territorio di Fossano la posizione 12. Anche nella quantificazione della disoccupazione femminile, Fossano migliora il proprio posizionamento: da 27 a 25. Aumenta invece il tasso di disoccupazione maschile, con un avanzamento dal rank 31 al 26. Anche se ancora non molto numerosi, i laureati e i diplomati sono in aumento, portando l'AIT ad avanzare di quattro posizioni: rispettivamente dalla 29 alla 25 e dalla 28 alla 24. Nelle restanti variabili dell'asse, in quasi tutte Fossano guadagna mediamente tre posizioni. Come numero di imprese aumentano molto le piccole. Le medie e le grandi diminuiscono ma non in modo così rilevante, visto che in entrambi i casi si rileva miglioramento del posizionamento complessivo. Migliora anche la quantificazione del capitale cognitivo e, in modo ancora più rimarcato, quella della propensione all'integrazione intercomunale, misurata in funzione del numero di comuni in Unione e fusioni (anche se n questo caso il dato è viziato dal numero basso di comuni che formano l'AIT).

Attività economiche.
Complessivamente l'AIT aumenta la propria importanza quale bacino di attività e occupazione. Per numero totale di addetti, infatti, per esempio dalla posizione 27 alla 23. E le uniche variabili dell'asse in cui non guadagna posizioni sono quelle relative: alla presenza di sistemi produttivi, alle superfici del commercio al dettaglio e al turismo. Nel turismo, in particolare, il forte crollo nel numero delle presenze quantificate (da oltre 70 mila a 44 mila) determina lo slittamento dalla posizione 22 alla 28. Nel commercio, la perdita di circa 9 mila mq porta a 13 posizioni in meno in graduatoria: dalla 17 alla 30.
In tutti gli altri comparti si hanno degli avanzamenti, in alcuni casi anche molto consistenti. Con riferimento all'occupazione in agricoltura e allevamento, come già visto per il resto della regione, il numero degli addetti si riduce, ma non in misura tale da comprometterne il peso relativo, che al contrario migliora molto (l'AIT passa dalla posizione 20 su 33 alla 11 su 31). Dal punto di vista delle destinazioni d'uso dei suoli, i posizionamenti migliori sono quelli per quota di SAU (dalla posizione 15 alla 13) e seminativi (dalla 10 alla 8). L'estensione terreni a vite e prati, invece, migliora in modo residuale e l'AIT si mantiene nella parte bassa della graduatoria: rispettivamente, passa dalla posizione 33 alla 32 e dalla 30 alla 28. A ridursi è soprattutto l'importanza dell'allevamento di ovini e capini (dalla posizione 26 alla 30), mentre si conferma - e in alcuni casi rafforza - la specializzazione nei bovini (da 5 a 3) e nei suini (da 1 a 2). È comunque nei prodotti agricoli di qualità che si riscontra il miglior apprezzamento: per numero di aziende con prodotti tipici il rank guadagnato nell'aggiornamento è il 13 su 32; mentre non risultano aree di produzione di vini DOC e DOCG. Passando a considerare il settore lapideo, al netto delle variazioni che dipendono dalla diversa classificazione delle cave, si può dire che l'AIT ha una discreta dotazione nelle pietre ornamentali e negli inerti da calcestruzzo/conglomerati (che è possibile estrarre in pianura ad esempio dai letti dei fiumi); è invece nulla la presenza di cave in versante e sotterranee.
Lievemente, migliorano anche i posizionamenti dell'industria energetica (dalla posizione 19 alla 16), nella manifattura (dalla 25 alla 22) e dei servizi (il miglioramento investe tutti i tipi servizi, ma senza che l'AIT riesca ad andare oltre la posizione 22 registrata del terziario produttivo e infrastrutturale. Migliora di qualche posizione anche l'eccellenza artigiana (dalla 20 alla 18) e il comparto fieristico (dalla 20 alla 17); mentre più marcato è l'avanzamento nelle attività innovative (dalla posizione 27 alla 22).

Servizi formativi e ospedalieri.
A seguito dell'aggiornamento dei dati, la quota di iscritti alle scuole superiori si comprime significativamente e l'AIT scivola verso il fondo della graduatoria (dalla posizione 18 alla 27). Anche la la presenza di corsi di specializzazioni coerenti con le vocazioni regionali si riduce, portando l'AT a occupare la posizione 18 (era 13 nel PTR). Nella formazione universitaria si conferma il rango medio basso dell'AIT. Mentre migliora la già discreta dotazione di servizi ospedalieri: nonostante i tagli, per numero di ricoveri l'AIT passa dal rank 16 su 31 al 13 su 33; per posti letto dal 16 su 31 al 11 su 32.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio
Gli obiettivi della conservazione e gestione trovano conferma nel ricco patrimonio idrico, pedologico e storico architettonico dell'AIT. A questo proposito, tuttavia i trend negativi evidenziati con riferimento all'aumento della quota di superficie agricola intensiva su quella utilizzata e degli scarichi in corpo idrico fanno ritenere che molto si debba ancora lavorare nella direzione della riduzione dell'inquinamento idrico e pedologico, e nel controllo dell'uso del suolo agrario. Il recupero della rete ferroviaria secondaria come sistema parametropolitano resta irrealizzato.

Risorse e produzioni primarie
Sul sostegno della zootecnia, della produzione casearia e cerealicola e del recupero dei reflui dell'allevamento per la produzione di energia e riscaldamento non si hanno informazioni aggiornate.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
Sugli interventi sulle condizioni di contesto per il mantenimento e la qualificazione delle industrie già presenti non si hanno informazioni aggiornate. Ma i buoni risultati maturati nelle principali variabili economiche e

produttive lasciano intendere che siano state perseguite azioni in questo senso.

Trasporti e logistica
Sulla bretella di collegamento Saluzzo-Savigliano-Marene e sul potenziamento dell'aeroporto di Levaldigi non si hanno informazioni aggiornate ma non si ritiene che questi interventi siano stati avviati.

Turismo
Degli indirizzi di sviluppo turistico, la valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico nell'ambito del circuito delle Residenze sabaude (Racconigi) è stata effettivamente perseguita; meno la valorizzazione dei corsi d'acqua in funzione della fruizione turistica.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. In particolare, laddove si sono constate delle situazioni "di attenzione" (in negativo) i dati dei posizionamenti sono arricchiti con un insieme molto più ampio di variabili Socioeconomiche, Infrastrutturali e Ambientali (cfr. Allegato 8).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

29. SAVIGLIANO		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	●
	Vecchiaia *	
	Attivi	●
	Attività femminile	●
	Disocc M *	●
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	●
	Quota laureati/Diplomati	●
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	●
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	●
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	●
	Addetti agricoltura	●
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	
	Foraggiere	●
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	●
	Suini	
	Addetti mineraria	
	Cave	●
	Aenergetica	●
	Amanifatturiera	●
	AR&S	●
	Artigiana	
	SPL	●
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	●
	Commercio	●
	Fiere	●
	Turimo	●
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	●
	Universita	
	Ricoveri	●
	Letti	●

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	
	Dispersione *	●
	Dispersione_10anni *	●
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	●
	Densita	●
	Abitazioni	●
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	●
	DotazioneG	
	DotazioneD	●
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	●
	BandaLarga	●
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	●
	Depuratori	
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	●
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	●
	SAI/SAU *	●
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	●
	Incendi *	●
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

In assenza dell'intervista con il Comune di Savigliano non è stato possibile enucleare ipotesi di sviluppo diverse da quelle già prefigurate dal piano o emergenti dall'indicazione dei principali settori di specializzazione. A questo riguardo, le specializzazioni più forti sono quelle della fabbricazione di altri mezzi di trasporto (storica la specializzazione dell'area nella fabbricazione di veicoli ferroviari), della fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e della fabbricazione di prodotti di carta e derivati (cfr. tabella e mappa che seguono).

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	SAVIGLIANO	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	17325	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	2245	2,44
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	12	0,70
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	938	2,30
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	4	0,07
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00

13-INDUSTRIE TESSILI	25	0,11
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	67	0,70
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	0	0,00
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	154	1,33
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	140	2,15
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	145	1,65
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	28	0,23
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	1	0,04
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	254	0,89
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	377	2,69
24-METALLURGIA	221	1,78
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	729	1,14
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	11	0,12
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	111	0,77
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	375	0,58
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	127	0,20
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	1110	8,76
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	61	1,52
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	41	0,27
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	279	1,59
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	117	1,24
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	61	0,38
F-COSTRUZIONI	1685	1,21
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	2905	0,94
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	612	0,66
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	779	0,76
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	256	0,37
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	418	0,66
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	304	0,95
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	863	0,74
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	739	0,70
P-ISTRUZIONE	38	0,50
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	636	0,82
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	131	1,09
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	327	0,78

AIT 29_SAVIGLIANO
Indice di Specializzazione
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO

Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 29

Indice Specializzazione Settore 30 : 8,8

Addetti Tot AIT 29 : 17.325

Addetti Settore 30 : 1.110

% Add settore 30/ Add Tot : 6,4%

34. AIT 30 FOSSANO

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. I nuovi dati relativi alle risorse idriche indicano livelli di portata e deflusso medio annuo rispettivamente elevati (posizione 8) e medi (posizione 12). Per quel che riguarda invece la capacità di us dei suoli, l'incremento di pochi punti percentuali della quota con capacità "I" e "II" determina l'avanzamento di tre posizioni nella graduatoria generale: da 15 a 12. Coerentemente con la connotazione prevalentemente pianeggiante del territorio fossanese nell'AIT la superfici coperte a bosco e foresta si confermano poco consistenti (posizione 29 per ettari di bosco e 31 per indice di boscosità. Trentunesima è anche la posizione occupata con riferimento alle biomasse prelevabili (tutti i tipi).

Risorse ambientali e patrimoniali. Mentre per gli aspetti climatici (il tipo climatico prevalente rimane quello temperato subcontinentale, anche se con connotazione umida al posto che subumida) e morfologici (piccolo AIT prevalentemente pianeggiante, come dimostra la pendenza media di 0,03%) la situazione dell'AIT di Fossano si mantiene praticamente invariata, l'aggiornamento dei dati delle risorse storiche, paesaggistiche e museali determina un marcato ridimensionamento. Nel caso delle componenti storiche, il loro aumento da 88 a 129 non è sufficiente a colmare il gap con gli altri AIT portando Fossano dalla penultima all'ultima posizione. Conseguentemente anche la classe subisce una modificazione da 2 ("medio bassa") a 1 ("bassa"). Anche per il paesaggio le componenti localmente presenti sono poche e la classe attribuita è la più bassa (1; nel PTR era la 3). Per i musei, addirittura, si passa da una situazione in cui non si rilevava la presenza di strutture a una situazione in cui un museo attrae circa 2.000 visitatori annui (rank 28 su 31; classe 1 "bassa"). Infine, tornando a considerare le risorse di tipo naturalistico, le più numerose sono quelle che ricadono nel regime di tutela delle ZPS (posizione 22; era 23 nel PTR). Seguono quelle a parco o riserva (28 su 30; era 24 su 32). Non vi sono invece aree a regime SIC né altri tipi di aree.

Pressioni e rischi. Per quel che attiene le pressioni da attività antropica, anche se il numero di siti contaminati non muta (5 siti) la posizione dell'AIT si modifica leggermente: da 15 a 19. Nel caso delle aziende "Seveso", invece, il loro numero passa da 2 a zero, dunque con un effetto positivo rispetto alla tutela della salute umane e delle risorse naturali. Negativa è invece la situazione degli scarichi in corpo idrico che, non rilevati dal PTR, a seguito dell'aggiornamento risultano i noni più numerosi. Le pressioni agricole, poi, sono le più impattanti. Per quota di SAI su SAU ad esempio, l'incremento è tale che l'AIT avanza di otto posizioni: dalla 14 alla 6; e il carico potenziale zootecnico, con 184 kg di azoto per ettaro di SAU, si mantiene il più elevato a livello regionale (primo posto). Moderati sono i rischi di esondazione, se si considera che per estensione delle fasce fluviali a rischio la posizione è la 30 (era 22 nel PTR). Così come limitate sono le aree soggette a rischio di dissesto per conoidi frane e valanghe: posizione 27 (era 33). Limitato è anche il rischio di incendi boschivi e, infatti, la posizione occupata dall'AIT per questa variabile è la 29ma su 32 (era 32ma su 32 nel PTR). Nel caso del rischi sismico, invece, si passa da una valutazione molto positiva (nessun comune con rischio) a una valutazione che indica rischio sismico medio o elevato per il44% dei comuni dell'AIT (posizione 10 su 17). Gli incidenti d'auto passano da 160 a 91, determinando un ridimensionamento di sei posizioni nel rank: dalla 22 alla 28.

Insediamenti. Con soli nove comuni Quello di Fossano è il secondo AIT con il minor numero di comuni dopo Bra e Carmagnola (7 comuni). Di questi, un terzo hanno meno di mille abitanti. Trattandosi di un AIT a prevalente vocazione rurale, l'estensione della superficie urbanizzata rimane molto contenuto: circa 1.900 ettari, corrispondenti alla posizione 29 nella graduatoria regionale (era 30 nel PTR). Molto elevato è anche lo sprawl fisico di primo livello: anche se un po' ridimensionato rispetto alla fotografia del PTR, per quota di edifici in case sparse l'AIT mantiene, infatti, un posizionamento molto alto (quinta posizione; era quarta nel PTR). Il ridimensionamento, in particolare, è dovuto a una minore velocità nel processo di urbanizzazione e consumo di suolo (da +7,7% nel periodo 1991-2001 a +6,9% nel periodo 2001-2011; dalla posizione 4 alla 11) e alla progressiva riduzione del peso degli edifici localizzati nelle case sparse rispetto a quelli localizzati

nei nuclei e nei centri: con riferimento al periodo 1991-2001, la variazione di questo tipo di sprawl fisico era quasi nulla (-0,2%), mentre nel 2001-2011 raggiunge il valore di -5,5%.

Insediamenti residenziali. Per densità residenziale l'AIT di Fossano conferma un posizionamento intermedio: posizione 15 (era 14 nel PTR). Per numero di abitazioni, le posizioni occupate sono invece le ultime: 33 (era 32 nel PTR) per le abitazioni occupate; 32 (era 31 nel PTR) per quelle non occupate. Molto limitato, ma si tratta di una condizione contingente, legata alle ridotte dimensioni dell'AIT, è anche il numero di residenti che abita in centri urbani (posizione 28; era 29 nel PTR)) enuclei o case sparse (posizione 22; era 23 nel PTR). La variazione della popolazione sparsa in particolare. mostra segnali di rapida contrazione: -1% nel periodo 1991-2001; -3,8% nel periodo 2001-2011. Come dotazione gerarchica e funzionale, l'aver confermato il punteggio pari a 2 mantiene l'AIT nella posizione 8 su 9. Come dotazione demografica, diminuisce la quota di popolazione che risiede in centri urbani di rango superiore e conseguentemente si riduce di qualche posizione anche il peso dell'AIT: dalla 5 alla 9.

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. La dotazione ferroviaria non subisce grandi variazioni confermandosi a un livello intermedio (12 su 19; era 18 su 23 nel PTR). La dotazione stradale migliora invece leggermente, passando dalla posizione 26 alla 23. Come anche nel caso di altri AIT della provincia di Cuneo, l'elevata distanza dagli aeroporti di Torino, Milano e Genova porta ad attribuire posizionamenti molto bassi per la connettività aerea (di questi, il più vicino a Fossano è quello di Caselle, che dista 94 km circa). Se però si considerasse l'aeroporto di Levaldigi, la distanza si ridurrebbe a poco più di 10 km. Sul territorio dell'AIT è presente una struttura Movicentro per il trasporto intermodale, mentre non si rilevano strutture per la logistica. Il livello di diffusione delle tecnologie ICT per la connessione a internet è buono nel caso della banda larga e ultra larga (posizione 8; era la 1 nel PTR); intermedio per le tecnologie wi-fi (posizione 19). Passando infine a considerare i periodici locali, con il passaggio da due settimanali a un solo settimanale l'AIT muove dalla posizione 6 (su 8) alla 7 (su 8).

Grandi impianti. Rispetto alla fotografia del PTR aumenta molto la dotazione di pozzi idropotabili (dalla posizione 15 si passa alla 5), mentre diminuisce quella dei depuratori consortili (dalla 23 alla 30). Per il resto non si ha documentazione della presenza di discariche (rilevata invece nel PTR) né di inceneritori di rifiuti urbani.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Oltre che nel numero di abitazioni, le ridotte dimensioni dell'AIT si ripercuotono anche sulla dimensione del capitale umano. Per numero di abitanti, ad esempio, il sistema fossanese conferma la terzultima posizione (30 su 33) e per numero di attivi la posizione occupata resta la 29. Anche il numero di laureati è inevitabilmente contenuto: posizione 30 per numero di studenti e 27 (era 24 nel PTR) per loro incidenza sulla popolazione complessiva. Nello stesso tempo, però, il tasso di disoccupazione è tra i più bassi della regione. Il tasso di disoccupazione femminile, con un valore di 3,96%, è il penultimo a livello regionale. Quello maschile è il 29mo su 33. ll tasso di attività femminile, di contro, è tra i più elevati (40,5% e la posizione 6). Le unità locali presenti localmente non sono molto numerose. Anche se nel caso delle imprese più grandi la loro quota è tutt'altro che irrilevante: posizione 22 su 31. Per numero di unità piccole la posizione è la 28ma (29ma nel PTR) ; per le unità medie è la 27ma (28ma nel PTR). Anche se in calo dal punto di vista della quantificazione, l'apprezzamento dell'AIT per il suo capitale cognitivo è aumentato molto: dalla posizione 33 alla 23. E anche l'aspetto della progettualità beneficia di un riconoscimento più puntuale e verisimile, in base a cui il Fossanese viene a occupare la posizione 24 su 27 (era nullo nell'analisi del PTR).

Attività economiche. Pur non variando molto nella dimensione complessiva (per numero totale di addetti l'AIT si passa dalla posizione 29 alla posizione 28) il quadro delle attività economiche dell'AIT di Fossano evolve in modo diverso a seconda del comparto considerato. Tra i comparti in cui si producono i maggiori avanzamenti vi è certamente quello dell'agricoltura e dell'allevamento. Per numero di addetti in questo settore, infatti, l'AIT passa dalla posizione 22 alla 14. La SAU, già moderatamente estesa, rimane cosante (da 19 a 22). Cresce invece l'importanza della vite (da 29 a 22), dei pascoli (da 30 a 21) e, in misura minore, dei seminativi (dalla 14 alla 12). Molto importante per la competitività e la connotazione dell'AIT è

soprattutto la presenza di allevamenti bovini e suini. Nel caso dei bovini, per numero di capi l'AIT è quinto per numerosità di capi a livello regionale (era quarto nel PTR); nel caso dei suini è terzo (era secondo). Ovini e caprini sono invece quasi del tutto assenti (posizione 28; era 30 nel PTR). L'industria dei prodotti tipici è discreta nel caso delle aziende con produzioni DOP e IGP; mentre non risultano aree vitivinicole di produzione DOC e DOCG. L'industria mineraria ha guadagnato centralità: per numero di addetti passa da 26 (su 30) a 14 (su 23). In base ai dati aggiornati piuttosto diffuse sono in particolare le cave di inerti o ornamentali, mentre non si rilevano cave di materiali industriali. L'AIT guadagna posizioni nel turismo: da 31 a 26; mentre il peso occupazionale dell'industria manifatturiera rimane invariato (posizione 26). Restano stabili anche il commercio al dettaglio (sebbene le superfici passino da 24 mila a 63 mila mq, l'AIT mantiene la posizione 22) e i servizi. Nei servizi alla produzione la posizione passa da 26 a 27; nei gestionali da 25 a 27; negli infrastrutturali da 28 a 24. Un leggero miglioramento interessa le imprese dell'eccellenza artigiana (da 22 a 20). Tra i settori che vedono invece un depotenziamento si menzionano quello energetico (dalla posizione 28 alla 31) e il comparto delle fiere (da 9 su 29 a 19 su 20).

Servizi formativi e ospedalieri. Per quel che attiene la formazione, la posizione di Fossano quale sede di studenti migliora (per numero di iscritti in licei, istituti tecnici, istituti professionali e IeFP, l'AIT avanza dalla posizione 24 alla 21) e migliora anche il livello di coerenza tra i temi oggetto della formazione professionale e le specializzazioni produttive regionali. A Fossano continuano a non essere presenti invece corsi universitari. E per quel che riguarda il sistema ospedaliero, l'offerta di ricoveri e posti letto è piuttosto limitata. Per numero di ricoveri l'AIT passa dalla posizione 28 alla 31; per posti letto dalla 29 alla 27, ma in questo caso il numero effettivo dei posti a disposizione dei malati non aumenta, anzi diminuisce.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Come dimostrano i trend diffusamente positivi maturati dall'AIT (cfr. tabella dei posizionamenti che segue), rispetto alle indicazioni del PTR si è lavorato sia nella conservazione e gestione del patrimonio territoriale locale, sia nella messa in sicurezza, sia nella valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche e degli elementi storico architettonici. Meno positivi sono stati i risultati ottenuti nella riduzione dell'inquinamento e delle pressioni sull'ambiente (peggiora la situazione nei depuratori, nelle discariche, negli scarichi e nell'utilizzo intensivo della superficie agricola) e quelli nel controllo della dispersione urbana e difesa dei suoli agrari. Sugli interventi di riqualificazione dei contesti urbani attraverso il risanamento e il recupero di aree dismesse non si hanno notizie aggiornate. Il recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano, invece, resta un progetto da realizzare.

Risorse e produzioni primarie

Buono è stato il sostegno della zootecnia, produzione casearia e cerealicola integrata nel sistema cuneese e della frutticoltura integrata con il sistema saluzzese. Mentre sul tema della produzione di energia e riscaldamento da biogas non si hanno informazioni aggiornate.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

Pochi o nulli sono stati gli interventi sulle condizioni di contesto per il mantenimento e la qualificazione delle industrie presenti. A questo proposito il grande stabilimento Michelin chiuderà, mentre dovrebbe mantenersi quello della Maina.

Trasporti e logistica

Il raddoppio della linea ferroviaria per Cuneo è atteso da 20 anni ma si viaggia ancora a binario unico. Nulla è stato fatto per creare una linea ferroviaria interprovinciale di trasporto parametropolitano. Occorrono investimenti sulla linea e sulle stazioni. Se realizzata, la linea verso Cuneo soddisferebbe una domanda di trasporto che ora viaggia interamente su gomma e ci si potrebbe inserire sulla linea per il traforo del Tenda. Levaldigi è uno scalo problematico, vicino al fallimento, per il quale si richiedono finanziamenti dallo Stato. Certamente si tratta di uno scalo importante per il territorio che sarebbe grave perdere. La piattaforma

logistica prevista dal PTR non è stata realizzata, ma nel frattempo ha perso interesse e viene giudicata più utile a Mondovì.

Turismo
Si lavora al Parco Fluviale dello Stura in collegamento con Cuneo e con l'obiettivo di intercettare il turismo outdoor. Un ambito su cui si sta progettando molto anche insieme a altri AIT è quello delle piste ciclabili.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. In particolare, laddove si sono constate delle situazioni "di attenzione" (in negativo) i dati dei posizionamenti sono arricchiti con un insieme molto più ampio di variabili Socioeconomiche, Infrastrutturali e Ambientali (cfr. Allegato 8).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

30. FOSSANO		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	●
	Attivi	
	Attività femminile	●
	Disocc M *	
	Disocc F *	●
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	●
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	●
	Progettualità intercomunale	●
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	●
	Superficie agricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	●
	Foraggiere	●
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	●
	Cave	●
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	
	Artigiana	
	SPL	●
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	●
	Commercio	
	Fiere	●
	Turimo	●
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	●
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	
Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	●
	Dispersione *	●
	Dispersione_10anni *	
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	●
	DotazioneG	
	DotazioneD	●
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	●
	Strada	●
	BandaLarga	●
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	●
	Depuratori	●
	Discariche	●
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	●
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	●
	Aree protette	●
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	●
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	●
	Scarichi *	●
	SAI/SAU *	●
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	●
	Incendi *	●
	Incidenti *	●

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

L'AIT di Fossano è tra i più competitivi a livello regionale. Come si legge dall'intervista, attualmente il tessuto economico locale vede ai primi posti per valore prodotto e dinamiche di crescita l'agricoltura, l'artigianato, la piccola impresa manifatturiera tradizionale, l'istruzione e il settore energia (teleriscaldamento e impianto fotovoltaico). In secondo piano le attività culturali-accoglienza, attività estrattive, costruzioni.

Per il futuro due sono gli indirizzi segnalati:

i) miglioramento del settore turismo e cultura come volano per la promozione economica del territorio;

ii) miglioramento/incremento delle occasioni di lavoro e dei servizi offerti.

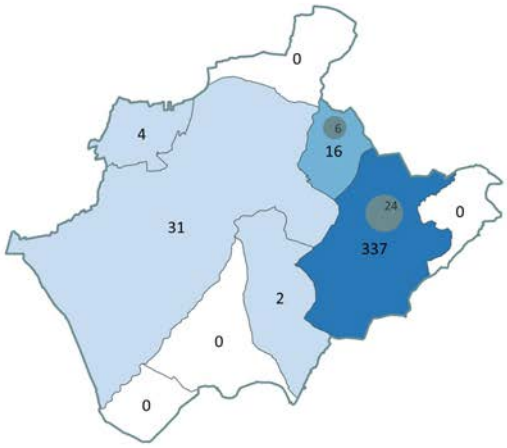
Con riferimento al primo indirizzo, un ambito su cui si sta progettando molto, anche insieme a altri AIT, è quello delle piste ciclabili. Con riferimento al secondo indirizzo, il calcolo degli indici di specializzazione (cfr. tabella e mappa che seguono) mostra che il settore più specializzato è quello stampa e riproduzione di supporti registrati, seguito da quello delle industrie alimentari, della gomma e plastica e dell'agricoltura/allevamento. In effetti la base economica fossanese è piuttosto diversificata e può contare su un ventaglio ampio di dotazioni. Da segnalare anche le possibilità di sviluppo legate alla formazione e al commercio. Dal punto di vista dell'offerta formativa, la presenza dell'Istituto Vallauri è un'eccellenza che attrae importanti flussi e che merita di essere valorizzata (1.700 studenti, con corsi di studio in Meccanica, Meccanica dell'Automazione, Elettrotecnica, Informatica, Informatica Multimediale, Gestionale Commerciale, Professionale Commerciale, Professionale Turistico, Liceo Scientifico Tecnologico). Fossano è anche sede della scuola Allievi Carabinieri. Come anche per l'AIT di Acqui terme, anche in questo ambito si è operata la scelta di non investire nell'apertura di grandi centri commerciali, favorendo al contrario le medie dimensioni commerciali, gli spazi del commercio tradizionale nel centro storico e quello dei mercati agricoli con punto vendita per i prodotti locali. Sempre legato al mantenimento di elevati livelli di servizio, si segnala che l'ospedale di Fossano ha funzione riabilitativa di 1°, 2° e 3° livello; ma per molte delle cure si fa riferimento agli ospedali di Cuneo e Savigliano.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	FOSSANO	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	13917	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1811	2,45
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	18	1,28
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	1096	3,35
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	2	0,04
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	18	0,10
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	65	0,85
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	0	0,00
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	224	2,40
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	30	0,57
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	390	5,54
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	8	0,52
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	87	0,89
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	591	2,58
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	156	1,39
24-METALLURGIA	26	0,26
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	259	0,51
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	25	0,31
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	105	0,91
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	714	1,36
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	27	0,05
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0	0,00
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	8	0,26
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	44	0,35
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	119	0,85

D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	13	0,18
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	120	0,93
F-COSTRUZIONI	1342	1,20
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	3003	1,21
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	614	0,83
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	602	0,73
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	179	0,33
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	392	0,77
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	208	0,81
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	638	0,68
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	297	0,35
P-ISTRUZIONE	28	0,46
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	303	0,49
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	60	0,62
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	293	0,87

AIT 30_FOSSANO
Indice di Specializzazione
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE
- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti
- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 30

Indice Specializzazione Settore 18 : 5,5

Addetti Tot AIT 30 : 13.917

Addetti Settore 18: 390

% Add settore 18/ Add Tot : 2,8%

35. AIT 31 CUNEO

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. Rispetto alla fotografia del PTR per portata media dei corsi d'acqua l'AIT di Cuneo si posiziona piuttosto in basso nella graduatoria regionale (il valore medio di 4 metri cubi al secondo è il 29 valore sui 33 rilevati); medio alta è invece il deflusso annua, per il quale si colloca in 13ma posizione. La quota di suolo con capacità pedologica elevata (livelli I-II) resta praticamente invariata confermando da posizione intermedia dell'AIT (25ma posizione, era 23ma nel PTR). Sostanzialmente invariata è anche la dotazione forestale. In questo caso, però, la posizione occupata è di assoluta rilevanza: addirittura prima per estensione delle superfici boscate (di cui molte quelle in possesso di privati) e quindicesima per indice di boscosità (superfici boscate sul totale della superficie dell'AIT). Coerentemente, anche nella dotazione di biomassa l'AIT si assicura le posizioni più alte in graduatoria. Per biomassa a destinazione industriale e da ardere/altri usi è l'AIT con la dotazione più elevata; il secondo per la dotazione di biomassa destinabile alla produzione energetica.

Risorse ambientali e patrimoniali. Di tutti gli AIT in cui è stata suddivisa la regione piemontese, quello di Cuneo è in assoluto il più esteso e per effetto della presenza di ampie zone montane presenta un valore medio di pendenza tra i maggiori della regione (0,68%, corrispondente al sesto maggiore valore di pendenza). Anche per questa ragione al suo interno la variabilità territoriale è piuttosto elevata. Molto elevata è anche la dotazione di risorse naturalistiche: per la presenza di aree SIC ad esempio, l'AIT mantiene la prima posizione in graduatoria; per le aree ZPS avanza dalla seconda alla prima posizione; seconda (e costante rispetto a quanto rilevato dal PTR) è anche la posizione per le aree a parco e riserva. A queste si aggiungono alcune migliaia di ettari di altre aree protette, che nel PTR non trovavano quantificazione. Dal punto di vista climatico, ad esempio, in linea con il tendenziale aumento delle temperature e dei valori di umidità rilevabile in molti altri ambiti, anche nell'AIT di Cuneo si rileva una modificazione delle tipologie climatiche. Spariscono in particolare i tipi a temperatura fredda in favore di quelli temperati freschi e subcontinentali. Mentre per quel che riguarda i valori di umidità, i climi perumidi diventano prevalenti su quelli umidi. Passando a considerare il patrimonio storico e paesaggistico, per effetto dell'aggiornamento con i nuovi dati del PPR le posizioni relative subiscono qualche leggera modificazione ma in termini generali si conferma la buona dotazione locale rilevata dal PTR. Soprattutto con riferimento al patrimonio architettonico/monumentale/archeologico, si registra il passaggio dalla classe 4 ("medio-alta") alla classe 5 ("alta"). Le componenti storiche sono infatti molto numerose, le seconde più numerose dopo l'AIT di Biella. Per quel che riguarda il patrimonio paesaggistico l'arretramento di un paio di posizioni per numero di componenti rilevate e l'assenza di eccellenze riconosciute di rilievo sovraregionale (Unesco) confermano l'attribuzione dell'AIT alla classe 3 ("media"). L'offerta museale, infine, si conferma contenuta (classe 2, "medio bassa"). Il numero di musei rimane invariato e, anche se in termini di graduatoria generale si produce un leggero avanzamento (dalla posizione 15 su 28 alla 12 su 31), il numero dei visitatori diminuisce.

Pressioni e rischi. L'aggiornamento dei dati porta a delineare una situazione di pressioni e rischi per diversi aspetti maggiore rispetto a quella rilevata dal PTR. Soprattutto nel caso della quantificazione degli scarichi industriali in corpo idrico, l'AIT risulta quello con il numero maggiore di sversamenti (nel PTR occupava la posizione 27 su 29). Il numero di aziende a rischio incidente rimane invece invariato. E per quel che riguarda i siti contaminati, la loro pressione si riduce sia in termini assoluti (da 5 a 2 siti censiti nell'anagrafe ASCO) sia in termini relativi (dalla posizione 15 alla 22). Costanti rimangono anche l'estensione delle superfici agricole coltivate in modo intensivo (posizione 26; era 25 nel PTR) e la quantificazione del carico zootecnico potenziale (10ma posizione; era 11 nel PTR). Passando a considerare i rischi idrogeologici, anche in questo caso l'apprezzamento dei livelli di rischio si modifica in modo marcato. Per estensioen di fasce fluviali a rischio l'AIT avanza dalla posizione 26 alla 6. Per quel che riguarda le aree interessate da conoidi o altri rischi geologici si ha invece un arretramento di sette posizioni, dalla 1 alla 8. Aumenta un po' il numero

di comuni classificati a rischio sismico medio o alto, confermando però in buona sostanza l'elevato posizionamento dell'AIT, dalla posizione 4 passa alla 2 (in prima posizione vi sono gli AIT di Saluzzo, Novi Ligure, Ovada, Acqui Terme, Susa, Montagna Olimpica e Pinerolo che hanno il 100% dei comuni classificati a rischio medio o alto). Anche la quantificazione del rischio di incendio boschivo e del rischio di incidenti d'auto non si modificano molto: nel primo caso la posizione occupata è la 10ma (11 nel PTR); nel secondo caso è la quarta (quinta nel PTR).

Insediamenti. I comuni che formano l'AIT di Cuneo sono 53 in totale. Di questi, la metà circa (28) non raggiungono i mille abitanti. Tra I Comuni più grandi, Cuneo si posiziona nella classe con popolazione residente compresa tra 50 mila e 150 mila abitanti. Vi sono poi due casi di comuni con popolazione tra 10 mila e 25 mila e ben sei casi con popolazione tra 5 mila e 10 mila. La superficie urbanizzata, in crescita rispetto alla rilevazione del PTR, si conferma è la quinta più estesa a livello regionale, con una presenza rilevante di urbanizzato a fini produttivi. Dal punto di vista dei trend, il tasso di crescita dell'urbanizzato è quasi raddoppiato (da 4,9% nel periodo 1991-2001 a 9,5% nel periodo 2001-2011). Conseguentemente anche la posizione relativa dell'AIT subisce un drastico avanzamento, dalla posizione 21 alla 6. E anche se il tasso di crescita degli edifici in case sparse passa da valori positivi a negativi, ciò non è sufficiente a evitare un avanzamento di sei posizioni di graduatoria (dalla 12 alla 6) per quota di edifici di questo tipo.

Insediamenti residenziali. Dal punto di vista dell'uso dei suoli, oltre che da attestamenti urbani, il territorio cuneese è occupato per una quota consistente di superficie da stabilimenti produttivi, foreste, pascoli e terreni agricoli. Anche per questo, con riferimento ai valori di densità, la posizione dell'AIT è "solo" 29ma (era 28ma nel PTR). Il numero di abitazioni è comunque il terzo più elevato e per presenza di abitazioni non occupate l'AIT passa dalla posizione 3 alla 2. Rispetto al resto della regione, i valori di popolazione sparsa e accentrata sono entrambi elevati anche se in proporzione il peso della popolazione sparsa è maggiore (posizione 3, mentre per la popolazione accentrata la posizione è la 6). Va però anche sottolineato come negli ultimi venti anni la quota di popolazione residente in case sparse e nuclei sia andata riducendosi sempre più. Il tasso variazione nel periodo 1991-2001 era -1%; nel periodo 2001-2011 era -2,5%. Da ultimo, mentre la dotazione gerarchica e funzionale non subisce grandi modificazioni (dalla posizione 3 su 10 alla 2 su 9), quella demografica migliora considerevolmente (dalla posizione 26 alla 10).

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. Per effetto dell'aggiornamento dei dati del PTR si ottiene un migliore apprezzamento della connettività stradale interna all'AIT: per estensione di strade e presenza di caselli la posizione dell'AIT passa infatti da 24 a 10. Il rank nella dotazione ferroviaria non subisce invece grandi modificazioni, passando dalla posizione 9 su 23 a 8 su 19. Mentre la quantificazione della distanza dal più vicino aeroporto (posizione 1) può essere fuorviante in quanto nel raccogliere i dati non si è tenuto conto dello scalo di Levaldigi, che pure gestisce rotte internazionali, sebbene esclusivamente per operatori low-cost (da Cuneo a Caselle vi sono più di 100km; da Cuneo a Levaldigi i km di distanza sono 20). Con riferimento al trasporto multimodale, i dati aggiornati confermano la presenza di un Movicentro e nessuna struttura per la logistica. Nonostante la connotazione rurale del territorio e la posizione geografica tendenzialmente marginale rispetto ai principali nodi economici regionali e nazionali. l'AIT presenta una discreta dotazione ICT: per quota di popolazione coperta dalla banda larga o ultralarga la posizione occupata è la 18ma (era 17ma nel PTR); per quota di popolazione coperta da servizi wi-fi la posizione è invece la 14ma.

Grandi impianti. Nel territorio dell'AIT si rileva la presenza di una discarica di rifiuti urbani (erano 2 secondo la rilevazione del PTR) con una discreta capacità di smaltimento annuale (la posizione occupata per tonnellate annue è la 11ma su 16) e una rilevante capacità residua (1 su 16) e un impianto di incenerimento rifiuti anch'esso piuttosto efficiente: per capacità dell'impianto la posizione e tonnellate di rifiuti annui in ingressi è la 3 su 12.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. Se si esclude il dato percentuale di studenti sulla popolazione complessiva, rispetto a cui l'AIT di Cuneo continua a occupare comunque posizionamenti importanti (14ma posizione; era 15ma nel PTR), in tutte le altre variabili utilizzate per quantificare le risorse umane, cognitive

e socio-istituzionali il territorio di riferimento del capoluogo cuneese eccelle a livello regionale. Per esempio, per numerosità della popolazione residente la posizione occupata è la quinta. Quinta è anche la posizione per numero di attivi e numero di laureati. E quinta, anche se in arretramento di due posizioni rispetto a quanto constatato nel PTR, è la posizione del capitale cognitivo complessivo dell'AIT. Per tasso di attività la posizione è invece la terza. I tassi di disoccupazione maschile e femminile sono cresciuti, ma in misura inferiore rispetto al trend regionale: per quel che attiene i disoccupati di sesso maschile l'AIT passa allora ad occupare la 31ma posizione (era la 29 nel PTR), mentre per quelli di sesso femminile la nuova posizione è la 32ma (era la 31 nel PTR). Con riferimento alla base economica e, più specificatamente, alla presenza di unità locali, quelle con dimensione piccola e media aumentano in termini assoluti portano il rank dell'AIT da 6 a 4; quelle grandi, al contrario diminuiscono, portando il rank dell'AIT da 4 a 6.

Attività economiche. In modo atipico rispetto al resto della regione, il sistema produttivo dell'AIT di Cuneo presenta posizionamenti molto positivi e andamenti stabili in praticamente tutti i settori. Complessivamente, per numerosità di addetti, la posizione dell'AIT è la quarta (quinta nel PTR). Nell'industria energetica e per quel che attiene la presenza di imprese artigiane di elevata qualità (eccellenze artigiane) la posizione guadagnata è addirittura la seconda; mentre è terza per numero addetti all'agricoltura e all'allevamento e per numero di fiere. Più nel dettaglio, quello di Cuneo si conferma l'AIT con la quota maggiore di superfici a pascolo e prato. Per quel che riguarda l'stensione complessiva della SAU, si passa dalla posizione 1 alla 2. Dalla 5 alla 7 per estensione dei seminativi. Mentre si riduce molto il peso delle coltivazioni a vite: dalla posizione 14 alla 25. Nell'allevamento, poi, l'AIT di Cuneo conferma immutato il proprio primato: tanto nell'allevamento dei bovini quanto in quello dei caprini, ovini e dei suini la posizione occupata è la prima. E se nel caso di bovini e ovini/caprini si conferma la fotografia del PTR, per i suini la posizione attribuita dal PTR era la 3. Passando a considerare le cave, nell'AIT importanti e consistenti (le seconde più numerose, dopo quelle dell'AIT di Mondovì) sono soprattutto quelle da cui si estraggono i materiali industriali (ad esempio per la produzione di cemento, calce, gesso). Nella manifattura gli addetti si riducono da 14 mila a 12 mila, ma si tratta di una contrazione modesta, vicina a quella media regionale, e il posizionamento per questa variabile passa infatti da 8 a 7. Nel caso dei servizi, l'AIT mantiene posizionamenti molto elevati per tutte le tipologie: alla produzione, gestionali e infrastrutturali. In questi ultimi, però, al posto di mantenersi costante il posizionamento si riduce leggermente (da 4 a 6) così come si riduce quello dell'estensione delle superfici commerciali (da 3 a 5). Le presenze turistiche aumentano molto, passando da 378 mila a 487 mila. Ciò nondimeno il rank si mantiene il quinto.

Servizi formativi e ospedalieri. A seguito dell'aggiornamento dei dati, il numero già elevato di studenti delle scuole medie superiori aumenta da 6 mila a 7 mila, portando l'AIT dalla posizione 4 alla 3 e diversamente da quello che avviene in altri contesti; sebbene di difficile quantificazione, sembra aumentare anche il livello di focalizzazione dei corsi di specializzazione sulle vocazioni tradizionali piemontesi. Passando a considerare i corsi universitari, questi passano da 7 a 11 e la posizione dell'AIT passa da 5 a 3. Anche nei servizi ospedalieri, nonostante il taglio sul numero dei posti letto conseguente le decisioni di razionalizzazione assunte a livello regionale, i trend sono positivi: per numero di ricoveri il rank dell'AIT passa da 4 a 3; per numero di posti letto da 3 a 2.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

Rispetto agli indirizzi del PTR, in generale si rileva come si sia proceduto alla valorizzazione dell'intero patrimonio locale: recupero centro storico di Cuneo e altri borghi, valorizzazione forte di Vinadio. Il recente episodio alluvionale ha poi evidenziato come i lavori di sistemazione delle fasce fluviali siano stati realizzati ed abbiano così messo in sicurezza buona parte del territorio. Va poi sottolineata la decisa vocazione transfrontaliera espressa dai numerosi accordi e progetti in corso con il versante francese. Nizza è gemellata con Cuneo e si ritiene che questo legame debba essere ulteriormente rafforzato anche in ragione delle numerose battaglie comuni come il potenziamento/rilancio della ferrovia Cuneo-Nizza che deve ancora essere elettrificata, o il raddoppio del traforo del col di Tenda (in corso), o i frequenti interscambi

turistici (il mercato di Cuneo attrae costanti flussi dalla vicina Francia). Nizza ha un apposito ruolo di un consigliere comunale delegato ai rapporti con i comuni gemellati dal lato italiano.

Risorse e produzioni primarie
La difesa del suolo agrario e il contenimento dello sprawl urbano si sono realizzati, da un lato con incentivi alla ristrutturazione degli immobili esistenti e dall'altro con il taglio di ben 500 mila mq di superficie commerciale che erano previsti dal PRG, che però era stato approvato nel 2008 ed aveva sovradimensionato la crescita urbana anche alla luce della crisi che proprio in quel momento aveva il suo inizio.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
L'AIT ha compiuto importanti passi in avanti su tutti i punti relativi alla costituzione/mantenimento del polo sanitario, di quello legato alla formazione superiore, soprattutto in campo agricolo e zootecnico. Si sottolinea inoltre l'importanza della qualità della manodopera locale in tutti i settori.

Trasporti e logistica
L'utilizzo della rete ferroviaria locale come sistema di trasporto parametropolitano è ancora in fase progettuale (Metro Granda) di cui si auspica la realizzazione, ma rispetto alle indicazioni del PTR non è ancora stato realizzato il raddoppio della linea con Fossano. Niente è stato fatto per l'elettrificazione della cruciale linea con Nizza. È in fase di realizzazione il raddoppio del tunnel del Tenda. Il potenziamento della s.s. del colle della Maddalena vede ancora da realizzare il nodo cruciale della variante di Demonte. Importante sia perché porta al valico della Maddalena e sia perché in valle ha sede il grande stabilimento dell'acqua Sant'Anna e la strada è soggetta ad un elevatissimo traffico di messi pesanti. Nonostante che almeno l'autostrada sia arrivata fino a Cuneo, rimane fondamentale il completamento della tratta fino ad Asti.

Turismo
La valorizzazione del patrimonio naturalistico, termale, storico-architettonico, culturale, eno-gastronomico e paesaggistico è certamente un obiettivo che è stato perseguito dai comuni che formano l'AIT. Non a caso Il turismo è in forte crescitam soprattutto quello legato alla montagna e alla pratica sportiva, di cui però Cuneo sembra in grado di accogliere i flussi grazie al centro storico rinnovato offrendo una sinergia con il sistema montagna. Con riferimento poi all'esigenza di sviluppare circuiti più ampi, come si è detto sopra, frequenti sono gli interscambi turistici soprattutto con Nizza.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT.

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

31. CUNEO		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	●
	Disocc M *	
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	●
	Superficie egricola utilizzata	
	Seminativo	
	Vigneto	●
	Foraggiere	
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	
	Suini	
	Addetti mineraria	
	Cave	●
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	
	Artigiana	
	SPL	●
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	
	Fiere	
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	●
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	●
	DotazioneG	
	DotazioneD	●
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	
	Strada	●
	BandaLarga	
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	●
	Depuratori	●
	Discariche	●
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	●
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	●
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	●
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	●
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	●
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	●
	Sismico *	●
	Incendi *	
	Incidenti *	

Come si legge dall'intervista, fattori competitivi del territorio sono rappresentati dai centri di formazione legati al settore agricolo e zootecnico. Il centro storico, poi, ricco di storia, monumenti, negozi, attività, mercati è un polo principale di sviluppo per tutto l'AIT e parte dei territori esterni. Il commercio è un punto di forza dell'economia locale, con molti punti vendita di media e grande dimensione che ne fanno un luogo di intensi flussi legati ad acquisti commerciali. L'ospedale è un centro di eccellenza e riferimento locale per la cura e l'assistenza.

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

Il territorio dell'AIT è legato fondamentalmente al settore agricolo e zootecnico in particolare (settore di eccellenza insieme a quello caseario). Tuttavia esiste ed è anche importante l'industria manifatturiera di tipo tradizionale con importanti player internazionali (stabilimento Michelin e Hermes). Dotazione importante di tipo immateriale è poi la tradizionale alta cultura del lavoro. Il livello di eccellenza dell'ospedale di Cuneo fa del settore sanità una vocazione primaria, seguita da quella legata all'istruzione e formazione professionale. Nonostante la crisi permane l'importanza del settore costruzioni.

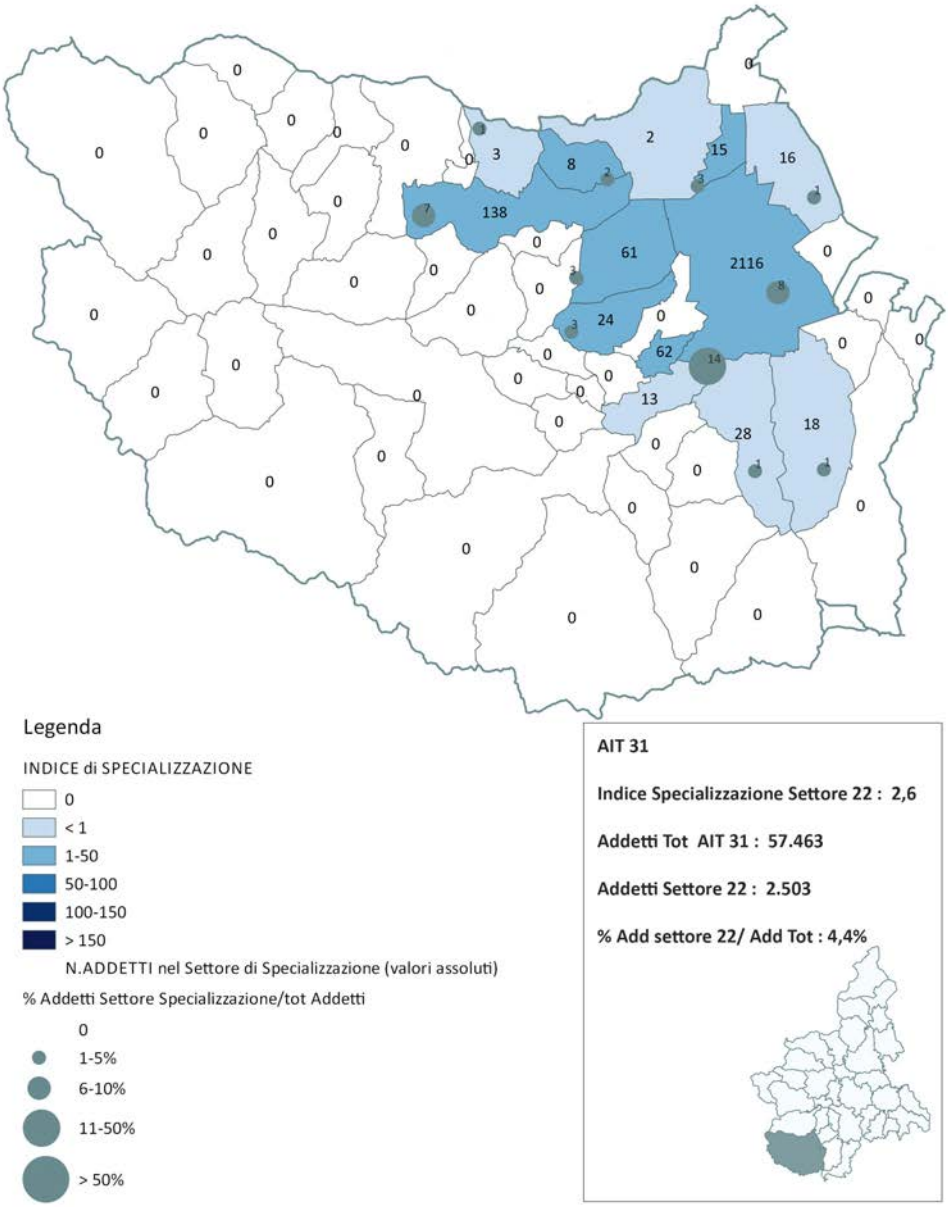
Per quanto riguarda il prossimo futuro, viene segnalata la crescente importanza del settore del turismo e dell'accoglienza di tipo prevalentemente montano e legato ad attività outdoor, che si vuole però legare maggiormente al turismo che gravita su Alba e le Langhe; un altro settore importante è quello dell'energia (fotovoltaico, biomassa) a cui si aggiungono asset più tradizionali come il miglioramento ulteriore della filiera agricola, del commercio e della sanità.
Si sottolinea l'importanza in termini occupazionali (e di brand) del settore industriale. Dal punto di vista occupazionale la principale specializzazione si concretizza nel settore della fabbricazione di prodotti in gomma e plastica, seguito dalla fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e dall'attività estrattiva (cfr. tabella e mappa che seguono). A livello di player, la Michelin ha deciso di potenziare il polo logistico ed ha effettuato importanti investimenti. Un'azienda del gruppo Hermes nella lavorazione della pelle ha deciso di rilocalizzarsi a Cuneo anche grazie alla qualità della manodopera. È presente un gruppo di livello mondiale nell'industria del vetro (AGC) attorno a cui ruota un tessuto di piccole e medie imprese (Bottero, azienda che produce macchinari per fare bottiglie). A Borgo San Dalmazzo c'è anche la cementeria di Italcementi ma vive una fase di difficoltà e ristrutturazione. Non si tratta di novità ma di realtà storiche che, tuttavia, nel tempo si sono consolidate anziché sparire o spostarsi.
Riassumendo quanto emerso dall'intervista, fra gli obiettivi specifici su cui si intende puntare per il prossimo futuro vengono segnalati: i) il mantenimento/rafforzamento delle politiche di valorizzazione e tutela del paesaggio; ii) la valorizzazione delle risorse naturali; iii) una maggiore infrastrutturazione del territorio; iv) la valorizzazione e recupero delle borgate alpine e dei centri storici; v) la valorizzazione delle risorse idriche anche in chiave energetica

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	CUNEO	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	57463	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	5295	1,73
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	125	2,19
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	1340	0,99
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	127	0,66
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	58	0,08
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	115	0,36
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	64	1,28
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	507	1,32
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	195	0,90
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	292	1,00
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	3	0,05
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	58	0,14
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	2503	2,64
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	1122	2,41
24-METALLURGIA	154	0,37
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1352	0,64
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	101	0,31
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	118	0,25
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	2545	1,18
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	714	0,34
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	369	0,88
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	191	1,44
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	196	0,38
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	530	0,91
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	422	1,35
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	305	0,57
F-COSTRUZIONI	5481	1,19
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	10709	1,05
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	2884	0,94
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	4406	1,29
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	856	0,38

K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1706	0,81
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	935	0,88
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	3417	0,88
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	3514	1,00
P-ISTRUZIONE	299	1,18
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	2608	1,02
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	441	1,11
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1406	1,01

AIT 31_CUNEO
Indice di Specializzazione
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE
- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti
- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 31

Indice Specializzazione Settore 22 : 2,6

Addetti Tot AIT 31 : 57.463

Addetti Settore 22 : 2.503

% Add settore 22/ Add Tot : 4,4%

36. AIT 32 MONDOVI'

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. L'aggiornamento dei dati sulle risorse idriche confermano un valore "medio" di portata per i corsi idrici dell'AIT: con 7 metri cubi, Mondovì si colloca in 16ma posizione su 33 complessive, ma con valori di portata che a livello regionale sono gli ottavi più elevati. Restano sostanzialmente invariate anche le dotazioni boschive: per indice di boscosità la posizione resta l'undicesima; la quindicesima per le superfici boscate totali; e nella quantificazione della biomassa potenzialmente prelevabile, i nuovi dati raccolti, determinano leggere oscillazioni nelle posizioni in graduatoria che non alterano la situazione generale. All'interno del più ampi quadro regionale, l'AIT conferma cioè una dotazione media di biomassa, più elevata per gli usi energetici (posizione 9) che per quelli industriali (posizione 15; era 17 nel PTR) o di altro tipo (posizione 15; era 14 nel PTR) .

Risorse ambientali e patrimoniali. In termini generali, l'AIT di Mondovì non presenta dimensioni particolarmente grandi (con 76 mila ettari, occupa la diciannovesima posizione) e, in linea con la conformazione orografica mista del Monregalese, anche la pendenza media non è particolarmente accentuata. Per quel che attiene il clima, si conferma la presenza nell'AIT della tipologia climatica "temperata subcontinentale umida", mentre le altre due tipologie rilevate dal PTR, "freddo-umido" e "temperato-fresco-umido", sono sostituite dalla tipologia "temperata subcontinentale umida". Passando a considerare le aree naturali protette, per effetto dei nuovi dati considerati, il posizionamento relativo dell'AIT migliora un po' in tutte le tipologie di area. Gli scostamenti sono comunque contenuti e tali da non modificare la percezione di una dotazione media rispetto a questo tipo di risorsa: per le aree SIC passa dalla posizione 20 (su 33) alla 17 (su 33); per le ZPS dalla 21 (su 23) alla 15 (su 29); per le aree a parco e riserva dalla 28 (su 32) alla 24 (su 30). Ciò che si modifica è invece l'apprezzamento della dotazione storica, paesaggistica e museale. L'aver considerato il PPR come nuova fonte di dati ha infatti determinato lo scivolamento dalla classe 4 alla classe 2 per i beni storici; e dalla classe 3 alla classe 1 per i beni paesaggistici. Nel caso dei beni storici, in particolare, il numero di componenti rilevate dallo strumento di piano è inferiore a quello originariamente assunto dal PTR. Mentre nel caso dei beni paesaggistici, i beni rilevati sono aumentati in termini assoluti, ma in misura minore rispetto a quanto avvenuto per gli altri AIT. Di qui il declassamento. Nel caso dei musei, infine, l'AIT passa dalla classe 1 ("bassa") alla 2 ("medio bassa").

Pressioni e rischi. Per quel che riguarda le pressioni da attività industriale, la situazione dell'AIT rispetto alla presenza di siti contaminati e aziende a rischio incidete non subisce modificazioni degne di nota. La nuova posizione per i siti contaminati è la 16ma su 22 (nel PTR era la 13ma su 19); quella per le aziende normate dalla direttiva "Seveso" è la penultima (8 su 9; nel PTR era la 13 su 15). Si modificano invece in modo significativo le pressioni determinate dagli scarichi industriali: con un numero di scarichi che passa da 7 a 84, l'AIT registra un avanzamento in graduatoria di ben 14 posizioni: dalla 26 alla 12. Le pressioni legate all'utilizzo agricolo del territorio si confermano modeste nel caso dell'agricoltura (22ma posizione per quota di SAI su SAU) e molto elevate nel caso dell'allevamento (quinta per carico zootecnico). Spostando quindi l'attenzione sui principali rischi ambientali, nel caso dei dissesti idrogeologici la quota di territorio esposta al rischio di frane e valanghe si mantiene vicina alla media regionale (posizione 15 su 28; era 12 su 33 nel PTR). Nel caso delle aree a rischio esondazione, invece, si passa da una valutazione di rischio molto basso a una valutazione media (ossia di zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a modesti scuotimenti). Più specificatamente, l'AIT realizza un avanzamento di sette posizioni in graduatoria, dalla 28 alla 21. Nel caso del rischio sismico, poi, la distanza rispetto alla fotografia del PTR è ancora più marcata: si passa da una situazione in cui a nessuno dei comuni dell'AIT è attribuito un livello di rischio superiore a 4 (basso) a una situazione in cui a ben il 63% delle municipalità ha un livello di rischio medio, pari a 3. Conseguentemente, anche la posizione in graduatoria cambia significativamente: da 12 su 12 a 6 su 17. Aumenta anche l'apprezzamento del rischio di incendi boschivi: la considerazione della priorità di

intervento in caso di incendio porta l'AIT dalla posizione 18 alla 12. Mentre diminuisce il rischio di incidenti stradali: dalla posizione 17 alla 22.

Insediamenti. Dei 24 i comuni che formano l'AIT di Mondovì, quello più grande è Mondovì che ricade nella classe dimensionale 10.000-25.000. Seguono: un comune di dimensioni 5.000-10.000; tre comuni di dimensioni 3.000-5.000; otto comuni di dimensioni 1.000-3.000; 12 comuni con meno di 1.000 abitanti. La superficie urbanizzata si conferma su livelli medi (22ma posizione). Guardando al passato, tra il 1991-2001 il tasso di crescita del suolo urbanizzato posizionava l'AIT in 22ma posizione. Nel periodo successivo, 2001-2011, il posizionamento diventa il terzo, evidenziando una drammatica accelerazione nella velocità di consumo del suolo. In particolare, il fatto che lo sprawl fisico sia diminuito (la quota di edifici in case sparse passa dal 34% al 22%) fa a ritenere che la costruzione di nuovi edifici abbia interessato più i centri abitati e i nuclei che non le case sparse. Nello stesso tempo però, i nuovi trend non modificano la situazione di elevata dispersione insediativa che connota l'AIT, rispetto alla quale mantiene la sesta posizione (era nona nel PTR).

Insediamenti residenziali. La densità demografica diminuisce leggermente (da 85,1 abitanti per kmq a 78,8) e si conferma tra le più basse (27ma posizione). Le abitazioni, invece, aumentano, ma nella graduatoria al posto di avanzare l'AIT retrocede (dalla posizione 17 alla 19). In modo particolare, aumentano le seconde case, già molto numerose rispetto al resto della regione. Come già rilevato dal PTR, in soli altri tre AIT vi è un numero maggiore di abitazioni non occupate: Torino, Montagna Olimpica e Cuneo. Le variabili che quantificano la popolazione accentrata e sparsa subiscono entrambe una contrazione, ma in misura tale da non modificare il rank dell'AIT: rispettivamente 26mo per quota di popolazione residente in centri urbani e ottavo per quota di popolazione in nuclei e case sparse. Rispetto al passato, tuttavia, la dinamica evolutiva della popolazione sparsa è passata da trend positivi nel periodo 1991-2001 (per i quali si collocava in 15ima posizione) a negativi nel periodo 2001-2011 (la posizione è la 13ima). Passando infine a considerare la dotazione gerarchica, non si riscontrano grandi variazioni: per la dotazione gerarchico funzionale l'AIT passa dalla posizione 8 su 10 a 8 su 9; per la dotazione demografica dalla 23 alla 22 (su 33).

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. Nella valutazione della dotazione ferroviaria, l'AIT passa da una posizione medio-alta (9 su 23) all'ultima posizione (19 su 19). Questo perché la diversa cartografia assunta come riferimento per l'aggiornamento (dal Repertorio cartografico della Regione Piemonte del 1991 alla "Mappa della rete ferroviaria del Piemonte"; cfr. Allegato 2) porta ad azzerare del tutto la dotazione ferroviaria dell'AIT. Invariata e molto negativa resta invece la quantificazione della distanza rispetto alla più vicina stazione ferroviaria ad alta velocità. Con 108 km di distanza da Torino, l'AIT di Mondovì è il più marginale dopo quello di Ovada. Il dato della distanza dal più vicino aeroporto è però fuorviante in quanto non tiene conto dello scalo di Levaldigi (da Mondovì a Caselle vi sono più di 100km; da Cuneo a Levaldigi i km di distanza sono circa 30). Migliora invece la situazione delle connessioni stradali: sebbene la marginalità vista per l'accessibilità ferroviaria si riproponga anche per la facilità di accesso all'autostrada, l'aumentato numero di caselli e la più estesa rete di strade portano l'AIT dalla posizione 18 alla 14. I dati confermano la presenza di una struttura Movicentro, ma, come per gli altri AIT, non è stato possibile aggiornare i dati dei passeggeri. Per quel che riguarda le connessioni telematiche, la posizione per la dotazione delle tecnologie via cavo (banda larga/ultra larga) resta pressoché uguale in termini comparativi: da 21ma (su 29) a 23ma (su 33); quella per la diffusione delle connessioni wi-fi, al contrario, migliora molto passando dall'ultima posizione all'undicesima. Per i periodici, il passaggio in controtendenza da 2 a 3 settimanali stampati (nella maggior parte degli AIT il numero dei periodici diminuisce) è un segnale positivo che conferisce all'AIT maggiore "peso" culturale.

Grandi impianti. Aumenta molto, in termini sia assoluti che relativi, la presenza di pozzi (dalla posizione 23 passa alla 19) mentre peggiora molto la situazione dei depuratori consortili (dalla 3 alla 13). Come esito dell'aggiornamento si conferma la presenza di una discarica di rifiuti urbani, le cui performance sono valutate di livello per il momento modesto (12 su 16 per volumi smaltiti e 8 su 16 per capacità residua). Modesto è anche il livello di esercizio dell'inceneritore di rifiuti urbani sempre presente nell'AIT, la cui capacità complessiva e annua sono valutate rispettivamente al nono e settimo posto (su 12).

Risorse umane, cognitive. socio-istituzionali. Rispetto alla fotografia del PTR, la popolazione è diminuita leggermente e la posizione dell'AIT passa da 23 a 24. Nello stesso tempo, per quota di anziani rispetto ai giovani, l'AIT di Mondovì arretra dalla posizione 15 alla 22 (su 31). Quest'ultimo fatto, tuttavia, non va inteso come l'esito di un 'ringiovanimento' della popolazione. L'indice di vecchiaia, infatti, è aumentato (da 1,79 a 1,84), ma la crescita è stata evidentemente inferiore a quella del resto della regione.
Passando a considerare il mercato del lavoro, sebbene per numero complessivo di attivi il territorio di Mondovì confermi un posizionamento di bassa classifica (24ma posizione), il tasso di attività femminile si riduce meno che negli altri AIT della regione, determinando un avanzamento di cinque posizioni: dalla 26 ala 21. La situazione fotografata dal PTR peggiora invece con riferimento ai tassi di disoccupazione . Quella maschile passa dal 2% al 5%, con un avanzamento in graduatoria dalla posizione 24 alla 28. Quella femminile passa dal 2,35% al 7,58% con un avanzamento dalla posizione 29 alla 28. La popolazione in possesso di un titolo di studio superiore aumenta ma non abbastanza da modificare il rank dell'AIT, che si conferma in posizione 23 per numero complessivo di laureati e in posizione 19 per quota di laureati sulla popolazione totale. Sostanzialmente invariati sono anche i posizionamenti relativi al numero di unità locali, distinte in funzione della loro dimensione: per le unità piccole, la posizione è la 20ma; per le medie la 25ma; per le grandi la 26ma (era 25ma nel PTR). In linea con quello che è un trend comune tra gli AIT, rispetto alla fotografia del PTR aumenta la quantificazione del capitale cognitivo. Nel caso di Mondovì, tuttavia, la posizione relativa dell'AIT perde diverse posizioni, passando da 21 a 26. Infine, con riferimento alla progettualità intercomunale, con 16 casi di integrazione e/o fusione di comuni, l'AIT guadagna un posizionamento intermedio: 18ma posizione su 27 (nel PTR, che però utilizzava un diverso indicatore, era 12 su 32).

Attività economiche. Nelle attività economiche complessive il posizionamento per il numero di addetti rimane praticamente invariato (rispetto alla fotografia del PTR si contano circa 300 addetti in meno su 19 mila complessivi), ma in un quadro regionale di crisi occupazionale tanto basta perché il posizionamento dell'AIT migliori al posto di peggiorare, passando dalla posizione 24 alla 22. Tra i settori che crescono si menzionano in particolare le attività a maggiore intensità di conoscenza, il comparto del commercio e, in misura minore ma comunque positiva, il turismo. Negli altri comparti il rank dell'AIT non muta o si modifica in termini negativi. Più specificatamente, per numero di addetti alle innovative e di ricerca il territorio di Mondovì risale in graduatoria di 6 posizioni: dalla 30 alla 24. Ancora maggiore è l'avanzamento nel commercio: dalla posizione 26 alla 14, grazie a un incremento molto elevato della superfici di vendita al dettaglio (da 19mila a 96 mila mq circa). L'industria manifatturiera, sebbene contenuta dal punto di vista dell'offerta occupazionale, è tra i comparti che si mantengono "stabili" (posizione 23), anche se molto modificato dal punto di vista organizzativo (rispetto alle valutazioni del PTR, risulta azzerata la presenza di distretti e sistemi produttivi locali). Stabile e piuttosto buono è anche il peso dell'occupazione nell'industria energetica (posizione 17). Perdono invece molte posizioni i settori dell'agricoltura e dell'allevamento. Per numero di addetti, ad esempio, l'AIT arretra dalla posizione 9 alla 15. E arretramenti si registrano anche in tutte le principali destinazioni d'uso dei suoli: per estensione di SAU passa dalla posizione 10 alla 15; per estensione dei seminativi dalla 12 alla 21; per estensione della vite dalla 9 alla 10; e per estensione di prati e pascoli dalla 18 alla 11. Anche il patrimonio zootecnico, che tradizionalmente rappresenta un importante fattore competitivo del territorio monregalese, perde capi e rilievo. Nell'allevamento di capi bovini si passa dalla posizione 6 alla 8; in quello di ovini e caprini si passa dalla 11 alla 18. L'apprezzamento del patrimonio zootecnico suino rimane invece invariato (posizione 6). Un ulteriore punto di forza del sistema produttivo monregalese, sempre collegato con l'agricoltura e l'allevamento, è quello dei prodotti tipici. A questo riguardo, i dati utilizzati per l'aggiornamento posizionano l'AIT in 11ma posizione per la presenza di aziende con prodotti DOP e IGT, mentre per la presenza di aree vitivinicole di qualità è nono su 13. Le imprese artigianali di qualità e il numero di fiere aumentano anch'esse, anche se in termini relativi l'AIT passa dalla posizione 8 alla 10 per la prima variabile, e dalla posizione 4 alla 8 per la seconda. Con riferimento alle presenze turistiche, l'aumento di circa 100 mila unità (da 140 mila a 237 mila presenze), fa guadagnare all'AIT due posizioni in graduatoria, dalla 11 alla 9. Da ultimo, una riflessione specifica riguarda il caso dell'industria estrattiva. Sebbene i nuovi dati raccolti dimostrino come l'AIT sia sede di un numero rilevante di cave (per i materiali industriali, in particolare, quello di Mondovì è l'AIT con il numero maggiore di cave),

gli addetti del settore, già molto ridotti, oggi si sono praticamente azzerati.

Servizi formativi e ospedalieri. Il posizionamento per la presenza di studenti delle scuole medie superiori non si modifica in modo rilevante: dalla posizione 15 alla 14. Tuttavia, si modifica sensibilmente il tipo di formazione offerta. Coerentemente con la sempre minore presenza di attività manifatturiere distrettuali di tipo tradizionale (metalmeccanica, automotive, lavorazione materie plastiche), anche nella formazione l'offerta di corsi specializzati si distacca dalla vocazione produttiva della tradizione, per premiare nuovi tipi di insegnamenti. Per quel che attiene la formazione universitaria, a seguito della razionalizzazione delle sedi decentrate degli Atenei torinesi iniziata nel 2010 e conclusasi nel 2014 con la chiusura dei corsi della SDSS (la struttura decentrata di "teledidattica" del Politecnico che Torino) si è praticamente annullata la presenza di corsi universitari (per la quale l'AIT occupava la posizione 4 su 10). Per quel che attiene invece i servizi ospedalieri, nel numero di ricoveri l'AIT passa dalla posizione 22 alla 21 e dalla posizione 21 a 18 per il numero di posti letto.

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio
Gli obbiettivi della conservazione e gestione del patrimonio ecologico-ambientale e della messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro ed idrogeologica del territorio montano e collinare restano aspetti chiave su cui lavorare. Così come il controllo della dispersione urbana nelle aree pianeggianti e pedemontane. Non risulta però che si sia andati nella direzione di creare delle aree industriali in APEA. Ancora da realizzare il recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano. Mentre il potenziamento di Mondovì come polo ospedaliero si è scontrato con la razionalizzazione imposta dalla Regione. Così come molto penalizzante è risultata la ristrutturazione dell'offerta universitaria (i flussi universitari sono spariti con la cessazione della sede universitaria).

Risorse e produzioni primarie
Nella viti-vinicoltura è in avanzata fase di sviluppo l'integrazione con il sistema Langhe-Monferrato. Meno forti sono invece i collegamenti con la zootecnia e i sistemi irrigui del sistema cuneese. Poco sviluppate risultano il governo e utilizzo delle biomasse forestali (in particolare aree boscate seminaturali) per energia e riscaldamento.

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
Non si dispone di informazioni aggiornate sugli Interventi per il mantenimento e la qualificazione delle industrie già presenti. Inoltre, dal punto di vista della ricerca, è indubbio che la decisione di chiudere i corsi universitari degli Atenei torinesi abbia rappresentato un pesante contraccolpo. Dalla stampa locale si legge della possibilità di mantenere localmente i master e attirare laboratori, ma al momento non sembra che queste attività abbiano raggiunto una consistenza significativa. Da segnalare invece l'apporto tecnologico legato alle attività di ricerca del nuovo ospedale (Regina Montis Regali) costruito circa 10 anni fa (l'inaugurazione è del 2009).

Trasporti e logistica
La partecipazione dell'AIT alla prevista piattaforma logistica del Quadrante S-O (v. AIT Fossano e Cuneo) deve ancora concretizzarsi. Mondovì continua anche a restare esclusa dal SFM che si ferma a Fossano e nel passato sono state soppresse linee minori come il collegamento ferroviario con Cuneo.

Turismo
L'obiettivo della creazione di circuiti integrati di valorizzazione del patrimonio naturalistico, storico-architettonico, eno-gastronomico connessi con le manifestazioni fieristiche e la commercializzazione dei prodotti tipici locali è una linea di azione su cui l'AIT si è mosso. Così come si è lavorato nella ricerca di maggiori sinergie con la ricerca e la formazione scolastica superiore e universitaria nel settore della conservazione, gestione e valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio e nel settore del turismo e

dell'enogastronomia. Molto dell'incremento dei flussi è comunque anche legato alla presenza del centro commerciale outlet Mondovicino che ha generato consistenti flussi per acquisti.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo SIA dell'IRES (Socioeconomico, Infrastrutturale e Ambientale; cfr. Allegato 4 del rapporto) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. Per ogni asse si tratta di evidenziare se vi siano aspetti, anche non considerati dal PTR (cfr. le variabili del Database completo IRES, descritte nell'Allegato 8), rispetto ai quali l'AIT eccelle o, al contrario, si colloca tra le ultime posizioni.
Il riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR mostra che nel 25% dei casi vi sono state delle dinamiche svantaggiose. In particolare queste si concentrano nell'asse socioeconomico (35% contro 16% di variabili "positive") mentre pareggiano quelle con trend positivi degli assi infrastrutturale (17%) e ambientale (17%).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)
	Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

32. MONDOVI'		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	●
	Attivi	
	Attività femminile	●
	Disocc M *	●
	Disocc F *	
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	●
	Progettualità intercomunale	●
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	●
	Superficie egricola utilizzata	●
	Seminativo	●
	Vigneto	
	Foraggiere	●
	Bovini bufalini equini	
	Ovini caprini	●
	Suini	
	Addetti mineraria	●
	Cave	●
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	●
	Artigiana	
	SPL	●
	Aservizi	
	AServiziP	●
	AServiziG	●
	AServiziI	●
	Commercio	●
	Fiere	●
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	●
	Ricoveri	
	Letti	●
Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	●
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	●
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	
	DotazioneG	
	DotazioneD	
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	●
	Strada	●
	BandaLarga	
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	●
	Depuratori	●
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	●
	Siti di Importanza Comunitaria	●
	Zone di Protezione Speciale	●
	Aree protette	
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	●
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	●
	Sismico *	●
	Incendi *	●
	Incidenti *	●

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

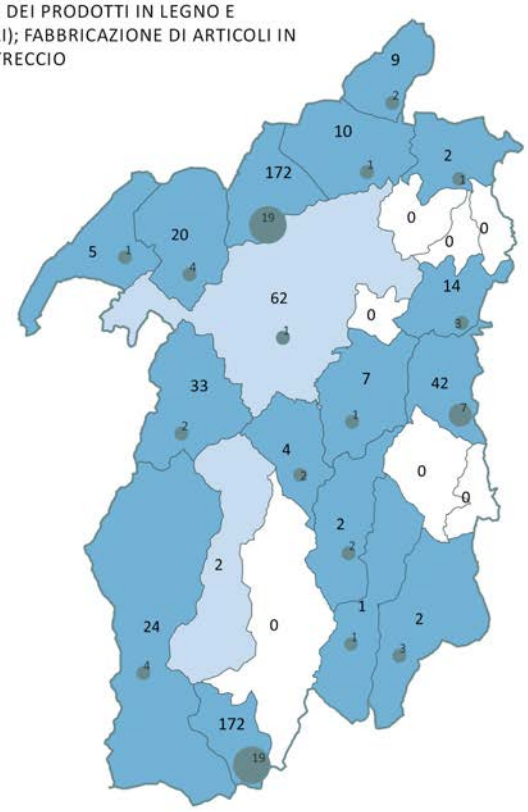
Stante che ad oggi è uno dei territori più competitivi, nell'intervista, settori che sono ritenuti importanti per lo sviluppo futuro sono l'agricoltura (nella zona di pianura) e la silvicoltura (zona montana), tuttavia i dati e i trend individuati nell'analisi non sembrano confermare questa situazione. L'attività estrattiva, al contrario, ha radici lontanissime e continua ancora oggi a rappresentare un'eccellenza locale (famose le cave di marmo di Frabosa e più in generale si ricorda che per le cave di materiali industriali si colloca al primo posto). Per quel che riguarda le specializzazioni, la presenza di pochi indici elevati (cfr. tabella che segue) indica che si tratta di una base diversificata. Il comparto in cui l'AIT detiene un certo primato è quello dell'industria del legno (cfr. mappa che segue), seguito da quello dell'abbigliamento e, più distaccati, i prodotti chimici e la produzione di minerali non metalliferi, come nel caso dei cementi e altri materiali da costruzione. La vicinanza con l'autostrada rende possibile la creazione di un polo logistico collegato alle attività del porto di Savona. Per fare ciò è però fondamentale che si portino a compimento le opere rimaste inattuate come il potenziamento della linea ferroviaria con Savona ma anche la creazione della rete ferroviaria parametropolitana e il lavoro di ammodernamento della linea ferroviaria con Savona funzionali a creare per il polo logistico del quadrante Sud-Ovest.
Per recuperare la grave perdita determinata dalla chiusura della sede universitaria poiché (difficile pensare a una riapertura), l'indicazione è quella di sfruttare quanto rimasto sul territorio per favorire lo sviluppo di comparti produttivi e nuove attività (incubatore) e per mettere insieme una forte offerta nel settore della formazione professionale ingegneristico-architettonica, sfruttando la specializzazione legno-cementi-pietre creare corsi e hub sulle tecnologie dei materiali per le costruzioni. In questa prospettiva anche la forte specializzazione nell'industria del legno (cfr. tabella e mappa che seguono) potrebbe trovare interessanti sbocchi progettuali. La valorizzazione dell'ospedale è un altro aspetto promettente, come dimostrano i recenti buoni risultati maturati nello screening di patologie specifiche come la retinopatia diabetica (rispetto a cui l'ospedale di Mondovì si candida a essere uno dei centri d'eccellenza nazionali, con strumentazione all'avanguardia). Infine nel momento in cui si riesca a creare pacchetti integrati inseriti in circuiti più ampi, buone sono anche le possibilità di sviluppo turistico grazie all'elevata qualità del patrimonio architettonico (centro storico di Mondovì, santuario di Vicoforte) e alla presenza di alcune peculiari offerte (mongolfiere, museo ceramica Le stazioni sciistiche e termali...) ma il problema è che le relazioni si sono mantenute scarse.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	MONDOVI'	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	19033	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	1674	1,65
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1	0,05
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	557	1,25
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	68	1,06
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	25	0,10
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	316	3,01
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	7	0,42
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	410	3,22
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	22	0,31
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	145	1,51
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	270	2,01
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	0	0,00
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	181	0,58
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	340	2,20
24-METALLURGIA	117	0,86
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	661	0,95
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	39	0,36
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	33	0,21
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	402	0,56

29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1028	1,49
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	50	0,36
31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	61	1,40
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	25	0,15
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	143	0,74
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	95	0,92
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	108	0,61
F-COSTRUZIONI	2152	1,41
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	3576	1,05
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	675	0,67
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1297	1,15
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	233	0,31
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	709	1,02
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	357	1,01
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1023	0,80
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1044	0,90
P-ISTRUZIONE	103	1,23
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	599	0,70
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	79	0,60
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	408	0,88

AIT 32_MONDOVI'
Indice di Specializzazione
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 32

Indice Specializzazione Settore 16 : 3,2

Addetti Tot AIT 32 : 19.033

Addetti Settore 16 : 410

% Add settore 16/ Add Tot : 2,2%

37. AIT 33 CEVA

AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI

Risorse primarie. La portata media dei fiumi è valutata di livello "basso" (era "medio" secondo il PTR), mentre il deflusso è di tipo elevato (posizione in graduatoria: 11/33). In quanto territorio prevalentemente montano, l'AIT presenta una limitata capacità d'uso dei suoli (posto in graduatoria: 29 su 32; era 28 per il PTR). Di contro, per quel che attiene le superfici a bosco, l'AIT si conferma un territorio a elevata naturalità: nella variabile dell'indice di boscosità occupa la seconda posizione; in quella relativa all'estensione superficiale delle foreste la posizione è la sesta. È anche uno dei territori in cui la biomassa potenzialmente estraibile dalle foreste è più consistente: nel caso dell'uso industriale la posizione in graduatoria è la terza (era seconda nella rilevazione del PTR); per l'uso energetico l'ambito conferma la prima posizione; mentre per i rimanenti usi (incluso quello della legna da ardere) conferma la seconda posizione.

Risorse ambientali e patrimoniali. Per quel che attiene il clima, mentre il PTR identificava nell'AIT un'unica tipologia climatica ("temperato fresco umido"), l'aggiornamento dei dati di temperatura e umidità porta a riconoscere la compresenza di tre diverse situazioni: "temperato fresco perumido"; "temperato subcontinentale perumido"; "temperato subcontinentale umido". Per quel che riguarda l'estensione superficiale, con circa 72 mila ettari, l'AIT di Ceva presenta dimensioni medie (posizione 16). E, come evidenziato dalla discreta pendenza media complessiva (per il quale la posizione è l'ottava), si tratta di un territorio collinare e preappenninico. Passando a considerare la presenza di aree naturali protette, l'AIT si mantiene su posizionamenti intermedi: per la dotazione di aree SIC la posizione in graduatoria è la 14, immutata rispetto al dato del PTR); per le aree ZPS si passa dalla posizione 9 su 23 alla 13 su 29; mentre per le aree protette occupate da parchi e riserve naturali, si assiste a un netto avanzamento, dalla posizione 20 alla 13; migliora anche la quantificazione delle altre tipologie di aree protette (posizione 10 su 23), che nel PTR erano considerate nulle. Con riferimento al patrimonio architettonico, monumentale e archeologico, utilizzando i dati del PPR aumenta il numero di beni con valenza storica. Ciò nondimeno il posizionamento relativo dell'AIT slitta dalla posizione 18 alla 22 e la classe complessiva (classe "storia") è anch'essa ridimensionata, da 3 ("media") a 2 ("medio-bassa"). Ancor più marcato è il ridimensionamento della classe "paesaggio": da 4 ("medio-alta") a 2 ("medio-bassa"). In questo caso, però, più che l'esito di un diverso apprezzamento della dotazione paesaggistica locale - che, di fatto, avviene nel caso delle componenti paesaggistiche non di tipo Unesco, con un incremento delle componenti e del rank dalla posizione 24 alla 18 - il declassamento dipende dal fatto che il PTR ha valutato a un livello eccessivo (4, lo stesso di Torino) il valore paesaggistico dell'AIT di Ceva. Per quel che attiene l'offerta museale, i posizionamenti oscillano di poco, mantenendosi su livelli molto bassi. L'AIT occupa infatti le ultime posizioni sia per presenza di musei (posizione 9 su 10; era 7 su 9) sia per flussi di visitatori (30 su 31; era 26 su 28). Coerentemente, anche a seguito dell'aggiornamento, la classe "musei" si mantiene al livello più basso (1).

Pressioni e rischi. Per quel che riguarda le pressioni da attività industriale, la situazione rimane simile a quella fotografata dal PTR, tale per cui non rappresentano una criticità particolarmente grave né la presenza di siti contaminati (posizione 19 su 22; era 13 su 19); né il numero di aziende a rischio incidente (posizione 7 su 9; era 11 su 15); né tantomeno gli scarichi industriali (posizione 27 su 32; era 27 su 29).
Per quanto attiene le pressioni causate dall'agricoltura, mentre diminuiscono le forme intensive di utilizzo del suolo e per la presenza di SAI l'AIT passa dalla posizione 27 alla 28, per quel che riguarda il carico della zootecnia, l'AIT perde un paio di posizioni (dalla posizione 24 alla 22), sebbene in termini assoluti il quantitativo di azoto rilasciato in ambiente non aumenti ma anzi diminuisca. Fortemente aumentata è quindi la considerazione del rischio idraulico-idrogeologico e di quello legato agli incendi. Nel caso dell'estensione delle fasce fluviali a rischio, nel PTR il territorio di Ceva è il 31°,mentre a seguito dell'aggiornamento occupa l'ottava posizione. Nel caso degli incendi, l'aggiornamento porta a considerare l'AIT tra i più a rischio (quarto per priorità di intervento), mentre per il PTR si tratta di un territorio a medio rischio (17 su 32). Restano infine sostanzialmente invariate la valutazione (elevata) del rischio dovuto a

conoidi, valanghe e frane (dalla posizione 8 alla 9), quella (modesta) del rischio sismico (12 su 17; era 9 su 12 nel PTR) e quella (molto bassa) degli incidenti stradali (32 su 33; era 30 su 33).

Insediamenti. Sono 32 i comuni che formano l'AIT di Ceva, di cui solo uno con più di 5 mila abitanti. La connotazione orografica collinare e montana, unita alla posizione isolata e periferica, hanno contributi a mantenere molto bassi i livelli di urbanizzazione. Al 2011 superficie urbanizzata si conferma infatti su livelli minimi (30ma posizione, una sola posizione in meno rispetto alla fotografia al 2001 contenuta nel PTR). Nello stesso tempo, però, il tasso di espansione del suolo urbanizzato negli ultimi anni è aumentato esponenzialmente. Tra il 1991-2001, per velocità di incremento dell'urbanizzato l'AIT occupava la 31ma posizione. Nel decennio successivo, 2001-2011, la posizione occupata è la quarta. Anche la dispersione fisica degli edifici aumenta, ma in questo caso l'avanzamento in graduatoria è meno eclatante. Per il tasso di crescita della dispersione, nei periodi 1991-2001 e 2001-2011 l'AIT passa infatti posizione 9 alla 3. Per quel che riguarda invece la percentuale di edifici in case sparse sugli edifici totali, tra il 2001 e il 2011 l'AIT avanza di tre posizioni: dalla 10 alla 7. Da ultimo, mentre il PTR non rilevava la presenza di siti da bonificare, l'aggiornamento dei dati ne identifica 5, portando così l'AIT dall'ultima alla penultima posizione in graduatoria (20 su 22).

Insediamenti residenziali. La densità demografica diminuisce in modo modesto e l'AIT si conferma tra i meno densamente abitati della regione (32ima posizione, secondo solo a Montagna Olimpica). Anche le abitazioni complessivamente diminuiscono (quelle non occupate aumentano), determinando lo slittamento in graduatoria di un paio di posizioni (da 29 a 31). La popolazione accentrata rimane invariata e su livelli molto bassi rispetto al resto della regione (confermata la posizione 32). Anche la popolazione sparsa rimane su livelli bassi; in questo caso però, è possibile identificare anche un trend di forte ridimensionamento: il passaggio dalla posizione 29 alla 31 si lega infatti al minore tasso di variazione della popolazione sparsa, che tra il 1991 e il 2001 è pari a +4%, mentre nel decennio successivo diventa -6,7% (la posizione dell'AIT per questa variabile passa da 18 a 24). Passando a considerare la dotazione gerarchica, non si riscontrano grandi variazioni (si conferma il basso posizionamento dell'AIT); mentre aumenta molto (e in modo abbastanza inatteso) la quantificazione della dotazione demografica (da 31 a 19).

Infrastrutture della mobilità e della comunicazione. Nella valutazione della dotazione ferroviaria, l'AIT arretra di alcune posizioni (dalla 15 alla 19) mentre avanza per quella stradale (dalla 23 alla 19). Da sottolineare come, in materia di accessibilità aerea, l'aeroporto più vicino non solo disti quasi 100 km ma sia anche esterno rispetto ai confini regionali (Genova). Nello stesso tempo, però, se si considerasse anche l'aeroporto di Levaldigi tra gli scali con rotte internazionali, la distanza rilevata sarebbe inferiore: da Ceva a Caselle i km di distanza sono infatti circa 60. Con riferimento al trasporto multimodale, i dati aggiornati confermano l'assenza di strutture Movicentro. Mentre nel caso delle connessioni telematiche ci si trova di fronte a una situazione anomala: per quota di popolazione coperta dalla banda larga, l'AIT occupa la penultima posizione; per livello di copertura wi-fi (non rilevata dal PTR) la posizione è invece la quarta. Infine, si mantiene nulla la produzione di periodici locali.

Grandi impianti. Si conferma la quasi totale assenza nell'AIT di pozzi ad uso idropotabile (posizione 33). I depuratori consortili, invece, diminuiscono, portando l'AIT dalla posizione 4 alla 12. Infine, sempre per effetto dell'aggiornamento, nell'AIT non viene più accertata la presenza di una discarica di rifiuti speciali.

Risorse umane, cognitive, socio-istituzionali. La popolazione residente diminuisce di alcune centinaia di unità, ma senza che ciò determini una modificazione della posizione in graduatoria (32ma posizione confermata). Sostanzialmente invariato è anche il livello di invecchiamento della popolazione dell'AIT, il cui indice di vecchiaia è tra i più alti: dalla posizione 3 alla 2. Passando a considerare il numero degli attivi e i livelli occupazionali, condizioni di forte staticità si accompagnano a trend di grande dinamismo, che non è possibile spiegare senza considerare le ridotte dimensioni demografiche e del mercato del lavoro dell'AIT (tali per cui poche decine di lavoratoti in più o in meno sono sufficienti a modificare sensibilmente gli indici sintetici) e le scelte localizzative di alcune imprese medio-grandi che di recente hanno spostato la propria produzione all'interno dell'AIT. Come risultato di questi processi, per numero di attivi e tasso di attività

femminile, l'AIT di Ceva si conferma agli ultimi posti della graduatoria generale (32 su 33 in entrambi i casi). I tassi di disoccupazione maschile e femminile risultano invece del tutto stravolti: da che era l'AIT con la percentuale maggiore di disoccupati di entrambi i sessi, il territorio di Ceva è oggi agli ultimi posti. Anche il numero dei laureati aumenta considerevolmente, ma solo in valore assoluto: nella classifica regionale, l'AIT non si sposta infatti dalla posizione 32. E nel caso della quota di studenti, l'aver raggiunto quasi il 34% della popolazione con un titolo di studio superiore non è sufficiente a evitare uno slittamento verso il basso di due posizioni: dalla 23 alla 25. Passando a considerare gli addetti nelle UL, in generale si tratta sempre di numeri molto piccoli, corrispondenti in graduatoria alle ultime posizioni. E' comunque interessante notare come gli addetti nelle UL di grandi dimensioni aumentino, mentre quelli nelle medie e nelle piccole diminuiscano. Nel caso delle grandi unità, la variazione si collega a un avanzamento di due posizioni: da 31 a 29. Nel caso delle medie unità, si ha un arretramento di tre posizioni: dalla 29 alla 32. Nel caso delle piccole, invece, la posizione relativa resta invariata: 32. Il capitale cognitivo si riduce ma, al posto di arretrare, l'AIT passa dalla posizione 31 alla 28. Anche la progettualità intercomunale si riduce, ma in questo caso senza modificare il posizionamento medio-alto dell'AIT (nona posizione).

Attività economiche. Con riferimento alle attività economiche, il numero di addetti, già molto contenuto rispetto al resto della regione, si riduce ulteriormente confermando l'AIT nella penultima posizione per dimensioni del mercato del lavoro (32° posto, prima dell'AIT Montagna Olimpica).
Nell'agricoltura, nonostante la posizione per la SAU aumenti (da 27 a 21), quella relativa ai livelli occupazionali subisce una contrazione: da 26 a 31. In particolare, per la presenza di terreni coltivati a vite l'AIT avanza dalla posizione 27 alla 23, mentre retrocede per quel che riguarda la presenza di terreni a seminativo (dalla 25 alla 27) e per prati e pascoli (dalla 4 alla 8). Nell'allevamento, pur conservando un peso limitato, aumenta la posizione per tutti i tipi di patrimonio zootecnico: bovino (da 24 a 20), ovino/caprino (da 22 a 18) e suino (da 25 a 21). Anche nella produzione di prodotti tipici i dati aggiornati assegnano all'AIT posizionamenti piuttosto bassi: sono nulle le superfici riconosciute per la produzione vitivinicola DOC/DOCG, mentre per la presenza di aziende di prodotti DOC e IGT la posizione assegnata è la 27. Il PTR, al contrario, posizionava l'AIT nella parte alta della graduatoria. Per l'occupazione nell'industria mineraria, i dati già molto ridotti presentati nel PTR (11 addetti) si annullano del tutto a seguito dell'aggiornamento. I nuovi dati Asia al 2013, infatti, non rilevano alcun addetto in questo settore. E questo nonostante cave e miniere siano comunque presenti. La cave di materiali industriali, in particolare, fanno guadagnare all'AIT la quinta posizione su 25 rilevate (nel PTR era la quinta su 12). Le altre tipologie di cava sono meno rilevanti, ma comunque presenti: per le cave di inerti (non rilevate dal PTR) la posizione dell'AIT è la 27 su 31: per le cave di pietra ornamentale è la 9 su 13. Gli addetti nell'industria energetica non si modificano in modo significativo: con 27 addetti la posizione dell'AIT è la 28 (era 26 nel PTR). Gli addetti della manifattura, invece, subiscono una contrazione piuttosto significativa (da 2.025 a 1.774), ma non tale da modificare in modo sostanziale il posizionamento dell'AIT che passa dalla 32ma posizione alla 31ma. Nonostante l'avanzamento, resta quindi confermata la debole connotazione della base industriale locale. Migliora anche la quantificazione delle aziende dell'eccellenza artigiana: da 17 a 21 imprese e dalla posizione 29 alla 26. Peggiorano invece i livelli occupazionali nelle attività innovative e di ricerca: l'incremento di occupazione che si concretizza nel settore non è infatti sufficiente a tenere il passo con quanto avviene negli altri AIT e il territorio di Ceva scivola così dalla posizione 15 alla 27. Eccezion fatta per un modesto avanzamento nei livelli occupazionali dei servizi alla produzione (dalla posizione 32 alla 30), nel resto del terziario l'AIT si mantiene ai livelli più bassi della graduatoria regionale: posizione 32 per i servizi gestionali (era 33 nel PTR), posizione 33 per quelli infrastrutturali (era 32 nel PTR). Passando a considerare il commercio al dettaglio, nonostante il marcato incremento delle superfici a disposizione, anche in questo caso l'AIT dimostra performance carenti: dalla posizione 30 alla 32. La stessa dinamica avviene nel turismo, dove però il peggioramento del rank si lega a un peggioramento dei flussi turistici in ingresso: l'esser passati da 33.609 a 24.788 presenze annue determina l'arretramento dalla posizione 30 alla 32. Nelle fiere, al contrario, l'AIT guadagna un'inattesa centralità, avanzando dalla posizione 21 (su 29) alla 10 su 20.

Servizi formativi e ospedalieri. Anche se in crescita rispetto alla rilevazione del PTR, per numero di studenti delle medie superiori l'AIT si conferma nell'ultima posizione. Né si rileva la presenza di studenti universitari. Anche per quel che riguarda invece i servizi ospedalieri, l'offerta locale è la tre le più basse della regione:

per numero di ricoveri passa dalla posizione 27 (su 31) a 29 (su 33); per numero di posti letto dalla 26 (su 31) alla 28 (su 32).

MONITORAGGIO DELLE TEMATICHE E INDIRIZZI

Valorizzazione del territorio

L'obiettivo della conservazione e gestione del patrimonio ecologico-ambientale trova riscontro nell'elevata dotazione boschiva, naturalistica e paesaggistica dell'AIT e rappresenta una direzione su cui continuare ad investire. Dal punto di vista della conservazione della naturalità, un'opera importante è delegata agli enti parco (Parco Alta Valle Pesio e Tanaro) e alle attività di protezione civile e prevenzione dei rischi idrogeologici. La fascia fluviale del Tanaro, in modo particolare, continua a rappresentare un fattore di attenzione per la messa in sicurezza del territorio. Come si apprende dall'intervista, dopo l'alluvione degli anni '90, sono stati realizzati diversi interventi per la messa in sicurezza del Tanaro e dell'alto Belbo. Ciò, evidentemente, non ha impedito la recente esondazione del Tanaro (novembre 2016) e i danni che ne sono seguiti (frazioni isolate, abitazioni evacuate soprattutto a Bagnasco, Ormea e Garessio, linea ferroviaria Torino-Savona interrotta), ma hanno probabilmente evitato conseguenze più gravi.
Dal punto di vista storico-architettonico, gli interventi nei centri storici di Ceva, Garessio e Ormea sono stati relativamente pochi e poco coordinati. Vista l'elevata naturalità del territorio è importante continuare nella strada della prevenzione dei rischi industriali.
Nella visione del PTR, l'estesa presenza di aree marginali spopolate collinari e montane e la crisi occupazionale dei centri della valle del Tanaro richiedeva piani di attrazione di insediamenti industriali, artigianali e terziari, anche con riuso di aree dismesse. A questo riguardo, alcuni interventi sono già stati compiuti ("L'area industriale è stata realizzata e al momento vede alcuni insediamenti ma anche spazi vuoti"). Inoltre molti degli investimenti resi disponibili dai fondi post alluvione sono stati spesi per il miglioramento delle strutture urbane al servizio dei residenti (impianti sportivi indoor e outdoor).
Rispetto all'obiettivo di riconversione della ferroviaria secondaria Ceva-Ormea come linea di servizio para metropolitano, il progetto non è stato realizzato (la linea storica chiusa nel 2012 è stata riaperta ma come servizio turistico) ma neanche abbandonato in quanto rappresenterebbe un'utile sistema di trasporto oltre che una risorsa al servizio del turismo. "Il percorso, lungo 35 chilometri, supera un dislivello di 330 metri ed è caratterizzato da 5 imponenti ponti in mattoni e pietra e 2 in ferro che attraversano il fiume Tanaro, e monumentali viadotti in pietra, come quello di quaranta arcate, tutte in curva, che porta alla stazione di Ormea"[53]. È anche allo studio una pista ciclabile Ceva-Bra.

Risorse e produzioni primarie

L'elevata dotazione di biomassa estraibile per tutti gli usi conferma l'importanza di realizzare sul territorio una filiera legno-energia. Al momento, però, non sembra che l'ipotesi abbia riscontrato grande interesse tra gli operatori locali. Dall'intervista si apprende che a Ormea c'è una piccola centrale per il riscaldamento da biomassa ma la filiera bosco-legname-energia ha poco successo e non è di tipo "corto" (si compra legna da fuori). L'agricoltura e la silvicoltura sono quelle tipiche di territori di montagna e vedono soprattutto il castagno come attività.

Turismo

Rispetto a quanto prefigurato dal PTR, il comparto del turismo e dell'accoglienza sono rimasti entrambi poco sviluppati. Tuttavia, soprattutto nel campo dell'escursionismo e dei percorsi naturali e sportivi, è questo un settore ritenuto di interesse per i comuni dell'AIT e su cui si sta lavorando. Ad esempio si è cercato di rimettere in funzione il piccolo impianto per lo sci a Viola Saint Gree, ma i risultati sono stati limitati. Infine, nonostante alcuni progetti di valorizzazione ciclabile dei sedimi delle vecchie ferrovie siano in avanzata fase progettuale[54], l'auspicata integrazione con i circuiti integrati degli AIT di Mondovì e di Alba

[53] http://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/in-piemonte-la-ferrovia-ceva-ormea-e-ora-turistica

[54] Cfr. il progetto "Via del mare" per la realizzazione di una pista ciclabile da Cherasco a Ceva ricavata lungo la linea ferroviaria dismessa e una seconda pista di altri nove chilometri come tratta di collegamento da Bastia Mondovì a Mondovì. Il progetto "Via

e con quelli del retroterra della Riviera di Ponente, risulta al momento irrealizzata.

ANALISI SWOT

In questa sezione i trend evidenziati nelle variabili del PTR (cfr. tabella che segue) sono riorganizzati per renderli coerenti con lo schema interpretativo S.I.A. dell'IRES (cfr. capitolo metodologico e Allegato 2) e utilizzati come punto di partenza per costruire l'analisi SWOT dell'AIT. In particolare, laddove si sono constate delle situazioni "di attenzione" (in negativo) i dati dei posizionamenti sono arricchiti con un insieme molto più ampio di variabili Socioeconomiche, Infrastrutturali e Ambientali (cfr. Allegato 8).

Tab. Riepilogo degli avanzamenti e arretramenti nelle variabili del PTR (selezione delle variabili confrontabili)

Legenda	Trend favorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*) Trend sfavorevoli >=3 posiz normalizzate e adeguate di segno (*)

33. CEVA		
Risorse umane cognitive socio-istituzionali	Popolazione	
	Vecchiaia *	
	Attivi	
	Attività femminile	
	Disocc M *	🟢
	Disocc F *	🟢
	Laureati/Diplomati	
	Quota laureati/Diplomati	
	Addetti piccole imprese	
	Addetti medie imprese	🔴
	Addetti grandi imprese	
	Capitale cognitivo	🟢
	Progettualità intercomunale	
Attività economiche	Addetti	
	Addetti agricoltura	🟢
	Superficie egricola utilizzata	🟢
	Seminativo	
	Vigneto	🟢
	Foraggiere	🔴
	Bovini bufalini equini	🟢
	Ovini caprini	🟢
	Suini	🟢
	Addetti mineraria	🔴
	Cave	🟢
	Aenergetica	
	Amanifatturiera	
	AR&S	🔴
	Artigiana	
	SPL	
	Aservizi	
	AServiziP	
	AServiziG	
	AServizil	
	Commercio	
	Fiere	🟢
	Turimo	
Servizi formativi e ospedalieri	Studenti_mediesup	
	Universita	
	Ricoveri	
	Letti	

Insediamenti	Sup_URB *	
	Incremento_urb *	🔴
	Dispersione *	
	Dispersione_10anni *	🔴
	Bonifica*	
Insediamenti residenziali	Popolazione	
	Densita	
	Abitazioni	
	Nonoccupate*	🟢
	Popaccentr	
	Popspar	
	Var_popspar10anni	🔴
	DotazioneG	
	DotazioneD	🟢
Infrastrutture mobilità e comunicazione	Ferrovia	🔴
	Strada	🟢
	BandaLarga	🔴
	Periodici	
Grandi impianti	Pozzi	
	Depuratori	🔴
	Discariche	
Risorse primarie	Suolo_CapacitàI&I	
	Indice_boscos	
	Sup_bosch	
	Biomassa_industr	
	Biomassa_ener	
	Biomassa_altro	
Risorse ambientali e patrimoniali	Clima_koppen	
	Siti di Importanza Comunitaria	
	Zone di Protezione Speciale	
	Aree protette	🟢
	Classe_storic	
	Musei	
	Visitatori	
	Classe_paesagg	
Pressioni e rischi	Contaminati *	🟢
	Aziendearischio *	
	Scarichi *	
	SAI/SAU *	
	Zootecnico/SAU_PTR *	
	Dissesti *	
	Sismico *	
	Incendi *	🔴
	Incidenti *	

INDICAZIONI/IPOTESI DI SVILUPPO

del mare" è una linea che unisce la Svizzera al Ponente ligure, collegandosi con la pista ricavata sulla ferrovia dismessa da più di vent'anni della Riviera di Ponente che, per la sua collocazione, assume una valenza anche internazionale. Complessivamente si prevede un intervento da 35 milioni di euro che interesserà tutto il percorso Alba-Ceva-Ormea (40 Comuni interessati)

Dall'intervista si apprende che i settori economici su cui si basa lo sviluppo locale sono in primo luogo l'istruzione e la sanità. L'industria manifatturiera tradizionale ha come punti di forza lo stabilimento della Uvex a Ceva per la produzione di calzature antinfortunistiche), l'impianto di imbottigliamento dell'acqua minerale San Bernardo a Garessio e il cementificio. Mentre per quel che attiene le produzioni high-tech, importante è la presenza a Garessio di un impianto di farmaceutica (Ex Sanofi). Garessio, nonostante sia stata ridimensionata, rimane la principale area industriale locale. Il settore delle costruzioni annovera numerose aziende che nonostante abbiano risentito pesantemente della crisi continuano a rappresentare un settore economico importante a livello locale.
Condivisibile è comunque l'osservazione che il turismo (escursionistico, dei percorsi naturalistici e ciclabili, sportivo) possa essere un settore in cui investire ma che la priorità sia innanzitutto quella di mantenere la popolazione residente e per fare ciò è necessario mantenere gli attuali standard di servizio. L'ospedale di Ceva, in primis, è una risorsa strategica da mantenere anche per il futuro (esonerato dai tagli e dalla ristrutturazione del sistema sanitario in quanto ritenuto punto di riferimento per una zona disagiata è la "fabbrica" locale e genera lavoro attirando medici e infermieri") e su cui investire in un'ottica di maggiore attrazione dei flussi dall'esterno. Anche l'ampliamento delle attività commerciali e industriali è ritenuto importante.

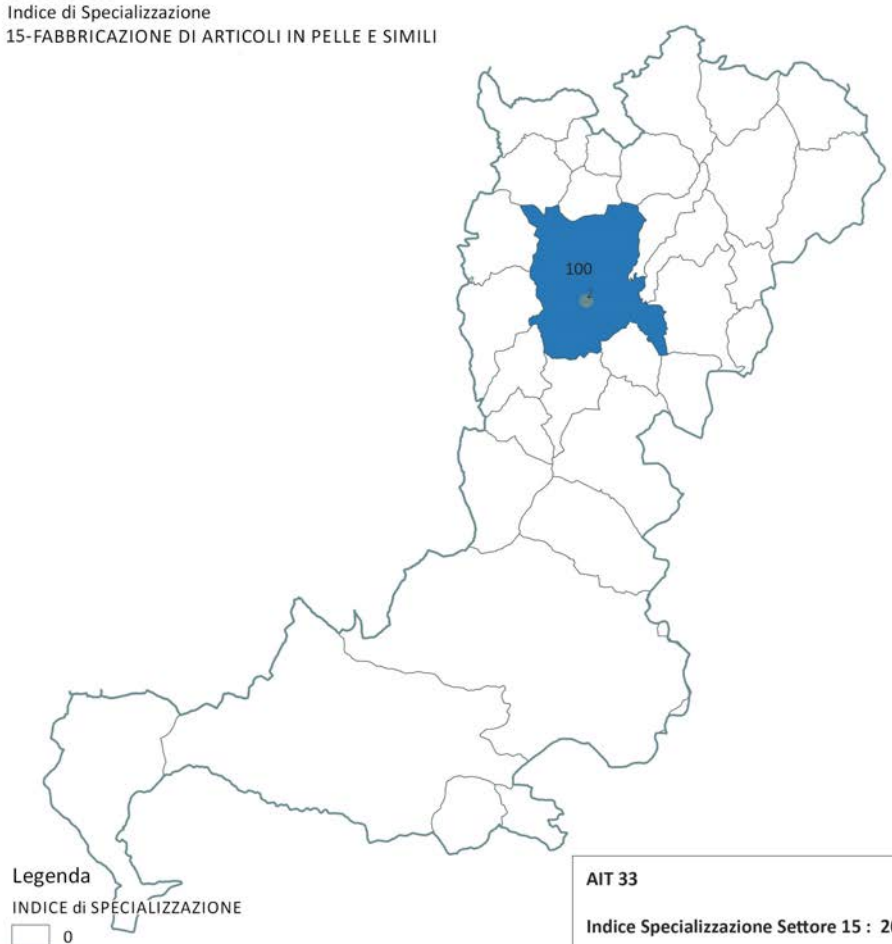
Dal punto di vista delle specializzazioni produttive (cfr. tabella che segue), il settore con l'indice più elevato è quello della fabbricazione di articoli in pelle (cfr. mappa che segue), seguito dalla farmaceutica. Nel primo caso, i valori estremamente elevati dell'indice si spiegano per la presenza a Ceva del calzaturificio Uvex. Nel secondo caso la specializzazione dipende dalla presenza a Garessio dell'impianto Ex Sanofi. Certamente si tratta di presenze importanti, ma che non giustificano la scelta di questi settori come settori trainanti dello sviluppo futuro dell'AIT. Piuttosto, anche se meno specializzato, i comparti della metallurgia e delle costruzioni rappresentano potenziali ambiti interessanti di investimento, le cui ricadute sono distribuite su un po' tutti i comuni. In particolare, si potrebbe sfruttare la buona dotazione scolastica (liceo scientifico e istituti tecnici) e la presenza sul territorio di un sistema consolidato di servizi di formazione professionale (sin dal 1957 è sede dell'INAPLI che ha sede centrale a Ceva e fa formazione anche in campo edile, oltre che nei campi della meccatronica, informatica e sanità) per immaginare un polo di formazione e innovazione nell'edilizia green e nelle tecniche di recupero dell'edilizia tradizionale.

Tab. Numero addetti (Asia 2013) e indice di specializzazione su base regionale

	CEVA	
	AddettiUL	Specializz
Totale addetti UL	5751	
A-AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA 2010	472	1,54
B-ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0	0,00
10-INDUSTRIE ALIMENTARI	188	1,39
11-INDUSTRIA DELLE BEVANDE	98	5,06
12-INDUSTRIA DEL TABACCO	0	0,00
13-INDUSTRIE TESSILI	0	0,00
14-CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	4	0,12
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	100	19,82
16-INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (NO MOBILI); PAGLIA E INTRECCIO	50	1,30
17-FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	0	0,00
18-STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	44	1,51
19-FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	0	0,00
20-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	15	0,37
21-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	165	17,86
22-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	47	0,49
23-FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	84	1,81
24-METALLURGIA	258	6,27
25-FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	276	1,30
26-FABBRICAZIONE DI COMPUTER, PRODOTTI ELETTRONICI OTTICI; ELETTROMEDICALI, MISURAZIONE	3	0,09
27-FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE DOMESTICHE NO ELETT	1	0,02
28-FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	105	0,49
29-FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	93	0,45
30-FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0	0,00

31-FABBRICAZIONE DI MOBILI	1	0,08
32-ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	18	0,35
33-RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	224	3,84
D-FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	27	0,87
E-FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	8	0,15
F-COSTRUZIONI	938	2,03
G-COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	907	0,88
H-TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	262	0,86
I-ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	391	1,15
J-SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	40	0,18
K-ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	136	0,65
L-ATTIVITA' IMMOBILIARI	59	0,56
M-ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	263	0,68
N-NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	174	0,50
P-ISTRUZIONE	24	0,93
Q-SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	145	0,57
R-ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	18	0,44
S-ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	112	0,80

AIT 33_CEVA
Indice di Specializzazione
15-FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI



Legenda

INDICE di SPECIALIZZAZIONE

- 0
- < 1
- 1-50
- 50-100
- 100-150
- > 150

N.ADDETTI nel Settore di Specializzazione (valori assoluti)

% Addetti Settore Specializzazione/tot Addetti

- 0
- 1-5%
- 6-10%
- 11-50%
- > 50%

AIT 33

Indice Specializzazione Settore 15 : 20

Addetti Tot AIT 33 : 5.751

Addetti Settore 15 : 100

% Add settore 15/ Add Tot : 1,7%

37. CONCLUSIONI

La fase qualitativa dell'analisi e la campagna di raccolta dati[55] hanno permesso di verificare alcune criticità legate alla conoscenza del PTR da parte del territorio e delle sue istituzioni. Preoccupante è in particolare la scarsissima conoscenza (quasi nulla) non solo dei contenuti del PTR ma anche dell'esistenza stessa degli AIT e della loro conformazione da parte delle amministrazioni dei comuni capofila degli AIT. È stato anche possibile identificare una serie di fenomeni (dal cambiamento climatico alla transizione verso nuovi modelli di produzione e consumo) che, poco considerati al momento della redazione del PTR, appaiono oggi centrali e sono stati pertanto integrati in questa prima revisione/aggiornamento.

Per quel che attiene gli andamenti, l'aggiornamento delle componenti strutturali e territoriali considerate dal PTR mostra indizi di potenziale marginalizzazione socioeconomica soprattutto nei quadranti orientali (N-E e S-E) e in modo particolare nei casi di:

- **Domodossola.** Per il 25% delle variabili l'AIT registra dinamiche svantaggiose. In particolare queste si concentrano negli assi infrastrutturale (29% contro 13% di variabili "positive") e ambientale (22% contro 17%), mentre in quello socioeconomico queste, sebbene numerose (24%) sono bilanciate da una percentuale analoga di variabili con trend positivi.
- **Verbania Laghi.** Per il 29% delle variabili l'AIT registra dinamiche svantaggiose. In particolare queste si concentrano negli assi socioeconomico (30% contro 16% di variabili "positive") e infrastrutturale (30% contro 17% di variabili "positive"), mentre in quello ambientale sono maggiori le variabili con trend positivi (17% contro 9%).
- **Borgosesia.** Per il 26% delle variabili l'AIT registra dinamiche svantaggiose. In particolare queste si concentrano negli assi socioeconomico (35% contro 22% di variabili "positive") e infrastrutturale (25% contro 8%), mentre in quello ambientale sono maggiori le variabili con trend positivi (17% contro 13%).
- **Ivrea.** Per il 24% delle variabili l'AIT registra dinamiche svantaggiose. In particolare queste si concentrano negli assi infrastrutturale (29% contro 17%) e socioeconomico (27% contro 16% di variabili "positive").
- **Ciriè.** Per il 24% delle variabili l'AIT registra dinamiche svantaggiose. In particolare le variabili per le quali si riscontrano segnali di depotenziamento sono maggiori di quelle positive in tutti gli assi: socioeconomico (27% contro 19% di variabili "positive"), infrastrutturale (17% contro 13%), ambientale (26% contro 17%).
- **Tortona.** Per il 31% delle variabili l'AIT registra dinamiche svantaggiose. In particolare queste si concentrano negli assi socioeconomico (41% contro 16% di variabili "positive") e ambientale (26% contro 17%), mentre in quello infrastrutturale le variabili negative (21%) sono inferiori a quelle con trend positivi (25%).
- **Acqui Terme.** Per il 29% delle variabili l'AIT registra dinamiche svantaggiose. In particolare le variabili per le quali si riscontrano segnali di depotenziamento sono maggiori di quelle positive in tutti gli assi: socioeconomico (24% contro 8% di variabili "positive"), infrastrutturale (29% contro 4%), ambientale (35% contro 9%).
- **Mondovì.** Per il 25% delle variabili l'AIT registra dinamiche svantaggiose. In particolare queste si concentrano nell'asse socioeconomico (35% contro 16% di variabili "positive") mentre pareggiano quelle con trend positivi degli assi infrastrutturale (17%) e ambientale (17%).

[55] La campagna di raccolta dati è stata l'occasione per: i) migliorare la conoscenza di tecnici e amministratori comunali dei contenuti e finalità del PTR (in particolare con riferimento agli AIT); ii) aumentare la consapevolezza presso tecnici e amministratori comunali delle attività e funzioni dell'IRES Piemonte; iii) alimentare aspettative circa la creazione di sinergie e la messa a sistema di dati spesso difficilmente accessibili e gestiti in modo frammentato (molti diversi soggetti responsabili dei dati); iv) creare aspettative circa la possibilità di avere finanziamenti regionali a sostegno di progetti di sviluppo locale e territoriale; v) riflettere criticamente sul tipo di informazione e, quindi, sul tipo di indicatore utile per la programmazione territoriale regionale, vi) verificare la fattibilità dell'aggiornamento della batteria di indicatori utilizzati per il Bilancio Ambientale Territoriale (BAT) e lavorare con Regione Piemonte e Arpa all'individuazione di nuovi indicatori di cambiamento climatico da inserire nel PTR (cfr. Allegato 6); vii) identificazione alcuni errori/incongruenze nel PTR e nel dataset utilizzato dal PTR per identificare e descrivere gli AIT.

Nella tabella che segue si propone una visione sintetica delle principali variazioni intervenute. Le variabili considerate per costruire la tabella sono le stesse utilizzate dal PTR, con l'esclusione di quelle che non è stato possibile aggiornare o che sono state sostituite con indicatori non perfettamente confrontabili con quelli di partenza. La variabili sono riorganizzate secondo gli assi del modello SIA.

Tabella. Sintesi delle dinamiche degli indicatori, per asse (SIA). Rosso: % arretramenti >20% e var (arretramenti/avanzamenti) >5%.

		SOC.EC (variabili 37)	**INFR** (variabili 24)	**AMb** (variabili 23)	**TOT** (variabili 84)
1. DOMODOSSOLA	arretra	24%	29%	22%	25%
	avanza	24%	13%	17%	20%
2. VERBANIA LAGHI	arretra	30%	30%	9%	29%
	avanza	16%	17%	17%	17%
3. BORGOMANERO	arretra	27%	17%	9%	19%
	avanza	22%	25%	22%	23%
4. NOVARA	arretra	22%	8%	9%	14%
	avanza	14%	17%	26%	18%
5. BORGOSESIA	arretra	35%	25%	13%	26%
	avanza	22%	8%	17%	17%
6. BIELLA	arretra	22%	21%	9%	18%
	avanza	24%	17%	26%	23%
7. IVREA	arretra	27%	29%	13%	24%
	avanza	16%	17%	17%	17%
8. RIVAROLO CANAVESE	arretra	22%	29%	13%	21%
	avanza	19%	13%	26%	19%
9. TORINO	arretra	24%	4%	13%	15%
	avanza	8%	4%	30%	13%
10. CIRIE'	arretra	27%	17%	26%	24%
	avanza	19%	13%	17%	17%
11. CHIVASSO	arretra	41%	8%	9%	23%
	avanza	14%	33%	17%	20%
12. SUSA	arretra	30%	29%	13%	25%
	avanza	27%	21%	13%	21%
13. MONTAGNA OLIMPICA	arretra	3%	33%	22%	17%
	avanza	30%	8%	13%	19%
14. CHIERI	arretra	27%	17%	17%	21%
	avanza	24%	33%	17%	25%
15. CARMAGNOLA	arretra	24%	13%	26%	21%
	avanza	22%	38%	4%	21%
16. PINEROLO	arretra	30%	8%	9%	18%
	avanza	22%	21%	17%	20%

		SOC.EC (variabili 37)	**INFR** (variabili 24)	**AMb** (variabili 23)	**TOT** (variabili 84)
18. CASALE MONFERRATO	arretra	27%	4%	17%	18%
	avanza	11%	21%	4%	12%
19. ALESSANDRIA	arretra	27%	21%	9%	20%
	avanza	16%	13%	13%	14%
20. TORTONA	arretra	41%	21%	26%	31%
	avanza	16%	25%	17%	19%
21. NOVI LIGURE	arretra	27%	21%	13%	21%
	avanza	27%	13%	17%	20%
22. OVADA	arretra	5%	8%	17%	10%
	avanza	16%	17%	13%	15%
23. ACQUI TERME	arretra	24%	29%	35%	29%
	avanza	8%	4%	9%	7%
24. ASTI	arretra	14%	13%	17%	14%
	avanza	24%	17%	26%	23%
25. ALBA	arretra	11%	17%	22%	15%
	avanza	27%	17%	26%	24%
26. CANELLI	arretra	19%	13%	13%	15%
	avanza	24%	13%	17%	19%
27. BRA	arretra	24%	17%	17%	20%
	avanza	41%	21%	22%	30%
28. SALUZZO	arretra	8%	29%	13%	15%
	avanza	49%	25%	26%	36%
29. SAVIGLIANO	arretra	19%	8%	17%	15%
	avanza	41%	42%	4%	31%
30. FOSSANO	arretra	11%	17%	22%	15%
	avanza	32%	25%	22%	27%
31. CUNEO	arretra	11%	13%	13%	12%
	avanza	3%	17%	17%	11%
32. MONDOVI'	arretra	35%	17%	17%	25%
	avanza	16%	17%	17%	17%
33. CEVA	arretra	11%	25%	4%	13%
	avanza	30%	13%	9%	19%

Altri segnali di sofferenza si colgono anche negli AIT di **Alessandria**, **Susa** e, soprattutto dal punto di vista delle variabili socioeconomiche, negli AIT già sede di importanti attività industriali, quali **Torino**, **Ivrea**, **Rivarolo Canavese**, **Casale Monferrato**.

Al contrario tra le realtà con i trend più positivi lo studio evidenzia i casi di:

- **Asti.** Per il 23% delle variabili l'AIT registra dinamiche di consolidamento competitivo. In particolare le percentuali più elevate si riscontrano nell'asse ambientale (26% su 17%), seguito da quello socioeconomico (24% contro 14% di variabili "negative") e infrastrutturale (17% contro 13%).
- **Alba.** Per il 24% delle variabili l'AIT registra dinamiche di consolidamento competitivo. In particolare le percentuali più elevate si riscontrano nell'asse socioeconomico (27% contro 11% di variabili "negative") seguito da quello ambientale (26% contro 22%).

- **Bra.** Per il 30% delle variabili l'AIT registra dinamiche di consolidamento competitivo. In particolare le percentuali più elevate si riscontrano nell'asse socioeconomico (41% contro 24%), seguito da quello ambientale (22% contro 17% di variabili "negative") e infrastrutturale (21% contro 17%).
- **Saluzzo.** Per il 36% delle variabili l'AIT registra dinamiche di consolidamento competitivo. In particolare le percentuali più elevate si riscontrano nell'asse socioeconomico (49% contro 8% di variabili "negative"), seguito da quello ambientale (26% contro 13%) e infrastrutturale (25% contro 29%).
- **Savigliano.** Per il 31% delle variabili l'AIT registra dinamiche di consolidamento competitivo. In particolare le percentuali più elevate si riscontrano nell'asse infrastrutturale (42% contro 8% di variabili "negative"), seguito da quello socioeconomico (41% contro 19%), mentre nell'asse ambientale sono maggiori le variabili "negative" (17% contro 4%).
- **Fossano.** Per il 27% delle variabili l'AIT registra dinamiche di consolidamento competitivo. In particolare le percentuali più elevate si riscontrano nell'asse socioeconomico (32% contro 11% di variabili "negative"), seguito da quello infrastrutturale (25% contro 17%), mentre nell'asse ambientale variabili "positive" e "negative" si eguagliano (22%).

Fa parte del gruppo anche **Biella**, dove forte è stato il miglioramento ambientale, mentre negli aspetti socioeconomici la compresenza di alti e bassi finisce per bilanciarsi.

Sebbene sia evidente la **maggiore difficoltà degli AIT dei quadranti N-E e S-E** rispetto a quelli del quadrante S-O, per ciascuno dei casi elencati alla base del depotenziamento e dell'aumentata competitività c'è un **peculiare mix di fattori.** Nel caso Domodossola, ad esempio, a pesare in negativo è soprattutto l'isolamento e la mancanza di collegamenti infrastrutturali. Nel caso di Borgosesia (e si sarebbe potuto aggiungere Biella), Ciriè, Tortona e Mondovì molto ha pesato la crisi delle attività manifatturiere tradizionali che nel caso di Ciriè e Tortona si legano anche a una pesante eredità di tipo ambientale (siti dismessi e da bonificare, aree da rigenerare, ecc.). La crisi della manifattura tradizionale è presente anche nell'AIT di Verbania. Più omogene appare invece la situazione degli AIT più "performanti", quasi tutti limitrofi e collocati nel quadrante S-O della regione, condividono simili condizioni di accessibilità, dotazioni patrimoniali e condizioni socioeconomiche.
È poi indubbio che dietro ai trend evidenziati vi siano componenti quali la capacità imprenditoriale e istituzionale dei sistemi locali, che solo in parte si riesce a fotografare con i dati raccolti e che quindi richiedono approfondimenti ulteriori (in questo un apporto importante potrà essere fornito dal progetto "antenne" dell'Ires Piemonte).

Sebbene sia evidente la **maggiore difficoltà degli AIT dei quadranti N-E e S-E** rispetto a quelli del quadrante S-O, per ciascuno dei casi elencati alla base del depotenziamento e dell'aumentata competitività c'è un **peculiare mix di fattori.** Nel caso Domodossola, ad esempio, a pesare in negativo è soprattutto l'isolamento e la mancanza di collegamenti infrastrutturali. Nel caso di Borgosesia (e si sarebbe potuto aggiungere Biella), Ciriè, Tortona e Mondovì molto ha pesato la crisi delle attività manifatturiere tradizionali che nel caso di Ciriè e Tortona si legano anche a una pesante eredità di tipo ambientale (siti dismessi e da bonificare, aree da rigenerare, ecc.). La crisi della manifattura tradizionale è presente anche nell'AIT di Verbania. Più omogene appare invece la situazione degli AIT più "performanti", quasi tutti limitrofi e collocati nel quadrante S-O della regione, condividono simili condizioni di accessibilità, dotazioni patrimoniali e condizioni socioeconomiche.
È poi indubbio che dietro ai trend evidenziati vi siano componenti quali la capacità imprenditoriale e istituzionale dei sistemi locali, che solo in parte si riesce a fotografare con i dati raccolti e che quindi richiedono approfondimenti ulteriori (in questo un apporto importante potrà essere fornito dal progetto "antenne" dell'IRES Piemonte).

Nel complesso, gli AIT sono andati nella direzione indicata dal PTR?
Per quel che attiene la rispondenza tra indicazioni del Piano e le direzioni di sviluppo che emergono dai posizionamenti, le discrepanze più marcate riguardano **i trasporti** e **la logistica**. Molte sono le opere menzionate che non sono state mai attuate (tra tutte, la "pedemontana piemontese", ma anche il terzo valico del Giovi) o eseguite in modo parziale e oggi difficilmente gestibili (la rete dei Movicentro). Molte son

anche state (e quasi sempre in negativo) le modifiche nella frequenza e pervasività dei servizi di trasporto dei passeggeri (treni, autobus) di cui si dovrebbe poter dare maggiormente conto. A questo riguardo, l'Osservatorio regionale delle infrastrutture di mobilità, il Piano regionale della logistica e i documenti preparatori per il nuovo Piano regionale della mobilità e dei trasporti rappresentano utili fonti di informazioni da cui muovere per individuare gli investimenti più urgenti da riattivare.
Anche rispetto alla possibilità di utilizzare la **formazione** come leva di sviluppo si riscontra un ritardo rilevante rispetto alle attese del piano. Non solo. In alcuni casi la mancanza di risorse, insieme con le scelte di riorganizzazione anche territoriale dell'offerta didattica degli atenei torinesi, hanno portato al depotenziamento della connotazione di alcuni AIT quali erogatori di servizi di trasferimento tecnologico e alta formazione.
Decisamente meglio è andato il settore del **turismo** che è cresciuto quasi ovunque e soprattutto nei territori Unesco. Turismo che, da un lato, ha rappresentato una importante leva di sviluppo e crescita dei comparti dell'accoglienza ma anche dell'enogastronomia e, in previsione, anche quelli dello sport e tempo libero (cfr. Monferrato European Community of Sport 2017). Minori sono stati i collegamenti con la cultura "alta" come quella dei musei d'arte (fa eccezione il parco Orme su la Court nell'AIT di Canelli) e dell'alta formazione. Ma è comunque indubbio che attorno all'esperienza Unesco si siano attivate nuove "energie" e proposte e si ravvisa un fermento di attività che, se opportunamente gestite (occorre un maggiore coordinamento di informazioni e iniziative tra comuni, AIT e province) possono produrre sviluppo per molti anni a venire e costituire un modello per nuove sperimentazioni (ad es. la candidatura Unesco per i territori del riso tra Piemonte e Lombardia).
Per quanto riguarda le indicazioni di **salvaguardia del territorio** e in particolare l'indicazione inerente la gestione dei boschi (quasi esclusivamente attraverso lo sviluppo delle filiere del legno) va rivalutata e ancora sostenuta sulla base di quanto effettivamente conseguito sul territorio e delle azioni portate oggi avanti dalle associazioni fondiarie. Esiste poi un problema di disponibilità dei dati sulle risorse idriche che va risolto per rispondere ai bisogni di pianificazione e programmazione.
Sull'**energia**, altro grande settore strategico per la Regione, purtroppo le informazioni spesso non sono facilmente reperibili e confrontabili. Manca un osservatorio dedicato, pubblicamente consultabile con l'integrazione di questi dati nel geoportale regionale.

Quali sono le sfide per il futuro?
In generale, qualsiasi nuova proposta di trasformazione del territorio andrebbe ricalibrata in funzione di due processi in atto a livello globale le cui ricadute alla scala locale (e di AIT) sono già oggi chiaramente leggibili e stanno determinando modificazioni strutturali dei territori:

- **immigrazione.** Positivi tassi di immigrazione hanno contribuito a contenere il trend di invecchiamento e desertificazione economica in diverse aree del Piemonte. In alcuni casi, poi, essi hanno rappresentato importanti leve per la creazione di nuove attività e ricchezza. Il fatto poi che si tratti di un processo con una forte connotazione geografica sia di output - ad esempio, forte concentrazione di immigrati in certe città quali Torino (15,5%, 137.902 persone al 1° gennaio 2016), Tortona (14,6%, 4.013), Novara (14,5%, 15.094), Alessandria (14%, 13.135), Bra (13,6%, 4.037), Novi Ligure (12,9%, 3.618), Mondovì (12,6%, 2.842), Asti (12,3%, 9.375) e Alba (12,2%, 3.840) – che di input (specializzazione in funzione di alcuni paesi di provenienza), suggerisce la necessità di ulteriori studi sulle reti di relazioni dei diversi gruppi di provenienza. La specializzazione territoriale degli immigrati è mostrata nell'Allegato 7.
- **cambiamento climatico.** L'aggiornamento dei dati di temperatura e umidità dimostra come, in quasi tutti gli AIT, il clima si sia almeno in parte modificato in relazione all'incremento del *global warming*. Quali saranno le conseguenze di queste modifiche (sull'agricoltura, sul consumo energetico, sugli eventi atmosferici, sulla manifestazione e diffusione delle malattie, sui flussi migratori, ecc.) non è oggi chiaro ma certamente rappresenta un importante fattore di attenzione per la programmazione e per la pianificazione regionale.
- **nuovi paradigmi produttivi e economici.** Per ora, la dimensione maggiormente percepibile di questo processo è quella della **dismissione dei vecchi stabilimenti**: cresce quasi ovunque il numero dei manufatti industriali abbandonati per i quali si rendono necessarie opere di bonifica e/o riutilizzo. Rispetto a questa sfida, il PTR indicava e assumeva come riferimento principale le APEA (aree produttive

ecologicamente attrezzate) quali poli territoriali ecologicamente efficienti a servizio delle piccole e medie imprese. A quasi 20 anni dal Decreto Bassanini n. 112 del 1998 che le istituiva, tuttavia, questo modello di intervento ha avuto una realizzazione piuttosto modesta. Il quadro che emerge dallo studio Ervet del 2010[56] e da quello successivo della Cresme Consulting del 2014 è sconfortante[57]. Pochissime sono le Regioni che hanno legiferato in materia e poche le realtà realizzate. In Piemonte, sono del 2009 le Linee Guida per le "Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate"[58] ma le realizzazioni sono state minime. Di recente però l'approvazione con DGR n. 15-2419 del 16/11/2015 della "Carta per lo sviluppo delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate in Italia" (Carta APEA), potrà riportare le APEA al centro dell'agenda politica regionale[59].

Per il futuro, il cambio di paradigma produttivo (M2M, industria 4.0, internet of things, ecc.) porterà però anche a un ulteriore drastico ridimensionamento delle occupazioni tradizionali e gestionali, a cui si lega la sfida del ruolo futuro delle donne chiamate ad incrementare gli attivi in un periodo di crisi che vede una crescente disoccupazione femminile e il ridimensionamento dei servizi di welfare pubblico per le famiglie. Problemi che già oggi investono le realtà distrettuali, dove la crisi ha annullato i livelli di occupazione femminile raggiunti con difficoltà in passato.

- **rescaling gerarchico funzionale dei territori e nuovo ruolo della PA**. Con riferimento alla suddivisione dei comuni in AIT emergono diversi cambiamenti, esplicitati nel capitolo 3, e alcune situazioni dubbie (ad esempio il comune di Gattinara è oggi attribuito a Borgosesia, ma è probabilmente attribuibile in modo più coerente e efficace a Biella o a Vercelli). In generale, in Piemonte esiste una stratificazione molto diversificata di partizioni, solo in parte sovrapponibili, che necessiterebbe una razionalizzazione.

[56] http://www.ervet.it/ervet/wp-content/uploads/downloads/2013/10/Le-aree-ecologicamente-attrezzate_2010.pdf

[57] L'applicazione della legge si è scontrata con "un sistema di interessi, complesso come quello del mondo industriale" – si legge nel rapporto Cresme - e ha avuto il difetto di non prevedere per le regioni "scadenze precise entro cui legiferare" e non ha "dettato criteri univoci a cui fare riferimento per la costruzione di un modello unico di APEA".

[58] Le Linee Guida, predisposte dalla Giunta regionale in coerenza con le strategie di riqualificazione del territorio e del contenimento del consumo di suolo, "prevedono diversi livelli di APEA che tengono conto delle diverse tipologie di insediamenti produttivi (aree dimesse, completamento e/o riqualificazione di aree esistenti, aree di nuovo impianto), per ciascuna delle quali sono previsti specifici criteri prestazionali" (Fonte: sito Regione Piemonte).

[59] Sul finire del 2015 hanno approvato la Carta APEA, oltre alla Regione Piemonte, le Regioni Toscana, Liguria, Sardegna, Emilia Romagna e Lazio.